

Gabriele Mazzitelli

# Le pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale

Catalogo storico (1921-1944)

BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

– 32 –

DIRETTORE RESPONSABILE

Laura Salmon (*Università di Genova*)

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Bidovec (*Università di Udine*)

REDAZIONE

Rosanna Benacchio (*Università di Padova*)  
Maria Cristina Bragone (*Università di Pavia*)  
Andrea Ceccherelli (*Università di Bologna*)  
Giuseppe Dell'Agata (*Università di Pisa*)  
Francesca Romoli (*Università di Pisa*)  
Laura Rossi (*Università di Milano*)

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Maria Di Salvo (*Università di Milano*)  
Alexander Etkind (*European University Institute*)  
Lazar Fleishman (*Stanford University*)  
Marcello Garzaniti (*Università di Firenze*)  
Lucyna Gebert (*Università di Roma "La Sapienza"*)  
Harvey Goldblatt (*Yale University*)  
Mark Lipoveckij (*University of Colorado-Boulder*)  
Jordan Ljuckanov (*Balgarska Akademija na Naukite*)  
Roland Marti (*Universität des Saarlandes*)  
Michael Moser (*Universität Wien*)  
Ivo Pospíšil (*Masarykova univerzita*)  
Krassimir Stantchev (*Università Roma Tre*)

Gabriele Mazzitelli

**Le pubblicazioni dell'Istituto  
per l'Europa orientale**

Catalogo storico (1921-1944)

Firenze University Press  
2016

Le pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale : catalogo storico (1921-1944) / Gabriele Mazzitelli. - Firenze : Firenze University Press, 2016.

(Biblioteca di Studi slavistici ; 32)

<http://digital.casalini.it/9788864533346>

ISBN 978-88-6453-334-6 (online)

ISBN 978-88-6453-333-9 (print)

La collana *Biblioteca di Studi Slavistici*, (<<http://www.fupress.com/COLLANE/biblioteca-di-studi-slavistici/47>>), fondata per iniziativa dell'Associazione Italiana degli Slavisti, opera in sinergia con la rivista *Studi Slavistici* (<<http://fupress.com/riviste/studi-slavistici/17>>).

Editing e progetto grafico: Alberto Alberti.

Questo volume è stato pubblicato grazie a un contributo dell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata".

In copertina: Il logo dell'Istituto per l'Europa orientale.

#### *Certificazione scientifica delle Opere*

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)).

#### *Consiglio editoriale Firenze University Press*

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C. Torricelli, M. Verga, A. Zorzi.

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 Unported (CC BY 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>)

CC 2016 Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

*Printed in Italy*

## INDICE

Ringraziamenti	7
Presentazione <i>di Giuseppe Dell'Agata</i>	9

### PRIMA PARTE. L'ISTITUTO PER L'EUROPA ORIENTALE

Introduzione	15
Capitolo 1. Gli esordi	27
Capitolo 2. I libri dell'Ipeo	57
Capitolo 3. Epilogo	229
Bibliografia	239
Fonti archivistiche	269

### SECONDA PARTE. CATALOGO STORICO

Criteri dell'edizione	273
Le riviste	277
Le monografie	279
Catalogo cronologico delle monografie	307
Indice degli autori, curatori, traduttori e prefatori	325
Le collane	329
Descrizione dei cataloghi pubblicati dall'Ipeo	349
Indice dei nomi	355
Abstract	369



## Ringraziamenti

La redazione di questo *Catalogo* è stata possibile solo grazie all'aiuto di alcuni colleghi e amici che mi hanno consentito di poter prendere diretta visione di volumi o materiale di difficile reperibilità. Ringrazio in particolare la Biblioteca Universitaria di Cagliari, la Biblioteca del Distretto delle scienze umane – Sezione Dante Alighieri dell'Università degli studi di Cagliari, la Biblioteca di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara, i colleghi Barbara Carradori (Biblioteca Umanistica e della Formazione, Università degli Studi di Udine), Roberta Cavallarin (Biblioteca di Economia – S. Giobbe, Università degli Studi di Venezia), Giusi D'Alessandro (Biblioteca “Petrocchi” della Lumsa di Roma), Isabella De Cesare (Biblioteca Centrale Giuridica), Angela Tagliavia (Biblioteca Comunale di Palermo). Grazie anche a Marina Battaglini, a Valentina Longo della Biblioteca Nazionale Centrale “Vittorio Emanuele II” di Roma e a Luca Bellingieri. Un sentito ringraziamento va a Stefano Santoro e a Marta Falcone che mi hanno consentito di consultare le loro tesi di laurea, l'una dedicata alla rivista “L'Europa orientale” e l'altra alla “Rivista di letterature slave” e ad Olga Dubrovina che mi ha fornito copia della sua tesi di dottorato intitolata *Immagini dell'URSS nell'Italia fascista*. E ancora grazie a Daniela Amaldi, Alessandro Amenta, Antonella D'Amelia, Raffaella Belletti, Manuel Boschiero, Giovanna Bosman, Giovanna Brogi Bercoff, Marina Ciccari, Nicola D'Antuono, Joanna Dimke-Kamola, Marialuisa Ferrazzi, Vincenzo Frustaci, Anna Galluzzi, Marcello Garzaniti, Leila Gentile, Sergej Jakovenko, Krystyna Jaworska, Maria Gabriella Mansi, Luciano Monzali, Giovanna Moracci, Marcello Piacentini, Rossana Platone, Marcin Rabenda, Scelza Ricca, Daniela Rizzi, Karin Stefanski, Alessandro Taddei, Gabriele Venditti, Albertina Vittoria, Mariola Wilczak.

Un ringraziamento speciale lo devo ad Alessandra Mura (Biblioteca della Sezione SSEUCO del Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali della “Sapienza. Università di Roma”), a Mosè Conti (Biblioteca “Giorgio Melchiori” del Dipartimento di Lingue dell'Università degli Studi di Torino) e, soprattutto, a Domenico Valente (Biblioteca storica del Ministero dell'Economia e delle Finanze) il cui supporto è stato davvero fondamentale per reperire molti testi ed effettuare dei controlli bibliografici.



Giuseppe Dell'Agata ha avuto la pazienza di leggere per primo il testo, segnalandomi refusi e dandomi consigli su alcuni punti da approfondire: a lui va un grazie particolare anche per il sostegno e l'affettuosa fiducia che mi ha sempre dimostrati.

Agnese Accattoli e Massimo Tria mi hanno fornito materiali preziosi e, soprattutto, hanno intessuto con me un dialogo costante su tanti aspetti di questo lavoro: la loro generosità nei miei confronti è stata pari alla grande passione per lo studio e per la ricerca che li anima.

Un ultimo grazie, che non può che essere anche il primo, va naturalmente alla mia famiglia, a Dora e ai miei figli Andrea ed Elena, a cui questo lavoro è dedicato.

*Gabriele Mazzitelli*

## Presentazione

A partire da una trentina d'anni abbiamo assistito ad una significativa fioritura di studi sulla storia della slavistica in Italia dedicati alla cospicua produzione scientifica nel settore, come anche ai diversi insegnamenti di Lingue e letterature slave, alle traduzioni, alle riviste scientifiche e divulgative e all'inquadramento storico e ideologico nei diversi contesti nei quali si è sviluppata l'attività degli slavisti italiani. Tra i risultati più convincenti di indagini approfondite e di quadri di sintesi di particolare spessore, vorrei ricordare il volume collettivo *La slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*<sup>1</sup> e l'eccellente monografia di Stefano Santoro *L'Italia e l'Europa Orientale. Diplomazia culturale e propaganda, 1918-1943*<sup>2</sup>. Il presente volume di Gabriele Mazzitelli si aggiunge ora ai due citati come sicuro punto di orientamento per esauriente e precisa erudizione bibliografica e per sicura consapevolezza critica relativa agli studi slavi e dell'Europa Orientale di un quarto di secolo. Per un simile lavoro erano necessarie competenze assai diverse: quella di un russista e slavista, quella di un classico e riconosciuto professionista in biblioteconomia ed infine una capacità critica e 'narrativa' di uno storico della cultura lucido e scevro di ogni tendenziosità preconcepita. Riconosco apertamente queste tre competenze all'Autore. Il titolo stesso dell'opera – *Le pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. Catalogo storico (1921-1944)* – nasconde, con un vezzo-ammiccamento del bibliotecario professionista, un immenso lavoro storico e filologico-letterario. Viene ricostruito oltre un ventennio di studi di discipline, all'inizio in *statu nascendi*, che si misurano, rincorrono e raggiungono con qualche successo quelle di altri paesi europei. Viene seguita e ricostruita in dettaglio la molteplice attività dell'Ipeo e sono presentate e commentate tutte le pubblicazioni dell'Istituto. Le motivazioni della nascita dell'Ipeo sono chiaramente dovute alla conclusione dell'immensa e crudele carneficina della prima guerra mondiale, che aveva visto il crollo degli imperi centrali e di quello turco, nonché le due rivoluzioni russe di Febbraio e di Ottobre e la conseguente guerra civile. Erano nati stati di nuova costituzione come la Polonia, la Cecoslovacchia e il Regno

---

<sup>1</sup> A cura di Giovanna Brogi Bercoff, Giuseppe Dell'Agata, Pietro Marchesani, Riccardo Picchio, Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma 1994.

<sup>2</sup> Presentazione di Marco Palla, F. Angeli, Milano 2005.

dei Serbi, Croati e Sloveni e gli stati baltici e le potenze vincitrici avevano preso subito a contendersi zone di influenza politica e spazi di mercato per le loro economie in quella vasta zona europea che si stendeva tra l'Austria e la Germania sconfitte e la Russia e comprendeva anche la penisola balcanica. L'Ipeo viene fondato il 25 gennaio del 1921, anno del primo numero della "Revue des études slaves" e della nascita della *School of Slavonic Studies*, mentre in Germania l'*Ost-Europa Institut* era attivo già dal 1918. Già nelle prime pagine del primo numero della rivista "L'Europa Orientale" il grecista Nicola Festa sostiene che l'Europa orientale uscita dalla guerra:

Esige necessariamente un centro di gravitazione; e non può trovarlo né in quell'Impero moscovita, da cui per forza centrifuga s'è in buona parte distaccata, né in quella civiltà germanica che, per non dir altro, è oggi prostrata nella più grave crisi...

e, a sostegno della autocandidatura strategica dell'Italia nei confronti dell'Europa orientale in campo politico, economico e culturale, aggiunge:

Se siete idealisti come noi amerete il sapere per se stesso e non potrete negarci il vostro favore. Se siete persone pratiche e dedite agli affari, non ignorate certamente che il nuovo Oriente europeo offrirà un largo campo di azione alle nostre industrie e al nostro commercio; e quanto più il campo sarà conosciuto, tanto meglio si regoleranno i vostri affari.

Dando prova di un notevole fiuto politico, già nel novembre del 1922, Mussolini assicura all'Istituto il suo appoggio:

Conosco ed apprezzo l'efficace opera da esso [l'Ipeo] svolta nei suoi due anni di vita e tengo ad assicurarLe che, mentre conto sulla Sua collaborazione per i problemi dell'Oriente europeo, sarò ben lieto di aiutarlo e appoggiarlo, onde la sua attività diventi sempre più larga e proficua e riesca a riallacciare più saldamente le relazioni tra l'Italia e gli Stati a cui esso rivolge i suoi studi.

Il lettore verrà a conoscere le diverse valutazioni dell'insieme dell'attività dell'Istituto, da quella di Antonello Venturi, che definisce la storia dell'Ipeo come "la storia di un fallimento" a quelle, che ne rimpiangono la chiusura come nel caso di Angelo Tamborra. La valutazione più convincente è quella di Stefano Santoro secondo il quale i risultati delle ricerche dell'Istituto vanno valutate partendo dal discrimine tra cultura e propaganda. Quest'ultima prevale a partire dagli anni '30, ma la figura di Lo Gatto è apprezzata da Santoro come garanzia da parte della cultura, anche se gli indubbi successi in ambito culturale e letterario in particolare sono accompagnati da un "fallimento" per quanto riguarda la comprensione delle diverse realtà diplomatico-politiche dei paesi studiati. Il volume di Mazzitelli dà voce, una per una e con una precisa trama di citazioni testuali, alle tante pubblicazioni dell'Istituto, servendo così di guida, con personali spunti interpretativi, a studiosi tanto di letteratura che di storia, politica

ed economia nei diversi campi oggetti di studio, ma funge al contempo come sicuro repertorio di informazioni bibliografiche, sempre correttamente inserite nel quadro delle attività e delle vicissitudini dei diversi autori.

Ad eccezione di Amedeo Giannini, voce governativa e apertamente fascista del gruppo dirigente dell'Ipeo, molti di coloro che lo costituirono e lo diressero erano di matrice liberale e mazziniana, come ad esempio Umberto Zanotti Bianco. I loro percorsi, in controtendenza alla pretesa del potere di imporre tematiche e interpretazioni, pretesa raggiunta sul piano politico negli anni '30, sono di progressivo allontanamento e contrapposizione al Fascismo. Francesco Ruffini, celebre studioso del diritto e maestro di uomini come Arturo Carlo Jemolo, Alessandro Galante Garrone e Piero Gobetti, già ministro dell'Istruzione nel 1916-17, fu nel 1925 tra i firmatari più in vista del Manifesto Croce degli intellettuali antifascisti; nel 1929 uno dei soli sei senatori che votarono contro il Concordato mussoliniano e nel 1931, quando Giovanni Gentile, che era stato tra i promotori dell'Ipeo, impose ai professori universitari il giuramento di fedeltà al Fascismo, fu tra i dodici docenti che rifiutarono di firmare (suo figlio, Edoardo, fu il più giovane dei professori che non piegarono la schiena). Alessandro Casati, che pure era stato ministro dell'Istruzione dal giugno 1924 al gennaio 1925 e che era succeduto a Ruffini nella presidenza dell'Ipeo, si dimise e passò all'opposizione e il suo nome non figura più nel comitato di redazione della rivista a partire dal fascicolo XI del 1925. Suo figlio Alfonso è medaglia d'oro al valor militare, caduto nel 1944 nelle fila della Resistenza. Più articolato è il percorso politico che riguarda Nicola Festa, traduttore di Omero e di Gogol'; candidato non eletto del Partito Popolare nel 1921 e vittima di aggressioni da parte di squadristi fascisti, nel 1925 è tra i primi firmatari del Manifesto Croce. Dal 1926 diventa fascista e nel 1936 traduce addirittura in latino i discorsi di Mussolini relativi alla "fondazione dell'impero". Amedeo Giannini che, specie dopo il trasferimento di Lo Gatto a Praga aveva praticamente monopolizzato l'orientamento politico e ideologico della rivista, curando nell'ultimo fascicolo de "L'Europa Orientale" la rubrica sugli ultimi avvenimenti politici e militari alla data del 1 novembre 1943, frastornato dalla caduta di Mussolini, descrive così le date epocali della storia italiana, il 25 luglio e l'8 settembre: "dopo il mutamento della situazione italiana". Parlando poi dell'Unione Sovietica scrive, come sbigottito e senza alcuna parola di commento: "L'URSS ha partecipato con la Gran Bretagna e con gli S.U.A. all'armistizio con l'Italia". Mazzitelli riporta opportunamente la violentissima serie di insulti rivolta da un gruppo di funzionari statali di diversi Ministeri che spinse il fiero esiliato antifascista Carlo Sforza (ministro degli Esteri dal 1920 al 1921 e dal 1947 al 1951) a scagliarsi sul "Corriere di Roma" del 10 settembre 1944 contro Amedeo Giannini, di cui chiedeva la decadenza da senatore. Aggiungeremo infine che due figli di Giannini furono attivi nella Resistenza.

Ma il protagonista assoluto di questa complessa 'narrazione' di oltre un ventennio di incontri e scontri di studiosi italiani con le culture dell'Europa orientale e in particolare col pianeta Russia-URSS è l'onnipresente Ettore Lo Gatto, che domina incontrastato su tutto l'insieme della avventura dell'Ipeo. Mazzitelli, pur nella sua rigorosa obiettività, non riesce a nascondere (e fa bene!) il suo affetto

per lo studioso napoletano. Lo Gatto è felice dei suoi inviti e soggiorni in URSS dove è ritenuto “un fervidissimo amico della Russia”, ma, dopo la pubblicazione di *URSS 1931: vita quotidiana, piano quinquennale*, i sovietici gli negheranno il visto d'ingresso. Così in un rapporto poliziesco possiamo leggere “Non risulta iscritto al PNF però quando trovasi a Roma si dimostra apertamente favorevole al Regime”, mentre in vari altri casi risulta penalizzato per una sua certa vena antifascista. In seguito ad una delazione viene licenziato dal suo incarico di traduttore del Ministero degli Esteri e, in una lettera all'amico Ljackij, ammette in sostanza di essere antifascista aggiungendo “cosa che può farmi onore e non vergogna”. Ma la raccolta di informative della polizia segreta fascista descrive con linguaggio di sbirri creativi il “vero” ruolo di Lo Gatto. Eccone qualche esempio: “uomo loschissimo, legato a vari gruppi esteri uno più dell'altro nemici dell'Italia Fascista”, “si ritiene che un capo, se non il capo [della propaganda filosovietica] sia il noto Prof. Ettore Lo Gatto, direttore della non meno nota rivista “L'Europa Orientale””, “Ciò che non è cambiato è il canaglismo del Prof. Lo Gatto che, sempre fortunato, non ha avuto né manette in Italia, né schiaffi in Polonia” [non si era alzato in Polonia per brindare a Mussolini], “la ben nota spia internazionale (sovietica, polacca, ecc.) Prof. Ettore Lo Gatto, torna in Russia, passando per la Polonia”. Nelle mutate condizioni politiche e militari Lo Gatto accetta l'offerta di Carlo Bernari di collaborare a *La Sovietica. Antologia della narrativa russo-sovietica*. Bernari, che aveva sottoposto a Togliatti, a Napoli, il catalogo di una nuova collana, si recava a trovare Felice Platone che era nascosto, col favore di Lo Gatto, in una “stanzetta buia” dell'ultima sede dell'Ipeo, dove lavorava agli scritti di Antonio Gramsci. Ai tanti meriti dello studioso napoletano va aggiunto anche quello di aver protetto, non sappiamo quanto consciamente, lo studio dell'opera del grande pensatore e politico sardo.

Giuseppe Dell'Agata

PRIMA PARTE

L'ISTITUTO PER L'EUROPA ORIENTALE



## Introduzione\*

L'Istituto per l'Europa orientale (Ipeo) viene fondato a Roma nel gennaio del 1921<sup>1</sup> per iniziativa di un Comitato promotore formato da Francesco Ruffini, Nicola Festa, Amedeo Giannini, Giuseppe Prezzolini, Giovanni Gentile e Umberto Zanotti Bianco<sup>2</sup>. Segretario generale dell'Istituto viene nominato il giovane studioso di letteratura russa Ettore Lo Gatto. Nel giugno del 1921 esce il primo numero della rivista "L'Europa orientale", dando così attuazione a quanto previsto dal comma c) dell'art. 2 dello Statuto che prevedeva, tra le finalità dell'Ipeo, quella "di pubblicare una rivista, una raccolta di libri per lo studio delle lingue dell'Europa Orientale, e una raccolta di studi concernenti l'Europa Orientale"<sup>3</sup>.

Nel rivolgersi *Ai lettori* Nicola Festa scrive:

Con questo fascicolo s'inaugura la rivista che deve rappresentare presso il pubblico, italiano e straniero, il nascente *Istituto per l'Europa Orientale*, e deve

---

\* Nel testo si è sempre utilizzata la corrente trascrizione scientifica, mentre nelle citazioni e nei titoli delle opere editate dall'Ipeo si è conservata la grafia dell'originale.

<sup>1</sup> Stefano Santoro riporta come data di fondazione dell'Istituto il 25 gennaio 1921, facendo riferimento a una relazione inviata da Amedeo Giannini all'allora Ministro degli Esteri Carlo Sforza (cf. Santoro 1996-1997: 4).

<sup>2</sup> Nel *Notiziario* del n. 4-5 del 1921 della rivista "Russia", diretta da Ettore Lo Gatto, si legge: "Sotto la presidenza del senatore Ruffini, si è costituito a Roma il comitato promotore dell'Istituto per l'Europa Orientale, del quale fanno parte i prof.ri Giovanni Gentile, Nicola Festa, Giuseppe Prezzolini, Umberto Zanotti Bianco, comm. Amedeo Giannini come delegato del Ministero degli Esteri" ("Russia", I, 1920-1921, 4-5, p. 122). Sulle vicende legate alla nascita dell'Ipeo cf. Tamborra 1980, Petracchi 1993b, Monzali 1994, Santoro 1996-1997, Santoro 1999a, Caccamo 2001, Santoro 2005a, Santoro 2005b, Mazzitelli 2007: 25-49. L'interesse di Prezzolini per la Russia è dimostrato anche dai rapporti che ebbe con Odoardo Campa e dalla partecipazione all'Associazione "Amici della Russia" che Campa fondò il 4 gennaio 1920, coinvolgendo un gruppo di intellettuali, alcuni dei quali collaborarono con Lo Gatto sia alla rivista "Russia" sia all'Ipeo (cf. Mazzitelli 2015). Per altro tra Lo Gatto e Prezzolini si consolidò una duratura amicizia, cf. Mazzitelli 2012, in particolare la nota 2.

<sup>3</sup> *Notiziario*, "Russia", I, 1920-1921, 4-5, p. 122.



mostrare in atto una parte notevole dell'opera ch'esso intende di svolgere. [...] È opportuno [...] rivolgere un appello alle persone colte, perché prendano in considerazione la nostra impresa, e, quando la trovino meritevole del loro appoggio, non ce lo neghino, ma ce l'offrano con generosa spontaneità e con larghezza. [...] Prima che in questa forma ufficiale, noi abbiamo lanciata la nostra idea in forma quasi privata, un po' dappertutto, per l'Italia e per i principali centri europei; e l'abbiamo veduta sempre accolta con sincero entusiasmo. Studiosi di vari paesi, giovani e vecchi, scienziati, pensatori, artisti, ci hanno promesso la loro collaborazione, e non invano, come si potrà vedere fino dai primi numeri di questa rivista. [...] Noi abbiamo fiducia nel buon esito della nostra impresa, perché questa appare, non solo a noi che l'abbiamo ideata, ma a tutti coloro che l'hanno bene accolta in sul nascerne, veramente rispondente a un bisogno dei tempi (Festa 1921a: 1).

La rivista sarebbe uscita fino alle fine del 1943 e ad essa si sarebbe affiancata una notevole attività editoriale che presenta delle specifiche peculiarità e, di fatto, si lega strettamente alla nascita e allo sviluppo della slavistica italiana, ma non solo, visto che anche i paesi baltici, la Romania, l'Ungheria, l'Albania e la Grecia furono oggetto dell'interesse dell'Istituto. Un interesse che si consolidò nel tempo con la creazione di sezioni specifiche per le diverse aree geopolitiche e con la pubblicazione di riviste specializzate.

Questo *Catalogo storico* vuole tentare di dare un quadro complessivo dell'attività editoriale dell'Ipeo e al tempo stesso suggerire dei possibili percorsi di ricerca che riguardano innanzitutto la funzione culturale che l'Istituto svolse nel corso della sua esistenza<sup>4</sup>.

Quale ruolo giocò l'Ipeo nel contesto italiano? La sua fondazione da un lato si inserisce nell'alveo della cosiddetta diplomazia culturale<sup>5</sup>, al fine di favorire la conoscenza e anche l'azione dello Stato italiano nei confronti di quell'area geografica<sup>6</sup>. Ma l'Ipeo fu molto di più: rappresentò una vera e propria palestra per i giovani che si affacciavano allo studio delle letterature e delle culture dell'Europa orientale e consacrò di fatto l'avvio di un'editoria specializzata, di certo anche funzionale alle necessità accademiche di alcuni degli autori, ma sancendo la nascita della slavistica e delle sue diverse specializzazioni (dalla

<sup>4</sup> Varrà la pena ricordare che nella sua tesi di laurea, a proposito delle notizie che fornisce in merito alle pubblicazioni del'Ipeo, Stefano Santoro scrive: "La gran parte delle informazioni sulle attività editoriali dell'IPEO fino al 1931 è stata ricavata da A. Giannini, *op. cit.*, pp. 7-11 [si fa riferimento allo scritto di Giannini *Anno undecimo*, GM]. Per quanto riguarda gli anni successivi non è stato possibile reperire alcuna fonte esauriente in proposito" (Santoro 1996-1997: 24).

<sup>5</sup> Sulla diplomazia culturale cf. Santoro 2005b e Medici 2009.

<sup>6</sup> Giorgio Petracchi sostiene opportunamente che: "Dietro questo desiderio di conoscenza si intravedeva, però, anche un fine politico-culturale, o di diplomazia culturale: nel senso che l'Istituto intese porsi come punto di incontro, di dibattito, di riferimento, e come sede di lavoro per tutti gli uomini di cultura (lo Statuto diceva 'abitanti' dell'Europa orientale). Se si vuole, si riproponeva, aggiornato, il mito della nazione italiana quale 'terza forza' culturale tra germanesimo e slavismo nell'Europa orientale" (Petracchi 1993b: 83).

russistica alla polonistica<sup>7</sup>, dalla boemistica alla filologia slava) in un paese che scontava un sostanziale ritardo in questo campo<sup>8</sup>.

Antonello Venturi sostiene che “si tratta, a dire il vero, della storia di un fallimento, o meglio delle vane ambizioni della tarda Italia liberale, e poi fascista, di darsi efficaci centri di studio sulle aree di interesse della politica estera italiana, così come già da tempo si andava facendo nei maggiori paesi europei” (Venturi 2004: 331-332)<sup>9</sup> sottolineando come sia “sintomatico, comunque, che

---

<sup>7</sup> Sante Graciotti ha scritto che “L’Europa orientale” e “La Rivista di letterature slave” “non monopolizzarono la polonistica italiana, soprattutto degli anni trenta (...), ma ne furono i cenacoli più vivi” (Graciotti 1973: 14).

<sup>8</sup> Ciò non toglie ovviamente che l’interesse reciproco tra l’Italia e il mondo slavo avesse delle radici antiche come orgogliosamente sostiene e ribadisce Arturo Cronia nella *Premessa* al suo *La conoscenza del mondo slavo in Italia. Bilancio storico-bibliografico di un millennio*, riproponendo il brano di un suo articolo del 1933: “Non è vero che l’Italia nei secoli passati abbia ignorato il mondo slavo, le sue genti e le sue favelle, la sua storia e la sua civiltà! Non è vero che la cultura slava sia stata in Italia una sfinge misteriosa avvolta in veli impenetrabili! Infondata e falsa è la ‘legenda’, la nuova leggenda che il patrimonio slavo della cultura italiana si sia protratto sino ai grandi sconvolgimenti politici e spirituali dell’ultima guerra con pochi cenci di versioni indirette dal russo o dal polacco, con poche cianfrusaglie di critica e di storia letteraria russa. La verità è ben altra! L’Italia s’interessò di cose slave prima e più di tante altre nazioni occidentali e non occidentali, rivelando già da bel principio quella tradizionale versatilità e universalità d’ingegno che all’‘homo sapiens’ della cultura germanica congiunse l’‘homo humanus’ della civiltà italiana” (Cronia 1958: III). Anche Sergio Bonazza afferma che: “negli anni in cui la slavistica europea si stava costituendo in scienza storica, vale a dire nella prima metà del sec. XIX, in Italia l’avvio della riflessione ordinata, orientata scientificamente, sui problemi slavistici, non era molto diverso rispetto agli altri grandi paesi dell’Occidente europeo” (Bonazza 1982: 77).

<sup>9</sup> Riporto l’intero brano di Venturi: “Negli anni in cui egli scriveva [ci si riferisce a Piero Gobetti, GM], tuttavia, in Italia un certo processo di scientificizzazione degli studi sulla Russia si era già avviato, legato alla creazione dell’Istituto per l’Europa orientale. Si tratta, a dire il vero, della storia di un fallimento, o meglio delle vane ambizioni della tarda Italia liberale, e poi fascista, di darsi efficaci centri di studio sulle aree di interesse della politica estera italiana, così come già da tempo si andava facendo nei maggiori paesi europei. Per quanto riguarda specificamente la Russia, dopo il 1917 il tentativo di porre l’interesse politico su basi scientifiche andava naturalmente crescendo in tutta Europa. L’iniziativa italiana giunse allora a cogliere addirittura un effimero primato: la rivista *Russia* di Lo Gatto iniziò ad essere pubblicata nel 1920, un anno prima della *Révue des études slaves* di Parigi, e due anni prima della *Slavonic Review* di Londra. In quel momento a Roma ancora si pubblicava una rivista dell’emigrazione russa (delle tre dell’anno precedente), a Padova G. Maver teneva la prolusione che avrebbe varato la prima cattedra di filologia slava nelle nostre Università, e stava per iniziare le sue attività la prima libreria-editrice russa in Italia, la *Slovo*, filiazione della principale casa editrice russa di Berlino. Nella primavera del 1921, mentre V.V. Vorovskij, il primo rappresentante sovietico, arrivava a Roma, nascevano dunque l’Istituto per l’Europa orientale e il suo organo ufficiale, l’*Europa orientale* appunto, che avrebbe continuato a essere pubblicato fino al 1943. La nascita era la conseguenza dell’incontro tra la

per quanto riguarda la *storia* della Russia, l'Istituto si appoggiasse esclusivamente a uno specialista russo, E.F. Šmurlo” (Venturi 2004: 342)<sup>10</sup>.

Naturalmente si tratta di un giudizio, forse, condivisibile se si considera il solo aspetto storico-diplomatico<sup>11</sup>. Ben diverso, però, appare l'esito dell'azione dell'Ipeo se la si osservi da un punto di vista culturale<sup>12</sup>. Con qualche macchia, dovuta all'inevitabile convivenza con il fascismo e al piegarsi in qualche modo a una linea di condotta che soprattutto negli anni Trenta affianca la politica del regime<sup>13</sup>. Ma Venturi mi sembra sottovaluti che una delle finalità dell'Istituto

passione e le doti di suscitatore di energie di un giovane studioso come E. Lo Gatto da un lato, e dall'altro le ambizioni, o velleità appunto, dell'alta burocrazia del ministero degli Esteri, e in particolare del capo del suo Ufficio stampa, A. Giannini. Del comitato promotore dell'Istituto, presieduto da Francesco Ruffini, facevano parte anche Gentile, Prezzolini, e un vero conoscitore della Russia, Zanotti-Bianco. L'Istituto, dopo Ruffini, finì per essere presieduto dallo stesso Giannini, ma con la vice-presidenza di G. Treccani e di G. Volpe, e in genere conservò veste estremamente ufficiale” (Venturi 2004: 332).

<sup>10</sup> Su Evgenij Francevič Šmurlo cf. Jakovenko 1993a, Jakovenko 1993b, Demina 1994, Jakovenko 2002a, Jakovenko 2002b, Komolova 2003: 149-157, Garzonio, Sulpasso 2011: 114-115.

<sup>11</sup> In questo senso ne parla Santoro: “Per valutare la capacità dell'IPEO di rispondere alle aspettative della diplomazia italiana, si può osservare che esso ottenne un sostanziale successo nell'aggregare attorno a sé – e al mito centrato sull'idea del primato di Roma – gli intellettuali e i circoli politici dei paesi dell'Est europeo. Quanto all'effettiva capacità dell'Istituto di comprendere la realtà delle condizioni politiche dell'Europa orientale e di fornire quindi utili strumenti informativi alla diplomazia italiana, si deve invece parlare di un fallimento, poiché l'approccio puramente storico-letterario si dimostrò, a questo fine, improduttivo” (Santoro 1999a: 77-78).

<sup>12</sup> Ha scritto Sante Graciotti, ricordando Lo Gatto all'Accademia dei Lincei nel centenario della nascita: “Quali che fossero le idee conduttrici della politica estera italiana del tempo, Lo Gatto ne approfittò per impostare su basi istituzionali una attività di studio e di stampa su tutto l'Est e il Centro-Est europeo (...), quale l'Italia non aveva né avrebbe più avuto” (Graciotti 1990: 266-267).

<sup>13</sup> A questo proposito, in merito alla rivista “L'Europa orientale” Giorgio Petracchi scrive: “Viene spontaneo chiedersi se ci sia stata un'ingerenza nell'attività della rivista da parte del fascismo. In molti articoli è evidente un'impostazione che potremmo chiamare nazional-culturale. Molto rilievo nella rivista assunsero gli articoli sulla ricerca dell'influenza avuta dalla letteratura italiana nelle varie letterature nazionali dei paesi dell'Est. E questa impostazione sollevò la critica che l'Istituto volesse rivolgere particolare attenzione nella ricerca delle tracce della cultura italiana nell'Europa Orientale, insieme al rilievo di parzialità verso questo o quello degli Stati balcanici. Ma quell'impostazione rispecchiava il clima culturale europeo dell'epoca, piuttosto che un indirizzo politico; non è dato rinvenire infatti una particolare convergenza fra la linea culturale della rivista e l'indirizzo della politica estera fascista, né tantomeno si può parlare di fiancheggiamento” (Petracchi 1993b: 87). Ha ben sintetizzato Stefano Santoro: “Fin dalle prime mosse dell'IPEO si delineava così quell'ambiguo rapporto fra cultura e propaganda politica che, pur gradualmente e con un processo tutt'altro che lineare, vide prevalere negli anni Trenta le istanze della seconda su quelle della prima. Il fascismo, infatti, fu molto abile nell'utilizzare gli strumenti offertigli dal mondo della cultura ai fini della sua politica di potenza. Tuttavia,

era proprio quella di creare le condizioni perché si potessero coltivare non solo diplomatici, ma anche studiosi di discipline fino ad allora neglette<sup>14</sup>. Lo stesso Venturi ricorda il nome di Wolf Giusti che fu il primo alunno di Lo Gatto a Roma<sup>15</sup> e poté formarsi come storico e slavista anche grazie alle molte opportunità fornitegli dall'Ipeo. Ben lo aveva spiegato Giovanni Maver nel celebrare il primo decennio dalla fondazione della filologia slava in Italia,

i cui atti di nascita a differenza di quanto avviene di solito in casi simili, sono chiaramente individuabili, e scaglionati a distanza di pochi mesi uno dall'altro. Nell'ottobre 1920 Ettore Lo Gatto pubblica il primo fascicolo della sua *Russia*, 'rivista di letteratura, storia e filosofia', un mese dopo l'autore di queste righe tiene, a Padova, la sua prolusione su *Occidente e oriente, fattori di progresso e di stasi nelle letterature slave*, inaugurando, nelle nostre Università, il primo corso ufficiale di slavistica; infine, nel giugno 1921, esce il primo numero della rivista *L'Europa Orientale*, organo dell'Istituto omonimo, fondato a Roma pochi mesi prima. Cattedra, riviste e istituto sorgono non già per sanzionare ufficialmente una disciplina esistente e nemmeno tanto per coordinare un interessamento già diffuso, ma per creare l'uno e l'altra, inserendo contemporaneamente, e quasi improvvisamente, la slavistica nel nostro organismo universitario e nella nostra vita culturale (Maver 1931: 5-6).

Difficile sostenere, anche alla luce della produzione editoriale, della partecipazione di Ettore Lo Gatto<sup>16</sup> e del coinvolgimento di personalità quali Gio-

---

la competenza e la serietà dei principali componenti dell'Istituto, primo fra tutti Lo Gatto, fu per lunghi anni una garanzia contro i tentativi di ingerenza sempre più pressanti del governo" (Santoro 1999a: 62). Secondo Giuseppe Dell'Agata (2008: 391): "L'Europa Orientale', per tutta la sua durata (dal 1921 al 1943) presentava due facce, visibilmente distinte, quella istituzionale e politico-economica, col volgere degli anni sempre più ufficiosa e quella culturale, letteraria e storica, che ammetteva spazi, a volte anche significativi, di autonomia professionale 'scientifica' e anche in parte ideologica". Sui rapporti fra Lo Gatto e il fascismo cf. Ghini 2008, Tria 2013 e in particolare Romoli 2008. In una lettera a Benedetto Croce del 23 aprile 1947 da Praga, Lo Gatto sembra rivendicare sentimenti antifascisti e antinazisti: "Io sono da qualche tempo a Praga, dove credo di aver salvato le posizioni culturali che vi avevamo una volta e che sono certamente tali da svilupparsi ulteriormente. Io ricorderò sempre le care parole che Ella disse, commemorando Masaryk, anche a proposito di quegli italiani (ed alludeva anche a me, come Ella stessa poi mi disse), i quali in Cecoslovacchia avevano conservato, anche durante l'occupazione tedesca, la fede nella giustizia della causa per la quale anche il popolo ceco aveva sempre lottato" (Stepanova, Herling 2006-2007: 490-491).

<sup>14</sup> "La motivazione all'origine del progetto era soprattutto scientifica: quella cioè di creare una scuola italiana di studiosi dell'Europa orientale, non tributaria e puramente ricettiva dei contributi e dei risultati prodotti dalle scuole straniere, ma partecipante e dialogante con esse, o, se si vuole, anche in competizione con loro" (Petracchi 1993b: 83).

<sup>15</sup> Cf. Lo Gatto 1976: 14. Sugli inizi dell'attività slavistica di Giusti, quale collaboratore della rivista fiumana "Delta", cf. Boschiero 2008a. Più in generale su Giusti cf. Cantini 2001-2002 e Cantini 2003.

<sup>16</sup> Scrive Lo Gatto a proposito dell'Ipeo: "All'Istituto per l'Europa Orientale' dovetto se potei fare i viaggi in Cecoslovacchia, in Polonia e anche in Jugoslavia (per

vanni Maver, Giacomo Devoto, Carlo Tagliavini e molte altre ancora, italiane e straniere<sup>17</sup>, che si tratti di un fallimento. Ma anche a leggere il profilo biografico di Amedeo Giannini, pur con tutte le luci e le ombre che lo contraddistinsero<sup>18</sup>, francamente mi pare arduo sostenere che l'Ipeo non raggiunse nessun obiettivo e sia stato solo il frutto di vane ambizioni. La fondazione e la chiusura dell'Ipeo sono strettamente legate alla temperie storica. È il mutamento geopolitico provocato dalle due guerre mondiali che determina le sorti dell'Istituto. Le nuove realtà nazionali nate dalla disgregazione dell'Impero austro-ungarico e di quello turco diventano oggetto di attenzione grazie a un gruppo di entusiasti. Nel 1945 quel mondo cambia, la Russia allarga la sua sfera di influenza, in Italia probabilmente si guarda con diffidenza o disinteresse ad una Istituzione che si ritiene più o meno inutile e forse troppo compromessa con il fascismo.

Giovanni Maver ha scritto che “la storia [...] degli studi slavistici italiani è legata alle due guerre mondiali, o meglio ai due dopoguerra” (Maver 1957: 36) e d'altra parte Nicola Festa aveva sottolineato nell'articolo di apertura della rivista che:

Tra le novità che la grande guerra ha portato sulla carta geografica dell'Europa, merita il primo posto una costellazione di Stati nazionali che, tra il Baltico e il Mar Caspio, tra l'Adriatico e l'Egeo, si è formata, in gran parte *ex novo*, dai frantumi di due colossali Imperi. Popoli che ebbero comune con l'Italia il servaggio politico, che tentarono con lei la riscossa nei moti insurrezionali del nostro Risorgimento, ma meno fortunati di noi, rimasero più a lungo sotto il giogo detestato, sono ora risorti anch'essi e si volgono con naturale simpatia alla patria di Mazzini e di Garibaldi, al paese che sognò la libertà e l'indipendenza per tutte le nazioni, e senza risparmio diede il sangue dei suoi figli perché quel sogno divenisse realtà, com'è oggi divenuto (Festa 1921a: 1-2)<sup>19</sup>.

Il giudizio di Maver e le parole di Festa sono autorevolmente riprese da Riccardo Picchio (1994: 3-4) il quale sostiene che:

Fu la nuova situazione politico-statale prodotta in Europa dalla guerra mondiale del 1915-1918 a creare le condizioni adatte per l'affermarsi e in parte istituzionaliz-

---

ricordare solo i paesi slavi dell'ampia carta geografica dell'Istituto), e poi imparare il ceco e il polacco, ampliare le mie conoscenze, tradurre molti libri di quelle magnifiche letterature e prepararmi alla cattedra di filologia slava che sembrava prospettarsi all'orizzonte, mentre continuavo col massimo zelo a insegnare letteratura russa all'Università di Roma” (Lo Gatto 1976: 35).

<sup>17</sup> A giudizio di Stefano Garzonio e Bianca Sulpasso (2011: 178) anche gli studi su Puškin degli emigrati russi in Italia si svilupparono nella cornice della slavistica italiana “soprattutto grazie all'Istituto per l'Europa Orientale di Roma (Ipeo)”.

<sup>18</sup> Cf. Monzali 1994, Santoro 1999b e Melis 2000.

<sup>19</sup> Anche il logo dell'Ipeo che appare sin dal primo numero della rivista e sarà riprodotto su quasi tutto il materiale edito dall'Istituto, sembra voler richiamare questo concetto: rappresenta una sorta di arbusto, formato da rami di ulivo, ricoperti da alcune drupe, che vincono le catene che lo serrano alla base, spiccando verso l'alto. Nella parte inferiore della figura, al di sotto della catena, è posta la scritta I.P.E.O.

zarsi della slavistica come scienza autonoma<sup>20</sup>. A ben vedere, non vi fu allora una vera svolta nelle iniziative della nostra dirigenza politico-culturale per aiutare il ceto intellettuale ad orientarsi in quell'altra parte d'Europa che improvvisamente si rivelava composta, nella stragrande maggioranza, di popoli slavi (bulgari, serbi, croati, sloveni, cechi, slovacchi, polacchi, ucraini, bielorussi, russi) di cui nulla, praticamente si trovava scritto nei manuali in uso nelle nostre scuole. Quanto fu fatto, per iniziativa un po' di singoli studiosi e un po' di singole istituzioni, dette comunque buoni frutti. Sul piano universitario, l'evento più ricco di conseguenze fu l'istituzione nel 1921, a Padova, di un insegnamento di filologia slava affidato a Giovanni Maver, giovane filologo italo-austro-dalmata formatosi prima a Vienna e poi a Firenze e Parigi. [...] Oltre che alla prima cattedra padovana, il formarsi di una tradizione di studi slavi nell'Italia degli anni venti si ricollega alla creazione, a Roma, di un "Istituto per l'Europa Orientale", di cui Ettore Lo Gatto diventò nume tutelare<sup>21</sup>

e Angelo Tamborra nel 1980 definiva "tuttora valida"<sup>22</sup> l'opera dell'Ipeo, criticando aspramente la decisione di chiuderlo<sup>23</sup>, decisione in cui non mancò, pro-

---

<sup>20</sup> Questa considerazione è costantemente ripetuta in tutti gli scritti che si occupano della nascita della slavistica italiana a partire da quelli di Lo Gatto, Damiani e Cronia, fino a Giuseppe Dell'Agata. Lo ribadisce anche Pasquale Fornaro il quale sottolinea come "il periodo tra le due guerre mondiali fu pertanto per l'Italia, dal punto di vista della ricerca e dello studio delle diverse realtà dell'Europa orientale, particolarmente intenso e proficuo, molto di più di quanto non sia avvenuto successivamente, nel secondo dopoguerra, quando per diversi anni (soprattutto nella prima fase dell'instaurazione dei regimi comunisti all'Est) questi studi, prima di riprendere vigore, rimasero una prerogativa quasi esclusiva del mondo anglosassone e germanico" (Fornaro 2004: 222).

<sup>21</sup> In realtà la cattedra padovana fu istituita nel 1920 e non nel 1921.

<sup>22</sup> Tamborra 1980: 302. In uno scritto dedicato a *Gli studi di storia dell'Europa Orientale in Italia nell'ultimo ventennio*, Tamborra sostiene che: "Giovanni Maver ed Ettore Lo Gatto e la scuola slavistica italiana che da essi ha avuto inizio possono considerarsi all'origine del vasto movimento culturale italiano circa il mondo slavo che sta recando frutti copiosi anche nel settore storico. Per la loro sensibilità ai fatti storici, per l'esortazione e l'esempio da essi partiti perché anche l'indagine storica guardasse all'Europa orientale ed ai problemi di relazione fra questi paesi e popoli ed il mondo italiano, i due maestri – ciascuno con proprie caratteristiche peculiari – hanno avuto il merito non solo di impegnarsi in una vasta opera d'informazione, ma di aver aperto la strada all'impostazione di nuovi problemi" (Tamborra 1981: 992).

<sup>23</sup> "L'Istituto continuò la sua vita operosa, seria e riservata – retto com'era da veri uomini di studio, con presidente A. Giannini e direttore E. Lo Gatto – (...) sino al 1945: in quell'anno il ministro degli Esteri C. Sforza ne segnò la fine con un semplice tratto di penna, sopprimendo il relativo capitolo di spesa sul bilancio del Ministero. Così, quanto non era riuscito a ottenere in epoca fascista, nel 1941, Pierfranco Gaslini, direttore dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale di Milano – che ne aveva proposto la 'demolizione' insieme ad altri istituti e l'assorbimento da parte dell'I.S.P.I., accusando ingiustamente i dirigenti di esercitarvi una 'sinecura' senza 'alcun interesse per i problemi la cui cura è loro affidata' (...) – fu possibile in epoca democratica, sia pure nel colmo del disorientamento postbellico" (Tamborra 1980: 305 nota 6). Le stesse affermazioni si leggono in Tamborra 1979: 96 nota 67.

tabilmente, un atteggiamento di scarsa valutazione, se non addirittura di sospetto legato anche alla figura di Giannini<sup>24</sup> e a una sostanziale diffidenza nei confronti di accademici ritenuti troppo lontani dalla realtà politica del momento. Cesare G. De Michelis ha ben illustrato quanto accadde nell'ambito della russistica all'indomani della fine del secondo conflitto mondiale, scrivendo a proposito del primo fascicolo della rivista "La Cultura Sovietica"<sup>25</sup>, edita da Einaudi nel 1945 e nel 1946 e di cui uscirono solo tre numeri:

Vi collaborarono studiosi di formazione accademica, personalità della cultura (non slavisti), ma già il primo numero conteneva le ragioni che portarono alla chiusura della rivista, e a più di dieci anni d'aspra separatezza tra russistica universitaria e militante: la volontà di "pensare in italiano l'esperienza sovietica", assunta non tanto come oggetto di riflessione, quanto come modello positivo di "cultura democratica" (De Michelis 1994: 212).

"La Cultura Sovietica", diretta da Gastone Manacorda, iniziò le sue pubblicazioni a Roma nel luglio 1945, quale organo della neonata Associazione per i rapporti con l'Unione Sovietica: del comitato direttivo faceva parte anche Ettore Lo Gatto e la sede provvisoria dell'Associazione era ospitata proprio in quella che all'epoca era ancora la sede dell'Istituto per l'Europa orientale, in via Lucrezio Caro, 67. Non a caso Giuseppe Berti, divenuto in seguito segretario dell'Associazione e succeduto a Manacorda nella direzione della rivista, nel rievocare i primi passi di Italia-Urss scriverà che era sita presso "una sorta di istituto di studi per l'Europa Orientale di cui era *pars magna* il noto slavista Prof. Ettore Lo Gatto" (Berti 1976: 10), con un accento che suona un po' ironico e che diventerà sferzante accusa in un articolo apparso su "Rinascita" nel dicembre del 1946 dal titolo *Sulle relazioni culturali con l'Unione Sovietica*<sup>26</sup>, in cui l'esponente del PCI avrebbe palesato le sue idee sulle cause del ritardo nella conoscenza del mondo russo e sovietico in Italia, dimostrando ancora una volta la sua poca simpatia nei confronti della slavistica accademica italiana, considerata un circolo élitario, molto autoreferenziale, lodevole per lo sforzo di carattere informativo, ma sostanzialmente incapace

---

<sup>24</sup> Carlo Sforza sul "Corriere di Roma" del 10 settembre 1944 aveva attaccato Giannini chiedendone la decadenza da senatore all'indomani della pubblicazione di un dossier anonimo redatto "da un gruppo di funzionari statali di diversi Ministeri" dal titolo *Il Re della Burocrazia fascista ovvero 'il membro nato'* in cui si sosteneva che: "Il Senatore Giannini è stato veramente la sintesi vivente ed operante dei peggiori difetti della burocrazia fascista: la superficiale improntitudine, la fatua improvvisazione, la presunzione delle enciclopediche competenze, il camorristico accaparramento e cumulo delle cariche e degli incarichi, la sete smodata dei facili onori e delle laute prebende, l'untuosa servilità verso il padrone e i padroncini, la quotidiana transazione con la propria coscienza", cit. in Monzali 1994: 523. Il dossier contro Giannini è ora consultabile nel sito del Senato: <[http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/138EB015159CF8434125646F005C30E6/\\$FILE/1117%20Giannini%20Amedeo%20fascicolo.pdf](http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/138EB015159CF8434125646F005C30E6/$FILE/1117%20Giannini%20Amedeo%20fascicolo.pdf)>.

<sup>25</sup> Su questa rivista cf. Mazzitelli 2013.

<sup>26</sup> Berti 1946.

di una reale azione di promozione e indicando in Benedetto Croce il principale responsabile della distanza fra la cultura italiana e quella russa<sup>27</sup>.

La chiusura dell'Ipeo in qualche misura consentirebbe allora di estendere "il fallimento e le vane ambizioni" di cui parla Venturi anche alla prima classe dirigente della Repubblica, se non fosse che forte è il sospetto che si sia trattato di una specifica volontà politica a deciderne le sorti. Di certo l'Ipeo non rientrava nell'ottica dell'azione culturale del Pci nell'immediato dopoguerra<sup>28</sup>, ma neanche in quella degli Alleati. Non c'era bisogno di un Istituto 'neutrale', volto solo alla conoscenza della storia e della cultura dei paesi dell'Europa orientale: era, invece, necessario creare degli strumenti di propaganda e, anzi, istituzioni che avessero scopi quali quelli dell'Ipeo diventavano quasi un ostacolo, anche tenendo conto che inevitabilmente l'Istituto, nel corso della sua storia, "aveva fatto politica" in un modo o nell'altro<sup>29</sup>. Giorgio Petracchi (1993b: 89), nel chiedersi la ragione della chiusura dell'Ipeo, sostiene che:

la sua liquidazione fu il primo sintomo precoce e la prima manifestazione della logica della "guerra fredda". E a questo proposito, si apre un altro interessante capitolo riguardante la lotta delle influenze fra Stati Uniti e Unione Sovietica per disputarsi il dominio culturale e politico nell'Italia del dopoguerra. Incidentalmente, è qui il caso di ricordare che dalle ceneri dell'Istituto per l'Europa Orientale nacque l'Associazione Italia-Urss.

Se non si può parlare di una filiazione diretta, a me pare che l'ipotesi di Petracchi sia suffragata da alcuni indizi, a partire dalla disponibilità dichiarata da De Gasperi, all'epoca Ministro degli Esteri, di finanziare la nuova Associazione<sup>30</sup> per dimostrare l'interesse italiano a instaurare buoni rapporti con l'URSS, specie dopo che il 14 marzo 1944 i sovietici, primi fra gli Alleati, avevano deciso di riconoscere il governo di Badoglio.

Nell'affermazione di Tamborra che Carlo Sforza nel 1945 sancì "con un tratto di penna" la fine dell'Ipeo c'è, però, un'incongruenza perché, come ap-

---

<sup>27</sup> "Giuseppe Berti considerò l'Istituto e i 'cosiddetti *specialisti*', i 'cosiddetti *slavisti*' (Ettore Lo Gatto, Giovanni Maver, Wolf Giusti, e gli altri), come fossili del periodo fascista, privi di qualsiasi dignità scientifica" (Petracchi 2005: 13).

<sup>28</sup> Cf. per una ricostruzione generale del rapporto tra gli intellettuali e il PCI Ajello 2013 e Martinelli 1995: 277-296 in cui si legge: "Per quanto riguarda la politica culturale in senso più stretto, l'azione del PCI segue, dall'origine, due precise linee di sviluppo: da un lato, c'è uno sforzo per organizzare gli intellettuali attraverso la creazione di istituzioni specifiche, di organismi di associazione e di collaborazione, o anche di tipo sindacale, su un terreno, come si afferma 'politicamente definito', sulle posizioni, cioè, del partito; dall'altro, si opera per stabilire un rapporto con la cultura accademica tradizionale, con i grandi intellettuali, con le istituzioni e le correnti più significative della società italiana" (*Ivi*: 287-288).

<sup>29</sup> Cf. a questo proposito l'analisi della rivista "L'Europa orientale" condotta da Stefano Santoro nella sua tesi di laurea citata.

<sup>30</sup> Cf. Morozzo 1985: 50.



pena ricordato, all'epoca agli Esteri era insediato De Gasperi<sup>31</sup>. Carlo Sforza diviene nuovamente Ministro degli Esteri dal febbraio al maggio del 1947, nel terzo governo De Gasperi che ebbe breve vita, ma in cui il PCI faceva ancora parte della coalizione governativa e sottosegretario agli Esteri era l'esponente comunista Eugenio Reale. Più in generale si può, forse, sostenere che i vertici della diplomazia italiana nell'immediato dopoguerra non tennero in alcuna considerazione l'Istituto per l'Europa orientale. Né va dimenticato che Sforza e Berti avevano condiviso l'esilio negli Stati Uniti. Durante quel soggiorno Sforza aveva elaborato un giudizio positivo nei confronti dell'URSS, il che non era sfuggito a Berti<sup>32</sup>.

Mentre l'Istituto per l'Oriente (IPO) poté proseguire la sua attività<sup>33</sup> occupandosi di un quadrante geopolitico diverso, l'Ipeo venne di fatto cancellato. Come ha scritto Morozzo della Rocca:

la politica estera italiana, così come era concepita da Sforza al principio del suo incarico, doveva muoversi lungo una pluralità di linee direttrici, il cui elemento di raccordo era in definitiva la tensione ad un generalizzato reinserimento dell'Italia nella comunità internazionale. In questa visione, l'Italia non sembrava necessariamente chiamata ad una collocazione peculiare nell'ambito di uno dei due schieramenti oramai profilatisi. Piuttosto gli obiettivi di Sforza parevano in un primo momento tesi a porre le premesse di una politica estera dell'Italia a largo raggio, con saldi legami in tutte le direzioni politiche e geografiche e attenta alla ripresa di alcuni tradizionali indirizzi, dalle preoccupazioni per un rapporto con il mondo africano a quelle per il mantenimento di alcuni sbocchi economici mediterranei e orientali al commercio italiano (Morozzo 1985: 221)<sup>34</sup>.

In questo quadro, prima che l'adesione al piano Marshall sancisse una precisa scelta di campo dell'Italia, confermata anche dall'esclusione del PCI dalla compagine governativa, il totale disinteresse nei confronti dell'Ipeo, pur es-

<sup>31</sup> De Gasperi fu ininterrottamente Ministro degli Esteri dal 12 dicembre 1944 al 18 ottobre 1946, cedendo poi la carica a Pietro Nenni.

<sup>32</sup> Cf. Petracchi 1984: 392 in cui si fa riferimento ai 'turbamenti' di Sforza a seguito delle *avances* politiche di Berti nei suoi confronti dalle colonne del giornale comunista "L'Unità del popolo", pubblicato negli Stati Uniti.

<sup>33</sup> Il 5 novembre 1945 Francesco Gabrieli, nella sua veste di commissario dell'IPO, indirizza una lettera *Ai soci e agli amici dell'Istituto* in cui scrive: "L'Istituto è uscito salvo dalle vicende degli ultimi anni, ha perseverato nella sua attività per tutto l'anno 1943, ma è stato costretto a limitarla nel 1944 e nel 1945 per difficoltà finanziarie e di vario genere. Tuttavia, grazie alla rigida economia, allo spirito di sacrificio dei dirigenti e al prestigio di cui gode, esso può guardare con fiducia all'avvenire" (ACS, Carte Giannini, scatola 4, f. 4, sf. 1, inserto A). La lettera è scritta su carta intestata dell'Istituto, in cui è ancora indicata come sede Via Lucrezio Caro, 67. Tutto il materiale citato in questo lavoro conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato e presso l'Archivio Storico del Ministero degli Esteri mi è stato fornito da Agnese Accattoli a cui va il mio più sincero ringraziamento.

<sup>34</sup> Lo stesso giudizio si trova in Petracchi 1984: 304-305.

sendo piccola cosa, era la dimostrazione che i rapporti con l'Europa orientale, adesso zona di influenza sovietica, dovevano essere gestiti partendo da nuovi presupposti. Ma si tratta ovviamente solo di un'ipotesi.

La chiusura dell'Ipeo comporta anche una perdita gravissima per la ricostruzione delle vicende della slavistica italiana. Ricorda Lo Gatto: "Io avevo l'archivio all'Istituto per l'Europa Orientale. Un archivio abbastanza interessante nato con 'Russia'. Quando l'Istituto fu chiuso scomparvero tante cose, quasi tutto, e tra l'altro scomparve il mio archivio" (Mazzitelli 1982a: 94).

Secondo lo slavista:

La rovina mia e dell'Istituto fu quando gli Alleati occuparono l'Italia: chiusero l'Istituto e commisero un gravissimo errore, anche perché noi avevamo un po' di soldi dal Ministero degli Esteri. Per il Ministero degli Esteri gli interessi dell'Italia erano passati all'Oriente, non alla Russia, ma al Vicino Oriente, per cui l'altro Istituto, che esisteva accanto a quello di cui ero stato io l'iniziatore e l'organizzatore originario, l'Istituto per l'Oriente [...], in fondo quello è rimasto. Il Ministero ha continuato a dargli il sussidio, che è aumentato in proporzione alla svalutazione della lira e questo Istituto esiste ancora (Mazzitelli 1982a: 95)<sup>35</sup>.

Furono dunque gli Alleati a guidare la mano di chi decise di cancellare il capitolo di bilancio che finanziava l'Ipeo?<sup>36</sup> Furono gli Alleati a sottrarre e di-

---

<sup>35</sup> Sull'Istituto per l'Oriente cf. Soravia 2004a. Non a caso Lo Gatto menziona l'IPO: basti ricordare che Giannini fu il promotore di entrambi gli Istituti e dal 1927 al 1945 diresse l'IPO. Inoltre, all'epoca, anche l'Istituto per l'Oriente aveva la sede in Via Lucrezio Caro, 67. Fra le carte di Giannini all'Archivio Centrale dello Stato è conservato il *Verbale di consegna della direzione dell'Istituto per l'Oriente al commissario prof. Gabrieli*: "L'11 aprile 1945 il prof. Francesco Gabrieli, ordinario di lingua e letteratura araba nell'Università di Roma, ha comunicato al Presidente dell'Istituto S.E. Amedeo Giannini una lettera a lui diretta dalla Prefettura di Roma nella quale lo si informa che, essendo stato sciolto con decreto ministeriale n. 3538 del 21 marzo 1945 il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per l'Oriente, egli è stato nominato con decreto prefettizio del 6 u.s. Commissario del medesimo. Quantunque di tutto questo l'Istituto non avesse avuto nessuna comunicazione diretta, il Presidente Giannini ha fatto, oggi, 12 aprile 1945, alle ore 10 a.m. le debite consegne al prof. Gabrieli presenti il prof. Rossi, direttore della Rivista e delle pubblicazioni, e della [sic] sig.ra Nallino, segretaria" (ACS, Carte Giannini, scatola 4, f. 4, sf. 1, inserto A).

<sup>36</sup> Nel presentare il *Disegno per l'ordinamento da dare all'Istituto per l'Europa Orientale*, da lui riproposto sulla rivista "Europa Orientalis" nel 1987, Tamborra scrive: "Nel 1921 (...) aveva preso vita a Roma l'Istituto per l'Europa Orientale. Esso continuò la sua attività, seria e operosa, sotto la direzione di E. Lo Gatto, sino al 1945, quando il Ministero degli Esteri cancellò dal suo bilancio la sovvenzione annua di L. 300.000, decretandone così la scomparsa" (Tamborra 1987: 321). Da notare che in questo scritto Tamborra parla genericamente del Ministero degli Esteri e non più di Sforza. Il testo di questo *Disegno* era stato pubblicato anche su "L'Europa orientale" con il titolo *Su l'ordinamento da dare all'Istituto per l'Europa Orientale*" (Festa 1921b).

sperderne l'archivio? Le condizioni di Roma dopo la liberazione avvenuta il 4 giugno 1944 potrebbero anche farlo supporre, visto che anche altre istituzioni scientifiche più che per mano dei tedeschi subirono danni a causa delle requisizioni o delle occupazioni alleate<sup>37</sup>. Ma l'incognita sulla sorte dell'archivio di Lo Gatto e di quello dell'Istituto resta.

---

<sup>37</sup> È il caso di alcuni istituti del CNR: “Anche a Roma i bombardamenti del 19 luglio 1943 e del 18 marzo 1944 produssero guasti notevoli. Un po' ovunque si segnalano furti a opera di ignoti, a volte attribuiti in maniera inverosimile ai tedeschi, che allorquando intendevano prendere qualcosa dai nostri laboratori o dalle nostre biblioteche si presentavano apertamente a fare le loro richieste. Quello delle requisizioni di materiale da parte tedesca è un aspetto dei danni non irrilevante, ma non va certo sopravvalutato: requisizioni tedesche sono segnalate a Bologna, Firenze, Napoli, Bari e Roma, ma il più delle volte i macchinari più preziosi furono salvati con semplici sotterfugi, come nasconderli in cantina, luogo che, pare, per poca malizia i nostri ex alleati escludevano dalle perquisizioni. Più dei tedeschi furono gli americani e gli inglesi i responsabili dei guasti intervenuti, forse ancor più degli stessi bombardamenti. Da Napoli, in primo luogo, ma anche da Catania, Bari, Messina, Firenze, Pisa, Bologna, Cagliari, piovvero lamentele sugli effetti deleteri delle occupazioni e delle requisizioni compiute dagli alleati” (Maiocchi 2001: 7). Cf. anche la descrizione di quanto accaduto all'Istituto dei Motori di Napoli raccontato in una lettera del capo-officina Attilio Preti: “Il 10 ottobre si presenta all'Istituto un maggiore della armata americana ed esige la consegna delle chiavi di entrata e, fattesele consegnare dalla persona addetta, dichiara requisito tutto l'Istituto, senza consegnarci alcun documento di requisizione, con divieto di asportare qualsiasi cosa. Due ufficiali della Marina inglese rovistano dappertutto, nei cassetti, nella biblioteca, nella sala disegno e portano via cose che non ho potuto individuare. Altri ufficiali inglesi, nonostante le mie insistenze per avere un documento, portano via la mobilia della segreteria, disperdendo le pratiche in essa contenute” (Maiocchi 2001: 8).

## Capitolo 1. Gli esordi

Nato a Napoli nel 1886 Amedeo Giannini fu protagonista di una rapida carriera all'interno dell'amministrazione statale, fino a essere chiamato nel gennaio 1919 da Vittorio Emanuele Orlando nell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio e destinato a Parigi per seguire la Conferenza di Pace a Versailles. Quando nel luglio del 1920 il Ministero degli Affari Esteri decise di dotarsi di un proprio Ufficio Stampa, Giannini fu designato a dirigerlo<sup>1</sup> ed è in questa veste che si adoperò per la nascita dell'Istituto per l'Oriente e dell'Istituto per l'Europa Orientale<sup>2</sup>. Secondo Stefano Santoro (2005b: 38):

La fondazione dell'Ipeo e dell'Ipo rientrava in una precisa visione dell'interrelazione esistente fra preparazione scientifica, stampa e diplomazia, che Giannini iniziò ad avere chiara al tempo in cui ricopriva la carica di capo ufficio stampa della Presidenza del consiglio alla conferenza della pace di Parigi. Resosi conto dell'impreparazione di gran parte della stampa italiana rispetto a quella straniera sui temi della politica internazionale, Giannini iniziò infatti a progettare l'istituzione di un'agenzia, al servizio del Ministero degli esteri, atta a coordinare e indirizzare la stampa italiana in modo da metterla al servizio della politica condotta dalla nostra diplomazia.

Gli anni del primo dopoguerra sono tempi di crisi: “La vittoria militare in Italia – fatto unico nei paesi vincitori – fu motivo non già di rafforzamento delle classi dirigenti, ma del loro drammatico indebolimento. La vittoria assunse il carattere di una sconfitta del ceto di governo, creando nel nostro paese una situazione più vicina a quella tedesca che non a quella inglese e francese. Essa,

---

<sup>1</sup> Cf. Melis 2000.

<sup>2</sup> Scrive Giuseppe Vedovato (1961: 477): “[Giannini] fece parte del gruppo dei giovani che al principio del secolo si raccolse intorno a Croce, e si dedicò, agli inizi, a studi orientali, frequentando la scuola di Kerbaker, di Formichi, e di quel gruppo di orientalisti che allora facevano di Napoli un centro europeo della materia. Questa passione per gli studi orientalistici lo ha accompagnato per tutta la vita”. Da una lettera di Umberto Zanotti Bianco del 27 agosto 1923 si desume che Giannini avrebbe voluto creare anche un Istituto per l'Estremo Oriente, di cui avrebbe dovuto diventare segretario Andrea Caffi, ma questa intenzione non ebbe seguito, cf. Zanotti Bianco 1989: 437.

per i contrasti politici e sociale suscitati, contribuì in maniera determinante al progressivo collasso dello Stato liberale” (Salvadori 2013: 77-78). Con accenti confacenti alla elevata statura morale dei due uomini, Umberto Zanotti Bianco e Andrea Caffi, in un volume del 1919 dal titolo *La pace di Versailles*, così sintetizzavano un sentimento di diffusa delusione per le sorti dell'Europa che si andava disegnano dopo il crollo dell'Impero Austro-ungarico:

Non esistono ancora gli elementi positivi – organizzazioni, metodi e uomini soprattutto – che diano il modo di tradurre in atti la nuova concezione politica, quella delle collettività libere e coscienti, quella degli accordi leali, immediati tra popolo e popolo, fondati sulla nozione di reciproci *doveri*, nonché sul rispetto assoluto di ogni individualità viva, della persona, come della nazione. Il mondo che sentiamo in noi, e di cui milioni di uomini, protagonisti o martiri della grande guerra, intuiscono la necessaria attuazione, il mondo dove nessun essere umano, nessun consorzio umano potrà mai essere “strumento” o “preda”, “oggetto” di supremazie sfruttatrici, questo mondo non ha ancora le braccia per agire, nè un centro volitivo per dirigersi (Zanotti Bianco, Caffi 1919: 5-6).

La “vittoria mutilata” non riguardava tanto l'Italia e i suoi desideri di vedere riconosciute, sulla base del Patto di Londra, le rivendicazioni di un paese vincitore, quanto l'assetto stesso di un'Europa incapace di far tesoro della terribile lezione della guerra per riconoscere i legittimi diritti di tutti i popoli e, in particolare, di quelli che si erano affrancati da un dominio straniero. *La pace di Versailles* era edito dalle edizioni de “La Voce” di Prezzolini, a riprova del rapporto che legava Zanotti Bianco e Prezzolini, in una comunità di intenti ideali che risaliva all'esperienza dell'omonima rivista<sup>3</sup>. Entrambi sono tra i principali artefici della nascita dell'Ipeo<sup>4</sup>: l'uno, imbevuto di ideali mazziniani, da sempre interessato alla

<sup>3</sup> Zanotti Bianco risulta essere anche tra i soci di questa impresa editoriale, cf. Brogioni 2008: 32. Sulle vicende della “Società anonima editrice La Voce”, di cui Prezzolini fu amministratore delegato, cf. Tranfaglia, Vittoria 2007.

<sup>4</sup> “La fondazione dell'Istituto si dovette all'iniziativa di Prezzolini e soprattutto di Zanotti Bianco, che decise di proporre al Ministero degli Esteri il progetto, a cui lavorava da tempo, di una rivista diretta allo studio dei paesi slavi” (Santoro 1996-1997: 12). Zanotti Bianco si era anche adoperato per l'istituzione di una cattedra di “letteratura slava” come si evince dalla sua corrispondenza. Il 14 agosto 1919 da Roma al proposito Lo Gatto gli scrive: “Approvo – anzi avevo già – l'idea di propugnare l'istituzione di una o più cattedre slave. Ma il problema sarà: chi metterci? Italiani in grado di tenerla non ne vedo (non sono certo i Verdinois a tale altezza!)” (Zanotti Bianco 1989: 49). Zanotti Bianco scrive a Ogetti il 7 novembre 1919: “Stamani sono stato dal Ministro delle Colonie per la quistione della cattedra di letterature slave da crearsi in Italia. Mi sono rivolto a lui perché so che Tittoni in sua assenza si vale di Rossi [il Ministro delle Colonie, GM] per lo studio di molte pratiche attinenti al M[inistero] degli Esteri. Egli ha promesso di appoggiare il progetto se la richiesta verrà fatta dall'Università di Padova. Andrò quindi a cercare al Senato il Sen. Polacco. Speriamo che si muova. Credi che sarebbe utile indicare Caffi come un possibile candidato alla cattedra?” (Zanotti Bianco 1989: 90).

Russia<sup>5</sup>, l'altro protagonista di un "interventismo culturale"<sup>6</sup>, coltivato alla scuola idealista. Il loro desiderio di agire si incontra con gli interessi commerciali e diplomatici dell'Italia, rappresentati da Amedeo Giannini in un afflato di cui Aurelio Palmieri<sup>7</sup> si fa portavoce in uno scritto del 1922 pubblicato su "La Vita italiana":

Per quanto tempo continueremo noi italiani a dissanguarci nelle sterili lotte delle fazioni, od a restarcene beatamente passivi nella contemplazione dei nostri angusti orizzonti, ed infingardi nella ricerca di nuovi campi di espansione del nostro genio e del nostro lavoro?... La lotta non è cessata in Europa. Cessata fuor di dubbio sui campi di battaglia seminati di cadaveri, essa continua a svolgersi con metodi incruenti nei cantieri, nei porti, nelle officine, nelle agenzie di esportazione e d'importazione; e questa campagna di rivalità commerciali esige una conoscenza approfondita della strategia degli avversari, delle loro cittadelle, delle loro vie di comunicazione, dei loro armamenti. Noi non possiamo disinteressarci del futuro assetto economico dei paesi slavi e baltici. Necessità di traffici c'inducono a riprendere le vie delle galee genovesi, ed a ricercare nuove fonti di ricchezze sulle coste del Mar Nero, che portano le tracce delle antiche colonie italiane delle nostre repubbliche medioevali. Molte pagine della storia letteraria ed artistica della Russia, della Polonia, dei Paesi Baltici appartengono alla nostra storia. [...] In Italia si è fatto qualche sforzo per agevolare la nostra penetrazione nell'Estremo Oriente e nell'Europa Orientale (Palmieri 1922: 523)<sup>8</sup>.

<sup>5</sup> Cf. Tamborra 1979. Su Zanotti Bianco cf. anche Zoppi 2009 e Grasso 2015.

<sup>6</sup> Cf. Mangoni 1974. Sulla straordinaria importanza della figura di Prezzolini cf. quanto scrive Angelo d'Orsi (2000: 50): "i giovani che si affacciano alla ribalta nel dopoguerra guardano a lui come a un punto di riferimento per quanti si pongano l'obiettivo del rinnovamento della società nazionale delle lettere".

<sup>7</sup> Su Aurelio Palmieri cf. Mercanzin 1989, Beccari 2002-2003 e Mazzitelli 2013.

<sup>8</sup> Per quel che concerne i rapporti tra Italia e Russia anche sotto il profilo commerciale cf. Petracchi 1982. In merito ai potenziali finanziatori dell'Istituto, Santoro ricorda che: "Oltre ai finanziamenti governativi, che continuarono per tutta la durata dell'attività dell'Istituto, una disponibilità al sostegno economico dell'IPEO era stata dimostrata da Giuseppe Volpi e da diversi circoli gravitanti attorno al mondo dell'industria milanese. Questo interesse da parte degli ambienti industriali e finanziari italiani nei confronti dell'IPEO rivelava le aspettative che si erano create nei confronti dell'Istituto e la fiducia che si nutriva nella sua capacità di avvicinare l'Italia a paesi i cui mercati offrivano grandi possibilità di sfruttamento e di conquista. In particolare non era affatto casuale l'interessamento di Volpi alle sorti dell'IPEO: lo spregiudicato finanziere, collegato alla Banca Commerciale e alla Società Adriatica di Elettricità (SADE) da lui fondata, era stato uno dei più attivi sostenitori di rilevanti iniziative di espansione economica nel settore balcanico, come la società Regia Cointeressata dei Tabacchi del Montenegro e la Compagnia di Antivari che, supportate dallo Stato italiano, erano entrate in contrasto con la finanza tedesca, fino ad allora egemone su quei mercati. Benché il campo in cui operava l'Istituto era quello culturale, era quindi evidente a tutti che cultura, politica ed economia si legavano strettamente l'una all'altra" (Santoro 1996-1997: 8). Ne è testimonianza anche l'adesione all'Ipeo, quale socio benemerito, di Ferdinando Quartieri (1865-1936), industriale e senatore, che fu uno dei promotori dell'industria chimica in Italia. La sua adesione si desume da una lettera di Lo Gatto del 17 marzo 1924 a Ric-

Palmieri fa riferimento alla fondazione il 13 marzo 1921 dell'Istituto per l'Oriente e a quella dell'Ipeo, riprendendo in sostanza quell'idea di unire l'aspetto culturale a quello economico, che anche Festa aveva adombrato nella chiusa del suo appello *Ai lettori* nel primo numero de "L'Europa orientale":

Se siete idealisti come noi amerete il sapere per se stesso e non potrete negarci il vostro favore. Se siete persone pratiche e dedite agli affari, non ignorate certamente che il nuovo Oriente europeo offrirà un largo campo di azione alle nostre industrie e al nostro commercio; e quanto più il campo sarà conosciuto, tanto meglio si regoleranno i vostri affari (Festa 1921a: 3).

È, dunque, nella seconda metà del 1920, dopo la nomina di Giannini a capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Affari Esteri<sup>9</sup>, che la proposta lanciata da Zanotti Bianco e Prezzolini si concretizza, proprio mentre Lo Gatto dà inizio alla pubblicazione della rivista "Russia", i cui primi due numeri escono tra l'ottobre e il dicembre del 1920.

Il 30 dicembre 1920 Ettore Lo Gatto scrive a Maver:

Prezzolini da Roma mi ha data una speranza: quella di avere il posto di segretario in un erigendo (ma è anche questa un'ipotesi) istituto di studi slavi. Posto modesto ma che mi darebbe la possibilità di non disperdere le mie forze in lavori vari per guadagnarmi la vita. Del resto vedremo (Maver Lo Gatto 1996: 297).

Il progetto è ancora vago, o forse Prezzolini non vuole fare promesse che non è sicuro di poter mantenere, visto che il 1 gennaio 1921 annota nel suo diario (Prezzolini 1981: 333):

Intanto io mi son messo a lavorare sempre più al "Foreign Press Service", e al progetto di una rivista italo-slava proposta da Zanotti al Ministero degli Esteri

e il 10 gennaio 1921 Lo Gatto scrive a Maver:

---

ciardi in cui invita l'editore a inviare a Quartieri le pubblicazioni dell'Ipeo, cf. la scheda "c. doc. n. 130" in *Progetto Manus* <[http://manus.iccu.sbn.it/opac\\_SchedaScheda.php?ID=183921](http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=183921)>. Su Volpi cf. Romano 1997.

<sup>9</sup> Scrive Santoro (2003: 37): "Amedeo Giannini, as head of the Foreign Affairs Press Office, was keenly interested in eastern Europe. His role within the IPEO, which he chaired for many years, and his continuous collaboration with the IPEO's journal *L'Europa Orientale*, allowed him close contact with Italian intellectuals in the field and with foreign pro-Italian cultural and political circles. Furthermore, his familiarity with the diplomatic set and particularly with Salvatore Contarini, Secretary-General of the Ministry of Foreign Affairs in the early 1920s, led to his involvement in efforts to strengthen Italian influence in eastern Europe through collaboration with the inheritor countries of the Habsburg empire and with the Entente's allies. In Giannini's view, foreign policy and cultural policy were two inseparable elements. He began publishing his studies of diplomatic history, mostly concerning eastern Europe, in the early 1920s". Sul ruolo di Contarini cf. Monzali 1994.

Da Roma ho poche notizie, ma pare che la formazione di questo progettato Istituto di studi slavi si realizzerà. In che consista precisamente non lo so ancora neppure io, ma so che avrei un organo sotto forma di rivista, che dovrebbe fondersi con la mia “Russia” (Maver Lo Gatto 1996: 300)<sup>10</sup>.

Il 20 gennaio 1921 Umberto Zanotti Bianco (1989: 155) scrive a Ugo Ojetti:

Questo mese a Roma è stato abbastanza prolifico per quanto m’abbia ridotto alle mie proporzioni più modeste. L’Istituto per lo studio dell’Europa orientale sorgerà entro gennaio e con persone serie<sup>11</sup>.

Il giorno dopo, mentre a Livorno viene fondato il Partito comunista italiano, Amedeo Giannini, informando il Ministro degli Esteri Carlo Sforza<sup>12</sup> che

---

<sup>10</sup> Questo accenno alla rivista “Russia” è molto interessante perché Lo Gatto, in seguito, sosterrà nel suo libro di memorie: “Alla prima annata di ‘Russia’ dovetti se fui chiamato a Roma per fondarvi l’‘Istituto per l’Europa Orientale’” (Lo Gatto 1976: 13). Va, inoltre, segnalato che il 14 agosto 1919 Lo Gatto aveva scritto da Roma a Umberto Zanotti Bianco: “Caro Zanotti, ebbi comunicazione dalla gentile Signora Alfieri della tua cartolina con la quale ti informavi della rivista ch’io vado preparando. Nei suoi particolari essa non è ancora concretata ma di concreto c’è la mia ferma volontà di farla – ad onta delle enormi difficoltà che vado incontrando (...). Dovrebbe essere bimestrale, di circa duecento pagine. Il titolo è ancora incerto: o Rivista dell’Europa Orientale o Rivista slava, o Rivista del mondo slavo o simile. Tu potresti darmi un buon consiglio” (Zanotti Bianco 1989: 48-49). Sofija Voronkova Alfieri era la sorella di Zoe Voronkova, moglie di Lo Gatto, cf. al proposito la voce di Bianca Sulpasso nel sito *Russi in Italia*, <<http://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=507>>. La progettata rivista a cui fa riferimento Lo Gatto non può che essere “Russia”, sebbene il titolo previsto ha tratto, probabilmente, in inganno i curatori del *Carteggio* (purtroppo non esenti da altre imprecisioni in merito all’Ipeo e alla sua attività editoriale) che nella nota 3 di p. 48 identificano con “L’Europa orientale” la rivista in preparazione di cui Zanotti Bianco chiede notizie: il che è impossibile, visto che la rivista nascerà nel 1921 (e non nel 1920 come indicato nella stessa nota), quale organo dell’Ipeo, di cui nell’agosto del 1919 nessuno poteva ancora ipotizzare la nascita. Così come è impossibile che in una lettera del 26 gennaio 1920 a Attilio Begey (p. 112), Zanotti Bianco faccia riferimento, come segnalato nella nota 4 della stessa pagina, a “L’Europa orientale” scrivendo: “Hai visto la nuova rivista di autori stranieri – soprattutto Slavi – che pubblica l’Editrice Italiana di Napoli? È apparso anche un romanzo di Przybyszewski: il Giudizio”. Con “rivista” Zanotti Bianco intende probabilmente “serie”, “collana”, visto che proprio *Il giudizio* nella traduzione di Lo Gatto era il primo titolo della “Collezione di autori stranieri” edita dall’Editrice Italiana. Di sicuro il riferimento non può essere a “L’Europa orientale”, il cui primo fascicolo, seppure stampato dalla Tipografia dell’Editrice Italiana, sarebbe uscito un anno e mezzo più tardi.

<sup>11</sup> Il 21 gennaio da Firenze Ojetti risponde: “Che cos’è l’istituto per lo studio dell’Europa orientale? Non mi ricordo che tu me ne abbia parlato” (Isnardi Parente 1996: 186).

<sup>12</sup> Sforza fu nominato Ministro degli Esteri nel V Gabinetto Giolitti che rimase in carica dal 15 giugno 1920 al 4 luglio 1921. Durante il suo mandato era stato il principale artefice del trattato di Rapallo, siglato con la Jugoslavia il 12 novembre 1920, fortemente osteggiato dalle opposizioni. Il trattato definiva la frontiera orientale dei confini italiani, mentre era ancora in corso l’occupazione di Fiume da parte di D’An-



il 25 dello stesso mese avrebbe avuto luogo la prima riunione del Comitato promotore dell'Istituto per l'Europa orientale, “aveva fornito alcune sintetiche informazioni sui propositi dell'IPEO stesso e aveva inoltre formulato una serie di richieste, che comprendevano la concessione all'Istituto di un sussidio governativo mensile per l'anno in corso, un abbonamento del Ministero alla rivista ‘L'Europa Orientale’, ‘in modo da poterla inviare a tutte le Rappresentanze dell'Europa Orientale’ e in più il suggerimento ‘di fare obbligo alla Società [l'IPEO] di inviarci cento copie delle sue pubblicazioni per distribuirle egualmente alle nostre Rappresentanze dell'Europa orientale” (Santoro 1996-1997: 6).

Il 6 febbraio 1921 Prezzolini scrive a Maver:

Preg.mo Professore,

Lo Gatto mi ha trasmesso i suoi saluti e la sua offerta di aiuto, che mi giunge gratissima ed opportuna. L'Istituto per l'Europa Orientale non sarà diretto (né poteva esserlo) da me. Ma ho lavorato e lavoro perché sia costituito 1) da persone serie 2) da persone che vogliano davvero mandarlo avanti. Come direttore ho proposto Festa, segretario Lo Gatto, per la rivista Zanotti Bianco e forse La Voce come casa editrice. Ora prima cosa servono grammatiche, testi annotati ecc., e penso aiuto per questo lato filologico, poco curato da noi. Io la ringrazio particolarmente per le lodi alle nostre traduzioni, dico nostre perché della Voce e perché poi ci ho lavorato un poco anche io<sup>13</sup>; come riconosco la giustezza delle sue osservazioni critiche. Che vuole? Abbiamo in questo campo tutto da fare! per ora bisogna aiutare le forze che ci sono cercando soltanto che siano sincere<sup>14</sup>.

Alla riunione del 25 gennaio ne dovrebbe essere seguita un'altra il 14 febbraio 1921, almeno a far fede a quanto annota lo stesso Prezzolini nel suo *Diario* (Prezzolini 1981: 335):

---

nunzio. Sull'attività di Sforza quale Ministro degli Esteri in questo periodo cf. Sforza 1946, Melchionni 1969 e Bagnato 2012. È da notare che nel *Notiziario* del terzo fascicolo di “Russia”, uscito in data 1 febbraio 1921, nel dare notizia dell'inaugurazione nel novembre 1920 della prima cattedra di filologia slava a Padova, Lo Gatto scrive (1921a: 253): “Tale cattedra, dovuta all'interessamento costante di tutti i professori dell'Università di Padova e più di tutto a quello del prof. Crescini, che l'aveva vagheggiata già vent'anni or sono, del Senatore Polacco e dello stesso Ministro Sforza, che se ne è fatto caldo fautore presso il Ministero dell'istruzione, è stata affidata al Professore Giovanni Maver, dalmata italiano”.

<sup>13</sup> Nell'articolo *Slavonic Studies in Italy* Lo Gatto scriverà (1927a: 54): “Some publishers, such as the “Libreria della Voce” of Prezzolini, understood the need of encouraging translators instead of traducers, and good editions appeared of works till now unknown”. La traduzione italiana apparirà sulla “Rivista di letterature slave”: “Alcuni editori, come “La Libreria della Voce” del Prezzolini compresero la necessità di incoraggiare i traduttori e non i traditori, e si ebbero in buone edizioni opere finora ignote” (Lo Gatto 1927b: 464).

<sup>14</sup> Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, A.R.C. 41. I. Prezzolini, 1. Nella lettera Prezzolini conferma quanto anche Giannini aveva scritto nella relazione a Sforza a proposito della direzione della rivista e del settore editoriale, cf. Santoro 1996-1997: 25.

Oggi varato l'Istituto Italo-Orientale<sup>15</sup> per iniziativa di Zanotti Bianco e messo a posto Lo Gatto entusiasta e appassionato e colto giovane italiano<sup>16</sup>.

Nel corso di questi incontri, con ogni probabilità, viene discussa una bozza di Statuto, si dà incarico a Nicola Festa di redigere “un programma dell’attività pratica”<sup>17</sup> dell’Istituto e si provvede alla nomina ufficiale di Lo Gatto quale segretario generale, tanto che il 4 marzo 1921 il giovane russista può scrivere a Maver:

Carissimo Maver, l'Istituto è fondato ed io sono stato nominato segretario. Sono da ieri a Roma, disgraziatamente senza tetto per me e per lo stesso Istituto, ma spero in questi giorni d'organizzarmi un po'. Prezzolini mi ha passata una Sua lettera. Domani ho un colloquio col direttore dell'Istituto, Prof. Festa (Maver Lo Gatto 1996: 302)

e il 7 marzo 1921:

Carissimo Maver,

come Le ho scritto, l'Istituto per l'Europa orientale è fondato ed io sono a Roma come segretario di esso, in attesa di iniziare la mia attività come tale, non appena avrò trovata una degna sede che mi permetta di lavorare e... di pensare. Questi primi giorni di permanenza a Roma sono stati un vero inferno; li ho passati correndo da un punto all'altro dell'Alma Roma, disgraziatamente anche sotto la pioggia. E la sede è per ora... мечта [= 'sogno', GM]! Ieri ho avuto un primo colloquio col prof. Festa, nominato direttore dell'Istituto, ma non avendo egli ancora preparato il programma, di cui è stato incaricato, il nostro colloquio è rimasto sulle generali. Come Le ha già scritto Prezzolini, dal punto di vista dell'attività scientifica dell'Istituto, la cosa più importante è la creazione di una buona collezione di libri per l'“ap-

---

<sup>15</sup> Visti i successivi riferimenti a Zanotti Bianco e a Lo Gatto c'è da supporre che Prezzolini si riferisca all'Ipeo e non all'Istituto Italo-Orientale fondato, sempre sotto gli auspici di Giannini, nel 1920 dai deputati Giovanni Colonna di Cesarò, Leone Caetani di Sermoneta, Giovanni Battista Coris, Giuseppe Micheli, Attilio Susi, dall'avvocato Aldo R. Ascoli e da Vladimir Zabugin, cf. Santoro 2005b: 45 e Giro 1986: 1149.

<sup>16</sup> Nel dicembre del 1920 Prezzolini (1920: 640-641) aveva scritto a proposito di “Russia”: “Ettore Lo Gatto è un amico della Russia che non si contenta di platoniche dichiarazioni. È un giovane che si è studiato il russo e si sta studiando altre lingue degli slavi, per desiderio di conoscere più da vicino le letterature loro e farle conoscere a noi altri in Italia, che non abbiamo avuto questa diligenza. Grande amore, dunque, e grande studio... Ora ha pubblicato il primo fascicolo di una rivista ‘Russia’ che prescindendo da qualunque controversia di carattere puramente politico vuole portare a conoscenza degli italiani soprattutto dalle fonti originali le ricchezze intellettuali e spirituali del popolo russo. (...) Le persone che, come il Lo Gatto, si mettono a questo lavoro sono benemerite”.

<sup>17</sup> Si legge sul n. 1 del 1921 de “L'Europa orientale”: “Il comitato provvisorio affidò al prof. Festa il compito di tracciare il programma dell’attività pratica a cui il nascente Istituto è chiamato secondo i principi a cui si ispirarono i suoi promotori” (Festa 1921b: 97). Come si desume dalla lettera di Lo Gatto del 7 marzo, Festa a quella data ancora non aveva scritto nulla e Tamborra suggerisce che il compito di redigere il progetto fu affidato a Lo Gatto, anche se formalmente fu Festa a presentarlo.

prendimento” delle lingue dei paesi di cui noi dovremo occuparci. Il Prof. Festa si è mostrato d'accordo con Lei quanto ai criteri che debbono servire di guida per le grammatiche e credo perciò che una sua grammatica di lingua serbo-croata sarebbe un ottimo inizio della collezione. Ma a me occorre allargare la cerchia delle conoscenze per trovare chi voglia occuparsi anche delle altre grammatiche e in seguito dei dizionari e dei testi. Per il russo credo che non sia tanto difficile qui a Roma. Lo stesso Prof. Festa mi ha presentato alla Sig.na Friedländer<sup>18</sup>, che insegna russo all'Istituto Orientale di Napoli, la quale ha già composta una grammatica russa, a quanto mi dice il Festa, con dei criteri analoghi a quelli da Lei enunciati nella sua lettera. Per un quadro glottologico di tutte le lingue slave il Festa vuol parlare al Prof. Ceci, il quale, oltre la competenza, ha il vantaggio di possedere un'enorme biblioteca di filologia slava. Sarà necessario trovare per il ceco e per il polacco. Io Le sarei molto grato se volesse mandarmi tutti gli indirizzi che Ella possiede di studiosi di cose slave, ai quali io potrei mandare lo statuto dell'Istituto e scrivere per un'eventuale collaborazione. I primi passi sono così difficili. Il quarto numero della rivista è in corso di stampa a Napoli. Siccome l'Istituto farà una rivista propria io mi deciderò a dare alla mia un carattere esclusivamente letterario in modo da evitare doppioni e concorrenze. Ma questo sarà per l'anno prossimo. Intanto bisognerebbe stringere le fila per il numero dedicato a Dostoevskii. Non può proprio darsi nulla? Posso aspettare fino a tutto luglio. La ringrazio sempre di tutta la sua premura e la prego, caro Maver, di scusarmi del modo come Le ho scritto in questi ultimi tempi. Oggi Le ho scritto da un tavolino di trattoria, prima di rimettermi in cammino per la ricerca del tetto. Con cordiali saluti anche dalla mia Zoe ed ossequi alla sua Signora (Maver Lo Gatto 1996: 303-304).

Pochi giorni dopo il 18 marzo Lo Gatto si rivolge ancora a Maver:

Carissimo Maver,

ancora non c'è stata la seduta del comitato provvisorio in cui si deve decidere intorno all'inizio delle pubblicazioni dell'Istituto. Non mancherò naturalmente di informarla appena sarà stata presa qualche decisione. Intanto Le sarei personalmente tanto grato se volesse mandarmi un elenco di personalità e di studiosi a cui potrei con profitto dar comunicazione della fondazione dell'Istituto e ai quali potrei eventualmente rivolgermi per aiuto e consiglio. Inoltre, se Le è possibile un elenco di riviste moderne, ancora in corso di pubblicazione intorno ai popoli di cui l'istituto si occupa con speciale riguardo a quelli che a Lei sono più noti. Il lavoro di preparazione, che pesa quasi totalmente sulle mie spalle è abbastanza difficile ed ho bisogno dell'aiuto dei competenti, a Lei come competente del mondo slavo meridionale mi rivolgo con la più calda preghiera di darmi tutte quelle indicazioni e quei consigli che possano agevolare il mio compito (Maver Lo Gatto 1996: 304).

<sup>18</sup> Riporto la voce di Laura Piccolo presente nel sito *Russi in Italia*: “Nina Friedlender. Professione: insegnante di russo. Risiede a Roma, in Via Boezio 43. È insegnante di russo presso la scuola Regina Elena. Nel 1920 le viene affidato l'insegnamento anche all'Istituto Orientale di Napoli, dove si reca settimanalmente. Visti i suoi continui spostamenti più che giustificati, le autorità la dispensano dal presentare ogni volta dichiarazione di soggiorno nel capoluogo campano”, <<http://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=28>>. È attestata anche la grafia del cognome Friedlender a cui si può aggiungere anche quella utilizzata da Lo Gatto.

Questa lettera riveste un particolare interesse perché è redatta su della carta intestata che riporta la dicitura *Istituto per l'Europa Orientale, Il segretario generale, Piazza Foro Traiano 30* che è, pertanto, da considerarsi il primo indirizzo ufficiale dell'Ipeo, seppure provvisorio.

Il 5 aprile Lo Gatto ringrazia Maver che ha dato corso alla richiesta di indicargli personalità da contattare:

Carissimo amico,

la sua lettera del 25 è stata per me una delle più preziose: prima di tutto per le abbastanza abbondanti informazioni da Lei fornitemi e poi perché comincio già a vedere i frutti di esse. Mi ha subito risposto il Prof. Cronia<sup>19</sup>, al quale, dato il suo permesso, avevo scritto subito, egli accetta con entusiasmo di collaborare alla rivista e alle varie iniziative dell'Istituto. Dato il grande ardore da lui dimostrato e il fatto che mi è presentato da Lei mi riprometto di ritrovare in lui un efficace cooperatore, soprattutto per lo sloveno ed eventualmente per il bulgaro ch'egli conosce, a quanto mi scrive, bene. Ho scritto anche al Selem<sup>20</sup>, ma ancora non ha risposto. Agli altri non ho ancora scritto, ma scriverò in questi giorni. L'Istituto, in generale, cammina bene. Le difficoltà del principio sono grandissime, ma con buoni cooperatori si possono superare. Intanto abbiamo deciso di mettere subito mano alla pubblicazione della rivista, organo dell'Istituto stesso (Maver Lo Gatto 1996: 305).

In due lettere del 16 e del 21 aprile Lo Gatto informa Zanotti Bianco “di aver preso contatti con studiosi quali De Simone-Brouwer<sup>21</sup>, dell'Università di Napoli, per la Grecia moderna, con Luigi Zambra<sup>22</sup>, dell'Università di Budapest, per l'Ungheria, e tramite l'illustre studioso di ugrofinnico Paolo Emilio Pavolini<sup>23</sup>, di essere in contatto con numerosi intellettuali di Finlandia, Polonia e Ungheria. Inoltre, probabilmente con l'appoggio di Giannini, egli annunciava di aver stretto ‘intimi rapporti di collaborazione’ con ‘vari professori della Boemia e della Jugoslavia’ oltre che con due istituti, il ‘Mattia Corvino’ di Budapest

---

<sup>19</sup> Sulla figura di Arturo Cronia (1896-1967), un altro dei fondatori della slavistica italiana, cf. Cella 1985, Picchio *et al.* 1967, Tagliavini 1967-1968 e Đurica 1978.

<sup>20</sup> “Antonio Selem (Zara 1922), laureato alla Normale di Pisa, ha insegnato latino e greco a Gorizia e Friburgo; in seguito è stato professore associato di latino presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Roma” (Maver Lo Gatto 1996: 306, nota 2). Selem dovrebbe essere scomparso nel 2004.

<sup>21</sup> La grafia esatta è Francesco De Simone-Brouwer autore nel 1921 di una *Grammatica della lingua greca moderna* edita dal Reale Istituto Orientale di Napoli dove insegnava. Collaborerà al volume *Studi bizantini*, edito dall'Ipeo nel 1924, e tradurrà per l'Anonima romana editoriale nel 1926 *La cattiva strada* di Gregorios Xenopoulos.

<sup>22</sup> All'epoca docente di lingua e letteratura italiana all'Università di Budapest. Quale membro della Società “Mattia Corvino” collaborò attivamente alla realizzazione del volume *L'Ungheria*, pubblicato dall'Ipeo nel 1930.

<sup>23</sup> Paolo Emilio Pavolini (1864-1942), indianista, poliglotta, professore di sanscrito nell'università di Firenze, accademico dei Lincei e accademico d'Italia. Si occupò di letterature finnica, estone, polacca, greca moderna e albanese. Collaborò attivamente anche con l'Ipeo.

e il 'Leonardo da Vinci' di Varsavia, con cui la collaborazione dell'Ipeo rimase sempre intensa" (Santoro 2005b: 41).

Il 21 aprile si tiene una nuova riunione del Comitato promotore, durante la quale Festa (1921b: *passim*) presenta la relazione *Su l'ordinamento da dare all'"Istituto per l'Europa Orientale"*:

*Signori*

I compiti che, a norma dell'articolo 2 dello Statuto, la nostra Società si propone, sono per numero e per difficoltà, capaci di sgomentare ognuno che si proponga di studiarne l'attuazione. Del resto, un programma compiuto o particolareggiato non è neppure possibile, finché non si abbia un'idea, almeno approssimativa, dei mezzi finanziari di cui l'Istituto potrà disporre. Sembra, perciò, opportuno incominciare con un programma minimo, e insieme abbastanza elastico, tale da poter ampliare e sviluppare, via via che andranno scemando le difficoltà del primo momento. [...] Innanzi tutto: la rivista. Occorre che questa possa incominciare subito le sue pubblicazioni, e che si presenti fino dai primi numeri come un organo indispensabile per la conoscenza della vita presente nei paesi dell'Europa orientale. [...] Il piano per la costituzione della biblioteca sociale dovrà svolgersi per gradi secondo le possibilità e le occasioni che il tempo ci potrà offrire. [...] Per guadagnarci le simpatie di un largo pubblico in Italia, occorre iniziare subito una serie di monografie che giovino a mostrare le condizioni presenti culturali, economiche e politiche dei vari paesi e a metterne in chiara luce gli elementi etnografici e storici, fornendo anche le necessarie informazioni bibliografiche a chi voglia approfondire le sue cognizioni in materia.

Oltre a questo tipo di testi, Festa suggerisce anche un piano editoriale che preveda innanzitutto la pubblicazione di grammatiche e vocabolari, ma anche di traduzioni. Inoltre propone di "creare buoni rapporti con gli Istituti e le Società e Accademie italiane e straniere, aventi fini analoghi ai nostri". In ultimo sostiene come necessario un forte impegno per favorire l'istituzione di cattedre universitarie "rispondenti ai fini dell'Istituto" e conclude (Festa 1921b: 102):

*Signori,*

Ho tracciato a grandi linee un piano generale dell'attività a cui è chiamato il nostro Istituto e particolarmente la direzione tecnica di esso. Auguriamoci che molte borse si aprano all'appello che noi lanceremo, appena avvenuta la costituzione ufficiale della nostra Associazione.

Nel corso di questa seduta viene anche nominato un comitato di redazione, formato da Festa, Giannini e Lo Gatto, con il compito di redigere una *Relazione per la pubblicazione della Rivista L'"Europa Orientale"*<sup>24</sup>:

Unanimemente abbiamo adottato il criterio fondamentale di proporre un piano della rivista non quale essa potrà e dovrà essere quando il nostro Istituto sarà nel pieno sviluppo, ma quale può essere attualmente, come primo orientamento dei

<sup>24</sup> *Relazione per la pubblicazione della Rivista L'"Europa Orientale"*, "L'Europa orientale", I, 1921, 1, p. 103.

nostri lavori e come affermazione dell'attività quotidiana dell'Istituto, nei limiti consentitici dalle nostre disponibilità.

Il 28 aprile, a testimonianza di contatti instaurati anche con la Romania, Lo Gatto si rivolge a Giannini:

In assenza del Presidente dell'Istituto, Le accuso ricevuta della Sua lettera del 27 aprile e dell'acclusa copia del rapporto del R. Ministro a Bucarest. La prego di voler ringraziare, a nome del Comitato promotore dell'Istituto, S.E. il Ministro degli Affari Esteri per il Suo interessamento<sup>25</sup>.

Come si evince anche dalla corrispondenza di Lo Gatto con Maver iniziano mesi di intensa attività per il giovane segretario dell'Istituto che il 28 maggio 1921 scrive:

Carissimo amico,

ho rimandato di giorno in giorno questa lettera, con la speranza di poterLe scrivere a lungo, senza la preoccupazione del mucchio di carte sul tavolino che aspettano di essere esaminate e 'avviate'. Oggi c'è un po' più di calma. Abituamente, in questo mio piccolo ufficio provvisorio ci sono due, tre, quattro persone che vengono per informazioni, per affari ecc. È tra l'altro una mezza torre di Babele. Spero che non si continuerà così, se no tutti i miei lavori risentiranno di questo stato di fretta e di confusione nel quale si trova il mio spirito in questo periodo. Le cose dell'Istituto vanno bene: la rivista comincerà le sue pubblicazioni fra pochi giorni. Inutile dirle che il peso di essa è tutto sulle mie spalle. Ma spero di riuscire a fare anche di questa seconda rivista una cosa interessante, con in meno gli errori di "Russia" e le imperfezioni delle prime cose. Ma forse non ci sarà tutto l'ardore e l'entusiasmo di Russia (Maver Lo Gatto 1996: 307).

Reca la data "Roma, maggio 1921" anche la dedica "A Giovanni Maver con cordiale amicizia" che Lo Gatto appone al dono del suo libro *I problemi della letteratura russa*<sup>26</sup>, edito da Ricciardi, volume utile a Lo Gatto anche per "la scalata, come libero docente, di una cattedra universitaria" (Lo Gatto 1976: 13).

Nel fascicolo di giugno "L'Italia che scrive" pubblica la notizia della nascita dell'Ipeo in cui si riprendono alcuni proponimenti espressi da Festa nella sua relazione di aprile:

A cura di un Comitato promotore, presieduto dal Senatore Prof. Francesco Ruffini e composto dai Professori Giovanni Gentile e Nicola Festa dell'Università di Roma, del comm. Giannini del Ministero degli Esteri, di Giuseppe Prezzolini, di Umberto Zanotti Bianco e di Ettore Lo Gatto, è stato fondato in Roma un Istituto per lo studio dell'Europa Orientale. Esso si propone, oltre la creazione in Roma di una sede con biblioteca e sala di lettura e di lavoro, di pubblicare una rivista, una

---

<sup>25</sup> Lettera di Lo Gatto a Giannini, Roma, ASMAE, Ministero della Cultura Popolare, b. 304.

<sup>26</sup> Questa copia con dedica a Maver è in mio possesso.

raccolta di libri per lo studio delle lingue dell'Europa Orientale, e una raccolta di studi concernenti l'Europa Orientale. La rivista avrà carattere scientifico e divulgativo insieme e conterrà oltre articoli e studi di competenti sulle varie questioni che si riferiscono alla vita sociale e culturale dell'Europa Orientale, anche un ampio notiziario, in cui i principali avvenimenti politici, economici, sociali e culturali di questa parte dell'Europa, saranno sinteticamente esposti ed illustrati. I primi volumi delle varie collezioni che l'Istituto pubblicherà, accanto alla rivista, sono: una grammatica comparata delle lingue slave e una grammatica serbo-croata, tutte e due del prof. Ceci dell'Università di Roma; quattro monografie illustrative dei seguenti paesi: Ungheria, Jugoslavia, Ceco-Slovacchia ed Estonia; l'opera del Masaryk: *La Russia e l'Europa*, tradotta da Ettore Lo Gatto e alcuni volumi di traduzioni fatte direttamente sugli originali. Oltre questa attività, di carattere editoriale, l'Istituto esplicherà un'attività di carattere morale, assistendo gli studiosi delle accennate nazioni, fornendo loro indicazioni, materiale di studio e distribuendo anche borse di viaggio e di studio, e stabilendo inoltre con le istituzioni analoghe, esistenti all'estero, relazioni per scambi di materiale e pubblicazioni o collaborando con esse ad imprese di carattere puramente scientifico. Esso ha già stretto relazioni con la "Leonardo da Vinci" di Varsavia, con la "Mattia Corvino" di Budapest, e con i Comitati italo-bulgaro di Sofia e italo-ceco di Praga, per un'intensa opera comune per il riavvicinamento tra tali popoli e l'Italia. Relazioni analoghe saranno strette con altre società e altri comitati che vanno sorgendo nei vari paesi. Per adesioni e chiarimenti rivolgersi alla sede provvisoria dell'Istituto: Piazza del Foro Traiano 30. Ai primi di settembre l'Istituto inaugurerà la sua sede definitiva nel Palazzo Tommasini di Via Nazionale<sup>27</sup>.

Intanto il primo numero de "L'Europa orientale" è in dirittura d'arrivo. Il 27 giugno Lo Gatto lo comunica a Maver: "In questi giorni esce il primo numero della rivista dell'Istituto per l'Europa Orientale" (Maver Lo Gatto 1996: 308).

Il fascicolo, in effetti, riporta la data del giugno 1921 e la dicitura "rivista mensile". Del *Comitato di direzione* fanno parte Francesco Ruffini, Nicola Festa e Amedeo Giannini, mentre Ettore Lo Gatto ne è il redattore capo<sup>28</sup>. La stampa

<sup>27</sup> *Istituti italiani di cultura. L'Istituto per l'Europa Orientale*, "L'Italia che scrive", IV, 1921, 7, p. 139. Non saranno mai pubblicati né i volumi di Ceci né la monografia sull'Estonia, mentre l'inaugurazione della nuova sede avverrà solo nel 1922.

<sup>28</sup> Nel corso degli anni la composizione del Comitato di direzione (poi Comitato di redazione) registrò numerosi mutamenti: "Dal 1921 al 1927 il gruppo dirigente della rivista subì frequenti modifiche, per ridursi poi, dal 1927 al 1943 – ultimo anno di pubblicazione – a Lo Gatto e Giannini. In alcuni casi, sembra che il fattore politico non fosse stato del tutto estraneo ai 'rimpasti' avvenuti all'interno della direzione: Ruffini si dimise nel 1924, cioè nell'anno in cui, in seguito al delitto Matteotti, era passato all'opposizione al fascismo aderendo all'Unione nazionale delle forze liberali e democratiche di Giovanni Amendola; Alessandro Casati – ministro dell'Istruzione dal giugno 1924 al gennaio 1925 –, subentrato a Ruffini, si dimise a sua volta nel 1925, quando passò all'opposizione" (Santoro 1999a: 65). In effetti a partire dal fascicolo n. 1 del 1924 e fino al n. 10 del 1925 del Comitato di redazione fanno parte Alessandro Casati, Amedeo Giannini e Aurelio Palmieri, mentre Lo Gatto riveste il ruolo di redattore capo. Nei

è della Tipografia dell'Editrice Italiana, la stessa che nel 1919 aveva pubblicato una serie di traduzioni di *Lo Gatto*<sup>29</sup>.

Intanto i rapporti con Gentile e Festa avevano già spinto Lo Gatto a verificare la possibilità di ottenere una cattedra alla Sapienza. Ne aveva scritto il 5 aprile a Maver: “Ho parlato a Festa e Gentile per la libera docenza. Sono favorevoli” (Maver *Lo Gatto* 1996: 306)<sup>30</sup>.

Lo Gatto è anche impegnato in una notevole attività giornalistica: nell'aprile del 1921 pubblica un articolo dal titolo *La fortuna di Dante nel mondo. III: Russia*<sup>31</sup> su “L'Italia che scrive”<sup>32</sup>, rivista a cui a partire dall'agosto collabora con alcune recensioni<sup>33</sup>, mentre il mese precedente aveva già iniziato a scri-

fascicoli 11 e 12 del 1925 compaiono solo i nomi di Giannini e Palmieri. All'inizio del 1926 Lo Gatto entra a far parte del Comitato di redazione, ma dopo la scomparsa di Palmieri, a partire dal n. 10-11 del 1926, restano solo Giannini e Lo Gatto che diventeranno poi i due direttori della rivista fino alla sua chiusura.

<sup>29</sup> Per la “Collezione di autori stranieri” Lo Gatto traduce nel 1919: *Il giudizio di Przybyszewski*; *Lo zio Vanja* di Čechov in collaborazione con Zoe Voronkova; *Lo spleen dei nobili* di Saltykov-Ščedrin in collaborazione con Zoe Voronkova e *Lettere dal sottosuolo* di Dostoevskij. Lo Gatto ne dà anche notizia nel breve profilo dal titolo *Confidenze degli autori. Ettore Lo Gatto* (Lo Gatto 1920).

<sup>30</sup> In merito al rilievo e all'importanza della figura di Gentile nella Facoltà di Lettere della Sapienza si possono leggere le pagine che gli dedicò Giorgio Levi Della Vida: *Il collega Gentile* (Levi 2004: 147-175).

<sup>31</sup> Lo Gatto 1921b. In una lettera del 28 dicembre 1920 Lo Gatto si rivolge a Olga Resnevic Signorelli chiedendole aiuto per la redazione di questo articolo: “Può darmi qualche indicazione sulla ‘fortuna di Dante in Russia’? Ne avrei urgente bisogno”. Ringrazio Daniela Rizzi che mi ha informato dell'esistenza di questa lettera di Lo Gatto alla Signorelli, conservata presso la Fondazione Cini di Venezia. Nel testo ho sempre preferito utilizzare la forma italianizzata, rispetto alla traslitterazione Ol'ga Resnevič, sulla base delle stesse motivazioni adottate nella *Premessa* in Garetto, Rizzi 2010, I: 9.

<sup>32</sup> Scrive Fabio Conti (2009-2010: 15) nella sua tesi di dottorato: “se ‘Russia’ influì nel diffondere direttamente le ricerche logattiane in ambito specialistico, la collaborazione a periodici come ‘I libri del giorno’, ‘L'Italia che scrive’ e ‘Leonardo. Rassegna mensile della cultura italiana’ rese il nome del russista noto a un pubblico più vasto, contribuendo, almeno in Italia, alla sua affermazione di studioso”.

<sup>33</sup> Ne riprendo l'elenco dalla tesi di Conti (2009-2010: 117): E. Lo Gatto, *Recensione a: Leonida Andreief. Il Pensiero – Le Maschere nere*. Drammi. Prima traduzione italiana dall'originale russo, con intr. della Duchessa d'Andria. Milano, Casa Ed. R. Caddeo e C. (s. d. ma 1921), pp. 184, L. 6 – Id., *Figlio dell'uomo e altre novelle*. Tradotto direttamente dal russo da P. Gobetti e A. Prospero. Milano, Sonzogno, (s. d.), “Biblioteca Universale”; Id., *Quello che prende gli schiaffi*. Dramma in 4 atti. Traduzione letterale dal russo di Carlo Staffetti e Boris Gurevich. Venezia, Ed. l'Estremo Oriente, 1921, pp. 160, L. 6,50; A.I. Kuprin. *Allez!* Tradotto direttamente dal russo da P. Gobetti e A. Prospero, “La Voce”, Soc. An. Ed., 1921 (con uno studio su Kuprin di Pietro Pilschi e una nota critica di P. Gobetti), p. 110, L. 4, in: “L'Italia che scrive”, IV, 1921, 8, pp. 167-168. Sulla collaborazione di Lo Gatto a “L'Italia che scrive” cf. Tortorelli 1996 e Mazzucchelli 2007.



vere per “I libri del giorno” di Treves<sup>34</sup>, oltre a offrire i suoi contributi anche a “Bilychnis”<sup>35</sup>.

L'8 settembre 1921 Zanotti Bianco (1989: 176) scrive a Attilio Begey:

Ti ho spedito una rivista – *l'Europa Orientale* – ch'è l'organo di un istituto (alla cui fondazione ho posto mano e di cui sono consigliere) per lo studio delle varie nazioni dell'Europa Orientale. [...] L'Istituto, che fra breve avrà una bella sede, speriamo sia il focolare d'un maggiore affratellamento tra il nostro popolo e i popoli slavi.

La seconda metà del 1921 è segnata, però, da un precario stato di salute di Lo Gatto e dalle preoccupazioni che gli derivano dalle vicende concorsuali. Ne scrive a Maver il 2 ottobre 1921:

Carissimo,

sono a Napoli in convalescenza (una convalescenza veramente molto relativa, costringendomi la flebite lasciata dal tifo, a star quasi tutto il giorno sul letto). Scrivo questa mia, indirizzando all'Università di Padova<sup>36</sup>, perché ritengo che tu sia di ritorno, ed anche all'Università indirizzo il Krapotkin, uscito in questi giorni<sup>37</sup>. La commissione per la mia libera docenza è stata finalmente nominata: Festa, I. Guidi, Ceci, Maver, Jakovenko. Spero che tu sarai libero e potrai venire. Conto molto sul tuo appoggio, come su quello di Festa, perché non conosco né il Ceci né il Guidi<sup>38</sup>. L'Jakovenko è mio buon amico (Maver Lo Gatto 1996: 309)

e ancora il 22 ottobre:

<sup>34</sup> Cf. oltre a Conti 2009-2010 anche De Luca 2010 e Diddi 2008a che riporta in *Appendice* una *Bibliografia di Ettore Lo Gatto, Giovanni Maver e Aurelio Palmieri* in “I libri del giorno”. Il primo articolo che Lo Gatto pubblica su questa rivista si intitola *Attività editoriale dei profughi russi* (Lo Gatto 1921c), la sua collaborazione alla rivista durerà fino al 1929 concludendosi con l'articolo *Otokar Brezina* (Lo Gatto 1929).

<sup>35</sup> Ha scritto Antonella D'Amelia: “La vitalità delle imprese di Lo Gatto in questi primissimi anni del dopoguerra è straordinaria: si fa promotore di iniziative culturali, tiene conferenze, recensisce, presenta e divulga libri russi, affronta sin dagli esordi e con impeto i nodi problematici della cultura russa. Nell'aprile 1921 su ‘L'Italia che scrive’ pubblica il saggio *La fortuna di Dante nel mondo: in Russia* e dall'agosto vi interviene regolarmente con recensioni di opere russe; nel luglio dello stesso anno comincia a collaborare anche a un'altra rivista di informazione bibliografica ‘I libri del giorno’ dell'editore Treves e vi cura con periodicità mensile una rubrica concernente la Russia, dove scrive d'attualità; allo stesso tempo pubblica sulla rivista ‘Bilychnis’ articoli, traduzioni, recensioni e note molto documentate nella sezione ‘Riviste russe’” (D'Amelia 1987: 332).

<sup>36</sup> Nel novembre del 1920 Maver, come abbiamo già visto, aveva ottenuto la Cattedra di Filologia Slava. Cf. Ślaski 1996, Cipriani 1997, Ślaski 2007, Ghetti 2011.

<sup>37</sup> Si riferisce a Kropotkin 1921.

<sup>38</sup> In Lo Gatto 1976: 13, lo slavista sostiene di essere stato spinto a concorrere alla cattedra dal sostegno di Festa, ma anche dei due Guidi, Ignazio e Michelangelo: evidentemente il rapporto di amicizia dovette svilupparsi più o meno contemporaneamente alle vicende concorsuali.

Mio carissimo Maver,

scrivo ancora una volta a Padova perché non è possibile che tu sia ancora a Vienna. Io mi sono rimesso in parte, ma purtroppo la flebite piuttosto grave alla gamba sinistra mi accompagnerà per lunghi mesi. A questo mio stato si aggiungono poco piacevoli vicende di un tetto. Sono quasi un senza tetto. Costretto per varie vicende a lasciare la casa dove son stato finora, vagabondo tra un albergo e una pensione in attesa d'averne una camera nella nuova sede dell'Istituto, fino a quando almeno mi sia dato recuperare la possibilità di camminare bene, con la vaga speranza di un appartamento, non ho avuto certo una felice convalescenza (Maver Lo Gatto 1996: 310-311).

Ai primi di novembre l'Ipeo prende possesso della nuova sede a Palazzo Tommasini<sup>39</sup>, in Via Nazionale 89, e Lo Gatto può finalmente trovare anche per sé una sistemazione un po' meno provvisoria. È facile supporre che dalle finestre della sua nuova abitazione poté assistere il 4 novembre al solenne corteo che, partito dalla Basilica di Santa Maria degli Angeli, accompagnò la salma del Milite Ignoto all'Altare della Patria in Piazza Venezia e il 10 novembre alla sfilata dei fascisti che avevano partecipato al terzo congresso dei Fasci di combattimento, i quali si dirigevano verso piazza Esedra dove Mussolini li avrebbe passati in rassegna<sup>40</sup>.

Con una sede finalmente degna di questo nome si può anche concretizzare il deposito presso l'Ipeo della biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Pietrogrado a Roma, raccolta da Evgenij Šmurlo, tanto che il 16 novembre Lo Gatto scrive a Maver:

Scusa la fretta, ma sono soffocato dal lavoro. Pensa che ho procurato all'Istituto (gratis) una biblioteca di 8000 volumi russi (storia e letteratura) e bisogna metterla a posto (Maver Lo Gatto 1996: 313)<sup>41</sup>.

---

<sup>39</sup> Il palazzo prende nome dal senatore Vincenzo Tommasini (1820-1893). Come ricorda Alfredo Casella (1939: 188-189), pochi anni prima che diventasse sede dell'Ipeo, alcuni giovani musicisti si incontravano periodicamente in quello stesso palazzo mossi "dal medesimo desiderio di entrare in lotta al più presto contro il dilettantismo, la mediocrità ed il provincialismo che troppo regnavano allora ancora in Italia. Questi compagni della prima ora furono Ottorino Respighi, Ildebrando Pizzetti, G. Francesco Malipiero, Carlo Perinello, Vittorio Gui e Vincenzo Tommasini [solo omonimo del senatore, GM]. Dapprima semplici fraterni colloqui, i nostri contatti assunsero poi la forma di riunioni periodiche che si tenevano nel bellissimo palazzo del senatore Tommasini in via Nazionale. Progressivamente, in queste riunioni, si concretò il progetto della istituzione che intendevamo fondare a difesa della giovane musica italiana e, come volevo, si chiamò questa istituzione (...) "Società Nazionale di Musica". La Società venne fondata nel 1917. Vittorio Gui fu anche un collaboratore di "Russia".

<sup>40</sup> Cf. Vidotto 2001: 171 e Majanlahti, Osti 2010: 43-46 (anche se qui in merito al congresso dei Fasci di combattimento erroneamente viene indicato come il primo e non come il terzo).

<sup>41</sup> Giova ricordare che durante la prigionia, a Sigmundsherberg in Austria, Lo Gatto era stato incaricato di occuparsi della biblioteca del campo, cf. Tamborra 1991.

Malgrado il trasloco e l'arrivo della biblioteca che porta a compimento, in maniera insperata, uno degli obiettivi che i promotori dell'Ipeo si erano posti, il clima generale non sembra, però, estremamente favorevole, probabilmente perché viene ancora a mancare il necessario sostegno economico, tanto che il 20 novembre 1921, Lo Gatto si lamenta:

L'Istituto ha tanto desiderio di fare e si urta contro l'indifferenza dei più e il rifiuto di chi potrebbe aiutarlo. Io sto sacrificando tutto me stesso per farlo riuscire. Ho procurato dei magnifici locali e una biblioteca di circa 10.000 volumi. Bisogna ad ogni costo scuotere gli indifferenti (Maver Lo Gatto 1996: 313).

Lo Gatto è molto impegnato sia nell'organizzazione della nuova sede, sia a seguire le vicende legate alla libera docenza<sup>42</sup>, che riesce a ottenere, come comunica il 12 dicembre a Maver:

sono passati parecchi giorni dal tuo ritorno a Padova ed io ho mancato di scriverti per dirti tutta la mia fraterna riconoscenza per essere venuto e per aver appoggiata la mia libera docenza. Oggi il Prof. Festa mi ha comunicato che anche il Consiglio superiore ha approvata la relazione e a me non resta che presentare il programma e incominciare le lezioni. [...] Io ho ripreso con maggiore intensità se possibile il mio lavoro all'Istituto. Il riordinamento della biblioteca procede abbastanza rapidamente e si spera di poter inaugurare la sede nei primi giorni dell'anno nuovo (Maver Lo Gatto 1996: 314).

Il 25 gennaio 1922 scrive ancora a Maver:

Coll'organizzazione dell'Istituto è legata oggi tutta la mia quotidiana esistenza; fortunatamente le cose moralmente vanno bene ed io non devo lamentarmi di dedicare tanto tempo ad un lavoro quasi puramente materiale. Male vanno le cose finanziariamente: l'Istituto aveva tutti i suoi fondi (circa 50.000 lire) sulla B.I.D.S., e col crack di questa siamo rimasti con un mucchio di spese sulle spalle e non un soldo in tasca per provvedervi. È stata veramente una raffica che è passata su di noi: speriamo però che la situazione migliori ed io non debba continuare troppo a lungo in questa lotta con le necessità quotidiane. Molta parte del nostro magnifico programma rimane in sospenso: non ancora so quel che ci sarà dato realizzare. In

---

<sup>42</sup> Per ragioni, si deve supporre di natura burocratica, il 1 dicembre 1921 Gianni, su carta intestata del Ministero degli Affari Esteri, rilascia a Lo Gatto un documento in cui "Si attesta che il Dott. Ettore Lo Gatto, residente a Napoli, è stato invitato a trasferirsi a Roma, nella qualità di segretario generale per l'Istituto per l'Europa Orientale", ASMAE, Ministero della Cultura Popolare, b. 304. Nella stessa busta è conservata questa lettera al Senatore Ruffini in data 12 dicembre 1921: "Plaudendo all'iniziativa presa da questo Istituto di provvedere a mettere in condizioni di pagare le tasse universitarie gli studenti russi che sono qui, e non hanno mezzi adeguati per pagarle, mi prego parteciparle che pongo a Sua disposizione la somma di lire mille per il pagamento delle tasse universitarie a due studenti russi, che codesto Istituto sceglierà", la firma potrebbe essere di Filippo Tomasi della Torretta, già ambasciatore in Russia e all'epoca Ministro degli Esteri.

ogni modo dato che l'istituto guadagna simpatie ed interesse, c'è da sperare in una ripresa d'equilibrio (Maver Lo Gatto 1996: 315)<sup>43</sup>.

Alle ore 10 del 5 febbraio 1922 si tiene la prima assemblea dei soci dell'I-peo<sup>44</sup>, presieduta dal senatore Francesco Ruffini<sup>45</sup>.

Il Presidente rivolge una parola di saluto agli intervenuti, fa una breve storia delle origini dell'Istituto, e dà la parola al Comm. Dott. Amedeo Giannini che svolge la relazione finanziaria, portando all'approvazione dei soci il bilancio della gestione provvisoria 1921 e il bilancio preventivo per il 1922 (Festa 1922: 245).

Approvato il bilancio si passa all'esame del testo dello Statuto. Intervengono tra gli altri, i soci Vladimir Zabugin<sup>46</sup>, Ivan Grinenko<sup>47</sup> e Umberto Zanotti

<sup>43</sup> La banca a cui si fa riferimento è la Banca italiana di Sconto fallita nel dicembre 1921.

<sup>44</sup> Questa assemblea si sarebbe dovuta tenere molto prima a giudicare dalla lettera di convocazione in data 22 giugno 1921 inviata da Lo Gatto: "Egregio Signore, Per l'assenza del Presidente del Comitato Promotore, Senatore Prof. Francesco Ruffini, l'Assemblea generale dei soci dell'Istituto per l'Europa Orientale è rimandata a Domenica 3 luglio p.v. Essa avrà luogo in una sala dell'istituto Italo-Americano (Palazzo Salviati = Corso Umberto I° N° 271). Ordine del giorno:

1) Relazione morale e finanziaria. 2) Approvazione dello Statuto. 3) Approvazione gestione provvisoria. 4) Bilancio preventivo. 5) Nomina del Consiglio di Amministrazione.

La S.V. è pregata di non mancare. IL SEGRETARIO GENERALE Ettore Lo Gatto"

Probabilmente le precarie condizioni di salute di Lo Gatto costrinsero a un ulteriore rinvio di ben sette mesi. Questa lettera è conservata in una cartellina presso l'ASMAE. Direzione generale degli italiani all'estero. Archivio Scuole, 1929-1935, X, b. 1019, f. 37 – Istituto per l'Europa Orientale. In una pagina si legge il nome di Ignazio Larussa (1869-1935), prima deputato e poi senatore del Regno, che fu sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale dal 3 luglio 1924 al 14 luglio 1925 e che presumibilmente era il destinatario di questo materiale.

<sup>45</sup> Come ricorda Dell'Agata (2008: 381), nel 1931 Ruffini fu uno dei dodici professori che si rifiutarono di prestare il giuramento imposto dal regime fascista. Su questa vicenda e più in generale sulla sua figura di studioso e su quella del figlio Edoardo, che pure rinunciò alla cattedra per non piegarsi al volere del fascismo, cf. Boatti 2001: 177-216. A p. 210 Boatti fa riferimento al fatto che Edoardo Ruffini, prima dell'estremo gesto con cui nel 1983 si diede volontariamente la morte assieme alla moglie, volle donare la biblioteca di famiglia alla Biblioteca "Federico Patetta" del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino. Il lascito, come mi è stato riferito da Scelza Ricca, responsabile della Biblioteca "Patetta" che ringrazio, comprendeva solo libri e non materiale d'archivio. Sulla figura di Ruffini cf. anche d'Orsi 2000: 10-12.

<sup>46</sup> Su Vladimir Nikolaevič Zabugin cf. la voce di Aleksej Vladimirovič Judin e Sara Mazzucchelli nel sito *Russi in Italia*, <<http://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=334>>.

<sup>47</sup> Su Ivan Afanas'evič Grinenko cf. la voce di Stefano Garzonio nel sito *Russi in Italia*, <<http://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=42>>, Garzonio, Larocca 2011, Larocca 2013a e Larocca 2013b.

Bianco. Con lievi modifiche rispetto alla proposta avanzata dal Comitato promotore viene approvato lo Statuto che nei primi due articoli sancisce chiaramente le finalità dell'Istituto:

Art. I – L'Istituto per l'Europa Orientale, fondato a Roma nel 1921, ha lo scopo di sviluppare e diffondere, con metodi puramente scientifici, gli studi relativi all'Europa Orientale.

Art. II – L'Istituto si propone:

- a) di creare in Roma una sede, dove gli abitanti degli Stati dell'Europa Orientale che vengono in Italia, gli studiosi e coloro che si interessano dei problemi di detti paesi, che sono in Italia, possano incontrarsi e conoscersi. All'uopo sarà istituita una biblioteca e una sala di lettura e di lavoro;
- b) di organizzare corsi, conferenze e manifestazioni concernenti l'Europa Orientale;
- c) di pubblicare una rivista, una raccolta di libri per lo studio delle lingue dell'Europa Orientale, e una raccolta di studi concernenti l'Europa Orientale;
- d) di coordinare l'opera delle istituzioni già esistenti concernenti l'Europa Orientale;
- e) di assistere gli studiosi delle accennate nazioni, fornendo loro indicazioni, materiali di studio e distribuendo anche borse di viaggio e di studio;
- f) di stabilire con analoghe istituzioni, esistenti all'estero, relazioni per scambi di materiali e pubblicazioni, per collaborare con esse ad imprese di carattere puramente scientifico<sup>48</sup>.

Prende, quindi, la parola Nicola Festa che presenta una relazione sull'attività dell'Istituto

Signori,

L'“Istituto per l'Europa Orientale” si trova oggi – non per colpa sua – nella condizione di un bambino i cui genitori abbiano dimenticato di fare in tempo debito la denuncia della nascita allo Stato Civile e ora, a un anno di distanza, vogliono mettersi in regola, a costo d'incorrere nella penalità della legge. La posizione irregolare di questo figliuolo è innegabile, ma pure presenta qualche vantaggio. Per lo meno questo, che mentre un anno fa si sarebbe potuto dubitare se egli fosse nato vivo e vitale, oggi, quantunque egli non abbia messo a soqquadro il vicinato, non ha mancato di dare segni di vita e di offrire parecchi indizi per qualche ben fondato pronostico sul suo avvenire. [...] I nostri soci conoscono la rivista l'“Europa Orientale” ch'è stato il primo, e finora unico, visibile frutto della nostra attività [...]. La rivista è ancora lontana dall'ideale, ma è in via di miglioramento, e comunque, anche così com'è, si è resa utile ai fini dell'Istituto [...]. Soprattutto essa è stata ben accolta in quasi tutti i principali paesi dell'Europa orientale<sup>49</sup> [...]. La direzione provvisoria dell'Istituto ha iniziato anche la pubblicazione di libri e opuscoli (Festa 1922: 247).

<sup>48</sup> Cf. “Russia”, I, 1920-1921, 4-5, p. 122.

<sup>49</sup> Alcuni di questi giudizi erano stati riportati nell'articolo non firmato: *Il nostro programma nel 1922*, “L'Europa orientale”, II, 1922, 1, pp. 1-3.

Festa passa quindi in rassegna i diversi progetti editoriali:

Fra pochi giorni sarà finito di stampare un volumetto contenente gl'importantissimi e originali articoli critici del Dostojevskij, per la prima volta tradotti in italiano a cura del nostro infaticabile segretario generale, prof. Lo Gatto (Festa 1922: 247).

Si tratta degli *Articoli critici di letteratura russa*, editi nel 1922 da Riccardo Ricciardi, prima monografia pubblicata dall'Ipeo, che inaugura la serie di volumi dell'Istituto dedicati alla letteratura, all'arte e alla filosofia. Festa fa anche riferimento a un vocabolario russo-italiano "quasi pronto", opera del "dr. Caterinici, un russo che vive da molti anni in Italia, e procede nel suo lavoro con grande competenza e scrupolosità" (Festa 1922: 247). In realtà questo vocabolario non vedrà mai la luce<sup>50</sup>.

Una storia della Russia viene scritta appositamente per noi dal venerando prof. Schmurlo, e sarà pronta per la stampa nell'estate prossima<sup>51</sup>. Il prof. Schmurlo [...] ha voluto rendersi particolarmente benemerito del nostro Istituto, mettendo qui a disposizione la sua ricca biblioteca. Per questo atto generoso noi ci troviamo fin da ora in grado di attuare la parte che sembrava la più difficile del nostro programma; quella di formare qui un centro di studi, di trovare a portata di mano le opere di consultazione e di poter offrire ospitalità agli italiani e stranieri che vorranno lavorare nel nostro campo. A questo fondo copiosissimo si aggiungono i doni che da ogni parte ci giungono dai governi, dagli Istituti e dalle Società scientifiche dei vari paesi [...]. Se una saggia propaganda accrescerà le file dei nostri soci, se gli aiuti finanziari ci verranno da coloro che possono darli, se, cioè, gl'industriali e gli uomini d'affari si persuaderanno che, lavorando per la scienza, noi lavoriamo anche per loro, questo Istituto potrà prendere gradualmente quello sviluppo che noi vagheggiamo e che gli farà occupare tra le istituzioni analoghe italiane e straniere un posto degno dell'Italia (Festa 1922: 248).

Festa conclude facendo presente che è allo studio un piano per istituire nella sede dell'Ipeo una scuola di polacco, russo e greco moderno.

Approvata la relazione di Festa, su proposta di Ruffini, Evgenij Šmurlo viene nominato socio onorario<sup>52</sup>. Si procede, quindi, alla nomina del Consiglio di amministrazione che risulta così composto:

<sup>50</sup> Sulle vicende legate alla pubblicazione di quest'opera cf. Tria 2013.

<sup>51</sup> In realtà i tre volumi della *Storia della Russia* di Šmurlo usciranno tra il 1928 e il 1930.

<sup>52</sup> Nel terzo fascicolo della prima annata de "L'Europa orientale", uscito in data 15 agosto 1921, era stato pubblicato un articolo di Šmurlo dal titolo *La Russia in Asia e in Europa*, "L'Europa orientale", I, 1921, 3, pp. 169-186. Scrive Giustino Fortunato a Zanotti Bianco: "Napoli, 4 settembre, 1921 Carissimo, oggi entro nel 70° anno, e il pensiero mio corre a Lei, come al più caro amico del cuore sempre grato e memore. – Legga nel n. III de *L'Europa Orientale* l'articolo di Schmourlo. E' la mia teoria della I parte della 'Questione meridionale'. – Magnifico articolo" (Pontieri 1970: 66). Evidentemente questo articolo era molto piaciuto anche a Olga Resnevic Signorelli a giudicare da quanto le scrive Šmurlo il 26 settembre 1921: "Cara Amica! La sua attenzione mi

- Presidente – On. Prof. Francesco Ruffini – *Senatore del Regno*
- Vice-Presidente – On. Prof. Carlo Calisse<sup>53</sup> – *Senatore del Regno*
- Consiglieri – Prof. Giovanni Gentile.  
Dott. Amedeo Giannini.  
Dott. Giuseppe Prezzolini.  
Dott. Umberto Zanotti Bianco.
- Revisori dei conti – Prof. Roberto Almagià  
Prof. Giacomo Tauro<sup>54</sup>.

Nel suo intervento Festa non manca di ricordare che “il Lo Gatto ha conseguita la libera docenza in letteratura russa, e per opera sua anche questa disciplina occuperà un posto fra le materie libere della nostra Facoltà di lettere” (Festa 1922: 248).

Proprio in questi giorni del febbraio 1922 Lo Gatto tiene la sua prima lezione su Gogol' alla Sapienza<sup>55</sup>. Il 27 marzo ne scrive anche a Maver, che evidentemente lo avevo ‘rimproverato’ di non avergli comunicato la nascita della figlia:

Davvero non ti ho dato notizia della nascita di “Aniuta”? È così grossa che me ne meraviglio io stesso. Certo tutto l'insieme turbinoso della mia vita di questi ultimi mesi potrebbe farmi perdonare, ma in realtà è troppo grossa. [...] Ed anche dell'inizio del mio corso? La prolusione, a dire il vero, fu un successo; il corso mi pare un mezzo fiasco: alle lezioni di letteratura mai più di 5 o 6 studenti, a quelle di lingua tre. Capisco che ho cominciato tardi e fo lezione in un'ora “impossibile” dalla 2 alle 4, ma pure mi aspettavo un po' più non dico d'interesse ma di curiosità. E le lezioni, soprattutto quelle sulle Byline, sebbene non mi sia ingolfato e non abbia intenzione di ingolfarmi nel pelago delle comparazioni, mi costano fatica, anzi molta fatica. Continuo a lavorare con la solita intensità: le cose dell'Istituto vanno abbastanza bene, salvo la crisi finanziaria che per poco non ci ha stroncate le gambe (Maver Lo Gatto 1996: 316).

Il 15 giugno 1922 “La Vita Italiana” ospita l'articolo di Aurelio Palmieri *Per lo studio dell'Europa Orientale*. Dopo aver passato in rassegna le iniziative di diversi paesi europei Palmieri descrive l'opera dell'Ipeo:

Varie circostanze hanno favorito lo sviluppo dell'Istituto. L'Istituto ebbe nel giovane suo segretario, Ettore Lo Gatto, professore di letteratura russa all'univer-

---

lusinga [...]. Non mi sarei mai aspettato che il mio articoletto sull'“Europa Or<ientale>” riscuotesse tanto interesse” (Garetto *et al.* 2012, II: 364).

<sup>53</sup> Carlo Calisse (1859-1945), docente universitario, teorico e storico del diritto italiano, deputato per due legislature, venne nominato senatore nel 1919. Per un breve periodo sarà presidente dell'Ipeo, dopo le dimissioni di Ruffini.

<sup>54</sup> Festa 1922: 249. Giacomo Tauro (1873-1951), pedagogista, all'epoca insegnava nei licei romani ed era segretario della Società filosofica italiana, in seguito fu docente nelle Università di Cagliari, Bologna e Roma, cf. *Chi è? Dizionario biografico degli italiani di oggi*, Roma 1948<sup>5</sup>, p. 906.

<sup>55</sup> Cf. Lo Gatto 1976: 14.

sità di Roma, l'instancabile artefice della sua attività. Più difficile si presentava la soluzione del problema degli strumenti di lavoro letterario. Un istituto scientifico senza biblioteca è come un corpo senz'anima. Più grave è la lacuna quando l'Istituto mira ad esplorare un suolo vergine, almeno per la massima parte degli Italiani. Poco o nulla ci eravamo occupati in Italia della Finlandia, Lituania, Estonia, Lettonia, Rutenia, Cecoslovacchia, Jugoslavia. Grande era l'ignoranza riguardo alla Russia ed alla Polonia. [...] Ora la fondazione di biblioteche speciali esigono [*sic*] un lavoro perseverante di anni, ed immense risorse. L'Istituto non avrebbe potuto esplicitare la sua attività, o ben meschino sarebbe stato il campo delle sue ricerche se la fortuna, in questo caso amica degli studiosi, non avesse suggerito al prof. Lo Gatto di offrire l'ospitalità alla ricchissima biblioteca slava del prof. E. Schmurlo, delegato romano dell'Accademia delle Scienze di Pietrogrado. La biblioteca Schmurlo novera più di diecimila volumi (Palmieri 1922: 523-524).

### *La biblioteca dell'Ipeo*

Uno dei problemi più gravi che si poneva a chi volesse occuparsi con serietà dello studio dell'Europa orientale era rappresentato dalla mancanza, in Italia, di una biblioteca specializzata nel settore<sup>56</sup>. Per questo l'attenzione dei promotori dell'Ipeo si concentrò subito, come si è già evidenziato, sul modo di costituire una biblioteca e una sala di studio. “Qui – scriveva Nicola Festa – ci troviamo davanti alle più gravi difficoltà della nostra impresa” (Festa 1921b: 98). Innanzitutto, la prima preoccupazione era data dall'iniziale ristrettezza dei locali. Pertanto il Festa proponeva, per il momento, l'acquisto del materiale “indispensabile per le consultazioni richieste, sia dalla redazione della rivista ‘L'Europa Orientale’, sia dall'esame di lavori da pubblicarsi” (Festa 1921b: 98).

A giudizio del Comitato promotore: “Il piano per la costituzione della biblioteca sociale dovrà svolgersi per gradi secondo le possibilità e le occasioni che il tempo ci potrà offrire. Quello che importa è che si abbia presente il fine da raggiungere, cioè di offrire un giorno una raccolta possibilmente completa per lo studio dell'Europa orientale sotto tutti i suoi aspetti” (Festa 1921b: 98).

Come si vede, l'obiettivo è molto ambizioso e per raggiungerlo viene delineata subito una specifica politica di nuove accessioni:

Per cominciare e per avere una regola da seguire nel prossimo avvenire, basterà tenere presenti questi principi, ai quali già procuriamo di attenerci in questo stadio provvisorio: 1) acquistare di preferenza opere che mancano nelle biblioteche pubbliche di Roma; 2) acquistare materiali di consultazione, grammatiche, dizionari, repertori bibliografici, a qualunque patto, giacché per cose di questo genere sarebbe gravoso, e non sempre possibile, ricorrere alle biblioteche; 3) tendere a formare una raccolta completa di classici delle varie nazioni, nei testi originali; solo su-

---

<sup>56</sup> “Le lacune erano così gravi e il colmarle così difficile che talvolta si copiavano nelle biblioteche estere libri interi, per non essere costretti a presentarsi troppo spesso agli studenti, o al pubblico, con notizie attinte a fonti sospette” (Maver 1931: 8).



bordinatamente e in via di eccezione, accogliere traduzioni; 4) ottenere per mezzo dei rappresentanti e dei nostri soci nei vari paesi l'acquisto diretto delle nuove pubblicazioni e di quelle opere fondamentali che ancora si possono trovare presso antiquari (Festa 1921b: 98).

C'è, dunque, sin dall'inizio, la volontà di muoversi secondo precise direttive: acquistare classici e strumenti di consultazione che non si trovino già nelle biblioteche pubbliche; non servirsi del mercato tedesco, che all'epoca godeva dell'esclusiva sul materiale librario di molti paesi dell'Europa Orientale, al fine di operare una drastica riduzione dei costi.

Ma si va anche oltre: "l'Istituto può compiere un'opera utile, costituendosi centro degli scambi per la produzione letteraria e scientifica" (Festa 1921b: 98). Si propone, così, di attuare una politica degli scambi con altre Istituzioni o anche con singoli studiosi: "il nostro Istituto non solo agevolerà la conoscenza reciproca degli studiosi dei vari paesi, ma ricevendone in deposito le opere, le metterà a disposizione di quanti le richiedano, italiani o stranieri, e sarà intermediario anche fra l'Oriente europeo e gli altri paesi d'Europa e di America" (Festa 1921b: 98).

Ciò che alla metà del 1921 sembrava semplicemente la base di un programma serio, ma che per realizzarsi avrebbe avuto bisogno di decenni, già agli inizi dell'anno successivo veniva in larga parte attuato. Ne *Il nostro programma nel 1922*, pubblicato sul numero 1 del gennaio 1922 de "L'Europa orientale", si legge: "L'Istituto è ora ricchissimo di strumenti di lavoro. Una preziosa collezione, la biblioteca slava dell'Accademia delle scienze di Pietrogrado, tenuta in deposito da un valente studioso, ed esploratore degli archivi italiani, il professore E. Schmurlo, è ora ospitata nell'Istituto"<sup>57</sup>. In una lettera del 16 ottobre 1920 Šmurlo aveva chiesto aiuto a Pëtr B. Struve per salvare proprio la Biblioteca che adesso diventava il nucleo principale di quella dell'Ipeo:

La biblioteca dell'Accademia, che l'Accademia delle scienze ha raccolto e incrementato in questi anni presso il suo corrispondente scientifico si è venuta a trovare in una situazione particolarmente difficile. Prima della guerra la biblioteca era collocata nel mio appartamento privato, ma in seguito, quando ho dovuto rinunciare, è toccato mettere i libri in casse e armadi e trasportarli in un magazzino, il che, ovviamente, ha fortemente complicato il suo utilizzo. E non si tratta certo di una biblioteca di poco conto! Pensata per servire le necessità di studio del corrispondente scientifico, ha un carattere soprattutto storico; è stata creata con amore e con metodo e ha oggi un grande valore non solo commerciale, ma anche affettivo. Alla sua formazione hanno collaborato quasi tutti i nostri uomini di cultura, istituzioni statali e accademiche: l'Accademia delle scienze, società e commissioni: storiche, archeologiche, archeografiche di Pietroburgo, di Mosca e di altre città; commissioni scientifiche archivistiche provinciali; la biblioteca pubblica di Pietroburgo, il museo Rumjancev di Mosca, l'Archivio centrale del Ministero degli Esteri di Mosca, l'Archivio del Ministero della giustizia di Mosca, università, accademie religiose; il Senato, il Sinodo, il Consiglio di Stato; ministeri: dell'istruzione popolare, degli affari esteri, della corte imperiale, della guerra e altri. Hanno invia-

<sup>57</sup> *Il nostro programma nel 1922*, "L'Europa orientale", II, 1922, 1, pp. 2-3.

to le loro opere anche singole personalità (il conte Šeremetev, il grande principe Nikolaj Michajlovič). La biblioteca conserva molti libri sulla storia dei rapporti russo-polacchi; di storia uniate; parecchie guide, enciclopedie in russo e in lingue straniere; edizioni complete, veramente monumentali, della Società storica russa, della Società dei cultori di paleografia; e ancora una ricca collezione di riproduzioni (per scopi paleografici) di manoscritti dell'Archivio e della Biblioteca vaticana dei secoli VIII-XVI; alcune centinaia di volumi di storia e letteratura russa, editi durante i regni di Caterina II e di Alessandro I (molti dei quali rarissimi), – quanto è rimasto dell'ex biblioteca dei pensionati dell'Accademia dei pittori dell'epoca di Nicola I; una collezione di testi dei gesuiti russi editi all'estero, donata da padre P. Pierling<sup>58</sup>, ecc.

Di raccolte librerie russe, simili a questa, in Europa occidentale ne conosco solo tre: 1) la raccolta della Vaticana; 2) la cosiddetta Bibliothèque Slave a Bruxelles, creata da padre P. Pierling, e 3) la collezione di volumi (in confronto alle altre meno pregiata) presso il seminario storico dell'università di Vienna [...].

Il numero complessivo di libri posseduto dalla biblioteca raggiunge le 6.000 unità (senza contare quanto ancora si trova nella sede dell'Accademia in attesa di trasferimento), e ora, è ormai un anno che i volumi giacciono in uno scantinato, dove la polvere, l'umidità, e di recente anche i topi compiono la loro azione distruttiva. Bisogna salvare la biblioteca, non consentire che perisca! [...]

Pëtr Bergardovič! Ritengo che sarà d'accordo con me che ora, dopo che in Russia sono state distrutte una gran quantità di preziose raccolte librerie; dopo che è stato inferto un colpo così terribile alla cultura russa, proprio ora si deve avere particolarmente a cuore ciò che è rimasto e conservare gelosamente ciò che è sopravvissuto alla distruzione generale. Inoltre se fino a poco tempo fa, essendo la biblioteca conservata presso l'abitazione del corrispondente scientifico, era utilizzata da un circolo relativamente ristretto di persone, adesso essa può acquistare una destinazione molto più ampia, rispondendo alle esigenze scientifiche o più in generale formative di tutta la colonia russa locale. [...] Aiutatemi a preservare la nostra biblioteca – ecco il senso di questa mia lettera a Lei. [...]

Sto per compiere 66 anni e sono afflitto anche da questa preoccupazione: finché vivo, naturalmente saranno fatti tutti gli sforzi per salvaguardare la biblioteca, ma dopo la mia morte in che situazione si verrà a trovare? Il legame con l'Accademia delle scienze è spezzato e qui la povera biblioteca sembra essere per tutti solo un pesante, spiacevole fardello<sup>59</sup>.

Come si può notare i dati forniti in merito alla quantità dei volumi varia. Lo Gatto parla prima di ottomila, poi di diecimila, Šmurlo di seimila a cui aggiungere un'altra serie di libri<sup>60</sup>. Può darsi che questo numero cambi a seconda che si contino i singoli tomi o le unità bibliografiche.

<sup>58</sup> Pavel (Paul) Pierling (1840-1922), gesuita, autore de *La Russie e le Saint-Siège* (in 5 volumi usciti tra il 1896 e il 1912). Su Pierling cf. Jakovenko 2002b.

<sup>59</sup> Garzonio, Sulpasso 2011: 193-196. Un brano di questa lettera è riportato anche in Demina 1994: 253-254.

<sup>60</sup> Nella voce su Šmurlo in Wikipedia, <[https://ru.wikipedia.org/wiki/Шмурло,\\_Евгений\\_Францевич](https://ru.wikipedia.org/wiki/Шмурло,_Евгений_Францевич)>, si parla di seimila volumi e duemila documenti. Nel *Notiziario* pubblicato su "Russia", II, 1923, 1, p. 145 si legge: "L'Istituto per l'Europa orientale"

Grazie a Palmieri veniamo a conoscenza di alcuni importanti pezzi presenti nella biblioteca, messa a disposizione da Šmurlo:

Le grandi collezioni russe, specialmente il *Giornale del Ministero dell'Istruzione pubblica*, le edizioni della società Archeologica di Mosca, di Storia e di Antichità russe, delle Università di Kiev, Odessa, Kazan, vi sono al completo. Una sezione intera della biblioteca illustra il regno e la vita di Pietro il Grande. Complete sono anche le collezioni degli *Sborniki* della Società Imperiale russa di Storia, e della sezione slava dell'Accademia imperiale delle scienze, la *Kievskaja Starina*, la *Russkaja Starina*, le Notizie della Sezione Orientale della Società archeologica russa, le *Melanges gréco-romaines*, *Melanges asiatiques*, i Materiali per l'archeologia del Caucaso, gli *Zapiski* della Facoltà Storico-filologica delle università di Pietrogrado e di Odessa, la *Russkaja istoriceskaja Biblioteka*, e fra le riviste ecclesiastiche, quella del *Pravoslavnoe Obozrenie* di Mosca, che per molti anni tenne il primato nella letteratura teologica russa. Preziosa è soprattutto la collezione di parecchie migliaia di estratti che lo Schmurlo con paziente lavoro raccolse ed ordinò: estratti ben sovente rarissimi, ed utilissimi a chi voglia studiare temi speciali della storia della Russia. La ricca biblioteca possiede anche il voluminoso dizionario geografico polacco della Polonia e dei paesi slavi, e l'Enciclopedia universale polacca ed un gran numero di opere moderne sulla Russia nelle varie lingue europee (Palmieri 1922: 524-525).

La sezione russa si presenta, dunque, ricchissima. Data l'impossibilità di acquistare direttamente in Russia, a causa dell'interruzione delle comunicazioni postali, la biblioteca si rifornisce dei volumi più importanti pubblicati dall'emigrazione russa a Parigi, Berlino e Praga: "Fra le recenti collezioni della sezione moderna dell'Istituto figurano le edizioni di classici russi delle grandi case editrici russe di Berlino, Ladyzhnikov e *Slovo*, e dei grandi periodici russi *Sovremennia Zapiski*, *Russkaja Mysl*" (Palmieri 1922: 525).

Palmieri prosegue poi nella descrizione delle altre sezioni:

La sezione polacca, grazie alle offerte generose degli scrittori polacchi, prende le proporzioni di una vasta biblioteca. Essa possiede le edizioni moderne dei classici polacchi, le storie moderne della Polonia risorta e della letteratura polacca, ed opere artistiche che rivelano l'intenso lavoro intellettuale del pensiero polacco. Ricchissima di opuscoli politici è la sezione ucraina. La loro raccolta sarà un giorno utilissima agli studiosi di un movimento nazionalista che è tuttora nella sua piena efficienza. Grazie allo zelo e all'affetto profondo per l'Italia del Dr. G. Vetter di Praga la sezione ceco-slovacca è in continuo incremento. Le società scientifiche di Praga hanno risposto generosamente all'appello dell'Istituto, e numerose pubblicazioni ufficiali rendono possibile lo studio della vita della nuova Repubblica in tutte le sue manifestazioni. La sezione jugoslava possiede le migliori storie letterarie

---

(Roma Via Nazionale N. 89), di cui è segretario generale Ettore Lo Gatto, ha aperto ai suoi soci la biblioteca, ricca di oltre quindicimila volumi russi e di alcune migliaia di volumi nelle altre lingue dei vari paesi dell'Europa Orientale. Il fondo della biblioteca russa è stato formato dalla biblioteca dell'illustre professor Eugenio Sc' murlo, che ha messo a disposizione dell'Istituto le sue preziose collezioni storiche".

della Serbia, Croazia e Slovenia, e una serie di opuscoli che illustrano le relazioni politiche fra la Jugoslavia e l'Italia. La Lettonia e l'Estonia hanno fornito all'Istituto una quantità di opere che illustrano le condizioni odierne dei paesi baltici. Relativamente povere sono le sezioni lituana e neellenica, nonostante che i più diffusi giornali greci abbiano con elogiosi articoli esaltata la missione dell'Istituto ed invitati gli editori e le società scientifiche greche ad inviare le loro pubblicazioni. (...) L'Istituto ha ricevuto anche in dono i preziosi manoscritti di Enrico De Gubernatis che si distinse per la sua attività letteraria durante la carriera consolare nell'Albania e nella Siria. Notevole in questa raccolta un dizionario albanese-italiano, una storia dell'Epiro, arricchita di una voluminosa collezione di estratti e note bibliografiche, e numerose dissertazioni che determinano o combattono le rivendicazioni elleniche nell'Albania e l'Epiro (Palmieri 1922: 525).

Siamo nel giugno del 1922. Pochi mesi dopo, il 5 febbraio 1923, Ettore Lo Gatto informa i soci che l'Istituto riceve ormai circa 250 fra riviste e giornali, mentre nella biblioteca “lavorano intensamente alcuni giovani, due dei quali, su materiale fornito dall'Istituto, hanno già compiute le loro tesi di laurea” (Lo Gatto 1923b: 53). Ma anche altri fondi si aggiungono a questo importante nucleo: una parte di libri di orientalistica del Cardinale Nicola Marini e dell'Istituto Coloniale italiano, un dono di circa 200 opuscoli riguardanti la rivoluzione russa da parte del socio Giulio Colajanni<sup>61</sup>, una collezione di opere moderne polacche, offerte dalla Società italo-polacca “Leonardo da Vinci” di Varsavia, di cui era segretaria Julia Dicksteinówna<sup>62</sup>.

Nel 1925 è ancora Aurelio Palmieri a fornirci una descrizione dettagliata della condizione della biblioteca e dello stato delle sue raccolte:

Se la sezione russa è ricchissima, le sezioni degli altri popoli slavi non hanno raggiunto un eguale sviluppo. La sezione polacca fuor di dubbio non è povera, ma quante lacune? ...Non abbiamo le edizioni dell'Accademia delle scienze di Cracovia che è rimasta sorda ai nostri appelli. Ci mancano tutti i volumi della Biblioteka narodowa, e le opere di Slowacki, ed in genere dei grandi letterati moderni [...]. L'Istituto per l'Europa Orientale ha organizzato nella sua biblioteca le sezioni romena, cecoslovacca, jugoslava, baltica, greco-bizantina, albanese, ucraina. La prima si è arricchita dei libri posseduti dalla società di studenti romeni *Dacia Traina*. L'Accademia delle

<sup>61</sup> Giulio Colajanni aveva lavorato presso la Regia Delegazione di Mosca assieme a Andrea Caffi, cf. Petracchi 1982: 133 e 222 e Platone 1995: 210. Il suo nome è spesso citato in Zanotti Bianco 1977.

<sup>62</sup> Cf. Palmieri 1925a: 426 e Lo Gatto 1923b: 52. Julia Dicksteinówna (1881-1943) aveva studiato in Italia ed era stata legata a Raffaele Pettazzoni, cf. Gandini 1994 e Gandini 1996. La Dicksteinówna collabora a “L'Europa Orientale” con un articolo su *La fortuna di Dante in Polonia*, “L'Europa orientale”, I, 1921, 4, pp. 233-241 e traduce Brückner 1923. Durante il suo soggiorno polacco, Evel Gasparini scrive a Maver di frequentarla, cf. la lettera del 1928 senza data da Varsavia in Maver Lo Gatto 2001: 270. Secondo quanto mi ha riferito Mariola Wilczak dell'Istituto di Studi Letterari dell'Accademia Polacca delle Scienze, l'Ipeo nel 1922 aveva invitato Julia Dicksteinówna a tenere delle lezioni di letteratura polacca all'Università di Roma in previsione della possibile creazione di una cattedra di polacco, che poi venne affidata a Roman Pollak.

scienze di Bucarest le ha offerto la preziosa Bibliografia romena del suo bibliotecario G. Bianu, ed il Dizionario universale della lingua romena. Il carattere della Sezione è prevalentemente economico. Lo stesso può dirsi delle sezioni iugoslava e cecoslovacca. La prima è tuttora grama. [...] La letteratura slovena, grazie agli acquisti diretti dell'Istituto, è meglio rappresentata che la letteratura serbo-croata. Notoevole tuttavia in questa sezione è una raccolta di opuscoli che concernono la storia, o piuttosto, le traversie del Montenegro nel dopoguerra. [...] La sezione cecoslovacca finora si rimpinzava di statistiche. È straordinario lo sviluppo della statistica nei paesi slavi. Si accumulano volumi irti di cifre, e predestinati a vivere *l'espace d'un matin*. [...] Ma le benemerenze del nostro Istituto a riguardo della prospera ed attiva nazione cecoslovacca hanno avuto dei risultati benefici per la nostra biblioteca. Essa si è arricchita della collezione completa del Cesky Casopis Historicky, e delle edizioni di classici boemi. Le università ceco-slovacche inviano le loro pubblicazioni. La Lega Italo-cecoslovacca di Praga si è adoprata con zelo ad impinguare la nostra raccolta di libri ceco-slovacchi, che presto supererà in ricchezza ed importanza di opere la sezione polacca. La sezione baltica comprende la letteratura lituana, lettone, ed estone. La Lettonia ha donato i sette volumi in folio della sua grandiosa raccolta di canti popolari lettoni. Vi è lo scambio di pubblicazioni con l'università di Dorpat. [...] Vi è anche un embrione di sezione ungherese. [...] L'Istituto ha raccolto i manoscritti del console Enrico De Gubernatis, manoscritti ricchissimi di materiali sulla lingua, storia e politica dell'Albania. La sezione ukraina è forse la più ricca di opuscoli di propaganda. L'Istituto è in buone relazioni culturali con l'Accademia delle scienze panukraina di Kiev, che spiega un'intensa attività letteraria. [...] Il valore della nostra biblioteca, che novera parecchie migliaia di opere, è accresciuto dal numero ingente di riviste che l'Istituto riceve. Sotto questo aspetto, realmente l'Istituto colma una lacuna delle biblioteche romane. Saranno forse un 250 le riviste o giornali che riceviamo dai paesi dell'Europa orientale, e la loro lettura ci permette di seguire passo a passo le molteplici manifestazioni della loro vita. La Polonia ci invia tutti i suoi Przegland (Riviste) più apprezzati per la serietà delle loro trattazioni: la *Rivista di Varsavia*, la *Rivista panpolacca*, la *Rivista universale*, la *Rivista sociale*, la *Rivista politica*, la *Rivista teologica*, le sue *Notizie letterarie*, la *Settimana illustrata*, le sue riviste bibliografiche e filosofiche. Dalla Slovenia ci giungono le tre migliori riviste cattoliche, il *Cas*, il *Bogoslovni Vestnik*, e la *Missione sociale*. Dall'Estonia, la rivista: *Letteratura estone*. Dalla Lituania la migliore rivista militare europea, *Musu Zinynae* e lo *Svatimo Darbas*. Dalla Lettonia la splendida rivista del ministero della pubblica istruzione, ed inoltre il *Ritmus* e *Gramata*. Le migliori riviste romene, *Viata romineasca*, *Gandirea*, *Lamura*, *Transilvania*, *Biserica ortodoxa romana*, sono ricevute regolarmente. La Bulgaria invia il suo *Messaggero ecclesiastico*, *La Voce slava*, *La Rivista Giuridica*, e le pubblicazioni dell'Accademia delle scienze di Sofia. La Grecia le sue migliori riviste ecclesiastiche, *Teologia*, *Faro ecclesiastico*, *Anaplis*, *La Chiesa*, *Hieros Syndesmos*. Da Praga riceviamo la *Slavia*, la *Prager Press*, la splendida rivista artistica *Zlata Praha*, ed altri periodici che però giungono con grande irregolarità e formano, quindi, delle collezioni incomplete. Si ricevono le riviste religiose ukraine dei Basiliani uniati, e le riviste dell'Accademia delle scienze di Kiev. [...] Dal sin qui detto si deduce che la biblioteca dell'Istituto ha il suo carattere speciale. Essa non è per così dire il doppione di altre biblioteche romane. I documenti ch'essa raccoglie le danno un carattere spiccato d'individualità e perciò le spetta il merito di aggiungere alla coltura italiana un nuovo strumento di lavoro (Palmieri 1925a: 426-431).

E Palmieri non può non deplorare che “la scarsità dei mezzi non abbia permesso all’Istituto l’acquisto della biblioteca personale del prof. Schmurlo che conteneva veri tesori concernenti il secolo XVIII e l’epoca moderna della storia russa. I cechi l’hanno trasferita a Praga” (Palmieri 1925a: 426)<sup>63</sup>.

Della sorte di questa biblioteca si avrà modo di riparlare, ma torniamo adesso all’estate del 1922 quando Zanotti Bianco si reca in Unione Sovietica quale membro del *Comitato italiano di soccorso ai bambini russi*. È un viaggio importante, la cui prima tappa è Praga, dove dal 3 al 9 giugno si tiene il congresso delle Unioni per la Lega della Nazioni, presieduto dal senatore Francesco Ruffini<sup>64</sup>. Zanotti redige un dettagliato resoconto di questo viaggio<sup>65</sup>, di cui Angelo Tamborra ha già messo in evidenza i passi più significativi<sup>66</sup>.

Il 18 luglio 1922 Lo Gatto scrive a Maver:

Carissimo Maver,

In questi giorni si sono pubblicati vari libri dell’Istituto che ti invio in dono. È passato finalmente un periodo di terribile lavoro e di faticosa crisi, date le nostre poco floride condizioni finanziarie. Ma pare che finalmente si riveda il sereno.

---

<sup>63</sup> Šmurlo si trasferì a Praga alla fine del 1924, ricevendo una sorta di vitalizio dallo Stato ceco in cambio della cessione della sua biblioteca privata, cf. Demina 1994: 249. Di questa biblioteca che constava di più di 7.000 volumi esiste, presso la Biblioteca Nazionale della Repubblica ceca di Praga (la *Slovanská Knihovna*, nota anche come *Klementinum*), un inventario reperito da Sergej Jakovenko che ringrazio per avermi fornito questa informazione.

<sup>64</sup> In una lettera da Praga a Ugo Ojetti, datata 18 giugno 1922, Zanotti definisce Ruffini come “l’eroe del giorno” per il suo comportamento durante il congresso che non ebbe un esito positivo a causa del ritiro di alcune delegazioni che non accettarono le conclusioni della Commissione d’inchiesta sulle minoranze nazionali, cf. Zanotti Bianco 1989: 254.

<sup>65</sup> Cf. Zanotti Bianco 1977. Zanotti Bianco non dimentica l’Ipeo: annota il 10 luglio a Saratov: “Ripasso, prima di tornare alla missione inglese, all’ufficio del *Pomgol*. C’è una riunione con conferenza. Saluto Greingross e lo prego d’inviare all’Istituto per l’Europa Orientale l’annata del giornale di Saratov” (p. 402). Il viaggio in Russia e l’attività del *Comitato italiano di soccorso ai bambini russi* sono ricordati da Zanotti Bianco anche nelle pagine che dedica a Mariettina Pignatelli in Zanotti Bianco 1926: VII-XL e nello scritto *Una notte sul Volga* in Zanotti Bianco 1959: 49-63.

<sup>66</sup> Cf. Tamborra 1979: 71-86. Il primo fascicolo del 1923 di “Russia”, rinata grazie all’intervento dell’editore Ricciardi, ospita in appendice delle pagine dedicate al *Comitato*, l’appello *Alle donne italiane* della scrittrice Ekaterina Breškovskaja, brani del *Rapporto* di Zanotti Bianco sul suo viaggio in Russia (cf. Zanotti Bianco 1922) e la notizia della formazione del *Comitato italiano di soccorso agli intellettuali russi* con sede presso l’Ipeo, di cui facevano parte Carlo Calisse, Pietro Bonfante, Federico Raffaele, Silvestro Baglioni, Tullio Rossi Doria, Giovanni Gentile, Adolfo De Bosis, Angelo Signorelli, Antonio Muñoz, Amedeo Giannini, Giovanni Maver, Giuseppe Prezzolini, Ettore Levi, Maria Pignatelli, Umberto Zanotti Bianco e Ettore Lo Gatto cf. “Russia”, II, 1923, 1, I-X. L’appello della Breškovskaja è ristampato anche in Zanotti Bianco 1926: XXXI-XXXII. Sui rapporti tra Zanotti Bianco e la Russia cf. Cazzola 2006b.

Dopo chiuso il corso che ha prodotto un sol allievo che ha sostenuto l'esame, ho dovuto intensamente lavorare per l'Istituto (Maver Lo Gatto 1996: 318).

Lo Gatto si informa se Maver abbia ricevuto i primi due volumi della seconda serie di pubblicazioni dedicata alla politica, alla storia e all'economia. Gli scrive il 1 ottobre 1922:

I libri che ti furono spediti non sono ritornati a Roma: non so se ti fu spedito anche il Randi, il Masaryk certo. In ogni modo se non li hai ricevuti, o almeno quelli che non hai ricevuti, li rispedirò. Ti prego perciò di darmene notizia (Maver Lo Gatto 1996: 319)

ma gli rappresenta ancora una volta le difficoltà economiche dell'Istituto, mentre il Paese è alla vigilia di una svolta nella sua storia:

*In regime d'economia* è pericoloso contare sul domani. E capirai che se mi troverò, come non è escluso, *sul lastrico*, non potrò pensare a "Russia". Purtroppo. In ogni modo con quella serena volontà di lavoro, che debbo riconoscere in me visto che me la trovano gli altri, ho preparato i due primi numeri e moltissimo materiale. La rivista riuscirà molto bene. – Del corso universitario non sono rimasto scontento, tanto più che uno dei miei alunni ha sostenuto l'esame e un altro lo sosterrà adesso in Ottobre. Finanziariamente un fiasco, e non so, se l'Istituto morrà, come potrò pensare al corso se dovrò barcamenarmi per il pane quotidiano. Aspettiamo. È probabile che, se l'Istituto non riceve il solito sussidio, io mi ritiri a Napoli e allora addio corso. Ma non è bene essere troppo pessimisti. Avremo i soldi e intensificheremo la nostra attività (Maver Lo Gatto: 319).

Le preoccupazioni di Lo Gatto sono confermate da una lettera che Carlo Calisse, vice presidente dell'Ipeo, indirizza quello stesso 1 ottobre all'allora Ministro degli Esteri Carlo Schanzer. Dopo aver ricordato le finalità e il positivo bilancio che in soli due anni di vita l'Ipeo poteva vantare, Calisse chiedeva che non venisse interrotto e anzi fosse aumentato il sussidio governativo che l'Istituto riceveva. Calisse sosteneva che "se una preparazione scientifica e documentaria deve precedere l'espansione italiana nell'Europa Orientale, l'Istituto per l'Europa Orientale' assolve degnamente questo compito, ed è ormai divenuto parte integrante della coltura italiana"<sup>67</sup>.

Il 13 ottobre su carta intestata dell'Ipeo Lo Gatto scrive a Gentile:

Illustre professore,

Lunedì 16 ottobre alle diciassette si riunirà il consiglio dell'Istituto assieme ad vari rappresentanti del mondo scientifico, giornalistico e politico di Roma, per dare il saluto di ben tornato al nostro Zanotti che ha compiuto in questi ultimi mesi opera veramente meravigliosa in Russia a favore dei bambini dei territori affamati. Zanotti si è fatto promotore di un'opera italiana di soccorso ai professori universi-

<sup>67</sup> Carlo Calisse al ministro C. Schanzer, Roma, 1 ottobre 1922, cit. in Santoro 1996-1997: 7.

tari russi, opera che avrebbe il suo naturale centro nell'Istituto. Dato l'alto scopo della riunione e la sua importanza io La prego vivamente, anche a nome di Zanotti, di intervenire, sia pure pochi momenti per poter dire la sua parola di consiglio nell'opera difficile che deve essere svolta. Nella più ferma fiducia, con l'espressione della più affettuosa devozione<sup>68</sup>.

Il 22 ottobre, a soli sei giorni dalla "marcia su Roma", Lo Gatto scrive a Maver:

la mia precedente lettera può esserti sembrata pessimista, ma la situazione è quella, né per adesso, fino a che non andrà via l'attuale ministero accenna a cambiare. Io intanto oltre che per l'Istituto lavoro per l'Ufficio stampa al Ministero degli Esteri e per la Società delle nazioni. Eviterò di restare sul lastrico (Maver Lo Gatto 1996: 320).

Il 31 ottobre 1922 viene varato il nuovo governo guidato da Mussolini, il quale ricopre anche l'incarico di Ministro degli Interni e di Ministro degli Esteri ed è in questa veste, con ogni probabilità, che decide di non interrompere il finanziamento statale all'Ipeo, anche a fronte di una lettera che Carlo Calisse, per conto del Presidente dell'Ipeo, gli indirizza già il 1 novembre 1922:

A S.E. Benito Mussolini  
Presidente del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio direttivo dell'"Istituto per l'Europa Orientale" si onora inviare a V.E. il suo plauso caldo e sincero per il nuovo impulso impresso nella vita politica italiana e per la fede nuovamente ispirata nella grandezza dell'Italia di fronte al mondo. Esso si augura di trovare nell'E.V. aiuto ed appoggio nella sua attività che, portando a conoscenza degli italiani il vasto ed importante mondo europeo orientale, è diretta ad un sempre più largo sviluppo delle relazioni dell'Italia con l'Oriente nel campo politico, economico e culturale<sup>69</sup>.

Mussolini risponde in data 9 novembre 1922:

Signor Presidente,

Sono assai sensibile al saluto augurale che Ella mi rivolge a nome dell'Istituto per l'Europa Orientale. Conosco ed apprezzo l'efficace opera svolta dall'Istituto per l'Europa Orientale nei suoi due anni di vita e tengo ad assicurarle che, mentre conto sulla Sua collaborazione per i problemi dell'Oriente europeo, sarò ben lieto di aiutarlo ed appoggiarlo, onde la sua attività diventi sempre più larga e proficua e riesca a riallacciare più saldamente le relazioni tra l'Italia e gli Stati a cui esso

<sup>68</sup> AFG, serie 1: Corrispondenza / sottoserie 2: Lettere inviate a Gentile / Lo Gatto Ettore. Tutto il fascicolo relativo a questa corrispondenza è disponibile nel sito degli *Archivi del Senato* relativo al materiale della Fondazione Gentile: <<http://www.archivionline.senato.it/scripts/GeaCGI.exe?REQSRV=REQSEQUENCE&ID=498639>>. Sulle lettere di Lo Gatto a Gentile cf. Mazzitelli 2016.

<sup>69</sup> ASMAE, MCP, b. 304. La lettera è siglata con una M.



rivolge i suoi studi. Mi è gradito, signor Presidente, di esprimerLe i sensi della mia più alta considerazione<sup>70</sup>.

Giovanni Gentile, che sarà nominato senatore il 5 novembre successivo, assume l'incarico di Ministro della Pubblica Istruzione e Lo Gatto può comunicare a Maver il 13 dicembre 1922:

Passata è la tempesta! Mussolini ha concesso il sussidio, Gentile ha promesso un aiuto, il cielo è piuttosto sereno, ed io ho ributtato in un cantone i libri giuridici e ho ripreso Puškin e studio, studio (Maver Lo Gatto 1996: 321).

---

<sup>70</sup> *Ibidem.*

## Capitolo 2. I libri dell'Ipeo

### *I libri del 1922*

In una lettera del 9 novembre 1920 Lo Gatto aveva informato Maver che:

L'opera del Masaryk fu annunciata dall'Editrice italiana. Per ragioni non dipendenti da me non se n'è fatto di nulla. Ora ho ceduta la mia traduzione alla Libreria della Voce a Roma, che ne inizierà la stampa in gennaio (Maver Lo Gatto 1996: 292).

Ma il 24 giugno 1921 Zanotti Bianco faceva presente a Ogetti:

Peccato che la Voce abbia respinto il Masaryk: all'Istituto per l'Europa Orientale sarebbe stato sì utile appoggiarmi su un editore per tutte le sue pubblicazioni! (Zanotti Bianco 1989: 165).

Tramonta così l'ipotesi, che anche Prezzolini aveva avanzato, che la "Libreria della Voce" possa diventare la casa editrice dell'Ipeo, secondo quelli che erano anche gli auspici di Zanotti Bianco. Tocca a Lo Gatto trovare una soluzione: per "L'Europa orientale" può farsi forte dell'esperienza di "Russia" e la tipografia che stampa il primo fascicolo sarà quella dell'Editrice Italiana, mentre la distribuzione e l'amministrazione sono gestiti dalla Libreria di Cultura di Roma<sup>1</sup>, per i libri si rivolge all'editore Riccardo Ricciardi per il quale aveva già tradotto alcuni volumi dal tedesco e *Ideali e realtà nella letteratura russa* di Kropotkin e pubblicato, come abbiamo visto, *I problemi della letteratura russa*<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Si legge sul primo fascicolo de "L'Europa orientale": "Per gli abbonamenti e tutto ciò che si riferisce all'amministrazione rivolgersi alla *Libreria di Cultura*, Viale Giulio Cesare 27, Roma. Per le adesioni all'Istituto rivolgersi alla sede dell'Istituto: Piazza del Foro Traiano 30-Roma. Per tutto ciò che si riferisce alla Redazione rivolgersi al Redattore Capo (Segretario dell'Istituto): dott. Ettore Lo Gatto Via Cola di Rienzo, 28-Roma".

<sup>2</sup> Nell'archivio Ricciardi, depositato presso la Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III" di Napoli sono conservate 151 lettere di Ettore Lo Gatto a Riccardo Ricciardi. Le lettere coprono l'arco temporale che va dal 1919 al 1925. Una descrizione di questo materiale è disponibile nel catalogo in linea del *Progetto Manus*, <<http://manus.iccu.sbn.it/>>. Devo queste notizie alla cortesia di Maria Gabriella Mansi. Cf. anche l'introduzione di Emma Giammattei a Ricciardi 1998: 11-17, Doria 1952 e Bologna 2008.

La collaborazione con Ricciardi durerà fino al 1924. Nel 1925 viene fondato l'Istituto romano editoriale (I.R.E.), ma esistendo già un editore con questa denominazione sociale, l'I.R.E. diventa Anonima romana editoriale (A.R.E.). Sia l'I.R.E. sia l'A.R.E. hanno inizialmente sede presso l'Ipeo e a tutti gli effetti sembrano essere delle emanazioni dell'Istituto sotto il controllo di Giannini e di Lo Gatto<sup>3</sup>.

Gli *Articoli critici di letteratura russa*<sup>4</sup> (M-38) di Dostoevskij inaugurano la *Prima serie* di pubblicazioni dedicate alla letteratura, all'arte e alla filosofia, anche se a dire il vero già nel 1921 si erano cominciati a pubblicare degli *Estratti* di articoli apparsi su "L'Europa orientale", che vengono venduti separatamente, dando inizio a una prassi che sarà poi costante. Nell'avvertenza del traduttore Lo Gatto precisa che:

Gli articoli critici di letteratura russa pubblicati come opera a sé in questo volume, nelle edizioni russe sono di solito pubblicati come introduzione al "Giornale di uno scrittore". [...] La mia traduzione è fedelissima al testo; qualcuno potrà dire: anche troppo! Ma siccome io mi sforzo di dare al lettore italiano gli scrittori russi integralmente, conservandone per quanto è possibile anche lo stile, è inevitabile che la forma italiana ne risenta un po'. Ma ritengo sia disonesto dare una propria versione di un lavoro altrui, soprattutto quando ci si trova di fronte ad un genio, che non è male conoscere anche nei suoi difetti (M-38: IX-XI)<sup>5</sup>.

Il secondo volume della collana è *Mzyri e altri poemetti* (M-81) di Lermontov, con prefazione di Lo Gatto:

---

Delle lettere di Lo Gatto a Ricciardi si è occupato Nicola D'Antuono in una relazione dal titolo *La giovinezza di Ettore Lo Gatto e la sua corrispondenza con Riccardo Ricciardi* tenuta nel corso del convegno *Russia-Italia. Tradizioni di contatti, prospettive future*, organizzato dall'Università degli Studi "Gabriele D'Annunzio" e svoltosi a Pescara il 4 e 5 dicembre 2014.

<sup>3</sup> A titolo di curiosità si può segnalare che l'A.R.E. pubblica nel 1925 anche il volume *Trattato di opere marittime* di Domenico Lo Gatto, padre dello slavista.

<sup>4</sup> Il volume è preceduto dalla dedica: "Al mio migliore collaboratore / al mio più fido amico / a mia moglie / come pegno / del mio amore per la sua Russia / e del nostro comune grande amore / per Dostojevskij Roma, novembre 1921 E.L.G." Il numero tra parentesi tonda presente dopo il titolo dei libri editi dall'Ipeo rimanda alla posizione del volume nel *Catalogo*. Lo stesso numero viene utilizzato quando si riportano citazioni dai singoli volumi.

<sup>5</sup> Lo Gatto chiude l'avvertenza scrivendo: "Per la trascrizione dei nomi russi, ho seguito in questa traduzione i criteri adottati dall'Istituto per l'Europa Orientale, sotto i cui auspici esce questo volume. Ad esso presto seguiranno i tre volumi del 'Giornale di uno scrittore'". Nella *Bibliografia di Ettore Lo Gatto* in Picchio *et al.* 1962: X il volume viene inserito nell'anno 1921, ma si tratta di un errore. In merito al problema della trascrizione dibattuto all'epoca da Maver, Lo Gatto e Šmurlo sulle colonne di "Russia" cf. Mazzitelli 2008, in particolare il paragrafo *Il dibattito nella slavistica*, pp. 352-355. *Il giornale di uno scrittore* non sarà mai pubblicato nelle edizioni dell'Ipeo e si tratta di uno dei moltissimi annunci di opere che non vedranno mai la luce, ma che testimoniano dello straordinario attivismo di Lo Gatto.

Nell'opera di Lermontov, il Caucaso rappresenta non soltanto la fonte più viva e potente d'ispirazione, ma il motivo stesso fondamentale su cui il poeta costruisce tutto il suo mondo. Ed è così grandiosa e immediata la rappresentazione di esso che, come ben disse un critico russo, "la lettura di molti volumi sul Caucaso non aggiungerebbe niente di nuovo alle impressioni che sul lettore produce la lettura delle poesie di Lermontov" (M-81: X).

Del traduttore Virgilio Narducci, Lo Gatto scrive:

Tanta profonda simpatia il traduttore riesce a risvegliare in noi per il suo poeta. E dico suo perché è difficile trovare oggi un temperamento così sinceramente, puramente romantico come il Narducci, così attento come lui a non lasciarsi sfuggire nessuna delle delicate bellezze della poesia di Lermontov. Il lungo soggiorno in Russia e il contatto quotidiano col vero popolo russo, buono e romantico, sentimentale ed innamorato della sua terra, insieme all'ardente appassionato amore, hanno fatto del Narducci uno dei più perfetti conoscitori stranieri della lingua e della letteratura russa. E più che giustificato l'augurio che, ora che è tornato in Italia, egli possa fare tra noi per la letteratura russa quell'opera di apostolato che ha fatto per la nostra letteratura in Russia (M-81: XI-XII)<sup>6</sup>.

Escono anche i primi tre volumi della *Seconda serie* dedicata alla storia, alla politica e all'economia. In una nota che accompagna il volume di Oscar Randi<sup>7</sup> (M-119) che ne apre le pubblicazioni, dedicato a *La Jugoslavia* si legge:

L'Istituto, iniziando la pubblicazione della serie degli studi politico-economici, avverte che ha avuto cura di affidarli a persone competenti, che abbiano sicura conoscenza degli argomenti trattati, ma, naturalmente, lascia ai suoi collaboratori ogni responsabilità degli orientamenti politici ed economici che informano le singole opere. Tali direttive perciò non impegnano l'Istituto, il quale, ai suoi fini statuari, non deve compiere opera politica ma esclusivamente culturale.

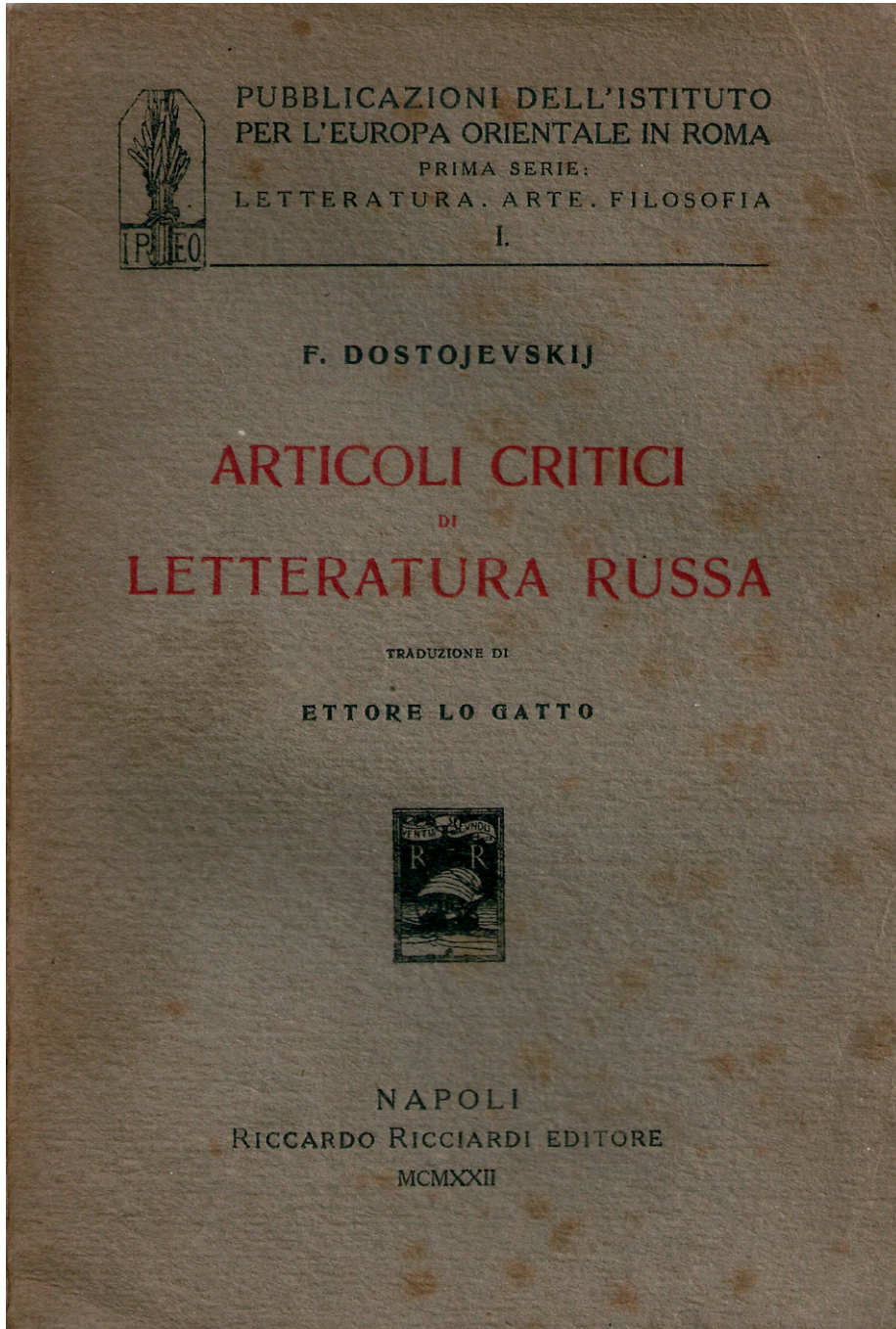
Nell'*Avvertenza* Randi tiene a precisare che:

Alla chiusura di un periodo di polemiche ardenti, l'Autore ritiene conveniente di preavvisare, che la sua intenzione è limitata a fornire con questo libro un'opera informativa, critica e sommaria, utile specialmente a parlamentari, a giornalisti, a commercianti. Tiene pure a dichiarare di aver scritto il libro per gl'italiani tutti, senza distinzione se siano jugoslavofobi o jugoslavofili. Salvo errori inevitabili, ma involontari, vuole esporre sinceramente ed oggettivamente un corredo di *fatti*, dai

---

<sup>6</sup> Su Narducci (1860-1944?) cf. De Michelis 2012. Lo Gatto decise di non pubblicare una recensione negativa del volume scritta da Maver, comunicandoglielo in data 13 dicembre 1922: "Quella su Lermontof non la pubblico. Ho avuto la debolezza di farla leggere a Narducci che s'è messo a piangere di dolore. Sarebbe dargli un colpo troppo forte. Io spero che tu mi perdonerai questa debolezza sentimentale" (Maver Lo Gatto 1996: 322).

<sup>7</sup> La figura di Oscar Randi (1876-1949) è stata oggetto di indagine in particolare da parte di Luciano Monzali, cf. Monzali 2000 e Monzali 2004.



**Figura 1.**

Il primo volume pubblicato dall'Ipeo edito da Ricciardi

quali poi ognuno possa trarre un giudizio delle cose che interessano. Il libro offrirà quindi un quadro generale dei Serbi, Croati, Sloveni, ossia della cosiddetta Jugoslavia, nei primi tre anni della sua esistenza (dal crollo dell'Austria, nell'Ottobre 1918 all'autunno 1921) (M-119: VII)<sup>8</sup>.

Il secondo volume è *La Russia e l'Europa: Studi sulle correnti spirituali in Russia* di Tomaš G. Masaryk (M-96), di cui, in questo 1922, Ricciardi pubblica il primo volume<sup>9</sup> (M-96-1), mentre solo nel 1925 vedrà la luce il secondo volume assieme alla ristampa del primo, per i tipi dell'Istituto romano editoriale (I.R.E.). Si tratta di un'opera che ha un valore particolare per Lo Gatto, il quale, come abbiamo visto, aveva tentato più volte di trovare un editore disposto a pubblicare la ponderosa opera del pensatore e uomo politico ceco. Nella *Prefazione del Traduttore* Lo Gatto esordisce con una citazione di Tolstoj: ““Il più notevole dei Cechi dell'età moderna”, lo disse più di 25 anni or sono un grande russo, il più notevole forse dei Russi dell'età moderna Leone Tolstoj. In un breve cenno sulla vita e sulle opere dell'attuale presidente della giovine repubblica cecoslovacca, destinato a servire d'introduzione ad un libro sulla Russia, è giusto ricordare anzitutto questo giudizio di Tolstoj” (M-96-1: VII). Dopo avere illustrato la vita e l'opera di Masaryk, Lo Gatto conclude la sua prefazione ricordando che:

In Italia l'importanza dell'opera, per l'ampiezza delle sue informazioni e la ricchezza delle fonti sempre originali, fu rilevata nel 1914, poco dopo la pubblicazione della edizione tedesca, da Giani Stuparich, ne “La Voce”. Lo Stuparich rilevava altresì il difetto capitale del libro: la mancanza di organicità e di fusione di tutta la grande massa di materiali raccolti ed esaminati. Il difetto del libro non nascose però allo Stuparich l'importanza, addirittura eccezionale, di un'opera simile per l'Europa occidentale, desiderosa di venire finalmente a contatto col misterioso mondo russo, su cui mancavano quasi del tutto informazioni dirette. Meno convinto di quest'importanza si è dimostrato Benedetto Croce, a cui io feci conoscere l'opera quando, avendo compiuto il non piccolo lavoro della traduzione, cercavo un editore. Il Croce, in un articolo pubblicato nel settembre 1918 nel

---

<sup>8</sup> Di questo volume fu stampata anche un'edizione fuori commercio destinata ai soci della “Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali”. Randi doveva essere in stretti rapporti con Giannini dal momento che nel primo dopoguerra aveva lavorato come addetto stampa presso la delegazione italiana a Versailles e si era poi trasferito a Roma nel 1920, passando all'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri, cf. Monzali 2000: 658. Secondo Monzali: “Nel volume sullo Stato jugoslavo Randi s'impegnò in un'analisi approfondita della realtà sociale, etnica, religiosa, economica e politica del neonato Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, mettendone adeguatamente in rilievo l'eterogeneità e la fragilità; egli sembrava però non escludere, nel 1921-22, la possibilità di una futura fusione fra serbi e croati e della nascita di una nuova identità nazionale comune jugoslava” (Monzali 2000: 660-661).

<sup>9</sup> Lo Gatto ne scrive a Maver il 28 maggio 1921: “Una notizia buona è questa. Che ritardando la Libreria della Voce la pubblicazione del Masaryk, questa volta sarà assunta dall'Istituto. E ne curo io stesso la stampa” (Maver Lo Gatto 1996: 308).

“Giornale d’Italia” afferma che “la sterminata quantità di teorie storiche e sociali e religiose e morali, compilate dagli scrittori russi non ha fruttato nulla alla scienza”, e conclude che se questo “appassionato succedersi di formole e di ideologie presenta interesse per la storia sociale”, esso è un interesse del tutto negativo. Riconoscendo la fondatezza della maggior parte delle osservazioni del Croce, dato il punto di vista filosofico da cui egli considera il libro, mi sia tuttavia lecito di domandare, perché questa “accalorata disputa” debba essere soltanto “ciò che in italiano si chiama stravaganza”, come dice il Croce stesso, e non anche il segno del faticoso desiderio di trovare la propria via, dopo gli interminabili secoli di schiavitù e di oppressione, avversi ad ogni regolare e normale sviluppo spirituale (M-96-1: XIV-XV)<sup>10</sup>.

È proprio dello scrittore giuliano Giani Stuparich<sup>11</sup> il terzo volume della serie dedicato a *La nazione ceca*<sup>12</sup> (M-134). Si tratta di una nuova edizione rivedu-

<sup>10</sup> Le vicende editoriali del volume di Masaryk sono ricostruite da Lo Gatto anche nelle pp. XVII-XXIII del primo volume di Masaryk 1971. In queste pagine, scritte molti anni dopo, forse con una punta di ripicca, Lo Gatto esordisce sostenendo che: “Vi sono libri – ed è cosa nota – che col passar degli anni non solo non invecchiano, ma al contrario per il loro carattere, proprio col passar degli anni ricchi di avvenimenti non preveduti espressamente ma prevedibili attraverso le pagine dei libri stessi, acquistano una nuova attualità. Uno di questi libri è certamente la grande opera di T. G. Masaryk *La Russia e l’Europa: studi sulle correnti spirituali in Russia*” (p. XVII).

<sup>11</sup> Di Stuparich (1891-1961) erano stati pubblicati *La letteratura italiana in Cecoslovacchia. Le traduzioni del poeta Vrchlický*, “L’Europa orientale”, I, 1921, 4, pp. 251-253 e *Gli Slovacchi*, “L’Europa orientale”, I, 1921, 7, pp. 425-435.

<sup>12</sup> Il volume riporta la dedica *A Giuseppe Prezzolini con mente grata*. In una nota al termine della *Prefazione* si legge: “Non so licenziare alle stampe questa seconda edizione, senza ringraziare pubblicamente la Signorina Elsa Dallolio, che questa edizione ha promosso ed accompagnato col suo valido aiuto” (p. XI). Di Elsa Dallolio (1890-1965) si legge sul sito dell’ANIMI che ne conserva l’archivio: “Figlia del generale Alberto Dallolio, ministro delle armi e munizioni durante la I guerra mondiale, nata a Roma nel 1890, attiva collaboratrice delle attività educative e assistenziali dell’Animi; negli anni della I guerra mondiale diede vita con Umberto Zanotti Bianco agli Uffici notizie alle famiglie dei richiamati, presso le principali città del Sud d’Italia, collegati col il centro di Bologna di cui era dirigente. Continuò a operare nel campo del volontariato sociale, svolse un ruolo rilevante nella attività della Croce rossa italiana. Nominata nel 1916 membro del comitato generale del Patronato per gli asili infantili danneggiati dal terremoto del gennaio 1913. Negli anni 1919-1920 aderì alla Lega democratica per il rinnovamento della vita pubblica italiana, fondata da Gaetano Salvemini. Morì nel 1965”. Cf. anche Origo 1988. La frequentazione tra la Dallolio e Stuparich è attestata anche da quanto scrive Giustino Fortunato a Zanotti Bianco il 30 dicembre 1923: “Mio carissimo, questa Sua lettera del 28, venutami ieri a sera dopo un’ora deliziosa passata con Elsa Dallolio e Stuparic [*sic*], che ho conosciuto per la prima volta, e che mi ha fatto il Suo nome, mi fa avvisato che la cartolina da me scritta pochi giorni fa io dovevo dirigere non a Lei, ma ... a un nome indecifrabile della nostra Associazione residente a Cagliari, o piovuto col Piacentini a Cagliari!” (Pontieri 1970: 99).

ta e ampliata del volume che era uscito nel 1916 per i tipi dell'editore Battiato di Catania, nella collana *La giovane Europa* diretta da Zanotti Bianco<sup>13</sup>. Stuparich conclude la *Prefazione*, datata “dicembre 1921”, scrivendo:

Un grave pericolo tuttavia devono evitare i Cecoslovacchi, se vorranno creare davvero una salda base al loro Stato: la megalomania nazionalista che è un poco latente nel loro carattere. Ma essi hanno saputo vincere altre volte questo pericolo. E in ciò hanno una guida meravigliosa: Masaryk. Come nel passato, Masaryk rappresenta anche oggi il pegno migliore che i Cecoslovacchi possano offrire all'Europa per ciò che riguarda le loro intenzioni e azioni. A patto naturalmente che Masaryk non sia soltanto il Presidente formale, ma continui ad essere la guida spirituale della giovine Repubblica (M-134: XI).

Gli altri due volumi editi nel 1922 inaugurano un'altra consuetudine che sarà tipica nell'attività editoriale dell'Ipeo, vale a dire quella di trasformare in volumi a sé stanti, articoli già apparsi in rivista, a volte per le dimensioni e l'interesse dei contributi, a volte, forse, anche per le esigenze accademiche degli autori: è questo il caso del libro di Giannini *La questione albanese alla conferenza della pace*<sup>14</sup> (M-62) e di quello di Mario Griffini<sup>15</sup> *L'Ungheria odierna: saggio sull'economia postbellica magiara*<sup>16</sup> (M-71) entrambi già apparsi su “L'Europa orientale”.

Il 28 gennaio 1923, alle ore 10, nella sede di Via Nazionale, si tiene la seconda assemblea generale dei soci. Assenti Ruffini e Calisse, presiede Amedeo Giannini che dà la parola a Lo Gatto.

<sup>13</sup> Cf. Stuparich 1916. Il 3 dicembre 1922 Stuparich scrive a Zanotti Bianco: “Avrai sicuramente visto la II ed. della mia *Nazione ceca*: che ti pare?” (Zanotti Bianco 1989: 284). Anche di questo volume uscì un'edizione fuori commercio destinata ai soci della Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali.

<sup>14</sup> Già pubblicato su: “L'Europa orientale”, II, 1922, 1, pp. 4-36.

<sup>15</sup> Di Griffini, all'epoca in servizio presso l'Istituto fiumano per lo sviluppo degli scambi internazionali, escono negli anni Venti alcuni scritti di carattere economico dedicati a Fiume e all'area danubiana. Potrebbe trattarsi dello stesso Mario Griffini (1892-?) “console della MVSN, dal 1928 giudice istruttore del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, vicepresidente del Tribunale stesso dal 1941 al 1943 e presidente durante la Repubblica sociale italiana”, come si legge sul sito dell'Archivio Centrale dello Stato. Luciano Mecacci (2014: 360) riporta come date di nascita e di morte di Griffini 1909-2000, che risultano essere quelle relative a un Mario Griffini sepolto a Parma, il che ovviamente impedirebbe di identificarlo con la stessa persona. Ma credo che si tratti di un errore derivato da Franzinelli 2006 che Mecacci cita in riferimento a Griffini.

<sup>16</sup> Già pubblicato su: “L'Europa orientale”, II, 1922, 10-12, pp. 555-590. Il libro di Griffini rappresenta un caso molto particolare: inizialmente presentato come *Opuscolo*, viene inserito come settimo volume della *Seconda serie* nel *Catalogo* del 1929, ma in realtà non presenta nessuna indicazione in merito nel frontespizio e la sua uscita è precedente ai titoli che sono indicati come quarto, quinto e sesto. Si direbbe che sia stato inserito in catalogo quasi si volesse riempire un buco nella numerazione della *Seconda serie*.



SIGNORI,

Quando, or è circa un anno, dopo un primo intenso periodo di preparazione, il Comitato promotore dell'Istituto per l'Europa Orientale, vi diede per la prima volta conto del lavoro compiuto, dei risultati ottenuti e delle possibilità che per l'Istituto si aprivano nell'avvenire, esso dovette limitarsi quasi ad un elenco delle imprese iniziate e delle speranze, già tuttavia vive, che il lavoro compiuto avrebbe dato nel nuovo anno i suoi frutti. Permetteteci oggi, che torniamo a voi in veste di Consiglio d'amministrazione da voi eletto, di constatare con soddisfazione che dopo un anno soltanto molte delle imprese iniziate sono state portate felicemente a termine, o realizzate o stanno per realizzarsi (Lo Gatto 1923b: 52).

Lo Gatto passa, quindi, ad illustrare lo stato della Biblioteca che con il deposito del fondo dell'Accademia delle Scienze da parte di Šmurlo e l'arricchimento delle diverse sezioni dovuto anche agli scambi ottenuti grazie alla pubblicazione de "L'Europa orientale" è unica nel suo genere in Italia:

A completare l'opera della rivista contribuiscono indubbiamente in modo assai largo le due serie di libri di cui l'Istituto ha iniziato le pubblicazioni. [...] L'attività editoriale non poteva essere più intensa, e, affidata la parte libraria all'Editore Ricciardi, anche i risultati finanziari si annunziano molto buoni, tali da permetterci di eseguire abbastanza rapidamente il programma l'anno scorso enunciato come una speranza. Sempre al fine di propagare fra gli italiani la conoscenza dei paesi dell'Europa Orientale, fu tenuto l'anno scorso un ciclo di conferenze, storiche, politiche e letterarie che quest'anno è nostra intenzione di allargare e intensificare, preparando altresì quei corsi di lingue che per difficoltà di vario genere lo scorso anno non è stato possibile realizzare. Bisogna però notare che il nostro segretario, Prof. Lo Gatto, docente di Storia della letteratura russa, ha tenuto all'Università di Roma anche un corso di lingua russa, e un nuovo corso ha iniziato quest'anno. Inoltre il nostro governo ha creduto di accedere al desiderio da vari parti espresso di fondare della cattedre di lingue e letterature slave ed ha istituita per incarico una cattedra di lingua e letteratura polacca, cui non potranno non seguire almeno una cattedra di lingua e letteratura russa e una di lingua e letteratura serbo-croata, cattedre che debbono formare il nucleo di tutta una scuola di slavistica e di lingue dell'Europa Orientale, sul tipo delle scuole che a questo scopo esistono in Inghilterra, in Francia e in Germania. Di questa scuola l'Istituto per l'Europa Orientale aspira ad essere il centro ed è da augurarsi che col nuovo riordinamento generale degli studi superiori essa possa realizzarsi. Il governo nuovo d'Italia, conscio dei destini della patria, farà certamente quant'è in lui per questa realizzazione. Noi vogliamo sperarlo. Rispondendo al saluto augurale che gli inviava nello scorso novembre il nostro Presidente S. E. Mussolini scriveva queste parole: "Conosco ed apprezzo l'efficace opera svolta dall'Istituto per l'Europa Orientale nei suoi due anni di vita e tengo ad assicurarle che, mentre conto sulla sua collaborazione per i problemi dell'Oriente europeo, sarò ben lieto di aiutarlo ed appoggiarlo, onde la sua attività diventi sempre più larga e proficua e riesca a riallacciare più saldamente le relazioni tra l'Italia e gli Stati a cui esso rivolge i suoi studi". È certamente il fine più ambito dell'Istituto, riuscire con la sua attività a stringere sempre più queste relazioni fra i popoli, compito cui contribuiscono altresì le frequenti visite reciproche di studiosi dei vari paesi. [...] Anche la penetrazione in Italia è stata quest'anno più efficace dell'anno precedente. Ed il numero dei soci (oltre 250 tra cui uno perpetuo e circa 50 bene-

meriti<sup>17</sup>), insieme al numero degli abbonati alla rivista è prova che gli scopi dell'Istituto vanno trovando riconoscimento ed approvazione (Lo Gatto 1923b: 54-55).

Terminata la lettura della relazione da parte di Lo Gatto, Giannini illustra il rendiconto finanziario. Prende quindi la parola Giacomo Tauro, il quale, nella sua veste di revisore dei conti, propone l'approvazione del bilancio. A questo punto Giannini dà comunicazione delle dimissioni di Festa dalla carica di Direttore tecnico e si decide per il momento di non procedere alla nomina di un nuovo direttore<sup>18</sup>. Dopo alcuni interventi di Giannini e dei soci Zabugin e Manuppella<sup>19</sup>, una volta approvate le relazioni presentate

prima di chiudere la seduta il Dott. Giannini propone che l'Assemblea invii a S.E. il Ministro G. Gentile, consigliere dell'Istituto, il suo saluto e il suo ringraziamento per l'appoggio che egli ha dato col consiglio e coi fatti all'Istituto nell'esplorazione della sua attività (Lo Gatto 1923b: 56).

Malgrado l'impegno ministeriale, Gentile non abbandona il suo ruolo nell'Ipeo e, come dimostrano alcune lettere di Lo Gatto, si direbbe che su suo suggerimento, nel 1926, verrà nominata nel Consiglio direttivo un'altra personalità di spicco: il senatore Giovanni Treccani. A questi due nomi è legata la na-

---

<sup>17</sup> A norma dell'art. 3 dello Statuto i soci fondatori e perpetui versavano una somma, *una tantum*, di almeno 1000 lire; i soci benemeriti, oltre alla quota sociale, versavano una somma di 100 lire che in seguito divenne di 200. Vi erano poi soci effettivi che versavano una quota annua di 12 lire, avendo diritto al 40% di sconto su tutte le pubblicazioni dell'Istituto che i soci perpetui e benemeriti ricevevano invece gratis.

<sup>18</sup> A dire il vero Lo Gatto parla delle dimissioni di Festa già nella lettera a Maver del 22 ottobre 1921: "Da noi c'è una piccola crisi: le dimissioni del Prof. Festa. Si parla di far venire al suo posto il Pavolini" (Maver Lo Gatto 1996: 311). Nella nota 3 a questa lettera in Maver Lo Gatto 1996: 312, il Pavolini indicato da Lo Gatto viene identificato con Alessandro Pavolini, che sarà una personalità di spicco del regime fascista, ma che all'epoca aveva solo venti anni. Ritengo, invece, si tratti, senza ombra di dubbio, di Paolo Emilio Pavolini, padre di Alessandro. Sugli interessi polonistici di Pavolini e di Palmieri cf. Zieliński 2004. Il nome di Festa non appare nemmeno nell'organigramma dell'Istituto pubblicato su un numero de "L'Europa orientale" del 1922. In ogni caso Festa prese parte, come abbiamo visto, alla prima assemblea dei soci. Per altro nel 1931 è nuovamente segnalato tra i consiglieri dell'Istituto, vedi *infra*.

<sup>19</sup> Potrebbe trattarsi di Giacinto Manuppella (1901-1990), il quale trasferitosi molto presto con la famiglia ad Isernia, dopo aver frequentato il locale ginnasio, termina gli studi al Liceo Mamiani di Roma. Iscrittosi all'Università segue i corsi di Cesare De Lollis e si laurea nel 1923. A metà degli anni quaranta accetta di trasferirsi a Lisbona, presso l'Istituto Italiano di Cultura e ben presto diventa lettore di italiano all'Università. Inizia così la sua carriera di studioso della letteratura portoghese. Grazie alla cortese segnalazione di Gabriele Venditti, direttore della Biblioteca Comunale di Isernia, traggio queste notizie biografiche da Bertolini, Frattolillo 1998: 224-225. Forse Manuppella, alunno di De Lollis, frequentando la Facoltà di Lettere, potrebbe essere stato attratto dalle lezioni di Lo Gatto e 'cooptato' come socio dell'Ipeo.

scita dell'*Enciclopedia italiana* che vedrà pure coinvolti Maver, quale direttore della sezione slava, e Lo Gatto in veste di collaboratore<sup>20</sup>.

### *I libri del 1923*

Il 25 febbraio Lo Gatto scrive a Maver:

collaborare all'“Europa Orientale”? Io credo che ti convenga, solo che siccome il Ministero non ci ha ancora versato un soldo, fino ad Aprile-Maggio non riprenderemo i nostri pagamenti. Tu sei già nostro creditore. L'“Europa Orientale” paga in media 20 lire a pagina, ma per articoli troppo lunghi non dà mai un compenso superiore alle cinquecento lire. Io credo che ti convenga (Maver Lo Gatto 1996: 324).

In effetti Maver collabora a un fascicolo dedicato a Copernico di cui si pubblica separatamente un volume miscelaneo dal titolo *Il nono cinquantenario della nascita di Nicola Copernico*<sup>21</sup> (M-108) che riunisce i contributi di Aurelio Palmieri, Henryk Wroński<sup>22</sup>, Marcin Ernst<sup>23</sup> e Giovanni Maver<sup>24</sup> ed è chiuso da

---

<sup>20</sup> Sul ben noto rilievo che acquista la figura di Gentile durante il fascismo cf. Turi 2006 e Mecacci 2014, il cui libro sebbene sia dedicato alla tragica morte del filosofo, offre anche spunti molto interessanti per la ricostruzione della sua figura intellettuale. Più in generale sul ruolo della cultura durante il fascismo cf. anche Belardelli 2005 e Tarquini 2011. All'*Enciclopedia italiana* “Lo Gatto collabora dal 1929 al 1937 con più di ottanta voci dedicate alle letterature russa, ceca e ucraina, voci sempre ricche di giudizi precisi e di dati aggiornati. L'ampio spazio riservato alla slavistica in questa summa erudita del Novecento italiano è la più evidente testimonianza del prestigio acquistato dalla disciplina e il sintomo di una svolta realizzata sul piano nazionale grazie soprattutto all'opera di pionieri come E. Lo Gatto e G. Maver” (D'Amelia 1987: 347-348). Lo Gatto fu autore anche di alcune voci relative alla storia della Russia, alla cui selezione, di concerto con Gioacchino Volpe, aveva partecipato in maniera informale anche lo storico russo Nicola (Nikolaj Petrovič) Ottokar (1884-1957), emigrato a Firenze e poi docente nella locale Università, il quale aveva suggerito di affidarne la redazione a degli storici russi che avevano abbandonato la patria, trovando rifugio a Praga. In alcune lettere a Georgij Vernadskij (1887-1973), Ottokar lamenta il fatto che Lo Gatto, in maniera più o meno subdola, era riuscito a farsi affidare molta parte del lavoro, senza tener conto delle assegnazioni già effettuate (Talalaj 2006: 388-390). In ogni caso Vernadskij collaborò all'*Enciclopedia italiana*, redigendo voci importanti.

<sup>21</sup> I diversi contributi che compongono il volume erano stati pubblicati su “L'Europa orientale”, III, 1923, 5, pp. 231-298.

<sup>22</sup> Pseudonimo di Teofil Jaśkiewicz (1883-1952), filosofo e poeta. Il suo scritto è tradotto da Palmieri (come si può desumere dalla sigla A.P. che compare in calce), di cui probabilmente era amico.

<sup>23</sup> Marcin Ernst (1869-1930), studioso di astronomia, autore di numerosi saggi di divulgazione scientifica. Il suo contributo è tradotto da Janina (Giannina) Gromska, traduttrice di molti volumi dal polacco, alcuni dei quali pubblicati dalla Slavia.

<sup>24</sup> Il contributo di Maver si intitola *I Polacchi all'Università di Padova* ed era uscito su “L'Europa orientale”, III, 1923, 5, pp. 286-294.

una rassegna della recente letteratura su Copernico, non firmata, ma probabilmente compilata da Palmieri, il cui nome compare anche negli altri due volumi miscelanei editi in questo 1923: *Alessandro Petöffy*<sup>25</sup> (M-1) a cura di Zoltán Ferenczi<sup>26</sup>, Umberto Nani<sup>27</sup>, Umberto Norsa<sup>28</sup>, Aurelio Palmieri e Paolo Emilio Pavolini e *Studi sulla questione religiosa in Russia* (M-132), in cui compaiono anche scritti di Nikolaj Berdjaev (1874-1947), Gleb Verchovskij (1888-1935), Nikolaj Glubokovskij (1863-1937) e Lev Karsavin (1882-1952), mentre le pagine conclusive ospitano un elenco degli *Scritti di A. Palmieri sui problemi religiosi russi* che occupa ben cinque pagine<sup>29</sup>.

Nella *Prima serie* escono i *Saggi sulla cultura russa* di Lo Gatto (M-86)<sup>30</sup>. Si legge nella *Prefazione*:

La letteratura russa è stata trascurata in Italia più di qualunque altra letteratura e solo di recente ad essa si è rivolta, dopo la solitaria passione e abnegazione di Federico Verdinois, l'attenzione intelligente e sagace di alcuni giovani che certamente potranno, fornendo il materiale greggio con buone traduzioni, non solo di romanzi e di poesie, ma altresì di opere critiche e di storia letteraria, e con studi critici e storici originali, preparare un pubblico capace di una comprensione più profonda e più larga nello stesso tempo (M-86: 3)<sup>31</sup>.

<sup>25</sup> I diversi articoli che compongono il volume erano usciti su "L'Europa orientale", III, 1923, 3, pp. 113-142.

<sup>26</sup> Zoltán Ferenczi (1857-1927), all'epoca direttore della Biblioteca Universitaria di Budapest, importante studioso di Petöfi.

<sup>27</sup> Umberto Nani (1885-?), giornalista nato a Zara, irredentista, fece parte dell'Ufficio stampa della delegazione italiana a Parigi con Randi e Giannini. Pubblicò diversi volumi sulla Jugoslavia e in genere sull'Europa orientale. Di provata fede fascista, a quanto pare era assieme a Mussolini durante la fuga nell'aprile 1945 e solo casualmente scampò alla cattura da parte dei partigiani. Fu epurato e nel dopoguerra fondò il Centro Studi Adriatici, continuando l'attività giornalistica.

<sup>28</sup> Umberto Norsa (1866-1943), poliglotta, letterato, aveva studiato tra l'altro il polacco, l'ungherese e il russo da autodidatta, pubblicando per Sandron nel 1920 una traduzione di favole di Krylov (Krylov 1920). Presso lo stesso editore nel 1911 era uscito Petöfi 1911. Nel 1923 pubblica *Petöfi* nella collana *Profili* di Formiggini, che riporta la dedica a Artúr Elek, scrittore, traduttore e critico ungherese. Su Norsa cf. Norsa 1949, Mickiewicz 1998, Maestri 2014: 181-192 e la voce su Norsa in Wikipedia: <[http://it.wikipedia.org/wiki/Umberto\\_Norsa](http://it.wikipedia.org/wiki/Umberto_Norsa)>.

<sup>29</sup> Per altro in una nota conclusiva si legge: "La lista non comprende gli anonimi, i pseudonimi, una serie di corrispondenze della *Civiltà Cattolica* (1904-1907), i notiziari ortodossi e letterari del Bessarione e altri lavori di minor conto".

<sup>30</sup> Il volume, che riporta la dedica "A mamma Ettore" e le date Napoli 1920-Roma 1922, raccoglie una serie di scritti già precedentemente pubblicati in varie sedi.

<sup>31</sup> Recensendo il volume su "L'Italia che scrive", VI, 1923, 8, p. 141, Paolo Emilio Pavolini annota: "Le giornate di E. Lo Gatto devono essere di quarantotto ore. Non capirei, altrimenti, come in pochissimi anni abbia potuto darci, e continui a darci, accanto ad un copiosissimo, incessato lavoro di traduttore, non pochi saggi critici ed una rivista, *Russia*, di cui egli è direttore e nello stesso tempo collaboratore principalissimo. E le traduzioni sono accurate e gli studi, tutt'altro che superficiali, comprendono le più

Lo Gatto cura anche la traduzione de *La foresta* di Aleksandr Ostrovskij (M-112)<sup>32</sup>:

La traduzione de “La foresta” fu pubblicata parzialmente nel 1921 nella mia rivista “Russia”. Cessata la pubblicazione della rivista, che solo quest’anno è stata ripresa presso l’editore Ricciardi di Napoli, fu mia prima intenzione di dare ai fedeli e vecchi abbonati il resto della traduzione della deliziosa commedia in un fascicolo a parte, da servire di complemento alla rivista. Varie circostanze hanno ritardato la realizzazione di questo mio desiderio. Sono lieto che il ritardo ha fatto coincidere la pubblicazione con la celebrazione del centenario della nascita del grande commediografo russo; la mia soddisfazione è però attenuata dalla circostanza che, non avendo, per ragioni di salute, potuto portare a termine lo studio sul teatro di Ostrovskij, intorno al quale da vario tempo lavoro, il mio omaggio alla memoria dello scrittore è rimasto nei limiti di una traduzione. Non dirò io stesso con quanto amore abbia curato questo lavoro, e quale tormento mi sia costato il dover rinunciare a volte alla meravigliosa ricchezza e bellezza del testo, assolutamente ribelle alla traduzione. Gli elogi che ebbi da russi, assai esperti della nostra lingua, quando pubblicai in “Russia” i tre primi atti, mi hanno in parte confortato del mio tormento; mi è grato sperare che nella sua forma attuale la bella commedia riesca gradita al lettore italiano (M-112: VII).

Segue un’*Antologia di novelle romene* (M-5) a cura di Rina D’Ergiu Caterinici<sup>33</sup>:

Una romena, redenta dalla Grande guerra, dopo l’indicibile gioia della liberazione e della fusione col proprio popolo, ha sentito, istintivo e imperioso, il bisogno

---

cospicue manifestazioni dello spirito russo, non solo letterarie, ma e storiche e filosofiche e religiose e politiche”.

<sup>32</sup> Il volume riporta la dedica “Ad Amedeo Giannini con animo grato. Roma, giugno 1923 E.L.G.”. I primi tre atti di questa traduzione erano già apparsi su “Russia”, I, 1920, 2, pp. 101-120 (atto I), “Russia”, I, 1920, 3, pp. 213-224 (atto II), “Russia”, I, 1920, 4-5, pp. 41-60 (atto III).

<sup>33</sup> Moglie di Nestor Caterinič, il quale avrebbe dovuto pubblicare per l’Ipeo un vocabolario russo-italiano che, però, sebbene ripetutamente annunciato, non uscì mai. Su questa vicenda cf. Tria 2013, in particolare p. 155. I Caterinici (evidente italianizzazione del cognome) vengono descritti come “una coppia di fede ortodossa che aveva uno stile di vita principesco grazie alla rendita derivata da immense proprietà in Bessarabia. Allorché Nestor e Rina sollevano recarsi ogni anno in Italia, divennero molto amici di Fiorentino Franco. Margherita, dopo la disgrazia, [ci si riferisce alla morte di Franco, padre di Margherita, che i Caterinici adottarono, GM] si trasferì dunque con loro in Bessarabia, ma per gli sconvolgimenti della rivoluzione russa furono poi costretti a riparare in Italia. In un primo momento riuscirono a vivere svendendo i gioielli ed i preziosi che erano riusciti a portare via nella fuga. Si trasferirono poi a Roma, in una casa presso il Vaticano. Essendo poliglotta, la coppia lavorava a più livelli nel campo delle traduzioni. Rina d’Ergiu, rumena di origine, fu autrice di una *Antologia di novelle romene* e divenne amica di Maria Montessori”, Spirma 2009: 16. In linea si trova anche la storia della conversione al cattolicesimo della D’Ergiu all’indirizzo <<http://www.sanpio.info/miracoli5.html>>.

di mettere in contatto sè stessa e l'animo della patria ritrovata colla gran madre Italia. Così oggi essa, con animo trepido, presenta al pubblico italiano la traduzione di alcune novelle della giovane letteratura romena. [...] Tutta la nostra storia dolorosamente ci dimostra che l'Oriente ci ha sempre oppresso e quasi soffocato, che dall'Occidente invece c'è venuta la libertà e la civiltà. Si tragga il naturale insegnamento dalla nostra storia e le giovani generazioni del nostro paese s'inspirino guardando verso la culla dell'attuale civiltà, che è nello stesso tempo la culla della nostra razza latina: guardando verso Roma! (M-5: 7-8)<sup>34</sup>

Di Aleksej Apuchtin si pubblicano le *Prose e poesie* (M-6), tradotte da Virgilio Narducci<sup>35</sup>. Scrive Lo Gatto nella *Prefazione*:

Poeta tradizionale, poeta dell'arte per l'arte, poeta classico, – così e in altri modi simili si trova designato nelle storie della letteratura russa lo scrittore che oggi, [...] entra per opera di V. Narducci a far parte della famiglia degli scrittori russi noti agli italiani. Scrittore profondamente, eminentemente russo, animato da uno sconfinato amore per la patria e ispirato sempre della bellezza e dell'anima di essa, egli è nello stesso tempo tanto lontano da quel che oggi, erroneamente, per superficialità o mancanza di conoscenza, si considera russo in letteratura, che molti lettori si domanderanno forse in che consista la sua russicità. [...] La conoscenza degli scrittori minori non contribuirà meno di quella dei grandi alla valutazione dello spirito russo nel suo svolgimento storico, ed è perciò che essa deve essere secondo me propugnata ed incoraggiata. Il lavoro del Narducci è un ottimo inizio (M-6: IX, XIII).

Nella *Seconda serie* vede la luce il volume miscelaneo *Studi sulla Romania*<sup>36</sup> (M-133). Nella *Prefazione* Giannini precisa che:

Una compiuta monografia sulla Romania, analoga a quella che il nostro eminente collaboratore Oscar Randi ha pubblicato per nostra iniziativa sulla Jugoslavia, manca in Italia. Desideriamo e ci proponiamo di pubblicarla, ma non potremo averla pronta che tra qualche anno. Abbiamo perciò ritenuto opportuno di raccogliere intanto in un volume alcuni saggi, i quali, messi insieme, lumeggiano, a nostro avviso, i principali aspetti della Romania di oggi e ne danno una visione esatta, anche se non interamente compiuta. Alla raccolta hanno amorosamente collaborato scrittori italiani e romeni, con una cooperazione spirituale affettuosa, animati tutti dalla stessa fede nei destini della Romania e dal sentimento profondo della necessità di una sempre più viva intesa spirituale tra il popolo italiano e il popolo latino del Danubio (M-133: 7)<sup>37</sup>.

<sup>34</sup> La prefazione è datata "Ognissanti 1921". La D'Ergiu anticipa concetti e accenti che sarebbero piaciuti alla propaganda fascista.

<sup>35</sup> Il volume riporta la dedica "A Amedeo Giannini, con animo riconoscente, dedico queste modeste traduzioni. Roma, novembre 1923 Virgilio Narducci".

<sup>36</sup> Nel volume confluiscono tutti gli scritti apparsi sul fascicolo 9-11 del 1923 de "L'Europa orientale" che ha lo stesso titolo.

<sup>37</sup> Al volume, oltre a Giannini, collaborano tra gli altri Oscar Randi, Nicolae Iorga, Alexandru Marcu e Carlo Tagliavini.

Esce anche la *Bibliografia del Montenegro* (M-23) di Pero Đ. Šoć<sup>38</sup>, primo, ma che resterà anche l'unico volume della *Terza serie* dedicata alle *Bibliografie*, mentre *La costituzione romena*<sup>39</sup> di Amedeo Giannini (M-56), poi pubblicato anche negli *Studi sulla Romania* inaugura la *Quarta serie*, dedicata alle leggi fondamentali e ai trattati internazionali, in cui usciranno, nel corso degli anni seguenti, solo scritti dello stesso Giannini.

Fuori serie viene pubblicato il volumetto del generale Giacinto Ferrero<sup>40</sup> *L'opera dei soldati italiani in Albania durante la guerra* (M-39), testo di una relazione presentata all'VIII congresso geografico che si era tenuto a Firenze dal 29 marzo al 6 aprile 1921.

Un caso a sé è rappresentato dalla pubblicazione dell'altro contributo di Giannini, già apparso negli *Studi sulla Romania*, dal titolo *L'unità nazionale della Romania alla conferenza della pace* di cui si stampa una seconda edizione riveduta (M-66): l'estratto assume, pertanto, un valore particolare perché consente all'autore di rivedere e aggiornare il testo precedentemente edito.

Il 6 aprile del 1923, nella prestigiosa cornice del Collegio Romano, allora sede della Biblioteca nazionale centrale, si tiene, per iniziativa dell'Istituto per l'Europa orientale, una conferenza di Giovanni Selvi, capo della missione della Croce Rossa in Russia, su *L'enigma russo*<sup>41</sup>. Ne scrive Sofia Cammarota<sup>42</sup> a Zanotti Bianco a metà aprile:

Finalmente eccomi fuor del pelago alla vita. Conferenza varata. Gran folla, solo Collegio Romano bondée, beau monde e fou, ma fin all'ultimo patemi d'animo. "Toutancamen" perseguita quelli che di lui si occupano... le racconterò poi le mie peripezie e allibirà. Se non avevo Valli<sup>43</sup> all'ultimo momento a capacitare il mio

<sup>38</sup> A Pero Đ. Šoć (Pierre G. Chotch, 1884-1966), uomo politico montenegrino, la TV del Montenegro ha dedicato un documentario, realizzato da Tanja Piperović, disponibile su YouTube: <<https://www.youtube.com/watch?v=ApGnFAYB7QQ>>. Cronia (1958: 503) considera questa *Bibliografia* un "libretto lacunoso e malfatto".

<sup>39</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", III, 1923, 9-11, pp. 559-579.

<sup>40</sup> Giacinto Ferrero (1862-1922), militare di carriera, partecipò a più riprese alle operazioni italiane in Albania e nel 1919 era alla guida delle truppe italiane che avrebbero dovuto impedire l'ingresso di D'Annunzio a Fiume. A quanto pare fu l'ispiratore del personaggio dell'odioso generale Leoni, raffigurato da Emilio Lussu in *Un anno sull'altipiano*.

<sup>41</sup> G. Selvi, *L'enigma russo*, "L'Europa orientale", III, 1923, 6, pp. 303-331.

<sup>42</sup> Si legge sul sito dell'ANIMI: "Sofia Cornero in Cammarota-Adorno (1850 – Rocca d'Arazzo 29 maggio 1939), nobildonna. Sofia Cornero sposata con Gaetano Cammarota-Adorno. Era figlia del piemontese Giuseppe Cornero (1812-1895), mazziniano, deputato di Alessandria e Monbercelli, poi Senatore del Regno. Gaetano Cammarota (1828-1909), esule in Piemonte dopo i moti del 1848 a Napoli, era un esponente dell'alta borghesia napoletana compromessa con i movimenti liberali. Ebbe parte attiva all'interno dell'Associazione, prima come promotrice e sostenitrice delle attività assistenziali, poi a partire dal 1918, come membro del Consiglio direttivo" (<[http://www.animi.it/fondi\\_speciali.htm](http://www.animi.it/fondi_speciali.htm)>).

<sup>43</sup> Potrebbe trattarsi di Luigi Valli (1878-1931), critico letterario e dantista. Cf. Mineo 1970.

conferenziere sano, e a telefonare al malato (la conferenza doveva essere fatta in due) mi sarei smarrita (Zanotti Bianco 1989: 341).

Intanto Lo Gatto collabora anche con la rivista "Delta", pubblicata a Fiume a partire dal marzo di quest'anno<sup>44</sup>, e con l'editore Alberto Stock di Roma. Scrive a Maver il 2 maggio 1923:

Caro Maver,

venuto da Stock per parlare a proposito del mio volumetto "La poesia russa durante e dopo la rivoluzione" ho saputo che tu hai firmato con lui il contratto cui mi accennasti. Non sapevo però il contenuto del libro. Lo Stock mi ha spiegato che si tratta di una storia della letteratura russa dal 1830 al 1924. Ora io sto lavorando intorno ad un'ampia storia della letteratura russa dal 1890 a oggi. Mi dorrebbe assai una mia concorrenza al tuo lavoro. Ho avuto un'idea. Non potresti tu restringere il tuo lavoro dal 1830 al 1890 lasciando a me il periodo nuovissimo? Stock non farebbe difficoltà alla divisione del lavoro. Tu dovresti cedermi un centinaio circa di pagine, riducendo il tuo volume a trecento; io otterrei da Stock altre centocinquanta, duecento pagine, per fare anch'io un volume di circa trecento. Mi dispiacerebbe rinunciare al mio lavoro, dopo aver speso oltre un migliaio di lire in libri ed aver raccolto prezioso materiale di ogni specie. E credo che tu, dato l'affettuosa amicizia che ci lega, farai per me questo piccolo sacrificio. In ogni modo resterebbe a te la parte principale del lavoro. Aspetto subito un tuo cenno. In questi giorni riceverai il 2° fascicolo di "Russia". E da luglio l'Europa Orientale sarà come "Russia" (Maver Lo Gatto 1996: 324-325)<sup>45</sup>.

In effetti Lo Gatto pubblica nel 1923 con Stock *Poesia russa della rivoluzione*<sup>46</sup>, mentre non usciranno mai né la progettata *Storia della letteratura russa*

<sup>44</sup> Cf. Boschiero 2008a: 269-270. In particolare Lo Gatto cura il fascicolo 5 della prima annata, interamente dedicato alla letteratura russa, uscito nel luglio del 1923. Alla rivista collabora anche Aurelio Palmieri.

<sup>45</sup> Nelle note alle *Lettere* questa affermazione di Lo Gatto è così commentata: "L'Europa orientale' viene rilevata e pubblicata da Ricciardi", (Maver Lo Gatto 1996: 325), quasi che si tratti di un semplice cambio di editore, ma nella lettera successiva del 2 maggio 1923 Lo Gatto torna sull'argomento: "Da Luglio 'L'Europa Orientale' si trasformerà, per diventare una rivista sul tipo di 'Russia'" (p. 326), sottolineando, mi pare di poter dire, un mutamento significativo non solo della veste tipografica, come confermato anche nella lettera del 10 maggio: "Da luglio in poi anche 'L'Europa Orientale' sarà migliorata assai" (p. 327) e in quella del 19 dicembre 1924 (p. 337).

<sup>46</sup> Lo Gatto 1923a. Nella *Nota*, datata "dicembre 1922", che introduce il volume, Lo Gatto scrive: "Questo scritto non ha la pretesa di essere uno studio completo e definitivo sulla poesia russa contemporanea. Esso è piuttosto il risultato di una serie di note e d'appunti presi a mano a mano che riuscivo a procurarmi qualche nuova pubblicazione sull'argomento. Solo negli ultimi tempi ho potuto consultare raccolte di poesie e riviste di letteratura pubblicate nella Russia dei Sovieti. E da esse ho ricavato la maggior parte dei saggi riportati. Debbo uno speciale ringraziamento alla signora Olga Resnevic, che, col suo dono d'una serie quasi completa di raccolte di poeti proletari, m'ha dato la possibilità di rendere più interessante il mio lavoro, che, se un giorno potrò raccogliere



di Maver né quella di Lo Gatto (sebbene Lo Gatto ritorni sull'argomento in una lettera del 10 maggio 1923 proponendo come suddividere il lavoro)<sup>47</sup>, anche se la collaborazione con Stock proseguirà<sup>48</sup>, vedendo il coinvolgimento dell'editore nella pubblicazione assieme alla casa editrice Plamja di Praga del volume di Pavel Muratov *La pittura russa antica*<sup>49</sup>, in un contesto di collaborazione edito-

---

una maggiore mèsse di materiale, sarà forse il caso di riprendere e completare” (p. 5). A proposito di questo volume Antonella D'Amelia ha scritto: “Nel 1923 Lo Gatto pubblica un volume anticipatore *Poesia russa della rivoluzione* (Roma, Stock), in cui affronta, per nulla intimidito, quella ricca stagione poetica che sono i primi anni venti in Russia. Un volume che per la scelta degli autori (da Blok a Belyj, ai poeti contadini Esenin e Kljuev, a Majakovskij) e per l'interpretazione critica delinea un quadro documentato del periodo, individuandovi le figure più rappresentative. ‘L'infaticabile divulgatore’ – come l'aveva definito Raissa Naldi Olkienickaja in una nota all'*Antologia dei poeti russi del XX secolo* (Milano, Treves, 1924) – colpisce ancora una volta nel segno: comprende le principali linee di sviluppo della poesia di quegli anni e ne anticipa le future” (D'Amelia 1987: 339-340). Su Olga Resnevic Signorelli, nata in Lettonia quando era ancora parte dell'Impero russo e pertanto russa di lingua e cultura, ma italiana d'adozione, medico, poliglotta, protagonista della vita culturale romana della prima metà del secolo scorso cf. Garetto 1990, Garetto 1991, Garetto 1995, Rizzi 2007, Rizzi 2009, Garetto, Rizzi 2010 (che contiene un fondamentale contributo di Daniela Rizzi) e Garetto *et al.* 2012.

<sup>47</sup> Cf. Maver Lo Gatto 1996: 326-327.

<sup>48</sup> Una pagina pubblicitaria presente nel terzo fascicolo del 1924 di “Russia” annuncia in preparazione da Stock la collana “Scrittori russi” a cura di Ettore Lo Gatto e che avrebbe dovuto prevedere la pubblicazione di sei volumi l'anno. I titoli della prima serie avrebbero dovuto essere: 1) Massimo Gorkij, *Racconti*, 2) Anton Cecho, *Racconti*, 3) Nicola Ljeskov, *Racconti*, 4) *Novellieri della rivoluzione (1918-1923)*, 5) *Novellieri del secolo XX*, 6) V. Rozanov, *La leggenda del Grande Inquisitore*. Usciranno, in realtà, per la cura di Lo Gatto: Èrnest L'vovič Radlov, *Storia della filosofia russa*, Roma 1925; Nikolaj Leskov, *L'angelo suggellato e altri racconti*, Roma 1925; Maksim Gor'kij, *La vita azzurra*, Roma 1925 e Michail E. Saltykov Ščedrin, *Favole e racconti innocenti*, Roma 1926.

<sup>49</sup> Muratov 1925, di cui, sempre edita da Stock e Plamja nel 1925, uscì anche una traduzione francese di Andrea Caffi. La pubblicazione da parte di Massimo Tria delle lettere di Lo Gatto a Ljackij consente di ricostruire alcuni momenti importanti dell'attivismo in campo editoriale di Lo Gatto, come lo stesso Tria sottolinea: “Fra gli aspetti rilevanti di questo epistolario c'è anche il fatto che, seppure in maniera frammentaria e incompleta, veniamo a conoscere dati e retroscena di alcuni progetti editoriali realizzati sulla linea Praga-Roma (come la traduzione dell'importante volume di Pavel Muratov), e di ulteriori piani poi non concretizzati: per esempio, una più stretta collaborazione fra case editrici italiane e “Plamja” o la pubblicazione di un dizionario, per cui Lo Gatto fece da mediatore editoriale e che sarebbe dovuto uscire in collaborazione fra la casa editrice di Praga e l'IpEO [si tratta del Dizionario del Caterinič mai pubblicato, GM]. Abbiamo anche conferma che per lo meno nei primi anni Venti Ljackij fu uno dei principali punti di riferimento attraverso i quali la prima rivista di russistica italiana poté essere conosciuta anche a Praga (in una lettera si parla di dieci copie di “Russia” spedite in Cecoslovacchia), il che vale anche per molte altre pubblicazioni che furono inviate, nelle due direzioni, attraverso questo privilegiato canale di scambio librario” (Tria 2013: 146). Nel

riale sulla quale, a giudicare dal rimpianto con cui ne avrebbe parlato molti anni dopo, Lo Gatto aveva contato<sup>50</sup>.

Il 25 giugno Andrea Caffi scrive a Zanotti:

Lo Gatto è stato invece preso d'amicizia per me e cedendomi un suo lavoro ha ottenuto da Giannini che me lo affidasse: quindi appena avrò tradotto l'opus magnum (poco digestivo) di Šmurlo e qualche altra teologale materia – riceverò forse 1800 e forse anche 2000 lire. A ottobre poi si vedrà di sistemarmi nell'Istituto IPEO (Zanotti Bianco 1989: 403)<sup>51</sup>.

Lo Gatto conferma a Zanotti, probabilmente nello stesso mese, parlando di Caffi che:

Certamente in autunno si farà per lui qualche cosa di concreto; l'importante era superare l'estate, ed io credo di aver fatto tutto il necessario per arrivare all'autunno: prima di tutto ho ceduto a Caffi un lavoro mio: la traduzione della Storia della Russia di Šmurlo, lavoro che non potrà essere ricompensato con meno di due mila lire; poi ho passato a lui tutti i lavori di traduzione, dal russo e dal tedesco, che avrei dovuto fare ad altri per la nostra rivista. All'ufficio stampa gli ho fatto inoltre affidare qualche altro piccolo lavoro, che gli frutterà altre 3 o 400 lire al mese. Sono d'accordo con te pienamente che non è questo che noi dobbiamo a Caffi, ma è già per lui una fortuna nella disgrazia che io abbia potuto dargli del lavoro (quello della traduzione di Šmurlo interessante e serio) per tirare avanti questi mesi che a Roma sono spaventosi. Inoltre Caffi può lavorare nella biblioteca dell'Istituto, portando a termine il suo lavoro sulla Russia, per il quale ha a disposizione del materiale magnifico (Zanotti Bianco 1989: 405).

---

presentare la sua traduzione del *Sogno di Oblomov* sul n. 2 di "Russia" del 1924 Lo Gatto annunciava che: "Il romanzo completo vedrà quanto prima la luce in italiano a cura delle due case editrici Stock di Roma e 'Planja' di Praga" (p. 114): in realtà sarà pubblicato da Slavia in due volumi nel 1928, quale primo titolo della collana *Il genio slavo*.

<sup>50</sup> Ne *I miei incontri con la Russia* Lo Gatto definisce Stock "benemerito" (p. 57) e parlandone nel 1981 diceva: "era il nipote del produttore del noto liquore. Peccato perché aveva i soldi. Un po' si è fatto distrarre da scrittori i cui nomi sono diventati famosi quando lui non pubblicava più. Per esempio Bontempelli è un autore di Stock" (Mazzitelli 1982a: 96). A proposito di Stock cf. anche questo giudizio coevo dell'editore Formiggini: "Alberto Stock ha varie fortune: la prima è quella di esser nato nel 1899, l'altra è di avere uno stock di biglietti da mille. Ha cominciato nel 1922 e nel 1925 aveva già dato in luce il *Correggio* del Venturi, un *opuscolo* da 3000 lire, prontamente esaurito. Non ha ancora dato una fisionomia alla sua giovane azienda che ondeggia fra la letteratura amena, l'arte e i libri di scienza: ma ha tutto il tempo e tutti i mezzi per trovare la sua strada" (Formiggini 1928: 19). Da notare che nel 1929 Stock diede avvio a una collana dal titolo *Il Genio anglosassone*, diretta da Gian Dàuli, chiaramente ispirata a quelle della Slavia, *Il Genio russo* e *Il Genio slavo*.

<sup>51</sup> Il primo volume della *Storia della Russia* di Šmurlo uscirà solo nel 1928 per altro senza indicazione del traduttore, il che fa pensare che Caffi, che in una successiva lettera del 6 maggio 1924 scriverà di averne 'rifatto' i due terzi (Zanotti Bianco 1989: 546), non abbia portato a termine il lavoro, forse concluso da Lo Gatto.

Il 25 agosto Caffi indirizza a Zanotti una lettera in cui gli fa presente la sua condizione di assoluta indigenza<sup>52</sup>. Due giorni dopo Zanotti scrive a Giannini:

Scusa se vengo a distrarti un momento dalle tue molte occupazioni. Sai che non sono abituato a salire le scale dei ministeri: se quindi vengo a bussare alla tua porta puoi essere sicuro che si tratta di una cosa seria. Ricorderai che quando l'inverno scorso avemmo la riunione dell'Istituto per l'Europa Orientale nel tuo ufficio di Palazzo Chigi, tu accettasti di invitare Andrea Caffi, allora impiegato presso la delegazione italiana a Mosca, a venire in Italia, per assumere il Segretariato dell'Istituto dell'Estremo Oriente che avevi in animo di fondare. [...] Ora egli non trovò a Roma né il posto che gli era stato promesso presso l'Istituto che non venne creato, né un impiego fisso all'Istituto per l'Europa Orientale che gli assicurasse con il lavoro la vita. Si cercano dei ripieghi per occuparlo temporaneamente, (la traduzione del libro dello Schmourlo generosamente lasciatogli da Lo Gatto) ma non solo queste occupazioni non gli danno sicurezza per l'avvenire ma non gli fruttano neanche quel poco che gli è indispensabile per poter mangiare e pagare l'alloggio. [...] So che l'Istituto per l'Europa Orientale non naviga in floride acque, che il governo s'è imposto un regime di stretta economia: ad ogni modo non deve essere difficile a te di trovare altri cespiti da enti perché l'Istituto si sviluppi. Sarà certo per l'Istituto una fortuna non comune avere tra i suoi dirigenti un uomo come Caffi, che conosce come l'italiano le principali lingue europee, e come pochissimi il mondo slavo. [...] Nessuno dovrà dirmi che all'Istituto non c'è lavoro per nuove reclute: Lo Gatto è appunto malato di surménage intellettuale e non riesce a far fronte con il solo aiuto di Palmieri, al lavoro per le pubblicazioni dell'Istituto, per la Rivista e per tutte le attività interne dell'Istituto. Quindi se tu e il Consiglio lo ritenete, come io ritengo senza alcun dubbio, che Caffi, per la sua competenza, sarebbe adattissimo a coprire il posto di Direttore dell'Istituto che fu abbandonato dal Prof. Festa, a lui venga almeno affidato un ramo, (ad esempio la direzione della Rivista o il progettato Bollettino economico) delle attività dell'Istituto, con uno stipendio di circa mille lire mensili, come era stato stabilito per il suo posto all'Istituto per l'Estremo Oriente (Zanotti Bianco 1989: 437-439).

Il 30 settembre Lo Gatto scrive a Zanotti una lettera "di carattere confidenziale":

Rispondo immediatamente alla tua lettera per informarti di come stanno le cose nei riguardi di Caffi. Io gli ho dato fino ad oggi 1300 lire e 200 ancora gli darò oggi. [...] Come vedi ho procurato a Caffi con le duecento lire che gli darò oggi 1900 lire in due mesi. Non è molto, ma sufficiente per vivere, visto che io, detratte le spese voluttuarie (abiti a mia moglie, mantenimento di una bambinaia, assicurazione sulla vita) campo con millecinquecento lire, da cui bisogna detrarre ancora 300 di casa. Non ti avrei fatti questi conti se non mi fosse venuto il sospetto che tu abbia avuto non esatte informazioni. Si capisce che per Caffi è stato ed è duro adattarsi a un lavoro ingrato come quello delle traduzioni, ma insomma fino ad oggi non doveva morire di fame, tanto più che, per sua stessa dichiarazione, aveva oltre mille lire. Ed ora alla seconda parte: il posto fisso all'Istituto. Io non credo

<sup>52</sup> Cf. Zanotti Bianco 1989: 436-437.

che il Consiglio possa ritenere necessario il posto fisso, quello di Festa è stato in fondo sostituito da Palmieri, e d'altra parte tu sai che l'Istituto non nuota nell'oro, tanto più che dal gennaio di quest'anno ci sono state tolte 1000 lire al mese di ricchezza mobile. Tolta la riserva e la ricchezza mobile rimangono all'Istituto 8000 mila lire, *appena* sufficienti a pagare l'affitto, gli stipendi e la rivista, senza contare gli arretrati da pagare per le pubblicazioni. Qualsiasi mio intervento presso il Consiglio si urterebbe contro questi dati di fatto. Bisogna quindi cercare un'altra via per sistemare Caffi. Io penso continuamente a questo problema, ma purtroppo non è semplice. Quanto alla responsabilità della venuta di Caffi, io non mi sento di rigettarla su Giannini *che promise ma non assicurò* il posto. Del resto Caffi doveva venir via dalla Russia, come tu stesso mi hai scritto, e le recriminazioni sono inutili. Oggi stesso vado da Giannini e gli parlo della cosa. Io non mi sento neppure di attribuire al soverchio lavoro dell'Istituto la mia malattia, dovuta esclusivamente alla pazzia da me fatta, per pubblicare "Russia" e vari "libri", di lavorare in quelle ore del giorno e della notte, che dopo il lavoro dell'Istituto avrei dovuto dedicare al riposo (Zanotti Bianco 1989: 441-442).

Appare evidente che a Lo Gatto l'idea che Caffi potesse diventare direttore dell'Istituto non andava affatto a genio per motivi che possono essere facilmente intuibili, tanto che è lo stesso Caffi il 14 settembre a scrivere a Zanotti:

Ti ringrazio ancora di quello che fai per me. Credo che meglio sarebbe lasciare l'Istituto E[uropa] [Orientale]... fuori causa. 1) Effettivamente i mezzi disponibili e prevedibili sono troppo insufficienti per aggravare il peso della barca, ed il povero Lo Gatto *non può nonostante la sua buona volontà* fare nulla; 2) Giannini deve ormai avermi "pris en grippe": gli articoli francesi che facevo per lui sono stati trovati "sovversivi" (ironici verso la nuova religione di Stato e l'uomo-dio che ci regge) – sicché Giannini fascista pieno di fede e di prudenza è furioso contro di me. [...] Temo che tu abbia causato dolore a Lo Gatto con le tue lettere alquanto severe. Lo Gatto è sopraccarico di lavoro, molto preoccupato per la sua famiglia, e non troppo ristabilito di salute. Anche per questo io preferisco cercare qualunque lavoro "grossolano" antispirituale piuttosto che continuare a torturarlo. Quello che io sento sempre più è l'atmosfera poco respirabile del presente regime (Zanotti Bianco 1989: 453).

In una lettera non datata a Maver, ma attribuita all'autunno 1923, Lo Gatto fa presente:

Scusa la fretta con cui ti scrivo, ma purtroppo la corrispondenza dell'Istituto aumenta sempre ed io non so come fare (Maver Lo Gatto 1996: 331).

Probabilmente ciò è dovuto al coinvolgimento dell'Ipeo nell'attività del Comitato di soccorso agli intellettuali russi, come testimonia anche quanto Lo Gatto scrive il 3 novembre a Maver:

Il progettato viaggio a Trieste di Giannini e mio è andato in fumo, per Giannini perché occupato negli esami consolari, per me perché occupato con un ciclo di conferenze di professori russi di cui ti accludo, a titolo di curiosità un programma (Maver Lo Gatto 1996: 331).

Proprio il 3 novembre, infatti, iniziava questa serie di conferenze, suddivisa in due cicli, che sarebbe terminata il 15 dicembre e “alle quali – come si legge su “Russia” – il pubblico ha rivolto viva attenzione e plauso”<sup>53</sup>. Per introdurre i relatori prende la parola Lo Gatto:

Il “Comitato di soccorso agli intellettuali russi” che ha organizzato la serie di conferenze che si inizia oggi, è sorto nell’autunno del 1922 per iniziativa di Umberto Zanotti-Bianco. Egli aveva potuto constatare *de visu* nel suo viaggio in Russia, quale inviato del Comitato di soccorso ai bambini russi, le tristi condizioni degli scienziati, scrittori, professori, degli intellettuali russi in generale, sia dal punto di vista materiale, in conseguenza delle precedenti privazioni e della carestia che allora ancora flagellava la Russia, sia dal punto di vista intellettuale per la mancanza di quel legame di simpatia e di caldo contatto che in qualunque circostanza e momento deve unire gli uomini di scienza di tutto il mondo. [...] L’Italia che nell’opera di soccorso ai bambini russi si era messa in prima linea, non poteva restare indietro neppure in questa opera di solidarietà umana. E il nostro comitato sorse e alte personalità letterarie e scientifiche vi aderirono, – tra esse ricorderò S.E. il Ministro della Pubblica istruzione – e all’appello lanciato risposero uomini di tutte le classi da tutta Italia. [...] Quest’opera è durata vari mesi. Le condizioni della Russia, dal punto di vista alimentare erano nel frattempo migliorate, e la richiesta di pacchi viveri era meno ansiosa e insistente. D’altra parte numerosissimi intellettuali erano stati espulsi dalla Russia come sospetti, venendo ad accrescere la schiera già numerosa degli emigrati e dei profughi dei primi anni della rivoluzione<sup>54</sup>. [...] Su proposta di uno dei suoi componenti, che di ritorno da un suo viaggio in Russia, aveva fatto una sosta negli ambienti russi di Berlino, il prof. Angelo Signorelli<sup>55</sup>, il

<sup>53</sup> *Conferenze di Russi sulla Russia a Roma*, “Russia”, II, 1923, 3-4, p. 505.

<sup>54</sup> Sulle vicende di questa espulsione cf. Heller, Négrel 1979. Sull’organizzazione delle conferenze cf. Tamborra 1980, Garetto 1991: 384-386, Cazzola 2006a. In merito alla composizione del Comitato italiano di soccorso agli intellettuali russi Tamborra riproduce un errore presente su “Russia”, riportando tra i componenti G. Rossi Doria che è invece Tullio Rossi Doria, medico e esponente della Croce Rossa. L’errore nella trascrizione dell’iniziale del nome di Rossi Doria è presente anche nella *Prima circolare del Comitato italiano di soccorso agli intellettuali russi*, datata “Roma, 30 ottobre 1922” (cf. Zanotti Bianco 1926: XXXII-XXXIV). Cazzola poi lo fa diventare Manlio che di Tullio è il figlio, incorrendo tra le altre imprecisioni anche in quella di identificare uno degli intellettuali espulsi nel filosofo S. Trubeckoj, citato da Heller e Négrel, con Sergej Nikolaevič Trubeckoj (1862-1905), il che è impossibile vista la data di morte (che per altro Cazzola riporta): si tratta, invece, di Sergej Evgen’evič Trubeckoj (1890-1949).

<sup>55</sup> Angelo Signorelli (1876-1952), medico, fu per lunghi anni il compagno di Olga Resnevic Signorelli. “I contatti più intensi di Olga con i circoli russi della capitale tedesca (...) sono legati a un’iniziativa ben nota, che la vide collaborare fianco a fianco con Lo Gatto. Tra settembre e novembre 1922 avvenne l’espulsione dalla Repubblica sovietica di centinaia di personalità della cultura, molte delle quali si fermarono a Berlino, e all’inizio dell’anno successivo venne fondato in Italia un Comitato di Soccorso agli intellettuali russi del quale, tra gli altri, fecero parte Lo Gatto e i Signorelli. Lo stesso Angelo Signorelli si recò a Berlino nel marzo 1923 e, tramite Nina Petrovskaja, prese contatto con i circoli emigrati a nome del Comitato. Ne nacque l’idea di orga-

Comitato decise di devolvere una parte dei suoi fondi, che nel frattempo, per una generosa offerta della Croce Rossa Italiana, si erano notevolmente accresciuti ad un'opera che, insieme ad un'immediata importanza materiale, ha anche un alto significato morale. Il comitato offrì cioè ad un gruppo di eminenti scrittori e professori russi, un breve soggiorno in Italia perché essi potessero, sotto il nostro cielo, in un'atmosfera più calma e serena godere di quella tranquillità dello spirito a cui anelavano dopo i lunghi anni di tristezza e di sgomento. I professori invitati hanno poi gentilmente accondisceso a parlarci del loro paese dal punto di vista spirituale e intellettuale. Così sono nate queste conferenze<sup>56</sup>.

---

nizzare a Roma un ciclo di conferenze tenute da esponenti dell'intelligencija russa dell'emigrazione. Questa iniziativa si realizzò, con l'attiva collaborazione di Olga, nel novembre-dicembre 1923. Al settembre di quell'anno risale l'intensificarsi dei rapporti di Olga con la "Berlino russa" e la conoscenza personale con Muratov e Belyj" (Rizzi, Ziffer 2014: 352, nota 16). Ricorda la Signorelli: "A Berlino, la stessa sera [del settembre 1923, GM] in cui avevo incontrato Andrej Belyj [...] conobbi Pavel Muratov. Egli era arrivato da poco con un piccolo gruppo di altri emigranti intellettuali, ed aveva intenzione di stabilirsi all'estero. [...] Uomo taciturno, dall'aria mite, piuttosto timido, a prima vista sembrava che non sapesse mettere in fila quattro parole. Ma quale vasta, profonda penetrazione dell'amata Italia, emanavano i suoi libri! [...] Così quella sera ardi incoraggiare a trasferirsi in Italia tanto Muratov, che il filosofo Berdjaev e lo scrittore Boris Zajcev, fraterno amico di Muratov [...]. E infatti, dato l'interesse e la simpatia che in quell'epoca si aveva per la Russia, allo slavista Ettore Lo Gatto, ardente divulgatore della letteratura russa, riuscì facile formare un Comitato di soccorso per i fuoriusciti russi" (Signorelli 2010: 231-232). Cf. anche le lettere di Pavel Pavlovič Muratov alla Signorelli in Garetto 1991: 387-396.

<sup>56</sup> *Conferenze di Russi sulla Russia a Roma*, "Russia", II, 1923, 3-4, pp. 505-506. In questo stesso fascicolo di seguito fino a p. 528 sono riportati i resoconti del primo ciclo di conferenze. L'intervento di Zajcev viene pubblicato integralmente col titolo *La letteratura russa contemporanea (Uomini e movimenti)*, "Russia", II, 1923, 3-4, pp. 474-504. In Zanotti Bianco 1926: XXXIV-XXXVI è riportata, a firma Lo Gatto, la *Relazione finanziaria del "Comitato italiano di soccorso agli intellettuali russi"*, probabilmente redatta nel 1924, in cui si legge che a ogni partecipante venne offerto un soggiorno calcolato in L. 4.000 a persona e "a tutti i conferenzieri fu di valido aiuto per le traduzioni in francese e in italiano la fraterna collaborazione di Andrea Caffi". Il *Comitato* provvide anche a distribuire dei sussidi a scrittori "malati e bisognosi" residenti in Italia, mentre su proposta di Antonio Muñoz, vennero inviate L. 5.000 allo storico dell'arte Kondakov, che viveva a Praga. "L'opera del Comitato si è chiusa con l'invio di medicamenti e strumenti chirurgici di grande necessità a Karkoff, all'ambulatorio diretto dalla Dottoressa Avdakoff, coraggiosa tempra di donna e di scienziata, che da vari anni ha dedicato le sue cure per il miglioramento sanitario dell'infanzia. Il Comitato, nel chiudere la sua breve relazione finanziaria, rivolge una calda parola di ringraziamento a quanti lo hanno aiutato a svolgere un'opera che ha contribuito non solo ad alleviare delle sofferenze umane, ma ad affezionare sempre più al nostro Paese molte intelligenze straniere che all'Italia avevano già dedicato studi e creazioni d'arte. Il Comitato spera di poter, anche dopo il suo scioglimento, continuare, a mezzo dell'*Istituto per l'Europa Orientale*, l'invio di pubblicazioni italiane agli studiosi russi che le richiederanno: e spera infine che l'opera di soccorso venga ripresa su più larga scala dal 'Comitato italiano dell'Opera internazionale di Soccorso per i lavoratori dello Spirito', costituitosi recen-

## Ricorda Lo Gatto:

Nel 1923 ero segretario dell' "Istituto per l'Europa Orientale" creato dall'Ufficio stampa del Ministero degli Affari Esteri. In questa mia qualità (ed anche in quella di studioso di letteratura russa, e di direttore della rivista "Russia"), invitai a Roma un gruppo di intellettuali russi che avevano lasciata la patria e si trovavano a Berlino in attesa di fissare la propria dimora nell'Europa occidentale. Il gruppo era eterogeneo: comprendeva tre filosofi: Nikolaj Berdjaev<sup>57</sup>, Simeon Frank e Boris Vyšeslavcev; un biologo già allora di grande fama, ex rettore dell'Università di Mosca, Michail Novikov<sup>58</sup>; il sociologo Aleksandr Čuprov; un giornalista, Michail Osorgin; uno storico dell'arte Pavel Muratov e finalmente uno scrittore già da tempo affermatosi in patria, Boris Zajcev<sup>59</sup>. Ad essi si aggiunse Evgenij Šmurlo (Lo Gatto 1976: 49).

Lo Gatto omette il nome di Lev Platonovič Karsavin, filosofo e storico, che con un intervento dal titolo *Il popolo russo che nasce*<sup>60</sup> aprì il secondo ciclo di

---

temente a Roma ed al quale esso trasmette la sua eredità spirituale". Su questa iniziativa internazionale cf. sempre Zanotti Bianco 1926: XIX-XXI e XXXVII-XXXVIII.

<sup>57</sup> Il 14 novembre 1923 da Berlino, Nikolaj Berdjaev scrive a Olga Resnevic Signorelli: "Stimatissima Ol'ga Ivanovna, desideravo scriverle poche parole per esprimere quanto ci hanno commosso l'accoglienza e le attenzioni che ha avuto per noi a Roma. Conserviamo un affettuoso ricordo dei giorni trascorsi a Roma. Con grande tristezza abbiamo lasciato Roma e siamo tornati a Berlino. Vivere a Berlino è diventato molto difficile. Se dovesse capitare di abbandonare la Germania, di sicuro sognerei di trasferirci in Italia. Ma è un sogno che difficilmente si può realizzare. La ringrazio ancora per la calorosa accoglienza e le attenzioni" (Garetto 1991: 399). Annota la Signorelli nelle sue memorie: "Si era nel momento più intenso dell'inflazione. Quattro volte al giorno veniva segnalato per le strade il valore del cambio. Le mogli degli impiegati aspettavano i mariti all'uscita dei loro uffici, strappavano la paga e correvano a cambiarla. I valori cadevano vertiginosamente. Ma al limite più basso del cambio, il 20 novembre del '23 un dollaro valeva quattromiladuecento miliardi di marchi" (Signorelli 2010: 212).

<sup>58</sup> Scrive Lo Gatto a Ljackij il 10 novembre 1923: "Illustre Prof. e caro amico, Due le ragioni del mio ritardo: l'arrivo a Roma del gruppo di professori russi invitati per delle conferenze dal 'Comitato di soccorso agli intellettuali russi' e il mio desiderio di rispondere alla Sua lettera concretamente. Come vedrà dal programma che Le mando abbiamo avuto in Roma un magnifico ciclo di conferenze, a cui il pubblico ha risposto con cordialità e affluenza. Per me è stato un periodo di vera gioia e di soddisfazione. Del resto il Prof. Novikov Le dirà ancora a voce dell'organizzazione ben riuscita. Ed anche la stampa ci è stata favorevole e ci ha aiutato. Io ho dovuto lavorare moltissimo e soltanto oggi, che Zaitsev ha letto la sua conferenza, io sono di nuovo un po' libero" (Tria 2013: 151).

<sup>59</sup> Zajcev ha lasciato un vivido ricordo di questo soggiorno romano nel capitolo *Latinskoe nebo* (Cielo latino) del suo volume *Dal'ekoe* (Un lontano passato), cf. Zajcev 1993: vol. 3, pp. 454-464. Cf. anche le lettere di Muratov a Zajcev e a sua moglie in Komolova 2003: 283-302.

<sup>60</sup> *Conferenze sulla Russia a Roma*. Leone Karsavin, *Il popolo russo che nasce*, "Russia", III, 1924, 1, pp. 58-60. Di Karsavin su "L'Europa orientale", III, 1923, 8, pp. 488-498 esce l'articolo *La cristianità ortodossa e la rivoluzione russa*. Proprio in que-

conferenze<sup>61</sup>. Boris Zajcev, Pavel Muratov e Michail Osorgin, conosciuti in questa occasione, instaurarono duraturi rapporti di amicizia con lo slavista, come testimoniano le pagine a loro dedicate ne *I miei incontri con la Russia*.

Oltre alle conferenze, l'Ipeo dà vita a un'altra iniziativa che pure rientrava tra gli obiettivi statutari dell'Istituto, vale a dire l'attivazione di corsi di lingue. In collaborazione con l'Istituto per l'Oriente viene, infatti, costituita la Scuola di lingue slave ed orientali viventi, con sede a Via Panisperna 255<sup>62</sup>, il cui Consiglio direttivo è presieduto da Carlo Alfonso Nallino, consiglieri sono Giannini, Palmieri e Lo Gatto e direttrice della scuola Laura Veccia Vaglieri<sup>63</sup>. Le lezioni hanno inizio il primo dicembre del 1923. Dalla brochure<sup>64</sup> preparata per pubblicizzare i corsi dell'anno scolastico 1923-1924 possiamo desumere il programma delle attività:

CORSI LINGUISTICI PER IL MEDIO ORIENTE:

*Arabo* – triennale – Dott.ssa L. Veccia Vaglieri

*Turco* – triennale – Maggiore O. Baldacconi<sup>65</sup>

*Armeno* – triennale – Dott. U. Faldati<sup>66</sup>

*Ebraico moderno* – triennale – Dott. D. Lattes<sup>67</sup>

CORSI CULTURALI PER IL MEDIO ORIENTE:

*Nozioni sull'Islam* – annuale – Prof. M. Guidi<sup>68</sup>

*Storia diplomatica e nozioni delle Costituzioni degli Stati del Medio Oriente* – annuale – Dott. A. Giannini

---

sto 1923 Karsavin aveva pubblicato a Berlino, presso l'editore Obelisk, il suo studio su *Giordano Bruno*, cf. Karsavin 2014.

<sup>61</sup> La conferenza di Muratov, *L'arte russa contemporanea* esce su "Russia", III, 1924, 2, pp. 81-96 nella traduzione di Andrea Caffi seguita dalla versione parziale, effettuata da Lo Gatto, di quella di Evgenij Šmurlo, *Mosca – la terza e Roma (una pagina della storia nazionale russa)* (pp. 97-113). In relazione a questo ciclo di conferenze cf. anche le lettere alla Signorelli di Berdjaev, Zajcev, Muratov, Vyšeslavcev (e le relative presentazioni dei diversi curatori) in Garetto *et al.* 2012.

<sup>62</sup> Via Panisperna, che diventerà famosa per gli esperimenti di Fermi e del gruppo di giovani fisici che sono noti anche come "i ragazzi di via Panisperna", si trova poco distante da Via Nazionale. Quando l'Ipeo si trasferì in Via Lucrezio Caro, 67 anche la scuola si spostò nella nuova sede.

<sup>63</sup> Laura Veccia Vaglieri (1893-1989) è stata una eminente orientalista.

<sup>64</sup> ASMAE. Direzione generale degli italiani all'estero. Archivio Scuole, 1929-1935, X, b. 1019, f. 37 – Istituto per l'Europa Orientale.

<sup>65</sup> Ottorino Baldacconi è stato ricordato da una pubblicazione dell'Amministrazione Comunale di Treia: *Generale di Corpo d'Armata Ottorino Baldacconi. Grande invalido di guerra superdecorato al valor militare. Ruolo d'Onore*, S.I. 1984.

<sup>66</sup> Ubaldo Faldati, traduttore dall'armeno e collaboratore dell'*Enciclopedia italiana*.

<sup>67</sup> Dante Lattes (1876-1965), rabbino, esponente di spicco della comunità ebraica italiana, cf. Luzzato 2005.

<sup>68</sup> Michelangelo Guidi (1886-1946), orientalista, cf. Soravia 2004b.



## CORSI LINGUISTICI PER L'EUROPA ORIENTALE:

*Russo* – triennale – Dott. I. Grinenco

*Polacco* – triennale – Prof. Pollak<sup>69</sup>

*Serbo-croato* – triennale – Dott. O. Randi

*Albanese* – biennale – Dott. Hamdi Karasi<sup>70</sup>

*Greco moderno* – biennale – Dott. A. Palmieri

*Romeno* – biennale – Dott. G. Miloia<sup>71</sup>

*Ungherese* – triennale – Dott. G. Miloia

## CORSI CULTURALI PER L'EUROPA ORIENTALE:

*Storia diplomatica e Costituzioni degli Stati dell'Europa Orientale* – annuale – Dott. A. Giannini

*Storia religiosa dell'Oriente cristiano* – annuale – Dott. A. Palmieri

*Letteratura e movimenti culturali russi* – annuale – Prof. E. Lo Gatto

*Letteratura polacca* – annuale – Dott. Pollak, Dottore Kociemski<sup>72</sup>, Prof. Palmieri

*Letteratura greca moderna* – annuale – Dott. A. Palmieri

I corsi di lingua si tenevano tre volte a settimana, quelli culturali due, in un orario compreso tra le 18 e le 22. La tassa di iscrizione ammontava a L. 20, così come quella di frequenza di un corso, mentre per ogni materia aggiuntiva si dovevano pagare L. 10 in più.

Il 17 dicembre 1923 il presidente dell'Istituto per l'Oriente Carlo Alfonso Nallino e quello dell'Istituto Carlo Calisse, subentrato a Francesco Ruffini, scrivono a S.E. Benito Mussolini, Ministro degli Affari Esteri:

Per iniziativa dell'Istituto per l'Europa Orientale e dell'Istituto per l'Oriente è sorta in Roma una Scuola di lingue slave e orientali viventi, che viene a colmare una sensibile lacuna nell'insegnamento scolastico preparatorio all'espansione italiana all'estero. Poiché l'onere che importa il mantenimento della Scuola sulla sua

<sup>69</sup> Roman Pollak (1886-1972). Scrive Enrico Damiani nel secondo paragrafo del suo articolo *Gli studi polonisti in Italia* dal titolo *Gli studi polonistici in Italia nel dopo-guerra in generale. Creazione della prima cattedra di lingua e letteratura polacca all'Università di Roma. L'opera di Roman Pollak*: "Il primo impulso fattivo è dovuto a un polacco: il prof. Roman Pollak, che fu per cinque anni (1924-1929) l'anima di ogni movimento culturale polonistico in Italia. In quei cinque anni, sotto la guida del Pollak, furono realmente gettate le prime basi solide d'una polonistica italiana" (Damiani 1941a: 173).

<sup>70</sup> L'unica notizia reperita è che Karasi nel 1919-1920 insegnò albanese nel Collegio Italo-Albanese di S. Demetrio Corone, in provincia di Cosenza (cf. Fortino 2013: 132).

<sup>71</sup> Gioacchino Miloia, traduttore dal romeno. Per l'Istituto curerà nel 1929 la versione del volume *L'uomo del sogno* di Cezar Petrescu.

<sup>72</sup> Leonard Kociemski, giornalista, scrittore, traduttore dal polacco e dal russo. Collaborò a "L'Europa orientale". Fu anche segretario del circolo della stampa estera in Italia. Stefano Santoro (2005b: 153-154) lo definisce "filoitaliano e filofascista" e "personaggio di riferimento per i circoli governativi fascisti italiani quale tramite con ambienti filoitaliani polacchi".

base di autonomia, è, nonostante l'appoggio avuto da vari enti, molto grave in relazione ai mezzi limitati di cui dispongono i due Istituti, i rispettivi Consigli di amministrazione si permettono rivolgere all'E.V. di concedere loro un aiuto finanziario che dia la possibilità di maggiormente sviluppare la Scuola i cui fini rispondono sia agli interessi morali sia a quelli materiali del paese<sup>73</sup>.

Al termine di questo primo anno scolastico Aurelio Palmieri, con l'evidente scopo di richiedere finanziamenti, invia, presumibilmente al sottosegretario al Ministero dell'Economia Nazionale Ignazio Larussa, questo biglietto:

Ill.mo Comm.

Le rimetto due documenti sulla scuola di lingue orientali. Spero che saranno sufficienti pel suo compito. Per ulteriori notizie, pronto a darle<sup>74</sup>.

Si tratta della brochure che pubblicizza i corsi e di un *Sunto della Relazione sulla Scuola di Lingue Slave ed Orientali viventi per l'anno scolastico 1923-24*:

La Scuola di Lingue Slave ed Orientali viventi, sorta sotto il patronato dell'Istituto per l'Europa Orientale e dell'Istituto per l'Oriente, e con l'appoggio morale e materiali di vari Enti, quali i Ministeri dell'Istruzione Pubblica, delle Colonie, degli Affari Esteri, dell'Economia Nazionale, della Camera di Commercio di Roma, dell'Unione delle Camere di Commercio, dell'Università Israelitica, della Confederazione Gen.le dell'Industria, ha chiuso felicemente il suo primo anno di vita e si appresta a riaprire i suoi battenti col venturo anno arricchita di nuovi corsi. La Scuola ha avuto iscrizioni con 91 alunni (alcuni di essi iscritti a due o più materie); essi, per la massima parte professionisti, industriali, bancari, commercianti, impiegati e studenti universitari, si sono dimostrati elementi ottimi e volenterosi. La migliore prova di ciò sono stati gli esami, che sono stati 47 ed hanno avuto un risultato talmente lusinghiero, che le Commissioni esaminatrici, composte oltre che dagli insegnanti della Scuola, da persone notissime per la loro specifica competenza nelle varie materie, quali i Proff. Halbherr, Nallino, Levi della Vida, Cavaliere della R. Università di Roma e il Comm. Straticò, Direttore didattico centrale del Municipio di Roma, hanno espresso la loro soddisfazione e il loro vivo compiacimento con la Direzione della Scuola e i due Istituti, che ne sono i principali sostenitori.

La *Relazione* è firmata<sup>75</sup> da Carlo Alfonso Nallino: presidente, Amedeo Giannini, Ettore Lo Gatto, Aurelio Palmieri: consiglieri, Laura Vecchia Vaglieri: direttrice della scuola<sup>76</sup>.

<sup>73</sup> ASMAE. Direzione generale degli italiani all'estero. Archivio Scuole, 1929-1935, X, b. 1019, f. 37 – Istituto per l'Europa Orientale.

<sup>74</sup> *Ibidem*.

<sup>75</sup> *Ibidem*.

<sup>76</sup> Sulle vicende della Scuola che proseguirà la sua attività fino al 1939 cf. Carretti 1983: 209-230, in particolare le pp. 220-222.

*I libri del 1924*

Nel 1924 escono solo quattro libri, di cui due sono di Giannini *La costituzione cecoslovacca*<sup>77</sup> (M-50) e *La costituzione lettone*<sup>78</sup> (M-52), secondo e terzo volume della quarta serie, già apparsi su “L'Europa orientale”.

Nella prima serie viene pubblicato il volume di Adam Mickiewicz *Grażyna: novella lituana*<sup>79</sup> (M-104) nella traduzione di Palmieri, corredata da uno studio di Roman Pollak e preceduta da un lungo proemio dello stesso Palmieri dal titolo *La poesia giovanile di Mickiewicz* in cui viene riportata anche la traduzione inedita di Enrico Damiani della ballata *Świtez*<sup>80</sup>:

Un piccolo volume dalla ruvida carta, dall'aria meschina! Il tempo vi ha sbiaditi i caratteri del titolo: *Poezye Adama Mickiewicza, Tom pierwszy, Wilno, Drukiem Józefa Zawadzkiego, 1822*. Bisogna avere nel petto un cuore polacco per sentirsi scorrere nelle vene un brivido di commozione nell'aprire questo volumetto disadorno, nello sfogliarne le pagine, nel cercarvi fra l'armonia dei suoi versi, ora lenta e maestosa, ora tenera e melodante, le note giovanili dell'anima di un grande poeta e ricevere l'eco non attutita delle sue ansie, dei suoi gemiti, dei suoi inni alla vita, dei sui primi palpiti di amore, delle passioni frementi di una gioventù turbinosa. Questo volumetto di poesie non è solamente la voce di un genio: esso è il grido soffocato, ma potente di tutto un popolo, un grido che si è ripercosso nell'intera Europa. Esso non è solamente lo slancio di un'anima giovanile accesa di santi ideali e delle fiamme dell'eroismo, bensì lo slancio della Polonia che infranta, lacerata, sanguinante, eleva la sua protesta, annunzia la sua decisa volontà di vivere, proclama che un popolo erede di una brillante civiltà non può acconciarsi al servaggio. Si potranno straziare le sue membra, ma la sua anima vivrà immortale! Questo è il significato della poesia giovanile di Mickiewicz (M-104: 1-2).

Nel chiudere il suo proemio Palmieri, dopo aver criticato la traduzione francese del 1859, sottolinea:

Noi ci siamo studiati di riprodurre fedelmente il testo polacco, e la nostra versione è in qualche modo letterale. Certamente si comprende che la bellezza ed il vigore della parola di Mickiewicz non si riflettono in una versione prosaica. Bisogna essere poeta per trasfonderla in versi italiani che gareggino con l'originale. Ma nella sua umile veste, la traduzione di *Grażyna* sarà utile agli studiosi italiani della lingua e letteratura polacca, e farà conoscere al gran pubblico uno dei gioielli della poesia del Mickiewicz.

<sup>77</sup> Già pubblicato su “L'Europa orientale”, IV, 1924, 8-11, pp. 429-455. Sarà ristampato anche in M-22: 44-70.

<sup>78</sup> Già pubblicato su “L'Europa orientale”, IV, 1924, 12, pp. 607-627.

<sup>79</sup> Il libro riporta la dedica: “Ad Ettore Lo Gatto omaggio di amicizia e di affetto dedica il traduttore questo volume”.

<sup>80</sup> Questa traduzione sarebbe poi stata pubblicata in Mickiewicz 1926. Damiani, Palmieri e Pollak collaborano anche al fascicolo doppio de “La Rivista di cultura letteraria – scientifica – artistica”, V, 1924, 6-7 interamente dedicato a Mickiewicz.

Palmieri fa poi riferimento all'aiuto avuto da parte di Roman Pollak "professore di letteratura e lingua polacca all'università di Roma, profondo conoscitore della lingua italiana":

Ci auguriamo che il giovane e valente letterato riesca a formare in Roma una scuola di studiosi che diano un vivo impulso alle relazioni intellettuali fra la Polonia e l'Italia. Queste relazioni sono state altre volte molto intime. Ci sarebbe tutta una storia da scriversi sull'influsso letterario nell'Italia e nella Polonia, e le opere di Ciampi e del Dudan contengono per essa preziosi materiali. Ora che la Polonia è risorta ed ha preso il posto che le spettava in Europa, e con la sua coltura e tradizioni latine è predestinata ad accoppiare le sue sorti con quelle delle nazioni latine ci sembra opportuno che i grandi capolavori del genio letterario della Polonia siano conosciuti in Italia. Poco o nulla è stato tradotto in italiano di Slowacki, Krasiński, Wyspiański, Zeromski, Konopnicka, Orzeszkowa e di altri grandi scrittori. Relativamente poco anche del Mickiewicz, il cui nome merita sempre la nostra venerazione per la parte attiva da lui presa all'epopea del nostro risorgimento. *L'Istituto per l'Europa Orientale*, che con le belle traduzioni dal russo del suo segretario generale, Ettore Lo Gatto, ha tanto contribuito alla conoscenza del pensiero letterario russo, con la versione di *Grażyna* allarga la cerchia della sua attività, ed apre la serie delle sue traduzioni polacche con un capolavoro in miniatura (M-104: 57-58).

Anche il saggio di Pollak è dedicato a *La gioventù di Mickiewicz* e come il proemio di Palmieri riporta in calce la data "Roma, il 20 marzo 1924".

Sei giorni prima, il 14 marzo alle ore 18 nella sede dell'Istituto Coloniale, a piazza Venezia 11, Pollak aveva tenuto una conferenza, organizzata dall'Ipeo, dal titolo *Le basi della cultura polacca* a cui seguiranno il 17 maggio e il 21 maggio altri due incontri, rispettivamente su *Il romanticismo polacco* e su *Mickiewicz sulla Russia*<sup>81</sup>.

Il 23 marzo Lo Gatto scrive a Maver:

Le notizie che mi dai di te non sono purtroppo quali io me le aspettavo, dopo che la crisi era stata superata. Ma la signora Signorelli ha detto che gli strascichi della malattia che tu hai avuto son sempre lunghi. Fortunatamente ora viene la primavera e tu rapidamente ti rimetterai. Ti farò sapere che cosa ha detto il Prof. Signorelli, al quale ho mandato la tua lettera (Maver Lo Gatto 1996: 335)<sup>82</sup>.

E prosegue facendo riferimento alla possibilità che a Milano venga bandita una cattedra:

Mi sono occupato di quella tale progettata cattedra di Milano. Corrono parecchie voci, che ti riferisco per dovere di cronaca: prima di tutto che si tratti di un incarico e non di una cattedra di straordinario. Il che rappresenterebbe un ostacolo al tuo trasferimento perché a Padova hai altre cose e la possibilità di

<sup>81</sup> L'invito dell'Ipeo a queste conferenze è riprodotto nelle pagine conclusive di Pollak, Maver 2013.

<sup>82</sup> Maver era convalescente da un reumatismo articolare acuto.

conservare Trieste. Poi, anche ammettendo che si tratti di uno straordinariato (con relativo concorso s'intende) per l'anno prossimo, non si capisce bene che cosa si voglia: ho sentito ripetere: cattedra di letteratura slava; che cosa intendevano non m'è riuscito di capire: qualcuno dice più correttamente di letterature slave e allora andrebbe bene anche per te, qualche altro parla semplicemente di letteratura russa. E mi si è detto che è stato fatto il mio nome. Si capisce che se mi offrissero lo straordinariato (sia pure con la formalità del concorso) io dovrei accettare, data anche la precarietà (ogni giorno maggiore della mia posizione qui) (Maver Lo Gatto 1996: 335)<sup>83</sup>.

Torna poi sulla progettata *Storia della letteratura russa*:

Stock mi ha domandato tue notizie ed è rimasto addolorato e mi ha pregato di salutarti. A proposito della letteratura russa, il libro di Ljatskij a me non sembra adatto a sostituire quello promesso da te. E d'altra parte chissà quando tu potresti farlo. Sono considerazioni... editoriali. Si potrebbe forse, lasciando a te l'incarico per le letterature slave meridionali, trasferire a me l'incarico per tutti e due i volumi di lett[eratura] russa che in questo caso ridiventerebbero uno. Ripeto, sono considerazioni editoriali, che io scrivo per scrupolo di coscienza. Ma sarebbe necessaria una tua parola. Io intendo categoricamente sottomettermi a ciò che tu deciderai (Maver Lo Gatto 1996: 335)<sup>84</sup>.

C'è da ritenere che l'Istituto avesse dei notevoli problemi finanziari come dimostra lo scarsissimo numero di pubblicazioni, dovuto forse anche al progressivo disimpegno di Ricciardi che già nel settembre del 1923 aveva deciso di abbandonare "Russia"<sup>85</sup>, sebbene continuerà ad esserne l'editore fino al terzo fascicolo, uscito il 18 giugno 1924<sup>86</sup>.

<sup>83</sup> Di questa possibile cattedra a Milano, Lo Gatto scrive anche a Ljackij il 25 marzo quasi come fosse cosa fatta: "In Italia si è largamente diffuso lo studio del russo, tanto che si può calcolare a parecchie centinaia il numero degli studenti di questa lingua nelle varie scuole; fra poco sarà istituita a Milano presso l'Università una cattedra di letteratura russa" (Tria 2013: 153).

<sup>84</sup> Il volume non sarà mai pubblicato, ma sulla quarta pagina di copertina del terzo fascicolo del 1924 di "Russia" vengono annunciati in preparazione per l'Ipeo il *Dizionario russo-italiano* del Caterinič, per Stock una *Storia della letteratura russa (dalle origini al 1924)* di Lo Gatto ("un volume di oltre 500 pagine con larghe bibliografie ed indici") e da Ricciardi il secondo volume de *La Russia e l'Europa* di Masaryk di cui si prevede anche l'uscita di un terzo tomo. Le stesse pubblicità sono ripetute nella 4 pagina di copertina del fascicolo 4-6 uscito nel 1925, ma nel frattempo il secondo (ed ultimo) volume di Masaryk è stato pubblicato per i tipi dell'Istituto romano editoriale che è diventato anche l'editore di "Russia".

<sup>85</sup> Lo si desume da una lettera del 6 settembre 1923 di Lo Gatto a Maver: "Di Lermontov non ti preoccupare perché 'Russia' muore per la seconda volta, essendosi rifiutato Ricciardi di continuare 'un'impresa pazza, senza risultato alcuno'" (Maver Lo Gatto 1996: 329).

<sup>86</sup> I propositi che la rivista uscisse regolarmente ogni due mesi espressi da Lo Gatto nell'articolo *Russia nel 1923 e nel 1924* ("Russia", II, 1923, 3-4, p. 365) saran-

Nella *Seconda serie* esce un importante volume di *Studi bizantini*<sup>87</sup> (M-131). Nel *Proemio* Giannini fa presente che difficoltà tecniche e altri contrattempi hanno ritardato la pubblicazione del volume che avrebbe dovuto costituire il contributo dell'Istituto al primo Congresso internazionale di studi bizantini tenutosi a Bucarest nell'aprile del 1924<sup>88</sup>. A questo proposito in un articolo apparso su "Échos d'Orient" si fa notare che:

Quoi qu'il en soit de ces difficultés techniques et autres contretemps, il est certain que la "contribution" totale de l'Istituto per l'Europa Orientale eût pu difficilement entrer dans le compte rendu du Congrès sans rompre vraiment par trop l'équilibre des nationalités représentées. En effet, sur les vingt-cinq articles que comprendre le volume des *Studi bizantini*, vingt-quatre son rédigés en italien et par des Italiens. On n'y compte qu'un seul collaborateur étrange, Charles Diehl, pour un court mémoire sur "l'École française de Rome et les études byzantines" (Salaville 1927: 66).

Gli italiani che collaborano spiccano, però, per essere tra i più importanti specialisti dell'epoca, tra i quali vanno segnalati Francesco Brandileone, Francesco de Simone-Brouwer, Silvio Giuseppe Mercati, Ignazio Guidi e, naturalmente, Aurelio Palmieri il cui contributo si intitola *La teologia bizantina e antibizantina in Italia* ed è seguito da un *Elenco degli studi bizantini ed orientali di Aurelio Palmieri*<sup>89</sup>.

Nel *Proemio* al volume Giannini scrive inoltre:

Sono perciò lieto di annunciare che con l'appoggio di alcuni operosi Istituti, che sono ormai benemeriti della cultura italiana, ad iniziativa mia e del prof. Palmieri – che ha curato amorosamente la presente raccolta e che è, tra l'altro, un eminente bizantinista – col prossimo anno inizierà le sue pubblicazioni una rivista di studi bizantini che avrà titolo "Bisanzio" (M-131: III)<sup>90</sup>.

Il 1 maggio 1924 sul primo numero de "Lo Spettatore italiano"<sup>91</sup> esce il contributo di Lo Gatto *Gli scrittori della rivoluzione*, a cui seguono *Il Futurismo*

no solo parzialmente realizzati. L'ultimo fascicolo della terza annata sarà triplo (4-6) e uscirà il 10 marzo 1925 per i tipi dell'Istituto romano editoriale.

<sup>87</sup> Nel volume confluiscono tutti gli scritti apparsi sul fascicolo n. 6-7 del 1924 de "L'Europa orientale".

<sup>88</sup> Non è escluso che Lo Gatto si riferisca proprio a questo volume in una lettera a Ljackij del 23 settembre 1924: "Mi affretto a scriverte per dirle che in questo momento non potrei darle le 2000 lire che mi chiede perche col danaro di 'Plamja' è stato pagato proprio in questi giorni il conto della carta del libro che si sta stampando, e di mio non ho proprio nulla, oltre le poche centinaia per la vita quotidiana" (Tria 2013: 154).

<sup>89</sup> L'*Elenco degli studi bizantini ed orientali di Aurelio Palmieri* occupa le pp. 261-269 del volume.

<sup>90</sup> In realtà non verrà mai pubblicata una rivista col titolo "Bisanzio", bensì uscirà nel 1928 "Studi bizantini" che riprenderà il titolo di questo volume.

<sup>91</sup> Scrive Cristiano Diddi (2008a: 212 nota): "Un esempio molto interessante (ma certamente non l'unico) del coinvolgimento di slavisti a iniziative culturali di

in *Russia e Vladimir Majakovskij, L'ultimo Gorkij, Il teatro della rivoluzione e Riviste russe*<sup>92</sup>. Si tratta di temi di cui Lo Gatto si sta occupando o di cui si è già occupato e che rielabora in quel continuo e costante (e per certi versi infaticabile) lavoro di divulgazione che è notoriamente una delle caratteristiche peculiari della sua attività di slavista. Basti leggere la rubrica *Letteratura russa in Italia*, nel secondo fascicolo della terza annata di *Russia*<sup>93</sup> per avere un'idea della quantità di iniziative messe in campo:

Nei giorni 3 e 6 febbraio Ettore Lo Gatto ha tenuto a Milano al circolo del "Convegno" due conferenze: una su "Antonio Cechov ed il tramonto d'una grande letteratura" ed una su "L'arte e la cultura nella nuova Russia" conferenze che egli ha ripetuto due giorni dopo a Firenze al Circolo di Cultura e all'Istituto Italo-Britannico. La conferenza su Cechov con qualche ritocco e qualche taglio è stata pubblicata dal "Concilio" nel numero di aprile; una parte di quella sull'arte e sulla cultura nella nuova Russia nel "Secolo XX" (numero di aprile). Nella stessa rivista si trovano cronache mensili di Ettore Lo Gatto sul movimento intellettuale russo.

\*

---

rilievo è la partecipazione di alcuni di loro a 'Lo Spettatore italiano. Rivista letteraria dell'Italia nuova'. Fondata e diretta da Giuseppe Bottai, intelligente promotore di cultura nonché autorevole esponente del PNF, la testata romana si proponeva di stimolare una libera circolazione delle idee, ingaggiando un dibattito ampio sugli argomenti culturali più vari e con un'apertura particolare alle letterature europee, avendo come obiettivo quello di attrarre alla politica culturale del regime anche il ceto intellettuale più diffidente e ostile al fascismo (nel disegno di Bottai, il quindicinale doveva affiancarsi e completare l'altra rivista da lui promossa, 'Critica fascista', votata ad argomenti di carattere politico-ideologico). A tale scopo l'ambizioso periodico, concepito sul modello della parigina 'Nouvelle Revue Française', si circondò dei rappresentanti più illustri della cultura italiana di allora, tra cui Soffici (che firmò il programmatico articolo inaugurale), Ungaretti, Pirandello, Saba, Cecchi, Savinio ecc. L'impresa ebbe vita breve (durò infatti appena sei mesi, dal maggio all'ottobre 1924) a causa del repentino mutamento del clima politico avvenuto in seguito al delitto Matteotti e del conseguente, virulento ritorno dell'ala più radicale in seno al partito fascista, che misero in difficoltà lo stesso Bottai, persuadendolo infine ad abbandonare il progetto. Negli appena 12 fascicoli dello 'Spettatore' pubblicati fecero però in tempo ad uscire ben 5 interventi di Ettore Lo Gatto (letteratura russa) ed altrettanti di Aurelio Palmieri (letteratura polacca e 'rutena'), oltre a uno di Umberto Urbanaz-Urbani (lett. slovena) e uno di Arturo Cronia (lett. ceca)". Su "Lo Spettatore italiano" cf. anche De Grand 1978: 251.

<sup>92</sup> E. Lo Gatto, *Gli scrittori della rivoluzione*, "Lo spettatore italiano. Rivista letteraria dell'Italia nuova", I, 1924, 1, pp. 64-68; E. Lo Gatto, *Il Futurismo russo e Vladimir Majakovskij*, "Lo spettatore italiano. Rivista letteraria dell'Italia nuova", I, 1924, 3, pp. 271-277; E. Lo Gatto, *L'ultimo Gorkij*, "Lo spettatore italiano. Rivista letteraria dell'Italia nuova", I, 1924, 4, pp. 325-332; E. Lo Gatto, *Il teatro della rivoluzione*, "Lo spettatore italiano. Rivista letteraria dell'Italia nuova", I, 1924, 6, pp. 556-560; E. Lo Gatto, *Riviste russe*, "Lo spettatore italiano. Rivista letteraria dell'Italia nuova", I, 1924, 8-9, pp. 184-193.

<sup>93</sup> *Letteratura russa in Italia*, "Russia", III, 1924, 2, pp. 154-157.

Nel 1° numero del “Contemporaneo” (gennaio 1924), la bella rivista di Torino, uno studio di Ettore Lo Gatto su “La poesia russa contemporanea”<sup>94</sup>

\*

Nella rivista “Lo spettatore italiano” di Bottai e Frateili le cronache di letteratura russa sono fatte da E. Lo Gatto. Il primo numero della rivista (1 maggio 1924) contiene un articolo introduttivo sulle condizioni della letteratura russa d’oggi e il terzo numero un articolo sul “Futurismo in Russia e V. Majakovskij”

\*

In occasione del centenario della morte di Byron Ettore Lo Gatto ha pubblicato un articolo su “Byron e la Russia” nei “Libri del giorno” (aprile 1924), un secondo articolo su “Byron in Russia” ne “La cultura” di C. De Lollis (aprile 1924) e un articolo infine su “Byron nelle letterature slave” nel “Contemporaneo” (maggio 1924). È in corso di stampa presso l’editore Ricciardi di Napoli un libro dello stesso autore su “Puškin e Byron”<sup>95</sup>

\*

In “Bilychnis” (febbraio-marzo 1924) un lungo studio di Ettore Lo Gatto “Per la storia del movimento battista in Russia” e una larga rivista delle riviste in Russia<sup>96</sup>

\*

Nei “Libri del giorno”, oltre le solite rassegne, Ettore Lo Gatto ha pubblicato nel numero di marzo un articolo su “La filosofia in Russia”<sup>97</sup>

\*

Nel “Concilio” di Gennaio 1924 uno studio di Ettore Lo Gatto sui poeti russi contemporanei in occasione della pubblicazione dell’Antologia dei poeti russi del XX secolo di Raissa Naldi Olkienizkaia<sup>98</sup>

\*

Ettore Lo Gatto ha consegnato all’editore Paravia di Torino la traduzione di alcuni capitoli della “Giustificazione del Bene” raccolti sotto il titolo “Il bene

<sup>94</sup> Nel 1924 Lo Gatto collabora alla rivista torinese “Il Contemporaneo”, che avrà vita breve (11 numeri), con due articoli di cui il primo *Poesia russa della rivoluzione*, “Il Contemporaneo”, I, 1924, 2, pp. 101-112 riprende il testo della comunicazione tenuta nell’ambito delle conferenze romane dell’Ipeo.

<sup>95</sup> Il volume annunciato non verrà mai pubblicato. Questo il dettaglio degli articoli: E. Lo Gatto, *Byron e la Russia*, “I libri del giorno”, VII, 1924, 4, pp. 174-176; E. Lo Gatto, *Byron in Russia*, “La Cultura”, III, 1924, 6, pp. 283-287; E. Lo Gatto, *Byron e letterature slave*, “Il Contemporaneo”, I, 1924, 5, pp. 278-282. Ricorda Lo Gatto: “di questi articoli sulla conoscenza che i russi avevano delle altre letterature ne ho fatti una quantità sparsi da tutte le parti. Quando io cominciai ad esser noto, iniziarono a chiedermi anche conferenze che poi sono state pubblicate nelle riviste dei paesi più diversi” (Mazzitelli 1982a: 97).

<sup>96</sup> E. Lo Gatto, *Per la storia del Movimento Battista in Russia*, “Bilychnis”, XIII, 1924, 2-3, pp. 85-86. La rubrica “Riviste russe” è alle pp. 141-149.

<sup>97</sup> E. Lo Gatto, *La filosofia russa*, “I libri del giorno”, VII, 1924, 3, pp. 122-124.

<sup>98</sup> E. Lo Gatto, *Poeti russi del XX secolo*, “Il Concilio”, II, 1924, 1, pp. 57-63.



nella natura umana”. Il volumetto entra a far parte di una collezione diretta da Clemente Rebora<sup>99</sup>

\*

Nella collezione di G. Manacorda “Civiltà moderna” (Zanichelli ed. Bologna) uscirà presto un volume di Ettore Lo Gatto: “La servitù della gleba e il movimento di liberazione in Russia”<sup>100</sup>

\*

Nella nuova collana delle “Medaglie” dell’editore A.F. Formiggini Ettore Lo Gatto ha pubblicato un breve profilo di Gorkij. Altri profili di Merežkovskij e di Balmont vedranno la luce nella stessa collezione<sup>101</sup>.

Il 10 giugno viene rapito e ucciso Giacomo Matteotti. Il difficile clima politico sembra non turbare le abitudini di Lo Gatto che trascorre le vacanze a Capri. Scrive a Ljackij il 18 agosto:

resteremo a Capri fino al 27. Il giorno 28 saremo a Roma. Ci faccia sapere qualche cosa dei suoi movimenti. Io ho bisogno assoluto di vederla per molte ragioni. Il libro di Muratov procede bene ed uscirà certo in Ottobre<sup>102</sup>. Fra pochi giorni uscirà il 3° numero di “Russia” dedicato tutto a Puškin. Ho scritto a “Plamja” di mandare il manoscritto del dizionario insieme alle bozze. Dia disposizioni anche Lei per favore (Tria 2013: 154).

Anche in questa lettera si fa riferimento al *Dizionario russo-italiano* a cui stava lavorando il Caterinič, ed è proprio contro costui che Lo Gatto si scaglia nella successiva “lettera confidenziale” a Ljackij del 10 novembre:

ha saputo le disgrazie che mi hanno colpito? Prima l’operazione di Zoe, poi l’operazione di Anjuta, infine le costrette dimissioni dal mio posto di traduttore al Ministero degli Esteri perché sospetto di antifascismo (di quest’ultima cosa La prego di non parlare con nessuno). Ho saputo che anche Lei è stato malato, ma adesso sta meglio. Vivamente la prego di farmi avere la pagina di frontespizio e le indicazioni per la copertina per il volume di Muratov che è quasi pronto. Per il dizionario risponderò particolareggiatamente al Prof. Slonim. A Lei voglio dire soltanto che il Caterinič ha mentito quando Le ha detto di non aver avuto nemmeno parte del compenso, in quanto che delle ottomila lire stabilite dal contratto ha già ricevuto più della metà (quattromilacinquecento) e sarebbe pericoloso dargli di più. Il Caterinič è evidentemente in mala fede. Del resto egli merita considerazione fino ad un certo punto. Per opera di lui (su sua denuncia cioè) io sono stato

<sup>99</sup> Si tratta del volume: Vladimir Solov’ev, *Il bene nella natura umana*, a cura di Ettore Lo Gatto, Torino 1925. Il volume riporta questa dedica: “Ad AURELIO PALMIERI primo rivelatore in Italia del pensiero di V. Solovjov”.

<sup>100</sup> E. Lo Gatto, *La servitù della gleba e il movimento di liberazione in Russia*, Bologna 1925.

<sup>101</sup> E. Lo Gatto, *Massimo Gorkij*, Roma 1924. Le altre due medaglie non vennero pubblicate.

<sup>102</sup> In realtà come abbiamo visto uscirà l’anno successivo.

colpito al Ministero. E con una denuncia menzognera nei particolari, sebbene vera nella sostanza, che io sia cioè antifascista, cosa che può farmi onore e non vergogna. E col Caterinič avevo parlato una sola volta di politica in casa sua. Bel gentiluomo questo straniero che fa la spia in paese altrui! Ma lasciamo andare. Il fatto è che il Caterinič ha già avuto più di quanto gli spetta per contratto e subirà le conseguenze del danno che potrà venire all'Istituto dalla sua inadempienza (Tria 2013: 155)<sup>103</sup>.

Non è dato sapere se vi siano state delle reali conseguenze e se l'Ipeo si sia potuto rivalere nei confronti del Caterinič: in ogni caso il progettato *Dizionario* non sarà più pubblicato.

Ma alla fine del 1924 matura una svolta fondamentale per le edizioni dell'Ipeo. Su iniziativa della "Fondazione Leonardo", di cui Gentile era presidente e Amedeo Giannini vicepresidente<sup>104</sup>, viene fondata la rivista "Leonardo. Rassegna mensile della coltura italiana". A dirigerla è chiamato Prezzolini. Redattore capo viene nominato Lo Gatto. Il primo numero esce nel gennaio 1925. La rivista è pubblicata da una nuova casa editrice, l'Istituto romano editoriale (I.R.E.), con sede a Via Nazionale 89, che oltre a stampare il periodico diviene anche l'editore delle pubblicazioni dell'Ipeo<sup>105</sup>. A dar credito a quanto scrive Formiggini, la casa editrice fu fortemente voluta da Giannini, che lo stesso Formiggini accusa di essere stato anche uno degli artefici della sua defenestrazione dalla "Fondazione Leonardo", quale 'cireneo' di Gentile<sup>106</sup>.

---

<sup>103</sup> Secondo la ricostruzione di Giuseppe Ghini, Lo Gatto si sarebbe iscritto al PNF il 3 marzo 1925: "Molti ruoli dello stato e della società italiana durante il Ventennio esigevano di per sé l'iscrizione al PNF, senza che questo comportasse un coinvolgimento maggiore di quello previsto dal giuramento. Nel caso di Lo Gatto il suo essere segretario dell'IPEO comportava 'di necessità' l'iscrizione al PNF, che infatti risulta dall'appunto che il Direttore generale, Giuseppe Giustini, inviò al Ministero dell'Educazione Nazionale e dalla scheda compilata nel 1941 dallo stesso slavista. L'essersi iscritto il 3 marzo 1925, ben prima cioè che si cominciasse a parlare di giuramento dei professori e invece all'indomani dell'assunzione della 'responsabilità politica, morale, storica' dell'omicidio Matteotti da parte di Mussolini (discorso in Parlamento del 3 gennaio 1925) potrebbe essere all'origine di quel pudore con cui Lo Gatto circondò successivamente i suoi rapporti con il potere durante il Ventennio" (Ghini 2008: 25). Come si vedrà oltre, in un'informativa del 1931, firmata dal capo dell'OVRA Michelangelo Di Stefano, si afferma invece che Lo Gatto non risultava iscritto al PNF.

<sup>104</sup> Sulle vicende della "Fondazione Leonardo" cf. Formiggini 1923 e Turi 2002: 17-33.

<sup>105</sup> Già in data 9 gennaio 1924 Lo Gatto scrive a Ricciardi in merito al passaggio all'I.R.E. delle pubblicazioni dell'Ipeo, cf. la scheda "c. doc. n. 122" nel *Progetto Manus*, <[http://manus.iccu.sbn.it/opac\\_SchedaScheda.php?ID=183921](http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=183921)>.

<sup>106</sup> Il volume è dedicato da Formiggini anche "Al Cigno di Castelvetrano emulo di Giorgio Dandin e al suo cireneo Giannini polifronte". Il ritratto non solo morale ("Giannini, diminutivo e moltiplicativo di Giano! L'n in più sta a denotare il numero infinito

Nel primo numero della rivista<sup>107</sup> vengono pubblicizzate anche le opere editte dall'I.R.E. e tra le riviste curate dall'Ipeo viene segnalata la stessa "Leonardo", oltre a "L'Europa orientale" e a "Bisanzio" (il nome che, come abbiamo visto, inizialmente si voleva dare ai futuri "Studi bizantini"). Non vi è dubbio, pertanto, che l'Ipeo, nella persona di Giannini, svolge una funzione di appoggio, per così dire logistico, a quella che Formiggini aveva chiamato la "marcia sulla Leonardo"<sup>108</sup> e che aveva come obiettivo finale la realizzazione dell'*Enciclopedia italiana*<sup>109</sup>, sotto la completa egida di Gentile ed esautorando l'editore modenese.

Rivolgendosi *Al lettore* nel fascicolo n. 4-6 della terza annata di "Russia", uscito il 10 marzo 1925, Lo Gatto scrive:

Le difficoltà contro cui *Russia* ha lottato nelle prime tre annate di vita (tre annate che abbracciano cronologicamente cinque anni), difficoltà che i suoi amici e lettori fedeli hanno conosciuto dalle pagine stesse della rivista e che esteriormente hanno la loro più evidente manifestazione nell'irregolarità della pubblicazione, queste difficoltà stanno per essere superate. Con questo annuncio mi rivolgo ai lettori dopo i lunghi mesi di silenzio seguiti alla pubblicazione del fascicolo puškiniano. Certo, dopo la promessa di puntualità da me fatta al principio del 1924 e naufragata di fronte alle difficoltà finanziarie e tipografiche, non dovrei promettere ancora. Mi dà però coraggio la fede che mi ispira la casa editrice che ha assunto la rivista e che ha preso l'impegno di mantenerla a contatto frequente e regolare coi lettori<sup>110</sup>.

---

delle facce", p. 260), ma anche fisico di Giannini (paragonato a pagina 48 all'omino della pubblicità del lucido Brill) è davvero impietoso.

<sup>107</sup> Da segnalare che in questo numero Lo Gatto, nella rubrica *Italianizzanti all'estero*, pubblica un breve ritratto di Pavel Muratov: E. Lo Gatto, *Paolo Muratov*, "Leonardo", I, 1925, 1, p. 10. Il 25 febbraio 1925 Lo Gatto scrive a Benedetto Croce su carta intestata dell'Istituto per l'Europa Orientale, Il segretario generale: "Illustre senatore, Viene a Lei il Prof. Muratov, il più fedele e cordiale amico che l'Italia abbia tra i Russi. Egli si occupa da anni di arte italiana e in questo momento particolare del Seicento napoletano. Di lui ho parlato nella rivista 'Leonardo' di Prezzolini di cui Le mando copia. Non Le ripeto perciò qui gli elogi che il Muratov merita per la sua opera magnifica e piena d'amore. Mi permetto però raccomandarlo a Lei perché egli potrebbe aver bisogno del Suo prezioso aiuto per i suoi studi a Napoli. Mi perdoni l'ardire e accolga con simpatia il mio sempre devoto affettuoso saluto" (Stepanova, Herling 2006-2007: 487).

<sup>108</sup> "Fin dal dopoguerra, l'intervento di Gentile in ambito culturale si era affidato alla presenza sua o di suoi collaboratori in una molteplicità di iniziative: associazioni, riviste, case editrici. Uno degli episodi più noti di questo attivismo culturale, all'epoca rafforzato dalla contemporanea presenza alla Minerva, fu nel febbraio 1923 la 'conquista' della Fondazione Leonardo" (Belardelli 2005: 9).

<sup>109</sup> "Fu alla fine del 1924 che Gentile, presidente della Leonardo e, fino al giugno di quell'anno, ministro della Pubblica Istruzione, riprese e sviluppò il progetto di Martini, trovando un pronto aiuto economico nel senatore Giovanni Treccani" (Turi 2002: 34).

<sup>110</sup> E. Lo Gatto, *Al lettore*, "Russia", III, 1924, 4-6, p. 225. Grazie alle ricerche di Ol'ga Dubrovina sappiamo che in questo stesso periodo Lo Gatto ha ripetuti contatti con l'Ambasciata sovietica a Roma, in particolare con il Consigliere Aleksandr M. Makar che in una lettera del 1 marzo 1925 fa riferimento a un accordo con Lo Gatto in base al quale i sovietici avrebbero scelto e fornito i materiali da pubblicare su "Russia", cf. Dubrovina

L'I.R.E, però, doveva presto cambiare nome: sul numero di maggio del 1925 di "Leonardo" un *Comunicato* redazionale informava che dal momento che si era appurato che già dal 1913 esisteva un editore con la stessa denominazione, l'Istituto romano editoriale diventava l'Anonima romana editoriale (A.R.E.)<sup>111</sup>.

### *I libri del 1925*

Il nuovo editore rileva i diritti su tutto quanto già edito come dimostrano le ristampe che vengono immediatamente effettuate, creando così un curioso caso editoriale: abbiamo, infatti, una sorta di doppione per quasi tutti i titoli pubblicati tra il 1922 e il 1924.

---

2014-2015: 179-180. Ol'ga Dubrovina, proprio sulla base del passo di Lo Gatto riportato, suppone che l'accordo avesse anche carattere finanziario: "Troviamo la conferma indiretta dell'esistenza di questo accordo nella prefazione scritta dallo stesso Lo Gatto nel quarto numero della 'Russia' nel 1925. Anzitutto allude alla fine delle difficoltà economiche che non gli permettevano di pubblicare la rivista con una regolarità promessa al lettore. Inoltre nella parte dedicata agli obiettivi della rivista, Lo Gatto dichiara che 'Russia continuerà a svolgere nel prossimo anno il suo programma iniziale, quello di far conoscere più da vicino al pubblico italiano il popolo russo attraverso la sua storia, la sua arte, la sua letteratura. Ma nella annata nuova sarà fatto da parte mia il tentativo di mostrare quanto in Russia è stato compiuto anche durante e dopo la rivoluzione'. Questo cambio di rotta verso la Russia moderna fa sospettare l'intervento dei sovietici nella scelta delle tematiche della rivista" (p. 180). Dubrovina attesta inoltre che nel bilancio dell'Ambasciata è dichiarata la cifra di 5.500 lire imputata a favore delle riviste "Russia" e "L'Italo-Russa". Di sicuro dal primo numero della quarta annata (uscito il 10 aprile 1925) "Russia" pubblicherà molto materiale di autori russi contemporanei, il che legittima la tesi che questi testi fossero forniti a Lo Gatto dall'Ambasciata stessa, grazie, però anche alle segnalazioni che Lo Gatto aveva da Gor'kij. Sempre nel 1925 lo stesso Makar, su incarico della VOKS, cercò di costituire a Roma un'Associazione di amicizia italo-sovietica: "Fu Makar, insieme al capo dell'Ufficio stampa Kirdecov, ad intraprendere i primi tentativi di istituire un'associazione filosofica in Italia e stabilire i rapporti tra gli esponenti del mondo scientifico-culturale sovietico ed italiano. Un ruolo attivo nell'istituzione dell'Associazione italiana di amici dell'Urss fu svolto da Lo Gatto" (p. 192) che ne venne nominato segretario, ma questa iniziativa non ebbe alcun seguito, anzi i sovietici finirono per ritenere Lo Gatto inaffidabile per i loro scopi propagandistici, come si evince anche da una lettera, citata sempre da Dubrovina (p. 209), del 16 novembre 1925 a Litvinov dell'ambasciatore Platon M. Keržencev che si era insediato a Roma nella primavera del 1925.

<sup>111</sup> *Comunicato*, "Leonardo", I, 1925, 5, p. 3. Per altro resterà invariato il logo che rappresenta a sinistra una candela con la fiamma ondeggiante e al centro un libro aperto su un leggìo con un segnalibro poggiato sulla pagina destra e la scritta in diagonale I.R.E., che poi diventerà A.R.E., su quella sinistra. Che ispiratore dell'I.R.E. (poi A.R.E.) sia stato Giannini lo si desume da Formiggini 1928 in cui si legge: "ANONIMA ROMANA EDITORIALE – Sorta per gli incitamenti di Amedeo Giannini, ha prodotto vari volumi variamente notevoli e di vario contenuto" (p. 17).

Escono per i tipi dell'I.R.E. le ristampe dei volumi della *Seconda serie* (ad esclusione di quello di Stuparich): *La Jugoslavia* di Randi (M-119 bis), *Studi bizantini* (M-131 bis), *Studi sulla Romania* (M-133 bis), con il caso ancor più particolare del libro di Masaryk, il cui primo volume era stato edito da Ricciardi nel 1922 e viene ristampato nel 1925 dall'I.R.E. (M-96-1 bis) assieme al secondo volume (M-96-2) che completa l'opera. Viene ripubblicato dall'I.R.E. anche l'unico volume della *Terza serie: Bibliografia del Montenegro* (M-23 bis) di Šoć.

Della *Prima serie* le ristampe sono tutte pubblicate dall'A.R.E.: *Articoli critici di letteratura russa* di Dostoevskij (M-38 bis), *Mzyri ed altri poemetti* (M-81 bis) di Lermontov, *Saggi sulla cultura russa* (M-86 bis) di Lo Gatto, *La foresta* (M-112 bis) di Ostrovskij, *Antologia di novelle romene* (M-5 bis), *Prose e poesie* (M-6 bis) di Apuchtin, *Grażyna: novella lituana* (M-104 bis) di Mickiewicz.

Tra le novità esce un volume miscelaneo su *La Cecoslovacchia: organizzazione politica, organizzazione economica, organizzazione culturale, grandi personalità*<sup>112</sup> (M-22), sesto titolo della *Seconda serie*. Nel *Proemio* Giannini sottolinea come il volume sia frutto della collaborazione di scrittori cechi e italiani. Il 19 dicembre 1924 Lo Gatto aveva scritto a Maver:

per due ragioni non è possibile pubblicare il tuo studio nel volume cecoslovacco. Prima di tutto è troppo lungo, e poi tratta un argomento speciale, mentre tutti gli articoli sono di argomento generale. Palmieri per es. non vedrà pubblicato nel volume il suo lavoro su Velehrad. Quanto agli articoli di Cronia, Lombardo Radice e Lo Gatto si tratta di tre articoli su personalità della storia ceca, diciamo così basilari. Manca per ora Palacký. Aspetto un articolo ceco di una decina di pagine, non più (Maver Lo Gatto 1996: 337).

In effetti nella sezione *Grandi personalità* il libro ospita i contributi di Arturo Cronia, *Giovanni Hus: per la Nazione e nella letteratura*, di Giuseppe Lombardo Radice, *Giovanni Amos Comenius*, di Karel Stloukal, *František Palacký* e di Ettore Lo Gatto, *Tommaso Masaryk*<sup>113</sup>.

Nella *Quarta serie* escono gli scritti di Giannini: *La costituzione polacca*<sup>114</sup> (M-54) e *La costituzione lituana*<sup>115</sup> (M-53), editi dall'I.R.E., mentre *Il concordato con la Polonia*<sup>116</sup> (M-46) e *Il concordato con la Lettonia*<sup>117</sup> (M-44) sono pubblicati dall'A.R.E.

<sup>112</sup> Nel volume confluiscono tutti gli scritti apparsi sul fascicolo 8-11 del 1924 de "L'Europa orientale", che viene presentato con il titolo generale di *Studi sulla Cecoslovacchia*.

<sup>113</sup> L'articolo di Cronia era l'unico già uscito nel numero 8-11 del 1924 de "L'Europa orientale", p. 497-513, che aveva anche ospitato l'articolo di Palmieri, *La Cecoslovacchia e i congressi di Velehrad*, p. 489-496. Giuseppe Lombardo Radice (1879-1938), insigne pedagogista, aveva collaborato durante il ministero Gentile all'elaborazione della riforma della scuola. Karel Stloukal (1887-1957), storico e archivista ceco.

<sup>114</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", V, 1925, 1, pp. 1-49.

<sup>115</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", V, 1925, 3, pp. 161-196.

<sup>116</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", V, 1925, 9, pp. 589-613.

<sup>117</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", V, 1925, 10, pp. 653-661.

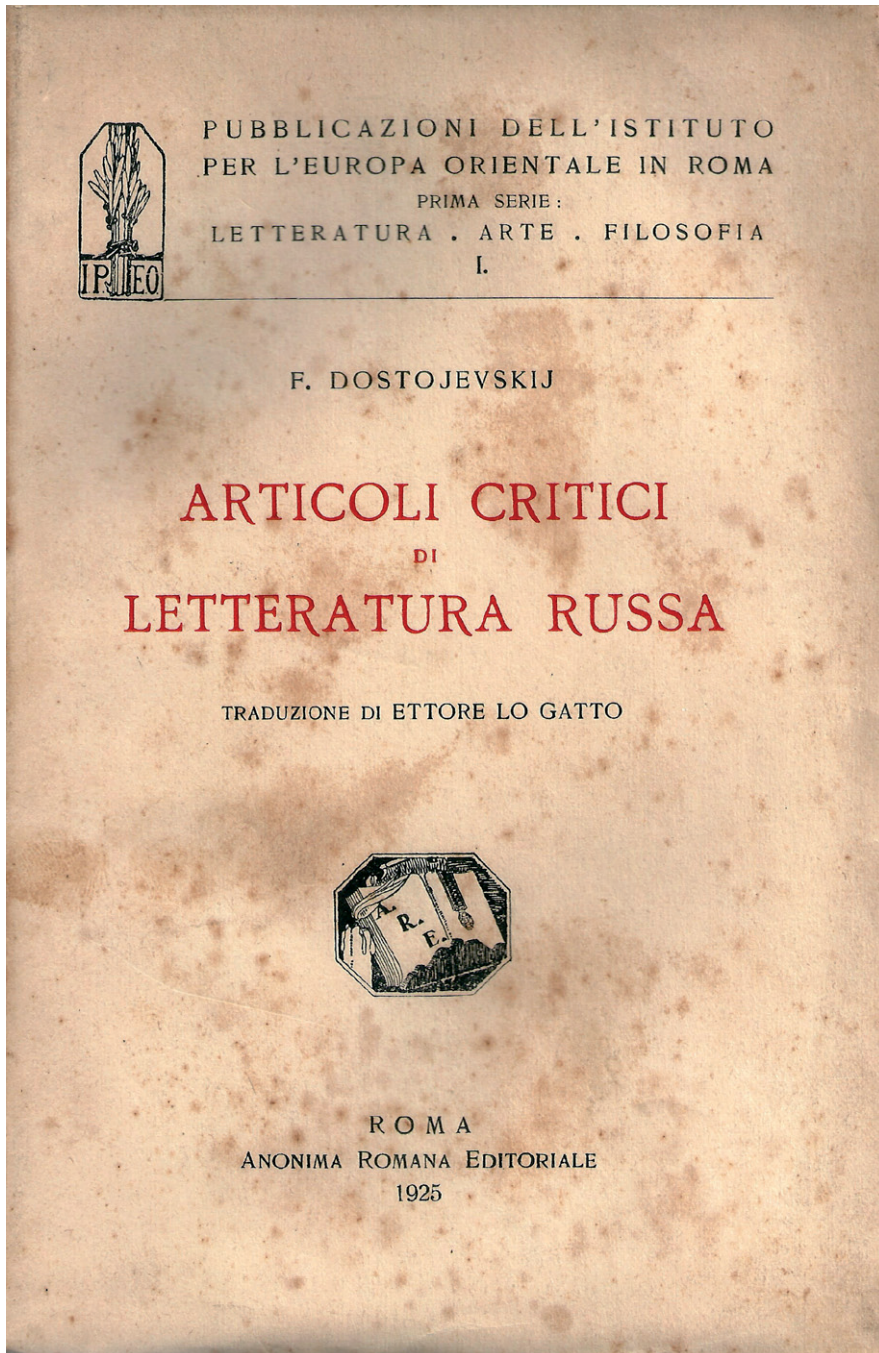


Figura 2.

Ristampa del primo volume pubblicato dall'Ipeo edito dall'Anonima romana editoriale

Fuori collana vede la luce il primo volume degli *Studi di letterature slave* (M-90-1) di Lo Gatto, il quale nella *Nota introduttiva* scrive:

Gli scritti raccolti in questo primo volume di *Studi di letterature slave* hanno avuto origine diversa: due di essi, e cioè *Mickiewicz e Puškin* e *Michele Saltykov*, contengono la materia svolta in varie lezioni durante un mio corso di *Storia della letteratura russa* nella R. Università di Roma; altri e cioè quello su *Cechov* e quello *Sulla poesia contemporanea* sono nati sotto forma di conferenze, la prima letta al "Convegno" di Milano nel gennaio 1924 e l'altra all'"Istituto Coloniale" di Roma (per iniziativa dell'"Istituto per l'Europa Orientale") nella primavera dello stesso anno; quello su Reymont, fu pubblicato come prefazione alla mia traduzione del romanzo *È giusto!* dello scrittore polacco; quello sui *Canti dei settari russi* vide la luce nell'"Europa Orientale" e le note bibliografiche puškiniane su "I libri del giorno". Nella loro nuova veste essi sono stati da me riveduti e corretti (M-90-1: VII).

Sempre fuori collana esce la traduzione dal bulgaro di Lo Gatto del volume *Note di letteratura bulgara* (M-4) che contiene i saggi di Božan Angelov<sup>118</sup> *Breve storia della letteratura bulgara* e Ivan Vazov<sup>119</sup> e quello di Anton P. Stoilov<sup>120</sup> dal titolo *Il folklore bulgaro nella letteratura straniera*<sup>121</sup>.

Forse non è un caso che quest'anno non venga pubblicato nulla nella *Prima serie*, dal momento che l'I.R.E. inaugura una collana dal titolo *Scrittori stranieri* diretta da Giannini e Palmieri<sup>122</sup>, il cui primo titolo è l'*Antologia della vita spirituale di Mickiewicz*<sup>123</sup>. Per questa collana Lo Gatto cura la traduzione della tragedia di Lev Lunc *Fuori legge*<sup>124</sup> che era stata causa di uno spiacevole "incidente diplomatico"<sup>125</sup> con Olga Signorelli, in quanto entrambi in contatto con Pirandello, avevano ritenuto di avere avuto da parte dello scrittore siciliano l'incarico della traduzione<sup>126</sup>. Ma questo incidente, che per volontà comune non

<sup>118</sup> Božan Angelov (1873-1958), storico della letteratura e critico bulgaro.

<sup>119</sup> Già pubblicati su "L'Europa orientale", V, 1925, 9, pp. 614-624 e 11, pp. 717-749.

<sup>120</sup> Anton P. Stoilov (1869-1928), autore di numerosi studi sul folklore bulgaro e macedone.

<sup>121</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", V, 1925, 9, pp. 625-637.

<sup>122</sup> Nella manchette pubblicitaria allegata a Nekrasov 1925, quinto volume della collana, pubblicato dall'I.R.E., si legge: "SCRITTORI STRANIERI. Con questa collezione l'*Istituto Romano Editoriale* tende a far conoscere il pensiero ed i sentimenti dei popoli coi quali è necessario che l'Italia stringa rapporti sempre più cordiali".

<sup>123</sup> Mickiewicz 1925. Nel 1930 l'Anonima romana editoriale darà vita alla collana *Scrittori classici slavi* a cura di Lo Gatto, divisa in diverse serie (russa, polacca, jugoslava, bulgara) in cui verranno ristampati alcuni di questi titoli.

<sup>124</sup> Lunc 1925.

<sup>125</sup> Cf. Rizzi 2010: 86 nota.

<sup>126</sup> Il 30 dicembre 1924 Lo Gatto, appreso da Prezzolini che anche la Signorelli stava lavorando alla traduzione del dramma di Lunc per conto di Pirandello, le scrive invitandola a non procedere nel lavoro. La Signorelli risponde il giorno successivo, spiegando la sua versione dei fatti e il 1 gennaio 1925 Lo Gatto le annuncia di rinunciare alla traduzione. Forse Lo Gatto non diede la sua traduzione a Pirandello, ma decise di pubblicarla lo stesso. Su Lo Gatto e Lunc cf. Boschiero 2008b e Boschiero 2012.

interrompe i loro rapporti, è anticipatore di una serie di altre contrarietà che caratterizzano il 1925. La prima è legata a Palmieri e al lavoro preparatorio per la realizzazione dell'*Enciclopedia italiana*. Scrive Lo Gatto a Maver il 23 agosto:

È necessario ch'io ti informi di un pasticcio che mi ha combinato Palmieri e per il quale non ho protestato ufficialmente per le ragioni che capirai. Un mese circa fa il Senatore Gentile mi inviava una lettera di Cronia il quale, osservando che nel comitato tecnico per l'*Enciclopedia Treccani* non c'era uno specialista per le letterature slave meridionali (ad eccezione della bulgara affidata a me) si offriva ad assumere la direzione del serbo-croato e sloveno. Immediatamente, ad evitare che il Cronia venisse nominato ad un posto a te spettante, proposi (bada bene io) al Gentile che tu fossi nominato in tale comitato tecnico per le letterature slave meridionali, cancellando (per non far troppe distinzioni) la designazione della letteratura bulgara da accanto al mio nome, pur riservandomi io di occuparmi di tale letteratura. Il Palmieri, informato da me di tutto ciò, ha fatto invece affidare a te anche la letteratura bulgara. Io non ho detto nulla al Gentile per non mostrare che voglio ficcarmi troppo in avanti, ma mi duole che da un atto cavalleresco e gentile da me compiuto sia venuta fuori una diminuzione del mio compito, soprattutto dopo che mi son procurato libri, ho ripreso intensamente la letteratura [sic, ma forse è un errore di trascrizione per 'lettura', GM] degli scrittori bulgari e mi accingevo ad un viaggio a Sofia per il prossimo settembre. Mi rivolgo a te perché, pur lasciando immutata la forma, io non subisca il danno ingiustificato e la compilazione dell'articolo *Letteratura bulgara* e di quelli su alcuni autori bulgari sia a me lasciata. Tu non hai nessuna colpa, ma io sono irratissimo contro Palmieri che capisce, o finge di capir sempre a metà pur di tagliarmi le gambe (Maver Lo Gatto 1996: 342)<sup>127</sup>.

La seconda è relativa al fatto che Lo Gatto perde anche il posto di redattore capo del "Leonardo" come comunica a Ljackij in data 29 ottobre:

La sua lettera si è incrociata evidentemente con una mia. Le scrivevo che ho perduto, per ragioni che non è il caso di scriverle, anche il posto alla rivista "Leonardo" e che mi trovo in difficoltà. È mia intenzione di venire a Praga al più presto, ma temo che non potrò subito. Se può perciò mandarmi il mio piccolo capitale, mi farà un gran piacere<sup>128</sup>.

Infatti il numero 11 del novembre 1925 della rivista si apre con un breve *Commiato* di Prezzolini che lasciando la direzione ringrazia, tra gli altri, anche il "segretario di redazione Ettore Lo Gatto, che mi ha sollevato da una buona parte del lavoro"<sup>129</sup>.

<sup>127</sup> In effetti Maver diventerà il direttore della Sezione Slava dell'*Enciclopedia italiana*. Dai *taccuini* di Ugo Ojetti apprendiamo che in data 27 settembre 1925 si era svolta a Firenze una riunione dei direttori dell'*Enciclopedia* per le sezioni di storia, lettere e arti medievali, moderne e contemporanee: "Erano presenti Salata, Simoni, Pizzetti, Volpe, Rossi, Zingarelli, Lo Gatto e due sconosciuti (per me) Palmieri e Maver" (Ojetti 1954: 183).

<sup>128</sup> Tria 2013: 156-157.

<sup>129</sup> G. Prezzolini, *Commiato*, "Leonardo", I, 1925, 11, p. 233. Il breve commiato di Prezzolini è seguito da un ringraziamento di Gentile che informa i lettori che la di-



Il 12 novembre Lo Gatto scrive a Ljackij:

Ho ricevuto il danaro e La ringrazio assai. La nostra mancata venuta a Praga dipende dalle mie condizioni speciali. Inoltre ho avuto dalla Polonia una borsa di studio molto conveniente finanziariamente ed approfitterò d'essa per vivere un mese. Qui la mia situazione è sempre precaria. Spero sempre in una cattedra, ma dubito che non farò che sperare! (Tria 2013: 157).

### *I libri del 1926*

All'inizio del 1926 Lo Gatto è a Varsavia. Il 4 gennaio scrive a Maver:

Della mia vita a Varsavia ho poco da dirti: ho lavorato sempre soprattutto nella biblioteca Krasieński e ho raccolto materiali per dei lavori su Kasprowicz, Żeromski, Wyspianski, Prus e il "Pan Tadeusz" che mi riprometto di fare nel corso del 1926. Dipenderà dalle mie condizioni finanziarie che finora non ho ancora trovato nulla da sostituire alla "Leonardo" e la collaborazione alle riviste e il lavoro editoriale diminuiscono ogni giorno. Penso di emigrare e sto facendo dei passi a Praga e altri a Parigi. Vedremo cosa ne verrà fuori. Seppi appena tornato a Roma della commissione e, sia detto in confidenza, non sono contento che in essa ci sia il Palmieri. In ogni modo non mi preoccupero neppure se sarò classificato dopo Cronia. Sto facendo la pelle a molte cose dure! Una sola cosa mi rallegra, che riuscirò cioè a fare la Rivista di letterature slave. Conto sulla tua collaborazione per il primo numero che dovrebbe uscire in marzo (Maver Lo Gatto 1996: 343-344).

Numerosi i frutti di questo soggiorno polacco<sup>130</sup>: nella *Prima serie* Lo Gatto pubblica il volume *Stefano Żeromski: studio critico*<sup>131</sup> (M-88) e fuori collana la traduzione dell'*Inno di san Francesco d'Assisi* di Jan Kasprowicz<sup>132</sup> (M-76).

---

reazione sarà assunta da Luigi Russo. Intanto l'editore è diventato l'Anonima romana editoriale che non ha più sede in Via Nazionale, 89 ma in Via Virgilio, 16. A partire dal fascicolo 12 la sede della Direzione sarà trasferita in Via delle Cento Stelle, 96 a Firenze e Arnaldo Volpicelli, discepolo di Gentile, prenderà il posto di Lo Gatto. Peccato che Lo Gatto non espliciti i motivi della sua sostituzione. Massimo Tria ha giustamente notato che: "In mancanza di altre informazioni dobbiamo dunque supporre che ci sia stata una scelta editoriale-redazionale alla base di questo allontanamento di Lo Gatto, forse in parte motivato anche da antipatie personali" (Tria 2013: 156, nota 6).

<sup>130</sup> *Gli "Inni" di Jan Kasprowicz e la loro genesi* uscirà su "Rivista di letterature slave", I, 1926, 1-2, pp. 147-172 e sarà riproposto in M-90-2: pp. 23-50. Il saggio *Boleslaw Prus* esce su "L'Europa orientale", VI, 1926, 9, pp. 469-485 e sarà ristampato in M-90-2: pp. 53-107. Per un inquadramento generale dell'attività polonistica di Lo Gatto cf. Costantino 2014: pp. 37-48 (a Lo Gatto sono dedicate le p. 37-44).

<sup>131</sup> Pubblicato anche su "L'Europa orientale", VI, 1926, 3, pp. 142-159; 4, pp. 209-227 e 5, pp. 278-288. Il saggio verrà anche ristampato in M-90-2: pp. 109-160.

<sup>132</sup> Pubblicato anche nella "Rivista di letterature slave", I, 1926, 1-2, pp. 192-205.

Il rientro in Italia è per Lo Gatto all'insegna della ricerca di una sistemazione più sicura, dal momento che evidentemente l'Ipeo fatica a ricevere i necessari finanziamenti, tanto che il 30 gennaio Lo Gatto scrive a Maver:

i dubbi sulla consistenza dell'Ist[ituto] per l'E[uropa] Orientale] si fanno ogni giorno maggiori. Se dentro quest'anno non riesco a mettermi a posto, non mi rimane che l'ipotesi di andarmene a Praga dove mi si offre qualche cosa, sia pure provvisoria (Maver Lo Gatto 1996: 345).

Le stesse perplessità vengono espresse a Ljackij il 12 marzo:

Come vede dalla carta con cui Le scrivo, ho realizzato il mio piano di una rivista da sostituire a "Russia". Speriamo che mi riesca anche di mantenerlo in vita: dipenderà anche dalle sorti dell'Istituto per l'Europa Orientale. Io intanto sto facendo pratiche intense per ottenere una cattedra a Napoli nei prossimi anni, ma dubito molto dell'esito (Tria 2013: 158).

Il pessimismo espresso da Lo Gatto, come vedremo, non troverà conferma. Intanto il 30 gennaio 1926 esce il primo numero della quinta annata di "Russia": nella seconda pagina di copertina viene offerto un abbonamento cumulativo a "Russia" e alla "Rivista di letterature slave" di cui si annuncia la prossima uscita nella terza pagina di copertina:

Inizierà le pubblicazioni alla fine di marzo 1926 e continuerà ad uscire ogni quattro mesi in fascicoli da 160 a 180 pagine. Conterrà studi, cronache e recensioni – Speciali corrispondenti dai maggiori centri slavi terranno informati i lettori del movimento letterario contemporaneo<sup>133</sup>.

Questo stesso fascicolo ospita anche uno scritto di Lo Gatto dal titolo *Tradurre in versi o in prosa?*<sup>134</sup> in cui risponde alle critiche mosse da Rinaldo Küfferle<sup>135</sup> alla sua versione in prosa dell'*Evgenij Onegin* di Puškin<sup>136</sup>:

<sup>133</sup> "Russia", V, 1926, 1, terza pagina di copertina.

<sup>134</sup> E. Lo Gatto, *Tradurre in versi o in prosa?*, "Russia", V, 1926, 1, pp. 52-55.

<sup>135</sup> R. Küfferle, *Libri stranieri tradotti*, "La Fiera letteraria", II, 1926, 3 (17 gennaio 1926), p. 6.

<sup>136</sup> A. Puškin, *Eugenio Onjehin*, traduzione, introduzione e note di Ettore Lo Gatto, Firenze s.d. [ma 1925]. Il volume esce nella Biblioteca Sansoniana Straniera diretta da Guido Manacorda. Riporta la dedica "Alla mia piccola ANIUTA che ha accompagnato il mio lavoro col delizioso sorriso del suo primo anno di vita". E.L.G. Roma, 1922-1923. La data apposta a questa dedica, che faceva sostenere ad Anjuta Maver Lo Gatto che non avrebbe mai potuto celare la sua età, deve aver indotto in errore i curatori della *Bibliografia di Ettore Lo Gatto* che in Studi 1962: X inseriscono il volume tra le pubblicazioni dell'anno 1923, mentre la data di uscita è riportata correttamente in Maver Lo Gatto 1996: 345 nota 1. Il libro sarà anche ristampato in una seconda edizione con la copertina rigida da Sansoni nel 1954.

Creda pure il signor Küfferle che se al suo orecchio abituato all'armonia puškiniana, la traduzione letterale del magnifico poemetto, non ha più il fascino della forma originale, una mediocre o cattiva traduzione, come purtroppo sono la maggior parte delle traduzioni poetiche (perché raramente un grande poeta traduce, e se traduce ricrea ed allora è una nuova opera con contenuto altrui) rende all'originale un servizio assai peggiore di una modesta guida sia pure pedantesca e lessicale. [...] Spero ed auguro che un giorno possa un vero poeta italiano darci una traduzione perfetta del magnifico poemetto: chissà che quel giorno anche la mia modesta, pedantesca e pesante fatica non possa essergli utile per evitargli di dire, quanto al contenuto, le sciocchezze di tanti traduttori, sia pure rivestite del riflesso del sorriso e della grazia dell'originale<sup>137</sup>.

Lo Gatto ne scrive anche a Maver una prima volta:

È uscita sulla "Fiera letteraria" una recensione del mio "Onjehin" che risolve l'annosa questione del tradurre in prosa o in versi. Il recensore mi riconosce di aver fatta una traduzione letterale, che come tu sai, era precisamente il mio scopo; ma dopo aver riconosciuto ciò fa alcune considerazioni che mi sembrano fuori posto dato il carattere e lo scopo della traduzione stessa. Giusta, secondo me solo l'osservazione sullo scambio tra ritmo e rima che del resto io ho coscienza di aver commesso solo sulle bozze e non in origine, come mi risulta dai miei appunti universitari. Siccome è probabile che sulla falsariga di questa recensione, facciano le loro tutti i gazzettieri letterari che mi han chiesto la traduzione, ti sarei grato (e tu capisci che solo a te posso rivolgere questa preghiera confidenzialmente) se nella tua recensione per Libri del giorno ricordassi che ho fatto la traduzione col solo scopo di servir di guida sulla lettura del testo e non con quello di dare un'opera d'arte. Non sarebbe inutile mi pare, segnalare anche le note da me apposte alla traduzione e che mi son costate un bel po' di fatica. [...] Scusa la noia, ma l'ingiusta tirata d'orecchi della Fiera letteraria (che ti prego di procurarti – è il numero del 17 gennaio) mi ha dato fastidio (Maver Lo Gatto 1996: 344-345)

e torna sull'argomento il 30 gennaio:

Ti mando il numero di Russia in cui rispondo al Signor Küfferle. Non intendo esercitare su te nessuna pressione di nessun genere: se credi dir male dell'Onjehin dinne pure male, ma metti *anche* in rilievo quelli che sono i pregi dell'edizione: le note e la fedeltà, anche se qualche volta mi è sfuggita qualche incertezza. A me la recensione del Küfferle ha fatto l'impressione (e molti condividono quest'impressione) di un colpo tirato intenzionalmente. Le mie condizioni di salute sono infami: l'esaurimento nervoso ha già preso una forma acuta e temo che presto non potrò nemmeno lavorare (Maver Lo Gatto 1996: 346).

La situazione generale dell'Ipeo e le difficoltà materiali sembrano preoccupare moltissimo Lo Gatto che il 3 febbraio scrive a Maver che, intanto, ha vinto il concorso quale docente straordinario a Padova:

<sup>137</sup> E. Lo Gatto, *Tradurre in versi o in prosa?*, "Russia", V, 1926, 1, p. 55. Küfferle avrebbe replicato con un ulteriore intervento dal titolo *Note polemiche: Traduzione in versi*, "La Fiera letteraria", II, 1926, 7 (14 febbraio 1926), p. 6.

Mi ha scritto Manacorda pregandomi di sollecitare qualche recensione dell'Onjehin per controbilanciare quella della Fiera letteraria. Io ti rinnovo la preghiera, che non vuole essere però pressione, di scriverne qualche parola su I libri del giorno, mettendo in rilievo oltre i difetti, anche i pregi del lavoro e soprattutto il fatto che la traduzione è intenzionalmente letterale (salvo le sviste!). Hai scritto a Ballini<sup>138</sup>? Scusa, caro Maver, tutte queste noie, ma i mesi passano ed io quando l'Istituto com'è quasi certo, cesserà di esistere sarò sul lastrico (Maver Lo Gatto 1996: 347)<sup>139</sup>.

Maver recensirà il volume nel numero di maggio de "L'Italia che scrive", lodando

la non lieve fatica cui coraggiosamente si è sobbarcato il Lo Gatto, dandoci una traduzione che, pur essendo leggibilissima, segue tanto fedelmente il testo russo da poter servire da guida a chiunque desideri imparare questa lingua con l'aiuto del più grande capolavoro della poesia russa. [...] Nulla di più difficile che tradurre un'opera poetica il cui pregio maggiore è la semplicità. Ed il Lo Gatto ha saputo assolvere brillantemente il suo compito. [...] Alla sua traduzione il Lo Gatto ha premesso un'introduzione che potrà sembrare un po' troppo vaga e generica, ma che tale doveva essere. [...] Precise e copiose sono le note aggiunte dal Lo Gatto alla sua traduzione, ed anche di questa non lieve fatica dobbiamo essergli grati<sup>140</sup>.

<sup>138</sup> Ambrogio Ballini (1879-1950), indianista. Lo Gatto sperava che Maver potesse contattarlo per perorare la sua causa per l'ottenimento di una cattedra all'Università Cattolica di Milano.

<sup>139</sup> In una lettera del 6 febbraio 1926 Lo Gatto riferisce a Maver che Manacorda non aveva gradito alcune sue affermazioni in merito alla Biblioteca Sansoniana Straniera e chiede a Maver se nella recensione può rimediare anche a questa sua gaffe. Sarà, però, lo stesso Lo Gatto a dover tornare sull'argomento sia per chiarire l'equivoco con Manacorda, sia per rispondere a una lettera di Enrico Damiani, la cui traduzione de *La fontana di Bachčisaraj*, edita da Vallecchi nel 1924, Lo Gatto aveva portato come esempio di una mediocre traduzione in versi (E. Lo Gatto, *Traduzione in versi o in prosa?*, "Russia", V, 1926, 2, pp. 111-117). Per altro anche Damiani si troverà a polemizzare con Küfferle che, sempre su "La fiera letteraria" aveva criticato i toni, a suo modo di vedere, eccessivamente elogiativi che Damiani aveva usato nei confronti di Mickiewicz introducendo la sua traduzione dei *Canti*, cf. E. Damiani, "Il caso Mickiewicz", "Rivista di letterature slave", I, 1926, 1-2, pp. 269-271.

<sup>140</sup> G. Maver, *Russia*, "I libri del giorno", IX, 1926, 5, p. 267. Alla recensione della traduzione dell'*Evgenij Onegin* segue, nella stessa pagina, quella al primo volume degli *Studi di letterature slave*, in cui Maver scrive: "questa raccolta di saggi costituisce anche una novità nella produzione critica del Lo Gatto. Sinora i suoi studi avevano prevalentemente (ma non unicamente) un carattere informativo; ciò che, del resto non era che naturale in una disciplina che stava appena affermandosi. Qui invece, sopra tutto nei saggi su *Mickiewicz e Puškin* e su *Saltykov*, Lo Gatto ci si rivela anche come uno studioso che sa assurgere ad indagini ineccepibili dal punto di vista della documentazione e preziose non soltanto per un pubblico più vasto, ma anche per i cultori in generale delle letterature slave, italiani e stranieri". Lo Gatto ringrazierà in data 1 maggio 1926 Maver per la recensione: "Ho ricevuto in questo momento 'I libri del giorno'. Grazie, e grazie senza sottintesi" (Maver Lo Gatto 1996: 354).

A febbraio Lo Gatto è a Napoli, dove si reca non solo a trovare i genitori, ma anche per riposarsi e curarsi. Cerca, comunque, di smuovere le acque per ottenere quella cattedra che gli consentirebbe di avere una qualche sicurezza economica. Scrive a Maver il 17 febbraio:

A Napoli ho trovato le cose bene avviate per la sostituzione delle lett[erature] slave alle iberiche. [...] Il problema è di aver le tre cattedre. Sto facendo fuoco da tutte le parti. Sabato scorso Gentile mi ha formalmente promesso di difendere la cosa nel Consiglio superiore e di parlare personalmente a Fedele<sup>141</sup>. Bisogna guadagnare quanti più membri del Consiglio sup[er]iore] si può (Maver Lo Gatto 1996: 352).

E a proposito della “Rivista di letterature slave”:

Prepara Slowacki in Italia. Nel 1° numero della R[ivista] di lett[erature] slave penso di mettere: art[icolo] di Šmurlo su Križanić (mi sfugge in questo momento la grafia precisa!), articolo di Pollak su influenze italiane in Polonia, art[icolo] tuo su Slowacki e l'Italia, articolo miei su Zeyer e l'Italia e Vazov e l'Italia. Un numero tutto dedicato alle lett[erature] slave e l'Italia (Maver Lo Gatto 1996: 352)<sup>142</sup>.

Probabilmente è riferibile a questo periodo anche una lettera a Gentile:

So che Ella ha stima della mia attività e conosce la mia buona volontà, il mio entusiasmo e la serietà con cui lavoro. Vincere finalmente un concorso universitario significherebbe per me dedicarmi interamente al lavoro scientifico, abbandonando finalmente quelle forme di attività giornalistica che alla lunga anche potrebbero nuocermi<sup>143</sup>.

Il 15 marzo esce, intanto, il secondo fascicolo di “Russia”. La quarta pagina di copertina ospita la pubblicità della casa editrice “Slavia”, Società editrice di autori stranieri in versioni integrali, che annuncia l'uscita della collana *Il Genio russo, prima collezione di opere complete in versioni integrali* diretta da Alfredo

<sup>141</sup> Pietro Fedele (1873-1943), storico. Ministro della Pubblica Istruzione dal 1925 al 1928.

<sup>142</sup> Sul primo numero della “Rivista di letterature slave” usciranno lo scritto di Lo Gatto, *Julius Zeyer e l'Italia*, pp. 44-62 e quello di Roman Pollak, *L'italianità nella cultura polacca*, pp. 227-238. Il saggio su Zeyer sarà ristampato anche in M-90-2: pp. 3-21.

<sup>143</sup> AFG, serie 1: Corrispondenza / sottoserie 2: Lettere inviate a Gentile / Lo Gatto Ettore. La lettera è mutila, la datazione al febbraio 1926 deriva dal fatto che Lo Gatto fa riferimento sia alla cattedra vinta da Maver a Padova sia al fatto che è a Napoli, in casa del padre, per curarsi. A proposito dell'attività giornalistica nel 1925 Lo Gatto aveva scritto a Maver: “Sono come sempre sovraccarico di lavoro, piuttosto malcontento di me perché per far troppo (e sai che per vivere oggi bisogna far mille cose!) faccio male. Ma è inutile lamentarsi della propria sorte: ognuno tira il carro a cui è legato ed io ormai son legato a quello della sporca ‘pubblicistica’ [...]. L'anno venturo smetto definitivamente [si fa riferimento all'insegnamento universitario] e allargo piuttosto la mia collaborazione ai giornali che almeno mi dà più soldi” (Maver Lo Gatto 1996: 338).

Polledro: “I primi quattro volumi usciranno entro il 1926 e comprenderanno *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij. I successivi in ragione di uno al mese a partire dal 1927”<sup>144</sup>.

Il 23 marzo 1926 Lo Gatto scrive a Gentile:

Eccellenza,

Mi permetto trasmetterle due lettere, una a Lei diretta, ed una diretta al Senatore Treccani, relativa alla nomina a Consigliere dell'Istituto. Non ho inviato al Sen. Treccani la lettera a Lui diretta, non sapendo se Ella lo ha già informato della cosa. Le sarò grato se vorrà farmi pervenire un cenno in proposito per i vostri incartamenti<sup>145</sup>.

Si può supporre che il coinvolgimento di una personalità come Treccani dovesse servire a trovare nuove fonti di finanziamento e in qualche modo legare maggiormente l'Ipeo alle sorti dell'*Enciclopedia italiana*.

Del 15 maggio è un'altra lettera a Gentile:

Eccellenza,

la partenza di S.E. Giannini per Parigi rende impossibile la riunione fissata per lunedì 17. S.E. Giannini desidererebbe che la riunione stessa fosse fissata per data posteriore al 25 c.m. La prego di prendere accordi in proposito con l'on. Sen. Treccani. Verrò a trovarla nei primi giorni della prossima settimana per conoscere le sue decisioni<sup>146</sup>.

Contrariamente a quanto era stato ipotizzato, il lavoro di Šmurlo *Jurij Križanić (1618-1683): panslavista o missionario*, tradotto da Lo Gatto dal manoscritto russo, esce nel n. 3-4 di “Russia”<sup>147</sup> (che riporta come data di pubbli-

<sup>144</sup> Sulla casa editrice Slavia cf. Cazzola 1979 e, soprattutto, l'*Introduzione* di Laurent Béghin in Béghin, Rocci 2009: 9-53, alla quale rimando anche per l'ulteriore bibliografia sull'argomento. In questo bel catalogo non è, però, menzionato il volume 28 (Serie russa, 17) del *Genio slavo*: I. Bunin, *Il signore di San Francisco: racconti*, prima versione dal russo con note di Alfredo Polledro, Torino 1934, di cui uscirono due edizioni. Sul mondo culturale torinese in cui Slavia operò cf. Béghin 2007.

<sup>145</sup> AFG, serie 1: Corrispondenza / sottoserie 2: Lettere inviate a Gentile / Lo Gatto Ettore. Su carta intestata “Istituto per l'Europa Orientale. Il segretario generale”.

<sup>146</sup> AFG, serie 1: Corrispondenza / sottoserie 2: Lettere inviate a Gentile / Lo Gatto Ettore. Su carta intestata “Istituto per l'Europa Orientale. Il segretario generale”. Sulla lettera c'è un appunto con ogni probabilità di Gentile: “Dal 27 giov[edi] in poi o[re] 19”. Da questa seconda lettera si desume che Treccani avesse accettato l'incarico, anche se nel *Memoriale* da lui redatto nel maggio 1945 per difendersi davanti alla Commissione per l'epurazione si legge alla voce *Attività culturale e benefica*: “1933: Sono entrato a far parte dell'*Istituto per l'Europa Orientale*. Provvedendo alle spese per la pubblicazione di dizionari e di grammatiche delle lingue slave. Mi dimisi nel 1938”, p. 22. Disponibile nel sito degli *Archivi del Senato*: <[http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/B63D097635C7482F4125646F00613088/\\$FILE/2245%20Treccani%20Degli%20Alfieri%20Giovanni%20fascicolo.pdf](http://notes9.senato.it/web/senregno.nsf/All/B63D097635C7482F4125646F00613088/$FILE/2245%20Treccani%20Degli%20Alfieri%20Giovanni%20fascicolo.pdf)>.

<sup>147</sup> E. Šmurlo, *Jurij Križanić: 1618-1683: panslavista o missionario*, “Russia”, V, 1926, 3-4, pp. 121-157.

cazione il 10 luglio 1926) e verrà edito separatamente (M-125) quale ottavo volume della *Seconda serie*<sup>148</sup>. Su questo stesso fascicolo si legge:

Con questo numero, "Russia" cessa le pubblicazioni, fondendosi con la nuova "Rivista di letterature slave" diretta da Ettore Lo Gatto, il cui primo volume (pagg. 280) sarà inviato agli abbonati di "Russia" in regola con l'amministrazione<sup>149</sup>.

Il fascicolo 1-2 della "Rivista di letterature slave" riporta la data del giugno 1926. La Direzione ha sede in Via Messina, 25, vale a dire nell'abitazione privata di Lo Gatto. Nel rivolgersi *Al lettore* Lo Gatto scrive:

La "Rivista di letterature slave" nasce come continuazione di "Russia" che, dopo aver con vicende varie vissuto ben cinque anni, lascia di buon animo il suo posto alla sorella maggiore sempre sotto la guida di chi prima l'ideò, l'amò e la fece amare. Allo sviluppo ognora crescente anche in Italia dell'interesse per le letterature del mondo slavo, che quando iniziai "Russia" nel 1920 non era neppure prevedibile, debbo oggi la possibilità di aggiungere a quanto già si fa tra noi, anche questa rivista speciale che vuol essere non soltanto un organo di divulgazione, ma anche un contributo ad avviare su d'una strada più scientifica quel che già si è fatto e si fa per le letterature slave nel campo dell'informazione e della divulgazione. A sviluppare questo campo di lavoro quasi nuovo per l'Italia ha senza dubbio largamente contribuito la fondazione dell'"Istituto per l'Europa Orientale" col suo organo "L'Europa Orientale" che, si può dire abbia per la prima volta presentato agli Italiani, dal punto di vista storico e critico, le letterature slave prima soltanto note attraverso scarse e non eccellenti traduzioni. [...] Dato il carattere non soltanto letterario, ma politico, economico, culturale dell'"Europa Orientale" e quello divulgativo di "Russia", l'idea di creare anche in Italia una rivista esclusivamente di letterature slave non poteva svilupparsi che nel campo prettamente scientifico. A non fare però un doppione, sia pure in proporzioni ridotte, della magnifica "Revue des études slaves" pubblicata dall'"Institut d'Etude slaves" di Parigi sotto la direzione di uno dei più grandi linguisti e slavisti moderni, il Meillet, sono stato spinto da varie considerazioni a dare alla mia rivista un carattere scientifico su di una base però di larga informazione. [...] In Italia, come si è detto, la preparazione scientifica nel campo degli studi slavi fa solo i suoi primi passi. [...] Mentre questa conoscenza è ancora in sviluppo, e ad essa contribuiscono come si è detto istituzioni e riviste di carattere generale e non soltanto letterario, come l'"Istituto per l'Europa Orientale" col suo organo "L'Europa Orientale", mentre soltanto di recente la cattedra di filologia slava di Padova ha acquistato carattere duraturo con la nomina definitiva del Prof. Giovanni Maver, e nelle altre Università non c'è che l'insegnamento di un incaricato di letteratura polacca (il Prof. Romano Pollak), di un libero docente di letteratura russa (il sottoscritto) e di un libero docente di letteratura serbo croata (il Prof. Arturo Cronia), una rivista anche fundamentalmente scientifica deve cercare di non rimanere chiusa nell'ambito di pochi cultori, ma di svegliare l'interesse del

<sup>148</sup> Il frontespizio presenta un errore, perché riporta la dicitura *Prima serie* anche se seguita da *Politica – Storia – Economia*.

<sup>149</sup> "Russia", V, 1926, 3-4, p. 212. La terza pagina di copertina riporta l'indice del primo fascicolo della nuova rivista.

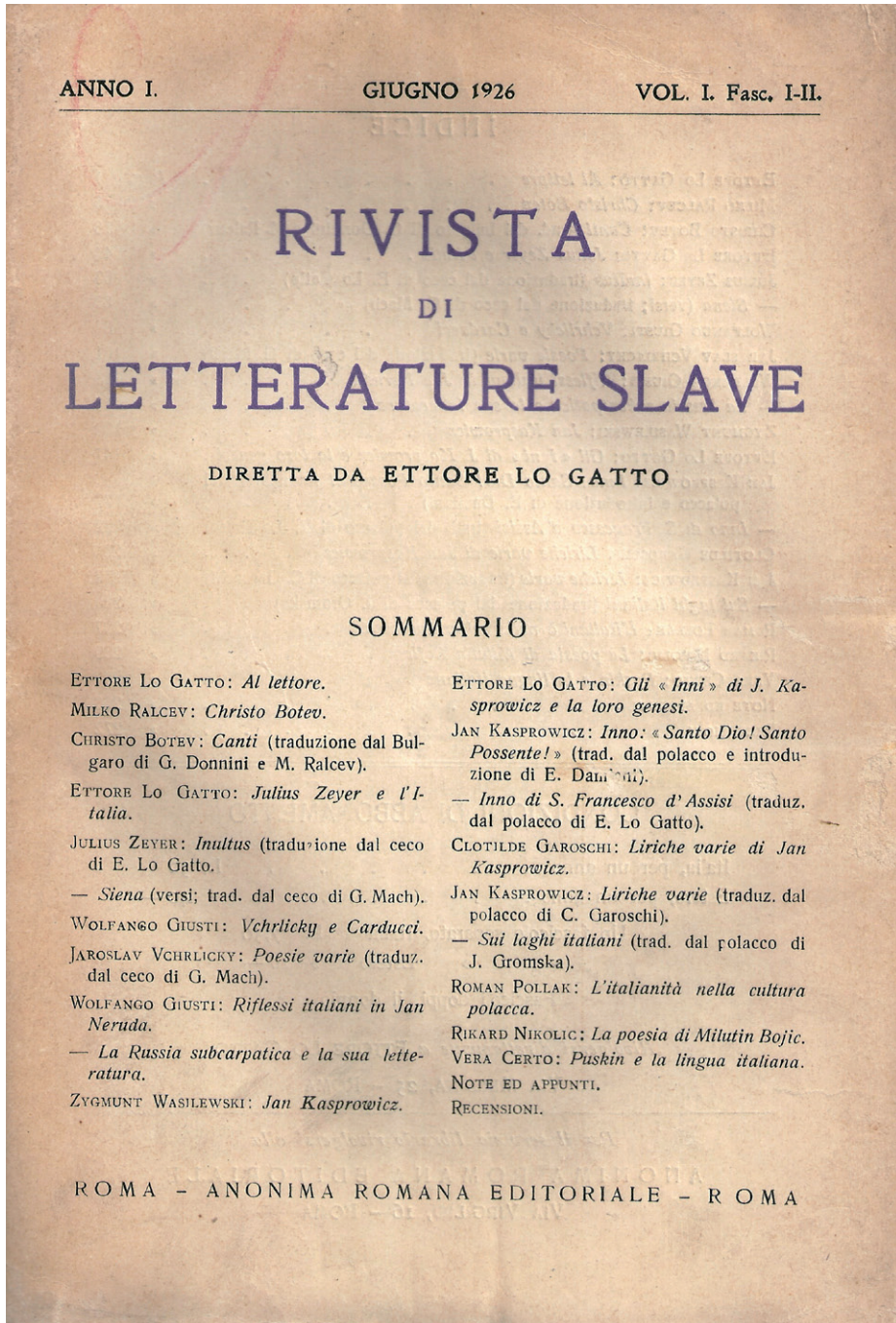


Figura 3.

Frontespizio del primo numero della "Rivista di letterature slave"



pubblico, contribuendo così a preparare quella coscienza della necessità di questo campo di studi, che è la base per lo sviluppo ulteriore degli studi stessi. La collaborazione sarà prevalentemente italiana, col tempo anzi dovrà diventare esclusivamente italiana: giovani cultori di letteratura ceca, polacca, serba e russa sono usciti dai corsi universitari di Padova e di Roma e su di essi si fondano le nostre speranze; alla collaborazione straniera però le nostre porte saranno sempre aperte, e con gratitudine [...] Possa perciò questa nuova rivista essere uno sprone a sempre più coltivare questo campo di lavoro capace di dare agli studiosi le più vive gioie e le più grandi soddisfazioni<sup>150</sup>.

Anche Palmieri collabora a questo primo numero con un breve ricordo di Władisław Mickiewicz<sup>151</sup>, figlio di Adam Mickiewicz. Dello stesso Palmieri esce nella *Seconda serie* il volume *La geografia politica della Russia sovietista*<sup>152</sup> (M-114):

La Russia è irricognoscibile sotto l'aspetto amministrativo e politico. È difficile orientarsi nel dedalo delle sue grandi e piccole repubbliche che cambiano di giorno in giorno i loro confini, e le loro capitali. Essa ci offre l'aspetto di una nebulosa, dalla cui massa centrale si distaccano nuovi frammenti. Non è quindi possibile descrivere e catalogare i nuovi mondi, grandi e piccoli, che si originano dalle sue convulsioni, non più telluriche, ma politiche. Il nostro lavoro è un piccolo saggio di orientamento nell'immenso suolo russo, tormentato e sconvolto dalla rivoluzione bolscevista. Esso è nello stesso tempo geografico e storico. I suoi capitoli non contengono semplicemente delle filze di nomi geografici. Nella misura delle nostre forze, per quanto lo permettevano i documenti che abbiamo tra le mani, ci siamo studiati di sintetizzare gli eventi che, nel primo settennio di lavoro distruttivo del bolscevismo, hanno fatto sorgere, ed hanno consolidato le nuove repubbliche dell'Unione Sovietista. Una geografia politica della Russia sovietista, finora non esiste, o almeno non ci è riuscito di averla. Le relazioni intellettuali con la Russia sono tanto difficili quanto le relazioni con gli Esquimesi, supposto che questi avessero una coltura meritevole dell'attenzione dell'Europa. I nostri lettori, troveranno tuttavia nelle note di questo libro indicazioni bibliografiche sufficienti per lo studio più ampio e più accurato delle varie repubbliche sovietiste (M-114: VII)<sup>153</sup>.

<sup>150</sup> E. Lo Gatto, *Al lettore*, "Rivista di letterature slave", I, 1926, 1-2, pp. 1-4.

<sup>151</sup> Aurelio Palmieri, *Władisław Mickiewicz (1838-1926)*, "Rivista di letterature slave", I, 1926, 1-2, pp. 268-269.

<sup>152</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", V, 1925, 12, pp. 787-799; VI, 1926, 1, pp. 1-13; 2, pp. 65-81; 3, pp. 129-141; 4, pp. 185-208; 5, pp. 249-277.

<sup>153</sup> Il *Proemio* si conclude a p. VIII con questa riflessione: "Il secolo XIX passa ai posteri come il secolo del risveglio delle nazionalità europee. Il secolo XX sarà forse il risveglio delle nazionalità dell'Asia. La Russia zarista era nell'Asia una forza sintetica, unitaria, un tentativo lento, ma sicuro di amalgama dell'Asia con l'Europa. I sovietici hanno adottato un altro sistema di politica. Essi frantumano l'Asia, e la distaccano sempre più dall'Europa. La nebulosa russa si sgretola. Sarà questo sgretolamento un fattore di nuova civiltà, o una corsa indietro, una corsa *à rebours* verso la barbarie antica?... Ecco il problema angoscioso che solleva, per noi Europei dell'Occidente, la politica dei Soviets. Lo studio della geografia politica dell'Unione sovietista è, quindi, una prepara-

Ma poco dopo l'uscita del volume Palmieri si ammala gravemente. Ne scrive Lo Gatto a Ljackij il 18 agosto da Capri:

Lasciai Praga all'improvviso, chiamato a Roma dalla grave malattia del Prof. Palmieri (colpito da paralisi e per vari giorni in fin di vita). Aspettavo un Suo annuncio di partenza per l'Italia e non di ritorno a Praga. Anche quest'anno dunque dobbiamo rinunciare al piacere d'averla nostro ospite: speriamo più tardi. Avrei voluto dirle a voce tutta la mia gratitudine per l'ospitalità datami a Praga nella Sua casa, dove sono stato così bene nei giorni di soggiorno a Praga (Tria 2013: 159).

E lo ribadisce a Maver il 10 ottobre:

Sono lieto di sentire che hai passato buone vacanze. Le mie, dopo i venti giorni di Praga son state bruttissime; prima di tutto il viaggio spezzato sul più bello per la malattia di Palmieri, poi una forte angina con febbre da cavallo che m'ha tormentato oltre venti giorni, poi ancora in quest'ultimo periodo una noiosa febbriattola per una infezione alla bocca con periostite. Ho lavorato pochissimo, quasi nulla. Solo qualche articoletto e basta. Spero di riprendere adesso. [...] Palmieri sta meglio (Maver Lo Gatto 1996: 355).

Ma solo qualche giorno dopo, il 29 ottobre, deve comunicare a Maver la notizia della morte di Palmieri, avvenuta a Roma il 18 ottobre:

Come forse hai appreso dai giornali, il prof. Palmieri colpito nuovamente dal male, è morto. Ho passato anch'io per varie ragioni due settimane d'inferno: il povero Palmieri ha lasciato uno strascico spiacevolissimo di situazioni familiari false che si sono in parte ripercosse su me per visite d'avvocati, persone di famiglia, al notaio, ecc. (Maver Lo Gatto 1996: 355)<sup>154</sup>.

Direttore della sezione slava dell'Ipeo dal 1922, a Palmieri viene dedicato un commosso ricordo su "L'Europa orientale":

Il suo nome è legato ai primi sforzi da noi tentati per aprire agli italiani una diretta visione dell'Oriente europeo. Venne a noi qualche anno dopo la fondazione dell'Istituto e fu un collaboratore dotto, assiduo, tenace. Aveva viaggiato gran parte dei Paesi da noi studiati, ne possedeva le principali lingue, ne conosceva la letteratura la storia la cultura. Gli affidammo la direzione della sezione slava, ma egli si occupava con grande amore degli studi bizantini e neo ellenici, come attestano i suoi numerosi scritti in proposito, il primo volume degli studi bizantini da lui curato ed il secondo volume di tali studi, a cui egli attendeva da qualche anno, e che uscirà tra breve. [...] La sua attività era veramente instancabile. Talora la febbre di scrivere nuoceva persino alla perfezione dei lavori, ma essi riuscivano nondimeno

---

zione necessaria alla comprensione del problema più grave del secolo XX, il problema della lotta fra l'Asia e l'Europa. *Roma, 20 aprile 1926*?

<sup>154</sup> Tacendo la sua condizione di religioso, Palmieri si era sposato con una ex suora clarissa, dalla quale nel 1912 aveva avuto un figlio. Con questa donna si era trasferito negli Stati Uniti, dove era nato un altro bambino, prima che la donna lo lasciasse nel 1916.

sempre interessanti, per la larghezza delle informazioni, la copiosa dottrina, la larga possibilità che egli aveva di attingere direttamente a fonti inesplorabili per chi non possiede le lingue dell'Oriente europeo<sup>155</sup>.

Lo Gatto subentra a Palmieri nella direzione della Sezione slava, in un momento in cui l'Ipeo sta dandosi una nuova organizzazione, come si legge in una lettera a Maver del 29 ottobre:

Secondo un piano elaborato dal Giannini e da me la mia rivista enterebbe a far parte delle pubblicazioni dell'Istituto come organo della sezione slava di cui sarò direttore. L'attuale bollettino diventerebbe bimestrale [si intende "L'Europa orientale", GM] ed avrebbe intorno a sé vari supplementi indipendenti, organi delle varie sezioni, in cui l'Istituto finalmente si dividerebbe: sezione slava, sezione neoellenico-bizantina, sezione ugro-finnica e sezione romena. Per i paesi baltici siamo ancora indecisi: una sezione a sé o con i paesi slavi? Ci son ragioni per l'una e l'altra soluzione. Dammi anche tu consigli. Per l'Enciclopedia mi occuperò anche della parte polacca, seguendo s'intende quanto il Palmieri aveva già preparato. Desidero sapere da te quali voci ti ha richiesto e quali tu desidereresti fare. Per le lingue ho insistito anch'io perché ti fosse affidata anche la russa, data prima al Tagliavini. È stato fatto? Ti prego di farmi l'elenco delle voci che dovrai fare per le varie letterature della mia sezione russa, polacca, bulgara e ceca (Maver Lo Gatto 1996: 355-356).

Intanto Lo Gatto è finalmente riuscito anche a ottenere la cattedra di lingua russa a Napoli, dove insegnerà a partire dall'anno accademico 1926/1927 fino al 1930/31<sup>156</sup>. Il suo primo corso napoletano viene inaugurato da una prolusione dal titolo *La letteratura russa nella letteratura mondiale*:

Lo studio della letteratura russa è oggi già in grado di portare un contributo non indifferente alla storia comparata delle letterature mondiali, all'indagine dei problemi artistici morali che interessano l'umanità, e fondamentalmente alla cono-

<sup>155</sup> Aurelio Palmieri, "L'Europa orientale", VI, 1926, 10-11, pp. 517-518. Segue una *Bibliografia essenziale degli scritti di Aurelio Palmieri*, curata da Lo Gatto, pp. 519-532. A Palmieri Lo Gatto dedica anche un ricordo pubblicato su "The Slavonic Review": E. Lo Gatto, *Aurelio Palmieri*, "The Slavonic Review", V, 1927, 15, pp. 683-686. Nel 1941 Damiani definirà l'attività di Palmieri "multiforme e un po' troppo farraginoso" (Damiani 1941a: 178).

<sup>156</sup> "Dall'a.a. 1926/27 Lo Gatto ottiene la cattedra di Letteratura russa all'Università di Napoli, che l'anno successivo per desiderio della Facoltà viene trasformata in cattedra di Letterature slave. Lo Gatto insegnerà a Napoli fino all'a. a. 1930/31, quando si trasferirà a Padova titolare della cattedra di Filologia Slava" (Maver Lo Gatto 1996: 351, nota 2). All'attivazione della cattedra di letteratura russa a Napoli viene dedicato anche un breve trafiletto sulla "Rivista di letterature slave", I, 1926, 3-4, p. 510 dal titolo *La letteratura russa all'Università di Napoli*: "Il riconoscimento ufficiale dell'importanza degli studi slavi in Italia si fa ogni giorno maggiore. La Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Napoli ha aggiunto alle sue materie d'insegnamento la *Lingua e letteratura russa*. A coprire tale cattedra è stato chiamato il Prof. Ettore Lo Gatto".

scenza del popolo da cui essa è nata, e di cui è stata espressione nel corso diverso della sua esistenza secolare<sup>157</sup>.

Il 5 novembre scrive a Maver:

Le cose all'Istituto sono stazionarie, credo che non si farà la sezione baltica; per me sarà meglio; in ogni modo la Rivista di letterature slave non cambierà il suo carattere (Maver Lo Gatto 1996: 356)<sup>158</sup>.

Per quel che concerne le pubblicazioni nella *Prima serie* viene stampata la *Breve storia della letteratura romena*<sup>159</sup> (M-21) di Nicolae Cartoian<sup>160</sup>:

La letteratura romena, la più giovane delle letterature neolatine, presenta due fasi di svolgimento. La prima, che va dalle origini al secolo XVIII, è dominata dall'influsso slavobizantino. I Principati della Valacchia e della Moldavia, permeati di elementi slavi, in contrasto con gli stati cattolici dei magiari e dei polacchi, vivono nell'orbita della cultura slavobizantina. I voevodi romeni sono imparentati spesso coi despoti serbi e bulgari; la lingua slava prima, la neogreca dopo, sotto il governo dei principi fanarioti mandati da Costantinopoli, diviene la lingua ufficiale della chiesa e delle corti. Ma a partire dal secolo XVIII, la lingua nazionale, la lingua parlata dal popolo, comincia a farsi strada penetrando nella liturgia e dominando nelle corti. Il cerchio che chiude e isola in mezzo al mondo slavo-greco il popolo romeno si rompe. La chiesa cattolica tenta di penetrare, attraverso la Transilvania sottomessa agli Absburgo, nei Principati, e con la propaganda cattolica entra una corrente di pensiero occidentale. Si apre un nuovo periodo nella storia della letteratura, il periodo nazionale. Il ricordo di Roma, iniziatrice del popolo romeno, e il diffondersi delle idee proclamate dalla rivoluzione francese ridestano l'anima nazionale e l'orgoglio della propria individualità. La lingua romena soppianta nella corte e nella chiesa anche la lingua neo-greca e diviene il solo strumento di espressione dei sentimenti delle aspirazioni e delle idealità del popolo. La letteratura romena acquista una sua propria fisionomia e viene a prendere un posto non indifferente fra le letterature nazionali dell'Europa moderna (M-21: 5).

Segue *Un frammento di storia della lingua rumena nel secolo 19. (L'Italianismo di Jon Heliade Radulescu)*<sup>161</sup> (M-135) di Carlo Tagliavini, giovanissimo

<sup>157</sup> E. Lo Gatto, *La letteratura russa nella letteratura mondiale*, "Rivista di letterature slave", II, 1927, 1, pp. 82-83 (l'intero articolo occupa le pp. 78-104), poi anche in M-90-2: 161-189.

<sup>158</sup> In realtà la Sezione baltica verrà istituita, anche se successivamente, e sarà affidata a Giacomo Devoto.

<sup>159</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", VI, 1926, 7, pp. 379-404.

<sup>160</sup> Nicolae Cartoian (1883-1944), filologo e storico della letteratura romena. Il volume è tradotto da Angelo Pernice (1873-?), personalità dai molteplici interessi (storico, membro corrispondente dell'Accademia di Romania, esperto di problemi balcanici, bizantinista, collaboratore dell'*Enciclopedia italiana*) che nel 1916 aveva curato il volume Lifschitz 1916.

<sup>161</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", V, 1926, 6, pp. 313-359.

glottologo<sup>162</sup>, che a partire dal 1927 diventerà direttore della Sezione romena dell'Ipeo:

Questo breve studio fu scritto nel 1920. Sarebbe stato mio vivo desiderio ampliarlo e farne una vera monografia sull'italianismo rumeno; attendevo per questo di poter condurre ricerche di archivio e di biblioteca a Bucarest. Mi è stato purtroppo finora impossibile: ho deciso quindi di pubblicare la presente memoria, come sguardo introduttivo dedicato agli studiosi italiani, pur non dimettendo il pensiero di tornare, quando che sia, sull'argomento, con maggiori particolari. In Italia, che io sappia, non è mai stato scritto nulla sull'Italianismo rumeno (M-135: 5).

Nella *Seconda serie* viene pubblicato l'undicesimo volume<sup>163</sup> dal titolo *La Polonia dopo le spartizioni e l'idea dell'indipendenza*<sup>164</sup> (M-103) di Józef Michałowski<sup>165</sup>:

L'idea dell'indipendenza della Polonia che fu, dopo le spartizioni, per così dire, tramandata di generazione in generazione, assume nel periodo che va dalle spartizioni attraverso tutto il secolo decimonono, diverse forme. In linea generale si possono distinguere quattro periodi: Dalle spartizioni fino all'epoca napoleonica; – L'epoca napoleonica ed il Congresso di Vienna; – Dal Congresso di Vienna fino alle rivoluzioni del 1830; – Dal 1831 fino all'insurrezione del 1863 (M-103: 5).

Nella *Quarta serie* esce il volume di Giannini *La costituzione apostolica "Lituanorum gente"*<sup>166</sup> (M-48).

<sup>162</sup> Carlo Tagliavini (1903-1982) all'epoca aveva già pubblicato una *Grammatica rumena*: C. Tagliavini, *Grammatica della lingua rumena*, Heidelberg-Bologna 1923 con relativa *Chiave*.

<sup>163</sup> Non viene rispettata la sequenza numerica, ma il decimo volume uscirà nel 1927.

<sup>164</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", VI, 1926, 8, pp. 429-444 e 9, pp. 486-504.

<sup>165</sup> Józef Feliks Michałowski (1870-1956), erudito, giurista e bibliofilo polacco. Tra i fondatori del Centro studi a Roma dell'Accademia polacca delle Scienze e delle Lettere di Cracovia, a cui nel 1921 cedette la sua biblioteca. "Il conte Michałowski donò all'Accademia, e più precisamente ad uso degli studiosi polacchi della cosiddetta *Expeditio Romana* che venivano a Roma per condurre le loro ricerche negli archivi vaticani, circa quattromila volumi riguardanti la storia di Polonia, la storia generale, la storia della Chiesa, il diritto e l'archeologia. Il 27 settembre 1927 si tenne l'inaugurazione ufficiale del Centro di Studi e della Biblioteca dell'Accademia Polacca di Scienze e Lettere, che fino al 1938 occuparono i locali dell'Ospizio di S. Stanislao in via Botteghe Oscure, nei pressi di Piazza Venezia", <<http://www.rzym.pan.pl/index.php/it/biblioteca/breve-storia>>. Nacque, così, la Biblioteca Polacca a Roma di cui Michałowski fu direttore e amministratore dal 1927 al 1947. Per una esauriente ricostruzione delle vicende della Biblioteca e Centro Studi a Roma e anche per un inquadramento generale della figura di Michałowski cf. Bilinski 1977 e Michałowski 2007.

<sup>166</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", VI, 1926, 7, pp. 373-378.

*I libri del 1927*

La cattedra conseguita a Napoli costringe Lo Gatto a una vita abbastanza frenetica e, per altro, il 1927 sarà caratterizzato da alcuni soggiorni a Praga e in Polonia. Il 3 febbraio scrive a Maver:

Io fo vita attivissima, andando due volte la settimana a Napoli e lavorando molto all'Istituto. Ho potuto solo in questi giorni dare il si stampi al 2° volume della mia "Rivista" che riceverai presto (Maver Lo Gatto 1996: 357).

L'uscita del fascicolo 3-4, datato dicembre 1926, della "Rivista di letterature slave" provocherà, però, molta amarezza a Lo Gatto che la manifesta il 27 febbraio a Maver da Praga:

Quanto alle parole che mi scrivi a proposito della rivista, te ne ringrazio ma esse purtroppo non bastano a sollevarmi dallo stato di abbattimento in cui mi ha gettato proprio un difetto di quella redazione che tu tanto lodi: l'aver cioè pubblicato un articolo senza averlo letto né nel manoscritto né nelle bozze, ritenendolo scritto da un competente e scoprendo invece, leggendolo dopo stampato che è pieno di sciocchezze. A ciò si aggiunga che l'autore di esso, che ha così grossolanamente sorpresa la mia buona fede (è inutile che ti dica i particolari che dimostrano soltanto la mia ingenuità e cieca fiducia) era stato proprio poche settimane fa bollato qui di plagiatario, cosicché io come direttore disattento ne resto colpito molto dolorosamente. Nell'articolo ci sono alcune cose che provano così evidentemente l'ignoranza e arroganza di avventuriero letterario dell'autore che io arrossisco di vergogna solo al pensiero di essermi lasciato turlupinare in questo modo. Era così cieca la mia fiducia che per risparmiarmi un po' di lavoro non ho fatta all'articolo incriminato neppure quella ultima revisione che faccio sempre a tutte le ultime bozze. Le tue parole così cordiali mi sono sembrate un'ironia del destino (Maver Lo Gatto 1996: 358).

L'articolo in questione è di Jlo Zrn De Franceschi<sup>167</sup> ed è intitolato *L'opera di K.M. Čapek-Chod nella letteratura ceca contemporanea*<sup>168</sup>. In una *Nota* a firma Ettore Lo Gatto, pubblicata nella seconda pagina di copertina del primo fascicolo del 1927 e in calce all'indice del 1926 della rivista (che è un fascicolo letto a parte di 4 pagine) si legge:

---

<sup>167</sup> Potrebbe trattarsi di Ilo De Franceschi (1903-1985), scrittore italiano naturalizzato francese, nato in una ricca famiglia protestante triestina. Antifascista, fu imprigionato alla fine degli anni venti per poi arruolarsi nel 1937 nella Legione straniera francese. Dopo la seconda guerra mondiale ebbe una relazione con la scrittrice svizzera Cilette Ofaire. Cf. la voce su De Franceschi in Wikipedia: <[https://it.wikipedia.org/wiki/Ilo\\_De\\_Franceschi](https://it.wikipedia.org/wiki/Ilo_De_Franceschi)>. Nella voce dedicata alla Ofaire, De Franceschi viene definito "homme intéressant car passionné de culture et de littérature, mais atteint de mythomanie", <[https://fr.wikipedia.org/wiki/Cilette\\_Ofaire](https://fr.wikipedia.org/wiki/Cilette_Ofaire)>.

<sup>168</sup> Jlo Zrn De' Franceschi, *L'opera di K.M. Čapek-Chod nella letteratura ceca contemporanea*, "Rivista di letterature slave", I, 1926, 3-4, pp. 297-320.

Un certo signore Jlo de Franceschi, autore dell'articolo "L'opera di K.M. Čapek-Chod" pubblicato a pag. 297 di questo volume, ha sorpreso a tal punto la mia buona fede, come preteso competente di letteratura ceca, che tranquillo ho pubblicato l'articolo stesso, senza esaminarlo prima, come sarebbe stato mio dovere di direttore della rivista. Contro due precedenti articoli sulla letteratura ceca contemporanea pubblicati da detto signore sulla "Fiera letteraria" nel mese di ottobre del 1926, e ritenuti di un competente anche da cechi, è stata sollevata e dimostrata l'accusa di plagio<sup>169</sup>. Il critico ceco Rutte ha scoperto in essi la traduzione di una traduzione francese di alcuni suoi studi pubblicati alcuni anni or sono. Anche l'articolo pubblicato nella mia rivista non è purtroppo altro che un centone di plagi raffazzonati da articoli e *feuilletons* di riviste francesi e tedesche con in più alcuni grossolani errori di fatto che dimostrano evidentemente la mala fede e la disonestà del signor de Franceschi, vero e proprio pirata della letteratura. Segnalo al lettore questa macchia che, per la mia eccessiva fiducia e buona fede, turba le pagine della nobile fatica dei miei collaboratori ed amici che mi hanno aiutato e mi aiutano nell'ardua impresa di creare anche nel nostro paese un organo speciale agli studiosi di letterature slave.

Nella lettera del 27 febbraio Lo Gatto aggiunge:

Sono venuto quassù per un paio di settimane, per dare l'ultima revisione al mio volumetto *Le origini* (primo della mia storia della letteratura russa)<sup>170</sup>.

Il peso degli impegni è testimoniato anche dalla lettera dell'8 maggio, in cui, nonostante tutto, Lo Gatto accarezza addirittura l'idea di pubblicare nuovamente "Russia":

Anch'io sono colpevole, ed ho tuttavia soltanto la sola giustificazione del molto da fare. È un disastro lasciarsi trascinare da tante occupazioni quotidiane senza soddisfazione e trascurare gli amici cari e buoni come te. La tua ultima lettera, arrivatami mentre uscivo a passeggio con mia moglie e la mia piccina (mi diverto anche a spingere il carrozzino!) è stata da me letta e riletta ed anche ad alta voce perché la sentissero Zoe ed Aniuta. E mi ha confermato che non mi sono espresso male dicendo preziosa la tua amicizia. Le parole che tu hai scritto a proposito della mia "Russia" erano le sole che mi aspettavo da te, e pure mi ha fatto tanto piacere leggerle. Anch'io – è facile capirlo – amavo più la mia "Russia" che non "L'Europa Orientale". E a quanto pare non io e tu soltanto. È stato un coro di proteste alla mia dichiarazione che "Russia" non sarebbe più pubblicata. E pure è tanto semplice! Come mandare avanti una rivista passiva, quando si ha una culla nella propria camera da letto? Tu ne sai qualcosa. Tuttavia io voglio tentare ancora. Ho fatto stampare una circolare di cui ti invio alcune copie, invitando gli amici di "Russia"

<sup>169</sup> Gli articoli sono: J. Zn [sic] De Franceschi, *Piccolo panorama del romanzo ceco: K. M. Ciapek-Chod e seguaci*, "La Fiera letteraria", II, 40 (3 ottobre 1926), p. 5 e *Piccolo panorama del romanzo ceco: Scalata alle nuvole*, "La Fiera letteraria", II, 42 (17 ottobre 1926), p. 5.

<sup>170</sup> Si riferisce al primo volume della *Storia della letteratura russa* che uscirà, però, alla fine dell'anno con data 1928.

ad aiutarmi. Se l'appello sarà accolto, "Russia" uscirà di nuovo (Maver Lo Gatto 1996: 359).

Ma evidentemente l'appello non andrà a buon fine. Anche l'attività editoriale dell'Ipeo risulta essere molto scarna. Nella *Seconda serie* esce *La Polonia e la guerra mondiale*<sup>171</sup> (M-19) di Carlo Capasso<sup>172</sup> che nella *Premessa* scrive:

Le note seguenti hanno per iscopo di esporre lo sviluppo graduale della questione polacca, in relazione alla guerra mondiale, ricorrendo oltre che direttamente alle fonti generali, date per lo più dalla stampa e dagli atti ufficiali di tutti quanti i paesi, le nazioni e i governi interessati (e sono quindi prevalentemente fonti russe, polacche, tedesche, austriache, ungheresi e francesi e in minor parte americane, inglesi e italiane) anche a tutte quelle informazioni personali che mi è stato possibile di raccogliere presso autorità varie di diversi paesi, colle quali sono venuto in contatto in più di un'occasione, mentre duravano le ostilità e dopo ancora (M-19: VII).

Segue il libro di Oscar Randi dedicato a *Nicola P. Pašić*<sup>173</sup> (M-120), ritratto dell'uomo politico serbo nato nel 1845 e scomparso nel dicembre del 1926:

Pochi sono stati i giornali d'Europa che, nell'occasione della morte del grande uomo di stato serbo, non abbiano detto qualcosa sulla sua vita. [...] Questo mio tentativo di fare, in una forma letteraria, un quadro biografico e politico completo è il primo; per ciò m'è costato molta fatica (M-120: 3)<sup>174</sup>.

Di Lo Gatto esce il secondo volume degli *Studi di letterature slave* (M-90-2), che raccoglie alcuni scritti già pubblicati e la prolusione al corso di letteratura russa tenuto a Napoli.

A cura della neonata Sezione romena dell'Istituto, diretta da Carlo Tagliavini, si stampa la rivista "Studi rumeni", che, probabilmente per problemi di natura editoriale, risulta per ora essere un supplemento semestrale de "L'Europa orientale" e il cui direttore responsabile è Ettore Lo Gatto. Nel *Proemio* al primo fascicolo, datato giugno 1927<sup>175</sup>, Tagliavini scrive che "compito princi-

<sup>171</sup> Già pubblicato in "L'Europa orientale", VII, 1927, 1-2, pp. 1-41; 3-4, pp. 119-154; 5-6, pp. 256-277; 7-8, pp. 319-357; 9-10, pp. 409-423.

<sup>172</sup> Carlo Capasso (1879-1933), storico. Insegnante nelle scuole medie, nel 1928 vinse la cattedra di Storia moderna all'Università di Perugia, per poi passare nel 1932 a Napoli. Cf. D'Agostino 1975.

<sup>173</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", VII, 1927, 1-2, pp. 1-41; 3-4, pp. 155-182; 5-6, pp. 231-255. Il volume di Capasso è il decimo, ma, come abbiamo già visto, esce dopo l'undicesimo, mentre il libro di Randi riporta su copertina e frontespizio il numero XI, ma è il dodicesimo. Forse ritardi nella pubblicazione o qualche problema editoriale deve essere all'origine di questi errori di numerazione.

<sup>174</sup> Luciano Monzali la definisce una biografia "interessante" (Monzali 2000: 660).

<sup>175</sup> Da notare che nella terza pagina di copertina tra le riviste edite dall'Ipeo viene menzionata anche "Studi ugro-finno-baltici", semestrale diretto da Paolo Emilio Pavolini. In realtà solo nel 1931 uscirà "Studi baltici" diretta da Giacomo Devoto, mentre la



palissimo della nostra rivista sarà di studiare, in maniera completamente scientifica, i rapporti italo-rumeni e gli influssi italiani sulla lingua, sulla letteratura e sull'arte rumena<sup>176</sup>.

Malgrado Tagliavini sottolinei come la rivista non persegua obiettivi di “propaganda culturale od economica”<sup>177</sup>, secondo Stefano Santoro la nascita della Sezione rumena dell'Ipeo e la fondazione di “Studi rumeni” si inseriscono nell'ambito di quella “diplomazia parallela” che aveva lo scopo di “lasciare aperto un canale di influenza italiana con cui contrastare l'egemonia francese nel bacino danubiano” (Santoro 2005b: 120) ed era evidente “l'intento – comune in tutte le iniziative culturali di questo tipo – di rintracciare i segni dell'influsso civilizzatore dell'Occidente, in particolare dell'Italia, sui popoli dell'Europa orientale” (Santoro 2005b: 120). A questo primo fascicolo collaborano oltre a Tagliavini, Vasile Pârvan, direttore della Scuola rumena di Roma<sup>178</sup>, Matteo Bartoli<sup>179</sup>, Ramiro Ortiz<sup>180</sup> e Alexandru Marcu<sup>181</sup>.

Sempre a giugno esce il secondo fascicolo della seconda annata della “Rivista di letterature slave” in cui si legge un commosso ricordo di Federigo Verdinois a firma di Lo Gatto:

#### In morte di Federigo Verdinois

Nello scorso aprile è morto a Napoli, all'età di 85 anni Federigo Verdinois, scrittore di indiscusso merito, uno dei più caratteristici rappresentanti del giornalismo napoletano della seconda metà del secolo scorso. Uno dei primi in Italia Federigo Verdinois seppe apprezzare ed intendere la letteratura russa della quale tradusse un numero veramente enorme di opere, in un'epoca in cui molti degli scrittori oggi notissimi erano del tutto ignoti nel nostro paese. Oltre che dal russo il Verdinois tradusse dall'inglese (eccellenti sono le sue traduzioni di alcuni romanzi di Dickens) e dal polacco (la sua traduzione del *Quo Vadis* di Sienkiewicz gli diede fama come traduttore). Insegnante di russo all'Istituto Orientale di Napoli per lungo corso di anni, egli compì una vera e propria opera di apostolato. Suo scolaro ed amico, rievoco oggi con profonda nostalgia gli anni in cui per la prima volta il suono delizioso della lingua di Puškin giunse al mio orecchio dalle labbra appassionate del maestro e rivolgo alla memoria di lui il mio più commosso e dolorante pensiero<sup>182</sup>.

---

Sezione ugrofinnica “a causa di dissidi sorti ben presto tra l'Ipeo e Paolo Emilio Pavolini, non fu mai attivata” (Santoro 2005b: 42).

<sup>176</sup> C. Tagliavini, *Proemio*, “Studi rumeni”, I, 1927, 1, p. 7.

<sup>177</sup> *Ivi*: 1.

<sup>178</sup> Su Pârvan cf. il necrologio di Radu Vulpe in: “Studi rumeni”, I, 1927, 2, pp. 245-252. Sulla Scuola rumena di Roma cf. Burcea, Bulei 2002.

<sup>179</sup> Matteo Giulio Bartoli (1873-1946), linguista. Cf. De Mauro 1964.

<sup>180</sup> Ramiro Ortiz (1879-1947), uno dei maggiori studiosi dell'epoca di cultura rumena. Su Ortiz cf. Renzi 2009.

<sup>181</sup> Alexandru Marcu (1894-1955), italianista rumeno. Su Marcu cf. Turcuş 2012.

<sup>182</sup> E. Lo Gatto, *In morte di Federigo Verdinois*, “Rivista di letterature slave”, II, 1927, 2, p. 295.

Nel luglio Lo Gatto è a Praga. Scrive a Ljackij il 21 di questo mese:

Sono da qualche giorno a Praga per lavorare. Domenica scorsa son venuto a Karlsbad per venirla a trovare, ma la pioggia mi ha costretto a rinunciare alla gita fino a Doubi e son tornato la sera stessa a Praga. Non so se potrò venire un'altra volta perché ho molto lavoro e vorrei andare a passare una settimana in Patria prima di partire per la Polonia. Ripasserò per Praga nella seconda meta d'Agosto e farò di tutto per venire allora (Tria 2013: 160).

Da una lettera a Maver del 19 novembre si capisce che durante il viaggio in Polonia, è accaduto qualcosa di molto spiacevole:

Di me posso dirti poco: lavoro solo intorno alla mia Storia, ma son di umore *acido* e disgustato per una quantità di piccole cose che è inutile scriverti, ma di cui potremo parlare incontrandoci. Aspetto la seconda parte dell'articolo su Sl[owacki] perché vorrei far uscire il 4° fasc. della Rivista a metà dicembre. Puoi mandarmelo presto? [...] All'Istituto nulla di nuovo. Scusa anche la brevità, ma son di pessimo umore. Ti riscriverò, probabilmente, appena passato questo nuvolone, con maggiore serenità. [...] Se scrivi a Pollak digli che non ho risposto alla sua cartolina perché sono inferocito contro la Polonia e i polacchi e non so fingere a far salamelecchi con nessuno! Naturalmente non glielo dirai così, ma il mio stato d'animo è questo! (Maver Lo Gatto 1996: 361).

L'amarezza di Lo Gatto è profonda se il 29 novembre scrive:

Scusa il ritardo e il disordine dei giorni scorsi. Ho passato bruttissime giornate, complicate anche dagli esami a Napoli e dall'inizio del corso. Per varie ragioni sono seccato ed irritato e in fondo all'animo in qualche momento ho perfino il rimorso di aver lasciato sette anni fa *il mestiere* che facevo per sollevarmi nelle cosiddette più alte e pure sfere dell'attività intellettuale (Maver Lo Gatto: 362).

Tornando ancora sull'argomento il 29 dicembre:

Dell'incidente occorsomi non mi sono eccessivamente preoccupato, ma profondamente *addolorato*. Credo che la colpa principale sia della Szyfmanówna<sup>183</sup>, ma purtroppo, da mie informazioni, risulterebbe che non è del tutto estraneo neppure il prof. Pollak. Di sicuro so che strumento dell'accusa s'è fatto il Consigliere della Legazione Günter. È difficile esprimere giudizi. L'accusa era quasi del tutto inventata; vera e propria moltiplicazione per mille di una mia frase imprudente. Ma lasciamo queste porcherie (Maver Lo Gatto 1996: 362)<sup>184</sup>.

<sup>183</sup> Fani Lorcze (Laura Franciszka) Szyfmanówna (1886-1967), letterata, pubblicista, traduttrice, collaborò anche alla "Rivista di letterature slave". Durante il suo soggiorno polacco Evel Gasparini scrive a Maver di frequentarla, cf. la lettera del 1928 da Varsavia in Maver Lo Gatto 2001: 270.

<sup>184</sup> Nella nota a questa lettera si legge: "Col suo carattere impulsivo Lo Gatto si lascia sfuggire commenti politici antifascisti, che vengono strumentalizzati" (Maver Lo Gatto 1996: 363 nota 1).

Nel fascicolo relativo a Lo Gatto della Polizia politica del Ministero dell'Interno si conserva questo rapporto che illustra quanto accaduto, usando il classico gergo degli informatori:

Abbiamo una notizia sicura e frammentaria. Sicura, perché l'abbiamo colta in bocca a persona sicurissima, presente al fatto; frammentaria, perché l'ambiente ci obbligava a fare gli uditori muti, per non suscitare sospetti. Un polacco<sup>185</sup> narra che durante queste vacanze, in Polonia, un gruppo di intellettuali polacchi che villeggiavano, erano a banchetto, e brindarono a Mussolini ed al fascismo (ci è noto che i nazionalisti polacchi hanno preso il Duce e il fascismo per emblema trascendentale del loro nazionalismo; e quando brindano a lui, fanno un po' come gli italiani sotto l'Austria, che gridavano: viva Verdi, cioè Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia[]). Era presente il Prof. Lo Gatto che non degnò nemmeno alzarsi al brindisi. "Siamo stati lì lì per schiaffeggiarlo; se non era la ospitalità! ..... ha concluso il polacco narratore. Non saremo noi a meravigliarci del contegno del Prof. Ettore Lo Gatto redattore capo "dell'Europa Orientale" uomo loschissimo, legato a vari gruppi esteri uno più dell'altro nemici dell'Italia Fascista. Per questo ebbe un posto di, a un dipresso, interprete fiduciario presso il Ministero degli Affari Esteri italiano. Diciamo "perciò" senza ironia che non ci permetteremmo. "Perciò" vuol dire che il Lo Gatto aveva titoli particolari presso l'antifascismo onde questo lo collocasse presso il Regime Fascista. Non sappiamo se ancora è a quel posto di fiducia fascista o antifascista (perché ci vuole la fiducia dall'uno e dall'altro per avere quei posti; e tanto meglio se si ha di ambedue). In ogni modo ciò che non è cambiato è il canaglismo del Prof. Lo Gatto che, sempre fortunato, non ha avuto né manette in Italia, né schiaffi in Polonia<sup>186</sup>.

A questo episodio fa riferimento anche Evel Gasparini in una lettera da Varavia a Maver, datata 4 novembre 1927:

Sub sigillum: ha qualche notizia di Lo Gatto? Le faccio questa domanda per certe indiscrezioni sfuggite qui (Maver Lo Gatto 2001: 267)<sup>187</sup>.

<sup>185</sup> Dovrebbe trattarsi del Günter o, forse, di Pollak e da qui la considerazione di Lo Gatto in merito a un suo coinvolgimento nella vicenda.

<sup>186</sup> ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale della Pubblica sicurezza. Divisione Polizia Politica. Lo Gatto prof. Ettore. Di questa informativa esistono più copie: si è riportata quella che sembra essere la stesura definitiva (per altro l'unica che presenta la correzione "Polonia" invece di "Colonia", evidente errore di trascrizione). I fogli riportano due timbri del 7-10-1927 e dell'8 OTT 1927, quindi sembrano essere passati per due diversi uffici del Ministero. Sul fenomeno della delazione in epoca fascista cf. Franzinelli 2012.

<sup>187</sup> Nella nota a questo passo della lettera di Gasparini, Anjuta Maver Lo Gatto scrive: "In base a quanto ricordo, Lo Gatto fu oggetto di una denuncia anonima, per aver affermato pubblicamente che Mussolini aveva le mani bagnate di sangue" (Maver Lo Gatto 2001: 267, nota 1), frase che, qualora fosse quella effettivamente pronunciata, sarebbe stata ben più compromettente del non aver brindato alla salute del duce. Va detto che anche Lo Gatto fa riferimento non a un suo comportamento, ma a una sua "frase imprudente".

Intanto il 13 dicembre Lo Gatto comunica a Ljackij:

Ho dato disposizioni perche Le siano inviati i fascicoli della rivista: nello stesso tempo anche il 1° dei quattro volumi<sup>188</sup> della mia Storia della Letteratura russa che sarà per Lei forse una sorpresa. Ne scriverà in “Slavia”? Gliene sarei proprio grato. [...] Nella nostra vita non c'è molto di nuovo. Si lavora molto perche le necessità crescono ogni giorno e le difficoltà anche, ma siamo, grazie a Dio, sani e sereni (Tria 2013: 160).

### *I libri del 1928*

Il 28 gennaio Lo Gatto scrive ancora a Ljackij:

Ho ricevuto la sua lettera cordiale e le traduzioni. Per non ritardare troppo, ho dovuto pubblicare nel numero di dicembre che riceverà fra pochi giorni, solo la recensione. L'articolo nel prossimo numero. Le ho fatto spedire la mia “Storia” (1° volume) e il 1° volume dei miei “Saggi”<sup>189</sup>. Le sarò grato se vorrà scriverne in qualche posto. Non credo che quest'anno potrò venire a Praga. Anzi difficilmente potrò lasciar Roma, prima di tutto perché carico di lavoro e poi anche per ragioni familiari, di cui Le scriverò in seguito più precisamente. Grazie dell'affettuoso invito (Tria 2013: 161).

Il primo volume della *Storia della letteratura russa* (M-89-1) è il quattordicesimo<sup>190</sup> della *Prima serie*. Nella *Prefazione*, datata “Roma, dicembre 1927”, Lo Gatto scrive:

---

<sup>188</sup> Nella quarta pagina di copertina dei n. 1, 2 e 3 della “Rivista di letterature slave” si annuncia l'uscita della “*Storia della letteratura russa (dalle origini a oggi)*. Quattro volumi di complessive 1200 pagine”. Viene dato in corso di stampa il primo volume *Le origini e la letteratura popolare*: “L'opera sarà pubblicata integralmente dentro il giugno 1928 e costerà lire settanta [nei numeri 1 e 2 il prezzo indicato era di lire cinquanta, GM]”. Nella terza pagina di copertina del quarto fascicolo della “Rivista di letterature slave”, datato dicembre 1927, si comunica che il primo volume *Dalle origini a tutto il XVI secolo* è stato pubblicato. Il costo dell'intera opera è aumentato a ottanta lire. In realtà ne usciranno sette volumi tra il 1928 e il 1944, come aveva per altro ‘profetizzato’ Maver recensendo i primi due volumi su “La Stampa” dell'11 agosto 1928: “Con un coraggio e una competenza ammirevoli, Ettore Lo Gatto ha concepito il vasto programma di darci in cinque (che finiranno poi per essere sei.. o sette) volumi una storia completa della letteratura russa”.

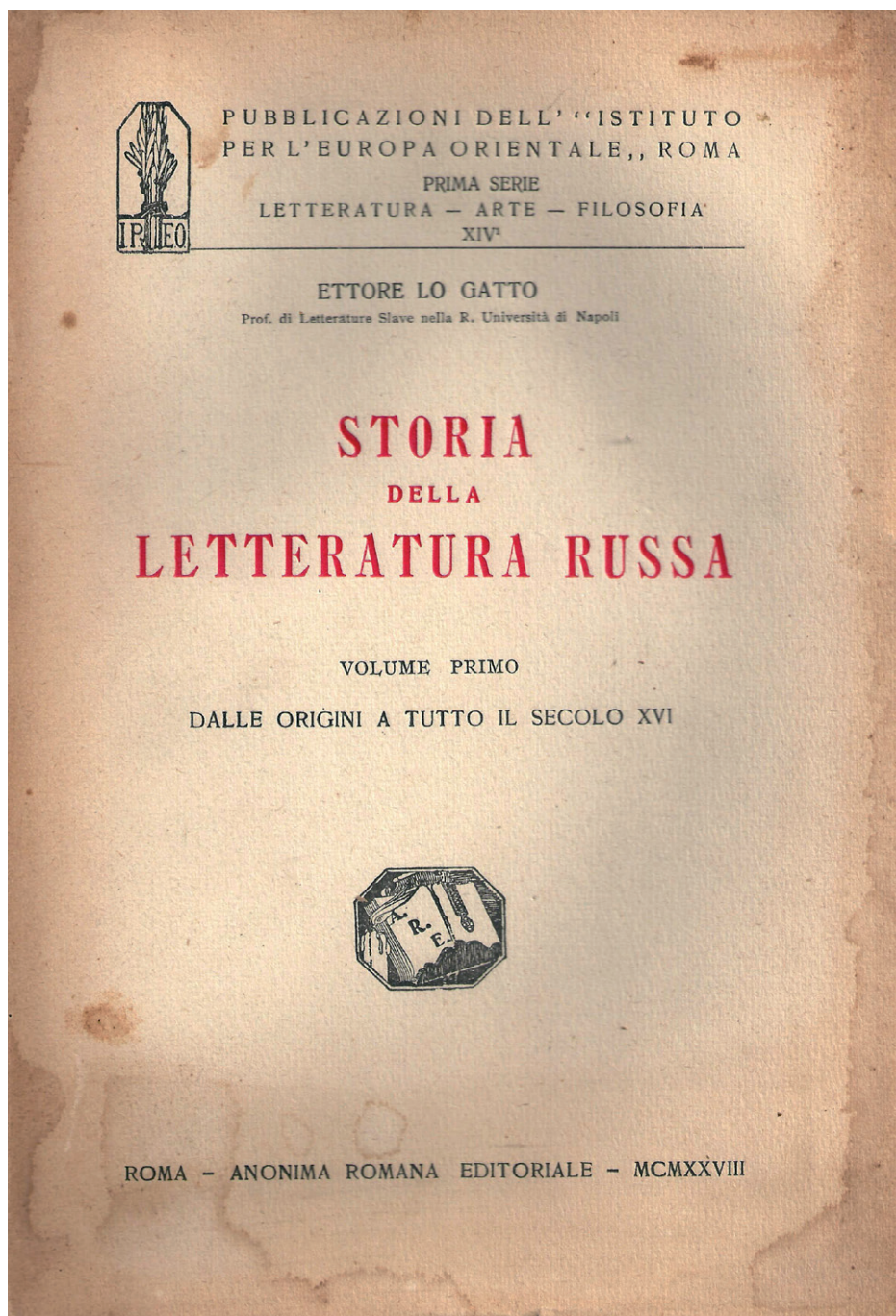
<sup>189</sup> Con ogni probabilità Lo Gatto si riferisce al primo volume degli *Studi di letterature slave*.

<sup>190</sup> Tutti i sette volumi della *Storia* avranno questa numerazione e saranno contrassegnati da un apice progressivo da 1 a 7. Da notare che in questo stesso anno esce presso l'editore Cremonese un volume di Lo Gatto dal titolo: *Letterature slave. I: Letteratura russa* (Lo Gatto 1928), di cui non verranno mai pubblicati i volumi dedicati alle altre letterature slave.

Il carattere speciale di questo primo volume in confronto degli altri tre e specialmente degli ultimi due, la prevalenza cioè dell'elemento espositivo su quello critico, richiede solo qualche breve indicazione introduttiva sui criteri dai quali mi son fatto guidare sia nella scelta che nella divisione della materia. Prima di tutto debbo rilevare, come una storia della letteratura russa antica e medioevale sia una cosa assolutamente nuova in Italia, in quanto che nelle poche storie della letteratura russa tradotte in italiano<sup>191</sup>, questa parte è riassunta in poche paginette, assolutamente insufficienti a dare anche una pallida idea di quel che fosse la vita culturale e letteraria di quel lungo periodo che dalla conversione degli Slavi russi al Cristianesimo arriva fino quasi all'opera di riforma di Pietro il Grande che "apri in Russia una finestra sull'Europa". [...] Da questa premessa di carattere generale discendono i criteri da me seguiti nell'esposizione. Conscio dell'enorme difficoltà di ricostruire una caratteristica psicologico-intellettuale del mondo russo antico e medioevale senza cadere in valutazioni non suffragate sufficientemente dai fatti, ho preferito dare a questi la prevalenza, accompagnandoli tuttavia con deduzioni mie e di critici e storici russi in modo da permettere allo stesso lettore la ricostruzione generale del quadro. [...] Lo studio delle fonti, la raccolta del materiale e la lettura di tutto quanto mi è stato possibile procurarmi con ricerche personali nei vari paesi slavi<sup>192</sup> (esclusa però la Russia, dove non mi è stato possibile recarmi) e per mezzo di colleghi compiacenti, ha richiesto vari anni di lavoro. [...] Da tutto ciò il lettore comprende che, pur facendo opera espositiva, non ho voluto rinunciare a portare a conoscenza del pubblico italiano anche l'apparato scientifico, sulla cui base l'esposizione è stata ricostruita: per ovviare all'inconveniente di rendere l'esposizione troppo pesante ho rinviato in note a piè di pagina non solo le indicazioni bibliografiche, relative alle mie fonti, ma anche quegli sviluppi un po' speciali, che il lettore può trascurare in una prima lettura, ritornando eventualmente ad essi più tardi. Una cosa ancora debbo avvertire a questo proposito: e cioè che tutte le mie citazioni (ad eccezione di qualche caso, indicato espressamente) sono di prima mano. [...] So che son criteri ovvii in un lavoro, come si è detto, a base scientifica, ma era mio dovere ricordarli, perché, per le difficoltà enormi contro cui urta un lavoro simile in Italia (dove gli studi slavi sono ancora in fasce), la certezza che essi sono stati seguiti doveva essere data al lettore. [...] Prima di licenziare questo primo volume sento il dovere di rivolgere i più caldi ringraziamenti all'"Istituto per l'Europa Orientale", e in particolar modo al suo benemerito presidente, Amedeo Giannini, per aver voluto pubblicare sotto i suoi auspici la mia opera. All'"Istituto per l'Europa Orientale" io debbo anche gratitudine per la possibilità che mi ha offerto, con le ricche e preziose collezioni di monumenti letterari e storici della sua biblioteca di compiere varie parti del mio lavoro che altrimenti sarebbero riuscite più scarse ed incomplete. L'accenno di questo fatto è per me non soltanto doveroso, ma gradito perché serve a segnalare ai lettori questo nucleo operoso intorno al quale si rac-

<sup>191</sup> In una nota Lo Gatto cita la sua versione del libro *Ideali e realtà nella letteratura russa* di Kropotkin e la traduzione di Damiani della *Storia della letteratura russa* di Veselovskij aggiungendo: "Tralascio qualche antica traduzione, introvabile, e il meschino sunto compilato da Ciampoli per i manuali Hoepli" (M-89-1: VII nota 1).

<sup>192</sup> In una nota a questo passo Lo Gatto specifica: "Soprattutto in Cecoslovacchia e in Polonia dove ho potuto acquistare materiale russo prezioso e consultare quel che non era in commercio, in eccellenti biblioteche slave" (M-89-1: IX nota 1).



**Figura 4.**  
Il primo volume della *Storia della letteratura russa* di Lo Gatto

colgono e dovranno raccogliersi tutti coloro che agli studi slavi si sono dedicati o intendono dedicarsi (M-89-1: VII-VIII).

Anche il secondo volume intitolato *Le origini della letteratura moderna* (M-89-2) viene pubblicato nel 1928<sup>193</sup>. Intanto nel primo fascicolo della terza annata della “Rivista di letterature slave”, datato febbraio 1928, Lo Gatto si rivolge *Al lettore*:

Col 1928 la “Rivista di letterature slave” entra nel suo terzo anno di vita. Se si ricorda che la rivista è nata come continuazione di “Russia” la cui vita, più o meno regolare, durò tuttavia cinque anni, ci si deve rallegrare di questo successo, almeno cronologico, che testimonia che l’interesse per la letteratura russa e le altre letterature slave non è diminuito. Da altri indizi, come l’aumentato numero delle traduzioni, e il successo di un’impresa così grandiosa come quella di “Slavia” di Torino (merito dell’instancabile e mai abbastanza lodato Polledro)<sup>194</sup> è da arguire anzi che esso è aumentato. Non vogliamo nemmeno di passaggio rilevare quanto di questo interesse è dovuto all’opera nostra, in quanto che abbiamo solo un’aspirazione: andare avanti e fare meglio, sicuri che così compiamo opera utile al pubblico degli studiosi, al quale poco importa da chi l’impulso venga, purché sia buono e meritevole. Per seguire questo unico proposito di far meglio e più la “Rivista di letterature slave” nel 1928, da trimestrale diventerà bimestrale, com’era già a suo tempo “Russia” e dividerà la materia in modo da dare in alcuni fascicoli a sé tutta la parte di letteratura creativa (poesia e letteratura narrativa, teatro, arte, ecc.) e in altri fascicoli tutta la parte critica e storico-letteraria. I fa-

<sup>193</sup> Il 3 agosto 1928 Tatiana Schucht scrive a Gramsci: “Esce anche (già tre volumi) la storia della letteratura russa di Lo Gatto. Vuoi che te lo mandi?” (Gramsci, Schucht 1997: 241). Gramsci risponde il 6 agosto: “Mandami pure qualche traduzione dal russo (ediz. Slavia) e la *Letteratura* del Lo Gatto” (p. 258). Il 15 settembre Tatiana conferma l’invio del volume (p. 260).

<sup>194</sup> Nel 1928 si inaugura la collana *Il Genio slavo* con la pubblicazione in due volumi della traduzione di Lo Gatto dell’*Oblomov* di Gončarov, in cui si può leggere questa dedica: “A BENITO MUSSOLINI che, felicemente annodando con tutte le genti dell’Oriente europeo vincoli di amicizia e di pace, con mano ferma e con occhio acutissimo guida l’Italia alle antiche glorie e alle nuove fortune, con ammirazione e devozione senza limiti dedichiamo questa italianissima fatica. GLI EDITORI”. Il primo volume è preceduto, sempre a firma GLI EDITORI, da un *Programma* in cui si descrivono le linee editoriali del *Genio slavo*: “Nel chiudere queste pagine programmatiche, ci è caro rivolgere un particolare ringraziamento al Prof. Ettore Lo Gatto, al Prof. Arturo Cronia, al Prof. Giovanni Maver, al Prof. Enrico Damiani, al Prof. Umberto Urbanaz-Urbani, alla Sig. Cristina Agosti e alla sig. Clotilde Garosci che, con indicazioni e suggerimenti preziosi, in vario modo ci hanno cortesemente aiutati nella preparazione del “Genio Slavo”, *Programma*, in: Ivan A Gončarov, *Oblomov. Volume I*, unica versione integrale con prefazione e note di Ettore Lo Gatto, Torino 1928, p. XII. In questo stesso anno esce anche una ‘riduzione’ dell’*Oblomov* per l’editore Cappelli, tradotta da Olga Malavasi Arpshofen, che Lo Gatto critica aspramente in una nota dal significativo titolo *Traduttori – traditori*, “Rivista di letterature slave”, III, 1928, 2, pp. 218-219.

scicoli ne usciranno più omogenei e nello stesso tempo più interessanti, secondo i diversi punti di vista del pubblico dei lettori<sup>195</sup>.

Da notare che oltre a Lo Gatto, Damiani e Giusti a questo numero collaborano Egisto De Andreis<sup>196</sup>, Margherita Silvestri<sup>197</sup>, Renato Poggioli<sup>198</sup> e Cesira Fiori<sup>199</sup>.

I due tomi della *Storia* erano stati preceduti nella *Prima serie* dal volume XI di Otto Cuzzer<sup>200</sup> dedicato a Leone Tolstoj<sup>201</sup> (M-32):

Tolstoj è stato sempre padrone della propria vita. Pochi lo sono stati quanto lui. Nessun fatto brutto ha mai potuto agire sul suo destino, ma sempre gli avvenimenti esteriori più significativi sono stati determinati da necessità spirituali. È la sua evoluzione spirituale che ha determinato il corso della sua vita e non viceversa. Da ciò è conseguito uno strettissimo legame fra vita ed opere; alle varie fasi evolutive di questa corrispondono gruppi caratteristici e significativi di opere (M-32: 3)

e inoltre dalle *Pagine di storia e di letteratura russa*<sup>202</sup> (M-84) di Lo Gatto e dall'*Ottone Župančič* (M-29)<sup>203</sup> di Arturo Cronia:

<sup>195</sup> E.L.G. *Al lettore*, "Rivista di letterature slave", III, 1928, 1, pp. 1-2.

<sup>196</sup> Egisto De Andreis (1898-1976), noto anche come Edis, giornalista e diplomatico. Marito di Wanda Wyhowska de Andreis. Pubblica un articolo dal titolo *La Polonia sul Baltico: Danzica e Gdynia* su "L'Europa orientale", IX, 1929, 5-6, pp. 165-169.

<sup>197</sup> Margherita Lapenna Silvestri (1897-1964), traduttrice dal russo, collaboratrice della casa editrice Slavia. Moglie del medico Silvestro Silvestri assieme al quale fondò nel 1949 l'Associazione Italiana per la difesa degli interessi dei Diabetici (AID).

<sup>198</sup> Renato Poggioli (1907-1963). La sua figura di intellettuale e slavista è stata oggetto di grande interesse negli ultimi anni, specie in occasione del centenario della sua nascita, cf. Béghin 2005, Ghini 2005, Cristiani 2008, Ludovico, Pertile, Riva 2012, Ludovico 2013.

<sup>199</sup> Cesira Fiori (1890-1976), maestra elementare, impegnata nel Partito socialista, aderì nel 1921 al Partito comunista, arrestata nel 1933 venne inviata al confino e partecipò poi alla guerra partigiana. Proprio nel 1928, per il suo atteggiamento apertamente antifascista era stata allontanata dall'insegnamento. Cf. Sircana 1997 e Spriano 1975: 401 e 401 nota.

<sup>200</sup> Otto Cuzzer, ingegnere e matematico, aveva pubblicato per Stock nel 1924 un *Saggio di estetica relativistica* e nel 1925 *Dostoevsky*, oltre a scrivere di letteratura russa in diverse riviste. Era sposato con Vittoria Notari Cuzzer (1894-1976), anche lei matematica, allieva di Federico Enriques, autrice di manuali per le scuole, sulla quale è possibile trovare notizie biografiche all'indirizzo <<https://scienzaa2voci.unibo.it/biografie/130-notari-cuzzer-vittoria>>.

<sup>201</sup> Già pubblicato a puntate su "Rivista di letterature slave", I, 1926, 3-4, pp. 369-393; II, 1927, 1, pp. 105-116 e 2, pp. 251-263.

<sup>202</sup> Il volume è diviso in due sezioni: I. *Europa e Russia nella storia e nel pensiero russo*; II. *Pagine su Dostoevskij*.

<sup>203</sup> Già pubblicato a puntate sulla "Rivista di letterature slave", II, 1927, 1, pp. 123-137; 2, pp. 264-285; 3, pp. 426-437; 4, pp. 579-594.



Il Župančič nella sua vita privata è piuttosto appartato, ma sereno, affabile. Pur non rifuggendo dai ritrovi pubblici, dai circoli intellettuali, egli ama sopra tutto la tranquillità della sua famiglia, in mezzo alla quale passa tutte le ore disponibili. Lavora intensamente, ma lentamente e sobriamente. È venerato in tutta la Slovenia, noto e caro a tutti gli Slavi in generale (M-29: 3).

Il volume XV della *Prima serie* è *Juljus Slowacki nell'ultimo decennio* (M-98)<sup>204</sup> di Giovanni Maver:

Non intendo esaminare in questa rassegna tutti gli studi dedicati allo Slowacki, né tutte le edizioni delle sue opere apparse tra il 1917 e il 1927. La messe è stata così abbondante che per raggiungere tale scopo senza riempire tutto questo opuscolo bisognerebbe accontentarsi di un'elencazione pura e semplice di un numero grandissimo di titoli. Preferisco perciò mettere in rilievo quelle opere e quei saggi coi quali i critici polacchi hanno veramente contribuito, in questi ultimi anni, a far meglio conoscere agli studiosi e ad un pubblico più vasto l'attività di questo grande poeta, la ricchezza sfolgorante della sua fantasia, la profondità e l'originalità del suo pensiero poetico e infine il significato tutto speciale della sua multiforme e pur così coerente ed organica opera letteraria (M-98: 5).

Segue *Gli albori della letteratura e del riscatto nazionale in Bulgaria* (M-33) di Enrico Damiani che riporta il testo della conferenza tenuta il 9 marzo 1928 a Roma presso la sede dell'Associazione Artistica Internazionale in occasione del cinquantesimo anniversario dell'indipendenza bulgara:

La nuova letteratura bulgara, benché possa già vantarsi d'una considerevole produzione sia nel campo della prosa che in quello della poesia, è tra le più giovani del mondo: ha oggi poco più che mezzo secolo d'esistenza. Parlo, s'intende, della letteratura come forma d'arte riflessa, di quella letteratura che s'impersona in nomi grandi di creatori, prosatori e poeti, che si traduce in opere d'arte pensate e scritte. Poiché, se si ha riguardo soltanto a quella che è la produzione spontanea d'un popolo, a quei canti che non han nome d'autore, che il popolo stesso ha composto nella notte dei tempi e ripete, in tradizione orale, trovando in essi rispecchiate, in forma ancor primitiva, le leggende e le vicende del suo passato e della sua terra, allora si possono già riconoscere alla letteratura dei Bulgari secoli di esistenza, ed anche di esistenza gloriosa per la varietà e ricchezza particolari della loro produzione (M-33: 5)<sup>205</sup>.

<sup>204</sup> Già pubblicato sulla "Rivista di letterature slave", II, 1927, 3, pp. 352-361 e 4, pp. 541-559.

<sup>205</sup> Su Enrico Damiani (1892-1953) cf. Mazzitelli 1986, Mazzitelli 2007: 77-91 e 93-98, Dimov 1982, Žurawska 2003, Jordanova 2013, Danova 2014 (a cui rimando anche per ulteriori riferimenti bibliografici sui rapporti tra Damiani e la Bulgaria). Sulla conoscenza e la diffusione della letteratura bulgara in Italia cf. Dell'Agata 2016: 13-36, corredato da utili *Appendici bibliografiche* alle p. 37-46.

Sempre nella *Prima serie* esce il volume di Evel Gasparini<sup>206</sup> *Elementi della personalità di Dostoevskij* (M-41)<sup>207</sup>:

Emilio Cecchi formulò un giorno su Dostoevskij un giudizio che avrebbe dovuto rimanere fondamentale: “Dostoevskij agisce su noi per altre ragioni di quelle che sono connesse alla qualità di artista”. Questo punto di vista, molto, troppo originale, nell’enunciazione, rimase senza conseguenze; eppure libri interi sembrano divagazioni o passatempi di fronte a questo giro di assedio tanto semplice intorno ad una delle personalità più problematiche del secolo scorso (M-41: 3)<sup>208</sup>.

<sup>206</sup> Su Evel Gasparini (1900-1982), cf. oltre a Maver Lo Gatto 2001, Faccani 1982-1984, Faccani 2007, Faccani 2010, Possamai 2010 e Sgambati 1999 in cui si legge: “Due sono i filoni principali che contraddistinguono il campo d’indagine del G[asparini]: quello della letteratura russa e quello della etnologia slava. Nel primo ambito i primi contributi arrivarono già negli anni Venti e sin dall’inizio i suoi scritti furono contrassegnati da una raffinata introspezione psicologica (*Elementi della personalità di Dostoevskij*, Roma 1928). In seguito questo suo peculiare approccio si intrecciò in maniera sempre più evidente con attenzioni di carattere storico-culturale”.

<sup>207</sup> Già pubblicato sulla “Rivista di letterature slave”, I, 1926, 3-4, pp. 394-413; II, 1927, 2, pp. 240-250; 3, pp. 417-425. In una lettera del 7 aprile 1927 a Maver, Gasparini polemizza aspramente con Lo Gatto: “Quanto alla polonistica, caro professore, le cose potrebbero anche andar meglio. Chi mi scoraggia ad intraprendere questi studi non sono i Polacchi, ma i ‘polonisti’ italiani. Mi sorprende il professor Pollak col suo desiderio di vedermi scrivere o recensire per questa o quest’altra rivista, dopo la bella esperienza che ho fatto col ‘Dostoevskij’ ridotto da lavoro organico (e come organico!) ad *articoli – n° cinque* di cui non fu pubblicato che il primo col titolo generale (di quanta ignoranza si è dato prova e di quale ordine, nel ritenere che proprio là si parlasse di ‘personalità’!) senza aggiungere un ‘excerptum’ o un ‘continua’ o almeno un ‘grazie’. E in generale se guardo alla qualità di questa produzione slavistica c’è da rimanere incantati nel vedersi far la coda; buon Dio, dietro a quali cose! Ci sono delle clientele evidentemente e delle clientele curiose poiché il posto di portiere è tenuto dai patroni. Eheu me miserum! Troppa gente vuol mordere a questo frutto della notorietà. Dove vedo della saliva altrui non sono capace di aprire la bocca quantunque sappia di avere i migliori denti del mondo. Ecco le belle riflessioni che le Riviste di Letteratura Slava e le Europe Orientali mi obbligano a fare. Non provi caro professore scrivendomi di provarmi il contrario: non mi sono fermato su questa opinione che dopo lunghe riflessioni e osservazioni. Naturalmente mi interessero della Polonia (sto già interessandomene anzi), ma per la sola ragione che ho saputo trovarla interessante. È una ragione piuttosto... *rara*. Potrei farle subito una serie di nomi, Żeromski, Kasprowicz e Wyspiański per esempio, ma pare che bisogni adoperarsi in modo da poter *fare da sé*. Se tra cinque o sei anni la fortuna mi sarà più propria (ho molta pazienza e saggezza; non me lo auguro prima) manderò fuori una serie di articoli o di ritratti, concepiti in due serie, ecc. Pregare i diversi Lo Gatto di interessarsi alle mie idee prima di allora non è nelle mie forze. Se vogliono passare avanti, passino pure. Si sa bene che non andranno molto lontano!” (Maver Lo Gatto 2001: 261-262). Gasparini pensava che Lo Gatto avesse tagliato il suo saggio, pubblicandone solo una piccola parte. Come si evince dalla lettera del 7 maggio, Maver lo aveva poi avvertito che in realtà la pubblicazione del suo scritto sarebbe proseguita nei numeri successivi (p. 264).

<sup>208</sup> Gasparini si era laureato, discutendo a Padova, con Maver relatore, una tesi su Dostoevskij. Proprio la ricerca del riferimento bibliografico relativo al giudizio

Il diciottesimo volume della stessa serie è *Medioevo rumeno*<sup>209</sup> (M-110) di Ramiro Ortiz:

Con questo titolo, un po' – lo confesso – paradossale, ma che mi è parso il solo che io potessi mettere in capo a queste pagine, io mi propongo di mettere in luce alcuni contatti, e, più ancora, alcune *coincidenze*, fra la cultura occidentale del medioevo e quella orientale, sfuggite alla maggior parte dei critici, e che, continuate a studiare e approfondite nei singoli particolari, potranno servire a colmare quel vuoto, quella lacuna, quella – direbbero i Rumeni – *spartura* o soluzione di continuità, che, passando dall'occidente all'oriente e viceversa, l'occhio dello storico della cultura crede di avvertire e che in fin dei conti potrebbe bene non essere che illusoria e apparente (M-110: 3).

Nella *Seconda serie* Alessandro Pavolini<sup>210</sup> pubblica un *excursus* storico dal titolo *L'indipendenza finlandese*<sup>211</sup> (M-115):

Il presente studio si svolge mirando a un obiettivo triplice: prima di tutto, illustrare nei suoi necessari elementi e nelle sue fasi successive, attraverso gli episodi di una storia relativamente semplice e lineare, a modo di paradigma, la formazione di una Nazione e di uno Stato nazionale; in secondo luogo, ritrarre i lineamenti storici del maggiore tra i nuovi Stati baltici, la cognizione non superficiale dei quali appare indispensabile a chi voglia comprendere i termini del nuovo e precario equilibrio nordorientale; finalmente, contribuire con altri esempi a gettar luce, sia pure di scorcio, sulla rivoluzione leninista, sulla sua necessità di propagarsi all'esterno per rafforzarsi all'interno, e sul modo tenuto dagli Stati occidentali, in lotta coi propri aberranti partiti internazionalistici, per respingere tale contagio esiziale (M-115: V-VI).

---

di Cecchi fu l'occasione, per il tramite di Maver, della conoscenza con Olga Re-snevic Signorelli, cf. su questo episodio Rizzi, Ziffer 2014: 353-354. In una lettera del 5 agosto 1930 Gasparini scrive alla Signorelli: “Ma non legga, per carità, il mio *Dostojewskij*. Esso non è in nessun punto un'indagine morale, ma solo, come le ho detto, l'esposizione del sistema nervoso di D. e la sua dialettica” (p. 360) e il 12 novembre dello stesso anno a Maver: “una scolara di Borgese ha ‘utilizzato’ in una tesi il mio ‘Dostoevskij’. Adesso Borgese mi scrive dicendomi di ignorarlo e pregandomi di fargliene pervenire una copia. Naturalmente io non tengo con me copie del ‘Dostoevskij’; i rimorsi di averlo scritto bastano a farmelo tenere presente. Vuole essere così gentile, egregio professore, di dare un colpo di telefono all'I.P.E.O. pregando di inviare una copia di questo malaugurato lavoro all'indirizzo del: *prof. G. A. Borgese – Milano via Pontaccio 12* – Le rifonderò le spese alla prima occasione” (Maver Lo Gatto 2001: 292).

<sup>209</sup> Già pubblicato su “Studi rumeni”, I, 1927, 1, pp. 35-64 e 2, pp. 165-198.

<sup>210</sup> Alessandro Pavolini (1903-1945), figlio di Paolo Emilio Pavolini, fu un esponente di spicco del regime fascista.

<sup>211</sup> Il volume riporta erroneamente su copertina e frontespizio il numero romano XII, ma si tratta del tredicesimo volume della *Seconda serie*. Già pubblicato su “L'Europa orientale”, VII, 1927, 9-10, pp. 387-408; 11-12, pp. 451-486; VIII, 1928, 1-2, pp. 19-40; 3-4, pp. 109-120.

Il primo volume della *Storia della Russia* (M-126-1)<sup>212</sup> di Evgenij Šmurlo esce senza l'indicazione del traduttore. Sappiamo, però, che cinque anni prima il lavoro era stato affidato a Andrea Caffi che probabilmente non lo aveva portato a termine. Di Wojciech Meisels<sup>213</sup> viene pubblicato lo scritto *Pilsudski*<sup>214</sup> (M-102):

La vita di Giuseppe Pilsudski, più che un interessante processo di evoluzione d'un uomo, racchiude in sé una pagina dell'epopea polacca. Seguirne le speranze, le delusioni, le lotte e le vittorie è come seguire le vicende della sua patria nell'ultimo cinquantennio; cosicchè le date memorabili della sua vita son date acquisite dalla storia della Polonia (M-102: 5)<sup>215</sup>.

Nella *Quarta serie* escono due contributi di Giannini: *Il concordato con la Lituania*<sup>216</sup> (M-45) e *Il modus vivendi fra la S. Sede e la Cecoslovacchia*<sup>217</sup> (M-59).

Nasce anche una nuova collana, diretta filiazione della "Rivista di letterature slave", che prende il nome di *Piccola biblioteca slava*. Lo Gatto, che ne è il curatore, è anche l'autore dei primi due titoli pubblicati. Vede così la luce il testo di una conferenza tenuta il 26 maggio 1928 all'Istituto Nazionale fascista di cultura in Roma per iniziativa dell'"Associazione Accademica Bulgara San Clemente" dal titolo *Spirito e forme della poesia bulgara* (M-87):

Presso pochi popoli la letteratura è stata così strettamente legata ai destini storici del paese, come presso il popolo bulgaro. Si può dire che il popolo bulgaro, dopo i lunghi secoli di servaggio, strappati i ceppi dell'obbrobriosa schiavitù, sia rientrato nella storia con la sua letteratura e nello stesso tempo che la letteratura sia rinata in virtù dell'antica grandezza la cui eco attraverso i secoli non poteva non farsi sentire, anche nelle generazioni nate in servitù. Quando la letteratura bulgara moderna nasce, sebbene umile e modesta nei suoi tentativi, essa non è riflesso di sofferenze e di abbattimento, ma riflesso di lotte e di aspirazioni. Questa nascita ha quindi qualche cosa di miracoloso. A pochi popoli la sorte è stata così matrigna come al popolo bulgaro che dopo alcuni secoli di grandezza che avevano fatto anche della

<sup>212</sup> Il volume riporta questa dedica: "Alle sorelle Laura Gulienetti-Bulgari e Leonilde Gulienetti quale pegno di cara amicizia questo libro è dedicato E. Š. 21-22 Aprile 1927". Laura Gulienetti (1892-1966) era la moglie di Costantino Bulgari, di cui Leonilde Gulienetti (1901-2004) sposò il fratello Giorgio Bulgari nel 1932, anno in cui morì il capostipite della famosa famiglia di gioiellieri Sotirio Bulgari. Il primo capitolo col titolo *La nascita della Russia (862-1054)* era stato pubblicato anche su "L'Europa orientale", VII, 1927, 3-4, pp. 97-118.

<sup>213</sup> Wojciech Meisels (1894-1969), italianista polacco, autore di una grammatica e di un dizionario pratico italiano-polacco/polacco-italiano più volte ristampato.

<sup>214</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", VII, 1927, 11-12, pp. 497-508.

<sup>215</sup> Nel 1935 Leonard Kociemski pubblicherà un articolo dal titolo *Il maresciallo Pilsudski*, "L'Europa orientale", XV, 1935, 5-6, pp. 341-351.

<sup>216</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", VIII, 1928, 1-2, pp. 1-18.

<sup>217</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", VIII, 1928, 3-4, pp. 65-73.

sua letteratura (la letteratura slavo-ecclesiastica) la gloriosa capostipite di tutte le letterature slave, caduto schiavo delle orde turche, dal secolo XIV in poi aveva conosciuto la più dolorosa miseria politica, sociale e morale, conseguenza di un duplice giogo, chè a quello politico dei Turchi andò congiunto quello spirituale dei Greci. E pure bastarono pochi decenni perchè, per virtù soprattutto di alcuni eroi poeti, la Bulgaria potesse balzare libera dalla servitù, e, sia pure in mezzo ad atroci sofferenze, a disillusione e ad errori, dire la sua parola all'umanità (M-87: 5-6).

Lo scritto si conclude con questa esortazione:

Feroce matrigna è stata, come ho detto in principio, la sorte alla Bulgaria, ma questa ha saputo vincere anche il destino. I canti dei suoi poeti ci dicono che questo piccolo popolo ha una grande anima ed anche per la sua letteratura, così rapidamente fiorita, deve conquistare la simpatia e l'ammirazione di un popolo che come l'italiano ha sempre amato gli eroi ed i poeti (M-87: 36).

Nella *Prefazione* al secondo volume della collana, dal titolo *Letteratura sovietista* (M-83) Lo Gatto scrive:

“Letteratura sovietista” e non “La letteratura sovietista”; il presente volume non ha infatti la pretesa di presentare un quadro storico completo di tutta la letteratura che, dopo la rivoluzione dell'ottobre 1917 è nata e si è sviluppata nei confini della Russia soggetta al regime bolscevico, ma si limita a segnare solo le linee principali di questo sviluppo, mettendo in rilievo in singoli saggi alcune delle personalità ed opere più caratteristiche del tempo e dell'ambiente letterario. L'origine frammentaria (molti dei saggi son stati pubblicati come articoli ne “La Stampa” e nel “Giornale d'Italia”) ha portato con sè da una parte delle lacune, dall'altra delle ripetizioni, specialmente là dove, caratterizzando singoli scrittori, è stato fatto il tentativo di dar loro il giusto posto nelle correnti e tendenze diverse. In ogni modo le linee generali di tutta la letteratura attuale, quali risultano dal primo saggio sono sufficienti ad inquadrare scrittori e correnti. La parte informativa prevale su quella critica. Aggiungerò che, siccome per le circostanze stesse del tempo e dell'ambiente il contenuto della nuova letteratura è prevalentemente sociale, nella valutazione della rispondenza alla realtà di questo contenuto (per il quale il mio atteggiamento di principio sarebbe stato decisamente negativo) ho fatto parlare spesso la stessa critica sovietista che, basandosi su di una maggiore informazione ed adesione, anche se tendenziosa, poteva meglio chiarire nei confronti dell'ambiente e delle circostanze alcuni dei problemi trattati dalle opere letterarie. Per parte mia ho ritenuto compito principale esaminare quanto e in che limiti, prescindendo dalle circostanze occasionali, e scrittori ed opere potessero essere riallacciati alla precedente tradizione letteraria russa. Purtroppo i risultati di questa indagine non sono così ricchi come ci si sarebbe augurato, ma nel complesso non può negarvi che il legame col passato non è rotto del tutto. Quanto ai tentativi di vero e proprio rinnovamento, essi sono ancora troppo elementari e insieme artificiali perché possa già dirsi quanto potranno influire sull'ulteriore sviluppo della creazione (M-83: VII-VIII)<sup>218</sup>.

<sup>218</sup> Accompagna il volume un'*Avvertenza*: “La pubblicazione di questa serie di saggi precede la pubblicazione del già annunziato volume sulla *Letteratura russa del*

La *Prefazione* è datata “Roma-Mosca 1928”. Infatti in quest’anno per la prima volta Lo Gatto si reca in Russia. Il 25 marzo Lo Gatto scrive a Maver:

Sono stato invitato ufficiosamente a partecipare quest’estate alle feste che avranno luogo a Mosca e in Russia in generale in occasione del centenario della nascita di Tolstoj. Credo che l’Italia si farà rappresentare ufficialmente. Si capisce che vorrei far parte di questa rappresentanza ufficiale. Ho già fatto qualche passo al Ministero degli Esteri dove non ci saranno difficoltà, ma è probabile che la decisione ultima dipenda dal Ministero della Pubblica Istruzione. I tuoi rapporti con Bodrero<sup>219</sup> ti permettono certamente di raccomandare a lui la mia persona, tanto più che mi si è fatto sapere da Mosca che la mia partecipazione sarebbe assai ben vista, dato che il mio nome è in Russia, a torto o a ragione, largamente noto. È inutile che io ti dica di più: credo anzi di averti detto delle cose che non era necessario dirti. Ma alla realizzazione di questo viaggio terrei molto, tanto più che porterei con me mia moglie e si potrebbero fare delle ricerche dei suoi parenti scomparsi dopo la rivoluzione (Maver Lo Gatto 1996: 363).

Ancora il 4 aprile:

Grazie assai di quanto fai per il mio viaggio in Russia. Si capisce che se si potesse andare insieme sarebbe tanto più bello. Credo che la cosa dipenda dal Ministero dell’Istruzione. Vuol dire che se Bodrero preferirà mandar te come solo rappresentante io provvederò diversamente, perché non intendo rinunziare, per le ragioni che ti ho scritto. Dico questo perché può darsi che Bodrero decida lui di propria iniziativa, e non perché pensi che tu voglia prendere il mio posto (Maver Lo Gatto 1996: 364)

e il 9 maggio:

Grazie della tua cartolina e del volume del Vinogradov, che spero di poter recensire non appena finita la stampa del II° volume della mia Storia (cioè fra pochi giorni). Quanto scrive Bodrero è esatto. L’invito ufficiale infatti non è ancora arrivato. In ogni modo è bene aver preparato il terreno ed io ti sono grato del tuo contributo (Maver Lo Gatto 1996: 365).

---

*sec. XX*, che sarà pubblicato come quinto volume della *Storia della letteratura russa*, e comprenderà anche l’ultimo ventennio del sec. XIX. Una migliore distribuzione della materia ha richiesto editorialmente questa distinzione. I sottoscrittori ai soli quattro volumi, ne riceveranno invece cinque, mentre i sottoscrittori all’opera totale, compresa *La letteratura del sec. XX* ricevono in più il presente volume, per il quale sono pregati d’inviare il supplemento di lire cinque all’Istituto per l’Europa Orientale (Via Nazionale 89, Roma)”. Da notare che come terzo volume della collana viene annunciato *Vecchia Russia* sempre di Lo Gatto che invece sarà inserito nella *Prima serie*.

<sup>219</sup> Emilio Bodrero (1874-1949), storico della filosofia, deputato al parlamento per due legislature a partire dal 1924, senatore dal 1934 al 1944, dal 1925 al 1928 fu sottosegretario all’Educazione nazionale. Docente di storia della filosofia prima a Messina (1914-15) e poi a Padova (1915-40), dal 1940 insegnò storia e dottrina del fascismo a Roma.

Ricorda Lo Gatto ne *I miei incontri con la Russia*:

Sono quasi certo che senza l'eco che aveva avuto la mia rivista "Russia", l'invito non sarebbe venuto. Comunque venne e mi trovai a rappresentare l'Italia a Mosca alla celebrazione, a parlare in russo e in italiano dal palcoscenico del teatro "Bol'soj", a visitare il primo museo letterario russo, quello appunto di Tolstoj alla via Kropotkin e a partecipare alla visita di quella che era stata la casa di Tolstoj a Jasnaja Poljana (Lo Gatto 1976: 23)<sup>220</sup>.

È la tarda estate del 1928. Lo Gatto è già in Russia quando l'8 settembre un informatore scrive a proposito di un fantomatico *Centro giornalistico pro URSS*:

Rifacendoci alla nostra in data di ieri, aggiungiamo una precis[az]ione, voce della legazione polacca, circa un centro giornalistico italiano favoreggiatore dell'URSS. In quell'ambiente diplomatico, ove i già noti Giovannetti<sup>221</sup> e Zileri<sup>222</sup> sono conosciuti quali partecipanti a quella propaganda pro sovietica dissimulata in articoli d'arte, letteratura ecc., si ritiene che un capo se non il capo sia il noto prof. Ettore Lo Gatto direttore della non meno nota rivista "L'Europa Orientale". Da questa convinzione della Legazione polacca non è estraneo il fatto che il Lo Gatto doveva recarsi – gratis – all'Esposizione Orientale di Kwów [sic] [(L) Leopoli, Polonia), e che il viaggio all'ultimora è andato a monte, ben inteso, con una ragione apolitica. La riputazione del Lo Gatto come losco agente estero, e precisamente dell'URSS, è fatta da vario tempo; e ci rammentiamo che la Difesa Sociale ne avvertì qualche anno fa, il Ministero degli Aff. Esteri ove il Lo Gatto era ammesso come traduttore (!) o un quidsimile. Oggi il fatto polacco di cui ci giunge l'eco sicuro, dimostra che la riputazione del Lo Gatto si conferma e si precisa. Da tutto l'insieme, nostri esperti amici slavi ritengono che la cosa merita speciale attenzione. A "L'Europa Orientale" di Lo Gatto formicolano, come è naturale, collaboratori ed, eventualmente, visitatori, parecchi ebrei polacchi e russi, l'un più losco dell'altro, come simili roditori stanno mangiando il formaggio della réclame polacca e in genere slava alla letteratura di Pirandello<sup>223</sup>.

Si ha il sospetto che anche il funzionario che leggeva questo genere di informativa avesse difficoltà a capire perché la rinuncia a un possibile viaggio per recarsi alla Fiera Orientale che annualmente si svolgeva a Lwów e alla quale per altro Lo Gatto non aveva motivo di andare, dimostrasse che fosse a capo di un fantomatico *Centro giornalistico pro URSS*. In effetti Lo Gatto

<sup>220</sup> Sul viaggio di Lo Gatto cf. Mazzitelli 2010.

<sup>221</sup> Potrebbe trattarsi del giornalista Eugenio Giovannetti (1883-1951): "A Roma, tra il 1924 e il 1927, la casa del G[iovannetti] in via Gregoriana ospitò un salotto letterario frequentatissimo (cf. le testimonianze di A. Frateili, S. D'Amico, Leonetta Cecchi Pieracini), in cui accanto ai letterati comparivano uomini di musica e di teatro, a dimostrazione dell'interesse vivissimo del G[iovannetti] per il mondo dello spettacolo" (Izzi 2001).

<sup>222</sup> Con ogni probabilità si tratta di Giulio Zileri dal Verme (1895-1930), autore del volume *U.R.S.S. e petrolio: nel Caucaso petrolifero*, Firenze 1929.

<sup>223</sup> ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale della Pubblica sicurezza. Divisione Polizia Politica. Lo Gatto prof. Ettore.

rinunciò a recarsi in Polonia dove Roman Pollak aveva organizzato un seminario di tre settimane in merito al quale riferisce Damiani sulla “Rivista di letterature slave”:

Un avvenimento di non comune importanza è stato quest'anno il corso di conferenze che si è tenuto tra i Tatra polacchi, a Zakopane, per i polonisti italiani. Ideatore e organizzatore del corso è stato il Prof. Roman Pollak, ben noto fra noi in Italia per l'illuminata e fervida opera d'affermazione e diffusione della lingua e letteratura polacca, ch'egli è venuto svolgendo da cinque anni a questa parte dalla cattedra dell'Università di Roma. Su proposta del Prof. Pollak, il Ministero della Pubblica Istruzione polacca volendo dare agli Italiani che dedicano le loro cure a studi polonistici una prova tangibile dell'alta considerazione in cui esso tiene i loro sforzi e i risultati da essi raggiunti e offrir loro in pari tempo un'occasione di riunirsi in terra polacca per udire dalla viva voce di professori di varie università nazionali, specialisti nelle varia materie, esposizioni sintetiche di determinati argomenti interessanti la cultura polacca e specialmente la letteratura, la lingua, l'arte, istituti a Zakopane un corso speciale, al quale invitò tutti i polonisti italiani. Tale corso, la cui direzione fu affidata al Prof. Pollak, s'iniziò il 3 Settembre u.s. e si prolungò per tre settimane<sup>224</sup>.

Dei quasi venti polonisti invitati ne parteciparono solo dieci: “La signora Cristina Agosti-Garosci di Torino; le signorine Bersano-Begey, Begey e Donati, pure di Torino; la signorina Jasinska di Roma; la dott.ssa Nelly Nucci, lettrice d'italiano nell'Università di Cracovia; il prof. Maver, dell'Università di Padova; il Dr. Damiani e De Andreis di Roma; il Dr. Stefanini, lettore d'italiano nell'Università di Posnania”<sup>225</sup>.

Il 14 settembre<sup>226</sup> Lo Gatto scrive a Maver da Mosca:

La tua lettera l'ho ricevuta al ritorno dal primo viaggio che ho fatto a Lenigrado; la partecipazione ai festeggiamenti tolstoiani e la gita ad Jasnaja Poljana mi han poi travolto ed oggi primo giorno di riposo, sbrigo la corrispondenza. Del mio viaggio sono soddisfatto, ma venti giorni sono evidentemente troppo pochi; non è nemmeno il caso di pensare a lavorare con tante cose da vedere e da sentire. Io ho ricevuto ottime accoglienze soprattutto nei circoli letterari e sono stato addirittura

<sup>224</sup> E. Damiani, *Un corso di conferenze per polonisti italiani in Polonia*, “Rivista di letterature slave”, III, 1928, 4-5-6, pp. 529.

<sup>225</sup> *Ivi*: 530. Gasparini evidentemente non poté partecipare anche se in una lettera a Maver del 20 maggio 1928 aveva scritto: “Ho visto Pollak. Ho promesso di essere a Settembre a Zakopane con un lavoretto” (Maver Lo Gatto 2001: 272). La signorina Begey potrebbe essere Rosina Begey (1885-1970), figlia di Attilio Begey, di cui fu solerte collaboratrice nel Comitato Pro-Polonia. Ringrazio Krystyna Jaworska che mi ha fornito questa informazione per il tramite di Alessandro Amenta. Non sono riuscito a reperire nessuna informazione né sulla signorina Donati di Torino, né sulla signorina Jasińska di Roma.

<sup>226</sup> Questo primo viaggio di Lo Gatto in Russia si svolge, pertanto, a cavallo fra la fine dell'estate e l'inizio dell'autunno del 1928. D'altra parte è facile che la celebrazione al Teatro Bol'soj si sia tenuta il 9 settembre, anniversario della nascita di Tolstoj.



coperto di doni di libri. Quanto ai libri usati se ne trovano moltissimi [...]. Domani avrò un colloquio con Lunaciarskij, colloquio al quale mi son fatto autorizzare dall'incaricato d'affari e gli parlerò anche di tutto quanto riguarda l'insegnamento dell'italiano in Russia ed eventualmente dell'insegnamento del russo in Italia. Passerò da Varsavia probabilmente il ventiquattro o il venticinque. Fammi trovare alla Legazione una tua cartolina con notizie e se ti trovi a Varsavia per combinazione tieni presente che passerò la notte sul venticinque o quella sul 26 all'Hotel Polonia. Cordialissimi saluti a tutti gli amici che son costà ed al Prof. Pollak ancora una volta l'espressione del mio rammarico di non aver potuto partecipare al suo corso (Maver Lo Gatto 1996: 365-366).

Il 9 ottobre, rientrato in Italia, Lo Gatto scrive ancora a Maver:

Trovo la tua cartolina, al ritorno da Napoli dove son stato alcuni giorni, subito dopo essere tornato da Mosca. A Varsavia non mi sono fermato, preferendo fare 'tutta una tirata' fino a Roma, sapendo di dovermi recare a Napoli subito per ragioni familiari. Del mio viaggio bisognerebbe parlare. In sostanza sono molto contento di essermi deciso ad andare, anche perché è probabile che derivi da questo primo 'assaggio' un viaggio più lungo che deciderebbe di tutto il mio avvenire, l'abbandono cioè dell'insegnamento per il giornalismo. Io ne sarei contento, perché negli ultimi tempi un gran fastidio mi ha preso per l'università e l'insegnamento in generale. La Russia mi ha ancora una volta messo di fronte alla mia vera natura ed io credo che sarebbe errore non lavorare là dove potrei far bene per inseguire chimere che poi non sono nemmeno troppo lusinghiere. Intanto ho raccolto enorme materiale e preparo il 3° vol. della Storia che è in parte già in tipografia, e un volume sulla letteratura sovietista ricchissimo di informazioni ed anche di rivelazioni<sup>227</sup>. Avendo dovuto portar con me molti pacchi di libri indispensabili per i miei lavori, ho dovuto rinunziar per ora a portarne per te. Ma siccome è probabile ch'io ritorni su presto, mi occuperò anche delle tue richieste. Per ora scusami. Ho visto Damiani che mi ha parlato del vostro corso. Mi congratulo con te per le lezioni sul romanticismo. Non si potrebbero avere? (Maver Lo Gatto 1996: 367).

Ma evidentemente l'idea di dedicarsi a tempo pieno al giornalismo sfuma presto visto che il 12 dicembre Lo Gatto si rivolge nuovamente a Maver:

Mandami i manoscritti subito e saranno pubblicati. Siccome ai primi di febbraio parto per un lunghissimo viaggio (Ungheria, Romania, Bulgaria, Caucaso, Ucraina, Russia ecc.) sarà opportuno pubblicare i tuoi saggi subito. Che vento spirava a Padova per l'eventuale concorso? Non ti nascondo che avendo rinunciato alla proposta di un contratto giornalistico per vari anni, comincio ad essere... desideroso che il concorso si faccia (Maver Lo Gatto 1996: 368).

---

<sup>227</sup> In Maver Lo Gatto 1996: 367, nota 2 si suppone che Lo Gatto faccia riferimento a *Dall'epica alla cronaca nella Russia sovietista*, personalmente credo invece che si riferisca a *Letteratura sovietista* che esce con data 1928 e il 9 ottobre poteva ancora essere in fase di preparazione.

Maver, infatti, avrebbe presto lasciato la cattedra padovana essendo stato chiamato a Roma quale docente di Letteratura polacca. Il 20 maggio 1928 da Varsavia, Gasparini gli aveva scritto:

Ho saputo da Maioni<sup>228</sup> della Sua nomina a Roma dalla quale sarei infinitamente contento se non mi addolorasse il suo abbandono della nostra vecchia Padova. L'istituzione di una cattedra di letteratura polacca a Roma ha sorpreso qui favorevolmente... Tutte cose che Lei saprà o immaginerà. Chissà che la Sua persona a Roma non gioverà alla nostra propaganda qui. Io sono più che sicuro. Il Ministro mi ha riferito un piccolo colloquio Mussolini, Fedele<sup>229</sup>, Maioni in cui si è parlato di lei in termini veramente lusinghieri, ciò che mi ha fatto un enorme piacere. Io sono qui con tutta la mia riconoscenza di un tempo e tutti i miei auguri. Le congratulazioni sono superflue. Lei può ben immaginare come sia entusiasta all'idea di saperLa a Roma (Maver Lo Gatto 2001: 272).

Alla letteratura polacca è dedicato anche il terzo volume della *Piccola biblioteca slava* dal titolo *I narratori della Polonia d'oggi*<sup>230</sup> (M-34) di Enrico Damiani:

I più grandi scrittori polacchi, la cui opera ha già un posto definitivo nella storia della letteratura nazionale, da Mickiewicz, da Słowacki, da Krasiński ai più recenti: Sienkiewicz, Dygasiński<sup>231</sup>, Prus, e ai recentissimi: Żeromski, Reymont, Kasproicz, Przybyszewski, di cui la Polonia piange ancora la perdita, cominciano già da qualche parte ad esser, più o meno, conosciuti anche in Italia. Di essi solo qualcuno, è vero, è fino ad oggi popolare fra noi, ma anche gli altri non sono più ignoti, per lo meno a una parte del pubblico, come erano fino a pochi anni or sono. I loro scritti vengono ricordati, apprezzati, esaltati fra i grandi nomi della letteratura mondiale (M-34: 5).

Esce anche il terzo volume degli “Studi rumeni” che contiene, oltre alla consueta rassegna delle pubblicazioni periodiche e le recensioni<sup>232</sup>, l'ultimo capitolo dello studio di Marcu su *V. Aleksandri e l'Italia*. Nella *Prefazione* di Tagliavini si legge:

Gli *Studi Rumeni* vedono la luce quest'anno in un solo volume, anziché in due fascicoli separati; la causa di questo è da ricercarsi da una parte nel desiderio della Direzione dell'Istituto, dall'altra in una mia prolungata assenza dall'Italia. I lettori

<sup>228</sup> Giovanni Cesare Majoni (1876-1969), all'epoca ambasciatore italiano a Varsavia.

<sup>229</sup> Fedele all'epoca era Ministro della Pubblica Istruzione, cf. nota 141.

<sup>230</sup> Già pubblicato sulla “Rivista di letterature slave”, III, 1928, 4-5-6, pp. 403-473.

<sup>231</sup> Nel 1927 era uscito per Alpes il volume di Adolf Dygasiński, *Le feste della vita*, unica traduzione autorizzata del testo polacco di Enrico Damiani e Roman Pollak. Introduzione di Ladislao Wolert, Milano 1927.

<sup>232</sup> Nel *Catalogo* delle pubblicazioni dell'Ipeo, edito nel 1929, a questo proposito si fa presente che: “La Rassegna delle pubblicazioni periodiche e le Recensioni occupano buona metà dei singoli volumi e forniscono agli studiosi materiale preziosissimo di linguistica, letteratura, arte, ecc.” (p. 11).

non ci incolperanno se il presente volume conta appena duecento pagine; molto materiale si è dovuto rimandare all'anno prossimo per non gravare eccessivamente sul bilancio della nostra piccola Sezione, nell'economia generale dell'Istituto; le cento e più pagine di minutissima stampa della Rassegna delle pubblicazioni periodiche e delle Recensioni, li compenseranno largamente della ventina di pagine di "Studi" che si sono dovute omettere. A questo proposito forse qualcuno noterà la preponderanza della parte critica e bibliografica nel nostro periodico, specialmente in questa annata. Ciò è fatto intenzionalmente: per quanto la presente rivista abbia un carattere internazionale, essa vuol essere precipuamente, come avvertii nel Proemio, una rivista *italiana* di studi rumeni. [...] Ai rapporti politici e commerciali coi Balcani l'Italia deve aggiungere rapporti culturali e scientifici, i quali, per quanto non siano, purtroppo, per ora disciplinati da nessuna cattedra universitaria, possano fiorire affidati alle cure di studiosi particolari<sup>233</sup>.

Il 24 dicembre Lo Gatto scrive a Ljackij:

Purtroppo quest'anno non mi è stato possibile venire a Praga e farle la mia solita visita. Si è realizzato però il mio sogno di veder la Russia: non la vecchia e cara Russia di cui anch'Ella tanto ne ha parlato, ma in ogni modo la Russia. Del mio viaggio sono rimasto abbastanza soddisfatto e mi accingo a riprenderlo per visitare il Mezzogiorno ed il Caucaso e possibilmente risalire anche la Madre Volga. Col prossimo anno la Rivista di Letterature Slave cessa le pubblicazioni e sarà sostituita da un Annuario che pubblicherà solo lavori di Slavisti italiani (Tria 2013: 162).

In realtà questo *Annuario* di cui parla Lo Gatto non verrà mai pubblicato, sebbene uno degli obiettivi inizialmente dichiarati della "Rivista di letterature slave" era effettivamente quello di dare spazio solo agli slavisti italiani. In ogni caso la rivista proseguirà le sue pubblicazioni fino al 1932.

È ascrivibile al 1928 anche il secondo volume di "Studi bizantini" (anche se sul frontespizio riporta la data 1927<sup>234</sup>) dal momento che il *Proemio* di Giannini è datato "17 giugno 1928":

Presentando il primo volume di "Studi bizantini", edito nel 1925<sup>235</sup> dall'Istituto per l'Europa Orientale, annunziai il proposito di pubblicare una speciale rivista di studi bizantini col titolo "Bisanzio". Il lavoro di preparazione della rivista fu subito avviato da me e dal compianto Aurelio Palmieri, ma ben presto mi doveti convincere, e si convinse anche il Palmieri, che era meglio abbandonare il disegno

<sup>233</sup> C. Tagliavini, *Prefazione*, "Studi rumeni", II, 1928, pp. V-VI. In una nota a p. VI, Tagliavini dà conto della lusinghiera accoglienza avuta dalla rivista sia in Italia sia in Romania, con l'eccezione dell'"unica voce sempre e ostinatamente discorde in ogni critica di lavori stranieri e nazionali di filologia rumena", vale a dire Giorgie Pascu (1882-1952), critico letterario e studioso del folclore, sul quale Tagliavini esprime un tagliente giudizio negativo.

<sup>234</sup> Nel *Catalogo* del 1929 viene indicato con le date 1927-1928.

<sup>235</sup> In realtà il volume uscì nel 1924 edito da Riccardi, ma anche nel *Catalogo* del 1929 viene riportata la data 1925: evidentemente si fa sempre riferimento alla ristampa dell'Istituto romano editoriale.

della rivista e continuare l'impresa, avviata col primo volume di "Studi bizantini", pubblicando ogni anno un volume di studi. [...] Frattanto il Palmieri morì, lasciando il materiale raccolto, e in parte già composto, molto disordinatamente. Il congresso di Belgrado – il secondo congresso internazionale di studi bizantini – era ormai prossimo. Pregai pertanto il prof. S.G. Mercati di assumersi l'ardua impresa di riordinare tutto il materiale, in parte anche disperso, e condurre in porto questo secondo volume, la prima parte del quale fu presentato al congresso di Belgrado, ed ebbe accoglienze assai liete. [...] Il terzo volume, che vedrà la luce nel 1929<sup>236</sup>, sarà organico. Innanzi tutto perché ormai il carattere della pubblicazione è chiaramente definito e ne sarà attuato il programma rigorosamente, a cura del prof. Mercati. Poi, perché esso, trasformandosi in "Studi bizantini e neoellenici" sarà l'organo precipuo dell'*Istituto di studi bizantini e neo ellenici*, che è stato costituito presso l'Istituto per l'Europa Orientale, come sezione autonoma, e che comincerà a funzionare nel prossimo autunno, raccogliendo attorno a sé le energie di tutti gli studiosi italiani di problemi bizantini<sup>237</sup>.

### *I libri del 1929*

In un'informativa del 7 febbraio 1929 si legge:

La ben nota spia internazionale (sovietica, polacca, ecc.) Prof. Ettore Lo Gatto, torna in Russia, passando per la Polonia<sup>238</sup>.

Ma il viaggio deve essere rimandato perché Lo Gatto è malato. L'11 febbraio scrive a Maver:

Di letto ce n'avrò per un bel po' ancora, perché ho la bronchite: forma leggiera ma non perciò meno bronchite. Mi sto curando intensamente per evitar complicazioni (Maver Lo Gatto 1996: 369).

E ancora il 16 marzo da Napoli:

La tua lettera mi ha raggiunto qui a Napoli. [...] Ho avuto vicende molto agitate in questa prima metà di mese. Sono partito per la Russia e son ricaduto malato a Vienna. Ho tentato di proseguire ma a Praga ho capito che le cose si mettevano male ed ho fatto macchina indietro. In realtà non sto ancora bene e non so quando potrò fare e se farò più il viaggio progettato. Il brutto è che sto male anche coi

<sup>236</sup> In realtà il terzo volume uscirà nel 1930.

<sup>237</sup> A. Giannini, *Proemio*, "Studi bizantini", II, 1927-1928, pp. VII-VIII. Da segnalare in questo volume, oltre alla partecipazione dei più importanti studiosi italiani, gli articoli di Michail Vladimirovič Alpatov *Un nuovo monumento di miniatura della scuola costantinopolitana* e di Vladimir Nikolaevič Beneševič *Monumenta Vaticana ad ius canonicum pertinentia*.

<sup>238</sup> ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale della Pubblica sicurezza. Divisione Polizia Politica. Lo Gatto prof. Ettore.

nervi e non riesco a combinar nulla. Ed intanto dovrei passare in tipografia il 4° volume della “Storia”, da far uscire prima di giugno. Ma dubito delle mie forze. Nel viaggio di andata non passai per Padova. Invitato da alcuni amici ho fatto un lungo giro attraverso la Svizzera, dove dovevo anche parlare a proposito di una vaga offerta di cattedra<sup>239</sup>. Ma ho capito che chi mi faceva la proposta non aveva nulla di concreto in mano e ho lasciato cader la cosa. In compenso avrei trovato i fondi per ricominciar “Russia”. Me li offrono Antonini<sup>240</sup> e Gandolfi<sup>241</sup>. Ma è il caso di far rinascere la rivista? Sono molto in dubbio. Da Roma, quando vi tornerò ti scriverò con più calma (Maver Lo Gatto 1996: 370).

Ricorda Lo Gatto:

La primavera del 1929 mi fece conoscere la Russia nelle forme e colori in cui me l'avevano già presentata gli scrittori, dai quali avevo imparato ad amare la Terra russa (Terra con la maiuscola, come scrivevano gli antichi autori) [...] Durante i tre mesi della primavera del 1929 non fui solo a Mosca, ma anche a Leningrado, e, in compagnia di uno scrittore che avevo già conosciuto in Italia ed era stato tradotto in italiano<sup>242</sup>, Vladimir Lidin, in molte città della “vecchia

<sup>239</sup> In un' informativa del 13 aprile si legge: “Il noto Prof. LO GATTO di ritorno dalla Svizzera ha dichiarato che non gli è convenuto di accettare la cattedra che gli era stata offerta a Zurigo, perché avrebbe dovuto prendere contatto con troppe personalità politiche, cosa che gli avrebbe potuto creare un'atmosfera di sospetti in Italia. Il Lo Gatto è stato anche a Vienna ed a Praga”, ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale della Pubblica sicurezza. Divisione Polizia Politica. Lo Gatto prof. Ettore.

<sup>240</sup> Giacomo Antonini (1901-1983), saggista, critico letterario, in seguito agente letterario a Parigi per la casa editrice Bompiani. Su Antonini cf. Franzinelli 2007 e Fistorazzi 2009. Personaggio alquanto controverso, assoldato dalla Polizia Politica fascista, sospettato di essere colui che tradì i fratelli Rosselli (cf. Canali 2004: 433-434), a lui si è ispirato Alberto Moravia per il protagonista del romanzo *Il conformista*. Nel 1927 aveva pubblicato *Il teatro contemporaneo in Italia*, Milano 1927. Collaborò alla “Rivista di letterature slave” con un contributo dal titolo *La letteratura sovietista all'estero*. In *Germania: Neue Erzähler des neuen Russland* [sic nel titolo, ma nel testo è correttamente riportato *Russlands*], IV, 1929, 2-3, pp. 221-228, a cui segue questa nota di Lo Gatto: “Su molti giudizi espressi dall'Antonini debbo fare le mie riserve; nei prossimi numeri della rivista del resto saranno pubblicati saggi su vari scrittori qui ricordati fuggevolmente, che gioveranno, nonostante le difficoltà attuali, a meglio chiarire il valore e l'importanza di essi sia nel complesso della letteratura sovietista che singolarmente” (p. 228). Nel Fondo Giacomo Antonini, conservato presso il Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux, sono presenti 11 lettere e un biglietto di Lo Gatto a Antonini relative agli anni 1960-1966.

<sup>241</sup> Giovanni Gandolfi (1868-1946), romanziere e poeta, traduttore di Lermontov e Puškin, curatore dell'antologia *Lirici russi del secolo aureo*, 2 v., Lanciano 1925.

<sup>242</sup> A Lidin Lo Gatto aveva dedicato un breve saggio critico in *Letteratura sovietista* (pp. 129-134). Nel 1929 era uscito il volume: V. Lidin, *Navi in cammino*, traduzione integrale dal russo autorizzata dall'A., di Nina Romanowski, Milano 1929. Si tratta del primo volume della collana VOLGA (Versioni Originali Libri Grandi Autori) diretta da Osip Felyne.

Russia”, come Vladimir, Novgorod Velikij (la Grande), Rostov Velikij, Suzdal’ e altre ancora, seguendo, tra l’altro, alcuni tratti del Volga settentrionale e di altri fiumi e laghi su cui s’era stesa la famosa strada percorsa dai Varjaghi per arrivare a Bisanzio. Da questo viaggio, oltre che dai soggiorni a Mosca e Leningrado, nacque il mio libro *Vecchia Russia* che pubblicai nello stesso 1929 (Lo Gatto 1976: 25)<sup>243</sup>.

*Vecchia Russia*<sup>244</sup> (M-92) ha un valore particolare nell’ambito della produzione editoriale dell’Ipeo, in quanto si discosta dalla veste tipografica tradizionale che si può definire essenziale e ‘povera’ delle altre pubblicazioni, anche laddove fossero presenti cartine geografiche o figure. Corredato da 28 illustrazioni sia nel testo sia fuori testo, stampato su carta patinata, con una copertina in cartoncino lavorato, è un vero e proprio libro d’arte<sup>245</sup>. Il volume non riporta il logo dell’Ipeo né alcuna indicazione di collana, ma a partire dal catalogo editoriale del 1932 verrà considerato come il diciannovesimo volume della *Prima serie*<sup>246</sup>. Il libro è pubblicato in proprio dall’Ipeo che a partire da questo anno si affianca, in qualità di editore, all’Anonima romana editoriale. Dei sette capitoli del libro, quattro riportano in calce la data: “Mosca, settembre 1928” e quindi si tratta di visite che Lo Gatto compì nel corso del suo primo soggiorno, durante il quale ebbe anche modo di recarsi nel “Museo-tenuta signorile” di Ostankino, due contributi riportano la data dell’aprile del 1929 e uno del maggio di questo stesso anno e, quindi, sono ascrivibili a questo secondo soggiorno russo, in cui ricorda Lo Gatto:

Tornai a visitare la Troice-Sergeeva-Lavra (Monastero della Trinità di Sergio) e la tomba, allora ancora sprofondata nella terra, dello zar Boris Godunov e potei riempir di nuovo gli occhi e lo spirito della visione che ne avevo avuto la prima volta nel settembre 1928 e avevo descritto in *Vecchia Russia* (Lo Gatto 1976: 16)<sup>247</sup>.

Frutto di questo soggiorno russo è anche la pubblicazione del sedicesimo volume della *Seconda serie*, pure questo edito direttamente dall’Ipeo, dal titolo *Dall’epica alla cronaca nella Russia sovietista* (M-82) che raccoglie, con minimi adattamenti, le corrispondenze che Lo Gatto inviava al quotidiano di

<sup>243</sup> Lo Gatto era ospite a Mosca del giovane diplomatico Carlo Staffetti.

<sup>244</sup> Il volume riporta questa dedica: “Ai miei amici russi / la cui anima palpita per la patria / al di qua e al di là dei confini politici / questo modesto pegno d’amore / per la loro terra e la loro storia / è dedicato. / Roma, 1929 E.L.G”. Per una descrizione del volume rimando a Mazzitelli 2010.

<sup>245</sup> Nella pubblicità editoriale presente nella quarta pagina di copertina del n. 4 del 1929 della “Rivista di letterature slave” si sottolinea anche che si tratta di un’edizione di soli 500 esemplari.

<sup>246</sup> Nel *Catalogo* edito nel 1929, invece, il numero XIX era occupato da *Studi rumeni* a cura di Carlo Tagliavini, con un rimando alle “Pubblicazioni periodiche”.

<sup>247</sup> A pagina 42 di *Vecchia Russia* una foto ritrae Lo Gatto accanto alla tomba di Boris Godunov.

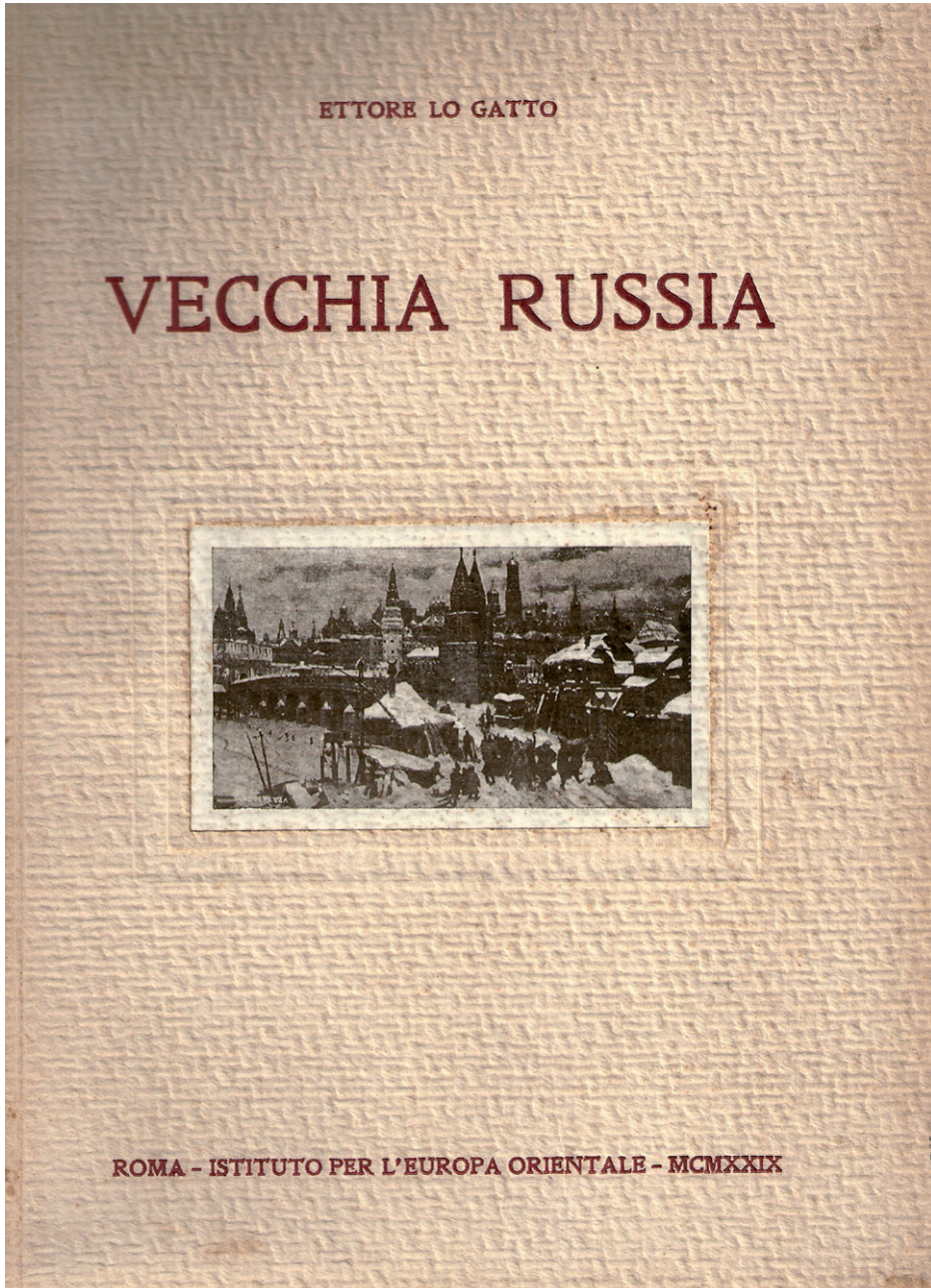
Roma “Il Tevere”<sup>248</sup> e che spediva occasionalmente anche ad altri giornali<sup>249</sup>. Si tratta di

una lettura della vita e della storia sovietica nel quadro di una più ampia interpretazione dei recenti rivolgimenti storici e politici. Lo Gatto indaga i problemi sociali (l'analfabetismo, l'infanzia abbandonata, le università operaie, l'alcolismo, la burocrazia) accanto a quelli economici (la NEP, l'industrializzazione, i piani quinquennali, la collettivizzazione), “attenendosi scrupolosamente alle fonti dirette” – la stampa ufficiale, le risoluzioni del partito, gli scritti dei politici – e mette in luce conquiste e difficoltà di quel processo di revisione del mondo avviato dalla rivoluzione bolscevica (D'Amelia 1987: 343)<sup>250</sup>.

<sup>248</sup> Su “Il Tevere”, giornale diretto da Telesio Interlandi, finanziato all'epoca dal PNF e di cui Mussolini era l'ispiratore, gli articoli venivano pubblicati in una rubrica che aveva lo stesso titolo che verrà dato al volume a stampa. Da segnalare che questo stesso giornale nel 1927 aveva pubblicato le corrispondenze di Lucio D'Aquara poi raccolte nel volume: *L'isola rossa. Viaggio di un fascista nella Russia dei Sovieti*, Bologna 1928. Nella prefazione a questo volume, curato da Leo Longanesi, D'Aquara scriveva: “Le note di questo viaggio – compiuto la scorsa estate – apparvero su “Il Tevere” di Roma, su “La Nazione” di Firenze e su qualche giornale italiano del nord-America” (p. 9), a conferma che era abbastanza diffusa all'epoca l'abitudine di trasmettere le proprie corrispondenze a diversi giornali. Lo Gatto, tra l'altro, in questo periodo collaborava a “Il Mattino” di Napoli, a “La Nazione” di Firenze e a “La Stampa” di Torino. Sulla collaborazione di Lo Gatto a “La Stampa” cf. Béghin 2007: 387-390 e più in generale sull'attenzione de “La Stampa” nei confronti dell'URSS in quegli anni il capitolo “*La Stampa*”: *un giornale in prima linea* in Bassignana 2000: 49-63. Nel “Fondo Lo Gatto” che si trova alla Biblioteca Nazionale Centrale “Vittorio Emanuele II” di Roma sono conservati tutti questi articoli, ritagliati dai giornali in cui vennero pubblicati.

<sup>249</sup> Quattro capitoli (VIII, IX, X e XI) furono pubblicati anche su “L'Europa orientale”: E. Lo Gatto, *Dall'epica alla cronaca nella Russia sovietista*, “L'Europa orientale”, IX, 1929, 11-12, pp. 419-439. Sui resoconti di viaggi in URSS in questo periodo cf. Zani 1990, il quale sostiene che: “Da una bibliografia, certo ancora non completa né facile da completare, di volumi sulla Russia pubblicati in Italia dall'inizio del primo Piano quinquennale fino alla metà degli anni trenta, abbiamo una cifra complessiva di circa 50 titoli” (p. 1198). In questo articolo Zani non fa menzione dei libri di Lo Gatto. Il dato numerico è ripreso da Ben-Ghiat 2004: 56 che invece cita Lo Gatto: “Sia l'insigne slavista Ettore Lo Gatto sia il viaggiatore Pier Maria Bardi, alla sua prima esperienza russa, presentarono lo stato sovietico come un luogo in cui gli ebrei occupavano posizioni di enorme prestigio economico e politico” (p. 58). Nella nota 65 al *Capitolo primo* del volume Ben-Ghiat scrive: “E. Lo Gatto, *Dall'epica alla cronaca nella Russia sovietista*, Roma, 1929, 195 [...]. Lo Gatto era presidente dell'Istituto per l'Europa Orientale, professore di filologia slava all'Università di Padova e direttore della “Rivista di letteratura slava” (p. 293). A dire il vero la Ben-Ghiat (che sbaglia sia il riferimento alla pagina del volume di Lo Gatto che doveva essere 145, in cui inizia un capitolo dedicato al *Problema ebraico*, sia il titolo della “Rivista di letterature slave” e inoltre promuove Lo Gatto presidente dell'Ipeo e lo trasferisce anzitempo a Padova) semplifica, a mio avviso, un po' troppo, rispetto al senso complessivo delle dieci pagine che Lo Gatto dedica all'argomento.

<sup>250</sup> Cf. anche Mazzitelli 2010.



**Figura 5.**  
Ettore Lo Gatto, *Vecchia Russia*



Di Lo Gatto esce anche nella *Prima serie* il terzo tomo della *Storia della letteratura russa* (M-89-3), dedicato alla letteratura moderna.

Scriva Lo Gatto a Ljackij il 2 settembre 1929:

Tornato da Cannes dove sono stato a trovare Zoe e Anjuta che vi hanno passato il mese d'agosto per passar poi a Juan Les Pins, ho trovata la Sua lettera gentile ed affettuosa. Ella ha ragione, ma la folle attività ch'io conduco mi scusa in parte. Del resto tutte e due le volte che son stato a Praga son venuto a cercarla senza aver la fortuna di trovarla. E avvertire non mi è possibile perche viaggio come un vagabondo e non so mai se e quando andrò in un dato luogo. Un appuntamento sicuro però oggi posso darglielo pei giorni in cui sarò a Praga per il congresso slavistico. Com'Ella sa lavoro molto: dopo varie titubanze sono riuscito a mantenere in vita la Rivista di letterature slave che l'anno scorso avevo già condannato a morte. Sto preparando il 4° volume della mia "Storia della letteratura russa" che sarà in 6 volumi. Intanto ho pubblicato altri due libri: "Vecchia Russia" ed un libro politico sulla Russia sovietista. Glieli faccio mandare. [...] Arrivederci dunque al prossimo Ottobre (Tria 2013: 162-163)<sup>251</sup>.

Il ventesimo volume della *Prima serie* è *V. Alecsandri e l'Italia: contributo alla storia dei rapporti culturali tra l'Italia e la Rumenia nell'Ottocento* (M-95)<sup>252</sup> di Alexandru Marcu:

Stimato ed amato dai suoi contemporanei sino all'adorazione, criticato oggi più di quello che si meriterebbe, Vasile Alecsandri rimarrebbe certamente fissato nella coscienza della posterità della sua stirpe con maggiore senso di giustizia, se la sua opera non venisse confrontata (come si fa comunemente) a quella di Mihail Eminescu, bensì all'opera dei romantici dell'Ottocento. Poiché l'Alecsandri rimane il grande poeta della generazione del 1848 (M-95: 5).

Segue la pubblicazione delle novelle *L'uomo del sogno* (M-116) di Cezar Petrescu<sup>253</sup>, tradotte dal romeno da Gioacchino Miloia, che conclude la prefazione al volume scrivendo:

Al lettore italiano la traduzione di questi pochi racconti, mostrerà forse la più sicura strada alla comprensione della sensibilità romena. Uno scrittore non è soltanto un artefice, bensì nella misura delle sue qualità letterarie è anche un interprete superiore delle caratteristiche nazionali. Attraverso uno scrittore d'ingegno si

<sup>251</sup> Il libro "politico" è *Dall'epica alla cronaca nella Russia sovietista*. Dal 6 al 13 ottobre 1929 Lo Gatto partecipò a Praga al Primo Congresso dei filologi slavi in rappresentanza sia dell'Ipeo sia dell'Università di Napoli.

<sup>252</sup> Già pubblicato su "Studi rumeni", I, 1927, 1, pp. 65-111 e 2, pp. 199-233; II, 1928, 3, pp. 15-86. La copia in mio possesso riporta questa dedica: "All'illustre storico Sorbelli, devoto omaggio dell'Autore, Bucarest IV, 1929". Si tratta di Albano Sorbelli (1875-1944), storico, bibliografo, direttore dal 1903 al 1943 della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. Su Sorbelli cf. de Gregori 1999.

<sup>253</sup> Cezar Petrescu (1892-1961), scrittore, giornalista, traduttore, all'epoca molto popolare.

evidenzia con precisione di rilievo tutto ciò che di diffuso e di discontinuo di contraddittorio e di disarmonico appare nelle vicende sociali di un popolo. E Cesare Petrescu è un geografo della sensibilità romena (M-116: XVI).

Nella *Seconda serie* esce, con il numero di collana XIV<sup>2</sup>, il secondo volume della *Storia della Russia* di Šmurlo, relativo al periodo storico che va da Pietro il Grande a Nicola I (M-126-2).

Numerosi sono i titoli che vedono la luce nella *Piccola biblioteca slava* a cominciare da tre contributi di Maver (rispettivamente i numeri IV, V e VI della collana). Il primo si intitola *Leopardi presso i croati e i serbi*<sup>254</sup> (M-100):

Ci sono [...] dei poeti il cui valore viene pienamente riconosciuto anche fuori della loro patria e che vi si leggono anche volentieri... nell'originale. Ma essi sono privi di quel fascino che è necessario, perché uno straniero si senta invogliato di tradurli. La mancanza di questo sprone è il sintomo di un distanziamento, di una risonanza incompleta. Non potendo rimediarmi, la traduzione diventa superflua. Considerate da questo punto di vista, le traduzioni, quando siano numerose e più che la disposizione di un singolo ci attestino la disposizione di un popolo intero, acquistano un interesse e un significato singolari. Alla conoscenza di un popolo esse potranno apportare talvolta un contributo più prezioso della stessa letteratura originale. Che, nel caso nostro, lo studio delle versioni del Leopardi e dei saggi dedicati all'opera sua, possa fornirci degli indizii utili per una diagnosi della cultura letteraria e della psiche stessa dei Croati e, in ogni caso in misura minore, dei Serbi – questo non si può né affermare, né negare senz'altro. Le pagine seguenti, nelle quali non ci si soffermerà troppo dappresso su una questione simile, daranno pur sempre qualche indicazione utile anche in questo senso. Qui abbiamo voluto in primo luogo porre un problema sul quale sinora troppo poco si è soffermata la curiosità degli studiosi (M-100: 9).

Segue *Alle fonti del romanticismo polacco*<sup>255</sup> (M-97):

Il bel volume che la “Biblioteka Narodowa” ha dedicato, pochi mesi or sono, alla Poesia dei Confederati di Bar, non contiene, nel ricco materiale inedito raccolto da *Kazimierz Kolbuszewski*, delle poesie di valore superiore a quelle che già precedentemente erano note ai pochi cultori di questi canti cui per il loro accento particolare poco o nulla si può contrapporre nelle altre letterature. Eppure, io ritengo e spero che questi versi “religiosi” e “patriottici” contribuiranno a dare un nuovo impulso e a indirizzare su una via nuova gli studii intorno alle origini della poesia romantica polacca. Questa mia opinione e questa mia speranza sembreranno ai più un traviamiento, o quanto meno, un'esagerazione. Ma tali non appariranno, almeno così mi lusingo, a chi vorrà seguirmi in questi brevi accenni intorno a un argomento che in altra occasione spero di poter trattare con maggiore ampiezza e precisione (M-97: 5)<sup>256</sup>

<sup>254</sup> Già pubblicato sulla “Rivista di letterature slave”, IV, 1929, 2-3, pp. 99-163.

<sup>255</sup> Già pubblicato sulla “Rivista di letterature slave”, IV, 1929, 1, pp. 48-64.

<sup>256</sup> Nella nota 3 di questa pagina Maver scrive: “Riprendo qui alcune idee fondamentali intorno al proto romanticismo e al romanticismo polacchi da me già esposte in un ciclo di conferenze tenute al ‘Corso per i polonisti italiani’ (Zakopane, settembre 1928)”.

e infine *Meditazione di Lermontov*<sup>257</sup> (M-101):

Nella poesia “Meditazione” (Duma), scritta nel 1838, Lermontov esprime le proprie osservazioni intorno alla generazione a lui contemporanea. È la prima volta che egli, piuttosto intento ad analizzare i propri sentimenti e le proprie passioni, cerchi, deliberatamente, di darsi ragione del suo rapporto col mondo circostante (M-101: 5).

All’inizio del 1929 Lo Gatto, costretto come abbiamo visto a rinviare la partenza per la Russia, aveva scritto a Maver:

Scusa se non ho mai risposto. Siccome sono a letto con febbre forte, mi son preoccupato soprattutto della tipografia. Oggi, dopo attentissima revisione delle tue correzioni fatta da me e da una mia ex scolara, i due primi lavori saranno stampati. Stasera avrò le bozze del Lermontov e te le spedirò per espresso. Vorrei darti anche questo articolo stampato e non in bozze, per la Commissione<sup>258</sup>. Restituibile perciò subito per espresso direttamente alla tipografia, scrivendoci

---

<sup>257</sup> Già pubblicato sulla “Rivista di letterature slave”, IV, 1929, 1, pp. 65-84. Di questo lavoro Lo Gatto parla già in una lettera del 25 febbraio 1923, augurandosi che Maver voglia pubblicarlo su “Russia” (Maver Lo Gatto 1996: 324). Il 6 marzo 1929 Gasparini scrive a Maver: “Egregio professore, la lettura del suo ‘Lermontov’ mi ha richiamato tante idee ed impressioni del passato (1920-24) e della letteratura russa. Più gli anni passano e più stupisco di aver subito con tanta forza l’ascendente dei russi (dei ‘russi’, non di Dostoevskij). Perché?? Eppure ogni qualvolta riprendo in mano una delle loro pagine o un qualsiasi scritto che li riguarda da vicino, sento subito quanto di vivente essi hanno messo nella loro arte, quanto, voglio dire, della loro esperienza quotidiana e della loro più intima moralità. Il loro accento è sincero, giusto e sempre tragico. In fondo: che cosa turba nella lettura del suo commento alla *Meditazione* di Lermontov? Il fatto che noi riusciamo a trasferire lo stato d’animo di Lermontov e i suoi giudizi allo stato d’animo nostro attuale e al giudizio che diamo, a nostra volta, dei nostri tempi. Lermontov ha dunque colpito nella situazione del suo tempo un aspetto non-storico, sempre vero per tutti i tempi. Tolto alla *Meditazione* lo scopo polemico, ogni cosa si chiarisce: ciò che rimane è ‘vero’, per i russi e per noi, per allora e per tutto l’avvenire. (La vita umana cioè è in termini di tragedia e l’uomo, sempre, vi soccombe!) La ringrazio, egregio professore, di avermi regalato l’occasione di sentire di nuovo la voce di questo ‘Pečorin’, tanto caro e fatale e soprattutto letterariamente tanto e tanto istruttivo. La sua analisi procede sul filo dell’interesse e le citazioni risaltano con una vera forza. Quanto è bella, per esempio, la parola di Ševirev (tremite interiore, poesia tetra funerea e fatale!) E quale grande idea ci si fa dell’importanza che i russi di quel tempo davano ai problemi della cultura e alla vita morale. Essi vivevano in uno stato di alta tensione vitale, che sola può spiegare il fenomeno Čaadaev” (Maver Lo Gatto 2001: 277-278).

<sup>258</sup> Nella nota di Anjuta Maver Lo Gatto a questa lettera si legge: “Per la chiamata di Maver all’Università di Roma nel 1929, Lo Gatto pubblica i tre saggi (*Alle fonti del romanticismo polacco, Leopardi presso i Croati e i Serbi e “Meditazione” di Lermontov*) come volumetti separati nella collana dell’IpEO. Nella biblioteca Lo Gatto si conserva una copia rilegata dei tre volumetti uniti con la dedica di Maver: ‘A Ettore Lo Gatto per la bella prova di amicizia – Padova 8 marzo 1929’” (Maver Lo Gatto 1996: 368).

sopra: “da impaginare subito e rispedirmi per espresso in 6 esemplari”. Così se facciamo a tempo avrai l’estratto, altrimenti ti resteranno le bozze (Maver Lo Gatto 1996: 368).

Allo stesso proposito scrive ancora l’11 febbraio:

a quest’ora avrai ricevuto i primi due volumetti. Spero che ne sii rimasto contento. Se rimandi subito l’impaginato appena t’arriva faremo a tempo anche il terzo. Io dirigo da letto la tipografia. [...] Ho letto con molto interesse i tuoi tre lavori; meno attentamente il Lermontov perché venutomi tra mano nel momento in cui la febbre era quasi a 39°. Lo rileggerò. Sono lieto di averti potuto aiutare nella pubblicazione sia per il tuo vantaggio, sia anche perché si tratta di tre cose eccellenti (Maver Lo Gatto 1996: 369)

e ancora il 18 febbraio:

Nel numero della “Rivista di letterature slave” che deve uscire in questi giorni vorrei mettere Alle fonti del r[omanticismo] p[olacco] e Lermontov. Mandami *subito* le correzioni. Oggi stesso ti faccio spedire 12 copie ancora di ognuno dei tre volumetti. Fammi sapere quante ancora ne desideri. Spero di darti anche un piccolo compenso, facendo il fascicolo più piccolo, economizzando cioè sulla stampa (Maver Lo Gatto 1996: 369).

Esce poi un volume di *Poesie* (M-136) di Tjutčev nella traduzione di Virgilio Narducci<sup>259</sup>, che è anche l’autore dell’introduzione. L’ottavo titolo della collana è il libro di Rinaldo Küfferle<sup>260</sup> *Leone Tolstoj maestro elementare* (M-79). Nella *Conclusione* si legge:

L’amore che Tolstoj portò nell’esperienza educativa è la prova più sicura ch’essa non fu soltanto una fantasia della sua vita qualche volta strana, ma un’esigenza

---

<sup>259</sup> Il volume riporta la dedica “Al comm. Ugo Silvestri / rispettoso ed affettuoso omaggio / Il traduttore *Roma, febbraio 1929 – VII*”. A pagina 17 una nota del traduttore avverte: “Le traduzioni sono in prosa; ma ogni riga, salvo rarissime eccezioni per indispensabili trasposizioni, risponde ad un verso dell’autore. Le poesie sono ordinate cronologicamente, dal 1820 (*Il mezzo e lo scopo*) al 1873 (*Ad E. O. Tjutčev*)”. Garzonio considera le versioni di Narducci da Lermontov, Apuchtin, Žukovskij e Tjutčev molto attente alla resa semantica degli originali, ma contrassegnate spesso da un carattere scolastico-divulgativo (Garzonio 2006).

<sup>260</sup> Rinaldo Küfferle (1903-1955), poeta, scrittore, traduttore. Cf. Scandura 2006, Mazzucchelli 2006 in particolare la nota 33 a p. 46 e Garetto 2012. Nel 1932 Küfferle sposa la scrittrice Giana Anguissola, amica della moglie di Leonida Repaci, Albertina che annota nel suo diario il 5 agosto 1932: “La Giana, traditrice si è sposata alla chetichella con un poeta e scrittore metà russo e metà italiano, Rinaldo Küfferle. (...) Quando nelle serate legge le sue poesie a Milano, (...) le intellettuali vanno pazze per lui” (Salerno 2003: 21). La figura di Küfferle è stata oggetto di rinnovato interesse negli ultimi anni, cf. *ad nomen* i siti *Russi in Italia* <<http://www.russinitalia.it/>> e *Arte russa a Milano* <<http://www.arterussamilano.it/>>.

morale vivamente sentita da lui. [...] Malgrado le sue tendenze filosofiche, religiose, pedagogiche, Tolstoj rimane quell'artista che è. Per questo egli dà all'educazione un indirizzo tutto suo ch'io chiamerei artistico (M-79: 87-88).

A Wolfango Giusti si deve la traduzione e l'introduzione de *Il racconto di Šimen Sirotnik* (M-17) di Ivan Cankar:

Ivan Cankar ed Ottone Župančič non significano per la letteratura slovena soltanto un cambiamento generale di ispirazione e di orientamenti: nell'opera di questi due scrittori il popolo sloveno ha visto realizzato per la prima volta un ideale artistico umano e moderno, ancora ignoto alle generazioni precedenti. È la giovane generazione che non si lascia più inquadrare in formulette classiche o romantiche, che non si contenta più di imitare eternamente i canti popolari o di mettere la propria opera a servizio del "risorgimento", come lo intendevano i "risvegliatori", buoni patrioti austriaci e, nello stesso tempo jugoslavi (M-17: 7).

Il decimo volume della *Piccola biblioteca slava* è il libro *Italia. Liriche* (M-78) di Maria Konopnicka nella versione in prosa e con un'introduzione di Cristina Agosti Garosci e di Clotilde Garosci<sup>261</sup>:

La perfezione pittorica e musicale della forma si perde, insieme con la veste scintillante delle rime, in questa traduzione in una prosa che pure si studia di seguire passo passo il ritmo della ispirazione e delle immagini. Tuttavia la passione di questa poesia, ansioso presentimento e nostalgica speranza di liberazione, è così schietta da serbarsi viva anche nel grigio travestimento (M-78: 25).

Con la pubblicazione della monografia *Anton Cechov* (M-70) di Carlo Grabher<sup>262</sup> si inaugura la collana *Scrittori slavi*, che reca come sottotitolo "Collezione di monografie sugli scrittori dei secoli XIX e XX diretta da Ettore Lo Gatto", frutto della collaborazione con la Casa editrice Slavia. L'ambizioso programma di questa serie è illustrato in una pagina pubblicitaria inserita al termine del volume:

La collezione "SCRITTORI SLAVI" si rivolge al largo pubblico dei lettori del "GENIO RUSSO" e del "GENIO SLAVO", mirando ad offrir loro in trattazioni

<sup>261</sup> Già pubblicata sulla "Rivista di letterature slave", IV, 1929, 4, pp. 254-263 e 5, pp. 327-358. Sulle sorelle Cristina Agosti Garosci (1881-1966) e Clotilde Garosci (1883?-1952) cf. Sokołowski 2013 e Maestri 2014: 27-35 in cui Alessandro Amenta scrive: "la traduttrice era principalmente Clotilde Garosci, mentre la sorella Cristina, oltre a tradurre, si occupava dell'elaborazione di testi critici di accompagnamento. Entrambe avevano appreso il polacco da autodidatte raggiungendo uno straordinario livello di conoscenza della lingua. Il loro interesse per la Polonia era nato a seguito dell'incontro con Attilio Begey, che durante la Prima guerra mondiale aveva fondato a Torino il comitato Pro Polonia, al quale le sorelle Garosci, e in particolare Cristina, hanno collaborato in maniera estremamente attiva" (p. 28). Sulla diffusione della polonistica in Piemonte cf. Jaworska 1993a, Henczel 2014 e Maestri 2014: 95-103.

<sup>262</sup> Su Carlo Grabher (1897-1968) cf. Bellomo 2002.

chiare e precise una biografia di ogni singolo scrittore ed un'esposizione critica delle sue opere. Gli autori delle varie monografie terranno conto della più recente letteratura critica e di tutta l'opera dello scrittore trattato in modo da dare non solo un quadro completo dello scrittore nel tempo in cui visse e nella storia generale della letteratura, ma anche una guida per chi voglia conoscere il posto che ogni singolo scritto occupa nell'opera totale. Ogni monografia è corredata di uno o più ritratti dello scrittore. Il numero di pagine varia da 80 a 120 nel formato stesso delle due grandi collezioni di "SLAVIA". Prezzo di ogni volume L. 6.

La collana "SCRITTORI SLAVI" si svolge parallelamente alle collezioni "IL GENIO RUSSO" e "IL GENIO SLAVO", delle quali costituisce un *indispensabile complemento*.

La prima serie comprenderà gli scrittori del "GENIO RUSSO":

ANTON CECHOV – di *Carlo Grabher*.

LEV TOLSTOJ – di *Ettore Lo Gatto*.

IVAN TURGHENJEV – di *Enrico Damiani*.

FJODOR DOSTOJEVSKIJ, – di *Ettore Lo Gatto*.

NIKOLAJ GOGOL – di *Carlo Grabher*.

La seconda serie comprenderà gli scrittori del "GENIO SLAVO".

PRIMI VOLUMI:

IVAN GONCIAROV – di *Ettore Lo Gatto*.

STEFAN ZEROMSKI – di *Ettore Lo Gatto*.

IVAN VAZOV – di *Enrico Damiani*.

In realtà, oltre al primo titolo, verrà pubblicato solo il volume di Damiani su Turgenev, sebbene in una nota editoriale pubblicata sul n. 4-5-6 del 1928 della "Rivista di letterature slave" si comunicava che, non essendo stato possibile pubblicare un fascicolo dedicato al centenario tolstoiano, così come era stato annunciato nel primo numero della stessa annata, "il materiale raccolto dal prof. Lo Gatto è servito a preparare una monografia generale su Tolstoj, di prossima pubblicazione presso la Casa editrice "Slavia" di Torino"<sup>263</sup> che, però, non vedrà mai la luce.

L'anno di Lo Gatto, oltre alla rinnovata emozione causata dal secondo viaggio in Russia, è caratterizzato anche dalla preoccupazione per il futuro della sua carriera accademica, nell'ipotesi che possa concretizzarsi la sostituzione a Padova di Maver a cui scrive il 24 marzo 1929:

Mi preparerò al concorso seguendo i tuoi consigli preziosi. Al concorso io debbo riuscire ad ogni costo! Speriamo che si bandisca ed io possa uscire da questa condizione imbarazzante. Siccome per Napoli non c'è nessuna speranza ed io non posso restare eternamente incaricato senza guadagnar nulla (come sai lo stipendio di 3000 lorde mi serve per l'abbonamento ferroviario e qualche altra spesa), l'unica via di uscita è Padova. Via d'uscita del resto che sarebbe per me una fortuna,

<sup>263</sup> "Rivista di letterature slave", III, 1928, 4-5-6, p. 526.

soprattutto morale. Al ritorno dal viaggio affronterò un lavoro speciale come tu mi consigli (Maver Lo Gatto 1996: 370-371)<sup>264</sup>

e ancora il 5 giugno:

Il mio viaggio è stato interessantissimo, ma sono tornato molto stanco e nell'impossibilità assoluta di lavorare per almeno un paio di mesi. Intanto in luglio debbo fare un corso di lezioni a Perugia. Spero durante le vacanze estive preparare qualche lavoretto, mentre si stamperà il 4° volume della "Storia"<sup>265</sup>. L'idea di assumere l'incarico a Padova in attesa che si bandisca il concorso, non mi dispiace, nonostante che finanziariamente significhi per me una rovina. Dovresti farmi sapere qualche cosa di più concreto perché mi seccherebbe di lasciare Napoli (e a Napoli saputo del tuo trasferimento a Roma e dell'eventuale mia andata a Padova mi han già chiesto se debbono riconfermarmi l'incarico) e non avere Padova. È stata già prospettata o no l'ipotesi di chiamarmi? Tu capisci che la cosa ha per me un'importanza essenziale (Maver Lo Gatto 1996: 372)

e il 18 settembre:

Appena ho avuto il tuo espresso son andato a cercare S. E. Gentile. È fuori Roma e tornerà venerdì sera. Non potrò vederlo dunque prima di sabato, se complicazioni nelle condizioni di mio padre non mi chiameranno a Napoli. Sono stato altre due volte al Ministero della Pubblica Istruzione: Frascarelli è partito e i funzionari di cui egli mi ha lasciato il nome non sanno ancora nulla. Ritournerò oggi alla carica e naturalmente t'informerò. Quanto alle altre due cose di cui mi scrivi, debbo dirti che: 1. Della traduzione del Serto della Montagna mi sono interessato moltissimo e vorrei pubblicarlo proprio nella mia piccola biblioteca slava. Ma mancano i soldi, e non credo che la pubblicazione possa avvenire nel 1930 il cui bilancio è già assorbito dalla pubblicazione di due grossi volumi sull'Albania e sull'Ungheria. 2. Dizionario italiano-serbocroato: oltre la ragione detta sopra, mi sembra decisiva quella già rilevata da te, che occorrerebbe cioè un dizionario serbo-croato-italiano; ma di ciò potremo riparlare (Maver Lo Gatto 1996: 372-37)<sup>266</sup>.

Grazie anche ai giudizi positivi di Maver nell'autunno 1929 Lo Gatto ottenne la cattedra padovana<sup>267</sup>.

<sup>264</sup> La nota 2 a questa lettera informa che "Il concorso per Padova verrà bandito nel 1931 e dall'a. a. 1931-32 a Lo Gatto verrà assegnata la cattedra di Filologia slava, che terrà fino alla partenza per Praga nel 1936".

<sup>265</sup> In realtà il quarto volume della *Storia della letteratura russa* di Lo Gatto uscirà nel 1931.

<sup>266</sup> Nella nota a questa lettera si fa giustamente rilevare che la traduzione di Lo Gatto del *Serto della montagna* non venne mai pubblicata nella *Piccola biblioteca slava*, ma stranamente si afferma che "Nel 1929 vengono pubblicati nelle edizioni dell'Istituto il volume di Antonio Baldacci *L'Albania* (450 p. con 6 carte geografiche) e la miscellanea dedicata a *L'Ungheria* (450 p. con oltre 100 tavole fuori testo e tre carte geografiche)", laddove anche dal contesto della lettera di Lo Gatto si evince che i due libri furono pubblicati nel 1930.

<sup>267</sup> Cf. Ghetti 2011: 286.

Con ogni probabilità al termine di quest'anno esce il catalogo *Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa Orientale*. Nella presentazione si legge:

Col 1929 l'Istituto è entrato nel suo nono anno di vita. Esso fu fondato infatti nel 1921 per iniziativa di Amedeo Giannini e con l'ausilio di uomini politici e letterati, egualmente convinti che i rapporti dell'Italia con i paesi dell'Europa Orientale si sarebbero sempre più sviluppati e che perciò era necessario conoscere questi popoli meglio di quanto fino ad allora non fossero conosciuti, e non solo nelle loro manifestazioni esteriori, come per es. la politica estera, ma anche nelle loro manifestazioni più particolari di vita interna, come l'organizzazione sociale, l'attività letteraria, artistica, ecc. L'opera dell'Istituto riconosciuta utile ed efficace dal Capo del Governo e Duce dell'Italia rinnovellata, si è inquadrata nelle cornici del grande rinnovamento, trovando in esso impulso e nuove ragioni di sviluppo. L'Istituto è oggi suddiviso in cinque Sezioni: quella bizantino-neoellenica, che, come istituto autonomo, è diretta dal prof. G. A. Mercati [*sic*], uno dei più illustri bizantinisti europei; quella slava, affidata al professor Lo Gatto, direttore della "Rivista di Letterature slave" da lui fondata come continuazione di "Russia"; quella ugro-finica con a capo il Professor P. E. Pavolini, notissimo traduttore del Kalevala e di numerose opere polacche, sanscritista e germanista insigne; quella baltica affidata al filologo prof. G. Devoto; infine quella romena, diretta dal prof. Tagliavini, oggi professore nell'Università di Budapest. Una sesta sezione, albanese, sotto la direzione del noto albanologo prof. A. Baldacci<sup>268</sup> è in preparazione. L'Istituto per l'Europa Orientale ha fondato insieme all'Istituto per l'Oriente una Scuola di lingue slave ed orientali viventi, che ogni anno raccoglie un centinaio circa di studenti intorno ai vari corsi. A disposizione degli studiosi, è la ricca biblioteca dell'Istituto che conta circa 20.000 volumi, insieme a preziose raccolte di riviste di tutti i paesi dell'Europa Orientale<sup>269</sup>.

### *I libri del 1930*

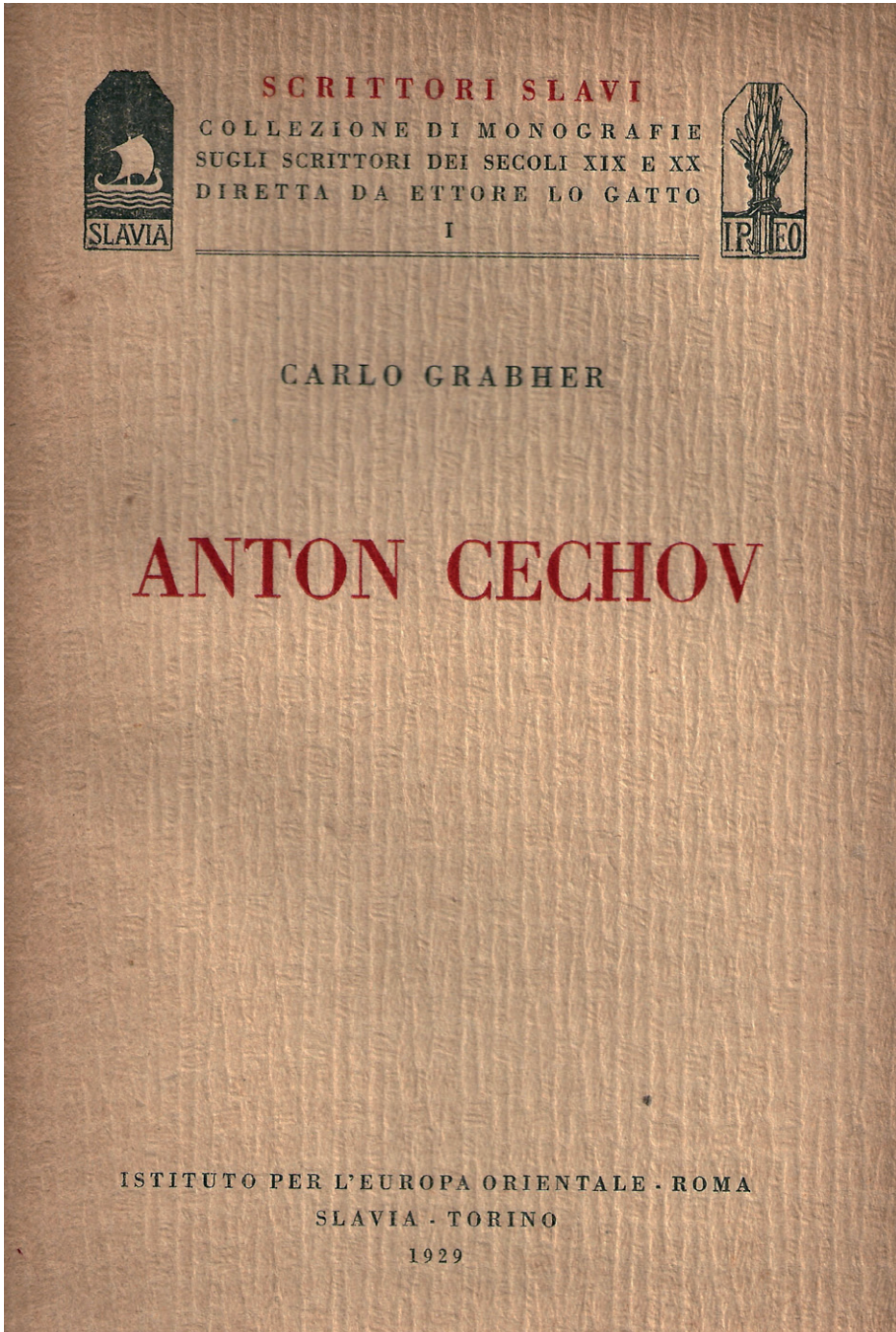
Nel gennaio 1930 Lo Gatto è "a Ginevra invitato dal Foyer d'études slaves e a Parigi all'Institut d'études slaves, dove presenta 'L'Italie dans la littérature russe'"<sup>270</sup>.

<sup>268</sup> Antonio Baldacci (1867-1950), geografo, naturalista, botanico. Si occupò in particolare del Montenegro e dell'Albania, compiendovi numerosi viaggi. L'archivio e la biblioteca di Antonio Baldacci, adempiendo ad una sua disposizione testamentaria, sono stati donati dagli eredi all'Archiginnasio di Bologna nel 2000. Su Baldacci cf. Bolini 2005 e Martucci, Nicoli 2013.

<sup>269</sup> *Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale*, Roma 1929, p. 2.

<sup>270</sup> Cf. D'Amelia 1987: 345. Il testo di questa conferenza, opportunamente adattato, sarà pubblicato nel terzo volume degli *Studi di letterature slave* (M-89-3), cf. *infra* nota 439. Lo Gatto ebbe modo di ricordare questo incontro parigino nel corso di una conversazione radiofonica, trasmessa dalla Radio della Svizzera italiana il 12 settembre 1962: "Cercai allora, in quella conferenza, di spiegare non solo psicologicamente ma anche linguisticamente l'attrazione che l'Italia aveva sempre esercitato





**Figura 6.**  
Carlo Grabher, *Anton Cechov*

Il 13 febbraio 1930 Tatiana Schucht scrive a Antonio Gramsci:

A proposito di traduzioni dal russo, perché non vuoi che le edizioni della “Slavia” saranno curate ma non è mica vero che le traduzioni siano eccellenti; Lo Gatto non è un’aquila, tutt’altro, egli veramente non sa tradurre, fa solo una traduzione letterale, ho una collega che ha imparato il russo e che traduce pure, anche per la “Slavia”, mi aveva pregato di dare il mio giudizio su una sua traduzione di Leskov, che è uscita ultimamente, ma non l’ho ancora vista, non so se è edita dalla “Slavia”, se non l’avresti ricevuta e me ne potresti dire qualche cosa, altrimenti te la farò mandare (Gramsci, Schucht 1997: 461)<sup>271</sup>.

Questo tagliente giudizio della Schucht, che appare un po’ esagerato, fa pensare che Gramsci con una certa insistenza le chiedesse di procurargli i libri della Slavia e di Lo Gatto, di cui senz’altro l’uomo politico sardo apprezzava il costante richiamo al rispetto dell’originale nelle traduzioni dal russo.

---

sui russi. Osservai tra l’altro come in italiano non vi sia un termine preciso per rendere quel russo ‘rocka’, particolare angoscia, che è malinconia e nostalgia insieme. E come in russo non sia possibile tradurre con esattezza l’italiano ‘sereno’. Questa conferenza mi fece fare alcune conoscenze che lasciarono viva traccia nel mio spirito. Aleksej Remizov che della lingua russa fu un mago senza eguale, così come dell’interpretazione dei sogni nell’opera di Puškin, di Lermontov, di Turgenev, di Gogol’. Ivan Bunin, del quale acquistai la gratitudine poco più tardi, per avere sia pure modestamente contribuito a che l’Accademia Svedese, che mi interpellò, lo incoronasse col premio Nobel. Mark Aldanov che dal suo contatto con la Francia trasse ispirazione per la sua tetralogia sulla Rivoluzione Francese e Napoleone. E tra i molti altri, infine, Aleksandr Ivanovič Kuprin al quale fui presentato come il traduttore italiano del suo romanzo ‘La fossa’, il famoso romanzo sulle case di tolleranza in Russia scritto con tale purezza d’animo che l’autore non indugiò a dedicarlo alla gioventù e alle madri. Forse egli non amava più quel romanzo per le sue troppe pagine autobiografiche. Lo interessò però di più – e lo ricordo bene – la mia idea che gli italiani non possono tradurre esattamente la parola russa “rocka”, così cara ai russi anche per il largo uso che ne fece Puškin nel romanzo in versi ‘Onegin’. Angoscia, malinconia, nostalgia? La parola inglese ‘spleen’ – per affermazione dello stesso Puškin – ha il suo corrispettivo russo in ‘хандра’”. Cito dalla trascrizione in mio possesso. L’intervento radiofonico di Lo Gatto, trasmesso nell’ambito della rubrica “Documentario”, si intitolava *Luci e ombre di ricordi russi a Parigi* ed era il primo della serie *Incontri con la Russia di ieri e di oggi*. Lo Gatto ha collaborato alla Radio Svizzera italiana dal 1960 al 1981, registrando 110 trasmissioni (desumo questo dato da un elenco in mio possesso, cf. anche Valsangiacomo 2015). Purtroppo non sono riuscito a reperire l’originale di questo intervento, sebbene copia dattiloscritta (e a volte anche manoscritta) di queste conversazioni radiofoniche sia conservata nel “Fondo Lo Gatto” presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

<sup>271</sup> Secondo i curatori dell’epistolario il riferimento è a Margherita Silvestri Lapenna che aveva tradotto per Slavia *La donna bellicosa. Racconti* di Leskov nel 1929.

Nella *Prima serie* esce il volume di Nicolae Iorga<sup>272</sup> *L'arte popolare in Romania* (M-72) nella traduzione di Agnese Silvestri Giorgi<sup>273</sup>:

L'arte popolare romena, non è, in genere, un'arte "popolarizzata", come avviene per molte delle manifestazioni artistiche che vengono dalle masse. Qualche influenza di Corte e di Chiesa derivata da Bisanzio si può solo riconoscere nel vestiario di alcune regioni o in certi ornamenti esterni delle case. [...] Definire quest'arte, ricercarne le varie manifestazioni dipendenti da tecniche varie e da varia destinazione, mostrane il significato e il valore, tale è lo scopo di queste pagine (M-72: 9)<sup>274</sup>.

<sup>272</sup> Nicolae Iorga (1871-1940), uomo politico, poligrafo, erudito, ha rivestito un ruolo molto importante nella società e nella cultura romena. Su Iorga cf. Santoro 2005b *ad nomen*. Riporto un brano della tesi di Santoro: "Nicolae Iorga è da considerare come un catalizzatore della stima che "L'Europa Orientale" aveva per la Romania. Storico (fu professore di storia universale presso l'Università di Bucarest), politico accesamente nazionalista, scrittore e poeta, Iorga era considerato un simbolo della nazione rumena: direttore del settimanale nazionalista 'Samanatorul' (il Seminatore) dal 1906 fino al 1910 – anno di chiusura – e, sempre dal 1906, della Lega per l'Unità Culturale di tutti i Romeni, aveva appoggiato assieme ad altri uomini politici e di cultura come B. Stefanescu-Delavrancea, I. Cantacuzino, Take Jonescu, M. Sadoveanu, N. Titulescu, il movimento nazionale romeno di Transilvania che, inquadrato dal Partito Nazionale Romeno, fondato nel 1881, si proponeva 'di raggiungere la parità di diritti con la popolazione ungherese nell'ambito della legalità'. All'inizio diffidente verso il revisionismo mussoliniano, divenne ben presto un ammiratore del fascismo, tanto da cantare le lodi del duce nel circolo militare di Timisoara a meno di otto mesi dall'assassinio di Matteotti, quando in Italia e in Europa l'indignazione contro il regime fascista non si era ancora sopita. Partecipò all'attività dei CAUR in Romania fin dalla loro apertura nel 1936, assieme alle più note personalità della destra rumena, come Averescu, e fu membro onorario dell'Istituto Scientifico-Letterario Europa Giovane con altri fascisti rumeni del calibro di Comeliu Zelea Codreanu. L'Europa Giovane era associata con l'Istituto Nazionale Fascista del PNF: fra i suoi membri c'erano Filippo Tommaso Marinetti, Margherita Sarfatti e anche Enrico Damiani, collaboratore della rivista per la Bulgaria. L'"Europa Giovane" è stato un fenomeno di una certa rilevanza in quanto fu un ulteriore anche se tardo tentativo di unire gli intellettuali europei intorno agli slogan sulla civiltà di Roma, rafforzando in essi il senso di appartenenza a quella che veniva considerata la grande Civiltà d'Occidente, essenzialmente greco-romana, cattolica e fascista. Di notevole interesse, per le rilevanti analogie con l'Istituto per l'Europa Orientale e la sua rivista, era il fatto che i suoi organizzatori erano aperti seguaci delle idee mazziniane, tanto che una delle sue pubblicazioni era stata intitolata *Mazzini contro il comunismo*. Nicolae Iorga fu un deciso sostenitore del monarca-fascismo di re Carol II: partecipò al governo di unità nazionale varato nel 1937 assieme ad Averescu, Antonescu, Vaida-Voevod e con il patriarca Miron Cristea quale primo ministro e venne poi assassinato nel 1940 dopo l'abdicazione del re, per mano dei fanatici filonazisti della "Guardia di ferro", da lui sempre osteggiata" (Santoro 1996-1997: 252-253). Cf. anche Valota 2009.

<sup>273</sup> Agnese Silvestri Giorgi (1881-?), nata a Lucca. Traduttrice da diverse lingue, scrittrice, fu allieva dei corsi di rumeno di Claudiu Isopescu alla Facoltà di Lettere della Sapienza.

<sup>274</sup> Sempre nel 1930 viene pubblicato un altro libro di Iorga, *L'Italia vista da un romeno*, prefazione di Giulio Bertoni, Milano 1930. Nella *Prefazione*, Bertoni scrive: "Il

Nella *Seconda serie* esce il terzo e ultimo tomo della *Storia della Russia: Da Alessandro II alla rivoluzione* di Šmurlo<sup>275</sup> (M-126-3). Segue la monografia di Antonio Baldacci *L'Albania*<sup>276</sup> (M-8). La *Premessa* dell'autore è preceduta da una lettera datata "Vienne, le 15 Juin 1929", firmata Baron Nopcsa<sup>277</sup>

Maintenant, votre livre sur le royaume d'Albanie ouvre une nouvelle période dans l'histoire de nos connaissances sur ce pays, la période qui montrera comment, grâce au génie des Albanais et à l'aide de ses amis, l'Albanie indépendante est en train de se développer (M-8: VIII).

Baldacci dopo aver espresso il suo ringraziamento a Mussolini dal momento che:

Nessuno ha fatto quanto il Capo del Fascismo per la redenzione e il progresso dell'Albania, e noi, che di questo paese siamo amici fin dall'adolescenza e che abbiamo sofferto per la sua libertà, dobbiamo salutare con riverenza la benevola attenzione che il Duce ha dedicato al vicino popolo rivierasco

prosegue:

---

nome di Nicola Iorga (nato a Botosciani nel 1871) è noto in Europa come quello di uno dei più forti e vivaci assertori della latinità romena. In Italia non c'è, fra le persone colte, chi non sappia come egli abbia dimostrato, in opere insigni di storia antica e moderna, lo snazionalizzarsi dei Daci, dei Geti, dei Traci, degli Illirici per l'influsso costante della colonizzazione romana, e come via via, attraverso i secoli, egli abbia cercato, scoperto e seguito le tracce ideali dell'Italia e della Francia nella storia romena. Il suo sano e convinto apostolato latino, che ha contribuito gagliardamente ad affermare in Romania una salda coscienza nazionale, ha risvegliato in taluno il ricordo di ciò che in Belgio ha compiuto Henri Pirenne e nei Grigionì ha preparato il Decurtins. Ma Nicola Iorga ha fatto opera più vasta e profonda, sostenuta dal prestigio che gli viene dalle sue doti eminenti di studioso e di uomo d'azione e dall'originalità del suo pensiero. Accanto allo storico, che indaga il processo della romanizzazione e il costituirsi alla periferia dei nuovi centri autonomi neolatini, si sente vivere in lui il poeta, il letterato, lo studioso pensoso dei maggiori problemi del mondo moderno" (pp. 9-10). Iorga assieme a Vasile Pârvan (1882-1927) fondò la Scuola romena di Roma oggi Accademia di Romania a Roma.

<sup>275</sup> Il volume riporta la numerazione XIV<sup>3</sup> e continua ad essere assente l'indicazione del traduttore.

<sup>276</sup> Il libro è dedicato "Ai popoli generosi/ dell'Albania e della Montagna Nera / nelle memorie dell'Illiride antica / fortemente uniti dai "bajraktari" / ai "farseroti" / di sangue romano/ con la più alta fede/ dedico questo volume/ fede ravvalorata/ da nove lustri di vita/ sui loro monti e sul mare loro e nostro/ nel nome d'Italia madre/ quel vero e quel giusto cercando/ che innalza l'uomo fino a Dio".

<sup>277</sup> Franz Nopcsa, barone di Felső-Szilvás (1877-1933), paleontologo, geologo, naturalista dalla vita alquanto avventurosa, aspirò anche a diventare re d'Albania, cf. Alpión 2002. In una nota della *Premessa* Baldacci scrive: "tributo i sentimenti della mia riconoscenza al barone Ferencz Nopcsa dell'Università di Budapest, il più dotto albanologo contemporaneo, per il controllo che si è assunto di qualche parte dell'opera" (M-8: XII).

Ricordino volentieri gli Albanesi che non ebbero amici più sinceri degli Italiani; ricordino che l'Italia è la sola grande nazione sicura da cui possano sperare di conservare la loro unità statale. [...] Io spero che altri, dopo di me, vogliano ancora lottare per la ricostruzione dell'Illirio, di quello Stato adriatico che Roma trovò compatto contro e che, pur vinto, mantenne. L'Illirio non fu distrutto mai nei secoli e Napoleone vi dedicò fino alla sua disfatta il suo pensiero gigante per ricostruirlo liberamente. L'Illirio ha bisogno di amici devoti, numerosi, disinteressati. Io spero che li troverà, cominciando dall'Italia. In questo libro la strada è tracciata ai volenterosi (M-8: XI-XIII)<sup>278</sup>.

Il diciottesimo volume della *Seconda serie* è una monografia dedicata a *L'Ungheria* (M-140). Scrive Giannini nel *Proemio*, datato "Roma, 3 luglio 1929":

All'invito che alcuni anni fa rivolgemmo alla "Mattia Corvino" e ad alcuni eminenti studiosi ungheresi di preparare delle monografie che unite insieme, dessero un quadro completo del loro nobile Paese nel passato, nel presente, nelle sue tendenze di sviluppo – il domani – è stato risposto, come si può agevolmente desumere da questo volume, con sollecitudine e simpatia. Illustri specialisti: uomini politici, storici, scienziati, giuristi, hanno dato il loro prezioso contributo ed il lavoro

---

<sup>278</sup> Baldacci aveva espresso le stesse idee recensendo su "L'Europa orientale", V, 1925, 9, pp. 649-650, il volume di Amedeo Giannini, *La questione albanese*, Roma 1925<sup>2</sup>. Scrive Santoro nella sua tesi: "Antonio Baldacci era collaboratore della rivista nazionalista 'Adriatico nostro' – uscita dal 1921 al 1929 – animatore dei comitati per l'indipendenza del Montenegro a cui si collegavano una serie di circoli – i Comitati per l'Orgoglio Adriatico –, che puntavano a far maturare e a fiancheggiare una corrente di opinione pubblica cosciente del 'ruolo imperiale' italiano e dei suoi 'diritti' verso tutto l'Adriatico e i Balcani nel loro complesso. Egli muoveva dalla convinzione, diffusa in quegli anni e in continuo sviluppo, che 'il trattato di Versailles ha distrutto lo scopo stesso della nostra guerra: la sicurezza nell'Adriatico'. Era la Jugoslavia, descritta da Baldacci come 'una potenza forte e giovane', a minare la sicurezza italiana nell'Adriatico, a causa del suo legame con Francia, Cecoslovacchia e Romania tramite la Piccola Intesa. Per questo motivo l'Italia avrebbe dovuto sviluppare una conoscenza approfondita di tutto il sud-est europeo e dei suoi problemi per aprirsi un'area 'vitale' e arrivare così a condurre una politica mediterranea. (...) Il fatto che il volume di Giannini fosse stato pubblicato dopo un periodo in cui l'Italia era stata assente, come produzione scientifica, sul problema albanese, era rivelatore della rinascente attenzione della diplomazia italiana per quel settore balcanico e adriatico, nel momento in cui l'Italia si stava ormai proiettando alla conquista di sempre più grandi sfere di influenza e di penetrazione nei Balcani. (...) Queste affermazioni del Baldacci che davano l'immagine di un'Albania affidatasi completamente alla tutela italiana, avevano l'obiettivo di presentare come naturale e vantaggiosa per lo stesso popolo albanese l'instaurazione di un protettorato. È chiaramente percepibile in queste parole che la politica di Contarini, diretta a garantire l'indipendenza albanese parallelamente ad un riavvicinamento italojugoslavo, in modo da poter eventualmente associare Belgrado ad un trattato italo-albanese, fosse ormai al suo epilogo e si stesse preparando, secondo la svolta voluta da Mussolini, la fase revisionistica ed espansionistica della politica estera italiana" (Santoro 1996-1997: 52-54).

è riuscito, come noi volevamo, ampio e completo sotto ogni punto di vista. Ma ciò che più ci ha lusingato è che, spontaneamente, l'istesso Presidente del Consiglio, il Conte Bethlen<sup>279</sup>, informato della nostra iniziativa, ha voluto porsi alla testa degli scrittori ungheresi, e, in una chiara introduzione – che rende il mio proemio inutile, se non mi obbligasse a farlo un dovere e un piacere di cortesia – ha tenuto a precisare gli scopi del libro e lo spirito col quale è stato preparato (M-140: V).

A proposito di questo volume Stefano Santoro ha scritto:

Politicamente la consonanza fra il fascismo italiano e l'Ungheria del reggente ammiraglio Miklós Horthy era perfetta. L'anticomunismo e soprattutto il revisionismo che accomunavano i due regimi, portarono ben presto ad un rapido riavvicinamento, di cui fu espressione il patto di amicizia italo-ungherese sottoscritto il 2 aprile 1927 con il governo di István Bethlen. L'Istituto per l'Europa Orientale, e con esso la rivista, si erano dichiarati più volte amici dell'Ungheria [...]. Il volume monografico sull'Ungheria [...] voleva simboleggiare l'amicizia e la collaborazione culturale fra i due popoli: l'opera, frutto del lavoro di studiosi e uomini politici ungheresi, oltre che dei due italiani Amedeo Giannini e Carlo Tagliavini<sup>280</sup>, era stata realizzata con una cooperazione fra l'Istituto per l'Europa Orientale – da cui era partita l'idea – e la Società "Mattia Corvino". Per capire l'importanza che veniva attribuita a questa pubblicazione, basti considerare il fatto che l'introduzione era stata scritta dallo stesso presidente del consiglio ungherese Bethlen e che un altro importante politico magiaro come Pál Teleki, feroce antisemita, legato alla destra più reazionaria e facente parte del comitato direttivo del CINEF (Centre International d'Etudes sur le Fascisme), [...] aveva contribuito personalmente alla realizzazione dell'opera con un suo studio, di carattere geografico (Santoro 1996-1997: 244-246).

In due volumi Giannini raccoglie *Le Costituzioni degli stati dell'Europa Orientale*<sup>281</sup> (M-49). Il primo tomo contiene le leggi fondamentali di Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danzica, Estonia, Finlandia e Grecia, il secondo di Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Memel, Polonia, Rumania, Ungheria e URSS. Nella *Prefazione*, datata "Roma, 11 novembre 1929", si legge:

Da alcuni anni ho assiduamente lavorato intorno ai movimenti costituzionali del dopo guerra, specialmente degli Stati dell'Europa Orientale e del vicino Oriente. Alcuni saggi ho già pubblicato, man mano che avevo la possibilità di elaborarli, quando, cioè, non ero preso da altre occupazioni. È da essi che vien fuori la presente opera, la quale risente, malgrado i miei sforzi di evitarle e di correggerle, talune disuguaglianze di trattazione. Di esse, però, devo avvertirlo, talune sono dovute alle circostanze ora accennate, ma altre derivano da un voluto proposito di esser breve, quando dilungarsi su talune esposizioni o problemi non era necessario, mentre era opportuno non ingrossare la mole del lavoro, già, per sé, necessariamente grande. Al momento di licenziare l'opera veggio tutti i miglioramenti che avrei potuto apportarvi

<sup>279</sup> István Bethlen (1874-1946), primo ministro ungherese dal 1921 al 1931.

<sup>280</sup> Tagliavini contribuisce al volume con uno scritto dal titolo *La lingua ungherese (Cenni storici e caratteristiche)*, pp. 251-270.

<sup>281</sup> Il libro è dedicato: "Ai miei figli Massimo Severo, Sergio, Vittoria, Luciano".

con ulteriori indagini, arricchendo le informazioni, i riferimenti legislativi, le bibliografie, rendendo più omogenei i commenti. Ma intorno ad opere siffatte si può lavorare indefinitamente, senza esserne mai contenti, non senza correre il rischio di non stamparle mai. A un certo momento bisogna avere il coraggio di vincere le esitazioni, porre un punto fermo al lavoro compiuto, e lasciarlo andare, con tutto il rinascimento di non aver fatto meglio. Al testo di ogni costituzione ho premesso un saggio, che è, insieme, un'introduzione, un commento, una bibliografia. Tracciata la storia della costituzione, ne delinea gli ordinamenti e ne rilevo i tratti caratteristici, secondo un sistema che non era stato finoggi usato nelle varie raccolte di costituzioni, e che, per i saggi che ho finora pubblicati, è stato bene accolto (M-49: 7-8).

Il libro di Maria Emilia Amaldi *La Transilvania attraverso i documenti del Conte Luigi Ferdinando Marsili*<sup>282</sup> (M-3) era probabilmente programmato per uscire successivamente, visto che nei cataloghi dell'Ipeo viene riportato come ventunesimo titolo della *Seconda serie*, ma riporta sulla copertina e sul frontespizio il n. XX che sarà attribuito anche al volume di Bascapè, sempre sulla Transilvania, che uscirà però nel 1931.

Nella *Quarta serie* viene pubblicato *Il concordato rumeno*<sup>283</sup> (M-47) di Giannini. Sotto gli auspici dell'Ipeo, l'Anonima romana editoriale dà vita a una nuova serie, diretta da Lo Gatto, la *Collana storica dell'Oriente Europeo*, di cui escono in questo stesso anno quattro titoli. Il primo di Mario Bassi<sup>284</sup> è dedicato a *La crisi politica in Jugoslavia* (M-10):

Il giorno 6 gennaio 1929 il Re Alessandro Karageorgević, nominato un gabinetto militare con a capo il Generale Živković, lanciava al popolo dei Serbi, Croati e Sloveni un proclama nel quale gli rendeva ragione dei motivi che lo spingevano a sopprimere la Costituzione di S. Vito, da Lui giurata, e ad assumere nelle proprie mani tutti i poteri dello Stato. Avvenimenti di tanta gravità e di sì eccezionale importanza, che non sono certamente la conseguenza di un repentino divisamento, ma il risultato di un disegno lungamente maturato, mettono in luce un complesso molteplice di mali che non trovano affatto la loro giustificazione *nella insufficienza del sistema costituzionale, preso in se stesso*, ma in evenienze di carattere storico di ben maggiore importanza. Attraverso, infatti, la vita stessa delle genti che costituiscono lo Stato jugoslavo, uno e trino, noi troviamo le origini dei mali che oggi lo

<sup>282</sup> Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) fu uno scienziato, viaggiatore e uomo d'armi, considerato il fondatore dell'oceanografia. Il volume ripropone la tesi di laurea della Amaldi discussa nel 1925 all'Università di Bologna. Traggio queste notizie dalla documentazione disponibile in linea dell'Archivio storico dell'Università di Bologna <<http://www.archivistorico.unibo.it/it/?LN=IT>>. Il testo era stato già pubblicato a puntate su "L'Europa orientale", VII, 1927, 7-8, pp. 295-318; 11-12, pp. 487-496; VIII, 1928, 1-2, pp. 41-54, 7-8, pp. 250-274; IX, 1929, 7-8, pp. 262-284.

<sup>283</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", IX, 1929, 11-12, pp. 381-398.

<sup>284</sup> Mario Bassi (1889-1944), giornalista. "Iniziò la sua brillante carriera giornalistica nel 1904; entrò a "La Stampa" nel 1909" (Frassati 1978: 159). Nel 1940 Bassi scrisse la biografia del suo collega Sandro Sandri, fascista della prima ora, inviato de "La Stampa", morto nel 1937 mentre seguiva la guerra tra Cina e Giappone: M. Bassi, *Vivere pericolosamente. Sandro Sandri. Uomo e gesta*, Milano 1940.

travagliano e di cui vediamo infaustamente la ripercussione diretta su tutti i documenti di alto valore storico che vanno dal Patto di Corfù alle nuove leggi emanate dopo il colpo di Stato e che costituiscono complessivamente le pietre miliari della sua unità. Trattasi di una lotta di predominio *ampia, complessa e multiforme*. Attraverso gli atti fondamentali della Unificazione e quelli che si susseguirono nei dieci anni di vita costituzionale, noi troviamo il segno rivelatore di quella profonda crisi che è sboccata in una forma apparentemente tanto repentina, quanto clamorosa e lo studio di queste tappe della storia unitaria del popolo jugoslavo è oggi più che mai importante, non tanto per emettere dei giudizi sull'avvenire, che potrebbero essere arbitrari, quanto invece, piuttosto, per spiegarci in modo esauriente i motivi che hanno portato ad una crisi di tanta gravità (M-10: VII-VIII)<sup>285</sup>.

Giannini ripropone con delle modifiche e intitolandolo *La formazione dell'Albania* (M-58) un suo scritto, pubblicato inizialmente su "L'Europa orientale", poi edito da Ricciardi nel 1922 col titolo *La questione albanese alla conferenza di pace*<sup>286</sup> di cui nel 1925 l'Anonima romana editoriale aveva pubblicato la seconda edizione col titolo *La questione albanese*<sup>287</sup>:

Publicando, dopo cinque anni, una nuova edizione del mio lavoro su "la questione albanese", ho preferito di dargli il più appropriato titolo di "La formazione dell'Albania", anche perché oggi la "questione albanese" è da considerarsi chiusa. In questa nuova edizione ho completato l'esame della formazione dello Stato albanese fino alla completa determinazione delle sue frontiere e ho aggiunto anche un capitolo per spiegare in che rapporti gli accordi di Tirana siano con l'assetto dello Stato albanese (M-58: 8)<sup>288</sup>.

De *I principali periodi della storia dei Romeni* (M-93) si occupa il libro di Ioan Lupaș<sup>289</sup>. Nel *Proemio* Aurelio Decei<sup>290</sup>, autore anche della traduzione dal romeno scrive:

Questo libro non rappresenta lo scheletro architettonico della storia romena, bensì "un saggio di sintesi" di essa, come lo chiama lo stesso autore. La storia del popolo romeno non è un'attuazione rimasta sperduta nel perenne cambiarsi del

---

<sup>285</sup> Nella quarta pagina di copertina, di questo come dei successivi tre volumi della stessa collezione, editi nel 1930, quale quinto volume della *Collana storica dell'Oriente europeo* viene annunciata l'uscita di un volume di Lo Gatto dal titolo *La geografia politica ed economica dell'U.R.S.S.* Probabilmente si tratta di *U.R.S.S 1931* che, però, verrà pubblicato nella *Seconda serie*.

<sup>286</sup> Si tratta del volume (M-62), pubblicato dall'Ipeo fuori serie.

<sup>287</sup> A. Giannini, *La questione albanese*, Roma 1925<sup>2</sup>.

<sup>288</sup> Il volume è dedicato a Salvatore Contarini.

<sup>289</sup> Ioan Lupaș (1880-1967), storico, docente universitario, fervente prete ortodosso e teologo. Su indicazione di Nicolae Iorga fu nominato membro dell'Accademia di Romania. All'epoca era anche docente presso l'Università di Cluj-Napoca, dove insegnò fino al 1946.

<sup>290</sup> Aurel Decei (1905-1976), storico e orientalista romeno. All'epoca era in Italia per specializzarsi dopo aver conseguito la laurea all'Università di Cluj-Napoca.



tempo, anzi se ne sono occupati tanti, in buona o in mala fede, pur con delle mete costruttive; tuttavia una tale scelta dei termini generici non può effettuarsi se non nel momento in cui si può guardare indietro per la prospettiva. Oramai lo stato delle scienze storiche romene è tale da poter essere considerato come un incrocio delle vie che conducono e si uniscono con quelle che distribuiscono, che edificano. Ciò corrisponde anche al momento psicologico del popolo romeno. L'autore appartiene alla lunga serie dei grandi storici transilvani, che sono stati i più ferventi ed i più convinti difensori della causa nazionale romena nella provincia che, per la combinazione del cieco destino, rimase sotto il dominio ungherese od austriaco durante quasi un millennio. Nato a Săliște, nella contrada di Sibiiu, dove più ardeva l'anima schiettamente romena, terminò i suoi studi all'Università di Budapest. Fu poi per qualche anno professore all'Accademia Teologica Ortodossa di Sibiiu, e contemporaneamente protopop nel villaggio natale. In questa epoca cominciò a pubblicare i risultati delle sue ricerche sulla storia dei Romeni transilvani, e specialmente sulla loro storia ecclesiastica (M-93: V-VI).

Quarto volume della *Collana storica dell'Oriente Europeo* è *Il viaggiatore transilvano Ion Codru Drăgușanu e l'Italia* (M-74) di Claudiu Isopescu<sup>291</sup>:

Un'importanza assai rilevante per la storia dei rapporti storici, politici, culturali e commerciali che nel passato intercedettero fra gli Stati italiani e le province romene e soprattutto per l'evoluzione nazionale dei Romeni hanno i viaggi di quelli fra loro, che nel corso dei secoli vennero e dimorarono per diverse ragioni in Italia, perchè al loro diretto contatto con essa e specialmente con Roma si deve il risveglio della loro coscienza di latinità, che determinò la rinascita culturale e politica e poi l'unità nazionale del popolo romeno. Questi viaggi non ebbero soltanto l'effetto di un maggiore influsso italiano sui più diversi campi della vita romena, ma diffusero anche, attraverso descrizioni più o meno letterarie, notizie interessanti ed abbastanza esatte sull'Italia e sugli Italiani (M-74: 3).

L'undicesimo volume della *Piccola biblioteca slava* propone le *Pagine di cultura e di letteratura polacca* (M-118) di Roman Pollak che, lasciata a Maver la cattedra romana, ricopriva ora l'incarico di Professore di Letteratura Polacca all'Università di Poznań. Nella *Prefazione*, datata 25 giugno 1929, Pollak scrive:

Ai miei amici italiani

Dopo alcuni anni di fatica colma di responsabilità alla Regia Università di Roma, cedo il posto all'illustre Collega italiano<sup>292</sup> e torno in Polonia, lasciando qui

<sup>291</sup> Claudiu Isopescu (1894-1956), lettore, incaricato e poi ordinario di lingua e letteratura romena presso l'Università degli Studi di Roma tra gli anni 1926-1956. Dirigerà per l'Ipeo la collana *Piccola biblioteca romena*. A lui si deve la creazione di una biblioteca presso la Cattedra di romeno, attualmente conservata alla Biblioteca Alessandrina di Roma (Fondo Isopescu: 3.188 volumi e 1.346 opuscoli concernenti la letteratura rumena). Santoro (2005b: 117) lo definisce: "pioniere della cultura rumena in Italia". Cf. anche Pop 2004-2005.

<sup>292</sup> Sui rapporti di amicizia che legarono Pollak e Maver per tutta la vita cf. Dimke-Kamola *et al.* 2013 e Pollak, Maver 2013. In una nota intitolata *L'insegnamento*

in Italia Voi, gruppo dei miei cari allievi e cordiali amici. Viene dunque per me l'ora grave e importante dell'esame di coscienza. Questo libro, pubblicato in mia assenza, sotto la vigile cura del Prof. Ettore Lo Gatto e del Dott. Enrico Damiani, che ringrazio qui vivamente, questo libro ricorderà a Voi anzitutto i momenti insieme vissuti e cari a noi tutti e sarà questo il suo valore maggiore. [...] Ho raccolto qui una parte delle mie lezioni universitarie, alcuni articoli pubblicati in riviste e alcune conferenze tenute in diverse occasioni a Roma, a Firenze, a Padova, a Milano, a Torino. Per la sua frammentarietà non è questo libro un manuale universitario, che contenga un quadro organico della cultura e della letteratura polacca [...]. È questa soltanto una raccolta di considerazioni, di osservazioni, di appunti che ho cercato con tutte le mie migliori energie di ravvivare, di riscaldare fino all'incandescenza con la simpatia, con la fede [...]. È questa una raccolta di cose intimamente vissute. Per fortuna essa non è per me la parte più preziosa del mio lavoro per la Polonia in terra italiana. Più cari e più duraturi sono i ricordi delle ore passate insieme con Voi, del comune lavoro dedicato allo studio della lingua polacca, della cultura polacca, alla lettura dei nostri capolavori [...]. Che ricco tesoro di ricordi è divenuto per noi il corso di cultura polacca per i polonisti italiani tenuto l'anno scorso a Zakopane, alle falde dei nostri Tatra! (M-118: VII-VIII).

Segue la traduzione dal ceco di Lo Gatto, preceduta da un'ampia introduzione, de *Le tre leggende del crocifisso* (M-146) di Julius Zeyer:

Nell'ultimo quarto del XIX secolo, e più precisamente nel '70 e nel '80, alle due principali correnti che avevano caratterizzato lo sviluppo della letteratura ceca, quella panslavistica con Svatopluk Čech alla testa, e quella storico-patriottica compendiate nel nome di A. Jirásek, si aggiunse la nuova corrente cosmopolitica, che alle due altre, apparve subito intesa a contrapporsi sia come contenuto che come forma. Nato nel 1841 e morto all'alba del nuovo secolo (1901) Julius Zeyer appartiene nella storia della letteratura ceca moderna proprio a questa corrente (M-146: VII)<sup>293</sup>.

---

*delle letterature slave in Italia* apparsa sulla "Rivista di letterature slave", V, 1930, 1, p. 72 si legge: "Con l'anno scolastico 1929-30 il Prof. Giovanni Maver, ordinario di Filologia slava nella R. Università di Padova, è stato chiamato a coprire la cattedra di Lingua e letteratura polacca nella R. Università di Roma; e il Prof. Ettore Lo Gatto, incaricato di Lingue e letterature slave nella R. Università di Napoli, è stato chiamato a sostituirlo nella R. Università di Padova. Due nuovi liberi docenti sono venuti ad aumentare la schiera degli slavisti accademici: il Dott. Enrico Damiani che ha ottenuto la libera docenza in Storia delle letterature slave, e il Dott. Wolfango Giusti, che ha ottenuto la libera docenza di Letteratura cecoslovacca. Il Dott. Damiani ha iniziato il corso presso la R. Università di Roma; in esso tratterà in particolar modo di letteratura bulgara antica. Con queste nuove libere docenze l'insegnamento universitario della slavistica comprende specialisti per tutte le principali letterature slave. Prof. Giovanni Maver – letteratura polacca. Prof. Ettore Lo Gatto – letteratura russa. Prof. Arturo Cronia – letteratura serbo-croata. Prof. Enrico Damiani – letteratura bulgara. Prof. Wolfango Giusti – letteratura cecoslovacca".

<sup>293</sup> *Le tre leggende del Crocifisso* saranno ristampate anche nel volume *Romanticismo. Dodici capolavori della letteratura romantica di ogni paese*, scelti e raccolti da Salvatore De Carlo, Roma: 1944. In questo volume Lo Gatto curerà anche la traduzione di *L'avventura di Stas* di Boleslaw Prus.

Antonio Stefanini<sup>294</sup> è l'autore del tredicesimo volume della collana dal titolo *Pessimismo ed ottimismo fredriano* (M-130):

Alessandro Fredro, prima che si parli di uno degli elementi meno appariscenti, ma più caratteristici della sua personalità, vuole essere presentato al lettore italiano. Ci troviamo di fronte ad un proprietario di terre della Galizia orientale, che, conosciuto nella giovinezza, la vita elegante di Leopoli e gli entusiasmi delle campagne napoleoniche, spentisi presto col tramontare dell'astro imperiale, passò quasi tutto il resto della sua vita in silenziose campagne, scrivendo a più o meno lunghi intervalli le sue commedie, indifferente agli sconvolgimenti letterari dell'epoca che vide il trionfo del romanticismo: visse dal 1793 al 1876. [...] Pari alla fama del Goldoni in Italia è la fama di Fredro in Polonia: conosciuto da tutti, ma troppo dimenticato dai grandi teatri, che però non mancano di riconfermare il trionfo del grande commediografo ogniqualvolta le scene nuove cedano il posto ai simpatici *dwory* fredriani. [...] Ma in Italia, come in generale fuori della Polonia, finora poco o niente si conosce dell'opera di questo Grande, che, meglio che ogni altra fonte, saprebbe presentar al lettore straniero la gioiosa e pericolosa vita della vecchia Polonia (M-130: 5-7).

Di Maver viene pubblicata col titolo *Carattere patriottico e tendenze universali della letteratura polacca*<sup>295</sup> (M-98) la prolusione inaugurale al corso di Lingua e letteratura polacca tenuta all'Università di Roma il 20 gennaio 1930:

Difficile è incontrare nelle letterature europee un volume di versi così intimamente compenetranti di intenso e umile amore per il creato come la *Biblia pauperum*, *Księga ubogich* del poeta polacco Jan Kasprowicz. Eppure, anche in questo ciclo di poesie senza titolo, ove nulla sembra turbare l'unione del poeta con il cosmo, vi sono alcuni versi che infrangono quasi questo sereno disposarsi, materia e spirito, all'universo, e che inducono i lettori a ripensare quelli già letti per aggiungere a ogni espressione di gioia e di dolore "la parola più cara, di sangue imbevuta: la Patria". [...] Emerge così dal silenzio la Patria, e tutti i Canti di sé impronta; e il silenzio del poeta, una volta soltanto interrotto, è atto cosciente di devota venerazione. [...]

<sup>294</sup> Alunno di Maver a Padova, Stefanini fu lettore di italiano a Poznań alla fine degli anni Venti. Di lui parla spesso Gasparini nella corrispondenza con Maver proprio per le vicende legate all'assegnazione di questo lectorato. Un accenno a Stefanini si trova anche nel libro di Santoro: "L'Italia non rinunciò comunque a realizzare in Polonia una rete di istituzioni preposte alla diffusione della cultura italiana e, in modo prima cauto, poi sempre più aperto nel corso degli anni Trenta della propaganda del regime. Nel 1930 l'ambasciatore italiano in Polonia Alberto Martin-Franklin riferì che nel 1928 Evel Gasparini, lettore di italiano all'Università di Varsavia, era stato nominato rappresentante dell'Istituto interuniversitario italiano per la capitale polacca, mentre per la propaganda fuori Varsavia ci si era avvalsi dell'opera del lettore d'italiano a Poznań, Antonio Stefanini, e delle sezioni della Dante Alighieri di Poznań e Leopoli" (Santoro 2005b: 297).

<sup>295</sup> Già pubblicato su "Rivista di letterature slave", V, 1930, 1, pp. 22-37. In una nota iniziale Maver avverte: "Tralascio, salvo qualche rara e doverosa eccezione, l'aggiunta dell'apparato critico; infatti dato il carattere dell'argomento, le aggiunte bibliografiche supererebbero necessariamente il testo, facendogli perdere il carattere nettamente sintetico".

Dal patriottismo, quale ci si manifesta nella letteratura polacca, si sprigionano sempre più e sempre più in esso affluiscono tendenze universali; e non mancano dei momenti in cui, saldamente inquadrati in un'armonia superiore, passato presente e avvenire della Polonia assumono un significato e un valore trascendentali. [...] E ci sembra che la letteratura polacca, anche se non avesse altri pregi, e molti invece ne ha, meriterebbe già per la nobile e elevata missione cui essa per secoli ha adempiuto di essere amata, apprezzata e soprattutto studiata (M-98: *passim*)<sup>296</sup>.

Forse in questa stessa collana Lo Gatto avrebbe voluto pubblicare un libro di Ljackij a giudicare da quanto gli scrive in data 1 maggio 1930 da Padova:

Я Вам не написал ничего до Пасхи, несмотря на то, что мы условились, потому что Анюта была больна больше месяца и это помешало нам поехать в Прагу. Я надеялся тоже давать вам окончательные известия о печатании томика с вашими работами; но к сожалению финансовое положение Института не позволяет мне печатать [*sic*] новые книги, и печатание этой книги придется отложить до осени. С тех пор как я читаю лекции в Padova моя работа очень увеличилась и я чувствую себя очень не важно. Так как я буду принужден отдохнуть по крайней мере месяц, едва-ли это лето мне удастся путешествовать, и потому единственное место, где мы можем встретиться – Италия, если вы и ваша жена захотите пожить в нашей квартире во-время нашего отсутствия. Весьма возможно, что мы поедем на два месяца на Капри, но об этом мы еще успеем списаться. Вы тоже пока сообщите мне ваши планы (Tria 2013: 163)<sup>297</sup>.

Quindicesimo volume della *Piccola biblioteca slava* è la traduzione di Enrico Damiani dei *Lamenti (Treny)* (M-77)<sup>298</sup> di Jan Kochanowski:

<sup>296</sup> La copia che possiedo riporta la dedica autografa: “Alla signorina Nelly Nucci affettuosamente GioMaver Roma, 14-4-1930”. In alto a destra vi si legge anche la nota di possesso: “Francesco Melzi d’Eril S. Sepolcro Milano”. Nelly Nucci (1901-1940), polonista, alunna di Maver a Padova, lettrice di italiano all’Università di Cracovia, sposò nel 1935 Francesco Melzi d’Eril. Cf. Palmarini 2014 (di cui spiace, però, dover segnalare la pessima traduzione italiana dei brani polacchi citati nel testo). Il nome della Nucci ricorre spesso anche nella corrispondenza di Gasparini con Maver. Su “L’Europa orientale”, V, 1925, 10, pp. 662-678 Nelly Nucci aveva pubblicato l’articolo *L’arte e lo spirito di Krasin’ski*.

<sup>297</sup> “Non Le ho scritto nulla prima di Pasqua, sebbene questo fosse il nostro accordo, perché Anjuta è stata malata per più di un mese e ciò ci ha impedito di venire a Praga. Speravo anche di darle notizie definitive sulla pubblicazione del volumetto che contiene i suoi lavori, ma purtroppo la situazione finanziaria dell’Istituto non mi consente di stampare nuovi libri, e bisogna rimandare l’uscita del libro all’autunno. Da quando insegno a Padova il mio lavoro è molto aumentato e non mi sento tanto bene. Visto che sarò costretto a stare a riposo almeno un mese, è difficile che quest’estate potrò viaggiare e pertanto l’unico posto in cui ci possiamo incontrare è l’Italia, qualora lei e sua moglie desideriate stare per un po’ a casa nostra, durante la nostra assenza. Molto probabilmente andremo per due mesi a Capri, ma abbiamo ancora tempo per accordarci in merito. Intanto anche lei mi faccia sapere che programmi avete”.

<sup>298</sup> Già pubblicato sulla “Rivista di letterature slave”, V, 1930, 3, pp. 183-221 in un fascicolo interamente dedicato al quarto centenario della nascita di Kochanowski.

Coi “Treny” e con la versione del “Salterio di Davide”, battesimo della poesia polacca, è particolarmente legata la fama di Jan Kochanowski poeta polacco, rimasta insuperata fino a Mickiewicz. Ma se da un punto di vista estetico e artistico la versione del “Salterio di Davide” può pienamente gareggiare coi “Treny”, questi superano quella, come superano ogni altra opera poetica polacca fino all'epoca del romanticismo, per l'originale e possente poesia del loro contenuto (M-77: 7).

Damiani è anche l'autore della monografia dedicata a *Ivan Turghenjev* (M-35), secondo e ultimo volume pubblicato della collana *Scrittori slavi*, edita in collaborazione con la Slavia:

Ivan Serghjèjevic Turghènev appartiene alla generazione gloriosa delle lettere russe che si vanta dei nomi grandi di Puškin, di Lermontov, di Dostojevskij, d'Ostrovskij, di Tolstoj: appartiene al secolo nel quale la letteratura nazionale raggiunse le più alte vette della perfezione artistica a traverso l'opera titanica e prodigiosamente feconda di un'intera falange di grandi scrittori, prosatori, poeti, drammaturghi, critici, filosofi, la cui fama ha superato i confini della patria e del tempo. Turghènev è precisamente uno dei maggiori e più fecondi prosatori della Russia: oserei dire, senza tema di esagerare, uno dei maggiori e più fecondi prosatori del mondo. La sua arte, come quella di quasi tutti gli scrittori russi, è essenzialmente arte realistica: nella vita reale trova le sue fonti dirette d'ispirazione, la vita reale rivive in racconti, descrizioni, dialoghi, che formano, per la sapiente osservazione e maestria dell'autore, per l'avvincente bellezza e disinvoltura del suo stile, per la potenza della rappresentazione, mirabili quadri dal vero (M-35: 7-8).

Con l'indicazione degli anni 1929-1930 esce il quarto volume di “Studi rumeni”. Nella *Prefazione*, datata “Budapest, febbraio 1930”, Tagliavini scrive:

L'accoglienza favorevolissima che gli studiosi hanno fatto al terzo volume degli *Studi Rumeni* mi ha consigliato a mantenere, anche per questo quarto volume, lo stesso carattere accordando una parte notevole alla bibliografia critica. In quest'anno l'Istituto ha sviluppato una pluriforme attività e ha pubblicato due enormi volumi su *L'Ungheria* e su *L'Albania*, i quali ci hanno obbligato a ridurre tutti i periodici di alcuni fogli. Parecchio materiale, quindi, è stato serbato per il quinto volume che uscirà nel dicembre di quest'anno o nel gennaio del 1931<sup>299</sup>. [...] La nuova situazione creatasi colla mia chiamata dall'Università Cattolica di Nimega alla R. Università Pietro Pazmány di Budapest, mi avvicina di più ai miei diletti studi di filologia rumena, in quanto in detta Università mi furono affidati i due insegnamenti della romanistica generale e della filologia rumena in speciale. Inoltre a Budapest mi trovo in un ambiente più favorevole per gli studi rumeni, giacché le biblioteche pubbliche e, massime quella del Museo Nazionale, possiedono ricche collezioni di libri, specialmente antichi, e di riviste rumene, e questo per tacere dello stesso

---

Si tratta di una *Nuova edizione riveduta e ampliata* del volume pubblicato nel 1926 dall'Associazione Adam Mickiewicz: J. Kochanowski, *Lamenti*, introduzione e traduzione di E. Damiani, Roma 1926. La copia del volume dell'Ipeo che possiedo riporta in alto a destra la nota di possesso di Francesco Melzi d'Eril.

<sup>299</sup> In realtà questo quinto volume non verrà mai pubblicato.

mio Seminario dell'Università. Da tutto ciò spero che risulti un miglioramento per il periodico, il quale continua sereno a svolgere il suo programma, già indicato nel mio Proemio, programma di lavoro serio e disciplinato, programma di pura scienza e non di divulgazione e di propaganda<sup>300</sup>.

Il 24 settembre 1930 Lo Gatto scrive a Maver da Cracovia:

Questa sera parto per Varsavia, dove debbo essere al più presto, se no mi scappa via il nostro ambasciatore che mi ha dato appuntamento per il 24-25. Del resto a Varsavia io lavoro meglio, perché sono conosciuto e nelle varie biblioteche mi muovo più a mio agio. Non ho trovato neppure Lednicki<sup>301</sup> che è andato a Sofia, né la Nucci che è ancora in Italia. A Praga il ministro Pedrazzi mi ha detto di aver avuto assicurazione che la commissione per le borse di studio si riunirà presto. Nel caso in cui io fossi nella commissione potrei parteciparvi se essa si riunisse verso l'8 o 9 di ottobre. Vuoi scrivermi due parole in proposito a Varsavia? Te ne sarei grato. Se avrai occasione di vedere Roman, non gli dire per favore ch'io sono in Polonia anche per conto del Ministero; digli solo che sai che sono venuto a Cracovia e Varsavia (Maver Lo Gatto 1996: 373-374)<sup>302</sup>.

L'Istituto, intanto, cambia sede: nella seconda pagina di copertina del quarto fascicolo della "Rivista di letterature slave", datato luglio-agosto 1930, viene riportato il nuovo indirizzo dell'Ipeo che da Via Nazionale, 89 si è trasferito in Via Lucrezio Caro, 67 nel quartiere Prati<sup>303</sup>.

<sup>300</sup> C. Tagliavini. *Prefazione*, "Studi rumeni", IV, 1929-1930, pp. VII-VIII. In una nota Tagliavini aggiunge a quest'ultima frase "Come piacerebbe a taluno, p. es., al signor Augusto Garsia (cfr. *Giornale di politica e di letteratura*, V (1929), 1408-1409). So bene che la filologia e gli studi severi non sono pane per tutti i denti, ma la scienza non progredisce colle traduzioni delle novelle da due lire alla dozzina e dei romanzi!". Augusto Garsia (1889-1956), poeta, narratore, critico letterario, nato a Forlì, morto a Firenze. Professore di lettere nei licei, e in università di Romania e Olanda, nell'articolo citato da Tagliavini dal titolo *Cultura rumena in Italia* sul "Giornale di politica e di letteratura", V, 1929, pp. 1400-1410 aveva scritto: "Tagliavini pubblica una rivista di "Studi rumeni": rivista di filologia, che però ha scarsa diffusione. Più utile sarebbe una rivista di seria divulgazione della cultura romena, sul tipo di quella di letterature slave, diretta da Lo Gatto, perché una rivista di divulgazione si indirizzerebbe a un gran numero di lettori. A meno che la rivista del Tagliavini non cedesse un po' di posto anche a saggi su scrittori classici e moderni, a traduzioni di novelle e poesie romene, temperando in qualche modo la sua aridità scientifica, in modo di essere alla portata di un numero più grande di lettori" (pp. 1408-1409).

<sup>301</sup> Wacław Lednicki (1891-1967), slavista. Nato in Russia da famiglia polacca, fino al 1940 insegnò all'Università di Cracovia, per poi trasferirsi negli Stati Uniti.

<sup>302</sup> In un *post scriptum* a questa lettera, Lo Gatto scrive: "Mia moglie mi ha scritto che tu le hai telefonato a proposito del suicidio della nostra bibliotecaria. Che cosa triste e per me del tutto inaspettata!"

<sup>303</sup> Il 18 aprile 1930 Lo Gatto scrive a Treccani su carta intestata dell'Ipeo: "Illustre onorevole, a nome del Nostro Presidente S.E. Giannini, vivamente La prego di voler intervenire alla riunione del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto che avrà

*I libri del 1931*

In un articolo dal titolo *Anno undecimo*, che riporta la data “Roma, 1° gennaio 1931”, pubblicato sul numero 1-2 (gennaio-febbraio 1931) de “L'Europa orientale”, Amedeo Giannini traccia un bilancio dei primi dieci anni di attività dell'Ipeo:

Prima di riprendere il cammino, nell'anno undecimo, è opportuno, ci sembra, esaminare, a guisa di ricognizione, il cammino finora percorso. L'Istituto per l'Europa orientale è sorto per mia iniziativa dieci anni or sono, sotto la presidenza, successivamente dei sen. Ruffini, Casati, Calisse ed infine mia. Quando esso sorse – nella tendenza del Paese rinnovato dalla vittoria e anelante ad una più larga politica mondiale – l'Oriente europeo ci era mal noto. Gli studiosi erano pochi e dispersi. Oggi possiamo con compiacimento constatare che la situazione è mutata. Un gruppo di valenti studiosi si è formato e l'interesse degli italiani per una conoscenza approfondita dei popoli dell'oriente europeo – e specialmente di quelli slavi – si sviluppa largamente. L'Istituto è stato, in forma diretta o indiretta, l'anima di questo rinnovamento. E se è il massimo centro di studi dell'Oriente europeo in Italia, ha raggiunto rapidamente gli Istituti analoghi preesistenti in altri Stati, è stato seguito dalla creazione di Istituti analoghi in altri Stati, e, fra essi, conserva una linea e una posizione, se non di primato, di primo ordine. A far di più ci mancavano i mezzi, limite insuperabile ad ogni buon volere, anche se spinto dalla fede al massimo rendimento. La prima manifestazione di vita dell'Istituto fu la creazione di una biblioteca e questa Rivista. La Biblioteca fu creata ex novo. In dieci anni, tra i volumi acquistati, quelli ricevuti in dono da privati, quelli che ci furono donati da Enti o governi stranieri, abbiamo ora una bella biblioteca di circa trentamila volumi ed oltre duecento riviste. Fonte preziosa per gli studi dell'Oriente europeo e particolarmente slavi. *L'Europa orientale* fu la nostra prima rivista. Le sue dieci annate costituiscono una cospicua raccolta di studi e di informazioni, ai quali hanno contribuito stranieri ed italiani con viva simpatia. Dapprima essa fu anche la nostra unica rivista, come unica era la direzione dell'Istituto, affidata al prof. Nicola Festa, al quale mi è grato rivolgere un memore e cordiale saluto. Compiuto il primo assestamento dell'Istituto si cominciò ad avviarne le sezioni autonome, e, innanzi tutto quella slava, affidata al compianto Aurelio Palmieri, e poi al prof. Ettore Lo Gatto, che è stato ed è il segretario generale dell'Istituto, al quale ha dato

---

luogo venerdì 25 corrente alle ore 18. Essendosi iniziato lo sgombrò dei vecchi locali nei nuovi, la riunione avrà luogo presso S.E. Giannini al Ministero degli Affari Esteri. Data l'importanza della riunione che precede di soli due giorni l'Assemblea generale dei soci, alla quale dovrà essere presentata la relazione morale e finanziaria dell'anno 1929, mi permetto pregare la S.V. Ill.ma di voler intervenire. Per ordine del Presidente Il Segretario generale (Prof. Ettore Lo Gatto). Ordine del giorno: 1) relazione del Presidente sull'attività dell'Istituto e sui bilanci consuntivo e preventivo. 2) Organizzazione dell'Istituto nei nuovi locali. 3) Organizzazione editoriale. 4) Comunicazioni varie”.

Sul retro si legge: “Scrivere subito Il Sen. T. trovasi assente da Milano e sappiamo che nei giorni dal 25 al 27 deve trovarsi a Brescia per cose di famiglia per le quali la sua presenza è indispensabile. Preghiamo quindi di ritenerlo iscusato se non può intervenire alla seduta come da cortese invito. Con osservanza”. La lettera è in mio possesso.

e dà la sua inesauribile attività. Dalla sezione slava è venuta fuori, a cura del Lo Gatto, la *Rivista di letterature slave* nel 1926, riprendendo un'iniziativa privata del Lo Gatto, limitata alla sola Russia, con le cinque annate (1920-1925) di *Russia*. Nel 1925 io ed A. Palmieri avevamo tentato il primo sforzo di collegare le file dei bizantinisti italiani col primo volume di *Studi bizantini*, cui è seguito nel 1928 un secondo volume curato dall'istesso Palmieri e dal prof. G. Mercati, e che sarà seguito, senza periodi fissi, da successivi volumi, affidati alle cure di G. Mercati. Il terzo volume uscirà quest'anno. Da questo tentativo venne fuori l'idea di creare un *Istituto di studi bizantini e neoellenici*, che è diretto dal prof. Mercati. Nel 1927 fu avviata la sezione rumena, a cura del professore C. Tagliavini, e, da tale sezione son venuti fuori gli *Studi rumeni*, dei quali sono già usciti quattro volumi. In quest'anno le sezioni saranno completate con: 1) la sezione ugro finnica, diretta dall'Accademico P.E. Pavolini; 2) la sezione baltica, diretta dal prof. Giacomo Devoto; 3) la sezione albanese, diretta dai proff. Giannini, Almagià e Bartoli. Ognuna avrà un proprio organo, e l'Istituto avrà così completamente inquadrata in distinti organismi la sua azione. Gli organi speciali nulla toglieranno all'attività di questa rivista, che sarà sempre l'organo generale della nostra attività, e potrà procedere con maggiore snellezza nello studio dei problemi politici, giuridici, sociali ed economici degli Stati dell'Oriente europeo, cui resterà particolarmente destinata. Le pubblicazioni dell'Istituto, tranne le poche rimaste fuori serie, si sono inquadrate in quattro serie: a) letteratura, arte, filosofia. Finora 22 opere, alcune delle quali in più volumi di grande mole. b) politica, storia, economia. Finora 20 opere, nella massima parte di grande mole, e alcune in più volumi. c) bibliografie. Finora un solo volume. d) leggi fondamentali e trattati internazionali. Finora 10 volumi. Avevamo anche annunciato una serie di grammatiche e dizionari. Lavorammo più anni ed avviammo anche la pubblicazione di un dizionario russo. Per vari motivi, sui quali è inutile indugiarsi, dovemmo rinunciarvi. Ma temporaneamente. Riprenderemo invece l'iniziativa delle grammatiche e quest'anno uscirà la prima: l'ungherese. Abbiamo invece avviata una *Piccola biblioteca slava*, della quale sono già usciti 16 volumi, sotto la direzione di Lo Gatto, e d'accordo con altre Case editrici, abbiamo avviato due collezioni: a) una con la Casa ed. "Slavia" di Torino, di *Scrittori slavi* (monografie sugli scrittori dei secoli XIX e XX); b) una con la Casa ed. A.R.E. di Roma, col titolo *Collezione storica dell'Oriente europeo*, tutte e due dirette dal Lo Gatto. Tra le accennate collezioni sono comprese quattro iniziative che voglio particolarmente segnalare: a) *Le monografie statali*. Dare in un volume una visione completa di ognuno degli Stati di cui ci occupiamo ci è sembrato uno degli scopi fondamentali della nostra attività. Lo abbiamo perseguito con criteri diversi. Quando era possibile ne abbiamo affidata la redazione interamente ad italiani. Così abbiamo fatto per la Jugoslavia (Randi) e l'Albania (Baldacci). Quando ciò non era possibile abbiamo, in base ad un piano da noi tracciato, richiesto la collaborazione di eminenti scrittori del Paese studiato. Abbiamo fatto così per la Rumania, la Cecoslovacchia, l'Ungheria. Con gli stessi criteri continueremo ed abbiamo in corso di preparazione la Lituania e la Polonia. b) *Le storie*. Dare una completa storia dei popoli studiati da noi non è facile. Ma la collaborazione di un nostro eminente socio onorario, lo Šmurlo, ci ha consentito di bene iniziare coi tre volumi sulla *Storia della Russia*. E contiamo di continuare. c) *Le storie letterarie*. Anche quest'impresa è cominciata con la Russia. Il Lo Gatto ha avviato – e tre volumi sono già usciti e saranno seguiti da altri tre o quattro – una *Storia della letteratura russa* che fa onore all'Italia. Continueremo per le altre letterature con un piano già redatto e, in



parte, in corso di esecuzione. d) *Gli ordinamenti politici*. Come abbiamo accennato una speciale serie delle nostre collezioni è destinata a illustrare le leggi fondamentali. Da esso è venuta fuori, dopo sette anni di lavoro, l'opera in due volumi su *Le costituzioni degli Stati dell'Europa orientale*, che è l'unica raccolta completa delle costituzioni dell'Oriente europeo. Da tempo abbiamo avviato gli studi per una raccolta sulla *Storia dell'arte nei vari paesi*, ma finora non abbiamo potuto realizzare che un saggio, quello dell'illustre nostro socio onorario Jorga su *L'arte popolare in Romania*. Mi limito a constatare ciò che si è fatto. Non voglio parlare dei progetti in corso di studio o di realizzazione non immediata. Poiché l'Istituto ha proceduto e procede con prudenza, affrontando e risolvendo i problemi a uno a uno, con tenacia, non riuscendo sempre a superare le difficoltà economiche. Una realizzazione è anche la *Scuola di lingue orientali*, creata d'intesa e col concorso dell'*Istituto per l'Oriente*, diretta dalla sig.ra Veccia Vaglieri, che ha dato buoni risultati. Da essa sono usciti alcuni dei nostri studiosi, che sono o una promessa o già una realtà degli studi slavi. Dalla spinta data agli studi dell'oriente europeo del nostro Istituto sono venute fuori alcune iniziative, talune molto fiorenti, che vediamo prosperare con compiacimento. Mi sia consentito rivolgere un pensiero di viva gratitudine ai nostri soci fedeli, a coloro che all'Istituto hanno dato una collaborazione affettuosa e disinteressata, italiani, e, numerosissimi stranieri, privati o Accademie ed Istituti coi quali abbiamo rapporti di collaborazione cordiale. Ma particolarmente voglio ringraziare i direttori delle sezioni e Ettore Lo Gatto, segretario generale e collaboratore prezioso dal primo momento, all'attività del quale molto deve il nostro Istituto. Benché l'opera compiuta sia sempre impari al desiderio, io credo che le promesse da noi fatte dieci anni or sono siano state mantenute, e, senza esporre programmi, sia bene realizzarli, cioè continuare a *fare* come abbiamo fatto, col fermo proposito di far sempre più e sempre meglio, sorretti dal sentimento di servire gli studi e la Patria e dalla fiducia e dagli aiuti che il Governo ci ha sempre dimostrato e concessi<sup>304</sup>.

Come annunciato da Giannini nel *Proemio* del secondo volume, a partire dal terzo tomo "Studi bizantini" muta il nome in "Studi bizantini e neoellenici"<sup>305</sup> e ne diviene curatore Silvio Giuseppe Mercati<sup>306</sup>.

La Sezione baltica dell'Istituto pubblica il primo volume della rivista "Studi baltici", diretta da Giacomo Devoto<sup>307</sup>, professore all'Università di Padova che nella *Presentazione*, datata "Padova, novembre 1930", scrive:

<sup>304</sup> A. Giannini, *Anno undecimo*, "L'Europa orientale", XI, 1931, 1-2, p. 1-5.

<sup>305</sup> Una manchette allegata al volume avverte che: "Essendo esaurito il volume I degli "Studi bizantini", si accettano prenotazioni per la ristampa, che verrà iniziata appena esse avranno raggiunto il numero di duecento"

<sup>306</sup> Silvio Giuseppe Mercati (1877-1963), è stato un importante bizantinologo. Cf. Vian 2009.

<sup>307</sup> Su Giacomo Devoto (1897-1974) cf. Prosdocimi 1991, in cui si legge: "Sotto gli auspici dell'Istituto per l'Europa orientale, cui si era avvicinato grazie a Paolo Emilio Pavolini, professore di sanscrito all'università di Firenze, aveva fondato la rivista *Studi baltici* (1931), che apriva un nuovo ambito nell'indeuropeistica italiana; grazie alle conoscenze personali del D[evoto] intervennero i nomi della allora giovane linguistica europea (J. Kurylowicz, L. Hjelmslev, E. Benveniste, G. Bonfante, ecc.)".

Con questo fascicolo che vede la luce dopo lunga preparazione iniziano la loro vita gli “Studi baltici”, la rivista che per una decisione coraggiosa dell’Istituto per l’Europa Orientale viene ad aggiungersi alle più anziane e ben note sorelle. La decisione è stata coraggiosa perché la filologia baltica non possiede ancora, al di fuori dei paesi baltici, un organo internazionale; è stata forse addirittura audace perché ne è stata offerta la responsabilità a uno studioso di lingue antiche che con le lingue baltiche non ha nessun altro legame se non quello di averne affrontato lo studio con W. Schulze e M. Niedermann. Onorata fin dal principio dalla collaborazione di insigni studiosi stranieri, la Rivista si manterrà fedele al carattere internazionale che ha presieduto alla sua origine; e già per il secondo fascicolo promette tre innovazioni importanti, una organizzazione tipografica completa, la composizione di alcuni articoli in lingue diverse dall’italiano, una bibliografia sul modello dell’*Indogermanisches Jahrbuch* affidata a studiosi baltici. Il prof. Ernests Blese sta già lavorando intorno alla parte lettone di questa bibliografia<sup>308</sup>.

Al volume, aperto da uno studio di Elio Migliorini<sup>309</sup> dal titolo *Le basi geografiche della filologia baltica*, collaborano Max Niedermann<sup>310</sup>, Ernests Blese<sup>311</sup>, Giuliano Bonfante<sup>312</sup>, Giuseppe Salvatori<sup>313</sup>, Jānis Endzelīn<sup>314</sup> e Antoine Meillet<sup>315</sup> di cui si pubblica il breve contributo *Lettone “Jumis”*.

Anche la Sezione albanese dà alle stampe il primo volume della rivista “Studi albanesi”, diretta da Roberto Almagià<sup>316</sup>, professore all’Università di Roma, Matteo Bartoli dell’Università di Torino, Amedeo Giannini e Gennaro Maria Monti<sup>317</sup> dell’Università di Bari. Nel *Proemio*, datato “Roma, 11 luglio 1931”, Giannini scrive:

Fin dall’inizio della sua attività l’Istituto per l’Europa orientale ha rivolto cure particolari allo studio dell’Albania, non solo con gli articoli le informazioni le situazioni comprese nelle dieci annate della rivista “L’Europa Orientale”, ma anche con qualche opera speciale, come la mia su “La formazione dell’Albania” – che è ora alla terza edizione – e la monografia del Baldacci “L’Albania”, che è attualmente, almeno per estensione e ricchezza di informazioni, uno dei maggiori studi d’insieme

<sup>308</sup> G. Devoto, *Presentazione*, “Studi baltici”, I, 1931, p. 3.

<sup>309</sup> Elio Migliorini (1902-1988), fratello minore del linguista Bruno Migliorini, fu un importante geografo. Cf. Patrizi 2010.

<sup>310</sup> Max Niedermann (1874-1954), glottologo, professore prima all’Università di Basilea e poi in quella di Neuchâtel. Importanti i suoi studi di grammatica storica latina e di linguistica baltica.

<sup>311</sup> Ernests Blese (1892-1964), linguista lettone.

<sup>312</sup> Giuliano Bonfante (1904-2005), glottologo, docente universitario, autore di numerosi studi di indoeuropeistica comparata e di linguistica romanza.

<sup>313</sup> Autore di diversi saggi dedicati alla Lituania, tra cui nel 1932 *I lituani di ieri e di oggi* edito da Cappelli. Collaborò alla voce *Lituania* per l’*Enciclopedia italiana*.

<sup>314</sup> Jānis Endzelīn (1873-1961), glottologo lettone.

<sup>315</sup> Antoine Meillet (1866-1936), glottologo francese, slavista, studioso delle lingue indoeuropee.

<sup>316</sup> Roberto Almagià (1884-1962), geografo. Cf. Caraci 1998.

<sup>317</sup> Gennaro Maria Monti (1896-1943), studioso di diritto.

compiuti intorno al giovane Regno. I nostri studiosi dei problemi albanesi aumentano ogni giorno più e lavorano silenziosamente. Nella specializzazione delle riviste, che veniamo dedicando agli Stati di cui ci occupiamo, abbiamo ritenuto opportuno di raccoglierci attorno a questi “Studi albanesi” – di cui esce ora il primo volume – sotto la direzione mia, dell’insigne filologo prof. Bartoli, del prof. R. Almagià – che è un benemerito degli studi albanesi –, del prof. G.M. Monti, giovane e valente storico. [...] “Studi albanesi” – come risulta dal nome stesso che abbiamo voluto dare alla rivista – intende dare dei “contributi” alla conoscenza dell’Albania. Contributi in ogni campo: archeologia, storia, geografia, etnografia, filologia, economia, finanze, cultura, ecc., ecc. Ma “contributi”, non lavori di divulgazione, salvo eccezioni volute e ponderate, perché questi possono più agevolmente e più utilmente trovare ospitalità in riviste di carattere generale, destinate al grosso pubblico. Del resto i nostri lettori conoscono già altre due nostre riviste che hanno lo stesso carattere degli “Studi albanesi” ossia gli “Studi rumeni” diretti dal prof. Tagliavini, gli “Studi baltici” diretti dal prof. Devoto. Forse il quadro degli “Studi albanesi” sarà un po’ più largo di quello delle altre due riviste, almeno come tendenza<sup>318</sup>.

Oltre a Giannini, Bartoli e Monti, al volume collaborano Don Nilo Borgia<sup>319</sup>, Luigi Maria Ugolini<sup>320</sup> e Padre Fulvio Cordignano<sup>321</sup>.

La “Rivista di letterature slave” pubblica un numero speciale, datato gennaio-giugno 1931, “in occasione del decimo anniversario della fondazione dell’Istituto per l’Europa Orientale” che riporta la dedica:

Ad Amedeo Giannini che dell’“Istituto per l’Europa Orientale” è stato ispiratore ed è guida sagace, nel decimo anniversario della fondazione dell’“Istituto”, gli studiosi di letterature slave offrono riconoscimenti.

Il fascicolo è aperto dallo scritto di Lo Gatto *Nel primo decennio di vita dell’“Istituto per l’Europa orientale”*:

L’“Istituto per l’Europa orientale”, della cui sezione slava è organo la nostra “Rivista di letterature slave”, ha compiuto, quest’anno, il suo primo decennio di vita. Dell’attività svolta in questo decennio e dei propositi per l’avvenire ha parlato il Presidente dell’Istituto, S.E. Amedeo Giannini, nel primo fascicolo di quest’anno della Rivista “Europa Orientale”, e non ripeterò perciò qui quanto egli lapidariamente ha detto ai soci fedeli dell’Istituto. Voglio soltanto ricordare ai lettori che col decennio

<sup>318</sup> A. Giannini, *Proemio*, “Studi albanesi”, I, 1931, pp. 5-6. Secondo Basciani: “Non è certamente da sottovalutare il ruolo giocato da *Studi albanesi*. Questa rivista infatti divenne il *trait d’union* tra gli ambienti accademici italiani e le missioni cattoliche presenti in Albania che soprattutto nel corso della seconda metà degli anni Trenta, in virtù dello sforzo sviluppato dai monaci basiliani (facenti capo all’abbazia greca di Grottaferrata, alle porte di Roma), cercavano di guadagnare spazi soprattutto nei confronti degli ortodossi del Sud del Paese” (Basciani 2013: 99).

<sup>319</sup> Nilo Borgia (1870-1942), sacerdote, collaboratore della rivista “Roma e l’Oriente”. Cf. Petta 1971.

<sup>320</sup> Luigi Maria Ugolini (1895-1936), archeologo. Cf. Magnani 2007.

<sup>321</sup> Fulvio Cordignano (1887-1951), gesuita, svolse il suo ministero sacerdotale in Albania, dove fu anche insegnante nel Seminario e nel Collegio di Scutari. Cf. Patriarca 1962.

di vita dell'Istituto per l'Europa Orientale coincide il primo decennio di vita ufficiale della slavistica italiana e che all'aiuto dell'Istituto soprattutto si deve se essa ha potuto svilupparsi così rapidamente e, diciamo pure senza modestia, vittoriosamente. Nessuno più di me può intendere che cosa sia stato quest'aiuto, rievocando i tempi – mi si permetta la parola – “eroici” dei nostri primi passi. Il ricordo del giorno per me memorabile in cui nacque il primo fascicolo della mia rivista “Russia” ha il potere di commuovermi ancor oggi; vuol dire che la fede di quel giorno non è venuta meno, non verrà mai meno. Il Maver, che primo fra noi ha tenuto ufficialmente a battesimo la slavistica italiana in una Università, fa nelle pagine seguenti un bilancio consuntivo del lavoro da noi compiuto ed un bilancio preventivo di quello che dobbiamo compiere. Mi si permetta di esprimergli qui pubblicamente la gratitudine mia e di tutti i nostri amici per le parole affettuose ch'egli ha per tutti noi e per i consigli veramente preziosi ch'egli ci dà. Un particolare ringraziamento poi desidero inviare a S.E. Paolo Emilio Pavolini che benevolmente ha voluto, maestro insigne, associarsi a noi giovani in questa miscellanea, che desideriamo resti per il presidente dell'“Istituto per l'Europa orientale”, S.E. Amedeo Giannini, prova imperitura della nostra riconoscenza e della nostra devota simpatia<sup>322</sup>.

La seconda pagina di copertina del fascicolo riporta l'organigramma dell'Istituto:

CONSIGLIO DIRETTIVO ED AMMINISTRATIVO:

*Presidente:* S.E. A. Giannini, Consigliere di Stato, Ministro plenipotenziario onorario – *Vice Presidenti:* On. G. Treccani, Senatore del Regno e On. G. Volpe<sup>323</sup>, Deputato al Parlamento – *Consiglieri:* S.E. Araldo di Crollalanza<sup>324</sup>, On. G. Olivetti<sup>325</sup>, Prof. N. Festa, On. Prof. A. Solmi<sup>326</sup>, Prof. R. Almagià, Prof. G. Tauro – *Revisori dei conti:* Prof. A. Mori<sup>327</sup>, Dott. S. Zanutto<sup>328</sup> – *Segretario generale:* Prof. E. Lo Gatto

Nella *Prima serie* con il numero XIV<sup>4</sup> esce il quarto volume della *Storia della letteratura russa* (M-89-4) di Lo Gatto, secondo tomo dedicato alla *Letteratura moderna*.

<sup>322</sup> E. Lo Gatto, *Nel primo decennio di vita dell'“Istituto per l'Europa orientale”*, “Rivista di letterature slave”, VI, 1931, 1-3, pp. 3-4.

<sup>323</sup> Gioacchino Volpe (1876-1971), storico. Intellettuale di spicco durante il ventennio fascista. Ebbe un ruolo di rilievo nell'*Enciclopedia italiana*.

<sup>324</sup> Araldo di Crollalanza (1892-1986), giornalista, uomo politico, dal 1930 al 1935 fu Ministro dei lavori pubblici.

<sup>325</sup> Gino Jacopo Olivetti (1880-1942), deputato, all'epoca segretario della Confindustria. Cf. Fasce 2013.

<sup>326</sup> Arrigo Solmi (1873-1944), storico, giurista, docente universitario, socio nazionale dei Lincei. Aderì al fascismo e partecipò attivamente alla vita politica: deputato al parlamento dal 1924; sottosegretario al ministero dell'Educazione nazionale dal 1932 al 1935, fu anche Ministro della Giustizia dal 1935 al 1939.

<sup>327</sup> Dovrebbe trattarsi di Assunto Mori (1872-1956), professore di geografia alla Facoltà di Magistero dell'Università di Roma dal 1923 al 1946.

<sup>328</sup> Silvio Zanutto (1870-post 1944), bibliotecario del Ministero delle Colonie, autore di alcune opere a carattere bibliografico, collaborò anche all'*Enciclopedia italiana*.

Nella *Seconda serie* con il numero progressivo XX viene pubblicato *Le relazioni fra l'Italia e la Transilvania nel secolo 16.: note e documenti* (M-9) di Giacomo Carlo Bascapè<sup>329</sup> con prefazione di Arrigo Solmi.

La *Grammatica della lingua ungherese* (M-141) di Emerico (Imre) Várady<sup>330</sup> inaugura la *Quinta serie* delle pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa Orientale, dedicata alle grammatiche e ai dizionari, realizzando così quello che doveva essere uno degli obiettivi principali da perseguire, come indicato dieci anni prima da Nicola Festa. Nella *Prefazione*, datata "Roma maggio 1931", Várady scrive:

L'Istituto per l'Europa Orientale in Roma fu il primo a render possibile in Italia un pubblico insegnamento di lingua ungherese, quando cinque anni fa accolse nella cerchia della sua multiforme attività anche dei corsi regolari d'ungherese. Da allora, il sempre crescente interessamento per la lingua e per la letteratura nostra – interessamento non limitato solo a Roma, ma sviluppatosi anche in altri centri culturali italiani – ha dato vita a vari corsi di lingua, occasionali o periodici. [...] La grammatica che adesso appare, per iniziativa dell'Istituto per l'Europa Orientale, risponde dunque a una esigenza ormai reale, a differenza delle precedenti, che o vennero scritte da animosi patrioti ungheresi, stabiliti in Italia, stimolati dagli ambienti amichevoli più vicini per svegliare un eventuale interessamento verso la lingua ungherese, o erano semplicemente destinate, quale libro di testo, alle scuole medie fiumane. [...] È stata l'esperienza, acquistata durante i corsi da me tenuti presso l'Istituto per l'Europa Orientale, a suggerirmi il metodo di questa grammatica, che volutamente si scosta da tutti i procedimenti "pratici", che insegnano una lingua parlando, giocando leggendo (M-141: V-VI).

Il sedicesimo volume della *Piccola biblioteca slava* è il libro di Wolfango Giusti *Aspetti della poesia polacca contemporanea* (M-67):

La poesia polacca dalla guerra a oggi presenta degli aspetti oltremodo vari: tradizioni letterarie che risalgono al secolo scorso e che hanno le loro radici in Polonia, influssi dell'espressionismo, tendenze regionalistiche (come il gruppo beschidico dello Czartak), tendenze marcatamente europee, manifestate però in modo assai diverso dai vari rappresentanti del gruppo dello *Skamander*, echi del futurismo italiano, influssi di singoli poeti russi, affermazioni di poesia proletaria, ricerca d'equilibrio in un ritorno a forme più o meno classiche (per esempio il poeta Lechoń, che il Kołaczkowski confronta ai parnassisti, e il Wierzyński, in cui il classicismo sembra aver trovato un equilibrio con la modernità della concezione). E si potrebbero facilmente registrare altre tendenze, incrociantisi del resto in parte tra di loro. Tutto questo è però una semplice manifestazione di programmi e si ridurrebbe

<sup>329</sup> Giacomo Carlo Bascapè (1902-1993). Su Bascapè cf. Bascapè 1993 e Galimberti, Tresoldi 2005.

<sup>330</sup> Emerico (Imre) Várady (1892-1974), allora segretario della Reale Accademia d'Ungheria a Roma, poi docente universitario a Bologna, è stato uno dei pionieri della magiaristica italiana.

naturalmente a molto poco, se dentro e fuori di questi programmi non ci fosse chi ha avuto davvero qualcosa di originale da dire (M-67: 5)<sup>331</sup>.

Nelle *Note di storia e letteratura russa* (M-85) Lo Gatto raccoglie alcuni brevi scritti già pubblicati a partire dal 1928, mentre nella *Collana storica dell'Oriente europeo* esce *La questione di Danzica*<sup>332</sup> (M-61), un volumetto di Giannini di cui l'anno seguente verranno pubblicate anche una versione in inglese e una in francese.

Ancora di Lo Gatto esce fuori serie il terzo volume degli *Studi di letterature slave* (M-90-3) che contiene i saggi *Un poeta ceco moderno: O. Březina*, testo del corso tenuto presso l'Università di Padova nell'anno accademico 1930-31<sup>333</sup> e *L'Italia nelle letterature slave*, che ripropone quattro lezioni svolte da Lo Gatto all'Università per stranieri di Perugia nell'estate del 1929<sup>334</sup>.

Il 1931 è per Lo Gatto anche l'anno di una lunga permanenza in Russia<sup>335</sup>:

Nel lungo soggiorno in Russia del 1931 Lo Gatto inizia quelle ricerche d'archivio sugli artisti ed architetti italiani in Russia, che confluiranno nei tre monumentali volumi stampati per il Ministero degli Esteri dalla Libreria dello Stato: *I. Gli artisti italiani in Russia (Gli architetti a Mosca e nelle provincie)*, Roma 1934 (rist. Milano 1990); *Gli architetti del secolo XVIII a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*, Roma, 1935 (rist. Milano 1993); *Gli architetti del secolo XIX a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*, Roma 1943 (rist. Milano 1994) (Maver Lo Gatto 1996: 375, nota 1)<sup>336</sup>.

---

<sup>331</sup> La copia in mio possesso ha incollato sul retro della copertina l'ex libris di Giovanni Treccani degli Alfieri.

<sup>332</sup> Il testo riporta in calce nell'ultima pagina il luogo e la data di composizione: "Viareggio, luglio 1931". Questo titolo sarà l'ultimo della *Collana di Studi sull'Oriente europeo*. Un'analisi delle tesi sostenute in questo volume da Giannini si trova in Santoro 1996-1997: 120-135.

<sup>333</sup> Pubblicato anche sulla "Rivista di letterature slave", V, 1930, 5, pp. 317-442.

<sup>334</sup> In una nota al testo si legge che: "La seconda lezione, opportunamente adattata, è stata ripetuta in francese: *L'Italie dans la littérature russe*, all'"Institut des études slaves" a Ginevra e al Collège de France, per invito dell'"Institut des études slaves", a Parigi, nel gennaio 1930" (M-90-3: 132).

<sup>335</sup> Nel maggio del 1930 Lo Gatto aveva comunicato all'Ateneo padovano "di essere stato chiamato dal Ministero degli Affari Esteri a far parte della commissione per la preparazione della pubblicazione sul Contributo del genio italiano alla civiltà del mondo" e di doversi, di conseguenza, recare "nei paesi dell'Europa orientale per la raccolta del materiale necessario" (Ghetti 2011: 286).

<sup>336</sup> Antonella D'Amelia la definisce: "Un'opera colossale, fondata su una precisa e ricchissima documentazione, una storia affascinante delle relazioni culturali tra Russia e Italia, tratteggiata con maestria da Lo Gatto, storico dell'arte" (D'Amelia 1987: 344). Nella collana "L'opera del genio italiano all'estero" usciranno tra il 1934 e il 1943 tre volumi: E. Lo Gatto, *Gli artisti italiani in Russia*, I: *Gli architetti a Mosca e nelle Province*, Roma 1934; II: *Gli architetti del Sec. 18. a Pietroburgo e nelle Tenute Imperiali*, Roma 1935; III: *Gli architetti del sec. 19. a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*, Roma 1943. Dopo la morte di Lo Gatto, esaudendo un desiderio espresso anche ne *I miei incontri con la Russia* (p. 29), i volumi sono stati ristampati con l'aggiunta di un quarto

Scrive Lo Gatto a Maver il 23 gennaio da Mosca:

Il mio lavoro va un po' per le lunghe, e non potrò rientrare in Italia prima della metà di febbraio. Ti prego perciò vivamente di informarti, e farmi sapere subito, indirizzando: *Ambassade d'Italie*, se è stato pubblicato il bando di concorso e il termine per la presentazione delle pubblicazioni e dei titoli<sup>337</sup>. Sto cercando i libri che desideri, ma ancora non sono riuscito ad averli. Spero di trovarli a Leningrado, dove vado in questi giorni. Se hai qualche altro speciale desiderio, scrivimelo subito perché io possa provvedere. Preparo tutte le voci del teatro per l'Enciclopedia. L'articolo per il fascicolo de *La cultura*, l'ho spedito l'altro giorno, avvertendo Migliorini per telegrafo<sup>338</sup>. Se quando riceverai questa mia l'articolo non fosse ancora arrivato, prega a mio nome Migliorini di pazientare qualche giorno. Per le bozze si potrebbe pregare Giusti, a meno che non voglia usarmi tu la cortesia di darci un'occhiata. Scusa tutte queste noie, ma così lontano io mi sento come tagliato fuori della mia vita normale e tutto mi sembra complicato. Soprattutto sono in pensiero per il bando di concorso (Maver Lo Gatto 1996: 374).

Il 15 marzo, tornato temporaneamente a Roma, scrive a Ljackij:

Я не написал вам сразу по моем возвращении из Москвы по двум причинам: во-первых я надеялся приехать в Прагу а во-вторых был доглом болен. О русских делах будем говорить когда приеду. Я исполнил ваше поручение но только отчасти, потому что я лично не видался с Верой Германовной: мне советовали не встречаться, так как она была эти дни в опасности "чистки". Во всяком случае передать деньги удалось (150 р.). Простите меня что я пишу так мало; но надеюсь что удастся поговорить лично так как думаю быть скоро проездом в Праге (Tria 2013: 163-164)<sup>339</sup>.

---

tomo che era rimasto inedito: E. Lo Gatto, *Gli artisti italiani in Russia*, I: *Gli architetti a Mosca e nelle province*, a cura di A. Lo Gatto; introduzione di C. Bertelli; prefazione di G. Glisenti, A.L. Adamishin e F. Salleo, Milano 1990; II: *Gli architetti del secolo 18. a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*, a cura di A. Lo Gatto; introduzione di C. Bertelli; prefazione di A. A. Sobciak, Milano 1993; III: *Gli architetti del secolo 19. a Pietroburgo e nelle tenute imperiali*, a cura di A. Lo Gatto; introduzione di P. Angelini; con un'appendice ai due primi volumi, Milano 1994; IV: *Scultura, pittura, decorazione e arti minori*, a cura di A. Lo Gatto; introduzione di C. Bertelli, Milano 1991.

<sup>337</sup> Su queste vicende concorsuali cf. Ghetti 2011: 286-287.

<sup>338</sup> Si tratta del saggio *L'epistolario di Dostoevskij* pubblicato su "La Cultura", X, 1931, 2, pp. 116-127.

<sup>339</sup> "Non le ho scritto subito dopo il mio rientro da Mosca per due motivi: in primo luogo speravo di venire a Praga e secondariamente sono stato a lungo malato. Delle vicende russe avremo modo di parlare quando verrò a trovarla. Ho assolto il suo incarico ma solo in parte, perché non mi sono visto di persona con Vera Germanovna: mi hanno consigliato di non incontrarla, perché in quel periodo era a rischio "purga". In ogni caso sono riuscito a farle avere del denaro (150 rubli). Mi perdoni se scrivo così poco: ma spero che potremo chiacchierare direttamente visto che penso di essere presto a Praga di passaggio". Tria ipotizza che: "potrebbe trattarsi di Vera Germanovna Konradi, studiosa di arte e traduttrice (1877-1942). Era nata a Pietroburgo, dove visse per la maggiore parte della sua vita. Pubblicò diversi volumi per la casa editrice 'Ogni', fondata da Ljackij" (p. 164 nota 1).

Ricorda Lo Gatto:

Le difficoltà che incontrai nel mio lavoro, specialmente per quanto riguardava le ricerche d'archivio, furono allora grandissime e se nella mia opera fu poi possibile trovare attribuzioni non provate, ma solo ipotetiche, o lacune ciò fu dovuto appunto a queste difficoltà. [...] La presenza in Russia per il lavoro sugli architetti, mi servì tuttavia molto per aumentare le mie conoscenze personali di scrittori russi e approfondire quelle fatte già nel 1929. Fu il periodo degli incontri a Leningrado con l'Achmatova, con Pasternak, con Zamjatin, con Bulgakov, della conoscenza a Mosca, grazie a Lidin, con Vsevolod Ivanov, con Leonid Leonov, e a Leningrado, grazie a Nikolaj Nikitin, con Aleksej Čapygin, del quale mi aveva già parlato Gor'kij a Sorrento. Il 1929 e il 1931 furono senza dubbio per me anni di eccezionale interesse non soltanto perché conobbi tanti scrittori (narratori e poeti), ma anche perché si sviluppò in me l'amore per il teatro russo e per l'arte russa, grazie alle conoscenze personali che feci dei registi Stanislavskij, Tairov e Mejer'chold, e dei pittori Grabar' e Končalovskij (Lo Gatto 1976: 32-33).

Alla fine di ottobre Lo Gatto rientra in Italia come annuncia a Maver da Mosca il 21 dello stesso mese:

Ebbi a suo tempo una tua cartolina che mi comunicava il rinvio. Poi la lettera con le richieste alla quale ho risposto con un telegramma che speravo servisse a darmi la notizia che attendevo ansiosamente e che invece mi ha comunicato il suo rinvio. Sono seccatissimo e per quanto deciso a trovarmi lontano da Roma nei giorni in cui la Commissione si riunirà, non posso più restare a Mosca, perché per il 31 debbo essere a Padova per gli esami e il 2 novembre voglio andare a Napoli pel giorno dei morti [...]. Sarò a Roma, se non sopraggiungono contrattempi, la sera del 31 alle 23, fermandomi a Padova solo la notte dal 30 e la mattinata per gli esami. Il 1° potremo telefonarci o vederci (Maver Lo Gatto 1996: 375-376).

Proprio in questi giorni al Capo Divisione della Polizia politica Michelangelo Di Stefano<sup>340</sup> vengono richieste notizie su Lo Gatto dal commendatore Quinto Mazzolini<sup>341</sup>, allora in servizio presso il Ministero degli Esteri. Al 26 ottobre risale una prima informativa:

Il Prof. LO GATTO ETTORE di Domenico, nato a Napoli il 20 maggio 1890, è coniugato a Vorongoff [*sic*] Zoe di Matteo nata a Pietroburgo il 6 febbraio 1892, ed ha una figlia. Detti coniugi abitano da circa quattro anni in via Messina N° 25 interno 20 serbando regolare condotta in genere. Il Lo Gatto è munito di passaporto per l'Estero compresa la Russia, nella domanda di rinnovo rilevasi che il medesimo motivò tale richiesta dicendo di doversi recare all'estero e specialmente in Russia per disbrigare incarichi di fiducia avuti dal Ministero degli Esteri. Tali affermazioni

<sup>340</sup> Michelangelo Di Stefano fu a capo della Divisione Polizia Politica, la famigerata OVRA, dal 1929 al 1938.

<sup>341</sup> Quinto Mazzolini (1888-1954), conte, diplomatico come il più famoso fratello minore Serafino Mazzolini. Ricoprì diversi incarichi sia nell'ambito del Ministero sia all'estero. All'epoca dirigeva l'Ufficio I (Affari generali) del Servizio Corrispondenza ed Archivi che si occupava della repressione dei sovversivi. Cf. Fabre 1990: 96.



sono state confermate dal predetto Ministero con fonogramma a firma Lo Jacono. Anche la di lui è munita di passaporto per gli stessi stati e per identiche ragioni confermate anche queste con altro fonogramma a firma Lo Jacono. Il Lo Gatto è professore di letteratura slava ed ha l'insegnamento presso la locale Università. Nel luglio u.s. risulta di aver concorso alla cattedra di filologia slava all'Università di Padova ed ignorasi l'esito di tale concorso. Egli inoltre è direttore dell'Istituto Europa Orientale che ha sede in via Nazionale 89 ed è anche iscritto all'albo dei pubblicisti di Roma. Al presente trovasi all'estero per le ragioni suindicate, non risulta iscritto al Partito Nazionale Fascista però quando trovasi in Roma si dimostra apertamente favorevole al Regime<sup>342</sup>.

Il 27 si rifà vivo il solito informatore avverso a Lo Gatto:

LO GATTO prof. Ettore, via Messina 25, int. 20, dir. dell'IPO [*sic*] (Istit. Europa orient), --- dell'"Europa Orientale" organo di questo, --- del Consiglio Scuola Lingue Slave ed Orientali. Nostri rapp. 108; 142 pp 1,2,3; 803, 829, 1102, 1188, 1280, 1283, 1334, 1411, 1702 p. 2, 2348, 3889. Giova riprodurre quanto fin dal 30.12.1924, la Difesa Sociale fece sapere al Ministero degli Esteri, a proposito della loschissima spia polacca Giannina Gromska<sup>343</sup>: "La G. Gromska ha per amante l'ing. Rolla segnalato come antifascista militante; ed ha per amica intima la russa moglie del prof. E. Lo Gatto... Il Lo Gatto ha diverse coccarde in tasca, e così può avere svariate mansioni, comprese nel Ministero; ma la coccarda meglio servita da lui è la bolscevica. Questo è certo, ché lo abbiamo con tale segnalazione dal nostro servizio antisettario". Che egli sia da anni segnalato alla polizia politica polacca come agente moscovita, è un fatto materiale che possiamo garantire. E crediamo non solo presso la polacca, fra le estere. I nostri competentissimi Amici di Berlino che hanno notizie rosse controllatissime, ci hanno ripetutamente detto che Lo Gatto è al servizio moscovita, fra l'altro attraverso l'ingranaggio della VOKS (Istituto per le relazioni culturali dell'URSS con l'estero) di cui Le abbiamo ripetutamente parlato. Quando si è intrigati nella rete dei servizi sovietici, non se ne scappa che in casi rari e rumorosi sui quali del resto pesa sempre un sospetto: tipico il caso dell'agente terrorista Savinkov arrestato e giudicato dalla Ceka e buttatosi da una finestra, alla Lubianka, sfracellandosi sul lastricato per sfuggire alle orrende torture che gli preparavano i cekisti. Dopo la quale tremenda morte il Savinkov è stato ritrovato da agenti della Russkaia Pravda (antiGepheù bianca) in ottima salute a Vienna dove serviva i sovietici<sup>344</sup>. Ci si scusi questa rievocazio-

<sup>342</sup> ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale della Pubblica sicurezza. Divisione Polizia Politica. Lo Gatto prof. Ettore. Il Lo Jacono a cui si fa riferimento potrebbe essere Vincenzo Lojacono che fece parte della Commissione direttiva dell'*Opera del Genio italiano all'estero*.

<sup>343</sup> Sulla Gromska cf. la nota 23 di questo capitolo.

<sup>344</sup> Questa notizia è completamente inventata. Seppure è vero che, una volta arrestato, Savinkov ammise le sue colpe e si disse pronto a riconoscere il governo sovietico, tanto che la condanna a morte inflittagli venne commutata in dieci anni di reclusione, morì il 7 maggio 1925. Più incerte sono le circostanze del suo decesso: ufficialmente si sfracellò al suolo, gettandosi da una finestra del quinto piano della Lubjanka (cf. Savinkov 1993 in particolare le pp. 25-39), secondo Zveteremich: "dalle testimonianze di reclusi raccolte da Solženicyn, pare accertato che egli non si gettò dalla finestra, ma ne fu gettato dai poliziotti" (Savinkov 1976: 10).

ne che può parere poco a proposito per Lo Gatto; ma essa vuole meglio spiegare il possibile ritornello per il Lo Gatto: “non serve più Mosca, si è ritirato dal servizio di Mosca”. Elementi positivi per la sua attività attuale non li abbiamo; avviseremo gli Amici di occuparsi di lui<sup>345</sup>.

Quasi non bastasse il 28 ottobre aggiunge un'altra informativa intitolata *Lo Gatto: un ricordo*:

Lo abbiamo detto che il Prof. Ettore Lo Gatto è certamente segnalato dalla polizia politica polacca come un agente di Mosca; e come tale è stato sorvegliato ogni volta che egli è andato in Polonia per il servizio moscovita, di passaggio verso Mosca o per restarvi. A questo si rilega un episodio che garentiamo, tanto la fonte diretta dei nostri competenti amici di Varsavia è sicura. Pochi anni fa (tre o quattro: la precisione ci sfugge) il Lo Gatto era a Zakopane famoso luogo di signorile soggiorno estivo in Polonia. Egli vi era, fra l'altro, per spioneggiare in quello scelto e numeroso ambiente, e per farvi propaganda antifascista. Un giorno, infatti, sbagliando il suo ...colpo d'occhio sul crocchio con cui parlava, si mise a dire peste del Fascismo e del Duce in persona. Ma non tardò molto ad accorgersi che aveva sbagliato l'apprezzamento sui suoi uditori i quali subito o dal volto eloquente o da recise parole mostrarono la loro riprovazione per tale linguaggio. Allora il moscovita virò subitamente il discorso<sup>346</sup>.

Il 30 ottobre Di Stefano scrive a Mazzolini<sup>347</sup>:

Il Prof. Ettore Lo Gatto di Domenico, nato a Napoli nel 1890, coniugato con la russa Vorongoff [*sic*] Zoe di Matteo, nata a Leningrado nel 1892, e con una figlia, abita da circa quattro anni, a Roma in Via Messina n. 25 int. 20. Tanto lui che la moglie sono muniti di passaporto per l'Europa (compresa la Russia). Egli è Professore di letteratura slava, direttore dell'Istituto Europa Orientale di Via Nazionale 99 [*sic*], ed anche iscritto all'Albo dei pubblicisti della Capitale. Attualmente è all'estero. Non risulta iscritto al P.N.F., ma in Roma si è dimostrato sempre favorevole al Regime non dando luogo a rilievi. Notizie vaghe e che non è stato possibile controllare lo hanno però con una certa insistenza indicato come agente moscovita. Queste le informazioni che ho potuto raccogliere sul di lui conto e che Le comunico in via confidenziale, giusta gli accordi presi<sup>348</sup>.

Difficile sapere perché Mazzolini richiedesse queste informazioni, che forse erano di prassi dopo il lungo soggiorno di un italiano all'estero e nel caso particolare per di più in Russia.

<sup>345</sup> ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale della Pubblica sicurezza. Divisione Polizia Politica. Lo Gatto prof. Ettore.

<sup>346</sup> ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale della Pubblica sicurezza. Divisione Polizia Politica. Lo Gatto prof. Ettore.

<sup>347</sup> La lettera è su carta intestata del Ministero dell'Interno. Direzione Generale della Pubblica Sicurezza. Il Direttore Capo Divisione Polizia Politica.

<sup>348</sup> ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale della Pubblica sicurezza. Divisione Polizia Politica. Lo Gatto prof. Ettore. In merito all'iscrizione di Lo Gatto al PNF cf. la nota 103 di questo capitolo.

*I libri del 1932*

Il secondo volume di “Studi baltici” è aperto da un articolo di Vittore Pisani dal titolo *Balto e slavo*<sup>349</sup> e ospita anche lo scritto di Émile Benveniste *Notes d'étymologie prussienne*<sup>350</sup>.

Anche degli “Studi albanesi” esce il secondo volume in cui Matteo Bartoli pubblica un lungo saggio dal titolo *Accordi antichi tra l'albanese e le lingue sorelle*<sup>351</sup>.

*L'Ungheria nella letteratura italiana*<sup>352</sup> (M-143) di Emerico Várady, testo di una conferenza tenuta presso la Reale Accademia d'Ungheria a Roma, è il volume XXIII della *Prima serie*:

L'influenza fecondatrice e ravvivante degli esempi tratti dalla letteratura italiana direttamente o – soprattutto nel corso del XVIII secolo – attraverso la mediazione di Vienna, – è riconoscibile in vari tratti della fisionomia spirituale ungherese, e le traduzioni di opere italiane hanno arricchito il nostro patrimonio letterario di un numero ragguardevole di valori perenni. Nella conoscenza e nell'apprezzamento dei tesori della letteratura italiana l'Ungheria non è rimasta indietro alle altre nazioni europee e quando le desolate condizioni politiche non la impedivano, essa utilizzava sempre volentieri le opere e le tendenze italiane che meglio rispondevano alle sue esigenze ed alla sua individualità. Così che oggi – come già una volta ai tempi dell'umanesimo – l'Ungheria sta in prima linea fra quei popoli che seguono con affettuosa attenzione, sensibile allo spirito italiano, ogni manifestazione di esso, non solo nella vita politica, ma anche in quella artistica e letteraria, propagandone con gioia ogni valore emergente (M-143: 5-6).

Segue il libro di Luigi Salvini<sup>353</sup> *Ion Creangă: una pagina di storia della letteratura romena*<sup>354</sup> (M-122):

<sup>349</sup> V. Pisani, *Balto e slavo*, “Studi baltici”, II, 1932, pp. 1-22. Vittore Pisani (1899-1990), è stato un importante glottologo e indianista.

<sup>350</sup> É. Benveniste, *Notes d'étymologie prussienne*, “Studi baltici”, II, 1932, pp. 78-84. Émile Benveniste (1902-1974), linguista francese allievo di Antoine Meillet.

<sup>351</sup> M. Bartoli, *Accordi antichi tra l'albanese e le lingue sorelle*, “Studi albanesi”, II, 1932, pp. 5-73.

<sup>352</sup> Già pubblicato su “L'Europa orientale”, XII, 1932, 5-8, pp. 288-336.

<sup>353</sup> Luigi Salvini (1911-1957), poliglotta, slavista e linguista. Gli eredi di Salvini hanno depositato il suo archivio e la sua biblioteca di circa 7000 volumi presso l'attuale Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica dell'Università di Pisa. Curatore del fondo è il prof. Giuseppe Dell'Agata. Su Salvini cf. Dell'Agata 2000 e il sito <[http://salvini.cl.bas.bg/index\\_it.html](http://salvini.cl.bas.bg/index_it.html)>. Ha scritto Riccardo Picchio: “Solo personalità particolarmente dotate potevano mirare a sintesi conglobanti molti ambiti di studio – dalla russistica alla polonistica, alla boemistica, alla slovenistica, alla serbocroatistica e alla bulgaristica – non trascurando neppure lingue e letterature e culture minori, o allora meno in auge, quale l'ucraina, e spaziando per di più dalla letteratura alle tradizioni popolari, al pensiero politico, alle arti. Nell'Italia fra le due guerre questo tipo di slavistica eclettica e ‘totale’ ebbe cultori insigni come Wolf Giusti, Enrico Damiani e Luigi Salvini” (Picchio 1994: 5).

<sup>354</sup> Sia sulla copertina, sia sul frontespizio il volume riporta erroneamente il numero XXIII, ma si tratta del numero XXIV. Già pubblicato su “L'Europa orientale”, XII, 1932, 9-10, pp. 383-419 e 11-12, pp. 458-488.

Non si inganna dunque il critico che percorrendo a ritroso il cammino fatto dai grandi romanzieri romeni moderni trova una traccia sicura che lo porta fino a Ion Creangă; né s'inganna il popolo romeno d'ogni classe e d'ogni regione che vede in lui un difensore della tradizione nazionale ed il più amato e conosciuto degli scrittori. Qualche critico arcigno dirà forse che Creangă ebbe nell'arte narrativa romena un valore ed un significato più grande di quello che realmente non meritasse la sua opera. È questo un problema che non spetta a noi risolvere. Solo constatiamo che l'influenza del Nostro fu veramente grande e benefica, e ciò che importa, diede frutti superbi. Cosa vogliamo di più? (M-122: 70)<sup>355</sup>.

Il 21 gennaio del 1932 Lo Gatto inizia le lezioni a Padova in qualità di docente straordinario:

dopo una serie di disguidi e di rinvii dovuti al mancato arrivo del prescritto nullaosta da parte del Ministero delle Finanze: il 20 febbraio 1932 Lo Gatto entra a far parte del Consiglio di Facoltà e avanza la prima richiesta ufficiale (una domanda di rinnovo dell'incarico gratuito del dottorato di lingua ceca, avviato l'anno precedente e tenuto da Josef Bukáček). Il dottorato di lingua russa, che per un paio d'anni Lo Gatto aveva retto a titolo gratuito [...] dal 1933 viene affidato a Nina Mingajlo, singolare figura di *émigrée* di origine cosacca (Ghetti 2011: 287).

Nella *Seconda serie*, proprio di Lo Gatto, esce il libro *URSS 1931: vita quotidiana, piano quinquennale* (M-90) che raccoglie gli articoli che aveva inviato a "L'Europa orientale" durante il soggiorno in Russia:

Non più l'ansiosa curiosità della prima volta, non più l'inquieta ansia di varcare il confine dei due mondi, il capitalistico e il comunistico, oggi più che mai in lotta, non più nemmeno l'impressione dell'apparato scenico della stazione di Njedorje-loje, che le descrizioni giornalistiche han reso nota ormai a tutto il mondo! Eppure qualche cosa di nuovo colpisce proprio lo straniero che ha conservato ancora dai viaggi precedenti il ricordo di quest'enorme stanzone, drappeggiato di striscie rosse e di cartelli di propaganda, ove vien fatta la visita doganale da una schiera di numerosi "compagni", eguali di nome ma ben distinti fra loro e negli abiti e nell'aspetto fisico, quasi a ricordare le fatali differenze che il sogno dei riformatori non ha mai potuto cancellare. [...] La situazione generale della popolazione è dunque assai peggiorata negli ultimi due anni; le privazioni del popolo chiamato a sopportare il peso di questo esperimento unico nella storia, sono addirittura feroci; il contrasto tra la vecchia generazione e la nuova [...] è sempre più profondo, le prospettive più luminose della "pjatiletka" sono oscurate dalle "necessità" attuali, dal timore che, mancata la realizzazione del piano, possa crollare tutto l'edificio [...]. È inevitabile che lo spettacolo di Mosca coperta di neve distraiga i vostri occhi che conoscono la città solo nel suo aspetto primaverile e autunnale. Bella sempre, l'antica capitale dei principi moscoviti ed oggi capitale dell'Unione sovietista, nella sua veste bianca (M-90: 7-9)<sup>356</sup>.

<sup>355</sup> Secondo Bruno Mazzoni: "il volume [...] dimostra una buona frequentazione della bibliografia romena contemporanea, in particolare orientata verso lavori a carattere memorialistico" (Dell'Agata 2000: 88).

<sup>356</sup> Il volume si segnala anche per una sopraccoperta, assolutamente inusuale per le spartane edizioni dell'Ipeo, che raffigura un anziano contadino che tiene in braccio un bambino.

Lo Gatto giustifica questo suo interesse per la vita sociale e politica russa scrivendo che:

la rivista “Europa Orientale”, pur occupandosi anche di letteratura, era una rivista di politica, economia, vita sociale ed io m’ero, in un certo senso, improvvisato politico, pensatore sociale, economista. La pretesa mi veniva dai miei originali studi giuridici, oltre che filosofici, sopraffatti dalla passione letteraria ed artistica. Per quanto riguarda la politica fui rimproverato da alcuni di non conoscere abbastanza Marx, da altri di essermi servito troppo dei materiali sovietici” (Lo Gatto 1976: 27).

Questa “improvvisazione” dichiarata di Lo Gatto è “l’aspetto più fragile di questa ‘lettura a caldo’ della realtà sovietica” (D’Amelia 1987: 344), ma malgrado tutte le possibili critiche resta il fatto che *URSS 1931* è, senza dubbio, uno dei volumi che poterono meglio aiutare il lettore italiano a comprendere quanto stava accadendo nell’Unione Sovietica<sup>357</sup>.

In un’informativa dell’8 ottobre 1932 si legge:

Il corrispondente dell’Agenzia Tass signor Kin<sup>358</sup>, tornato adesso da Mosca, ci ha raccontato che gli ambienti sovietici sono rimasti molto sorpresi nell’apprendere che il professore Ettore Lo Gatto, il quale era ritenuto un fervidissimo amico della Russia, scrive nei giornali italiani tutte pseudo-corrispondenze da Mosca per lumeggiare a fosche tinte la situazione approfittando della larga libertà di critica concessa a chiunque nella URSS e che fa sì che i quotidiani sovietici sieno una miniera di informazioni per chi voglia vedere soltanto il lato negativo dell’opera rivoluzionaria in corso. Il Lo Gatto anche ultimamente, celebrandosi il centenario del teatro Alessandro di Mosca, pronunziò un discorso molto simpatico per i Soviets. Questo suo doppio modo di agire, ormai conosciuto, farà sì che egli ben difficilmente potrà ottenere un’altra volta il passaporto per recarsi nell’URSS<sup>359</sup>.

In effetti nell’autunno del 1932 Lo Gatto aveva avuto modo di tornare nuovamente in URSS per un breve soggiorno, come lui stesso ricorda:

Con moltissimi autori, registi, attori, sceneggiatori e altri appartenenti alla “corporazione dei teatranti” mi incontrai nell’autunno del 1932 quando, come

<sup>357</sup> “Uno dei più acuti osservatori dell’URSS del primo Piano si dimostrò lo storico della letteratura russa Ettore Lo Gatto. Attento al costo della vita come all’evoluzione dell’architettura e alla scomparsa della ‘vecchia Mosca’, al crescente culto per Stalin e al risorgere di un nazionalismo che pareva dimenticato, alla maestria tecnica ed estetica della propaganda ed all’affollamento delle chiese e dei luoghi di culto” (Flores 1990: 94). Su *URSS 1931* cf. anche Mazzitelli 2010 e Valle 2013: 351-374, in particolare le p. 357-363.

<sup>358</sup> Viktor Pavlovič Kin (1903-1937 o 1938), corrispondente della Tass a Roma a partire dal giugno 1931 per più di due anni prima di trasferirsi a Parigi. Morì durante le purghe staliniane e la data della sua morte è incerta. Sua moglie Cecilja Kin (1906-1992), giornalista e scrittrice, è stata una valente italianista.

<sup>359</sup> ACS. Ministero dell’Interno. Direzione generale della Pubblica sicurezza. Divisione Polizia Politica. Lo Gatto prof. Ettore.

rappresentante dell'Italia, fui alla celebrazione a Leningrado del centenario del teatro già "Aleksandrinskij", il cui edificio era stato costruito da Carlo Rossi (Lo Gatto 1976: 193)<sup>360</sup>

ma quando nel 1934 chiese il visto per tornare in Russia, gli venne negato<sup>361</sup>.

Nella *Quarta serie* esce *L'accordo per l'interpretazione dell'art. 9 del Concordato rumeno*<sup>362</sup> (M-43) di Amedeo Giannini. Dello stesso Giannini vengono pubblicati *La question de Dantzig* (M-61a) e *The problem of Danzig* (M-61b), traduzioni in francese e in inglese del volumetto apparso l'anno precedente nella *Collana storica dell'Oriente Europeo*.

Nella *Piccola biblioteca slava* vengono pubblicati ben sei volumi che saranno, però, anche gli ultimi. L'ampio saggio di Arturo Cronia su *Lazar K. Lazarević* (M-28)<sup>363</sup> è il numero XVIII della collana:

Per illustrare appieno la personalità e l'opera di Lazar Lazarević è necessario, anzi tutto, volgere uno sguardo all'ambiente storico, a cui si riannodano la vita intima e gli atti spirituali dello scrittore. Il "milieu historique" è la Serbia degli anni sessanta ottanta del secolo diciannovesimo: periodo burrascoso di transizione e di fermentazione; fucina di tempi vecchi e di uomini vecchi che vengono sorpresi da nuove età e da nuove generazioni; spettacolo di orizzonti ristretti, che, pur screpolando per esuberanza di contenenza, stentano ad allargarsi e malamente abbracciano nuovi mondi (M-28: 5).

Segue dello stesso Cronia *Petr Bezruč* (M-30)<sup>364</sup>:

<sup>360</sup> Durante il viaggio Lo Gatto ebbe modo di fermarsi a Varsavia come testimonia Gasparini in una lettera a Maver del 20 settembre 1932: "Ho visto qui Lo Gatto di passaggio e, come il solito, mi ha incoraggiato. Lo rivedrò ai primi di ottobre con più comodità. È peccato che Lei non faccia qui delle comparse più frequenti" (Maver Lo Gatto 2001: 306). Lo Gatto pubblicò le sue impressioni di questo soggiorno su "L'Europa orientale", XII, 1932, 11-12, pp. 498-513 in un articolo dal titolo *Problemi dell'U.R.S.S.* che riporta in calce la data "Mosca, agosto-settembre 1932", cui ne seguì un altro con lo stesso titolo l'anno successivo su "L'Europa orientale", XIII, 1933, 1-2, pp. 68-81. Ai soggiorni in Russia vanno ascritti anche altri due volumi di Lo Gatto: *Mosca*, Milano 1934 e *In Russia*, Roma 1938.

<sup>361</sup> A dire il vero Lo Gatto legava questo rifiuto all'assegnazione nel 1933 del Nobel per la letteratura a Ivan Bunin: "Nel 1934 io chiesi di nuovo il visto per Mosca, ma mi fu negato. Due anni prima avevo scritto la relazione chiestami dall'Accademia Svedese per il conferimento del premio Nobel a Bunin che l'ebbe l'anno dopo" (Lo Gatto 1976: 84).

<sup>362</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", XII, 1932, 9-10, pp. 361-377.

<sup>363</sup> Già pubblicato sulla "Rivista di letterature slave", V, 1930, 4, pp. 264-273; V, 1930, 6, pp. 459-470; VI, 1931, 4, pp. 211-220; VII, 1932, 1-2, pp. 15-79; VII, 1932, 3-4, pp. 130-204; VII, 1932, 5-6, pp. 326-341. Su questo volume e più in generale sulla ricezione di Lazarević in Italia cf. Banjanin 2009.

<sup>364</sup> Già pubblicato sulla "Rivista di letterature slave", V, 1930, 6, pp. 443-458; VI, 1931, 5, pp. 279-306; VI, 1931, 6, pp. 343-412.

Spirito indipendente, Petr Bezruč non sente il bisogno di fare parte della letteratura ufficiale d'allora e si "piazza" isolato fra il cosmopolitismo ed il parnasismo da un lato, e il sensualismo ed il criticismo dall'altro. Reagisce tanto contro il formalismo di lusso, quanto contro l'anarchismo di maniera, tanto contro vecchi che contro giovani. Non vuole aggregarsi ad una "scuola" per fare fortuna, non anela alla gloria, non è arrivista; non gl'importa di primeggiare né si preoccupa della suscettibilità dei critici. Con piena maturazione di forze e con coscienza di sé, egli scrive come sente ed intuisce, ed ai suoi fantasmi dà parvenza, vita, luce, ritmo, con assoluta libertà di pensiero e di forma, obbedendo solo all'ideale artistico che s'era venuto coltivando con passione e fermezza. E le sue creazioni s'impongono da sé. Per quell'energia disperata che scolpisce immagini così tragiche e così naturali in pari tempo. Per quel senso della verità che scopre i più impenetrabili meandri dell'animo e li estrinseca interi senza scrupoli, senza preconcetti. Per il culto della bellezza, che, messo a contrasto con tante brutalità, risalta così bene in mille e strani modi. Per l'intonazione umana e la tendenza sociale dei concetti fondamentali. Per la scelta dei temi, l'originalità della loro trattazione, la spontaneità dei sentimenti. Soprattutto per l'arte, vigorosa, elevata, efficacissima (M-30: 12).

Il volume XX della *Piccola biblioteca slava* si intitola *Alcuni elementi sociali e nazionalisti dell'opera letteraria di St. Žeromski*<sup>365</sup> (M-109) ed è opera di Nelly Nucci<sup>366</sup>:

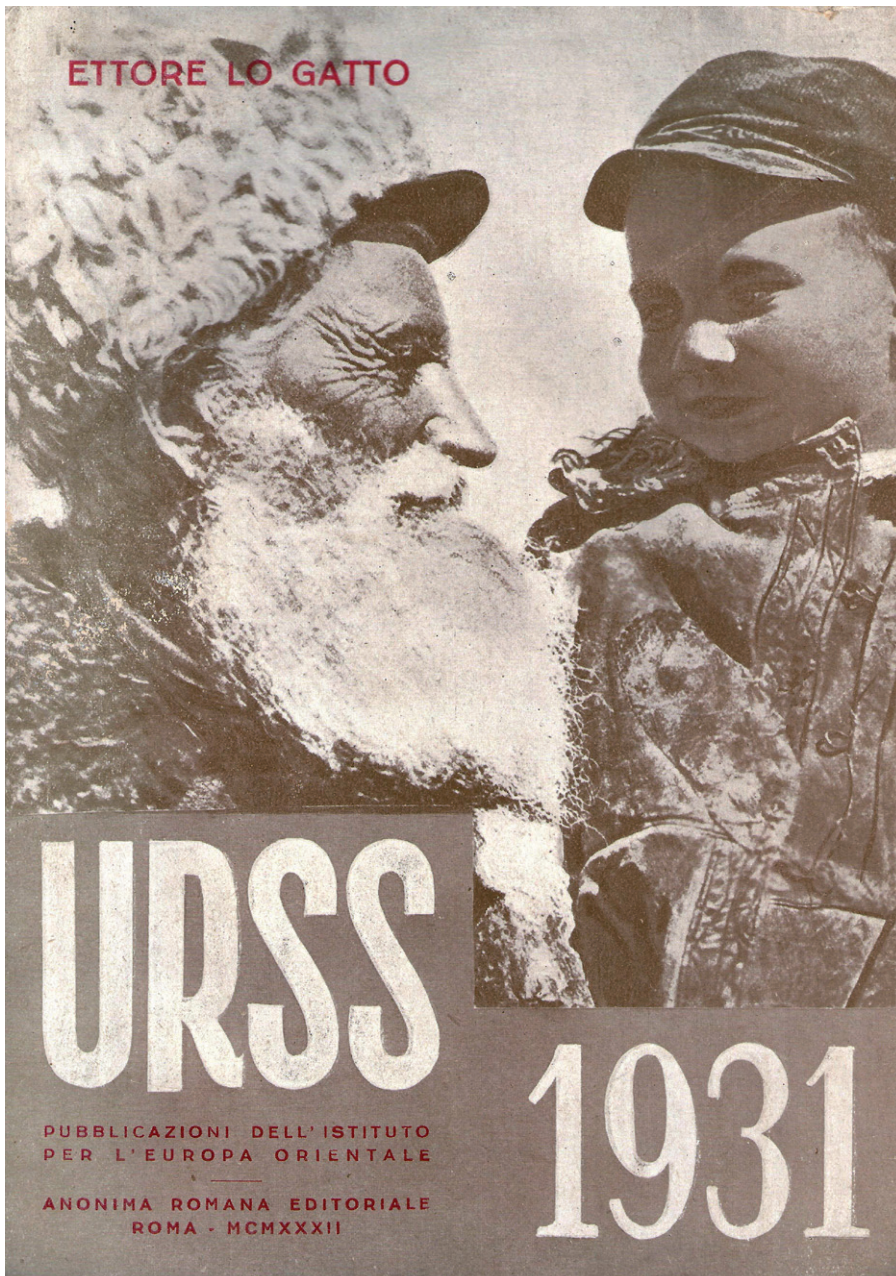
Per uno studio su un autore come Žeromski, nato nel 1864, morto nel 1925, la rivoluzione del 1863, deve essere costantemente tenuta presente, per stabilire l'orientamento primo, dello scrittore stesso, nel campo della letteratura polacca. Žeromski, nato mentre si spegnano le ultime fiamme insurrezionali, ha sentito tutta l'importanza dell'insurrezione stessa che poteva essere chiamata l'ultima, della vecchia Polonia, l'eredità estrema del romanticismo. Buona parte della sua opera è la cristallizzazione dei tempi in cui lo scrittore visse (M-109: 6).

Di Marina Bersano Begey<sup>367</sup>, che nel 1928 aveva partecipato al corso organizzato a Zakopane da Roman Pollak e nel 1930 aveva già pubblicato sulla "Ri-

<sup>365</sup> Già pubblicato sulla "Rivista di letterature slave", VI, 1931, 5, pp. 316-328; VI, 1931, 6, pp. 413-438; VII, 1932, 1-2, pp. 80-105; VII, 1932, 3-4, pp. 205-246; VII, 1932, 5-6, pp. 379-427.

<sup>366</sup> Il volume riporta la dedica "Alla venerata memoria di mio padre con gratitudine dedico". La copia in mio possesso contiene la dedica autografa dell'autrice "A Donna Lyda de Francisci per grato devoto omaggio / L'autrice". Segue, sempre di pugno della Nucci, la data "Cracovia, maggio 1932". Lyda de Francisci era una pittrice.

<sup>367</sup> Marina Bersano Begey (1907-1992), polonista e bibliotecaria. Alessandro Galante Garrone ha spiegato l'origine del doppio cognome: "Una figlia del vecchio Attilio Begey, Maria, aveva sposato il prof. Arturo Bersano e quindi i figli nati da questo matrimonio, tra cui Marina, vennero iscritti al Registro di Stato Civile con il cognome paterno, Bersano. Ma quando nel corso della 1ª Guerra Mondiale, morì un altro figlio del vecchio Attilio, Ernesto (...) al cognome dei figli di Arturo Bersano e di Maria Begey, fu aggiunto il cognome Begey. Così Marina (come i suoi fratelli Attilio ed Ernesto) ottenne di diventare per Decreto Reale, Bersano Begey" (Jaworska 1998: 9). Sempre in Jaworska 1998



**Figura 7.**  
Ettore Lo Gatto, *URSS 1931*



vista di letteratura slave” l’articolo “*Treny*” e “*tumuli*”<sup>368</sup> in un fascicolo speciale dedicato a Jan Kochanowski nel quarto centenario della nascita, esce il volume *Pagine di vita e d’arte romana in Sigismondo Krasiński* (M-11), che ripropone la tesi di laurea che la Bersano Begey aveva discusso l’anno precedente:

Il 30 novembre 1830, lo stesso giorno in cui la gioventù polacca iniziava l’eroica insurrezione contro gli oppressori Moscoviti, giungeva a Roma da Ginevra Sigismondo Krasiński. Ignaro ancora della tragedia che il suo Paese attraversava, col cuore gonfio di tristezza per l’addio di Harriet, la piccola amica incontrata sulle rive del lago Ginevrino, il poeta adolescente vede per la prima volta quella Roma ch’egli ha conosciuto sinora soltanto attraverso ai suoi studi. Accompagnato da Mickiewicz (ma quanto lontano da lui spiritualmente!) egli visita la città, passeggia tra le rovine della metropoli di cui nella lontana Polonia ha studiato la topografia, e tra i ruderi del Foro, del Campidoglio la sua fantasia può evocare i poeti ch’egli ha più profondamente ammirato, le figure più sante della storia romana a lui perfettamente nota (M-11: 5-6)<sup>369</sup>.

Sotto gli auspici dell’Associazione culturale Italo-Polacca<sup>370</sup> viene pubblicata una scelta di *Canti popolari polacchi*<sup>371</sup> (M-18), a cura di Luigi Salvini che nell’introduzione scrive:

---

cf. il contributo di Pietro Marchesani, *Marina Bersano Begey studiosa di polonistica* (p. 79-88) e inoltre Marchesani 1994, Jaworska 1992, Jaworska 1993a, Jaworska 1993b, Jaworska 1994, Jaworska 2013, Maestri 2014: 95-103, Petrucciani 2014.

<sup>368</sup> Marina Bersano Begey, “*Treny*” e “*tumuli*”, “Rivista di letteratura slave”, V, 1930, 3, pp. 167-173.

<sup>369</sup> Ha scritto Marchesani: “Già in questo saggio appare una caratteristica che rimarrà costante nella scrittura di Marina Bersano Begey, ossia l’eleganza dello stile” (Jaworska 1998: 80).

<sup>370</sup> Costituita nel 1931 teneva le sue riunioni presso la sede dell’Accademia polacca delle scienze a Roma: “L’Associazione fu creata nel clima di reciproco avvicinamento politico fra la Polonia e l’Italia, con la missione di diffondere la cultura polacca in Italia e promuovere altre attività che potessero avvicinare le due nazioni. L’incarico di presidente dell’Associazione fu affidato a Gioacchino Volpe e Giovanni Maver ne divenne segretario. Il consiglio d’amministrazione, composto da 11 persone, contava solamente due polacchi: il console polacco Rościszewski e Józef Michałowski” (Michałowski 2007: 21). Cf. anche Santoro 2005b: 297-298. Nella voce *Roma* (1936) dell’*Enciclopedia italiana* tra gli Istituti italiani scientifici e di cultura sono elencati: “*Associazione culturale italo-polacca*: fondata nel 1931, ha per scopo di diffondere in Italia la conoscenza della cultura polacca; *Associazione culturale italo-romena*: fondata nel 1931, ha per scopo la diffusione in Italia della conoscenza della cultura romena; *Associazione italo-bulgara*: fondata nel 1931, ha per scopo di favorire gli scambi culturali fra l’Italia e la Bulgaria; *Circolo russo*: fondato nel 1902, riorganizzato nel 1921, ha per scopo di riunire tutti i russi residenti in Italia, possiede una biblioteca di circa diecimila volumi, in massima parte di letteratura russa, e una sala di lettura intitolata a ‘Nicola Gogol’”, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/roma\\_%28Enciclopedia\\_Italiana%29/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/roma_%28Enciclopedia_Italiana%29/>).

<sup>371</sup> Il volume è dedicato “Al Prof. Mieczysław Piszczkowski in ricordo della cordiale ospitalità di Lwów”.

Prima di affrontar la lettura dei canti popolari polacchi, è necessario un chiarimento di carattere generale per il lettore italiano. Il canto popolare non ha avuto nella letteratura polacca lo sviluppo rigoglioso e quindi l'importanza e il valore che ha assunto, invece, presso altri popoli slavi. Non spetta qui a noi d'indagare quali ragioni abbiano determinato un diverso sviluppo della creazione popolare. Certo, vi hanno influito non poco, il diverso clima storico e culturale – la Polonia è stata la più intimamente legata, delle nazioni slave, alla vita delle grandi nazioni occidentali – e le diverse condizioni sociali. [...] Il canto popolare non ha perciò mai rappresentato, in nessun periodo, la sola e unica manifestazione artistica dei Polacchi, ma è rimasto invece, in massima parte, espressione dello spirito creativo di un numero limitato di classi sociali inferiori e specialmente del popolo e dei contadini, manifestazione che si è svolta e sviluppata al margine della vera vita culturale. Quindi non ci dobbiamo stupire se il canto non ha avuto che influenze e risonanze minime e quasi trascurabili sugli autori e sullo svolgimento della letteratura polacca (M-18: 7-8)<sup>372</sup>.

L'ultimo volume della *Piccola biblioteca slava*, il numero XXIII della collana, è il libro *Studi sulla cultura ceca contemporanea*<sup>373</sup> (M-68) di Wolfgang Giusti:

Questo volumetto non vuole essere una storia della letteratura ceca: come indica già il titolo, sono alcuni studi staccati tra di loro, ma pure uniti, almeno nella mia intenzione, da un certo nesso consecutivo. Se dieci anni fa mancavano ancora allo studioso italiano opere d'informazione generale sui nuovi stati dell'Europa centrale e orientale, oggi, per rimanere alla Cecoslovacchia e prescindendo da opuscoli esaltativi e *pamphlets* ostili, lontani ugualmente da ogni tradizione di cultura, nell'opera di Giani Stuparich, *La nazione ceca*, e nella grossa raccolta informativa *La Cecoslovacchia* (tutte e due editate dall'Istituto per l'Europa Orientale), il lettore italiano trova numerose notizie storiche, letterarie, economiche, ecc. Nella *Rivista di letterature slave* (dal 1926 al 1932) si parla ampiamente dei principali scrittori cèchi; infine la casa *Slavia* di Torino ha pubblicato in edizioni di vasta diffusione alcune delle principali opere di Neruda, Čapek-Chod, Olbracht, Carlo Čapek. Anche il principale romanzo dello Zeyer è recentemente uscito in versione italiana. Il *Maver*, il *Lo Gatto* e il *Cronia* ci hanno dato tre ampi studi rispettivamente sul *Mácha*, sul *Březina* e sul *Bezruč*; *L'Italia letteraria* ha parlato più volte della vita culturale praghese; quasi tutti i nostri giovani studiosi di slavistica sono stati a Praga. Si possono quindi già presupporre ben maggiori conoscenze che non pochi anni fa (M-68: 5).

La chiusura della collana coincide con la fine delle pubblicazioni della “*Rivista di letterature slave*”, il cui ultimo fascicolo 5-6 riporta la data del settembre-dicembre 1932<sup>374</sup>.

<sup>372</sup> Teresa Wątor Torelli ha sottolineato il “profondo impegno filologico e [le] notevoli capacità poetiche dell'autore che, affascinato dal folclore slavo e dal canto popolare in particolare, si dimostra estremamente attento e desideroso di trasmettere appieno tutte le sfumature dello spirito e dell'anima della poesia popolare polacca” (Dell'Agata 2000: 58).

<sup>373</sup> Già pubblicato sulla “*Rivista di letterature slave*”, VII, 1932, 1-2, pp. 1-14; VII, 1932, 3-4, pp. 129-153; VII, 1932, 5-6, pp. 289-306.

<sup>374</sup> Sulla “*Rivista di letterature slave*” cf. oltre a Dell'Agata 2008, Falcon 2011 che contiene anche un indice per annate e per autori della rivista.

*I libri del 1933*

Nella conferenza tenuta presso la Reale Accademia d'Ungheria a Roma e pubblicata nel 1932 col titolo *L'Ungheria nella letteratura italiana*, Emerico Várady aveva annunciato di aver completato la bibliografia relativa all'influenza della letteratura italiana in Ungheria di cui viene pubblicato nella *Prima serie* con il numero XXV<sup>2</sup>, il relativo volume *La letteratura italiana e la sua influenza in Ungheria. 2: Bibliografia* (M-142-2):

La presente bibliografia costituisce la prima parte di un'opera bibliografica concepita in parecchi volumi e comprendente tutto quanto riguarda i rapporti politici e culturali italo-ungheresi. Forma in prima linea una raccolta di dati utili per chiarire l'influenza della letteratura in lingua italiana su la letteratura ungherese. Poiché però anche la stessa vita spirituale italiana, in uno dei suoi periodi più importanti, si esprime con la lingua latina anziché con quella nazionale, e poiché la cultura ungherese venne per la prima volta a contatto con la cultura italiana attraverso la latinità umanista, è possibile ricostruire la concatenazione naturale di rapporti solo se si avrà riguardo anche agli echi ungheresi della letteratura italiana in lingua latina. Affinché dunque questa bibliografia possa servire non solo quale libro ausiliario per ricerche speciali rivolte ad epoche singole, ma anche a facilitare uno sguardo d'insieme sul complesso delle relazioni letterarie italo-ungheresi, ci è sembrato postulato indispensabile accogliere pure la letteratura riguardante il periodo umanistico e le traduzioni in ungherese di opere latine di autori italiani (M-142-2: 3).

Complessivamente la bibliografia consta di 6495 schede.

Nella *Seconda serie* esce il volume il *Disegno geografico della Bulgaria* (M-20) di Giuseppe Caraci<sup>375</sup>:

Quando si legge ciò che è stato scritto di recente a proposito dello sviluppo delle nostre relazioni col vicino Oriente, e dell'influenza che la cultura e la politica italiana son chiamate ad esercitarvi, una nota almeno appare, nelle inevitabili discrepanze di giudizi e di opinioni, sempre concorde: che quel che si è fatto fin adesso nei riguardi della Bulgaria è ancora assai poca cosa, ad onta delle favorevoli condizioni in cui ci siamo trovati prima, e ci troviamo dopo la guerra. E del resto, basta un soggiorno di qualche mese sul posto per accorgersi quanto diversa si presenti in Bulgaria la posizione dell'Italia in confronto di altre nazioni, che pur non avrebbero, per motivi generali o contingenti, un interesse maggiore del nostro a svolgervi la propria penetrazione. Inutile rinnovare qui i lamenti; piuttosto giova sottolineare che quel poco che si è fatto ha già cominciato a dar qualche frutto, primo fra tutti l'aver determinato nella nazione amica un più intenso desiderio di penetrare la nostra cultura, attraverso una conoscenza diretta, larga, intima di quell'Italia che i Bulgari amano e ammirano da secoli, ma han finora intraveduta solo, o

---

<sup>375</sup> Giuseppe Caraci (1893-1971), geografo, docente universitario. Visse in Bulgaria dal 1931 al 1933 grazie a una borsa di studio assegnatagli dalla Fondazione Volta. Cf. Milanese 1976.

in prevalenza, attraverso le deformazioni di intermediari non sempre interessati a ritrarne un'immagine genuina (M-20: 5-6)<sup>376</sup>.

Il ventiquattresimo volume della collana è *La Lituania nella storia e nel presente* (M-138) di Nicola Turchi<sup>377</sup>. Nella *Prefazione*, datata "Roma, 1 gennaio 1933", si legge:

A dodici anni di distanza dalla pubblicazione di un volumetto d'impressioni di viaggio (*Nella Lituania indipendente*, Roma, 1921) esce ora questo volume di maggior mole, frutto di due viaggi ulteriormente compiuti nella giovane repubblica e della lettura attenta delle pubblicazioni ufficiali e non ufficiali relative alla storia, alla letteratura, all'incremento economico della medesima. [...] Un volume di questo tipo mancava nella produzione libraria relativa alla Lituania, mentre la sua compilazione era ormai resa possibile dalla notevole quantità di pubblicazioni che l'Ufficio Centrale di Statistica, annesso al Ministero delle Finanze dello stato lituano, rende di pubblica ragione con encomiabile puntualità ed esattezza. Se con questo lavoro sarò riuscito a dimostrare obiettivamente i progressi compiuti in così breve spazio di tempo, con tenace buon volere, dal popolo lituano e avrò interessato i miei connazionali allo sviluppo della sua vita aspirante a una sempre maggiore integrazione delle sue possibilità e del suo diritto, avrò raggiunto la più ambita soddisfazione (M-138: 3-4).

Segue il primo dei tre volumi di *L'Albania a traverso l'opera e gli scritti di un grande missionario italiano: il P. Domenico Pasi S.I. (1847-1914)* di Fulvio Cordignano che ha come sottotitolo *L'Uomo in preparazione e nella Diocesi delle Sette Bandiere*<sup>378</sup> (M-26-1). Nell'*Avvertenza* si legge:

---

<sup>376</sup> A partire da questo volume l'Ipeo cambia tipografia passando alla Tipografia Consorzio Nazionale, con sede a Via Ennio Quirino Visconti, n. 2. Via Ennio Quirino Visconti è una traversa di Via Lucrezio Caro. Se, come è probabile, l'attuale numerazione rispecchia quella dell'epoca, sia la sede della Tipografia Garroni in Via Francesco De Sanctis sia quella della Tipografia Consorzio Nazionale non esistono più, sostituite da orribili palazzi moderni.

<sup>377</sup> Nicola Turchi (1882-1958), storico delle religioni, autore nel 1912 di quello che viene considerato il primo manuale italiano di questa disciplina: Nicola Turchi, *Manuale di storia delle religioni*, Torino 1912. Collaborò all'*Enciclopedia italiana*. Sulla conoscenza della Lituania in Italia cf. Dini 2007.

<sup>378</sup> Nel verso del frontespizio è riportata questa precisazione dell'autore: "N.B. – Tutto quello che si scrive in quest'opera e i giudizi che si danno, si riferiscono, salvo che non si faccia espressa menzione del tempo presente, all'Albania storica, soprattutto al periodo della vita del P. Domenico Pasi: ultimo trentennio del Dominio Ottomano. L'Autore". Segue nella pagina successiva questa epigrafe "Questo lavoro di un umile operaio del Vangelo nell'eroica patria di Skanderbeg con vivo sentimento di amore e di devozione a l'illustre episcopato e al venerabile clero di una chiesa gloriosa nei fasti del cattolicesimo romano che commosse la grande anima di S.S. Pio XI per zelo di fedele collaborazione e con augurio di crescente prosperità cattolica l'autore dedica e consacra".

Immaginerà il lettore come nacque quest'opera? Pensi a un missionario italiano in Albania, lontano dalle comodità della sua patria, che senza l'appoggio di nessun Istituto di cultura, nè l'apparato di nessuna Missione scientifica, fondato unicamente sulla forza di un grande ideale, a piedi, per villaggi e per montagne asprissime, accanto alla fiaccola della fede, porta la penna dello scrittore, e contempla, esplora, studia, all'ombra dell'ospitalità albanese, a traverso rudi fatiche e grandi sacrifici, senza quasi nessun aiuto finanziario. Lo spirito animatore di quest'opera è diverso pertanto da quello degli agenti politici o degli esploratori pagati che hanno al loro seguito tutte le comodità possibili in un paese rimasto ancora in condizioni primitive; è diverso dall'uomo dello *sport* che cerca una ricreazione, dove saziare la curiosità e rinnovare le forze fisiche (scopi utili e onesti senza dubbio). Questo lavoro, insomma, è il frutto di una fede e di un ideale; suo strumento fu la lotta ingrata e assidua contro ogni genere di difficoltà. Suo scopo è la vera luce di una grande cultura essenzialmente cattolica, che non si circoscrive e non potrebbe circoscriversi ai limiti del tempo e dello spazio, ma entra nell'evoluzione provvidenziale delle forze spirituali che tendono ai destini supremi dell'uomo. Ebbi anche particolarmente di mira il rinnovamento graduale della Chiesa cattolica in Albania in faccia ai tempi nuovi, in cui la cultura corrompitrice mira a tutto invadere, cercando abbattere gli edifici eterni (M-26-1: VII).

Sempre all'Albania è dedicato il volume *Località, chiese, fiumi, monti e toponimi di un'antica carta dell'Albania settentrionale*<sup>379</sup> (M-7) di Ermanno Armao<sup>380</sup>, pubblicato sotto gli auspici della Reale Società geografica italiana. Nella *Prefazione*, datata "Venezia, nell'ottobre del 1932" si legge:

Nel dicembre del 1930, di passaggio a Venezia per alcune mie indagini d'archivio sull'isola di Tine, l'ultimo possesso veneto nel mar Egeo, mi fu mostrata dal libraio antiquario S. Cassini una raccolta di 82 carte e piante del grande cartografo veneziano Padre Vincenzo *Coronelli*, riunite in volume, con alcune pagine di testo, sotto questo titolo: *Città, Fortezze ed altri luoghi dell'Albania, Epiro e Livadia*.

---

<sup>379</sup> Il volume, stampato dalla Tipografia del Senato del dott. G. Bardi in 850 copie di cui 10 numerate su carta di Fabriano, riporta la dedica: *Ai Reverendi Parroci dell'arcidiocesi di Scutari e delle diocesi di Pulati, Zadrima, Mirdizia e Alessio, in segno di gratitudine per le preziose notizie ed informazioni presso di loro raccolte ed a ricordo dei tre anni e mezzo da me trascorsi in Albania*. Nel 2006 ne è uscita una traduzione in albanese: Ermanno Armao, *Vende, kisha, lumenj, male e toponime të ndryshme të Një Harte të Lashtë të Shqipërisë Veriore*, Tiranë 2006.

<sup>380</sup> Ermanno Armao (1887-1976), ambasciatore, fu Regio Console Generale d'Italia a Scutari dal 1928 al 1932. Per legato testamentario ha donato alla Biblioteca e Ufficio studi del Ministero degli Affari Esteri più di 250 volumi che costituiscono il "Fondo Armao", che da quanto si legge sul sito della Biblioteca: "comprende pregevoli opere storiche e geografiche del Sei e Settecento, numerose opere di storia e politica riguardanti l'Europa e i Paesi del Mediterraneo dalla fine dell'Ottocento alla seconda guerra mondiale e un importante corpus di volumi dedicati alla storia di Venezia", <<http://www.esteri.it/mae/it/ministero/servizi/uapdsd/biblioteca.html#FondiSpeciali>>. Un suo breve profilo biografico (in cui però è indicata come data di nascita il 1889 invece del 1887) è presente in Elsie 2013: 17-18.

(*Parte IV degli Stati della Repubblica*). Ero allora R. Console Generale d'Italia a Scutari d'Albania e m'interessavo di studi storici e geografici riguardanti l'Albania del Nord. Mi decisi all'acquisto del volume, che seppi poi essere rarissimo e che non è citato dai bibliografi dell'Albania Legrand e Pekmezi, per l'esistenza nella raccolta di alcune tavole di città costiere dell'Albania e di una grande carta dell'Albania Settentrionale, *Corso delli Fiumi Drino e Bojana*, oggetto del presente lavoro (M-7: 7).

Il volume XVII della *Seconda serie* è *La Jugoslavia sotto la dittatura*<sup>381</sup> (M-127) del giornalista Giuseppe Solari-Bozzi<sup>382</sup>:

L'ho visto io, il lutto della Croazia per la morte di Radić! Inviato da un grande giornale romano, giunsi a Zagabria per il giorno dei funerali del Capo del Partito dei Contadini: venerdì 10 agosto 1928. Ricorderò sempre l'aspetto di quella "città a lutto": imponente, commovente. Non mi era mai accaduto di vedere – nemmeno per la morte di un Re – un cordoglio così profondo: prospetti di palazzi fasciati con enormi liste nere, o piccoli altari, come quelli che osservai, in quasi tutti i negozi di Zagabria, improvvisati nelle vetrine, con ceri ardenti accanto a fotografie di Radić: l'espressione malinconica e bonaria del vecchio tribuno, mezzo cieco e quasi calvo, appariva nei più tipici atteggiamenti della sua vita: o nell'atto di dominare col gesto una marea di popolo, o pensoso, col volto chino su un libro; o, sereno, nel giardino della sua villa (M-127: 5).

L'Istituto per l'Europa orientale ospita, a partire da quest'anno, il "Centro di documentazione etnica":

Il 15 giugno 1933, nella sede dell'Istituto di Antropologia dell'Università di Roma, con l'intervento dell'accademico d'Italia Francesco Coppola, di Amedeo Giannini, di Sergio Sergi e dei due giovani Magnino e De Mandato, viene costituito il Centro di documentazione etnica, il quale, a norma dello Statuto, "si propone di raccogliere ed elaborare documenti per la conoscenza della distribuzione geografica di determinati caratteri etnici". Vengono anche assegnate le cariche: presidente Coppola, segretario Magnino, segretario aggiunto De Mandato, consiglieri tecnici

<sup>381</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", XIII, 1933, 5-6, pp. 217-252; 7-8, pp. 345-398 e 9-10, pp. 481-515. Da notare che a partire dal 1933 pur mantenendo la numerazione progressiva delle annate, la rivista viene presentata come "Rivista bimestrale di politica, storia e vita culturale. Nuova serie". Nella sua tesi Santoro sostiene che: "L'articolo di Solari-Bozzi si differenziava di molto, nel tono e nelle intenzioni, da quello di Amedeo Giannini pubblicato dalla stessa rivista nel febbraio 1925: questo fatto è di grande interesse, perché mette in evidenza come la linea della rivista fosse mutata, adeguandosi al cambiato atteggiamento della diplomazia italiana nei confronti dello stato jugoslavo. Alla posizione di cauta disponibilità, si era sostituito un contegno diffidente e aggressivo, antiserbo e filocroato" (Santoro 1996-1997: 63). L'articolo a cui si fa riferimento è: A. Giannini, *L'antiserbismo di Radić*, "L'Europa orientale", V, 1925, 2, pp. 145-147.

<sup>382</sup> Giuseppe Solari Bozzi (1901-1967), visse lungamente all'estero come corrispondente di diversi quotidiani e lavorò anche a Londra per l'Agenzia Stefani. È autore del volume *Storie di altri: dal taccuino di un giornalista*, Soveria Mannelli 2009.

Giannini, Sergi, Corso. La sede temporanea del Centro è presso l'Istituto per l'Europa orientale (Via Lucrezio Caro, n. 67) (Gandini 2001: 124)<sup>383</sup>.

Sotto l'egida di questo Centro l'Ipeo pubblica una *Bibliografia per una cartoteca etnica. I: Europa centro-orientale*<sup>384</sup> (M-13) a cura di Carlo Magnino<sup>385</sup> e di Mario de Mandato<sup>386</sup> e il volume *Il complesso etnico dei Carpazi: escursioni*

<sup>383</sup> Cf. anche Gandini 2001: 75-76 in cui viene descritta l'attività di Magnino e de Mandato: "Nell'estate 1932 la Società romana di antropologia, al fine di chiarire il significato dei termini con cui devono essere designate le varie scienze antropologiche, aderendo al desiderio espresso da due giovani studiosi, Mario De Mandato e Carlo Magnino, compila un questionario con le seguenti domande: 1. – Quale è, secondo la S. V., il significato dei termini *antropologia*, *etnologia*? Quali sono, secondo la S. V., i limiti dei rispettivi campi di ricerca? 2. – Crede la S. V. che debba farsi una distinzione fra i termini *etnologia* e *etnografia*? E, nel caso positivo, quale dovrebbe essere? 3. Quale dovrebbe essere, secondo la S. V., la divisione delle scienze antropologiche, ai fini tecnici ed a quelli dell'insegnamento? 4. – Quale è, secondo la S. V., l'estensione del campo di ricerche del *folklore*? Crede la S. V. che il *folklore* debba, oppure no, essere compreso fra le scienze antropologiche? (...) Nei giorni in cui viene diffuso il questionario di cui sopra prendono contatto con Pettazzoni Carlo Magnino e Mario De Mandato, con ogni probabilità per il tramite di Sergio Sergi. I due giovani studiosi negli anni 1930 e 1931 hanno svolto un sistematico programma di escursioni etnologiche nei paesi dell'Europa orientale e hanno raccolto le carte etnografiche esistenti in tali paesi o relative a quelle popolazioni; al Congresso internazionale di Geografia di Parigi, nel settembre 1931, hanno presentato una comunicazione sulla utilità di una raccolta sistematica di carte etnografiche e in genere di documenti sulla distribuzione geografica di determinati caratteri etnici; la comunicazione, appoggiata dal Fleure, presidente della Sezione di geografia umana, ha provocato un voto favorevole all'iniziativa che, come vedremo più avanti, sfocerà nella costituzione del Centro di documentazione etnica (Roma, 15 giugno 1933). Nei primi contatti con Pettazzoni i due giovani, i quali tra il 1932 e il 1933 vengono accolti come soci ordinari nella Società romana di antropologia, si giovano dei suoi consigli; Magnino, il quale ha già pubblicato alcuni contributi in periodici tra il 1931 e il 1932, sarà assistente volontario nell'Istituto di Antropologia dell'Università di Roma (diretto dal Sergi) dall'a. acc. 1932-33 all'a. acc. 1936-37, nel 1933 pubblicherà a Roma il volume *Il complesso etnico dei Carpazi. Escursioni nella Rutenia Carpatica* e nell'ottobre dello stesso anno conseguirà la libera docenza in Etnografia; Mario De Mandato (è figlio del comandante la gendarmeria pontificia), già allievo di p. Schmidt, dietro invito della Fondazione Rockefeller si recherà a Londra all'inizio del 1934 per uno studio etnografico (ne darà notizia un quotidiano romano: *Il prof. De Mandato a Londra*, Il Giornale d'Italia, 2 gennaio 1934, 5); nel 1936 conseguirà anch'egli la libera docenza in Etnografia, ma non insegnerà: addetto stampa presso il Ministero degli affari esteri, sarà costretto a risiedere fuori d'Italia almeno fin verso la fine degli anni Cinquanta".

<sup>384</sup> Con il titolo *L'iniziativa e la costituzione* le prime otto pagine di questo volume, che spiegano le origini del Centro, riproducono lo Statuto e elencano gli organi associativi, vengono distribuite in copie omaggio separate.

<sup>385</sup> Su Carlo Magnino che era anche libero docente di Etnografia sempre all'Università di Roma, cf. Capristo 2011, in particolare le p. 255-256.

<sup>386</sup> Mario de Mandato anch'egli libero docente di Etnografia all'Università di Roma pubblicò in questo stesso anno il volume *La primitività nell'abitare umano: studi e ricerche*, prefazione di P. W. Schmidt, Torino 1933, cf. a questo proposito Signorelli 1988.

nella *Rutenia carpatica* (M-94) di Carlo Magnino. Scrive nella *Presentazione* Sergio Sergi<sup>387</sup>:

Con questa *escursione* il giovane Autore affronta l'esame di una regione straordinariamente interessante per l'antropologo e per l'etnologo. Nei Carpazi Selvosi si incontrano, si mescolano e si confondono genti le più diverse, Slovacchi, Polacchi, Grandi Russi, Magiari, Romeni e Ruteni o Piccoli Russi, in mezzo a cui si identificano Góral, Uzuli, Boiki, Ebrei, Tzigani e così via: *complesso etnico*, groviglio, io aggiungo, che sembra inestricabile e del quale il dottor Magnino tenta svolgere la trama. [...] Mi fa piacere ricordare qui che l'Autore ben conosce la regione da lui illustrata. Quanto egli ha scritto è il prodotto di rilievi diretti personali e ciò non ha poco valore. L'etnologo, come l'antropologo, deve viaggiare, deve osservare direttamente con i propri occhi nella loro situazione spaziale le genti che sono oggetto delle sue ricerche [...] L'etnologia non è metafisica, ma è scienza: come tale trae fondamento dalla osservazione obbiettiva dei fatti (M-94: 9-11).

### *I libri del 1934*

Con data 1933-1934 esce il numero 3-4 di "Studi albanesi"<sup>388</sup>, mentre nella *Prima serie* viene pubblicato il primo volume de *La letteratura italiana e la sua influenza in Ungheria. 1: Storia* (M-142-1) di Emerico Várady:

Licenzio alle stampe questo mio modesto lavoro non solo colla speranza di rendere con esso qualche servizio alla storiografia letteraria ungherese, ma pure nella fiducia che la scienza italiana lo ritenga degno d'attenzione, rinvenendo in esso dati, sinora a lei in gran parte sconosciuti, per la storia di una questione oggi di grandissimo interesse: quella dell'espansione del pensiero italiano (M-142-1: 11).

Il 15 aprile il nome di Lo Gatto compare ancora in un'informativa della Polizia Politica<sup>389</sup>:

Si parla del sistema corporativo. Il Prof. Ettore Lo Gatto, direttore dell'Istituto Europa centrale [*sic*], di cui è presidente S.E. Amedeo Giannini, si mostra scettico. Previsioni pessimistiche, sinistre, catastrofiche: "Il corporativismo è un'utopia! Ho paura ch'esso abbia a segnare il fallimento totale ed irreparabile del Fascismo!" Il Lo Gatto si dice "amico intimissimo" di S.E. Starace!<sup>390</sup>

<sup>387</sup> Sergio Sergi (1878-1972), antropologo. Nel 1916 succedette al padre Giuseppe sulla cattedra di antropologia dell'Università di Roma. Dal 1926 diresse la "Rivista di antropologia".

<sup>388</sup> La rivista ospita anche uno scritto di Luigi Maria Ugolini dal titolo *Pagine di storia veneta ai tempi di Scanderbeg e dei suoi successori (con due documenti inediti)*, "Studi albanesi", III-IV, 1933-1934, pp. 5-36.

<sup>389</sup> Si tratta dell'ultima nota presente nel fascicolo di Lo Gatto.

<sup>390</sup> ACS. Ministero dell'Interno. Direzione generale della Pubblica sicurezza. Divisione Polizia Politica. Lo Gatto prof. Ettore.



Il 28 luglio Evel Gasparini scrive a Maver:

Ricevo da Juan-les-Pins una lettera *straordinaria* del prof. Lo Gatto. Il mio libro che avrebbe dovuto uscire entro Maggio e che, senza alcuno sforzo, avrebbe potuto essere pubblicato in Giugno, non sarà distribuito ai librai che in Ottobre e giace tuttora in stato di composizione all'Istituto per l'Europa Orientale, pronto da tre settimane alla tiratura. Io avevo pronte tre recensioni per grandi giornali quotidiani e una serie di indirizzi ai quali inviare il libro con convenienti accompagnatorie. Le recensioni sarebbero passate sotto gli occhi di Quaroni, Sapuppo, Parini, Biscottini ecc. nel momento in cui si sarebbe fatto pressione in via Buoncompagni per ottenere un incarico all'estero. Avevo un paio di amici che non attendevano che l'arrivo del volume per presentarsi presso due o tre personaggi ecc. ecc. Avevo montato questa macchina durante sei mesi di paziente corrispondenza e di incontri. Sono tre settimane che aspetto di giorno in giorno (d'ora in ora, si può dire) l'arrivo del volume. Sono persuasissimo che il Lo Gatto non aveva nessuna intenzione di nuocermi nei miei tentativi di ottenere un insegnamento all'estero. Ma non mi si poteva fare, per quest'anno, male più grande di quello che egli mi ha fatto. Agli effetti pratici ed immediati, l'anno è perduto. I miei calcoli sul successo momentaneo del libro e sul suo sfruttamento sono sventati. Posso assicurarLa che, per pubblicare il libro in Giugno, non era affatto necessaria della buona volontà. Anzi è stata necessaria della cattiva volontà per dilazionarne la pubblicazione fino ad oggi. Su questo non c'è ombra di dubbio! Basta pensare che le prime bozze erano già tirate nella prima settimana di Maggio! Ho perfino vergogna a informare i miei amici della cosa, tanto è chiara la figura di gonzo che ci faccio. Lo Gatto mi scrive: "La prego di scusare il mio silenzio. Ho lasciato Roma una diecina di giorni fa perché avevo assoluto bisogno di riposo. Ma ho dato tutte le disposizioni necessarie per la stampa del libro che a quest'ora dev'essere pronto. In ogni modo tra una settimana al massimo sarò di ritorno e nel caso che sia sopraggiunta una nuova storia, provvederò per il sollecito compimento". Il testo è trasparente e non ha bisogno di commenti. Le chiedo scusa, egregio professore, non una, ma tre volte, se mi prendo la libertà di lagnarmi con Lei. Ma al Lo Gatto io non intendo scrivere. S'immagini che egli ha l'impudenza di aggiungere che il sussidio governativo per l'Istituto è stato diminuito di ben 20.000 lire<sup>391</sup> e che "è stata una vera fortuna che il (suo) libro è stato da me (!!) stampato prima della riduzione, perché altrimenti non avrei potuto passarlo in tipografia". Ora io Le posso dare la mia parola che avevo promesse

---

<sup>391</sup> Malgrado il dispiacere di Gasparini, Lo Gatto diceva la verità. La salita al potere di Hitler aveva evidenziato le carenze della propaganda fascista rispetto a quella nazista: "Mussolini cominciò a mettere assieme diversi memoriali. Il 1 maggio 1933, per esempio, gli giunse un grosso rapporto sulla cattiva organizzazione dei fasci all'estero. Ci si preparava a fare le pulci alla propaganda italiana oltre confine e si fece un registro degli istituti e delle iniziative che si occupavano della materia. (...) Una nota del 1 giugno 1933 ad esempio riferì che l'Istituto per l'Europa Orientale, anziché lavorare da quelle parti, si accontentava di diffondere in Italia la pubblicistica di quei paesi. A margine della nota Suvich fece un appunto, chiedendo che destinazione dare alle 120.000 lire che l'Istituto riceveva da palazzo Chigi" (Borejsza 1981: 140). Si può supporre che, a seguito di questa segnalazione, non si decise di azzerrare il contributo, ma di ridurlo della cifra menzionata da Lo Gatto. Fulvio Suvich (1887-1980) all'epoca era sottosegretario agli Affari Esteri.

sufficienti per consegnare il mio manoscritto ad editori di ben altra coscienza del Lo Gatto e che io respingo la pretesa che il Lo Gatto avanza alla mia riconoscenza. Capisco ora la condotta della Nucci e di altri nei riguardi dell'Istituto per l'Europa Orientale e non mi stupisco affatto che le pubblicazioni dell'Istituto non abbiano diffusione e fortuna. Il Lo Gatto mi ha rovinato, caro Professore, nuocendomi agli effetti editoriali senza sapere di nuocermi a quelli professionali. Mi presento alla Direzione Generale degli Italiani all'Estero nelle stesse identiche condizioni in cui mi sono presentato lo scorso anno. Quattro mesi d'inverno in campagna con delle levatacce alle sei del mattino non mi sono giovate a nulla. La dimostrazione delle qualità di gentiluomo del sig. Lo Gatto non è più da farsi e nel mentre Le chiedo scusa di osare esprimereLe apertamente questo giudizio sul conto di una persona che Lei onora della Sua amicizia, la prego di continuare a credere in tutta la stima e fiducia che nutro per la di Lei persona (Maver Lo Gatto 2001: 318-320).

Il volume di cui parla Gasparini è *La cultura delle steppe: morfologia della civiltà russa*<sup>392</sup> (M-40). Nell'*Avvertenza*, datata "Caselle d'Altivole, 27 febbraio 1934" si legge:

Questa prima parte di uno studio sulla cultura russa è stata condotta a compimento malgrado ogni sfavore di circostanze. Non tutte le difficoltà di una vasta consultazione bibliografica hanno potute essere superate e tra i difetti dell'opera ve ne sono di quelli che non possono venire attribuiti alla persona dell'autore, ma che non per questo si convertono in pregi. La nazione italiana è oggi la nazione più politica dell'Europa e siccome in qualsiasi dominio di civiltà un paese progredisca, il suo progredire è sempre un progredire di cultura, ci siamo creduti preparati dall'esperienza ad indagare sulla storia di un popolo che, tra quelli civili, è il meno dotato di bisogno di politica, il più povero di istinti di perennità e il più incline a forme d'associazione spontanea che sostituiscano quelle del vivere civile. Chi si volge verso le steppe, si accorge ben presto di avere alle spalle la città eterna. Ma può essere interessante e anche indispensabile, sapere quale orizzonte si ha davanti a sé quando si sono voltate le spalle alla città dei sette colli. La luce particolare che illumina le civiltà barbariche in questo genere di studi, la funzione che esse hanno avuto nel mondo romano e la stessa parentela della Roma primitiva con queste civiltà, giovano a spiegare il successo di quell'opera di sincretismo tra Occidente ed Oriente operato da Roma antica e che la parola del Capo del Governo assegnava recentemente come compito attuale della nuova Roma. Esponiamo un'interpretazione della Russia che gli storici slavi e quelli russi in particolare per delle ragioni eminentemente subiettive, avranno difficoltà ad ammettere come fondata (M-40: 5-6)<sup>393</sup>.

---

<sup>392</sup> Che Lo Gatto fosse in buona fede lo dimostra, forse ulteriormente, anche l'errore di numerazione del volume che sulla copertina e sul frontespizio riporta il numero XXV invece del XXVI a testimonianza che il libro sarebbe, probabilmente, dovuto uscire prima.

<sup>393</sup> Sul frontespizio Gasparini viene presentato come "già Lettore all'Università di Varsavia". In seguito Gasparini, seguendo un percorso comune a tanti giovani della sua generazione, divenne antifascista e prese parte alla Resistenza: "Durante la seconda guerra mondiale ottenne l'incarico di letteratura russa all'Istituto universitario (poi Uni-

Nei mesi precedenti Gasparini aveva scritto a Maver a proposito di questo volume, il 22 Marzo 1934:

Egregio professore, consegnato a Lo Gatto il manoscritto della “Cultura della steppa”, mi ripromettevo di scriverLe a lungo. Mi pareva che avrei avuto tante cose da dirLe che ora sono stupito di non trovare. Ho l'impressione che l'architettura del mio lavoro possa apparire eccessivamente semplice e che molti dei suoi aspetti siano giudicati “libreschi”. Senza la preoccupazione di documentare la mia “visione delle cose” con testimonianze antiche e recenti, la mia interpretazione della Russia sarebbe certo apparsa più originale e più suggestiva. Ho scelto invece il metodo “probativo”, cedendo al pregiudizio che esso sia l'unico scientifico. Credo che solo coloro che mi conoscono molto da vicino (e metto Lei nel numero) siano in grado di capire come l'erudizione abbia potuto dare apparenze aride a una concezione che è di pura sensibilità. Durante sette anni di Polonia, ho fiutato il vento, interrogato uomini e cose (più le cose che gli uomini) all'agguato del segreto dell'Europa Orientale. In ogni caso ho fatto il possibile per mascherare ogni moto dell'animo con la citazione libresca e per nascondermi dietro le trincee bibliografiche. Ma a Lei, caro professore, posso confidare che la “Cultura delle Steppe” è stata per me una continua mortificazione dello spirito. Tutto ciò che sono in diritto di attendermi è che questa mortificazione abbia almeno raggiunto il suo scopo, che è quello di indurre gli eruditi di ogni tendenza a riflettere a lungo prima di respingere o anche solo di contestare il fondamento scientifico della mia tesi. Io stesso non so se ho fatto bene o male a intraprendere un lavoro del genere. Le difficoltà incontrate strada facendo sono state senza confronto più grandi di quelle che prevedevo e più volte mi sono pentito di essermi impegnato nell'impresa. Sa, in fondo, qual è la mia opinione? Che se i fondamenti teorici del mio libro dovessero venire accettati (anche solo in linea di massima) la slavistica si troverebbe dotata per la prima volta di basi storiche stabili e concrete. Del resto, “habet sua fata libellus”! non mi faccio nessuna illusione e, a parte la determinazione ben ferma di difendere le mie asserzioni, attendo l'avvenire con la solita indifferenza e sfiducia in uomini e cose; l'esperienza che ne ho fatto finora non è affatto lusinghiera! (Maver Lo Gatto 2001: 311-312)

---

versità degli studi) Ca' Foscari di Venezia. In quegli anni aderì al Partito d'azione. Per questo venne arrestato dalle brigate nere e sottoposto a torture. Riuscì, però, forte di un meccanismo psicologico di difesa (come lui stesso ebbe a raccontare molti anni più tardi), a resistere alla tortura e a non fare rivelazioni” (Sgambati 1999). In un *postscriptum* a una lettera a Maver, probabilmente dell'inizio del 1946, Gasparini scrive: “I liberali mi hanno disgustato. Non ho mai amato il sig. Croce, nemmeno come esteta e filosofo. Non ho nemmeno mai provato di lui la stima che si fa in generale. Tutti i partiti sono nominalmente ‘déculés’ e per votare, bisogna rettificare la mira come si fa coi vecchi fucili. Bisogna quindi dire: sono liberale, dunque voto per i socialisti! I liberali poi sono dei conservatori quasi reazionari, i democristiani dei liberali quasi conservatori. Gli azionisti dei democratici quasi liberali, e così via. Le simpatie tue e di Lo Gatto per gli azionisti si sono rivelate più sagge delle mie. Lo dico a mia vergogna. Scusa la calligrafia” (Maver Lo Gatto 2001: 361), dal che sembra che si possa dedurre che Gasparini non aderì formalmente a nessun partito. Nel 1935 un articolo di Gasparini su *Gončarov* uscirà su “L'Europa orientale”, XV, 1935, 5-6, pp. 290-297.

E il 16 aprile 1934:

mi sono incontrato giorni fa, in casa del prof. Lo Gatto, con Devoto che mi ha esposto dei suoi rilievi alle prime venti pagine del 2° capitolo e a qualche passaggio del 3. Le osservazioni principali del Devoto sono due: 1 la distinzione kentum-satem ha perduto ogni significato; 2 l'impiego del termine iranico è confuso: occorre distinguere nettamente indoeuropeo da iranico o indoiranico (o ario). Devoto mi ha osservato inoltre che l'antico bulgaro "Vasa" non ha nulla a che vedere con l'etimo \* wes, ma deriva da un \* weik. Se ben ricordo il Feist distingue uno Stamm \* wik, – \* weikos – e una Wurzel \* (a)wes – e fa derivare da questa seconda il visi bulgaro; ma ammetto senza difficoltà che il Devoto abbia ragione. È naturalmente anacronistico affermare che i latini abbiano preso ai russi il nome dello scoiattolo (viverra): il lapsus va corretto sostituendo la parola "russi" con la parola "slavi". [...] In generale, i dettagli del libro sono più meditati di quello che sembri ad una prima lettura (essi sono scelti secondo criteri suggestivi dentro un numero di fatti che è il doppio di quelli da me citati) ed è per questo che mi sono permesso di assicurarsi della serietà della mia preparazione. Che il libro contenga, tra l'altro, cose troppo elementari è un fatto che può stupire un linguista che non è tenuto a misurare lo scopo al quale tende il lavoro. Io continuo a pensare che l'aver gettato un ponte tra il passato più remoto della Russia e la sua età moderna (un ponte sul quale sia possibile passare e ripassare a proprio agio) rappresenti un vantaggio apprezzabile. Solo per la Russia forse un tentativo del genere aveva delle probabilità di riuscire. – Non c'è, a mio avviso, altro modo di penetrare nel vivo del mondo spirituale russo che quello di aprire una breccia nelle mura stesse della storia del paese. L'esperienza ha sufficientemente dimostrato che è impossibile scalare certi "impedimenti" ed aver ragione della loro altezza e del loro spessore con dei tentativi isolati e furtivi di analisi e di storie letterarie. I primi quattro capitoli vogliono adunque aprire questo varco. [...] Mi stupisce invece il rimprovero che il lavoro sia poco letterario. Ho speso un intero capitolo per spiegare le ragioni del mio tentativo e giustificare la scelta del metodo e del terreno. Ogni dettaglio, ogni singola parola, tende a portar luce sul contenuto etnico (psicologico), sociale e religioso del racconto russo del secolo XIX. Pare che mi si passino per buone e metodo e ragioni, ma l'obiezione rimane. Un fisiologo può indagare sull'azione dei raggi cosmici e attendere per anni allo studio di fenomeni elettrici senza per questo cessare di essere un fisiologo (in psicologia si può parlare di localizzazioni cerebrali e funzionalità fisiologiche), ma ad uno studioso della letteratura è fatto divieto (in quanto storico della letteratura) di interessarsi della vita dell'umanità. La letteratura (e prima di tutte quella russa) è un fatto vitale. Se la nostra filologia vuol morire di inedia e di miseria nelle posizioni libresche del suo estetismo, accetterò senza batter ciglio la sua disapprovazione. Niente di più. Le chiedo scusa di ogni cosa. È inutile che Le dica quanto sia sinceramente grato a Lei e al prof. Lo Gatto per la loro sollecitudine e assistenza. Durante cinque anni ho riflettuto e provveduto alla "legittimità" scientifica e letteraria del mio libro, ma mi rendo perfettamente conto come ad altri non sia possibile riconoscere in pochi giorni i fondamenti di questa "legittimità" (Maver Lo Gatto 2001: 312-315)

e ancora il 31 maggio:

Sarebbe giusto ed umano che si considerasse nel mio libro più quello che c'è che quello che manca. Con un lavoro del genere, non si è mai “fertig”, si visse duecento anni. Le mie cognizioni di linguistica sono limitatissime e quelle di lingue iraniche, nulle; dove mi avrebbero condotto delle ricerche sulle affinità linguistiche slavo-iraniche? Io non mi fondo affatto sul Peisker, sebbene il “tréfonds” della sua tesi sia “emotivamente” giusto, e anche profondo. Dico “emotivamente” (cioè personalmente), perché questo solo è quello che conta. È possibile che esistano ancora degli scienziati che credono ad una “verità” obiettiva ed “effettuale”, sia pure nel campo della storia? D'altronde, trova lei veramente che io mi sia proposto di studiare le affinità slavo-iraniche in sede linguistica? Mi creda che, in questo caso, avrei saputo trovare i miei “bouquins”. Dovrei ascoltare Devoto e rinunciare al titolo di “Iranismo” dato al 2° capitolo, ma rinunciando al dettaglio per prudenza, si finisce per rinunciare alla stessa idea. La mia tesi, in fondo, è più semplice e si limita ad osservare un arcaismo indoeuropeo presso gli Slavi e a suffragarlo con affinità linguistiche tra balto-slavi e indo-iranici, che sono irrefragabili (assenso di Devoto). Dell'argomento linguistico io non faccio altro uso. L'iranismo è sostenuto su un terreno storico e archeologico. La trattazione del cristianesimo è riservata alla 2a parte. Circa il nomadismo invece, mi sono effettivamente “impegnato”, ma ho tutt'ora la convinzione che la mia tesi sia terribilmente ben fondata. Gli Slavi erano meno nomadi dei turco-tartari e degli Ario-europei? Di quali ario-europei? In quale epoca? (Nell'Iran la separazione tra popolazioni nomadi e sedentarie è sempre netta. Bisognerebbe dire che gli Slavi sono meno nomadi di quelli che sono più nomadi di loro!!) Concesso tutto (e c'è poco da concedere), rimane il fatto che gli Slavi erano senza confronto più nomadi delle popolazioni europee dell'occidente. Si stabilisca un confronto tra Russia ed Europa (è sempre e solo con l'Europa che io confronto) e si vedrà che le date decideranno di tutta una civiltà. L'attaccamento alla terra (attaccamento senza proprietà fondiaria? E io che mi illudevo ingenuamente che le mie osservazioni avessero scosso la Sua certezza in questo “attaccamento”!) non ha nulla a che vedere col nomadismo che, scientificamente, può solo significare “popolazione in movimento”. Perché la coltivazione della terra sarebbe incompatibile col nomadismo? È il contrario che insegna la storia, e non solo per la Russia. Non mi pare che mi si possa inchiodare sul concetto classico di nomadismo-pastorizia (al contrario è proprio Lei che fa partire la Sua obiezione da questo concetto). Io stesso ho escluso che i russi fossero nomadi in questo senso. Ma esiste un altro senso della parola, che si mostra poi come l'unico senso possibile (Maver Lo Gatto 2001: 316-317)<sup>394</sup>.

Nella *Seconda serie* prosegue la pubblicazione dei due volumi conclusivi dell'opera di Fulvio Cordignano *L'Albania a traverso l'opera e gli scritti di un grande missionario italiano: il P. Domenico Pasi S.I. (1847-1914)*, il secondo dal titolo *Le lotte del gigante nel grande triangolo cattolico del Nord: Scodra, Pulatum, Uskub (Scopia)* (M-26-2) e il terzo *Da Alessio a Oroshi, per le amarissime prove di Durazzo, con la potenza purificatrice della persecuzione rivolto uno sguardo verso l'Oriente: a la gloria della fine* (M-26-3).

<sup>394</sup> Presso il Centro di ricerche Vjačeslav Ivanov di Roma (Rimskij Archiv Ivanova=RAI) è conservato un *Curriculum vitae* di Gasparini in cui si fa cenno anche alla redazione di *La cultura della steppa* <<http://www.v-ivanov.it/archiv/opis-5/karton-17/p13/op5-k17-p13-f01.jpg>> e <<http://www.v-ivanov.it/archiv/opis-5/karton-17/p13/op5-k17-p13-f02.jpg>>.

Il dodicesimo volume della *Quarta serie* è una raccolta di *Documenti per la storia dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia* (M-57). Scrive Giannini nella *Prefazione*, datata "Roma, ottobre 1933":

Essendosi da tempo esaurita la seconda edizione della mia raccolta dei *Trattati ed accordi per la pace adriatica* (Roma, ed. Politica, 1924), mentre questi ebbero successivamente larghi sviluppi e assai varie vicende, mi sono deciso a raccogliere su più larga base i documenti diplomatici che riguardano i rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia, non solo per rinnovare l'edizione, ma anche perchè possano servire di documentazione per un lavoro sulla storia diplomatica della cosiddetta "questione adriatica", al quale attendo da più anni e forse pubblicherò prossimamente. Su più larga base, ma non con tutta l'ampiezza necessaria, perchè, anche limitando, come ho fatto, la raccolta ai documenti fondamentali, essa è riuscita piuttosto voluminosa, ed a farla più ampia avrebbe assunto una mole editorialmente non consentitami. Ho però inserito in un'appendice un elenco degli accordi collettivi e bilaterali, esclusi dalla raccolta, che possono servire ad integrare la visione dello sviluppo dei rapporti fra i due Paesi, con le indicazioni necessarie perchè possano esser facilmente rintracciabili da chi ne abbia bisogno. Per ognuno dei documenti sono date in nota talune informazioni fondamentali. Più ampie notizie, riferimenti, indicazioni bibliografiche, saranno date nel lavoro di cui ho fatto cenno, dato che i due volumi, secondo il mio disegno, si integrano a vicenda. Non ho voluto ritardare ulteriormente la pubblicazione di questo volume, benché convenisse forse farli uscire insieme, perchè, il presente è pronto ed ha, in sè, mi sembra, una sufficiente autonomia, mentre l'altro potrebbe seguire con sollecitudine, ma potrebbe anche tardare, perchè non è del tutto terminato, e il domani è sempre sulle ginocchia di Giove (M-57: 5-6).

Nella stessa collana Giannini pubblica anche *La riforma della costituzione estone*<sup>395</sup> (M-64) e *La riforma della costituzione polacca*<sup>396</sup> (M-65).

Nella *Quinta serie* esce l'*Avviamento allo studio del polacco* di Wanda De Andreis Wyhowska<sup>397</sup> (M-145). In un'ampia prefazione, datata "Roma, ottobre 1933", Enrico Damiani scrive:

La lingua polacca è molto difficile: difficile per la complessità della sua grammatica, difficile per la ricchezza del suo lessico, difficile per le peculiarità della sua pronuncia. [...] La sig.a De Andreis Wyhowska, che ha già non pochi meriti nell'opera di avvicinamento culturale tra i due paesi a cui essa stessa appartiene, è indub-

<sup>395</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", XIV, 1934, 1-2, pp. 1-16.

<sup>396</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", XIV, 1934, 7-10, pp. 369-397.

<sup>397</sup> Wanda De Andreis Wyhowska (1906-2006), storica e scrittrice polacca, moglie di Egisto De Andreis, proveniva da un'antica e illustre famiglia polacca. Studiosa dei rapporti tra Polonia e Santa Sede ha scritto un libro di memorie tradotto anche in italiano *La pista dei Tartari. Storia di una famiglia*, Roma 2003. Cf. la voce *Wanda Wyhowska De Andreis* all'indirizzo <<http://www.geni.com/people/Wanda-Wyhowska-de-Andreis/6000000022539650129>> e anche la sua corrispondenza con Giulio Bertoni conservata presso la Biblioteca Estense, descritta nel *Progetto Manus*: <[http://manus.iccu.sbn.it/opac\\_SchedaScheda.php?ID=0000166774](http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=0000166774)>.

biamente, per questa sua stessa duplice nazionalità, cui corrisponde un'adeguata conoscenza delle due lingue e dei due popoli e un uguale amore per le une e per gli altri, una delle persone più adatte per affrontare e condurre in porto una simile impresa. Messasi dunque all'opera, con fede e coraggio che hanno addirittura (mi si passi l'esagerazione ultrapolonistica!) del romantico e del messianico nell'ideale cui tendono e nello spirito che le anima, è riuscita con prodigiosa sollecitudine a portare il lavoro a buon termine. Il frutto delle sue tenaci fatiche è il manuale che sono lieto, di buon grado aderendo alla cortese preghiera dell'Autrice, di presentare oggi agli studiosi, il primo manuale teorico-pratico di lingua polacca per Italiani. [...] Una simile opera mancava in Italia e, per modeste che siano le pretese della sua autrice, essa merita l'approvazione e il plauso di quanti amano e seguono in Italia gli studi polonistici, come una nuova realizzazione raggiunta, un nuovo valido contributo, che non può mancare e non mancherà di dare, a breve scadenza, i suoi benefici frutti (M-145: 11-12)<sup>398</sup>.

Proprio in Polonia dal 23 al 30 settembre 1934 si tiene, a Varsavia e Cracovia, il Secondo congresso internazionale degli Slavisti: della delegazione italiana fanno parte Matteo Bartoli, Arturo Cronia, Enrico Damiani, Ettore Lo Gatto<sup>399</sup>, Giovanni Maver e Nelly Nucci<sup>400</sup>.

Il volume *Giorgio Coșbuc: nella vita e nelle opere* (M-124) di Lucia Santangelo<sup>401</sup> inaugura una nuova collana: la *Piccola biblioteca romena*<sup>402</sup>. Si legge nella *Prefazione*:

<sup>398</sup> Il libro è pubblicato "Sotto gli auspici dell'Associazione Culturale Italo-Polacca di Roma".

<sup>399</sup> Lo Gatto il 1 dicembre 1934 diventerà ordinario a Padova. In occasione di questa sua partecipazione al congresso degli slavisti "produrrà, al ritorno, una relazione in cui, dopo avere sottolineato "l'accoglienza [...] molto cordiale e deferente" riservata alla delegazione italiana, aggiungerà di avere "avuto personalmente occasione di rievocare con molti congressisti i rapporti tra la Polonia e la nostra Università, rilevando ancora una volta l'eccellente impressione fatta lo scorso anno al Congresso di scienze storiche della pubblicazione dell'Università sugli stemmi degli studenti polacchi" (Ghetti 2011: 288). Nel Fondo Signorelli presso la Fondazione Cini sono conservate quattro cartoline inviate da Lo Gatto da Cracovia, due indirizzate alla moglie il 28 e il 29 e due alla figlia del 29 e del 30 settembre. In quella del 29 alla moglie si legge: "Stamattina parlerà Maver e poi per noi italiani il Congresso è finito. Domani chiusura ufficiale e partenza". In relazione alla preparazione del suo intervento al Congresso il 25 aprile 1934 Lo Gatto aveva scritto a Vjačeslav Ivanov per chiedergli dove trovare alcuni versi di una sua poesia citati da Brjusov, cf. RAI, <<http://www.v-ivanov.it/archiv/opis-5/karton-18/p08/op5-k18-p08-f06.jpg>>.

<sup>400</sup> Cf. Ghetti 2011: 288. In una foto, pubblicata in Pollak, Maver 2013 sono ritratti Roman Pollak, Giovanni Maver, Enrico Damiani e Ettore Lo Gatto seduti l'uno a fianco all'altro durante la cerimonia d'apertura del congresso.

<sup>401</sup> Con ogni probabilità allieva di Claudiu Isopescu (incaricato dal 1929 e dal 1936 ordinario di letteratura romena all'Università di Roma), traduttrice in quegli anni anche dall'italiano in romeno.

<sup>402</sup> A proposito di questa collana si può leggere il giudizio di Roberto Merlo: "Il periodo interbellico non è solo un periodo fecondissimo della storia della letteratura

La poesia romena per un terzo del secolo XIX è dominata da due grandi figure: Vasile Alecsandri e Mihail Eminescu. La gloria di questi due poeti ha dapprima e per alcun tempo quasi soffocato la voce che cantava l'umile bellezza delle cose, i commossi segreti delle anime semplici: la voce di *Giorgio Coşbuc*. Ma l'accento dolce del suo canto, le vibrazioni profonde della sua sensibilità, la novità e la semplicità della sua ispirazione hanno ben presto penetrato gli spiriti. La critica, in un primo momento rimasta muta o dubbiosa, si è prodigata allora nell'ammirazione e nella esaltazione di questo nuovo poeta, il poeta del popolo. Io penso non sia senza interesse far conoscere nel nostro Paese la sua opera. Per cui offro quale modesto contributo alla nostra cultura questa nota informativa, in cui ho cercato di mettere in luce i diversi aspetti dell'opera di Coşbuc, di valorizzare la vita, di porre in rilievo le bellezze ed i meriti e di sottolineare anche le imperfezioni (M-124: 5)<sup>403</sup>.

Il secondo volume della collana è *Vita e opere di Ion Luca Caragiale*<sup>404</sup> (M-25) di Anna Colombo<sup>405</sup>:

La maggiore difficoltà che si presenti forse a chi voglia studiare uno scrittore straniero, è la necessità, pur attenendosi al criterio della critica estetica, di certi raffronti, di certi richiami alla letteratura e ai costumi del paese dell'autore studiato. Del mondo fantastico di uno scrittore, i libri da lui preferiti, la società in cui è

---

romena, ma anche – in virtù del comune schieramento politico rinforzato, nel caso delle relazioni italo-romene, dall'affinità tra l'ideale imperiale del fascismo italiano e l'ideale latino della cultura romena (concorso, in quegli anni, dal nascente nazionalismo traco-bizantino) – un'epoca ricca di iniziative e di scambi culturali, senza dubbio la più attiva delle relazioni italo-romene: nella seconda metà degli anni '30 la letteratura romena ricevette un impulso grazie alla *Piccola biblioteca romena* diretta da C. Isopescu (1894-1954) e pubblicata dall'Istituto per l'Europa Orientale, fondato nel 1920, che si occupava ovviamente anche della Romania; in questa collana il professore romano pubblicò (iniziativa unica fino ai giorni nostri) diverse monografie letterarie, dovute in gran parte ai suoi allievi, tesi di laurea di taglio divulgativo sul modello "vita e opera" ma che in molti casi, tuttavia, costituiscono ancor oggi le uniche monografie italiane sul tema" (Merlo 2005: 222-223). L'Ipeo pubblicò i primi cinque volumi della collana. A partire dal sesto, edito nel 1939, la *Piccola biblioteca romena* sarà pubblicata da Angelo Signorelli.

<sup>403</sup> Sul retro del frontespizio si legge: "Questa collana è pubblicata sotto gli auspici della 'Associazione Culturale italo-romena di Roma'".

<sup>404</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", XIV, 1934, 1.2, pp. 45-72; 3-4, pp. 184-211; 5-6, pp. 301-323; 7-10, pp. 441-473; 11-12, pp. 580-602.

<sup>405</sup> Anna Colombo (1909-2010), ebrea di nascita, prima dello scoppio della seconda guerra mondiale si trasferisce in Romania, dove coltiva la sua passione letteraria diventando una specialista di letteratura romena: rilevanti sono le sue traduzioni di Ian Creangă. Dopo essere rientrata in Italia, emigra in Israele. In un libro di memorie intitolato *Gli ebrei hanno sei dita: una vita lunga un secolo*, Milano 2005, la Colombo racconta anche episodi legati alla sua tesi di laurea e alla pubblicazione del volume su Caragiale: "Adesso, se ripenso a quel saggio, poi pubblicato a cura dell'Isopescu a Roma nella Piccola biblioteca romena dell'Istituto per l'Europa Orientale – sorrido, tra imbarazzata e vergognosa, tanto sono cosciente delle sue manchevolezze" (p. 60).



vissuto, fanno parte integrale: tanto più quando si tratti di uno scrittore, come Ion Luca Caragiale, che abbia attinto materia per l'arte sua dalla vita sociale e politica dei suoi tempi, e che abbia avuto precursori non lontani in questo campo (M-25: 5).

Prende avvio anche un'altra serie denominata *Pagine vive sull'Oriente europeo*, aperta dal volume *Grandezza e servitù bolsceviche: sguardo d'insieme all'esperimento sovietico*<sup>406</sup> (M-144) di Paolo Vita-Finzi<sup>407</sup> che si firma con lo pseudonimo Peregrinus:

La bibliografia sulla Russia bolscevica è immensa, e ogni mese si sfornano nuovi volumi in ogni lingua sull'appassionante argomento. Come sempre succede, *sunt bona, sunt mediocra, sunt mala plura*. Non so a quale categoria potrà meritare d'essere ascritta quest'operetta: comunque essa è il frutto di molte osservazioni, riflessioni e letture, ed è stata concepita in modo organico, come un tentativo di discorso coerente sull'esperimento bolscevico (M-144: 5-6)<sup>408</sup>.

Il secondo, ma anche ultimo, volume di questa collana è *La politica estera bolscevica* (M-60) di Amedeo Giannini. Nell'*Avvertenza*, datata "Roma, maggio 1934", si legge:

Lo studio che segue è apparso recentemente in *Civiltà fascista* (anno I, 1934, fasc. I). Il limitato spazio consentitomi dalla rivista mi ha costretto a fare soltanto degli accenni di alcuni aspetti della politica sovietica ed a sopprimere quasi intera-

<sup>406</sup> Una nota editoriale avverte che: "In questa serie di pubblicazioni dell' 'Istituto per l'Europa Orientale' è stata adottata la trascrizione fonetica dei nomi russi, conservando tuttavia il v finale invece dell'effe o doppio effe e il ž per rendere il suono equivalente all'j francese di *jour*".

<sup>407</sup> Paolo Vita-Finzi (1899-1986), diplomatico, ma anche fine letterato, autore di una fortunata *Antologia apocrifa* più volte ristampata.

<sup>408</sup> La copia in mio possesso riporta il timbro della "Casa Onatsky - Corso d'Italia, 6". A proposito di questo volume Petracchi ritiene che il libro: "unica opera uscita dalla penna di un diplomatico che era stato in URSS (...) è più un contributo scientifico per capire l'esperimento bolscevico, nei suoi errori e nelle sue debolezze, ma anche nei suoi lati positivi, che una denuncia degli orrori del bolscevismo" (Petracchi 1993a: 335-336), mentre Giorgio Fabre sottolinea come durante la consolatura a Tiflis, Vita-Finzi svolse anche funzioni di "polizia politica", cf. Fabre 1990, in particolare il paragrafo *Un lib-lab a Tiflis*, p. 57-60. Il libro di Peregrinus fu recensito anche da Delio Cantimori su "Leonardo", V, 1934, pp. 725-726: questa recensione è citata da Berengo 1967 in cui si sostiene, in maniera forse troppo ingenerosa: "Recensendo nel lontano 1934 un grossolano opuscolo di propaganda fascista, Cantimori aveva scritto che nulla si può intendere della Rivoluzione russa quando si accantonino come 'trascurabili l'autonomia culturale e scolastica e delle tradizioni sociali delle repubbliche federate nell'U.R.S.S. e la libertà intellettuale (non politica) dei russi'; e quando si trascurino le idee di quei 'fanatici e decisi dottrinari' - come l'anonimo scrittore del regime li aveva chiamati - 'che reggono l'Unione Sovietica, nonostante sia proprio quell'autonomia e sian quelle idee ad inserire l'attività bolscevica nella storia spirituale degli uomini'" (p. 973). Alcune pagine dedicate alla personalità di Paolo Vita-Finzi si trovano in Indelicato 2014.

mente la bibliografia. Ripubblicando il saggio non solo l'ho largamente riveduto, ma ne ho equilibrata la trattazione, dando più adeguato sviluppo a taluni problemi, pur senza alterare l'economia generale del lavoro. Non ho creduto invece di estendere la bibliografia. Numerosissimi sono gli studi pubblicati in tutti i Paesi, su particolari problemi della politica estera sovietica. Ma sono di valore assai disuguale e spesso hanno carattere giornalistico. Farne degli elenchi non giova, né è possibile limitarsi ad indicare opere fondamentali o complessive, perché mancano quasi completamente (M-60: 5-6).

### *I libri del 1935*

Tutti i fini che l'Istituto si proponeva, e che furono confermati dall'avvento del Governo fascista, sono stati realizzati. L'Istituto possiede infatti oggi una sede, con una biblioteca di circa 30.000 volumi ed opuscoli, alcune sale di lettura e di lavoro ed una particolare sala dedicata alle pubblicazioni periodiche, alimentata mensilmente da oltre 100 riviste specializzate, con le quali è stato stabilito il cambio con le riviste pubblicate dall'Istituto. La principale di queste, "L'Europa Orientale" è entrata, senza alcuna interruzione, nel 15° anno di vita. Intorno ad essa sono sorte la "Rivista di letterature slave", oggi in via di trasformazione da rivista di divulgazione in rivista strettamente scientifica; gli "Studi Rumeni", gli "Studi Albanesi", gli "Studi Baltici" e gli "Studi Bizantini e neo-ellenici", di pubblicazione periodica non regolare, ma alternata. [...] Accanto alle riviste l'Istituto ha pubblicato circa centocinquanta volumi di opere varie, interessanti l'Europa Orientale, sia di tipo divulgativo sia di tipo scientifico, tra cui alcune grammatiche (Casalini 1935: 132-133).

Da questa nota informativa, arricchita da notizie relative alla collaborazione con Istituzioni straniere, all'ausilio dato a numerosi studenti per la preparazione delle loro tesi di laurea e alla collaborazione con l'Istituto per l'Oriente nell'organizzazione di corsi di lingue, si apprende anche che l'Istituto ha dato vita a due sezioni:

Nel 1935 l'Istituto ha organizzato una propria sezione presso la R. Università di Palermo, presieduta dall'On. Ercole<sup>409</sup> e diretta dal Prof. Gaspare Ambrosini ed una sezione di carattere linguistico-letterario presso l'"Istituto di filologia slava" della R. Università di Padova, sotto la direzione del Prof. Ettore Lo Gatto.

Il Consiglio Direttivo ed amministrativo dell'Ipeo a questa data risulta così composto:

Presidente: S.E. Amedeo Giannini, Senatore del Regno; Vice-Presidenti S.E. Gioachino Volpe, Accademico d'Italia, On. Giuseppe [sic] Treccani, Senatore del

---

<sup>409</sup> Francesco Ercole (1884-1945), docente universitario, rettore dell'Università di Palermo, esponente di spicco del fascismo, fu anche Ministro dell'Educazione nazionale. Cf. Lo Bianco 1993.

Regno; Consiglieri: S.E. On. Arrigo Solmi, ministro di Grazia e Giustizia; On. Gino Olivetti; Prof. Roberto Almagià, della R. Università di Roma; Prof. Nicola Festa, della R. Università di Roma; Prof. Giacomo Tauro, della R. Università di Cagliari; Direttore Scientifico: Prof. Ettore Lo Gatto, della R. Università di Padova (Casalini 1935: 133).

Di "Studi baltici" esce, a cura di Giacomo Devoto, il quarto volume che riporta come data 1934-1935.

Anche degli "Studi bizantini e neoellenici" viene pubblicato il quarto tomo a cura di Silvio Giuseppe Mercati.

Nella *Prima serie* Lo Gatto pubblica il quinto volume della *Storia della letteratura russa* che ha come sottotitolo *La letteratura moderna*. 3<sup>410</sup> (M-89-5). Il volume XVII di questa stessa collana è *Zygmunt Miłkowski: contributo alla storia dei rapporti polono-slavi nel secolo 19*. (M-12) di Marina Bersano Begey che scrive nell'*Avvertenza*:

Il presente lavoro è fondato su materiali inediti consultati: 1° all'Archivio già Rapperswil ora in Varsavia, al quale il Miłkowski legò tutte le carte riguardanti la sua vita e l'azione politica; 2° all'Accademia Polacca delle Scienze in Cracovia ove sono depositate le memorie inedite del Miłkowski; 3° alla Biblioteca Jagellonska di Cracovia che possiede qualche lettera del Miłkowski. [...] Ho limitato il mio saggio all'attività politica e letteraria di Jeż riguardante i Balcani, perché più originale e di più largo interesse. Spetta d'altronde a un polacco seguire le tracce della sua opera più strettamente nazionale, alla quale il Miłkowski dedicò la seconda parte della sua vita dal 1870 in poi (M-12: 7)<sup>411</sup>.

Leone Savoj<sup>412</sup> è l'autore del *Saggio di una biografia del Fon-Vizin* (M-113):

Poche opere letterarie, una *Confessione* parziale e inesatta, alcune lettere di interesse frammentario e per la maggior parte inservibili, sono l'unica documentazione diretta, rimasta di uno scrittore che nella storia della letteratura russa del Settecento occupa un posto a parte. Per quanto, infatti, ci vogliamo sforzare a ricondurre il Fon-Vizin nella schiera degli avvenimenti, dei problemi e degli uomini del tempo, saremo sempre costretti, da ultimo, ad estraniarvelo, non riuscendo a scoprire un legame che ad essi lo tenga realmente avvinto. Alla fine di ogni tentativo avremo dinanzi due commedie che racchiudono il primo contenuto d'arte della letteratura militante, ma la cui ispirazione si è generata a dispetto e al di fuori di ogni preoccupazione delle molte che travagliano l'epoca (M-113: 5).

<sup>410</sup> Il volume riporta il numero XIV<sup>5</sup>.

<sup>411</sup> Il volume è pubblicato con il contributo dell'"Istituto di coltura polacca Attilio Begey" di Torino.

<sup>412</sup> Leone Pacini Savoj (1907-1990), slavista, docente di lingua e letteratura italiana a Brno e Bratislava (1938-45), poi di lingua e letteratura russa nell'Istituto universitario orientale di Napoli, collaboratore di "Russia" e della "Rivista di letterature slave".

Nella *Seconda serie* viene pubblicato il saggio *I monaci basiliani d'Italia in Albania: appunti di storia missionaria: secoli 16.-18.*<sup>413</sup> (M-14) di Nilo Borgia, Ieromonaco di Grottaferrata, che nell'*Avvertenza* scrive:

Sono brevi *Note* queste, che presentiamo al pubblico, e non la Storia delle Missioni che i Monaci Italo-Albanesi di rito greco hanno sostenuto, per più di un secolo, con le loro fatiche e con i loro sacrifici in Albania. Ricavate da documenti coevi ai fatti che esponiamo, ne abbiamo fatto largo uso, a discapito – se si vuole – della spigliatezza della narrazione, ma a tutto vantaggio della verità. Le presentiamo per due motivi: perché è doveroso far conoscere i Nomi e le azioni degli Uomini apostolici, che per la Chiesa e per la Patria vi presero parte immediata, e perché si avrà da esse una luminosa conferma dei sapienti criteri con i quali S.S. Papa Pio XI (Enciclica del febbraio 1926) affidava l'apostolato anche agl'indigeni: “giacché il Sacerdote indigeno...per nascita, per indole, per sentimenti, propensioni si accorda ai suoi”. I nostri Missionari erano Albanesi. La missione della Chimara fiorì finché ai Monaci Italo-Albanesi fu concesso di coltivarla (M-14: III).

Nella *Quarta serie* esce un volume che raccoglie *Trattati ed accordi per l'Europa Orientale* (M-137), a cura di Amedeo Giannini.

Il terzo volume della *Piccola biblioteca romena* è il saggio di Marcello Camilucci<sup>414</sup> *La vita e l'opera di Panait Cerna* (M-16):

La poesia romena, entrata con l'Alecsandri nel movimento romantico europeo, raggiunta col Coșbuc l'espressione piena delle qualità più proprie della razza: l'amore della terra e dei motivi popolari ch'eran stati la voce del popolo dal Nistro alla Tissa, ebbe in Eminescu col suo bardo nazionale il primo poeta moderno. Con la sua morte e la virtual fine dell'attività poetica di Coșbuc e di Vlahută, il più grande epigono di Eminescu, due correnti letterarie vanno delineandosi: una [...] doveva necessariamente [...] portare all'accoglimento degli indirizzi poetici più attuali dell'occidente, specie il simbolismo e il decadentismo francese; l'altra, opponendosi al pericolo di questo modernismo, propugnava un ritorno alle fonti primitive della razza. Era questo il *Seminatorismo*<sup>415</sup>, movimento importantissimo nella vita della Romania [...]. P. Cerna visse nell'epoca

<sup>413</sup> Già pubblicato su “Studi albanesi”, II, 1932, pp. 147-180; III-IV, 1933-1934, pp. 164-210; V-VI, 1935-1936, pp. 61-168. Erroneamente viene indicato su frontespizio e copertina come volume XXVII, mentre si tratta del volume XXVIII. Dal momento che la data di pubblicazione del volume è precedente a quella di “Studi albanesi” sul quale appare l'ultima parte, è facile supporre che anche il volume sia stato pubblicato a ridosso del 1936 se non addirittura nel 1936 stesso, ma con data anteriore.

<sup>414</sup> Marcello Camilucci (1910-2000), poeta e saggista, fu anche incaricato di Letteratura Romena all'Università Cattolica di Milano e alla Sapienza di Roma. A lui è dedicato il sito <<http://marcellocamilucci.com/>> dove si possono trovare notizie sulla sua vita e la sua opera.

<sup>415</sup> Il *Seminatorismo* è una corrente letteraria romena di inizio Novecento, che si oppone al decadentismo e propugna una poesia a carattere popolare e rurale. Il nome trae origine dalla rivista “Sămănătorul” che fu pubblicata dal 1901 al 1910. Elemento

formativa in cui il seminatorismo, suddividendosi in varie branche regionali, abdicava alla sua funzione storica e riviveva, avvicinandosi ai problemi attuali e con un linguaggio moderno, nel tradizionalismo (M-16: 5-6).

Sotto gli auspici dell'Ipeo, a partire da quest'anno, vengono inaugurate anche le *Pubblicazioni dell'Istituto di filologia slava della Reale Università di Padova* il cui primo volume è *Il "Boris Godunov" di Alessandro Puškin: studio storico-critico* (M-107) di Ada Mioni<sup>416</sup>. Scrive Lo Gatto nella *Prefazione*, data "Padova, luglio 1935":

Con la monografia della Dott. Ada Mioni sul Boris Godunov di Alessandro Puškin, l'"Istituto di filologia slava" dell'Università di Padova, del quale la Mioni è stata scolaria, inizia la serie delle sue pubblicazioni, sotto gli auspici del benemerito "Istituto per l'Europa Orientale" di Roma. La mancanza, nella sconfinata bibliografia puškiniana, di un'operetta organica che considerasse tutti i vari aspetti sotto cui il dramma del grande poeta russo può essere studiato [...] ha dato il primo impulso al lavoro della Mioni, che perciò non solo ha una sua piena giustificazione iniziale, ma occupa subito un posto notevolissimo accanto ad altri lavori del genere. [...] La monografia della Mioni è dunque prima di tutto un vero e proprio contributo a quella ormai più che necessaria coordinazione dei materiali bibliografici puškiniani, senza della quale diventa ogni giorno più difficile un orientamento per gli studiosi. [...] La coscienziosa obbiettività dell'esposizione [...] è animata da una così profonda comprensione dell'opera, scomposta nei suoi vari elementi, e da una così calda commozione di fronte alla sua complessa totalità, che il lettore [...] è gradualmente portato ad avvicinarsi all'opera del poeta, dopo aver rivissuto tutto il processo preparatorio e risolutivo della comprensione della creazione artistica, come se esso fosse avvenuto in lui spontaneamente (M-107: V-VI)<sup>417</sup>.

Margherita Cajola<sup>418</sup> è l'autrice del secondo volume di questa collana *Eugenio A. Boratynskij: una pagina di storia della poesia russa* (M-15). Nella *Prefazione*, data "Padova, luglio 1935", Lo Gatto scrive:

---

costitutivo dell'estetica seminatorista è la contrapposizione della campagna alla città, del nazionalismo al cosmopolitismo e della tradizione alla modernità.

<sup>416</sup> Su Ada Mioni (1912-1993), collaboratrice de "L'Europa orientale", cf. De Michelis 2005: "All'epoca, Lo Gatto insegnava letteratura russa all'Università di Padova, e (...) Ada Mioni (poi in Biolato; 1912-1993), era una sua allieva, giovane, carina e intelligente: quell'anno l'Istituto per l'Europa Orientale pubblicò la sua tesi di laurea su *Il "Boris Godunov" di Alessandro Puškin* con una sintetica ma calorosa prefazione di Lo Gatto datata luglio 1935" (p. 123). Lo Gatto, che secondo quanto fa intendere De Michelis doveva nutrire un'affettuosa simpatia per la Mioni, le donò copia della sua prima traduzione in versi dell'*Onegin*. Su questo episodio De Michelis torna anche, con una breve nota, in Battaglini 2006: 111-112.

<sup>417</sup> Cronia definisce il volume: "giovane, ma ottimo studio storico-critico" (Cronia 1958: 680).

<sup>418</sup> Margherita (Rita) Cajola. Sposò Atto Braun e fu assistente di Arturo Cronia, che, lasciata Praga, nel 1936 succedette a Lo Gatto sulla cattedra di Filologia slava a Padova. Proprio nel 1935 gli universitari di Padova davano alle stampe il quindicennale "Il Bò", di

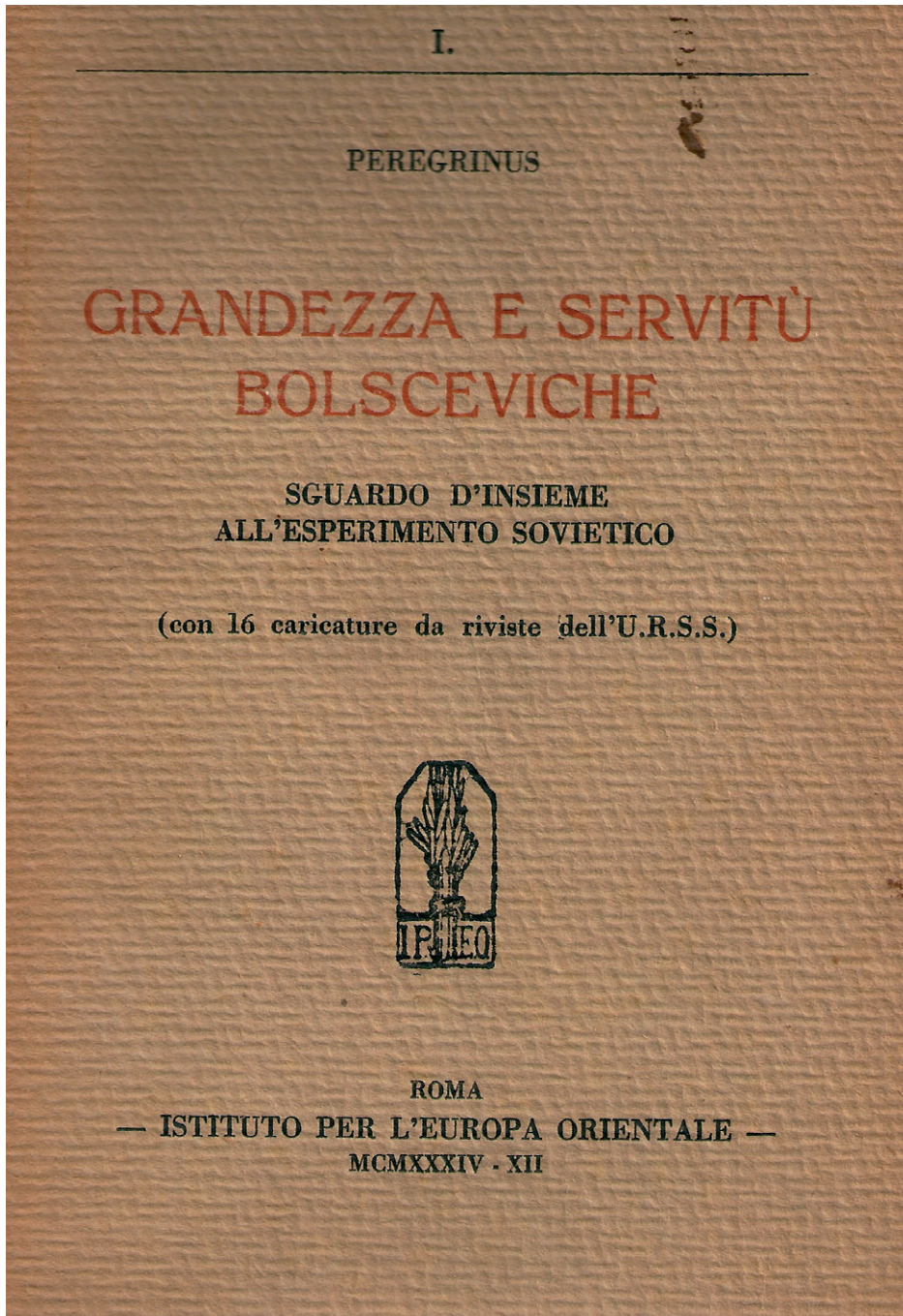


Figura 8.  
Peregrinus, *Grandezza e servitù bolsceviche*

La pagina di storia della poesia russa che la Dott. Margherita Cajola, già scolarica dell' "Istituto di Filologia Slava" dell'Università di Padova, ricostruisce nella sua monografia che prende il nome da Eugenio A. Boratynskij, era senza dubbio degna di essere ristudiata in un'epoca come la nostra, in cui l'interesse per la letteratura russa è ormai fortunatamente passato dallo stadio primitivo di curiosità a quello di sforzo di avvicinamento spirituale, con la ricerca e rievocazione di motivi umani universali sullo sfondo della storia particolare di una singola letteratura. Figura non priva di originalità già in sé stessa, ma resa ancora più interessante per l'originalità del suo destino, quella di Boratynskij poeta [...]. A noi pare che la Cajola, nello studio e nell'esposizione dell'opera del suo autore, riveli la sua adesione al poeta, e diremmo quasi che essa l'ha prima di tutto rivelata a se stessa, soffermandosi con particolare interesse ed amore su quella parte dell'opera di Boratynskij, la lirica, da cui alla poesia di lui è venuta la denominazione, più o meno artificiosa, ma oggi tradizionale, di poesia filosofica o di pensiero (M-15: V-VI)<sup>419</sup>.

### *I libri del 1936*

Degli "Studi baltici", esce il quinto volume con data 1935-1936. Riporta la stessa data anche il sesto tomo degli "Studi albanesi", che sarà l'ultimo ad uscire.

---

cui Braun fu uno dei fondatori: "Braun, nato a Trieste nel 1912, era figlio del direttore della Biblioteca civica del capoluogo giuliano, fratello di Alfonsina, assistente di Glottologia classica e di Grammatica greca e latina all'Università di Padova, e fidanzato (poi marito) di Margherita (Rita) Cajola, a sua volta assistente di Arturo Cronia, docente di Filologia slava. Diplomatosi al Liceo classico Dante Alighieri della città redenta, studiava Ingegneria. Laureatosi nel 1939, tenendo contemporaneamente qualche supplenza nei licei, avrebbe insegnato negli istituti tecnici, militando dopo la guerra nel Partito comunista italiano" (Berardinello 2008: 5-6). Nell'estate del 1936 Braun, assieme a Eugenio Curiel, suo amico d'infanzia, Renato Mieli, Guido Goldschmied e altri giovani costituì la cellula comunista di Padova. Sull'importanza de "Il Bò" si veda Zangrandi 1998: 102-107.

<sup>419</sup> Presso il Centro di ricerche Vjačeslav Ivanov di Roma (Rimskij Archiv Ivanova=RAI) sono conservate alcune lettere della Cajola, disponibili in linea all'indirizzo <<http://www.v-ivanov.it/archiv/op5-k16.htm>>, in cui chiede pareri e consigli al poeta russo proprio in merito a Boratynskij. Una descrizione di questo materiale, curata da Bianca Sulpasso, si trova nel sito *Russi in Italia* <<http://www.russinitalia.it/archiviodettaglio.php?id=100>>. Un cenno a queste lettere "che sottolineano una volta di più l'immutata e inusitata disponibilità di Ivanov ad ascoltare, dialogare e incoraggiare i giovani studiosi" si trova anche in Sulpasso 2008: 298. In una lettera su carta intestata dell'Ipeo del 25 giugno 1935 Lo Gatto scrive a Ivanov: "Illustre e caro amico, sono venuto a Roma per due giorni e non ho materialmente il tempo di venirla a trovare per ringraziarla personalmente della cortese lettera. La Sig.na Cajola mi ha scritto di aver avuto da Lei anche una seconda lettera ed anche di questa cortesia La ringrazio molto. Nella prima decade di luglio tornerò a Roma definitivamente e verrò a trovarla; avrò così occasione di parlarle anche dei lavori dei miei studenti di Padova" (RAI, <<http://www.v-ivanov.it/archiv/omis-5/karton-18/p08/op5-k18-p08-f09.jpg>>). Le lettere di Lo Gatto a Ivanov sono state pubblicate in Šiškin, Sulpasso 2010.

Nella *Prima serie* vengono pubblicati i *Saggi di letteratura bulgara antica: inquadramento storico e versioni* (M-31) di Arturo Cronia:

La letteratura bulgara antica, sia per efficacia di produzione che per ordine di tempo, rispecchia poderosamente, come nessuna altra letteratura affine, il primo delinearci della civiltà slava, traendo origini dirette da quel momento decisivo di transizione, in cui forti raggruppamenti di vaganti masse slave si andavano trasformando in nazioni, più o meno compatte, e dallo stato loro di barbarie primitiva passavano al cristianesimo ed iniziavano così un'era nuova di incivilimento e di orientamento. Per gli Slavi ortodossi, specialmente in tutta l'età di mezzo, la lingua e la scrittura bulgara significano quello che fu il copto per gli Egiziani dell'età cristiana, il geez per i popoli etiopici dell'Africa centrale, l'arabo per le genti semitiche dell'Asia e dell'Africa, il latino per l'universalità della chiesa cattolica. Risalire quindi ai primordi delle civiltà slave e non enunziare i caratteri essenziali della cultura bulgara nelle sue prime affermazioni, sarebbe, per lo meno, tanto strano, quanto riescirebbe illogico il trattare di letteratura medioevale in genere senza tener conto della fecondità e della comunità di idee che il cristianesimo e la Chiesa hanno ovunque ispirato. Di qui il posto d'onore che alla letteratura bulgara spetta nell'illustrazione storica del pensiero slavo (M-31: 7).

Il XXX volume della collana è *La letteratura bulgara dalla liberazione alla prima guerra balcanica: 1878-1912* (M-113) di Luigi Salvini:

Nata come lo stato, dal nulla, la letteratura bulgara, quando scoppiò la guerra balcanica, aveva già tracciato una sua via, fissati dei suoi capisaldi artistici, gettati avanti, verso l'avvenire, alcuni saldi pilastri, alcune direttive su cui ancora costruiscono i contemporanei, i quali hanno, verso la cultura bulgara, forse non minore valore, ma certo minori meriti e minori audacie. Dopo trentaquattro anni, per il lavoro assiduo di questa generazione la letteratura bulgara aveva con Vazov una prosa narrativa, il romanzo e la novella, con Slavejkov la poesia d'arte e l'epopea, con Konstantinov l'umorismo, con Mihailovski la satira, con Javorov la rivelazione del simbolismo, e così via. Alla fine di questo periodo, la letteratura della piccola nazione balcanica, sorta senza illustri natali, e senza nobili padrini, poteva porgere non solo una vasta produzione al suo popolo, ma dignitosamente entrare nel mondo culturale europeo con rappresentanti e con opere moderne di spirito e di forma: poteva guardare con serenità l'avvenire, perché aveva già dei modelli, degli esempi – una tradizione ed uno svolgimento, insomma (M-113: 11-12)<sup>420</sup>.

---

<sup>420</sup> Si tratta della tesi di laurea di Salvini che, primo in Italia, nel 1933 aveva conseguito la laurea in Lingua e letteratura bulgara. Il 23 dicembre Enrico Damiani, che era stato il suo relatore, gli scrive: "Sono stato molto lieto della stampa del suo lavoro, che è realmente un bel lavoro ed è a me così particolarmente caro. Me ne rallegro di tutto cuore con Lei, che aggiunge un nuovo, e indubbiamente il maggiore fino ad oggi, merito ai tanti che ha già nel progresso degli studi bulgari in Italia" (Dell'Agata 2000: 38).



Di Ovid Densusianu<sup>421</sup> viene pubblicata *La vita pastorale nella poesia popolare romena* (M-36), tradotta dal romeno da Fernando Manno<sup>422</sup>, con una prefazione di Giulio Bertoni in cui si legge:

Il motivo dominante nella poesia popolare romena è, si può dire, quello della pastorizia. La passione dei pastori, la loro attesa ansiosa della primavera, quando ricomincia la migrazione del gregge, la loro rivalità con gli agricoltori, i loro amori, le loro gioie, le loro tristezze, tutta la loro vita serena e ariosa, tutte le piccole e umili cose della loro laboriosa giornata, hanno un riflesso vivo e sincero nella poesia del popolo romeno. Il libro del Densusianu accoglie nelle sue pagine e commenta la sinfonia della pastorizia romena. [...] L'opera del Densusianu non ha soltanto un indiscutibile pregio filologico; è anche l'opera di un poeta, che ha sentito ripercuotere in sé il lungo palpito del cuore del suo popolo e si è attardato ad ascoltare le suggestive voci di una poesia pura e schietta e la ha assaporata e gustata con trepida gioia e quasi con voluttà. Ne è venuto un libro che è tutto penetrato di una profonda simpatia e adesione all'argomento, e che è pieno di fiori di poesia e ci svela una caratteristica e singolare sentimentalità dell'anima romena (M-36: V).

Il XXIX volume<sup>423</sup> della *Seconda serie* è il libro di Stefano Somogyi<sup>424</sup> *Aspetti demografici dei gruppi confessionali in Ungheria con particolare riguardo agli Ebrei* (M-128) che si chiude con queste parole che quasi sorprendono e provocano amarezza, dato che da lì a due anni il regime avrebbe imposto le leggi razziali anche in Italia:

Nei torbidi momenti vissuti dal popolo ungherese all'indomani del conflitto mondiale ed in gran parte scaturiti dalle nefaste conseguenze di questo, non sono mancati accenni e tentativi di ravvivare vecchi dissidi e non sopite ragioni di incomprensione contro gli ebrei. È quasi superfluo rilevare che non si è trattato di spontanee forme di reazione, sia pure frutto d'ignoranza della massa della popolazione, ma di sottile calcolo di infime minoranze interessate a che gli ebrei fossero banditi dalle posizioni occupate nella vita economica, sociale e culturale della nazione. D'altra parte non si può dimenticare – come non lo hanno di-

---

<sup>421</sup> Ovid Densusianu (1873-1938), filologo e scrittore romeno. Tra le sue opere più famose si possono segnalare l'*Histoire de la langue roumaine*, il *Dicționarul etimologic al limbii române. Elementele latine* (scritto in collaborazione con I. A. Candrea) e la *Literatura română modernă*. Diresse la rivista letteraria *Viața Nouă* ("La vita nuova", 1906-25) e fu anche poeta con lo pseudonimo di *Ervin*.

<sup>422</sup> Fernando Manno (1906-1959), direttore degli Istituti di Cultura Italiana in Romania, Spagna, Portogallo, Guatemala, negli anni Cinquanta fece parte del gruppo di intellettuali che frequentava il salotto di Maria Bellonci.

<sup>423</sup> Sia sul frontespizio sia sulla copertina viene riportato erroneamente il numero di serie XXVIII.

<sup>424</sup> Stefano Somogyi (1904-1987), ungherese di nascita, proveniente da una famiglia ebrea, prima impiegato all'ISTAT e poi docente di Demografia all'Università di Palermo, è autore di un notevole numero di studi. Cf. Perricone 1999, in particolare il contributo di A. De Arcangelis, *Gli ungheresi di religione ebraica tra la I e la II guerra mondiale attraverso l'opera di Stefano Somogyi* (pp. 113-131).

menticato i più avveduti intelletti che si sono succeduti nel governo della causa pubblica – che appunto *per la sua singolare conformazione il gruppo ebraico ha rappresentato e rappresenta tuttora per la civiltà ungherese un elemento della più alta importanza storica. Eventuali azioni che si risolvessero a suo danno inevitabilmente condurrebbero alle più deprecate conseguenze per l'intera nazione magiara. Ma è da sperare che l'intolleranza sia ormai al suo tramonto definitivo* (M-128: 227)<sup>425</sup>.

Nella *Quarta serie* viene pubblicata, a cura di Amedeo Giannini, una raccolta di *Trattati ed accordi per l'Europa danubiana e balcanica* (M-138).

Nella collana *Pubblicazioni dell'Istituto di filologia slava della Reale Università di Padova* esce *L'umanità nell'opera di Stanisław Przybyszewski* (M-24) di Luigi Cini<sup>426</sup>. Nella prefazione, datata “Padova, luglio 1935”<sup>427</sup>, Lo Gatto scrive:

Il lavoro che il Dott. Luigi Cini pubblica col titolo “L'umanità nell'opera di Stanisław Przybyszewski” non è che una parte di un più ampio lavoro, dedicato a tutta l'opera dello scrittore polacco, compiuto dal Cini alla mia scuola nella R. Università di Padova. Convinto che nell'opera di Przybyszewski, nonostante il superamento della corrente o delle correnti alle quali lo scrittore appartenne o delle quali nella sua patria egli fu il più eminente rappresentante o delle quali addirittura gettò le basi, si trovino elementi ancora rispondenti alle odierne concezioni del mondo o della vita, il Cini si propone di esaminarli in altri lavori di più largo respiro, in relazione non soltanto con la letteratura polacca, ma anche con altre letterature nelle quali per le sue teorie il Przybyszewski ha diritto di cittadinanza. [...] Lavoro compiuto con piena conoscenza dell'autore e dei suoi problemi ed anche della letteratura all'uno e agli altri relativa, questo del Cini merita di essere segnalato non soltanto agli studiosi di letteratura polacca, ma a tutti coloro che amano, attraverso l'opera letteraria, risalire allo spirito umano, di cui essa è il riflesso (M-24: V-VI).

A cura dell'Ipeo vengono pubblicate le conferenze organizzate nel 1934 e nel 1935 dalla Biblioteca di Roma dell'Accademia Polacca col titolo *Le relazioni fra l'Italia e la Polonia dall'età romana ai tempi nostri* (M-121). Il volume comprende scritti di Stanisław Jan Gąsiorowski<sup>428</sup>, Jan Dąbrowski<sup>429</sup>, Stanisław

<sup>425</sup> Il corsivo è dell'autore. Di Samogyi era apparso su “L'Europa orientale”, XIV, 1934, 5-6, pp. 257-283 l'articolo *Prospettive demografiche danubiane*.

<sup>426</sup> Luigi Cini, polonista, a partire dall'a.a. 1948-1949 sarà lettore di polacco a Padova.

<sup>427</sup> Questo il bilancio dell'attività di docente di Lo Gatto nel 1935: “Una cinquantina di lezioni annuali, circa quaranta “sedute di seminario”, sette tesi di laurea: questo il bilancio, nel 1935, di ‘un Istituto di Filologia slava che è in piena efficienza e continuo progresso’” (Ghetti 2011: 287-288).

<sup>428</sup> Stanisław Jan Gąsiorowski (1897-1962), archeologo, storico dell'arte, professore dell'Università di Cracovia.

<sup>429</sup> Jan Dąbrowski (1890-1965), storico polacco, professore dell'Università di Cracovia.

Kutrzeba<sup>430</sup>, Oskar Halecki<sup>431</sup> e Marceli Handelsman<sup>432</sup>. Racconta Bronisław Bilinski (1977: 86-87):

La Biblioteca divenne un vero centro di studi polacchi, riunendo anche degli studiosi italiani, tra cui bisogna citare Giovanni Maver, Ettore Lo Gatto, Enrico Damiani, Luigi Salvini ed altri giovani, che s'interessavano della letteratura polacca [...]. Le conferenze tenute fino ad allora nella Biblioteca, anche se di buon livello, non erano rappresentative per la scienza polacca, poiché a questo scopo bisognava far venire dalla Polonia degli studiosi veramente eminenti, che potessero presentare i risultati delle loro ricerche. Per dare, dunque, a queste conferenze maggior lustro, su suggerimento e con l'appoggio dell'Ambasciatore A. Wysocki, la Biblioteca organizzò nel 1934 un ciclo di cinque conferenze di studiosi polacchi di primissimo ordine. Le conferenze avevano lo scopo di illustrare lo sviluppo storico dei rapporti fra l'Italia e la Polonia, tanto nel campo della politica, quanto in quello della vita culturale, determinando anzitutto le grandi correnti politiche e culturali italiane penetrate in Polonia, come pure i rapporti, che esse avevano contribuito a creare tra le due nazioni. Queste conferenze uscirono anche in un volume, in cui i nomi degli autori rappresentano davvero il fior fiore degli storici polacchi. Esse ebbero luogo il 16 e 24 marzo e il 7 e il 13 aprile 1934. Hanno parlato i professori: Jan Dąbrowski, Stanisław Gąsiorowski, Stanisław Kutrzeba e Oskar Halecki. Il volume stampato porta il titolo *Le relazioni fra l'Italia e la Polonia dall'età romana ai tempi nostri* e fu stampato nella collana "Biblioteca di Roma dell'Accademia Polacca", di cui apparve solo questo volume. La stampa fu curata dall'Istituto per l'Europa orientale grazie al prof. Ettore Lo Gatto, che manteneva stretti rapporti con l'Accademia Polacca. Il volume è uscito a Roma nel 1936 e conteneva le seguenti conferenze S. Gąsiorowski, *Espansione dell'arte industriale romana in Polonia*; Jan Dąbrowski, *I rapporti tra l'Italia e la Polonia durante il Medio Evo*; S. Kutrzeba, *Il diritto romano in Polonia fino alla fine del sec. XVIII*; O. Halecki, *Problemi di collaborazione italo-polacca dal Rinascimento fino ai tempi del re Giovanni Sobieski*; M. Handelsman, *Roma, gli antecedenti del Quarantotto e la politica polacca*. Le prime quattro conferenze erano state tenute nel 1934, la quinta, di Handelsman, già nel 1935. La stampa romana seguì attentamente quel ciclo e di ogni conferenza apparve un annuncio e un rendiconto nei giornali romani. Il volume è l'unica pubblicazione della Biblioteca in tutto il ventennio ed è proprio un peccato, che tante interessanti conferenze, tenute nella Biblioteca, non videro la luce della stampa.

Nella biografia di Lo Gatto il 1936 ha un valore particolare, in quanto il Ministero degli Affari Esteri gli affida la docenza di letteratura italiana presso l'Università Carlo IV di Praga<sup>433</sup>. Lo Gatto sostituisce Arturo Cronia che aveva insegnato dal semestre invernale dell'anno accademico 1932-33 fino al semestre

---

<sup>430</sup> Stanisław Marian Kutrzeba (1876-1946), storico del diritto polacco, professore e anche rettore dell'Università di Cracovia.

<sup>431</sup> Oskar Halecki (1891-1973), storico polacco.

<sup>432</sup> Marceli Handelsman (1882- 1945), storico polacco, professore dell'Università di Varsavia.

<sup>433</sup> "Con D. M. 10 ottobre 1936 il Lo Gatto risulta 'collocato a disposizione del Ministero degli Affari Esteri per assumere l'insegnamento della letteratura italiana pres-

invernale del 1936-37. Cronia dà le dimissioni il 10 dicembre 1936 e sostituisce Lo Gatto a Padova sulla cattedra di filologia slava quale suo supplente. Con un decreto del 30 dicembre 1936 Cronia viene richiamato in Italia e Lo Gatto designato suo successore a Praga<sup>434</sup>. Il 20 dicembre Lo Gatto scrive a Vjačeslav Ivanov da Praga:

Illustre e caro Maestro,

come al solito, i miei piani sono cambiati: rimarrò qui fino alla seconda metà di gennaio. Questi primi quindici giorni sono passati rapidamente tra pratiche varie, organizzazione della casa, visite ufficiali e non ufficiali. Ho soltanto corretto le prime bozze dell'Oneghin, tenendo presenti anche le Sue ultime osservazioni, delle quali col consueto affetto La ringrazio. Solo di alcune di esse non sono rimasto del tutto persuaso o non sono riuscite a servirmi per far meglio. Ho già scritto a Bompiani che Le mandi copia delle seconde bozze. Appena mi sarò meglio orientato Le scriverò più a lungo<sup>435</sup>.

### *I libri del 1937*

Il 9 gennaio 1937 Mario Ferrigni<sup>436</sup>, che dirige l'Istituto di Cultura Italiano di Praga e di cui Lo Gatto sarebbe diventato il successore nel 1938, spedisce gli inviti per una lezione dello slavista su *Leopardi e il movimento romantico europeo*.

Il 10 febbraio<sup>437</sup>, per i tipi dell'editore Bompiani esce, in una tiratura di 1200 esemplari numerati, la versione di Lo Gatto dell'*Evgenij Onegin* di Puškin, traduzione alla quale aveva dato un importante contributo Vjačeslav Ivanov<sup>438</sup>.

---

so l'Università di Praga', incarico rinnovatogli anche nell'anno successivo e al quale si affianca quello di direttore del locale Istituto di cultura italiana" (Ghetti 2011: 289).

<sup>434</sup> Ricavo queste informazioni e le altre relative all'insegnamento di Lo Gatto all'Università di Praga da degli appunti che mi ha cortesemente messo a disposizione Massimo Tria. Cf. anche Lo Gatto 1976: 20.

<sup>435</sup> RAI, <<http://www.v-ivanov.it/archiv/opis-5/karton-18/p08/op5-k18-p08-f18.jpg>>.

<sup>436</sup> Mario Ferrigni (1878-1943), giornalista, critico d'arte, drammaturgo. Fu direttore dell'Istituto di Cultura Italiano di Praga dal 1935 al 1938.

<sup>437</sup> Questa è la data presente nel colophon del volume. Lo Gatto ne *I miei incontri con la Russia* scrive che uscì nel gennaio del 1937 (Lo Gatto 1976: 72).

<sup>438</sup> Lo Gatto ha ripercorso la genesi di questa versione e il contributo fondamentale di Ivanov ne *I miei incontri con la Russia*: "le mie visite a Ivanov non consistevano solo nella lettura delle strofe da me tradotte, ma in una continua ricerca di miglioramenti e Ivanov, che conosceva l'italiano alla perfezione, nel significato assoluto della parola, più volte mi suggeriva non solo parole e rime, ma interi versi che sono rimasti nella traduzione, così ben fusi coi miei che non saprei oggi dire quali fossero (...). Ivanov fu un vero maestro nell'insegnarmi quella parte della traduzione che non è soltanto frutto dell'ispirazione, dovuta a una più o meno pretesa 'congenialità', ma anche il risultato di una ricerca che è parzialmente mestiere. (...) Nel corso dei tre-quattro anni, durante i quali feci la traduzione, Ivanov ebbe modo più volte di discutere con me se la scelta

La lezione su Leopardi si tiene il 23 febbraio 1937 e può essere considerata come una sorta di “prolusione” non ufficiale ai corsi di letteratura italiana<sup>439</sup> di Lo Gatto all'Università Carlo. Tra i presenti vi è anche lo scrittore Josef Kostohryz<sup>440</sup> che ricorda:

Puškin – e talvolta Lermontov – era ovunque con noi, ogniqualvolta mi trovavo assieme a Lo Gatto. Apparve tra noi già quel lontano giorno a Roma, [...] quando andai a presentarmi al Direttore dell'Istituto per l'Europa Orientale e quando, discorrendo, sollevavo vagare per la Città Eterna, o quando, due anni più tardi, dicevo addio e arriverci a lui e a Roma presso la Fontana di Trevi. E tanto più poi a Praga quando ero in compagnia di Lo Gatto sentivo sempre la presenza malinconica, un po' beffarda e ironica di Puškin. [...] Sempre mi pare di rivedere il suo viso nella sala delle conferenze all'Istituto di Cultura Italiana e mi lascio affascinare dalle sue parole durante la Lectura Dantis e mi entusiasmo per ciò che dice di Leopardi (D'Amelia 1980: XVIII)<sup>441</sup>.

Il 25 febbraio Lo Gatto scrive da Praga a Ivanov:

Caro Maestro ed amico,

la commemorazione puškiniana a Padova andò bene ed io ne fui soddisfatto, anche per la partecipazione delle autorità. Male invece è andata la pubblicazione dell'Oneghin, ch'io rinnego in tutto e per tutto, a causa degli indecenti strafalcioni commessi dall'editore, col quale ho rotto violentemente ogni rapporto. Mi ritengo obbligato a dare anche nella stampa una pubblica dichiarazione ch'io non ritengo da me riconosciuta la pubblicazione del libro. Mi dispiace che il Suo nome sia implicato in questa mia disavventura, ma non posso e non voglio agire altrimenti. Avevo ragione di voler buttare l'Oneghin al fuoco! Da Padova sono rientrato a Praga ammalato e solo per miracolo ho potuto tenere l'altro ieri l'annunziata commemorazione di Leopardi. In generale sono depresso e avvilito, deciso a ritornare ai miei lavori di erudizione, dando un calcio alla poesia<sup>442</sup>.

---

dell'endecasillabo fosse stata giusta, ma alla fine quando, pronta la traduzione, egli accettò di scrivere la presentazione al pubblico italiano, non indugiò ad affermare che il novenario giambico puškiniano era stato sostituito, *come di legge*, dagli endecasillabi” (Lo Gatto 1976: 71-72). Sui rapporti epistolari di Lo Gatto con Ivanov in relazione alla traduzione dell'*Onegin* cf. Sulpasso 2008, in particolare le p. 298-302.

<sup>439</sup> È questa la fondata opinione di Massimo Tria.

<sup>440</sup> Josef Kostohryz (1907-1987), cf. <[http://cs.wikipedia.org/wiki/Josef\\_Kostohryz](http://cs.wikipedia.org/wiki/Josef_Kostohryz)> da cui si evince che nel 1935 insegnò lingua ceca a Roma presso l'Istituto per l'Europa orientale (con ogni probabilità è da intendersi presso la “Scuola di lingue slave ed orientali viventi”).

<sup>441</sup> Sono intervenuto sul testo per eliminare un evidente anacoluto e una ripetizione. Scrive Lo Gatto: “A Praga frequentai quello che era considerato un gruppo a sé di poeti, il gruppo cattolico, nel quale fui introdotto da Josef Kostohryz, uno dei più cari e fedeli amici di quegli anni preziosi per la mia formazione di cose slave” (Lo Gatto 1976: 20).

<sup>442</sup> RAI, <<http://www.v-ivanov.it/archiv/opis-5/karton-18/p08/op5-k18-p08-f22.jpg>>. Ricorda Lo Gatto: “Ho pubblicato l'*Onegin* da Bompiani nel '37. Bompiani era arrabbia-

Malgrado l'assenza di Lo Gatto dall'Italia<sup>443</sup> le pubblicazioni dell'Ipeo non si interrompono, anche se diminuiscono notevolmente di numero. Esce il sesto volume degli "Studi baltici" che riporta la data 1936-1937, aperto da un contributo di Louis Hjelmslev<sup>444</sup> dal titolo *Accent, intonation, quantité*<sup>445</sup>.

Nella *Seconda serie* viene pubblicato *Finlandia e Stati baltici* (M-106) di Elio Migliorini, che sarà anche l'ultimo della collana. Nell'*Avvertenza* si legge:

Avendo avuto occasione di compiere due viaggi negli Stati Baltici ed in Finlandia nel giugno 1931 e nell'agosto 1933, quest'ultimo grazie ad un aiuto finanziario generosamente accordatomi dall'Istituto per l'Europa Orientale, ho preparato una serie di articoli per il "Bollettino" della R. Società Geografica Italiana (1932-34). Essi vengono ora ristampati dopo un accurato aggiornamento, facendo ad essi precedere un capitolo sulla Finlandia, del tutto nuovo. Stati piccoli per numero d'abitanti, queste nuove formazioni politiche, che si estendono dall'Oceano Glaciale Artico alla Prussia Orientale, formano delle Nazioni che hanno un certo rilievo data la loro posizione rispetto alla Unione Sovietica da un lato ed alla Germania dall'altro, che le spinge ad una politica nettamente avversa al comunismo ed al regime capitalistico connesso con l'antica organizzazione feudale. Lontani spazialmente dall'Italia di cui, dopo un periodo di traviamiento causato dagli errori delle loro troppo democratiche costituzioni, hanno con vantaggio imitato, in questi ultimi tempi, l'esempio eleggendo dei governi forti, meritano tuttavia d'essere maggiormente conosciuti, dato che alcune zone, come quelle di Vilna e di Memel, costituiscono dei punti nevralgici della politica europea. Noi ci auguriamo appunto che il volume che ora diamo alla luce possa servire a questo scopo (M-106: 5).

---

tissimo con me perché io gli dissi che aveva commesso un errore molto grave (da lui poi corretto) scrivendo, in questa magnifica edizione, il nome di Puškin: Aleksander. Poi le copie sono andate distrutte in un bombardamento. Io non ho avuto un soldo da Bompiani, anzi ho dato io allora L. 60.000 ed erano 60.000 lire di allora ed era un sacrificio per me (perché io ho sempre vissuto dei miei guadagni. Non ho mai avuto beni miei), perché pubblicasse le stesse illustrazioni dell'edizione russa" (Mazzitelli 1982a: 101).

<sup>443</sup> "Dal 1936 al 1940 Praga diventa residenza stabile di Lo Gatto, direttore dell'Istituto Italiano di Cultura e professore di Letteratura Italiana all'Università Carlo, dove entusiasma gli ascoltatori con lezioni su Leopardi e Dante. Là lavora al compimento della prima traduzione dell'*Evgenij Onegin*, rende in italiano il capolavoro del romanticismo ceco, il poema *Máj* di Mácha, prepara le future grandiose sintesi storiche al tavolo a lui riservato nella biblioteca del Klementinum" (D'Amelia 1987: 346). Ricorda Lo Gatto nel 1976: "avevo studiato e lavorato a Praga nella Biblioteca slava del 'Klementinum', dove ancora non molto tempo fa esisteva, e credo esista ancora, l'angolo in cui avevo trascorso interi anni di lavoro" (Lo Gatto 1976: 20). Ghini precisa che: "Stando agli atti del Ministero della Pubblica Istruzione, il soggiorno a Praga di Lo Gatto si protrasse senza interruzioni dal 29.X.1936 al 15.X.1941" (Ghini 2008: 28).

<sup>444</sup> Louis Trolle Hjelmslev (1899-1965), linguista e filosofo danese.

<sup>445</sup> L. Hjelmslev, *Accent, intonation, quantité*, "Studi baltici", VI, 1936-1937, pp. 1-57.

Nella *Quinta serie* viene pubblicato il *Dizionario albanese-italiano*<sup>446</sup> (M-80), redatto da Angelo Leotti<sup>447</sup>. Nella prefazione, “datata Vienna 1935”, Norbert Jokl<sup>448</sup>, professore dell'Università di Vienna, scrive:

La letteratura lessicografica della lingua albanese non è così ricca da non colmare di gioia l'albanologo nel vedere venire alla luce un nuovo e grande dizionario. E duplice deve essere la gioia, quando la nuova opera ha il valore di questa che sta per essere presentata al lettore. Ho scorso ed esaminato le prime lettere del dizionario del Leotti (A, B, C, Ç) e posso affermare che questo dizionario non è un semplice elenco di vocaboli, ma è più: uno specchio fedele della lingua albanese e del suo sviluppo avvenuto negli ultimi anni dopo la proclamazione della indipendenza albanese. [...] Ritengo che il dizionario del Leotti sarà un vero ed importante arricchimento per l'albanologia. Con gioia ho constatato che egli ha raccolto molti vocaboli (specialmente quelli del dialetto toscano), i quali mancano agli altri dizionari e che, cosa questa della massima importanza, ha compilato con grande amore e perspicacia la fraseologia albanese. Secondo il mio giudizio, l'opera del Leotti è di alto valore (M-80: VIII-IX).

Nella sua presentazione del volume, datata “Bologna, ottobre 1936”, Leotti fa presente che:

Nel licenziare il presente dizionario, nel quale sono raccolte più di trentamila voci e circa duemila e cinquecento proverbi, tengo a dichiarare che alla compilazione di esso sono stato indotto dal grande, vivo amore che ho per l'Albania e dall'ardente passione per la sua bella lingua, nonché dal cortese incoraggiamento dell'Istituto per l'Europa Orientale, il quale, superando numerose e non lievi difficoltà, mi ha dato modo di concretare praticamente la mia passione. Alla Presidenza dell'Istituto ed in particolare al suo Segretario generale, Prof. Ettore Lo Gatto, va il mio ringraziamento. [...] Mentre quest'opera, fatta di pura passione, entra nel dominio pubblico, io mi auguro che nell'amicizia, nella scienza e nelle relazioni felicemente rinsaldate tra l'Italia e l'Albania, in seguito agli accordi economici, finanziari e commerciali di recente conclusi per l'alta saggezza di S.E. il Capo del Governo Italiano, essa possa rappresentare uno dei fondamenti in forza dei quali devono svilupparsi sempre più intensi rapporti fra i due popoli rivieraschi, che lo

<sup>446</sup> Il volume riporta la dedica “Ad Antonio Baldacci/ che la sua nobile vita/ dedica/ da cinquant'anni/ alla sua patria scientifica/ l'Albania”.

<sup>447</sup> Angelo Leotti (1884-1963). Presso la Biblioteca Estense di Modena si conserva un suo carteggio con Giulio Bertoni. Come si può leggere nel sito del *Progetto Manus*, <[http://manus.iccu.sbn.it/opac\\_SchedaScheda.php?ID=167132](http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=167132)>, in una lettera del 20 aprile 1936 Leotti: “esprime il suo risentimento per non avere vinto uno dei premi di incoraggiamento banditi dall'Accademia d'Italia nonostante il riconosciuto alto valore del suo Dizionario Albanese-Italiano e gli comunica che si rivolgerà al Duce per avere giustizia”. Anche Lo Gatto il 14 novembre 1935 aveva scritto a Bertoni perché a Leotti venisse assegnato un premio dell'Accademia d'Italia, cf. sempre in *Progetto Manus* <[http://manus.iccu.sbn.it/opac\\_SchedaScheda.php?ID=168689](http://manus.iccu.sbn.it/opac_SchedaScheda.php?ID=168689)>. Su Leotti cf. Genesin 1996.

<sup>448</sup> Norbert Jokl (1877-1942?), albanologo austriaco, autore di studi fondamentali nel campo della fonetica storica dell'albanese. Di origine ebraica, fu deportato in Polonia nel 1942 e non si hanno notizie sulla sua sorte.

stesso mare difende, per la loro indipendenza spirituale e politica e per il progresso dell'Umanità (M-80: XX-XXI).

Nella *Piccola biblioteca romena* vede la luce il libro di Anna Giambruno<sup>449</sup> *Un naturalista romeno: Livio Rebreanu* (M-42):

Classico nella sua obiettività, classico nell'amore alla terra, classico nel senso di fatalismo che domina il suo quadro di vita, il Rebreanu vede nell'uomo una creatura isolata senz'altra méta che se stesso e le sue passioni. Ma, come motivo unico e fondamentale, lo scrittore pone in tutti i suoi eroi, indistintamente, l'amore alla patria, alla "tara" [*sic*]. Quest'amore è negli spiriti più primitivi espresso in modo violento, è nelle classi più alte espresso ora come desiderio di redenzione, ora come fonte di sacrificio, ora come ricerca di avvicinamento con un mondo rustico, ma sano. Questa magnificazione della terra attraverso ogni creatura, quest'amore che è nel profondo del cuore di ogni suo personaggio e che, restando intatto pur tra le miserie, le cadute, le colpe, occupa nell'animo di ogni creatura del Rebreanu una zona luminosa, è la vera originalità dello scrittore romeno (M-42: 108-109)<sup>450</sup>.

Segue il quinto e anche ultimo volume della stessa collana *La stampa periodica romeno-italiana in Romania e in Italia*<sup>451</sup> (M-73) di Claudiu Isopescu:

Il lungo e travagliato rivolgimento da cui risorse, dopo un'oppressione secolare, la nazione romena fu, al pari dell'italiano, opera di spiriti eletti che con la stampa combatterono la buona battaglia trascinando popoli e Stati alla gran prova delle armi. Essi rivelarono al mondo l'esistenza di una coscienza nazionale, tenace assertrice di civiltà latina contro razze ostili che l'attorniarono; essi le conquistarono le simpatie dei fratelli d'occidente; essi ne prepararono la riscossa e la condussero alla vittoria nonostante l'opposizione inglese che, per spirito di egoistica conservazione, avversa negli altri popoli i principi cui deve vita e potenza, e che pervicacemente osteggiò così il risorgimento romeno come l'italiano. Una gioventù, accesa di santo amor di patria e di libertà, promosse all'estero la generosa crociata, che doveva illuminare menti, trasformare coscienze, trionfare di opposizioni (M-73: 8).

<sup>449</sup> Si potrebbe trattare di Anna Giambruno (1913-1980), nata a Palermo. Nel 1934 si trasferì a Roma dove si laureò in Lettere. Dopo la laurea iniziò a insegnare nel liceo delle suore di Nevers. Iscritta al Movimento dei Laureati Cattolici conobbe Don Giovanni De Menasce e si interessò ai servizi sociali, a cui dedicherà tutto il resto della sua vita. Per brevi cenni biografici cf. Fiorentino 2000.

<sup>450</sup> Nel retro del frontespizio si legge: "Questa collana è pubblicata sotto gli auspici della 'Associazione Culturale italo-romena' in Roma". Da notare che il volume è stampato dalla Tipografia "Europa" e invece del logo dell'Ipeo riporta al centro della copertina e del frontespizio un triangolo equilatero rovesciato formato da dieci triangolini, anch'essi equilateri, tutti eguali.

<sup>451</sup> Il volume riporta la dedica "A / Nicola Iorga / devoto omaggio di ammirazione e di riconoscenza / L'Autore". La copia in mia possesso ha una dedica autografa: "Al Gr. Uff. Fausto Buoninsegni direttore del 'Messaggero' deferente omaggio Cl. Isopescu Roma, 14-X-1942/XX". Anche in questo volume nel retro del frontespizio si legge: "Questa collana è pubblicata sotto gli auspici della 'Associazione Culturale italo-romena' in Roma".



Fuori collana viene pubblicato, a cura di Lo Gatto, il volume miscelaneo *Alessandro Puškin nel primo centenario della morte*<sup>452</sup> (M-2) che contiene scritti di Vjačeslav Ivanov, Giovanni Maver, Aleksandr Amfiteatrov<sup>453</sup>, Giuseppe Morici<sup>454</sup>, Evgenij Anan'in<sup>455</sup>, Enrico Damiani, Renato Poggioli, Wolfango Giusti, Margherita Cajola, Ada Biolato Mioni e Ettore Lo Gatto. Nella *Premessa* si legge:

Con questo volume l'“Istituto per l'Europa Orientale” porta il suo modesto contributo alla celebrazione del primo centenario della morte di Alessandro Puškin. Vi hanno collaborato in fraternità d'ammirazione e d'amore per il grande poeta, studiosi italiani e studiosi russi viventi in Italia ed italiani d'elezione. Agli uni e agli altri l'Istituto porge i più vivi ringraziamenti. Un particolare ringraziamento l'Istituto vuol rivolgere inoltre a Venceslao Ivanov, maestro insigne di pensiero e di poesia, per aver voluto col suo discorso dare particolare solennità alla cerimonia celebrativa tenuta all'Istituto il giorno 9 febbraio<sup>456</sup>, e al Senatore G. Treccani che, col suo contributo finanziario, ha reso possibile la pubblicazione del volume. Degli scritti pubblicati nel volume il primo è stato letto dal Prof. Ettore Lo Gatto nella R. Università di Padova il giorno 12 febbraio nella solenne celebrazione tenuta alla presenza del Rettore e delle più alte autorità patavine; il secondo, da Venceslao Ivanov alla surricordata celebrazione presso l'“Istituto per l'Europa Orientale”<sup>457</sup>;

<sup>452</sup> Il libro, di grande formato, si discosta nettamente dagli altri volumi dell'Ipeo: stampato su carta patinata, ha una sovraccoperta in cui è riprodotto il ritratto di Puškin, opera di Kiprenskij, non presenta il logo dell'Ipeo né sulla copertina né sul frontespizio e nell'antiporta presenta un altro ritratto di Puškin, opera di Tropinin.

<sup>453</sup> Aleksandr Valentinovič Amfiteatrov (1862-1938), scrittore e giornalista, cf. la voce nel sito *Russi in Italia* <<http://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=95>>.

<sup>454</sup> Giuseppe Morici nel 1925 aveva pubblicato per l'Anonima romana editoriale *Canti popolari lituani*, tradotti da Giuseppe Morici con uno studio sulla poesia popolare lituana, Roma 1925 (ristampato nel 1930) e nel 1933 l'articolo *Il poeta nazionale della Lituania: Cristiano Donalitius* su “Studi baltici”, III, 1933, pp. 44-61. Cf. anche di Nunzio 2014.

<sup>455</sup> Evgenij Arkad'evič Anan'in (1888-1965), filosofo e uomo politico, cf. *ad nomen* Garzonio, Sulpasso 2011: 118-119 a cui rimando anche per ulteriori informazioni bibliografiche.

<sup>456</sup> Nel RAI è conservato il biglietto di invito a questa cerimonia, cf. <<http://www.v-ivanov.it/archiv/opis-5/karton-18/p08/op5-k18-p08-f19.jpg>> e <<http://www.v-ivanov.it/archiv/opis-5/karton-18/p08/op5-k18-p08-f20.jpg>>: “L'Istituto per l'Europa Orientale in Roma si onora invitare la S.V. alla Commemorazione del primo centenario della morte del poeta russo Aleksandr Puškin che avrà luogo nei locali dell'Istituto (Via Lucrezio Caro 67, 1. piano) il giorno 9 febbraio 1937-XV alle ore 21. Venceslao Ivanov parlerà dell'“Eugenio Oneghin” Ettore Lo Gatto leggerà alcuni frammenti della sua traduzione poetica del capolavoro puškiniano”.

<sup>457</sup> Nel RAI è conservata una lettera del 1 marzo 1937 di Natal'ja Šrejder, figlia di Isaak Il'ič Šrejder, che evidentemente lavorava come segretaria all'Ipeo: “Illustre Professore, A nome del Prof. Lo Gatto La prego di consegnare al ragazzo il suo articolo per il volume su Puškin – ed anche quello del Prof. Morici su Puškin e Ovidio perché ho bisogno di mandarlo all'autore. Le porgo vivi ringraziamenti e distinti

il terzo dal Prof. G. Maver alla riunione celebrativa nel “Circolo russo” di Roma il 15 febbraio; il settimo dal Prof. Evel Gasparini alla commemorazione tenuta all’”Istituto superiore di scienze economiche e commerciali” di Venezia il 12 febbraio 1937 (M-2: V).

Nel risvolto del retro della sovraccoperta del volume viene stampata la pubblicità editoriale della traduzione di Lo Gatto dell’*Evgenij Onegin* che i soci dell’Ipeo possono acquistare presso la sede dell’Istituto “con lo sconto del 25 per cento al prezzo cioè di lire quarantacinque invece di sessanta”. Da Napoli il 4 settembre Lo Gatto scrive ancora a Ivanov tornando sulla traduzione:

Illustre e caro Maestro ed amico, sono ormai più di due mesi che non La vedo: trattenuto a Napoli per le condizioni di mia madre, sono venuto varie volte a Roma, ma sempre per poche ore e non m’è stato possibile venire da Lei. Ho pregato la segretaria dell’Istituto di avvertirla di questa mia situazione; spero che l’abbia fatto. [...] Sono uscite parecchie recensioni dell’Oneghin, ma nessuna di esse mi ha soddisfatto, nonostante gli elogi spesso eccessivi ho l’impressione o che il mio lavoro non sia stato inteso o che io mi sia ingannato. Ne riparleremo<sup>458</sup>.

---

saluti”, <<http://www.v-ivanov.it/archiv/opis-5/karton-18/p08/op5-k18-p08-f23.jpg>>. Il 17 aprile da Praga Lo Gatto è costretto a sollecitare Ivanov: “Illustre Maestro ed amico, mi si scrive da Roma che’Ella non ha ancora consegnato l’articolo per il volume puškiniano. Siccome dal 7 al 14 maggio io verrò appositamente a Roma per la pubblicazione del volume, vivamente La prego di consegnare l’articolo subito perché altrimenti per la pubblicazione avremo un grosso ritardo non potendo io poi tornare che in giugno e fare uscire il volume nell’estate sarebbe un gravissimo errore. Ho avuto la forza di rileggere l’Onegin e nonostante i giudizi favorevoli di Ginzburg e di Pacini, ricevuti in questi giorni, sono sempre più convinto di aver commesso, con la pubblicazione della traduzione, la più grande sciocchezza della mia vita (e di sciocchezze ne ho fatte parecchie!). Non vi dispiaccia, ma ho bisogno di esser sincero! Conto sull’articolo”, <<http://www.v-ivanov.it/archiv/opis-5/karton-18/p08/op5-k18-p08-f25.jpg>> e <<http://www.v-ivanov.it/archiv/opis-5/karton-18/p08/op5-k18-p08-f25v.jpg>>. Il 29 aprile, sempre da Praga: “Caro Maestro ed amico, prima di tutto la ringrazio di aver mandato l’articolo all’Istituto, che me ne ha mandato le bozze. Trovo l’articolo molto bello e interessante e sono felice che il volume possa aprirsi col Suo nome”, <<http://www.v-ivanov.it/archiv/opis-5/karton-18/p08/op5-k18-p08-f26.jpg>>. Ricorda Lo Gatto: “Nel 1937 (...) io attesi alla preparazione di un volume dedicato a Puškin e Ivanov vi contribuì con un mirabile saggio dedicato a *Gli aspetti del Bello e del Bene nella poesia di Puškin*, in cui è un’analisi delle cosiddette “piccole tragedie”, fondata sulla caratteristica dei protagonisti di esse, che è come un corollario a quella da lui data del personaggio di Onegin e nello stesso tempo una concisa analisi di tutta la poesia puškiniana, rivelatrice della concezione della poesia che Ivanov stesso aveva maturata in sé, avvicinando alla cristallina serenità puškiniana, la torbida inquietudine dostoevskiana” (Lo Gatto 1976: 72).

<sup>458</sup> RAI, <<http://www.v-ivanov.it/archiv/opis-5/karton-18/p08/op5-k18-p08-f28.jpg>>, <<http://www.v-ivanov.it/archiv/opis-5/karton-18/p08/op5-k18-p08-f29.jpg>> e <<http://www.v-ivanov.it/archiv/opis-5/karton-18/p08/op5-k18-p08-f28v.jpg>>.

*I libri del 1938*

Nella collana *Bibliotechina bulgara della "Rivista Italo-bulgara di letteratura, storia, arte"*<sup>459</sup>, diretta da Enrico Damiani, l'Ipeo pubblica il volume di Nikolaj Dončev<sup>460</sup> *L'Italia e le sue influenze nella letteratura bulgara*<sup>461</sup> (M-37):

Se seguiamo lo sviluppo della vita spirituale d'un popolo ci imbattiamo in tutta una serie di fenomeni interessanti tanto dal punto di vista storico-culturale quanto da quello psicologico. Giacché la cultura d'un popolo rappresenta un continuo succedersi di valori – spirituali e d'altro genere –, risultato d'un processo profondo e duraturo, del quale si può delimitare e precisare la funzione d'un complesso di fattori che sono in perenne interdipendenza tra loro e determinano la direzione dell'evoluzione culturale del popolo stesso (M-37: 5).

Esce fuori serie il libro di Wolfgang Giusti *Studi sul pensiero illuministico e liberale russo nei secoli 18.-19.*<sup>462</sup> (M-69). Nella *Prefazione* si legge:

Si può dire che la Russia sia completamente o quasi completamente assente nella maggior parte delle nostre storie dell'Europa moderna e lo stesso si può dire per quegli studi che trattano in particolare dello sviluppo del pensiero illuministico, liberale, nazionalista, ecc., in Europa. Ciò si spiega col fatto che la Russia non ha avuto, fino a Pietro il Grande, molte interferenze con la storia del mondo occidentale, ma anche perché fino ad epoca recente la lingua, la storia, la cultura della Russia erano solo eccezionalmente e frammentariamente conosciute. Il presente volumetto vorrebbe essere un tentativo di colmare almeno in parte questa lacuna. [...] Senza illuderci di offrire più di un modesto aiuto alla conoscenza dell'illuminismo e del liberalismo russi, vorremmo tuttavia con questo volumetto eliminare alcuni luoghi comuni ancora assai diffusi, mettere in rilievo alcuni aspetti originali e complessi del pensiero moderno russo (M-69: 5-6)<sup>463</sup>.

<sup>459</sup> Su questa rivista cf. Dell'Agata 2008: 402-405.

<sup>460</sup> Nikolaj Dončev (1898-1988), scrittore e critico letterario.

<sup>461</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", XVIII, 1938, 7-10, pp. 334-378. La copia in mio possesso riporta la dedica dell'autore "All'Ecc. Massimo Bontempelli, l'illustre autore di 'Figlio di due madri' tradotto in bulgaro Nikolaj Doncev Venezia 1942". L'elenco completo dei sette volumi pubblicati in questa collana, sotto gli auspici dell'Associazione Italo-bulgara di Roma, si trova in Dell'Agata 2008: 409 nota 107. L'ultimo volume di P. Jordanov, *La Bulgaria in Italia. Bibliografia delle pubblicazioni italiane sulla Bulgaria (1870-1942)*, Roma 1943 ripropone quanto già pubblicato su "L'Europa orientale", XXII, 1942, 7-10, pp. 212-231; 11-12, pp. 305-319; XXIII, 1943, 1-2, pp. 50-58; 3-4, pp. 91-104; 7-10, pp. 226-249.

<sup>462</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", XVIII, 1938, 1-2, pp. 1-36; 3-4, pp. 112-126; 5-6, pp. 193-216; 7-10, pp. 379-418; 11-12, pp. 493-519. Qui come in altri titoli i numeri romani sono stati sostituiti da quelli arabi, secondo l'uso corrente delle regole catalografiche italiane.

<sup>463</sup> In una nota Giusti ringrazia Lo Gatto per avergli messo a disposizione la sua biblioteca per redigere questo studio. Giorgio Amendola sostiene che: "a Roma, per un certo periodo, attorno al 1936-1937, il professor Paolo Milano, poi il professore Delio

Sempre fuori serie vengono pubblicate le *Opere italiane: Teramene, Le Danaidi e scritti minori* (M-75) di Andrea Calbo<sup>464</sup>, a cura di Geòrgios Zòras<sup>465</sup> che nell'*Introduzione*, datata "Roma, ottobre 1937", scrive:

L'opera di Calbo è varia: tragedie, odi, piccoli studi, traduzioni; ora in greco, ora in italiano, qualche volta in inglese; ora d'ispirazione patriottica, ora di tendenza classicizzante, ora di carattere scolastico e religioso, ora a sfondo filosofico-sociale. A noi purtroppo è venuta incompleta: parte andò perduta e parte rimase sparsa ed ignorata in stampe rare o in originali inediti. Non tutto è ottimo: alcune opere – specie quelle italiane – scritte in un'età molto giovanile, portano evidenti i segni dell'inesperienza (M-75: 10-11).

La sostanziale assenza di Lo Gatto, che ormai trascorre a Praga gran parte dell'anno, condiziona notevolmente l'attività complessiva dell'Ipeo e in particolare quella editoriale che diminuisce notevolmente.

---

Cantimori, la professoressa Emma Mezzomonti Cantimori e lo slavista Wolfango Giusti, furono considerati da altri gruppi antifascisti come esponenti del PCd'I. Si andava infatti, da parte di antifascisti di altre correnti, alla ricerca dei comunisti, non tanto per elaborare programmi di azione comune, quanto per affrontare tesi ideali e politiche, in un periodo che ancora si considerava, malgrado la drammaticità degli eventi, come di preparazione intellettuale" (Amendola 1978: 434). In seguito Giusti abbandonò le posizioni filo-comuniste per avvicinarsi al liberalsocialismo di Guido Calogero.

<sup>464</sup> Su Andrea Calbo [Andreas Kàlvos] (1792-1869), cf. Vitti 1973.

<sup>465</sup> Geòrgios Zòras (1909-1982), filologo. Docente di letteratura greca medievale e moderna nelle Università di Roma (1934-1940; 1956-1979) e di Atene (1942-1974), cf. Zoras 2002. Nel 1937 Zòras aveva pubblicato su "L'Europa orientale" l'articolo *Il corporativismo in Grecia*, XVII, 1937, 7-8, pp. 323-326. Secondo Santoro (1996-1997: 79): "Il tono enfatico e la fraseologia fascistoide usati da Zoras testimoniavano la totale adesione dell'autore al regime greco". Sempre Santoro scrive: "Rilevante è il fatto che Giorgio Zoras aderiva ai Comitati di Azione per la Universalità di Roma (CAUR). Coordinati dal Ministero degli Esteri, i CAUR furono fondati nel luglio del 1933 e posero le proprie sedi in parecchie nazioni europee, con l'obiettivo di organizzare e riunire attorno al fascismo italiano il maggior numero possibile di movimenti nazionalisti, fascisti o corporativi d'Europa. La nascita dei CAUR era da mettere in stretta relazione con l'avvento al potere di Hitler in Germania e con la rapida costruzione dello stato totalitario nazista: il timore di una possibile concorrenza del nazismo nella penetrazione culturale delle idee fasciste all'estero aveva convinto lo stesso Mussolini ad incoraggiare la costituzione di un organismo capace di coordinare e potenziare l'attività svolta da istituzioni già esistenti come la "Dante Alighieri" o i fasci italiani all'estero. Mussolini infatti si rendeva ben conto delle tendenze pro e antinaziste in Europa, dell'eterogeneità delle opinioni in merito da parte degli stessi fascisti, e del fatto che l'attività propagandistica italiana all'estero doveva essere incrementata e subordinata a Roma. Gli stessi CAUR si rifecero spesso al duce come alla propria fonte e i loro capi – soprattutto Eugenio Coselschi – furono spesso ricevuti da lui. Coselschi muoveva giornalisti e professori universitari facenti parte degli ambienti della destra filofascista europea. Fin dal primo momento furono accolti nell'organizzazione stranieri residenti in Italia e italiani dotati di rappresentanza di Stati ed istituti stranieri" (Santoro 1996-1997: 79-81). Sui Caur cf. Borejsza 1981, in particolare le pp. 139-165 e Cuzzi 2005.

A questo si aggiunge anche la richiesta da parte dei sovietici della restituzione della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, affidata da Šmurlo all'Ipeo. Nella presentazione al catalogo *Pubblicazioni dell'“Istituto per l'Europa Orientale” negli anni 1921-1937*, uscito nel 1937 si poteva leggere: “A disposizione degli studiosi, è la ricca biblioteca dell'istituto che conta circa 30.000 volumi: insieme a preziose raccolte di riviste di tutti i paesi dell'Europa Orientale”<sup>466</sup>, ma l'8 agosto 1938 Lo Gatto scrive a Giulio Bertoni:

Nella mia qualità di Direttore dell'Istituto per l'Europa Orientale ho indirizzato a S.E. il Presidente della R. Accademia, una lettera per richiedere un contributo una volta tanto per ricostituire la Biblioteca russa e polacca che nel 1923 fu data in deposito dal defunto prof. Schmurlo, già rappresentante scientifico a Roma dell'Accademia Imperiale delle Scienze di Russia, a cui la Biblioteca apparteneva. In questi ultimi mesi il governo sovietico ha chiesto la restituzione di questa biblioteca che, ricca di oltre ventimila opere, è stata l'unica fonte importante per tutti gli studiosi di cose russe in Italia, molti dei quali vengono ora a trovarsi in una situazione molto grave, non potendo continuare studi e lavori già iniziati. Poiché qualsiasi tentativo di conservare all'Istituto la Biblioteca è fallito, per le cattive disposizioni del governo sovietico nei nostri riguardi, occorre che l'Istituto provveda, anche pel buon nome scientifico del nostro Paese, alla ricostituzione stessa della Biblioteca. Mi permetto contare sul Vostro appoggio, Eccellenza, perché la richiesta dell'Istituto alla R. Accademia sia accolta benevolmente, nel modo più ampio possibile e con la massima urgenza<sup>467</sup>.

Dello stesso tono è un'altra lettera che Lo Gatto indirizza a Medici del Vascello, sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri, in data 11 ottobre 1938<sup>468</sup>.

Grazie alle ricerche effettuate da Sergej G. Jakovenko si può oggi affermare con certezza che la Biblioteca raccolta a Roma da Šmurlo fu effettivamente restituita alla Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di San Pietroburgo (allora ancora Leningrado) come attesta anche questo documento del 20 ottobre 1938 indirizzato al suo direttore, Innokentij Ivanovič Jakovkin<sup>469</sup>:

20/X.38 г. № А 783 н. (от руки, чернила)

Директору Библиотеки АН СССР  
И.И. Яковкину

Архив АН СССР при сем препровождает Вам по принадлежности для непосредственного ответа, отношение Секретариата АН СССР от 17.X.1938 г.

<sup>466</sup> *Pubblicazioni dell'“Istituto per l'Europa Orientale” negli anni 1921-1937*, Roma 1937, p. 3.

<sup>467</sup> Modena, Biblioteca Estense – Universitaria, Bertoni, Carteggio, fasc. Lo Gatto, Ettore, cc. 4r-4v, Numero di inventario: 242.000. Ho potuto consultare questa lettera grazie alla cortesia di Luca Bellingeri, già direttore dell'Estense. È probabile che vi siano altre lettere di Lo Gatto, indirizzate a diverse Istituzioni culturali, con questa stessa richiesta di aiuto.

<sup>468</sup> La lettera è citata in Santoro 2005b: 393-394.

<sup>469</sup> Innokentij Ivanovič Jakovkin (1881-1949) fu direttore della BAN dal 1929 al 1949.

№ 62-64 и копию отношения НКИД от 1.X.1938 г. № 3.3-820 -ИТ. по вопросу о перевозке книг из Библиотеки АН в Риме.

ПРИЛОЖЕНИЕ: на 2-х листах.

Директор Архива (Князев)  
И. об. ученого секретаря (Лосева)<sup>470</sup>

Da quanto aveva scritto Palmieri sappiamo che: “In seguito ad un accordo con i Soviety, l’uso della biblioteca suddetta è assicurato per molti anni” (Palmieri 1925a: 426). L’esistenza di questo accordo è confermata dalle lettere conservate nell’archivio dell’Accademia russa delle Scienze a San Pietroburgo e prevedeva una forma di comodato d’uso della durata di dieci anni a partire dal 1924:

---

<sup>470</sup> SPF ARAN (Sankt-Peterburgskij Filial Archiva Rossijskoj Akademii Nauk), F. 7. Op. 1. D. 293, f. 128.

“Al Direttore della Biblioteca dell’Accademia delle Scienze dell’URSS – I.I. Jakovkin

L’Archivio dell’Accademia delle Scienze dell’URSS per competenza Le acclude alla presente, per una risposta immediata, il rapporto del Segretariato dell’Accademia delle Scienze dell’URSS del 17.X.1938 N. 62-64 e copia del rapporto del Commissario degli Affari Esteri del 1.X.1938 N. 3.3-820-IT in merito al trasferimento dei volumi della Biblioteca dell’Accademia delle Scienze di Roma.

Allegato: 2 fogli

Il direttore dell’Archivio (Knjazev)

Il facente funzioni di segretario scientifico (Loseva)”

Georgij A. Knjazev (1887-1969) fu direttore dell’Archivio dell’Accademia delle Scienze di San Pietroburgo (allora Leningrado) dal 1929 al 1963. Ringrazio Sergej Jakovenko che mi ha fornito il materiale da lui trovato nell’archivio dell’Accademia russa delle Scienze a San Pietroburgo, dandomi il permesso di pubblicarlo. Jakovenko ha anche reperito un catalogo di grosso formato dei libri che Šmurlo lasciò all’Ipeo conservato a Mosca, mentre i volumi della Biblioteca, una volta arrivati alla BAN, furono ricollocati senza preservare l’unità del fondo. Da notare che nel catalogo in inglese *Publications of the “Istituto per l’Europa orientale” in the years 1921-1939*, si riportano gli stessi dati numerici del 1937: “Its library contains about 30.000 volumes and 200 reviews”, *Publications of the “Istituto per l’Europa orientale” in the years 1921-1939*. Roma 1939, p. 3. Va anche detto che nel SPF ARAN è conservata la *Corrispondenza relativa al trasferimento della biblioteca dell’ex corrispondente scientifico a Roma 7 febbraio 1939 – 13 febbraio 1940* (Переписка о передаче библиотеки бывшего ученого корреспондента в Риме, в БАН. 7 февр. 1939 – 13 февр. 1940 16 л., SPF ARAN F. 158. Op. 3 1939 g. D. 38), di cui non ho potuto prendere visione, ma che fa supporre che sia questo il periodo in cui venne effettuata materialmente la restituzione del fondo. Per altro, nella Biblioteca dell’Istituto di Filologia slava della Sapienza era ancora possibile trovare qualche volume che riportava un timbro tondo con la dicitura in russo “Imp. Akademija Nauk” (“Accademia Imperiale delle Scienze”) nell’anello circolare e al centro “Uč. korr. v Rime” (Učenyj korrespondent v Rime”), evidentemente sfuggito per qualche motivo alla restituzione.

Зам. Зав. Секретариатом АН СССР  
М.А. Комарович.

На Ваш телефонный запрос Архив АН СССР сообщает, что Шмурло Евгений Францевич [...] с 1903 г. по 1924 год являлся ученым корреспондентом Историко-Филологического Отделения АН в Риме и занимался организацией и заведыванием т.н. “корреспондентской” библиотеки, каковая образовалась из книг, присылаемых АН, с одной стороны и покупаемых Е.Ф. Шмурло за счет Академии, с другой стороны.

[...] должность Ученого корреспондента в Риме была упразднена в 1924 году и тогда же “корреспондентская” библиотека была передана во временное пользование Институту Восточной Европы (Istituto [*sic*] per l'Europa Orientale) сроком на 10 лет.

По справке, переданной нами в БАН выяснилось, что в 1935 г. БАН (т. Успенским) была составлена и передана в Секретариат подробная докладная записка о вышеупомянутой библиотеке.

Директор Архива (Князев)  
И. об. Ученого секретаря (Лосева)<sup>471</sup>

Altre due lettere, evidentemente richieste agli archivi dell'Accademia quando furono attivate le procedure per la restituzione, attestano ulteriormente l'esistenza di un preciso accordo per la cessione del fondo all'Ipeo per dieci anni:

7/II-39 г. № А-783н (чернилом, от руки)

Архивная выписка  
из протокола Российской Академии Наук Отделение Исторических наук и Филологии, VII заседание, 23 апреля 1924 г.

<sup>471</sup> La data di questa lettera, scritta a macchina, non è indicata, ma potrebbe essere del 1938 in quanto si trova nello stesso fondo della precedente F. 7. Op. 1. D. 293, f. 53.

“Al Vice direttore del Segretariato dell'Accademia delle Scienze dell'URSS – М.А. Комаровић

A seguito della Sua richiesta telefonica l'Archivio dell'Accademia delle Scienze dell'URSS comunica che Šmurlo Evgenij Francevič [...] dal 1903 al 1924 è stato corrispondente scientifico della Sezione Storico-filologica dell'Accademia delle Scienze a Roma e ha provveduto all'organizzazione e alla direzione della cosiddetta biblioteca ‘a uso del corrispondente’, costituita da volumi inviati dall'Accademia delle Scienze o acquistati da E.F. Šmurlo con fondi dell'Accademia. L'incarico di corrispondente scientifico a Roma è stato soppresso nel 1924 e la biblioteca ‘a uso del corrispondente’ è stata data in comodato d'uso all'Istituto per l'Europa orientale per dieci anni. In base alle informazioni forniteci dalla BAN [Biblioteca dell'Accademia delle Scienze] si desume che nel 1935 la BAN (compagno Uspenskij) ha redatto e inviato al Segretariato una nota dettagliata in merito alla summenzionata biblioteca.

Il Direttore dell'Archivio Knjazev

Il facente funzioni di segretario scientifico Loseva”.

Член-корр. Е.Ф. Шмурло представил объяснения о дальнейшей судьбе Библиотеки РАН в Риме и ее передаче Istituto per l'Europa Orientale. Положено сообщить члену-корреспонденту Е.Ф. Шмурло, что по постановлению Конференции библиотека в Риме передается названному Институту на 10 лет.

Выписка верна: И. об. ученого секретаря (Лосева)  
Архив АН, ф. 2, оп. 1-а, № 173, стр. 29<sup>472</sup>

7/II-39 г. № А-783н (чернилом, от руки)

Архивная копия.

Члену-Корреспонденту Е.Ф. Шмурло

8 мая

Ленинград.

В ответ на Ваше письмо от 4 сего апреля за № 3, спешу сообщить, что запрос о дальнейшей судьбе находящейся в Вашем ведении Академической библиотеки был рассмотрен в Отделении Исторических Наук и Филологии Конференции РАН, причем было решено предоставить названную библиотеку в пользование (*sic*) Istituto (*sic*) per l'Europa Orientale на десять лет, т.к. Сама Академия в настоящее время не имеет возможности охранить эту библиотеку.

Во исполнение такого постановления мною было сделано сношение с Комиссией заграничной помощи при ЦИК СССР, которая ответила от 14 апреля (с.г. за № 1630), что ею одновременно сообщается Уполномоченному СССР в Италии относительно передачи Академической библиотеки в Риме выше-названному Институту в пользование на 10 лет.

Непременный секретарь академик Ольденбург  
Управляющий делами Конференции (подпись)

Верно: И. об. учен. секретаря (Лосева)  
Архив АН, ф. 2, оп. 1-1898, № 24, л. 164<sup>473</sup>.

<sup>472</sup> SPF ARAN F. 7. Op. 1. D. 342, f. 34, manoscritta.

“Copia d’archivio del protocollo della Sezione di Scienze storiche e di Filologia dell’Accademia delle Scienze russa. VII sessione, 23 aprile 1924.

Il membro corrispondente E.F. Šmurlo ha fornito chiarimenti in merito alla sorte futura della Biblioteca di Roma dell’Accademia delle Scienze e al suo trasferimento presso l’Istituto per l’Europa orientale. Bisogna comunicare al membro corrispondente E.F. Šmurlo che in base alla delibera della Conferenza la biblioteca di Roma viene data in concessione al predetto Istituto per 10 anni. Copia conforme: il facente funzioni di segretario scientifico Loseva”.

<sup>473</sup> SPF ARAN F. 7. Op. 1. D. 342, f. 35, manoscritta.

“Copia d’archivio: Al membro corrispondente E.F. Šmurlo 8 maggio Leningrado  
In risposta alla Sua lettera del 4 aprile N. 3, mi preme comunicarle che la richiesta in merito alla sorte futura della biblioteca dell’Accademia da Lei diretta è stata esaminata dalla Conferenza della Sezione di Scienze storiche e Filologia dell’Accademia delle Scienze russa e si è pertanto deciso di concedere in uso la predetta biblioteca all’Istituto per l’Europa Orientale per dieci anni, visto che l’Accademia al momento attuale non ha la possibilità di conservarla. In esecuzione di questa delibera ho preso contatto con la



Forse, il governo sovietico non volle più rinnovare questo accordo, vista anche la contingenza politica legata al peggioramento dei rapporti diplomatici fra i due Paesi<sup>474</sup>, come per altro sottolinea anche Lo Gatto nella sua lettera a Bertoni.

Nell'ottobre 1938, a pochi giorni dalla firma del patto di Monaco, Lo Gatto viene nominato direttore dell'Istituto Italiano di Cultura di Praga. Come testimonianza Santoro, Lo Gatto godette

del pieno appoggio del console generale d'Italia a Praga Caruso, che si esprime con toni entusiastici sull'attività svolta dallo slavista nel primo anno di direzione dell'Istituto di Praga: “[Lo Gatto] ha dimostrato di essere abile organizzatore e amministratore, pieno di iniziative utili professore chiarissimo e molto apprezzato. Diligente in misura eccezionale ed attivissimo. Disciplinato e corretto verso la R. Autorità Consolare. Il suo particolare successo è dovuto anche alla sua specifica preparazione scientifica di slavista, alla sua conoscenza delle lingue ceca e tedesca, alla simpatia di cui gode da molti anni negli ambienti praghensi ed infine alle numerose relazioni da lui costantemente coltivate con gli elementi scientifici locali. Nella sua vita privata ha dato sempre prova di essere persona di altissima correttezza e moralità. Fascista convinto e disciplinato”<sup>475</sup>. Lo Gatto gestì con indubbia capacità ed abilità l'Istituto in un periodo molto difficile, attraverso lo smembramento della Cecoslovacchia e l'occupazione tedesca del marzo 1939, tentando di mantenere dei buoni rapporti sia con le nuove autorità naziste sia con i gruppi dell'*intelligencija* ceca (Santoro 2005b: 240-241).

Per altro Lo Gatto non interrompe le sue collaborazioni editoriali come si evince dalla lettera che invia a Gentile il 15 novembre da Praga:

---

Commissione di assistenza all'estero presso il Comitato centrale esecutivo dell'URSS, che ha risposto in data 14 aprile (protocollo N. 1630) che avrebbe immediatamente comunicato al Delegato dell'URSS in Italia il trasferimento della biblioteca dell'Accademia a Roma al summenzionato Istituto per dieci anni.

Il segretario permanente accademico Ol'denburg direttore della Conferenza (firma). Copia conforme: il segretario facente funzioni di segretario scientifico Loseva”.

<sup>474</sup> Sui rapporti diplomatici tra Italia e Russia in questi anni cf. anche Chormač 1995 e Martelli 2007.

<sup>475</sup> Fermo restando le considerazioni di Francesca Romoli (2008) in merito all'adesione di Lo Gatto al fascismo, va citata la critica mossagli da Zangrandi che gli rimproverava di essere stato commissario ai Littoriali (Zangrandi 1998: 383). Lo Gatto fece parte della commissione coordinatrice dei prelittoriali di Padova, rivestendo anche il ruolo di commissario per la critica letteraria e per la letteratura (Alfassio, Addis 1983: 105 nota). Per altro nel 1938 lo slavista paga anche il suo tributo alle leggi razziali, pubblicando su “Scenario” un articolo dal titolo *È il teatro ebraico in Russia una creazione originale?* (Lo Gatto 1938), in cui sosteneva “la completa mancanza di originalità del teatro ebraico: mero frutto di imitazione del teatro russo, secondo lo studioso esso non godeva in realtà ‘di nessuna importanza artistica’, era privo [di] ogni ‘particolare caratteristica’ così come di qualsiasi profonda ragion d’essere” (Quercioli Mincer 2009: 280), anche se “pur negando agli ebrei la creazione in Russia di un teatro originale distinto da quello sovietico, riconosceva loro le qualità di eccellenti realizzatori, a iniziare da Mejerchol'd e Tairov” (Scarpellini 1989: 211).

Illustre Senatore,

mia moglie mi trasmette la Vostra del 12 c. relativa al mio impegno per la Storia della letteratura russa per la collezione La civiltà europea. A norma del contratto che mi fu mandato dalla casa Sansoni dovrei consegnare il manoscritto e relative illustrazioni dentro il 1939. Sto lavorando da tempo al volume e conto di portarlo a termine al più tardi per la prossima primavera. Cercherò di accelerare ancora il lavoro, in modo da venire incontro al Vostro desiderio, cosa che riuscirà se potrò avere un po' di vacanze a Natale<sup>476</sup>.

### *I libri del 1939*

Nel quinto volume degli "Studi bizantini e neoellenici" viene pubblicata la prima parte degli atti del V Congresso internazionale di studi bizantini, tenutosi a Roma dal 20 al 26 settembre 1936, atti relativi agli interventi dedicati alla storia, alla filologia e al diritto.

Nella *Prima serie* esce il sesto volume della *Storia della letteratura russa* di Ettore Lo Gatto, tomo quarto dedicato a *La letteratura moderna* (M-89-6).

Nella *Quarta serie* escono due scritti di Giannini *La costituzione estone del 1937*<sup>477</sup> (M-51) e *La costituzione rumena del 1938*<sup>478</sup> (M-56) che sono anche gli ultimi della collana.

Nella *Quinta serie* Mieczysław Brahmér<sup>479</sup> ed Enrico Damiani presentano una versione dei *Sonetti di Crimea ed altre poesie* (M-105) di Adam Mickiewicz con testo polacco a fronte, corredato da un'introduzione, delle note e un dizionario ad uso degli studiosi italiani. Si legge nell'*Avvertenza*:

Questo volumetto ha un fine assai modesto: facilitare lo studio della lingua polacca a traverso la lettura di alcune poesie scelte di Mickiewicz nel testo originale. Esso è destinato a coloro che già conoscono le basi della grammatica polacca, ma non si sono ancora mai cimentati nella lettura di testi letterari. [...] Edizioni simili di testi di autori stranieri con commenti od anche con versione a fronte esistono già da molto tempo in Italia per altre lingue. Nei confronti della lingua polacca non ne esistono finora che all'estero. Vogliamo dunque sperare che questo piccolo e modesto lavoro che offriamo oggi agli studiosi italiani non si paleserà inutile nel quadro degli studi slavistici in costante incremento in Italia e che potrà anche invogliare il lettore a un sempre più intimo contatto con Mickiewicz, la cui conoscenza e la cui

<sup>476</sup> AFG, serie 1: Corrispondenza / sottoserie 2: Lettere inviate a Gentile / Lo Gatto Ettore. Su carta intestata Istituto di Cultura Italiana per la Cecoslovacchia. Direzione Praga.

<sup>477</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", XIX, 1939, 1, pp. 1-36.

<sup>478</sup> Già pubblicato su "L'Europa orientale", XIX, 1939, 2-3, pp. 105-111.

<sup>479</sup> Mieczysław Brahmér (1899-1984), storico polacco delle letterature romanze, in particolare francese ed italiana. Insegnò a Roma con Maver. La sua lezione di congedo tenuta all'Università di Roma il 24 febbraio 1937 intitolata *La letteratura italiana in Polonia* fu pubblicata su "L'Europa orientale", XVII, 1937, 5-6, pp. 229-248.

fortuna in Italia, anche se spesso limitate a traduzioni e se pur ancora inadeguate alla grandezza del Poeta, poggiano già su basi tutt'altro che trascurabili (M-105: 5-6)<sup>480</sup>.

L'11 aprile Lo Gatto scrive da Praga a Gentile:

Illustre e caro Senatore,

la Vostra lettera del 4 aprile mi ha raggiunto qui a Praga. Posso assicurarvi che sto lavorando intensamente alla Storia della letteratura russa per la Collezione da Voi diretta presso l'editore Sansoni. Sebbene per contratto sia tenuto a consegnare il manoscritto dentro il 1939 (il che significherebbe anche a fine anno) farò di tutto per consegnarlo invece assai prima. Ho solo bisogno di un paio di mesi di tranquillità e questi non potrò averli che al mio ritorno in Italia, cioè dopo giugno. In ogni modo lascerò da parte altri lavori e accelererò la preparazione del volume per Voi. Scusatemi e vogliatemi bene<sup>481</sup>.

### *I libri del 1940*

Lo scoppio della guerra ha evidenti ripercussioni sull'attività dell'Ipeo. Per altro Lo Gatto, che aveva già annunciato in data 8 marzo al Rettore dell'Università di Padova Carlo Anti il suo rientro in Italia e la ripresa dell'attività accademica, il 2 aprile è costretto a informarlo che:

recatomi a Roma per le vacanze di Pasqua, ho avuto la sorpresa di trovare da parte delle competenti autorità, la più netta opposizione alla mia domanda di richiamo. Mi sono state prospettate ragioni di ordine politico, alle quali non ho potuto opporre le mie ragioni familiari e di studio con pari efficacia (Ghetti 2011: 291).

Lo Gatto allega anche la lettera di diniego ricevuta dal Ministero degli Affari Esteri:

---

<sup>480</sup> Il volume è pubblicato sotto gli auspici dell'Associazione Italo-polacca di Roma. La copia in mio possesso riporta questa dedica: "A S.E. il Dottor Giuseppe Bastianini cui tanto deve la fortuna dei rapporti culturali italo-polacchi modestissimo e devoto omaggio del compilatore E. Damiani Roma, 24-I-1939<sup>XVII</sup>", Giuseppe Bastianini (1899-1961), personalità di spicco del fascismo, dal 1932 al 1936 fu ambasciatore a Varsavia, cf. De Felice 1970 e Bastianini 2005.

<sup>481</sup> AFG, serie 1: Corrispondenza / sottoserie 2: Lettere inviate a Gentile / Lo Gatto Ettore. *La storia della letteratura russa* verrà pubblicata da Sansoni nel 1942 nella collana "La civiltà europea". Recensendo il volume su "L'Europa orientale" Damiani scrive: "I pregi di questo lavoro sono in generale gli stessi che più o meno caratterizzano gli altri simili del Lo Gatto: chiarezza, semplicità, disinvoltura, densità di contenuto, ricchezza di dati, che sono frutto di lunga padronanza della materia, di abitudine allo scrivere e all'insegnamento, di familiarità con testi ed autori, di vastità di letture", "L'Europa orientale", XXII, 1942, 11-12, p. 321. Si tratta di una delle opere più fortunate di Lo Gatto, che avrà numerose ristampe, l'ultima delle quali è del 2000. Cf. anche Mazzitelli 2016.

Questo Ministero ha ricevuto l'istanza del professor Ettore Lo Gatto intesa ad ottenere il richiamo nel Regno col nuovo anno scolastico. Lo scrivente, mentre apprezza i motivi addotti, desidera vivamente che il medesimo professor Lo Gatto receda dal suo proposito almeno fino a quando siano superate le difficili contingenze attuali, e sia assicurata l'integra continuità dell'Istituto all'atto del cambio nella direzione [...] confida[ndo] che il medesimo vorrà recedere da un proposito che potrebbe riuscire di serio nocumento alle iniziative culturali italiane nel Protettorato (Ghetti 2011: 291).

Lo Gatto non può far altro che prederne atto e prega le autorità italiane di avvisare in merito la dirigenza dell'Università patavina, visto che dal suo rientro a Padova dipendeva anche la supplenza tenuta da Cronia.

Nel 1940 escono soltanto il sesto volume degli "Studi bizantini e neoellenici", che contiene, assieme alla cronaca del congresso, la seconda parte degli atti del V Congresso internazionale di studi bizantini relativi all'archeologia e alla storia dell'arte, alla liturgia, alla musica, e il settimo tomo degli "Studi baltici" che riporta la data 1938-1940.

Il 21 febbraio 1940 il capo della polizia Arturo Bocchini<sup>482</sup> scrive a Francesco Paolo Campanella, Regio console presso l'Ufficio primo della Direzione generale Affari Generali:

Caro Campanella,

L'Eccellenza il Segretario del Partito mi ha incaricato di attirare la particolare attenzione dell'Eccellenza il Senatore Giannini sul caso dell'ebrea NATASCHA sposata con ebreo e impiegata presso l'Istituto dell'Europa Orientale (Roma: Via Lucrezio Caro 63). Ti allego l'appunto redatto dall'Eccellenza Muti dal quale potrai rilevare l'inopportunità che la predetta continui ad occupare un posto che potrebbe essere coperto da altra persona. Ti sarò grato se vorrai farmi conoscere le eventuali decisioni che verranno adottate al riguardo<sup>483</sup>.

Nell'appunto allegato di Muti, redatto con una matita rossa su carta intestata "Partito Nazionale Fascista – Il Segretario"<sup>484</sup>, si legge: "Ebreo Russo Natascha sposata con ebreo Istituto Europa Orientale Lucrezio Caro 63 (5 gennaio risquoteva [*sic*] cassa università Monte Paschi oltre L. 1000 = per traduzione dal russo per conto Consiglio Naz. Ricerche (vice presid. Giannini) che è Presidente Istituto Europa Orientale". L'"ebrea russa Natascha" potrebbe essere Natal'ja Šrejder<sup>485</sup> che, come si è visto, lavorava all'Ipeo come segre-

<sup>482</sup> Su Arturo Bocchini (1880-1940) cf. la voce di Mimmo Franzinelli in de Grazia 2005, I: 172-174.

<sup>483</sup> ACS, Carte Giannini, scatola 4, f. 4, sf. 1, inserto A.

<sup>484</sup> Ettore Muti (1902-1943) il 31 ottobre 1939 era succeduto ad Achille Starace nel ruolo di segretario del PNF. Su Muti cf. la voce di Roy P. Domenico in de Grazia 2005, II: 204-205.

<sup>485</sup> Qualche rapidissimo accenno alla sua biografia si trova nella voce sul padre Isaak Il'ič Šrejder a cura di Agnese Accattoli e Laura Piccolo nel sito *Russi in Italia*, <<http://www.russinitalia.it/dettaglio.php?id=583>>. Il 4 maggio 1933 Tatiana Schucht

taria e che nel 1937, a nome di Lo Gatto, aveva scritto a Ivanov per sollecitare la consegna dell'articolo per il volume su Puškin. Stupisce che il potente capo della polizia Bocchini non si preoccupasse di verificare la correttezza dell'indirizzo dell'Ipeo indicato da Muti (il numero civico giusto era 67 e non 63) e mandasse in giro un suo biglietto vergato a mano e contenente un grossolano errore di ortografia<sup>486</sup>.

### *I libri del 1941*

Nel giugno del 1941, per dare conto della sua attività di direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, Lo Gatto invia da Praga al Ministero degli Affari Esteri una *Relazione morale* e una finanziaria in cui non può celare la legittima soddisfazione per il bilancio positivo della sua azione. Probabilmente questi successi, però, non erano graditi ai tedeschi<sup>487</sup>:

La situazione finì quindi per evolvere, come prevedibile, secondo i *desiderata* nazisti, maggiormente orientati verso una direzione 'non slavista' dell'Istituto, affidato a fine 1941 all'italianista Enrico de Negri. Ettore Lo Gatto, che lascia Praga il 20 ottobre 1941, ufficialmente per "urgenti ragioni di salute", mantenendo "in congedo" la carica di direttore per evitare, almeno sulla carta, il distacco definitivo, viene facilmente persuaso a rimanere a Roma "sia per la sua salute [...], la quale si aggravava nello speciale clima materiale e spirituale di Praga, sia per un complesso di altre ragioni" che il console Caruso si riserva di produrre, in altra sede, in un momento successivo. Il ritorno 'forzato' di Lo Gatto in Italia non significa però il rientro alla sede universitaria che aveva lasciato vacante pochi anni prima: già nel

---

scrive a Gramsci: "ho saputo da terzi che lo zio di Valentino, Gregorio è morto e che sua sorella Natalia ha sposato circa due mesi fa, e lo sposo non è sovversivo certo, che anche fisicamente è una quantità negativa" (Gramsci, Schucht 1997: 1268) [con "quantità negativa" immagino che si debba interpretare che la Schucht intendesse che il marito della Šrejder non era particolarmente attraente, GM].

<sup>486</sup> A quanto si legge nella voce non firmata del *Dizionario Biografico degli Italiani* (XI, 1969), Bocchini, per altro, non era particolarmente favorevole alle leggi razziali: "Nella preparazione della legislazione antisemita e nella persecuzione, che seguì le decisioni del Gran Consiglio del 6 ott. 1938, il B[occhini] non giocò un ruolo di primo piano come il Buffarini-Guidi. Il suo impegno fu volto in particolare, con provvedimenti amministrativi e con incontri diretti coi rappresentanti, della Unione delle comunità israelitiche, a spingere ad un sollecito esodo i cittadini italiani di origine ebraica, dando così applicazione a quella che era una direttiva generale di Mussolini circa la persecuzione antisemita in Italia. Nel luglio 1940, sollecitato da Heydrich a prendere in esame il 'regolamento' dei campi di concentramento tedeschi, e ad inviare in Germania una delegazione di 'studio' di funzionari italiani, lasciò cadere l'invito, 'adducendo lo stato di guerra e le esigenze di servizio che gli impedivano di distaccare personale in missione'", <[http://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-bocchini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-bocchini_%28Dizionario-Biografico%29/)>.

<sup>487</sup> Cf. in proposito Santoro 2005b: 390-394.

febbraio 1941, ancora a Praga, egli aveva reso noto al rettore padovano il prossimo trasferimento all'Università di Roma “come ordinario di lingua e letteratura russa”. All'annuncio, probabilmente inaspettato, si accompagnavano parole di gratitudine e di contenuto rimpianto: “gli anni da me trascorsi come professore di filologia slava all'Università di Padova – scriveva infatti Lo Gatto – sono stati tra i più belli e ricchi di soddisfazioni di tutta la mia vita accademica e di essi, come del cordiale cameratismo dei colleghi, conserverò sempre il più caro ricordo” (Ghetti 2011: 292-293)<sup>488</sup>.

L'unico libro stampato in quest'anno è di Amedeo Giannini e si intitola *I rapporti economici italo-jugoslavi* (M-63), primo e unico volume di una nuova serie dedicata alle pubblicazioni del *Comitato italo-jugoslavo*. Nella *Prefazione*, datata “Roma, 4 marzo 1941”, Giannini scrive:

Il Comitato italo-jugoslavo, costituito presso l'Istituto per l'Europa orientale, tende ad approfondire la conoscenza della Jugoslavia da parte degli italiani, nel quadro dell'attività che l'Istituto persegue già da circa venti anni con cospicui risultati nei rapporti fra i due Paesi. Iniziando le pubblicazioni speciali del Comitato, ho ripreso l'argomento dei rapporti economici italo-jugoslavi, già da me trattato in un breve studio pubblicato nel 1938 in *Civiltà fascista* (fasc. n. 2) ed in qualche lavoro successivo. Non si tratta di uno studio dettagliato, ma di una rapida sintesi delle linee di sviluppo di detti rapporti, dalla formazione della Jugoslavia ad oggi, che può servire come guida e come premessa ad uno studio più largo e analitico, che mi auguro possa trovar presto un degno autore (M-63: 5).

### *I libri del 1942*

Degli “Studi baltici” esce l'ottavo volume, datato 1941-1942, che sarà l'ultimo pubblicato dall'Ipeo: la rivista riprenderà le pubblicazioni nel 1952, sem-

---

<sup>488</sup> “Il trasferimento ufficiale a Roma è datato 29 ottobre 1941 (decreto 24 gennaio 1941 del Ministero dell'Educazione nazionale). Con prevedibile *fair-play* il rettore Anti esprime a Lo Gatto ‘a nome dei colleghi della Facoltà e del corpo accademico [...] l'augurale saluto dell'ateneo patavino che ognora si onorerà di avervi annoverato fra i suoi maestri’ (lettera di Carlo Anti a Lo Gatto, 6 febbraio 1941). Il trasferimento di Lo Gatto da Padova a Roma verrà poi revocato con D.M. 18 luglio 1945 per essere stato deciso ‘senza il voto della Facoltà interessata’: il decreto venne però annullato dal Ministero dell'Educazione Nazionale ‘in relazione al voto formulato da codesta [di Roma] Facoltà di Lettere e filosofia’ e Lo Gatto rimase definitivamente assegnato alla sede romana” (Ghetti 2011: 293, nota 45). Dopo la guerra Anti avrà modo di criticare Lo Gatto: “Nel maggio 1946 l'ex-rettore Anti, coinvolto nel processo di epurazione, commenta nel suo diario la pubblicazione di un articolo de l'‘Unità’ riguardante un manifesto di intellettuali in favore della Repubblica: ‘Tra i firmatari sono degni di rilievo i nomi di Bizzani [*sic*, ma potrebbe trattarsi di Aldo Bizzarri, GM] e Lo Gatto, che non negheranno di aver fatto molto volentieri intensa politica fascista attraverso gli istituti di cultura italiana all'estero’” (Ghetti 2011: 297, nota 55).

pre sotto la direzione di Giacomo Devoto, con una nuova serie, ma mantenendo la numerazione progressiva.

Le vicende belliche suggeriscono la creazione all'interno dell'Istituto di un Comitato italo-balcanico che promuove la pubblicazione de *La Croazia vista dagli italiani: quadri, figure, bilanci* (M-27)<sup>489</sup> di Arturo Cronia. Nella *Prefazione*, datata "Roma, ottobre 1942", Giannini scrive:

Il Comitato italo-balcanico è sorto in seno all'Istituto per l'Europa orientale con l'intento di dare particolare rilievo, nella sua specifica attività, ai problemi balcanici, ed in particolar modo ai rapporti degli Stati balcanici con l'Italia, nel campo politico, economico, culturale. Il Comitato inizia la sua attività con questo volume del Cronia, uno dei nostri maggiori slavisti, che si è in particolar modo occupato dei problemi balcanici. Sono in esso esaminati, con larga conoscenza delle fonti, con dovizia d'informazioni, con saggia distribuzione del materiale, i rapporti culturali italo-croati. Seguirà presto un altro volume, egualmente dedicato alla Croazia, nel quale un gruppo di studiosi, con indagini condotte direttamente nello Stato amico, offrirà agli italiani un primo quadro complessivo del nuovo Stato, quadro che non sarà certo un'indagine definitiva, ma costituirà indubbiamente un contributo, assai notevole, come è possibile farlo attualmente, con una visione immediata dei problemi condotta attraverso pubblicazioni, fatte in tempi e con animo diverso, e, spesso, con occhi non italiani. Il Comitato nazionale della geografia del Consiglio nazionale delle ricerche ha assistito questo gruppo di studiosi e per questa assistenza rendiamo qui vive grazie. Seguiranno naturalmente altri studi. Abbiamo voluto però annunziare fin da ora questo secondo, perché uscirà quanto prima e si lega a questo del Cronia. Nei ventidue anni di vita, l'Istituto per l'Europa orientale ha pubblicato sugli Stati balcanici notevolissimi contributi, ed anche numerosi. Desideriamo perciò precisare che il Comitato italo-balcanico sorge nel suo seno non per correggere l'attività finora da esso compiuta, ma per vivificarla con nuove energie e con nuovi mezzi, ed altresì per dare più particolare rilievo ai problemi di indole economica, anche in rapporto al nuovo assetto che la penisola balcanica avrà al termine dell'attuale conflitto ed al nuovo equilibrio economico che ne risulterà e che interessa vivamente l'economia italiana, dato il carattere complementare dell'economia italiana con quella balcanica (M-27: 3-4).

Non si può escludere che la difesa dell'operato dell'Istituto da parte di Giannini nascesse anche dal desiderio di rispondere agli attacchi di Pierfanco Gaslini, direttore dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI)<sup>490</sup> che in una lettera del 5 maggio 1941 ad Alberto Pirelli ne aveva proposto la chiusura:

come ho già avuto occasione di accennare in una seduta di consiglio quattro anni or sono, credo che il nostro Istituto debba decisamente procedere alla demolizione di questi altri Istituti e segnatamente dell'Istituto dell'Africa Italiana, dell'Istituto del Medio ed Estremo Oriente, del Centro Italiano di Studi Americani, dell'Istituto per l'Europa Orientale, dell'Istituto per l'Oriente. Non è per vanità o per superbia

<sup>489</sup> Il volume è stampato dallo Stabilimento Tipografico Fausto Failli.

<sup>490</sup> Una breve storia dell'ISPI è disponibile nel sito dell'Istituto all'indirizzo <<http://www.ispionline.it/it/istituto/storia>>.

che io avanzo decisamente questa proposta orientando unicamente verso tale meta l'attività dell'Istituto: io sto al sodo, e mi assumo la responsabilità di dichiarare di fronte a qualsiasi autorità che questi istituti non rappresentano se non una sinecura per talune persone non aventi alcun interesse per i problemi la cui cura è loro affidata. Basta per convincersi guardare alla loro attività (Montenegro 1978: 817)<sup>491</sup>.

### *I libri del 1943*

Malgrado il precipitare degli eventi bellici esce nella *Prima serie* l'edizione italiana riveduta e corretta del libro di Ramiro Ortiz *Per la storia della cultura italiana in Rumania*<sup>492</sup> (M-111). Nella *Prefazione*, datata "Biella, 31 luglio 1942", si legge:

Ventisei anni fa, licenziando le bozze di questo volume pubblicato la prima volta a Bucarest dall'editore Sfetea nel 1916; scrivevo: "Dei tre studi che raccolgo in questo volume, il primo, di oltre dugento pagine, è assolutamente inedito; gli altri due videro la luce or non son molti anni nel "*Giornale Storico della Letteratura Italiana*". [...] Il volume ebbe successo; ma non fu abbastanza diffuso in Italia, dove le vicende della guerra, l'evacuazione di Bucarest, l'occupazione nemica di quasi tutta la Valacchia, e il conseguente errar dell'autore dalla Finlandia al Caucaso e dal Caucaso ad Arcangelo prima di poter toccare i sospirati lidi della patria, non permisero che giungessero se non le pochissime copie da lui inviate a parenti, colleghi, maestri e riviste scientifiche, dopo l'entrata in guerra della Rumania. La seconda edizione esce anch'essa mentre l'Italia e la Rumania sono in guerra l'una accanto all'altra per la salvezza della civiltà europea. Si tratta dunque di un libro di *guerra* non solo per l'epoca in cui appare, ma per gl'ideali che propugna. Perciò non ho nulla da cambiare a quanto scrissi nel 1916. Ho solo da aggiungere l'espressione di tutta la mia riconoscenza all'Eccellenza AMEDEO GIANNINI per averlo voluto accogliere tra le pubblicazioni dell'"*Istituto per l'Europa Orientale*" prestandomi ancora una volta quell'aiuto materiale che non ha mai negato a nessuna delle mie iniziative per l'incremento della cultura italiana in Rumania ed al quale so di dovere in massima parte i risultati che ho potuto ottenere (M-111: 7-9)<sup>493</sup>.

Nella *Quinta serie* vengono pubblicati i *Canti epici cechi* (M-117) scelti e annotati per uso degli studiosi italiani da Adolf Plachý<sup>494</sup> ed Enrico Damiani. Nella *Prefazione* Plachý scrive:

<sup>491</sup> Questa richiesta di Gaslini è citata, come abbiamo già ricordato, anche in Tamborra 1980: 305 nota 6.

<sup>492</sup> Il libro era uscito per la prima volta in Romania: R. Ortiz, *Per la storia della cultura italiana in Rumania*, Bucarest 1916.

<sup>493</sup> Il volume, così come quello del 1916, riporta la dedica "Alla santa memoria di Giusto Ortiz mio padre e mio primo maestro che m'avviò allo studio delle letterature neolatine O.D.C."

<sup>494</sup> Adolf Plachý (1904-1985), venuto in Italia per compiere studi giuridici, rientrò in Cecoslovacchia dove fu arrestato dalla Gestapo nel 1944. Scampato miracolosamente alla morte, nel dopoguerra entrò in forte polemica con il governo comunista, scappando



La scelta di canti offerta in questo volumetto è stata determinata sopra tutto da considerazioni didattiche. Quando mi fu affidato il lettorato di lingua ceca nella R. Università di Roma, accettai con riconoscenza la gentile proposta del Prof. E. Damiani di collaborare con lui alla preparazione d'una piccola antologia di testi cechi da utilizzare nelle lezioni della lingua. È questo il frutto della nostra collaborazione. La letteratura ceca ha raggiunto il più alto livello di indiscussi valori nella poesia lirica. [...] Abbiamo cercato di presentare una scala espressiva quanto più è possibile ricca della lingua poetica ceca e di scegliere suoni e accenti tipici nell'evoluzione dell'epica: la maestria di *Čelakovský* e dell'*Erben* nella ballata classica, il molle tessuto idillico di sogno del *Čech*, l'intensità ed economia stilistica del *Neruda*, il virtuosismo improvvisatore del *Vrchlický*, l'impressionismo canoro dello *Šrámek*, l'amore sociale dei canti del *Volker*, la tenera malinconia del *Biebl*. [...] In complesso il lettore già iniziato negli studi boemistici ha qui la possibilità di veder confermate le caratteristiche tipiche della lingua ceca. [...] Ringrazio il chiarissimo Prof. Ettore Lo Gatto di aver gentilmente accolto il presente volumetto nella serie delle pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa Orientale, contribuendo con ciò a far conoscere agli studiosi italiani i valori qui menzionati. E' mio grato dovere ringraziare qui anche tutti i cultori della slavistica in generale e della boemistica in particolare in Italia, i quali, con la loro simpatia ed amicizia, hanno reso indimenticabili i giorni del mio lavoro a Roma, e inviare il mio memore e cordiale saluto agli studenti (M-117: 5-8).

Come annunciato da Giannini viene pubblicato anche il secondo volume curato dal Comitato italo-balcanico *Lo Stato indipendente di Croazia: note demografiche, agrarie, economiche* (M-129). Nella *Prefazione*, datata "Roma, 4 febbraio 1943", Giannini scrive:

Questo volume, destinato a dare una precisa conoscenza dello Stato indipendente di Croazia, è stato preparato, per iniziativa del Comitato italo-balcanico, da un gruppo di studiosi, con la cordiale cooperazione del Comitato nazionale per la geografia del Consiglio nazionale delle ricerche. Di questa cooperazione gli rendiamo qui vive grazie. Il Comitato italo-balcanico ha ritenuto che fosse opportuno inviare sul posto alcuni studiosi, per raccogliere quel complesso di informazioni e compiere quelle indagini che sono consentite nei limiti imposti dalle attuali contingenze della Croazia, per elaborarle e dare una nozione precisa – o quanto più precisa è ora possibile – e *diretta* della rinnovata Croazia, nei suoi aspetti fondamentali. [...] Il volume si inizia con alcuni cenni geografici preparati da Dina Albani<sup>495</sup>; il prof. Paolo Principi<sup>496</sup> esamina la morfologia e la geologia della Croazia; Ugo Giusti<sup>497</sup> cerca con ogni possibile diligenza di tracciare, con grande ricchezza di dati, la demografia del nuovo Stato; il prof. Mario Bandini<sup>498</sup>

---

definitivamente dalla Cecoslovacchia nel 1949. A partire dal 1950 si stabilì a Roma, continuando a coltivare gli studi giuridici. Cf. Lombardi 1985.

<sup>495</sup> Dina Albani, geografa attiva dagli anni trenta fino alla fine degli anni sessanta, periodo in cui insegnava all'Università di Bologna.

<sup>496</sup> Paolo Principi (1884-1963), geologo.

<sup>497</sup> Ugo Giusti (1873-1953), statistico. Cf. Marucco 2001.

<sup>498</sup> Mario Bandini (1907-1972), studioso di economia agraria.



**Figura 9.**  
Ramiro Ortiz, *Per la storia della cultura italiana in Rumania*

ci offre una cospicua esposizione dell'economia agraria croata ed infine Pietro Battara<sup>499</sup> esamina la situazione delle industrie croate (M-129: V).

Con data novembre-dicembre 1943 esce il fascicolo doppio 11-12 della ventitreesima annata de "L'Europa orientale": contiene un saggio di Gino Lupi<sup>500</sup> su *Mihail Eminescu*, la consueta rassegna politica redatta da Giannini relativa alla *Situazione dell'Europa orientale al 1° novembre 1943*<sup>501</sup>, l'indirizzo di saluto e la risposta del Pontefice in occasione della presentazione delle credenziali del ministro di Finlandia presso la Santa Sede e due recensioni, una di Emilio Peruzzi<sup>502</sup> e l'altra di Oscar Márffy<sup>503</sup>.

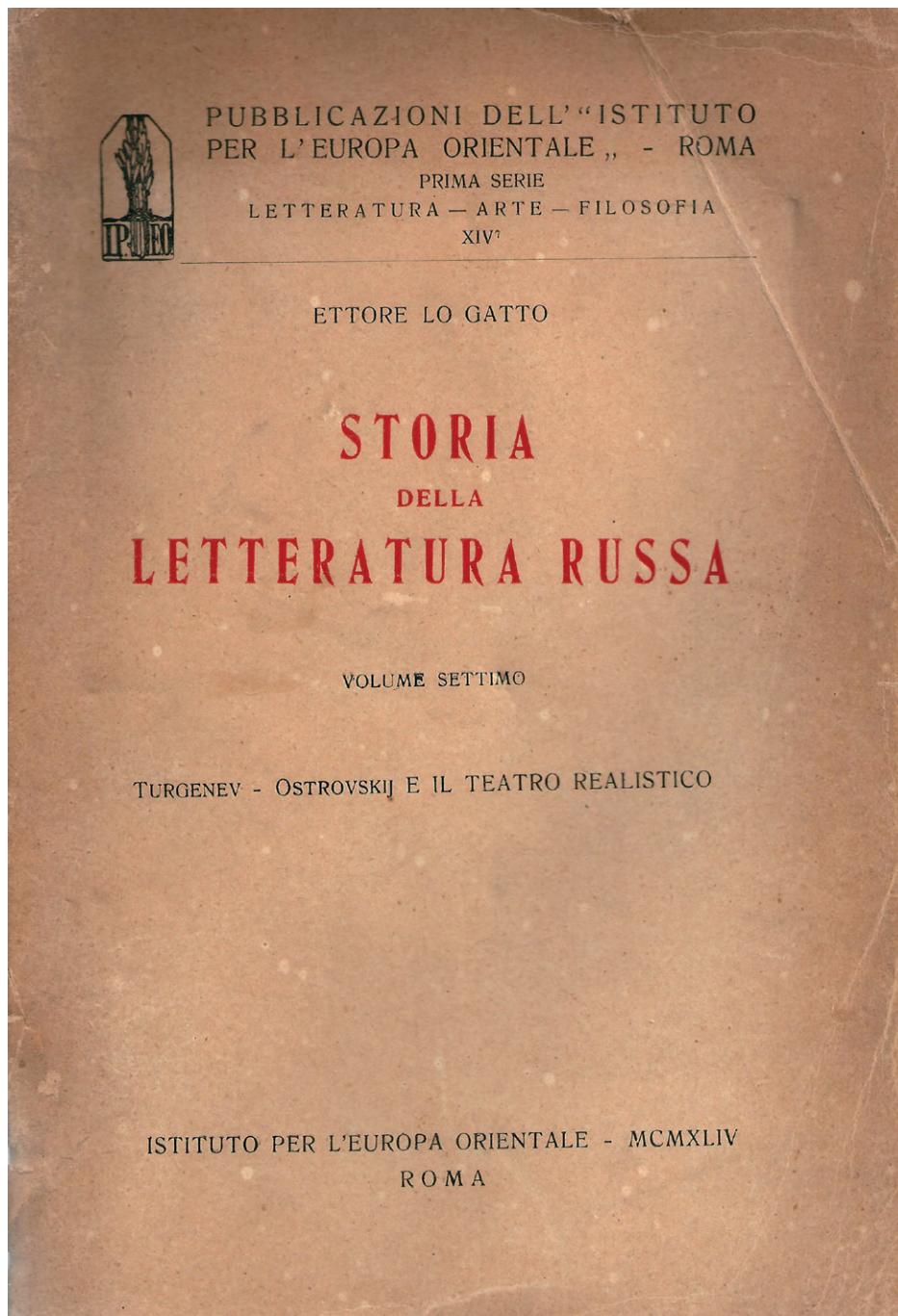
<sup>499</sup> Pietro Battara, esperto di statistica, all'epoca dipendente dell'Istituto Centrale di Statistica (oggi Istat).

<sup>500</sup> Gino Lupi (1892-1982), studioso e storico della letteratura romena.

<sup>501</sup> Ha scritto Giuseppe Dell'Agata: "Nell'ultimo fascicolo della rivista Amedeo Giannini, frastornato dalla caduta di Mussolini e dall'8 settembre, descrive la Situazione dell'Europa Orientale al 1 novembre 1943 da un lato conservando una netta continuità col generale atteggiamento filofascista della parte politica della rivista, ma giungendo dall'altro a veri contorsionismi logici e verbali. Parlando del Montenegro e della Grecia, definisce quei fatti epocali per la sorte dell'Italia (25 luglio e 8 settembre) in questi termini: 'dopo il mutamento della situazione italiana'. Parlando poi dell'Unione Sovietica scrive, come sbigottito e senza alcuna parola di commento: 'L'URSS ha partecipato con la Gran Bretagna e gli S.U.A. all'armistizio con l'Italia'" (Dell'Agata 2008: 394-395). Secondo Guido Melis: "Gli anni della guerra videro il G[iannini] fortemente impegnato nel comitato italo-tedesco, ove si trovò a dover resistere sempre più frequentemente alla arrogante invadenza del plenipotenziario nazista C. Clodius. Un incidente ferroviario, il 1° luglio 1943, mentre da Venezia si spostava a Bologna, procurò al G[iannini] la frattura di una spalla e l'incrinatura di tre costole con spostamento traumatico dell'aorta. La menomazione, nel marzo 1944, gli consentì di evitare il trasferimento al Nord, dove avrebbe dovuto seguire l'amministrazione della Repubblica sociale italiana (sarebbe dovuto partire per Cremona ma fu riconosciuto inidoneo a effettuare il viaggio). Nei mesi dell'occupazione tedesca di Roma il G[iannini] (come risulta dalle testimonianze davanti alla commissione di epurazione di A.C. Jemolo, di G. Capograssi e di altre personalità) tenne un prudente ma attivo atteggiamento di solidarietà verso le vittime delle persecuzioni razziali. Due dei suoi figli, legati alla Resistenza, furono ricercati in quei mesi dalla polizia e dalle bande nazifasciste della capitale. Liberata Roma il 4 giugno 1944, il G[iannini] venne dapprima sospeso da tutte le cariche e dall'insegnamento all'università, quindi, il 9 sett. 1944, arrestato e condotto a Regina Coeli per poi essere ricoverato in clinica in ragione delle sue precarie condizioni di salute. Deferito alla commissione per l'epurazione del Consiglio di Stato il 3 ott. 1944, con richiesta di dispensa dal servizio, il giudizio nei suoi confronti decadde per essere stato intanto il G[iannini] collocato a riposo su domanda. Gli anni successivi segnarono per il G[iannini] una fase di vita appartata, prevalentemente dedicata agli studi" (Melis 2000). Giannini morì a Roma il 18 dicembre 1960.

<sup>502</sup> Su Emilio Peruzzi (1924-2009), linguista, glottologo, docente emerito della Normale di Pisa cf. Biondi 2010. Peruzzi collaborerà a "La cultura sovietica".

<sup>503</sup> Oscar Márffy, docente di Lingua e letteratura ungherese all'Università Cattolica di Milano negli anni Trenta.



**Figura 10.**

Il settimo volume della *Storia della letteratura russa* di Lo Gatto

Nella seconda pagina di copertina si riportano le condizioni di abbonamento alla rivista e nella terza quelle di adesione all'Istituto per l'Europa orientale, mentre nella quarta pagina di copertina si informa dell'uscita del volume di Ortiz *Per la storia della cultura italiana in Rumania*: questa pubblicità editoriale chiude il fascicolo della rivista che termina definitivamente le sue pubblicazioni.

### *I libri del 1944*

Quasi emblematicamente l'ultimo libro edito dall'Ipeo esce nella *Prima serie* ed è il settimo volume della *Storia della letteratura russa*<sup>504</sup> di Lo Gatto, tomo quinto della *Letteratura moderna* dedicato a *Turgenev – Ostrovskij e il teatro realistico* (M-89-7):

La cosiddetta “rivalutazione di tutti i valori” che rivelò tra la fine del sec. XIX e il principio del XX la crisi da cui fu travagliata la coscienza russa, non poteva non avere i suoi riflessi anche nel teatro, il cui esame perciò rientra nel più ampio esame e valutazione della crisi stessa e del suo apporto alla storia letteraria (M-89-7: 227)<sup>505</sup>.

Con queste parole di colui che ne fu l'artefice principale termina l'avventura editoriale dell'Ipeo e di fatto si conclude anche l'attività dell'Istituto.

---

<sup>504</sup> Il volume riporta la numerazione XIV<sup>7</sup> e risulta finito di stampare dalla Tipografia Consorzio Nazionale il 26-12-1943.

<sup>505</sup> Scrive Lo Gatto: “La *Storia del teatro russo* ebbe un posto abbastanza notevole nell'evolversi della mia conoscenza della vita spirituale russa. Non per nulla tra le mie traduzioni una delle prime era stata *Zio Vanja* di Čechov e quando avevo cominciato a stendere la mia *Storia della letteratura russa* in più volumi avevo cercato di rendermi conto di quel che era stato il teatro russo prima del suo momento culminante in Ostrovskij che dell'opera fu l'ultima tappa da me allora studiata” (Lo Gatto 1976: 219).

### Capitolo 3. Epilogo

Il 16 dicembre 1943, dieci giorni prima che venga finito di stampare l'ultimo volume pubblicato dall'Ipeo, in Via Cola di Rienzo, all'incrocio con Via Virgilio, a poche centinaia di metri dalla sede dell'Istituto, viene ferito gravemente un sergente, allievo ufficiale dei Battaglioni "Mussolini"<sup>1</sup>. Il 29 gennaio 1944 in Piazza della Libertà, vicinissima a Via Lucrezio Caro, si riuniscono gli studenti del Liceo Dante Alighieri, a seguito di uno sciopero di tutte le scuole romane proclamato dal Comitato studentesco di agitazione contro la guerra e le autorità fasciste. L'intervento del gruppo giovanile "Roma o morte" delle camicie nere provoca una sparatoria durante la quale rimane ucciso un giovane universitario antifascista<sup>2</sup>.

Pagine della Resistenza romana a cui è venuto a dar sostegno anche Felice Platone<sup>3</sup>, che, sotto falso nome, trova rifugio all'Istituto per l'Europa orientale, grazie all'aiuto di Carlo Bernari, che in questo periodo è impegnato a scegliere i titoli e a redigere il catalogo della casa editrice "La Nuova Biblioteca"<sup>4</sup>, di cui è il promotore.

Bernari coinvolge Lo Gatto in questo progetto proponendogli la cura de *La Sovietica. Antologia della narrativa russo-sovietica*: questo loro rapporto testimonia indubbiamente dell'avvicinamento di Lo Gatto a posizioni decisamente antifasciste<sup>5</sup>. Bernari, che aveva sottoposto a Togliatti il catalogo dei libri

---

<sup>1</sup> L'attentato è opera di un gruppo di giovani gappisti tra cui Maria Teresa Regard, allora diciannovenne, alla sua prima azione: "In via Cola di Rienzo Francesco Pasquale ed io seguimmo per un tratto di strada un fascista in divisa. Fu Pasquale a sparare. Vedendo il fascista accasciarsi sul marciapiede, e accorgendosi che si trattava di un giovane più o meno della nostra età, invece di allontanarsi Pasquale restò immobile, scosso da un tremito convulso e da conati di vomito. Toccò a me e a Francesco prenderlo sottobraccio e trascinarlo via a forza" (Peli 2014: 50).

<sup>2</sup> Cf. Majanlahti, Osti 2010: 126-127. Cf. anche *Resistenza a Roma. Una cronologia*, a cura di Aldo Pavia, disponibile sul sito *resistenza italiana.it* <<http://www.resistenzaitaliana.it/>>, in cui a dire il vero il primo episodio non è riportato, ma si fa riferimento all'uccisione di un fascista il giorno 17 dicembre.

<sup>3</sup> Felice Platone (1899-1955), dirigente comunista, all'epoca maggiore della Brigata Garibaldi.

<sup>4</sup> Cf. Acocella 2008.

<sup>5</sup> Della vicinanza di Lo Gatto alle posizioni del Partito d'azione mi ha cortesemente parlato Rossana Platone, a seguito di alcune mie domande relative alle circostanze

da pubblicare dopo un avventuroso viaggio a Napoli, andava a trovare Platone, nascosto in una “stanzetta buia” dell'Ipeo (Bernari 1977: 3), dove questi stava lavorando, secondo la testimonianza dello scrittore, sugli scritti di Gramsci:

E cosa mai ci andavo a fare da Platone? Quali motivi mi spingevano da lui rischiando la libertà, se non la vita, e per entrambi, s'intende? Io ero fuggiasco, braccato al pari di lui; quindi le mie periodiche apparizioni in quella stanzetta buia, dove egli si nascondeva per “un certo lavoro”, non potevano non collegarsi a necessità improrogabili. Vediamo quali. È certo, intanto, che io gli portavo danaro della “Nuova Biblioteca Editrice”, come ne distribuivo un po' a tutti i collaboratori, ad alcuni dei quali (come fu per Calamandrei, sfuggito alla banda Koch, cui dovetti far pervenire una macchina per scrivere sulla quale doveva eseguire la traduzione della *Monaca* di Diderot) mi toccava portare panni invernali, e talvolta persino generi alimentari. È inoppugnabile perciò che le mie visite a Platone avessero uno scopo pratico: quale, in quel particolare momento, se non il lavoro preparatorio per l'edizione degli *Scritti* di Gramsci? (Bernari 1977: 3)<sup>6</sup>.

Bernari fa anche riferimento al fatto che Togliatti

volle ragguagli sui margini di sicurezza in cui si era operato nella clandestinità, per un certo tempo sotto il fascismo e per il resto sotto il nazismo. Gli illustrai il metodo osservato nei contatti con Cantimori all'Istituto Universitario come alla Biblioteca Alessandrina, o con Felice Platone all'Istituto di lingue orientali [V. lettera autogr. (in mio possesso) di E. Lo Gatto, dove vi è accennato l'episodio con riferimenti precisi<sup>7</sup>], dove gli avevo trovato un rifugio con falso nome, e dove per

---

ze della permanenza di suo padre nella sede dell'Ipeo, permanenza di cui, però, Rossana Platone venne a sapere in seguito da Lo Gatto stesso, il quale, come si può leggere nella lettera a Bernari riportata *infra*, temeva addirittura di poter essere arrestato dai tedeschi: è evidente che accettare di nascondere Platone all'Ipeo comportava un rischio non indifferente. Per altro alle simpatie azioniste di Maver e Lo Gatto fa esplicitamente riferimento Gasparini nella lettera del 1946 già citata nella nota 393.

<sup>6</sup> La questione non è di secondaria importanza proprio per la ricostruzione delle vicende legate alla pubblicazione dei *Quaderni del carcere*, cf. in proposito Acocella 2008. Sulle vicende editoriali delle opere di Gramsci cf. Daniele 2005 e Chiarotto 2011.

<sup>7</sup> Il 29 ottobre 1974 Lo Gatto scrive a Bernari su carta intestata dell'Accademia dei Lincei: “Caro Bernari, mi chiedi se ricordo che durante l'occupazione di Roma da parte nazista, ospitai nei locali dell'Istituto per l'Europa Orientale in Via Lucrezio Caro l'amico Platone, allora come te e come me, in pericolo di essere preso dai tedeschi. Lo ricordo e ricordo anche le tue visite a lui. Ricordo anche che una o più volte ci incontrammo tu, Balestrieri [*sic*] ed io negli stessi locali per concretare la collezione di traduzioni di scrittori russo-sovietici. So che tu incontrasti allora anche Platone, non ricordo però di avere assistito a vostre conversazioni. Purtroppo a causa dell'età (quasi 85) e del tempo trascorso non sono in condizioni di darti altri particolari di questi nostri incontri. Con cordiali saluti. Tuo aff.mo Ettore Lo Gatto”. Il 13 novembre Bernari risponde a Lo Gatto: “Carissimo Lo Gatto, ti ringrazio assai vivamente per le indicazioni che hai avuto la bontà di trasmettermi con la tua ultima del 29/10 a conforto di una rieditazione degli anni seguenti la caduta del fascismo. Mi consola che anche nella tua memoria sono rimasti impressi gli episodi relativi alle mie visite all'Istituto per l'Europa Orientale da

due volte mi accolse con un certo allarme, essendosi diffusa la voce del mio arresto: “Chi è lei, e cosa vuole qui? Ci lasci lavorare!” Temeva che, diventato spia o “civetta”, avessi alle spalle una pattuglia di SS e si premuniva al meglio che poteva. Invece erano stati arrestati, la prima volta Pandolfi, la seconda Puccini; ed io, miracolosamente in ritardo, ero sfuggito due volte all’agguato (Bernari 1977: 3).

Anche Delio Cantimori, che dirigeva la collana “Pensiero sociale moderno” della casa editrice di Bernari, in cui avrebbero dovuto essere pubblicate le opere di Gramsci, avrebbe incontrato due o tre volte Platone nella sede dell’Ipeo<sup>8</sup>.

Il catalogo de “La Nuova Biblioteca” esce a Roma il 7 giugno 1944, tre giorni dopo la liberazione della città da parte degli Alleati. Si legge nell’*Avvertenza*:

Questo catalogo presenta il sommario del lavoro svolto, dal febbraio 1943 ad oggi, da un vasto numero di studiosi, la maggior parte dei quali, insieme alla particolare attività qui indicata e mirante alla rinascita della cultura italiana, ha dato e dà un diretto contributo di azione nella lotta contro il fascismo e il nazismo. La liberazione di Roma ha permesso che questo catalogo, già in corso di stampa negli ultimi giorni della dominazione tedesca per essere diffuso clandestinamente, possa apparire con i nomi di molti collaboratori e possa farsi conoscere alla luce del sole. Ma, soprattutto, la vittoriosa guerra degli Alleati e le generose gesta dei patrioti rendono finalmente possibile, anche da noi, con l’instaurata libertà, la pubblicazione di questo primo gruppo di opere – e delle altre che andremo preparando – utili alla risorgente civiltà del popolo italiano (Bernari 1944: 2).

*La Sovietica. Antologia della narrativa russo-sovietica* si annuncia di dimensioni davvero imponenti: 90 narratori, 100 racconti inediti, 104 saggi critici e biografici, 62 fotografie di scrittori, 3 volumi, 1600 pagine. I traduttori impegnati in questa impresa sono: Eva Amendola, Umberto Barbaro, Svetlana Cauc-

---

te diretto per incontrarmi oltre che con te, cui avevamo affidato la Sovietica per la Nuova Biblioteca anche [con] il “clandestino” Felice Platone, che vi aveva trovato rifugio nell’imperversare della repressione nazista e perché no, fascista. Questo confronto di memoria mi si è reso indispensabile per stabilire le date relative al progetto della stampa delle opere di Gramsci, da Cantimori e da me affidate alla cura di Togliatti; e per mandato di quest’ultimo a Platone; cui poi fu affidata la direzione e la cura per l’edizione definitiva einaudiana, quando il Balistreri fallì (nel ’46). [...] Buon lavoro e lunga vita dal tuo Carlo Bernari”. Nicola Balistreri era il finanziatore dell’iniziativa editoriale di Bernari. Ringrazio moltissimo il dottor Alessandro Taddei, collaboratore dell’Archivio del Novecento che ha sede presso la Sapienza Università di Roma, che ha reperito su mia richiesta le due lettere e me ne ha fornito copia. Un sincero ringraziamento va anche alla prof.ssa Franca Bernardini, direttrice dell’Archivio del Novecento, e al dottor Enrico Bernard, figlio di Carlo Bernari (il cui vero cognome era appunto Bernard), che mi hanno concesso l’autorizzazione a pubblicare questo materiale inedito.

<sup>8</sup> “Durante l’occupazione tedesca di Roma, come mi ha confermato Carlo Bernari, ci furono almeno due, forse tre, incontri fra Cantimori e Platone nella sede dell’Istituto per l’Europa orientale diretto da Ettore Lo Gatto” (Manacorda 1979: 69). In questo articolo Manacorda definisce Nicola Balistreri un imprenditore e fa rilevare come il nome della casa editrice Nuova Biblioteca richiamasse le sue iniziali.



ci, A. Costa, E. Damiani, M. De Antonini, Adolfo Fiorentino, Maria Grinenko, Tommaso Landolfi, Ettore Lo Gatto, Giovanni Maver, Anjuta Maver Lo Gatto, Elena Naldoni, Corrado Perris, Vera Raggio, Olga Resnevic, A. M. Ripellino, C. Straneo, Elena Tannenbaum<sup>9</sup>. Dal momento che nel *Catalogo* viene riportato anche un brano dell'*Introduzione* di Lo Gatto, bisogna supporre che il volume fosse in avanzato stato di preparazione:

Giunto alla fine del mio lavoro, desidero esprimere all'editore la mia più viva gratitudine per avermi dato occasione, offrendomi di preparare la presente Antologia, di dar consistenza alle ultime conclusioni cui sono giunto, non tanto come storico della letteratura, quanto come studioso del travaglio spirituale che ha portato alle affermazioni odierne della Russia sovietica; conclusioni che rappresentano, come il lettore ha potuto constatare dalla mia esposizione, una più approfondita e positiva conoscenza e valutazione dei materiali artistici e critici che ho potuto avere a disposizione negli ultimi tempi, e che, per taluni aspetti, rappresentano una vera e propria autocritica di talune mie precedenti conclusioni (Bernari 1944: 44)<sup>10</sup>.

<sup>9</sup> Cf. Bernari 1944: 43. La descrizione dell'antologia occupa le pagine 43-46.

<sup>10</sup> Viene anche riportato un giudizio su Lo Gatto tratto dal volume VI del 1932 dell'*Enciclopedia letteraria sovietica*: "Tipico eclettico borghese, il Lo Gatto rappresenta tuttavia una parte notevole nei rapporti letterari tra l'U.R.S.S. e l'Italia". Che malgrado la difficile situazione in cui si viveva a Roma "città aperta", Lo Gatto continuasse a studiare ne abbiamo testimonianza dal diario di Umberto Zanotti Bianco. Nel pomeriggio di sabato 18 marzo 1944 i quartieri Nomentano, Macao e Centocelle vengono colpiti da un violento bombardamento alleato che provoca un centinaio di morti come riporta l'occhietto in prima pagina de "Il Messaggero" del 19 marzo sotto il titolo "Roma bombardata". Annota questo stesso giorno Zanotti Bianco: "Un tram è stato colpito in pieno in via Morgagni, sessanta persone uccise. Altra bomba in via dei Villini alla legazione ungherese, non distante dalla villa Bastianelli. Anche Lo Gatto ha avuto i vetri rotti e qualche danno. Ma la casa colpita non è la sua" (Zanotti Bianco 2011: 168-169). Il 21 marzo Zanotti Bianco si reca a visitare l'amico: "Sono poi stato da Lo Gatto, anche via Messina è stata colpita. Lo trovo sofferente a letto nell'unica camera che ha conservato i vetri. Sta rimettendo alle finestre i vetri della sua libreria. Uno spezzone è passato attraverso il muro, gli ha bucato alcuni libri della biblioteca che sembrano mangiati dai topi, ed è uscito dall'altra parte della casa traversando pure il corridoio. È molto calmo. Prevede che fra poco lo collecheranno a riposo non essendo giovane; ma si tratterà di breve tempo. Continua a leggere i suoi libri e aiuta come può gli amici" (Zanotti Bianco 2011: 172-173). Zanotti Bianco frequenta anche la figlia di Tolstoj, Tat'jana L'ovna Suchotina Tolstaja, che si era trasferita a Roma nel 1930 assieme alla figlia Tat'jana Michajlovna Suchotina che in questo stesso anno sposa Leonardo Albertini, figlio di Luigi Albertini. Leggiamo in data 7 aprile 1944: "Vado a fare un bagno da Leonardo Albertini. Oggi, causa questa mancanza d'acqua in certe zone della città, un invito a un bagno è più di quello che poteva rappresentare un invito a un grandioso pranzo d'altri tempi. [...] Nel pomeriggio dalla Sukotin Tolstoj" (Zanotti Bianco 2011: 185-186). Il 20 aprile Zanotti Bianco torna da Lo Gatto: "Poi da Lo Gatto che mi parla della sua antica rottura con la Tolstoj, che lo aveva accusato (essa lo nega) di aver venduto carte di suo Padre a Parigi. Lo Gatto aveva portato dalla Russia una valigia di carte di Tolstoj! Egli ne fu così desolato e indignato da non voler più vedere la Tolstoj (Zanotti Bianco 2011: 200).

L'antologia avrebbe dovuto essere divisa in tre parti: 1. *Dalla vecchia alla nuova generazione proletaria rivoluzionaria*; 2. *“Compagni di strada”*; 3. *Il realismo socialista*:

Conoscere la letteratura sovietica in tutte le sue svariate manifestazioni, significa conoscere anche la Russia sovietica, poiché essa consente di penetrare in una realtà che né le osservazioni dei tecnici, né le considerazioni dei teorici bastano a rivelare per intero. Perciò, nel compilare questa antologia, si è creduto di seguire non soltanto un criterio estetico, ma anche storico e sociale in relazione con le fasi stesse della Rivoluzione sovietica (Bernari 1944: 43-45).

Traspare il mito dell'Unione Sovietica, la cui letteratura rivela “le aspirazioni, le rinunzie e le conquiste di un popolo che ha saputo impegnare tutte le proprie energie per il trionfo di una giusta causa” (Bernari 1944: 45). L'antologia non vedrà mai la luce per i tipi de “La Nuova Biblioteca”, ma nel dicembre del 1944 l'editore De Carlo pubblica il volume *Narratori sovietici*<sup>11</sup> che contiene dieci opere di scrittori contemporanei (Leonov, Zoščenko, Nikitin, Erenburg, Sejfullina, Romanov, Bulgakov, Il'f e Petrov, Karalina<sup>12</sup>, Lavrenëv) nelle traduzioni di Ettore Lo Gatto, Giovanni Bach, Svetlana Caucci Alfieri, Elena Akmentis. Sebbene non sia firmata è facile che l'introduzione *Al lettore* sia stata scritta da Lo Gatto:

Questo volume non è né vuol essere un'antologia della letteratura sovietica dalle origini ad oggi. In attesa che la preparazione di una simile antologia ci sia resa possibile dall'arrivo di opere letterarie dalla Russia sovietica, felicemente di nuovo in rapporti col nostro Paese, esso vuole essere piuttosto una raccolta di saggi di quelle che sono state alcune delle sue più rilevanti manifestazioni di autori in prevalenza già noti all'estero [...]. Non ignoriamo che, specialmente nell'ultimo decennio, con la totale ripresa della vita sociale e intellettuale, anche la letteratura russa ha prodotto opere di notevolissimo valore, più idonee di quelle da noi pre-

---

<sup>11</sup> Nella *Bibliografia di Ettore Lo Gatto* in Studi 1962 non viene menzionata la collaborazione di Lo Gatto a questo volume, ma solo all'antologia *Narratori russi*, pubblicata sempre da De Carlo nel luglio del 1944, la cui uscita provocò un incidente diplomatico tra l'Italia e l'URSS, in quanto il volume era corredato da dodici “monotipi originali del pittore Ercole Brini”, autore anche della copertina e della sopraccoperta. I sovietici chiesero il ritiro e la distruzione dell'intera tiratura del volume sostenendo che “nel libro ‘Narratori russi’ pubblicato dall'editore Di Carlo [*sic*] nella sopraccoperta, nella copertina e nelle illustrazioni i russi vengono raffigurati con un aspetto deforme”. Il governo italiano rispose sostenendo che non vi era stata nessuna intenzione di offendere il popolo russo e l'editore aveva già provveduto a eliminare la sopraccoperta, ma sottolineando anche che la distruzione dell'intera tiratura avrebbe rappresentato un elevato danno economico per De Carlo. I sovietici furono, però, irremovibili. Cf. su questo episodio Nestorov 2011: 87. Probabilmente il libro fu ritirato e nel marzo del 1945 ne uscì una seconda edizione senza i disegni di Brini. Ercole Brini (1907-1989), grafico e autore di tantissime locandine di film, tra cui quelle di *Via col vento* e *Ladri di biciclette*, all'epoca collaborava con De Carlo e fu l'autore anche della sopraccoperta di *Narratori sovietici*.

<sup>12</sup> Elena Michajlovna Karalina è l'unico autore che non compare ne *La Sovietica*. Il suo inserimento nel volume viene giustificato col fatto che il racconto *La scelta*, qui tradotto, era stato inserito da Gor'kij nell'almanacco *L'anno sedici*.

sentate, a soddisfare l'interesse del pubblico per questa nuova vita, così ricca di sorprese per chi non l'ha vissuta o è stato ingannato sulla sua realtà effettiva da una propaganda avversa per partito preso o per evidenti fini politici. [...] E la constatazione stessa che durante la "dittatura" sovietica, sia stato possibile agli scrittori di manifestarsi assai più liberamente, di quanto si voleva far credere fuori della Russia, è una lezione per noi che veramente conosciamo che cosa abbia rappresentato una dittatura, la quale in ogni tentativo di richiamo alla realtà vera vedeva un attentato alla realtà imposta dalla propaganda<sup>13</sup>.

Che siano di Lo Gatto o dello stesso editore, queste parole trasmettono il clima in cui proprio in quel dicembre 1944 nasce l'Associazione Italia-URSS, trovando ospitalità nella sede dell'Ipeo<sup>14</sup>. Lo Gatto partecipa attivamente alla redazione almeno dei primi due numeri della rivista della neonata Associazione "La Cultura sovietica", sulle cui pagine si ritrovano i nomi anche di alcuni collaboratori de "L'Europa orientale", tra cui Enrico Damiani ed Emilio Peruzzi<sup>15</sup>.

Mentre pochi giorni prima della liberazione Francesco Gabrieli è nominato commissario straordinario dell'Istituto per l'Oriente e riceve le consegne da parte di Giannini<sup>16</sup>, lo stesso non sembra accadere per l'Ipeo.

<sup>13</sup> Lo Gatto *et al.* 1944: 7.

<sup>14</sup> Dell'appoggio dato da De Gasperi all'Associazione sono testimonianza anche i due telegrammi che inviò all'ambasciatore Quaroni il quale sollecitava la ripresa di contatti culturali fra i due Paesi, il primo in data 6 marzo 1945: "Questione da V.E. opportunamente toccata ci interessa molto. È sotto ogni punto di vista opportuno che rapporti culturali per i due Paesi siano posti su base ampia e sicura. In questo senso ho intrattenuto questo presidente Associazione culturale italo sovietica e Autorità italiane competenti. Mi riservo di trasmettere informazioni precise fra breve", il secondo in data 13 marzo 1945: "Trasmetto per intanto i dati richiesti circa "Associazione" per rapporti culturali. Associazione ha carattere privato apolitico. Comitato direttivo comprende seguenti personalità appartenenti diversi partiti politici: Prof. De Ruggiero, presidente; Marchesi prof. di Letteratura latina e S.E. Sbaroai [deve trattarsi di un errore di trascrizione, in quanto si dovrebbe trattare di Gino Bergami, GM] Alto Commissario Alimentazione Vice-Presidenti Cantimori Prof. Filosofia Crisafulli Prof. Diritto Costituzionale Sapegno Prof. Letteratura italiana Logatto [*sic*] Prof. Letteratura Russa direttore Istituto Europa Orientale Bianchi Bandinelli Prof. Archeologia consiglieri; Avvocato Perris segretario. Associazione costituitasi dicembre scorso ha organizzato sino ad ora Mostra cartello guerra sovietica et concerto musiche russe Teatro Adriano per anniversario Armata Rossa con discorsi Prof. De Ruggiero et generale Vassilief; prepara rivista culturale diretta Logatto [*sic*] Perris editore Einaudi; proponesi contribuire riavvicinamento intellettuali italiani sovietici arti lettere scienza tecnica", Lettera di De Gasperi a Quaroni, ASMAE, Rappresentanze italiane all'estero, Mosca, 1944-45, b. 304, f. 10 – Rapporti culturali. Da notare che Lo Gatto viene ancora indicato come direttore dell'Ipeo.

<sup>15</sup> In un fascicolo dell'ultima annata della rivista appare anche un articolo a firma Puk Cvetemerič, "*I signori Gemblay*" di M. Krleža, "L'Europa orientale", XXIII, 1943, 3-4, pp. 85-90, che presumibilmente è Pietro Zveteremich che de "La Cultura sovietica" sarà uno degli animatori.

<sup>16</sup> Il già citato verbale di consegna, datato 12 aprile 1945, termina con queste parole: "Il Prof. Gabrieli, preso atto dell'esposizione di S.E. Giannini, lo ringrazia per

Chiunque sia stato a deciderlo, sta di fatto che i finanziamenti vengono interrotti, l'Istituto diventa davvero “fantomatico”, vive quasi sospeso con un presidente come Giannini, costretto a difendersi dalle accuse più infamanti e, malgrado qualche velleità politica, sempre più desideroso di ritirarsi a vita privata e un direttore che oramai sembra avere spostato i suoi interessi verso le aule universitarie, di certo non affollate, ma dove si è già affacciato un giovane dalla straordinaria personalità, Angelo Maria Ripellino, a cui si affiancherà presto un altro slavista di grande talento, Riccardo Picchio. Lo Gatto e Maver si dedicano adesso a dare corpo e sostanza all'Istituto di filologia slava della Sapienza<sup>17</sup> e Lo Gatto, che nel 1946 pubblica per Sansoni la *Storia della Russia*<sup>18</sup>, sarà anche richiamato a Praga alla direzione dell'Istituto italiano di cultura<sup>19</sup>.

---

l'opera da lui svolta con tanta passione a pro dell'Istituto durante i 25 anni trascorsi dalla sua fondazione”. Nel 1984 Gabrieli scrive in un articolo dal titolo *I vecchi tempi dell'Istituto per l'Oriente*: “Del Giannini (...) mi è rimasto solo il ricordo visivo, e la ironica raffigurazione che ne dette allora l'editore Formiggini, da lui e da Giovanni Gentile estromesso in so più quale altra impresa culturale, col libello *La ficozza filosofica del fascismo* (...). In quelle giocose e amare pagine formigginiane, la figura fisica del Giannini era assimilata a quella d'un omino in una popolare reclame del lucido Brill. Altro di lui non saprei narrare” (Gabrieli 1984: 51).

<sup>17</sup> Cf. Giuliani 2012.

<sup>18</sup> Il libro, che esce nella collana “La civiltà europea”, è dedicato “Alla venerata memoria di Evgenij Francevič Šmurlo amico e maestro indimenticabile”. Alla *Premessa* segue un Post Scriptum, datato “Roma, dicembre 1945”: “Le vicende della guerra hanno impedito per oltre due anni la pubblicazione di quest'opera già composta tipograficamente nel 1943. Ho approfittato di questo ritardo per aggiornarla qua e là, specialmente nella bibliografia e per portare l'esposizione degli avvenimenti fino ad oggi” (Lo Gatto 1946: VIII). Ha scritto Antonella D'Amelia: “*Storia della Russia* è un libro erudito, corredato – come tutte le sintesi storiche di Lo Gatto – da una sterminata bibliografia in russo e in lingue occidentali, basato su una conoscenza approfondita di quella realtà culturale e sociale, finora non sostituito in Italia da altra ricerca sulla storia culturale russa. Ed è anche un testo che nell'epoca in cui fu scritto, in un orizzonte dominato da tendenziose storie della Russia, è valso a soddisfare quel desiderio di conoscenza più ampia che le vicende della seconda guerra mondiale avevano stimolato ed ha fornito un panorama documentato di problemi storici, politici e sociali accanto a un quadro dettagliato del mondo culturale, disegnato nelle personalità dei suoi scrittori, nell'attività delle case editrici, nell'organizzazione didattica e della ricerca, nelle istituzioni scientifiche, nelle riviste, nell'arte e nell'architettura, nella critica letteraria e nel teatro. *Storia della Russia* è un libro che svela l'impostazione dello studioso Lo Gatto, il suo considerare la storia letteraria l'espressione più ricca di una nazione e l'opera d'arte emblematica di quella realtà che lo storico indaga tra testimonianze diverse e discordi. È perciò una storia della Russia sui generis, dove nelle pagine dedicate alle vicende storico-politiche l'autore cede la parola agli storici russi di tutte le epoche e di tutte le tendenze, presentando al lettore un quadro particolareggiato di differenti interpretazioni storiografiche” (D'Amelia 1987: 350-351).

<sup>19</sup> “Nel periodo '45-'47 Lo Gatto fu presidente del rinnovato Istituto italiano di cultura di Praga, e tornò diverse volte nella capitale cecoslovacca anche nel 1949, poco dopo l'ascesa al potere del Partito Comunista Cecoslovacco. Vi sono tracce di queste

Per colpa del governo italiano o per volere degli Alleati, l'Istituto cessa di fatto le sue attività, anche se non viene formalmente sciolto. Ne è prova il verbale della seduta del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto per l'Oriente del 17 settembre 1949 in cui si legge:

Circa i locali dell'Istituto il prof. Rossi<sup>20</sup> comunica che col 31 marzo l'Istituto per l'Europa Orientale ha lasciato liberi i locali da esso occupati; l'Istituto ha allora restituito al padrone di casa i locali dell'Istituto per l'Europa Orientale, chiedendo che, con un muro divisorio, venisse chiusa la comunicazione

mentre il 16 ottobre 1949 viene comunicato all'Assemblea dei soci dell'IPO che:

essendosi l'Istituto per l'Europa Orientale trasferito all'Università, l'Istituto per far fronte all'onere dell'affitto, ha ceduto una parte dei locali al padrone di casa, ed ha subaffittato due delle stanze rimastegli<sup>21</sup>

dal che sembra potersi dedurre che i due Istituti avevano sede in uno stesso appartamento e fino a tutto il 1948 l'Ipeo aveva versato la sua quota d'affitto. Bisogna allora forse postdatare "il tratto di penna" col quale il Ministro degli Esteri decise di interrompere il finanziamento all'Ipeo? In questo caso la decisione sarebbe stata proprio di Carlo Sforza, che dal maggio 1948 ricopriva questo ruolo nel quinto governo De Gasperi, formato da una coalizione composta da DC, PSLI, PRI, PLI e che restò in carica fino al gennaio 1950.

Può darsi, pertanto, che il trasferimento del materiale librario all'Istituto di Filologia slava della Sapienza sia avvenuto all'inizio del 1949<sup>22</sup>. Si trattava di quanto era rimasto, dopo la restituzione ai sovietici della Biblioteca dell'Accademia delle Scienze a Roma e la sparizione sia dell'archivio di Lo Gatto sia di tutta la documentazione relativa alla vita dell'Ipeo<sup>23</sup>.

---

visite nella sua lunga e affettuosa corrispondenza con la moglie di Ljackij, la traduttrice Vidosava, con la quale in quel periodo intrattenne rapporti amichevoli" (Tria 2013: 144 nota 5).

<sup>20</sup> Ettore Rossi (1894-1955), orientalista, docente di Lingua e letteratura turca presso l'Università di Roma, diresse la rivista "Oriente Moderno" dal 1939 al 1955. All'epoca era direttore scientifico dell'IPO.

<sup>21</sup> Entrambi i verbali sono trascritti in un volume, conservato presso l'IPO, che ho potuto consultare grazie alla collaborazione dell'Istituto nella persona della prof.ssa Daniela Amaldi.

<sup>22</sup> Come ho già ricordato in Mazzitelli 2007: 43, questo materiale risulta inventariato nel 1963 come "esistente in Istituto".

<sup>23</sup> L'affermazione di Lo Gatto che oltre al suo archivio, dopo la chiusura dell'Ipeo, spari "quasi tutto" potrebbe riferirsi anche ai verbali dei Consigli di Amministrazione e delle Assemblee dei soci che dovevano essere redatti e conservati non diversamente da quello che accadeva per l'IPO e che invece sono andati perduti, assieme probabilmente al materiale d'ufficio. Quando incontrai Lo Gatto il 7 maggio 1981 mi disse che aveva proposto a Maver di andarsi a prendere tutto quanto fosse possibile mettere in salvo, ma

Qualche anno dopo, nel 1952, esce a Roma il primo numero di “Ricerche slavistiche”, che raccoglie almeno in parte l’eredità dell’attività scientifica ed editoriale dell’Ipeo. La rivista viene presentata come pubblicazione dell’Istituto di Filologia Slava dell’Università di Roma, del Seminario di Slavistica dell’Istituto Universitario Orientale di Napoli e dell’Istituto per l’Europa Orientale di Roma, quasi che Maver e Lo Gatto, direttori assieme a Leone Pacini Savoj della rivista, volessero mantenere viva la memoria di quella esperienza, che si era conclusa per motivi meramente politici e economici e non certo per il venir meno della passione di chi l’aveva animata<sup>24</sup>.

---

Maver non aveva voluto. Purtroppo non mi specificò quando esattamente avesse avanzato questa proposta.

<sup>24</sup> Commentando la chiusura dell’Ipeo, Santoro sostiene che si mise così fine “a quel grande lavoro di ricerca che, soprattutto per merito di Ettore Lo Gatto, era stato portato avanti – nonostante le pressioni e i condizionamenti politici – con un considerevole arricchimento del patrimonio di conoscenze sui paesi dell’Europa orientale” (Santoro 1996-1997: 10).



## Bibliografia

- Accattoli 2013a: A. Accattoli, *Rivoluzionari, intellettuali, spie: i russi nei documenti del Ministero degli Affari Esteri italiano*, Salerno 2013.
- Accattoli 2013b: A. Accattoli, *Lo Studio Italiano a Mosca (1918-1923) nei documenti dell'Archivio del Ministero degli Esteri italiano*, "Europa orientalis", XXXII, 2013, pp. 189-209.
- Acocella 2008: S. Acocella, *Trincee di carta. Carlo Bernari e il progetto editoriale de "La Nuova Biblioteca"*, "Rivista di studi italiani", XXVI, 2008, 2, pp. 201-235.
- Ajello 2013: N. Ajello, *Intellettuali e PCI, 1944-1958*, Roma-Bari 2013<sup>3</sup>.
- Alfassio, Addis 1983: U. Alfassio Grimaldi, M. Addis Saba, *Cultura a passo romano. Storia e strategie dei Littoriali della cultura e dell'arte*, Milano 1983.
- Alpion 2002: G. Alpion, *Baron Franz Nopcsa and His Ambition for the Albanian Throne*, "BESA Journal", VI, 2002, 3, pp. 25-32.
- Amendola 1978: G. Amendola, *Storia del Partito comunista italiano 1921-1943*, Roma 1978.
- Bagnato 2012: B. Bagnato, *Carlo Sforza. Passione e realismo di un diplomatico*, in: P.L. Ballini (a cura di), *La politica estera dei Toscani. Ministri degli Esteri nel Novecento*, Firenze 2012, pp. 69-85.
- Banjanin 2009: L. Banjanin, *Recepcija Laze Lazarevića u Italiji*, "Naučni sastanak slavista u Vukove dane", XXXVIII, 2009, 2 (*Mesto pripovetke u srpskoj književnosti. Dositej Obradović i Evropa*), pp. 135-150.
- Banjanin 2014: L. Banjanin, *Un contributo alla storia della serbo-croatica italiana*, "Nasleđe", XI, 2014, 29, pp. 67-79.

---

\* L'ultimo accesso ai siti web indicati in bibliografia e nel testo è stato effettuato in data 15.07.2016.



- Bascapè 1993: *Ricordo di Giacomo Carlo Bascapè (1902-1993)*, "Nuova rivista storica", LXXVII, 1993, pp. 656-659.
- Basciani 2013: A. Basciani, *Preparando l'annessione. La politica culturale italiana in Albania negli anni di Zog (1924-1939)*, in: F. Leoncini (a cura di), *Italia, Albania, Arbëreshë fra le due guerre mondiali. Atti del Convegno (Mezzojuso, 28 novembre 2010)*, Palermo 2013<sup>2</sup>.
- Bassignana 2000: P.L. Bassignana, *Fascisti nel paese dei soviet*, Torino 2000.
- Bastianini 2005: G. Bastianini, *Volevo fermare Mussolini. Memorie di un diplomatico fascista*, prefaz. di S. Romano, Milano 2005.
- Battaglini 2006: M. Battaglini (a cura di), *Mal di Russia amor di Roma: libri russi e slavi della Biblioteca nazionale. Biblioteca nazionale centrale, Roma 23 ottobre 2006-5 gennaio 2007*, Roma 2006.
- Beccari 2002-2003: V. Beccari, *Padre Aurelio Palmieri: pioniere dell'ecumenismo e cronista della rivoluzione d'Ottobre*, tesi di laurea, rel. prof. G. Dell'Agata, Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Pisa, Pisa 2002-2003.
- Béghin 2005: L. Béghin, *Uno slavista comparatista sotto il fascismo: gli anni di formazione di Renato Poggioli. Bibliografia di R. Poggioli (1928-1938)*, in: D. Rizzi, A. Šiškin (a cura di), *Archivio russo-italiano*, IV, Salerno 2005, pp. 395-446.
- Béghin 2007: L. Béghin, *Da Gobetti a Ginzburg. Diffusione e ricezione della cultura russa nella Torino del primo dopoguerra*, Bruxelles-Roma 2007.
- Béghin, Rocci 2009: L. Béghin, F. Rocci (a cura di), *Slavia: catalogo storico*, Torino 2009.
- Belardelli 2005: G. Belardelli, *Il ventennio degli intellettuali: cultura, politica, ideologia nell'Italia fascista*, Roma-Bari 2005.
- Bellomo 2002: S. Bellomo, *Carlo Grabher*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVIII, Roma 2002 <[http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-grabher\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-grabher_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- Ben-Ghiat 2004: R. Ben-Ghiat, *La cultura fascista*, trad. di M.L. Bassi, Bologna 2004.
- Berardinello 2008: F. Berardinello, *Origini di una testata*, "Il Bò. Il giornale dell'Università di Padova", 2008, marzo (numero speciale: *1935-1968 storia di un giornale universitario*), pp. 4-9.

- Berengo 1967: M. Berengo, *La ricerca storica di Delio Cantimori*, "Rivista storica italiana", LXXIX, 1967, 4, pp. 902-943.
- Bernari 1944: [C. Bernari], *Catalogo delle edizioni La Nuova Biblioteca: Pensiero sociale moderno, La commedia umana, Anfiteatro, Caravaggio, Il viandante, La scienza nuova, I classici italiani, L'unità, Fascicoli di informazione politica*, Roma 1944.
- Bernari 1977: C. Bernari, *Gramsci entra nel catalogo*, "L'Unità", 1 aprile 1977, p. 3.
- Bersano Begey 1949: Maria e Marina Bersano Begey, *La Polonia in Italia: saggio bibliografico: 1799-1948*, Torino 1949.
- Berti 1946: G. Berti, *Sulle relazioni culturali con l'Unione Sovietica*, "Rinascita", III, 1946, 12, pp. 280-283.
- Berti 1976: G. Berti, *Come nacque l'Associazione Italia-URSS*, "Realtà Sovietica", XXIV, 1976, 285, p. 10.
- Bertolini, Frattolillo 1998: B. Bertolini, R. Frattolillo, *I Molisani: milleuno profili e biografie*, Campobasso 1998.
- Bilinski 1977: B. Bilinski, *Biblioteca e centro di studi a Roma dell'Accademia polacca delle scienze nel 50. anniversario della fondazione: 1927-1977*, Wrocław et al. 1977.
- Biondi 2010: L. Biondi, *Emilio Peruzzi (Firenze, 12.01.1924-19.11.2009)*, "Alexandria / Alessandria", IV, 2010 [ma 2012], pp. 307-310.
- Boatti 2001: G. Boatti, *Preferirei di no. Le storie dei dodici professori che si opposero a Mussolini*, Torino 2001.
- Bollini 2005: M.G. Bollini (a cura di), *Una passione balcanica tra affari, botanica e politica coloniale. Il fondo Antonio Baldacci nella Biblioteca dell'Archiginnasio (1884-1950)*, Bologna 2005.
- Bologna 2008: M. Bologna (a cura di), *La casa editrice Riccardo Ricciardi: cento anni di editoria erudita: testi, forme e usi del libro. Atti della giornata di studio, Università degli studi di Milano, Centro Apice, 26-27 novembre 2007*, Roma 2008.
- Bonazza 1982: S. Bonazza, *Gli esordi della filologia slava in Italia*, "Europa Orientalis", I, 1982, pp. 77-81.
- Borejsza 1981: J.W. Borejsza, *Il fascismo e l'Europa orientale: dalla propaganda all'aggressione*, Roma-Bari 1981.
- Boschian 1982-1984: L. Satta Boschian, *Ricordo di Wolf Giusti (1901-1980)*, "Ricerche slavistiche", XXIX-XXXI, 1982-1984, pp. 7-9.

- Boschiero 2008a: M. Boschiero, *La rivista Delta e la slavistica italiana*, "eSamizdat", VI, 2008, 1, pp. 267-279.
- Boschiero 2008b: M. Boschiero, *Ettore Lo Gatto i Lev Lunc*, "Russkaja počta", I, 2008, 2, pp. 47-62.
- Boschiero 2012: M. Boschiero, *Lev Lunc oltre il Novecento: edizioni e studi critici*, "Russica romana", XIX, 2012, pp. 163-172.
- Broggi 2001: G. Broggi Bercoff, *Histoire et profil des études slaves en Italie (1920-2000)*, in: V. Deparis, M. Fomenko (a cura di), *Les études slaves en France et en Europe. Actes du colloque organisé par l'association Beseda, du 26 au 28 juin 2000 à l'Institut d'études slaves et à la Bibliothèque nationale de France*, Paris 2001, pp. 61-77.
- Broggi 2005: G. Broggi Bercoff, *Die Slawistik in Italien in den Jahren 1920 bis 2000*, in: G. Broggi Bercoff, P. Gonneau, H. Miklas (a cura di), *Contribution à l'histoire de la slavistique dans les pays non slaves*, Wien 2005, pp. 361-390.
- Broggi et al. 1994: G. Broggi Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio (a cura di), *La slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, Roma 1994.
- Brogioni 2008: L. Brogioni, "La Voce", *la rivista che volle farsi editore*, "La Fabbrica del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia", XIV, 2008, 2, pp. 26-32, cf. <<http://www.fondazionemonadori.it/cms/culturaeditoriale/430/20082>>.
- Brückner 1923: A. Brückner, *Mitologia slava, con una prefazione originale dell'autore*, trad. dal polacco e note di J. Dicksteinowna, Bologna 1923.
- Buonincontro 1988: P. Buonincontro, *La presenza della Romania in Italia nel secolo XX: contributo bibliografico, 1900-1980*, Napoli 1988.
- Burcea 2003: C. Burcea, *Ramiro Ortiz*, "Annuario. Istituto Romeno di cultura e ricerca umanistica di Venezia", V, 2003, pp. 454-473.
- Burcea, Bulei 2002: C. Burcea, I. Bulei, *La cultura romena in Italia fra le due guerre. Le istituzioni*, in: T. Ferro (a cura di), *Romania e Romània: lingua e cultura romena di fronte all'occidente*, Udine 2002, pp. 291-308.
- Caccamo 2001: D. Caccamo, *Introduzione allo studio dell'Europa Orientale*, Roma 2001, pp. 9-21.
- Canali 2004: M. Canali, *Le spie del regime*, Bologna 2004.
- Cantini 2001-2002: F. Cantini, *Wolf Giusti boemista e slovacchista*, tesi di laurea, rel. Prof. G. Dell'Agata, Facoltà di Lettere e Lingue straniere dell'Università di Pisa, Pisa 2001-2002.

- Cantini 2003: F. Cantini, *Bibliografia di Wolf Giusti (1901-1980)*, “eSamizdat”, I, 2003, pp. 181-211, cf. <[http://www.esamizdat.it/cantini\\_bibl\\_eS\\_2003\\_%28I%29.pdf](http://www.esamizdat.it/cantini_bibl_eS_2003_%28I%29.pdf)>.
- Capristo 2011: A. Capristo, *Il Ventennio fascista. Scienze e razzismo*, in: C. Pogliano, F. Cassata (a cura di), *Storia d'Italia. Annali, XXVI. Scienze e cultura dell'Italia unita*, Torino 2011, pp. 241-264.
- Caraci 1998: I. Caraci Luzzana, *Roberto Almagià*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani, XXXIV*, Roma 1988, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-almagia\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/roberto-almagia_%28Dizionario-Biografico%29/)>
- Carocci 1969: G. Carocci, *La politica estera dell'Italia fascista (1925-1928)*, Roma-Bari 1969.
- Carretto 1983: G.E. Carretto, “Sapere” e “Potere”: *l'Istituto per l'Oriente (1921-1943)*, “Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cagliari”, IX, 1983, pp. 209-230.
- Casalini 1935: M. Casalini, *Le istituzioni culturali di Roma*, Milano-Roma 1935.
- Casella 1939: A. Casella, *I segreti della giara*, Firenze 1939.
- Catalano 2003: A. Catalano, *L'emigrazione come eterna risorsa della slavistica italiana. Wolf Giusti scrive a Václav Černý*, “eSamizdat”, I, 2003, p. 215.
- Cazzola 1979: P. Cazzola, *La casa editrice Slavia di Torino, antesignana delle traduzioni letterarie di classici russi negli anni Venti-Trenta*, in: *La traduzione letteraria dal russo nelle lingue romanze e dalle lingue romanze in russo. Atti del Convegno di Gargnano 9-12 settembre 1978*, Milano 1979, pp. 506-515.
- Cazzola 2006a: P. Cazzola, *La “nave dei filosofi”: intellettuali russi a Roma nel 1923*, “Russica romana”, XIII, 2006, pp. 153-159.
- Cazzola 2006b: P. Cazzola, *Umberto Zanotti Bianco e i Russi: filantropia e impegno sociale*, “Studi piemontesi”, XXXV, 2006, 1, pp. 131-140 [Ristampato in forma abbreviata in russo in: P. Cazzola, *Russkij P'emont*, trad. e cura di M.G. Talalaj, Moskva 2013, pp. 238-247].
- Cella 1985: S. Cella, *Arturo Cronia*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani, XXXI*, Roma 1985, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-cronia\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/arturo-cronia_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- Chiarotto 2011: F. Chiarotto, *Operazione Gramsci. Alla conquista degli intellettuali nell'Italia del dopoguerra. Con un saggio di Angelo d'Orsi*, Milano 2011.

- Chormač 1995: I.A. Chormač, *SSSR-Italia. 1924-1939 gg. (diplomatičeskie i èkonomičeskie otnošenija)*, Moskva 1995.
- Cipriani 1997: C.C. Cipriani, *Giovanni Maver e la prima cattedra di filologia slava in Italia*, "Atti e memorie della Società dalmata di storia patria", XX (n.s.), 1997, 9, pp. 51-72.
- Conti 2009-2010: F. Conti, *Le culture slave nei periodici italiani fra le due guerre (1918-1940)*, tesi di dottorato in Filologia e letterature comparate dell'Europa Centro-orientale, tutor prof. C. Diddi, Università degli Studi "La Sapienza" – Dipartimento di Studi europeo e interculturali SSEU-CO, Roma 2009-2010.
- Costantino 2014: L. Costantino, *Due 'compagni di strada' della polonistica italiana: Ettore Lo Gatto e Andrzej Zieliński*, in: M. Ciccarini, P. Salwa (a cura di), *Maestri della polonistica italiana. Atti del convegno dei polonisti italiani, 17-18 ottobre 2013*, Roma 2014, pp. 37-48
- Cristiani 2008: A. Cristiani, *Renato Poggioli e le riviste tra le due guerre*, "mediAzioni", V, 2008, <[http://mediazioni.sitelec.unibo.it/images/stories/PDF\\_folder/document-pdf/cristiani\\_wip\\_2008.pdf](http://mediazioni.sitelec.unibo.it/images/stories/PDF_folder/document-pdf/cristiani_wip_2008.pdf)>.
- Cronia 1933: A. Cronia, *Per la storia della slavistica in Italia. Apunti storico-bibliografici*, Zadar 1933.
- Cronia 1958: A. Cronia, *La conoscenza del mondo slavo in Italia. Bilancio storico-bibliografico di un millennio*, Padova 1958.
- Cuzzi 2005: M. Cuzzi, *L'internazionale delle camicie nere. I CAUR 1933-1939*, presentaz. di M.A. Ledeen, Milano 2005.
- D'Agostino 1975: G. D'Agostino, *Carlo Capasso*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVIII, Roma 1975, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-capasso\\_%28Dizionario\\_Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-capasso_%28Dizionario_Biografico%29/)>.
- D'Alessandri 2014: A. D'Alessandri, *Impegno scientifico e propaganda politica: la rivista "Bulgaria" (1939-1943)*, "Études balkaniques", L, 2014, 2, pp. 129-140.
- D'Amelia 1980: A. D'Amelia (a cura di), *Studi in onore di Ettore Lo Gatto*, Roma 1980.
- D'Amelia 1982-1984: A. D'Amelia, *Ettore Lo Gatto (1890-1983)*, "Ricerche slavistiche", XXIX-XXXI, 1982-1984, pp. 17-20.
- D'Amelia 1987: A. D'Amelia, *Un maestro della slavistica italiana: Ettore Lo Gatto*, "Europa Orientalis", VI, 1987, pp. 329-382.
- D'Amelia 2011: A. D'Amelia (a cura di), *"Bespokojnye muzy": k istorii russko-ital'janskich otnošenij XVIII-XX vv.*, I-II, Salerno 2011.

- D'Amelia, Catteau 1983: A. D'Amelia, J. Catteau, *À la mémoire de Ettore Lo Gatto*, "Revue des études slaves", LV, 1983, 4, pp. 643-658.
- D'Amelia, Diddi 2009: A. D'Amelia, C. Diddi (a cura di), *Russko-ital'janskij archiv, V / Archivio russo-italiano, V. Russi in Italia*, Salerno 2009.
- D'Amelia, Rizzi 2011: A. D'Amelia, D. Rizzi (a cura di), "Personazi v poiskach avtora". *Žizn' ruskich v Italii XX veka*, Moskva 2011.
- Damiani 1927: E. Damiani, *La letteratura polacca in Italia*, "Rivista di Cultura", VIII, 1927, 10, pp. 242-247.
- Damiani 1927: E. Damiani, *Gli studi slavi in Italia*, "Leonardo", III, 1927, 10, pp. 254-258 e 11, pp. 284-288.
- Damiani 1929-1930: E. Damiani, *Gli studi di lingue e letterature slave in Italia*, "Archivum Neophilologicum", I, 1929-1930, pp. 66-107.
- Damiani 1930: E. Damiani, *Lingue e letterature slave e mondo slavo*, "Nuova Antologia", LXV, 1930, 1396, pp. 193-210.
- Damiani 1931: E. Damiani, *Izučvaneto na slavjanskite ezici i literaturi v Italija*, Sofija 1931.
- Damiani 1932: E. Damiani, *Piccola guida bibliografica agli studi delle lingue e letterature slave in Italia*, Roma 1932 [Estratto dalla "Bibliografia fascista", 1931].
- Damiani 1938: E. Damiani, *Su l'organizzazione e i compiti degli studi slavistici in Italia*, "L'Europa orientale", XVIII, 1938, 11-12, pp. 452-459.
- Damiani 1941a: E. Damiani, *Gli studi polonistici in Italia*, "L'Europa orientale", XXI, 1941, 5-6, pp. 171-202.
- Damiani 1941b: E. Damiani, *Avviamento agli studi slavistici in Italia*, Milano 1941.
- Damiani 1954: *Enrico Damiani (1892-1953)*, "Ricerche slavistiche", III, 1954, pp. III-XII.
- Daniele 2005: C. Daniele (a cura di), *Togliatti editore di Gramsci*, introduz. di G. Vacca, Roma 2005.
- Danova 2014: P. Danova, *Enrico Damiani e l'insegnamento della storia della letteratura italiana all'Università di Sofia*, "Études balkaniques", L, 2014, 2, pp. 112-128.
- De Felice 1970: R. De Felice, *Giuseppe Bastianini*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, VII, Roma 1970, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-bastianini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-bastianini_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- de Grazia, Luzzatto 2005: V. de Grazia, S. Luzzatto (a cura di), *Dizionario del fascismo*, I-II, Torino 2005.

- Delbianco 2004: V. Delbianco, *Talijanski kroatist Arturo Cronia (Zadar 1896.-Padova 1967.)*, Split 2004.
- de Gregori 1999: G. de Gregori, *Albano Sorbelli*, in: *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, 1999 <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/sorbelli.htm>>.
- Dell'Agata 2000: G. Dell'Agata (a cura di), *Luigi Salvini (1911-1957). Studioso ed interprete di letterature e culture d'Europa*, Pisa 2000.
- Dell'Agata 2008: G. Dell'Agata, *Le riviste slavistiche italiane tra le due guerre mondiali*, in: A. Alberti, S. Garzonio, N. Marcialis, B. Sulpasso (a cura di), *Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Ohrid, 10-16 settembre 2008*, Firenze 2008, pp. 379-413.
- Dell'Agata 2014: G. Dell'Agata, *La ricezione di Pencho Slavejkov in Italia*, <<http://www.bulgaria-italia.com/bg/news/news/04171.asp>>.
- Dell'Agata 2016: G. Dell'Agata (a cura di), *Antologia del racconto bulgaro*, Padova 2016<sup>2</sup>.
- De Grand 1978: A.J. De Grand, *Bottai e la cultura fascista*, Roma-Bari 1978.
- De Luca 2008-2009: P. De Luca, *Ettore Lo Gatto giornalista. Il Fondo Lo Gatto presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*, tesi di laurea specialistica in Traduzione letteraria e tecnico-scientifica, Roma 2008-2009.
- De Luca 2010: P. De Luca, *Ettore Lo Gatto giornalista: la collaborazione ai "Libri del giorno" 1921-1925*, "Slavia", XIX, 2010, 2, pp. 137-158.
- De Mauro 1964: T. De Mauro, *Matteo Giulio Bartoli*, in: *Dizionario biografico degli italiani*, VI, Roma 1964, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-giulio-bartoli\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-giulio-bartoli_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- De Michelis 1994: G. De Michelis, *Letteratura russa del Novecento*, in: G. Brogi Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio (a cura di), *La slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, Roma 1994, pp. 209-246.
- De Michelis 2005: C.G. De Michelis, *La prima redazione inedita della traduzione dell'"Evgenij Onegin" di Ettore Lo Gatto*, "Russica romana", XII, 2005, pp. 123-126.
- De Michelis 2012: C.G. De Michelis, *Virgilio Narducci*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXVII, Roma 2012, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/virgilio-narducci\\_%28Dizionario-iografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/virgilio-narducci_%28Dizionario-iografico%29/)>.

- Demina 1994: L.I. Demina, "Avtobiografičeskie zametki" E.F. Šmurlo o ego naučnoj dejatel'nosti v Italii (1903-1924), in: *Archeografičeskij ežegodnik za 1992*, Moskva 1994, pp. 248-254.
- Deotto 1989: P. Deotto, *L'immagine della Russia degli anni venti e trenta nei reportages di alcuni scrittori italiani*, "Acme", XLII, 1989,1, pp. 9-34.
- Didi 2008a: C. Didi, *La slavistica italiana del primo dopoguerra nella rivista "I libri del giorno" (1918-1929)*, "Europa Orientalis", XXVII, 2008, pp. 209-234.
- Didi 2008b: C. Didi, *Gli scritti di Giovanni Maver in "I libri del giorno" (1924-1929)*, "Europa Orientalis", XXVII, 2008, pp. 235-289.
- Dimke-Kamola et al. 2013: J. Dimke-Kamola, A. Domaradzka, M. Rabenda, *Il carteggio di Roman Pollak con Giovanni Maver (anni 1925-1939)*, "Ricerche slavistiche", LVII (XI n.s.), 2013, pp. 427-464.
- Dimov 1982: G. Dimov, *Enrico Damiani e la Bulgaria*, in: *Relazioni storiche e culturali fra l'Italia e la Bulgaria: studi presentati al Convegno italo-bulgaro in memoria di Enrico Damiani (Napoli-Positano, 29 maggio-3 giugno 1979)*, Napoli 1982, pp. 13-21.
- Dini 2007: U.P. Dini, *L'anello lituano. La Lituania vista dall'Italia: viaggi, studi, parole*, Livorno 2007.
- di Nunzio 2014: N. di Nunzio, *Canti Popolari Lituani: The First Collection of Lithuanian Folk Poetry in Italian*, "Vertimo studijos", VII, 2014, pp. 110-122, cf. <[http://www.vertimostudijos.flf.vu.lt/wp-content/uploads/2015/03/Vertimo\\_studijos\\_7.110-122.pdf](http://www.vertimostudijos.flf.vu.lt/wp-content/uploads/2015/03/Vertimo_studijos_7.110-122.pdf)>.
- Doria 1952: G. Doria, *I primi quarantacinque anni della casa editrice Ricciardi*, Milano-Napoli 1952.
- d'Orsi 2000: A. d'Orsi, *La cultura a Torino tra le due guerre*, Torino 2000.
- Dubrovina 2014-2015: O. Dubrovina, *Immagini dell'URSS nell'Italia fascista*, tesi di dottorato, rel. Prof. L. Bertucelli, Scuola di dottorato in Scienze Umanistiche. Studi storico-filosofici. Ciclo XXVII, Modena 2014-2015.
- Đurić 2004: Z. Đurić, "L'Europa orientale" (Roma 1921-1943), "Rivista di letteratura italiana", XXII, 2004, 3, pp. 81-84.
- Đurica 1978: M.S. Đurica (a cura di), *Arturo Cronia 1896-1967 nei ricordi di amici e nella sua opera scientifica*, con bibliografia delle opere e delle tesi di laurea da lui dirette, Padova 1978.



- Elsie 2013: R. Elsie, *A Biographical Dictionary of Albanian History*, London 2013.
- Fabre 1990: G. Fabre, *Lo spionaggio fascista nell'URSS e il caso Guarnaschelli*, Bari 1990.
- Faccani 1982-1984: R. Faccani, *Evel Gasparini (1900-1982)*, "Ricerche slavistiche", XXIX-XXXI, 1982-1984, pp. 11-15.
- Faccani 2007: R. Faccani, *Evel Gasparini. Dalla letteratura russa all'etnologia slava*, "Studia mythologica slavica", X, 2007, pp. 119-136.
- Faccani 2010: R. Faccani, *Prefazione*, in: E. Gasparini, *Il matriarcato slavo. Antropologia culturale dei Protoslavi*, I, a cura di M. Garzaniti e D. Possamai, Firenze 2010, pp. XI-XXVII.
- Falcon 2011: M. Falcon, *La "Rivista di letterature slave" (1926-1932) di Ettore Lo Gatto: una rassegna dei collaboratori e dei loro interventi sugli autori russi*, tesi di laurea specialistica in Lingue, letterature e culture moderne euroamericane, rel. Prof.ssa M. Ferrazzi. Padova 2011.
- Fasce 2013: F. Fasce, *Gino Jacopo Olivetti*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIX, Roma 2013, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/gino-olivetti\\_%28Dizionario\\_Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/gino-olivetti_%28Dizionario_Biografico%29/)>.
- Festa 1921a: N. Festa, *Ai lettori*, "L'Europa orientale", I, 1921,1, p. 1.
- Festa 1921b: N. Festa, *Su l'ordinamento da dare all'"Istituto per l'Europa Orientale"*, "L'Europa orientale", I, 1921, 1, pp. 97-102.
- Festa 1922: N. Festa, *Atti dell'"Istituto per l'Europa Orientale". Prima assemblea generale dei soci (5 febbraio 1922)*, "L'Europa orientale", II, 1922, 1, pp. 245-249.
- Festorazzi 2009: R. Festorazzi, *Il segreto del conformista: vita di Giacomo Antonini, l'uomo che spiò Carlo Rosselli ispirando Moravia*, Soveria Mannelli 2009.
- Fiorentino 2000: E. Fiorentino, *Anna Giambruno (1913-1980)*, "La rivista di servizio sociale. Studi di scienze sociali applicate di pianificazione sociale", XL, 2000, 4, pp. 116-120.
- Flores 1990: M. Flores, *L'immagine dell'URSS. L'Occidente e la Russia di Stalin (1927-1956)*, Milano 1990.
- Formiggini 1923: A.F. Formiggini, *La ficozza filosofica del Fascismo e la Marcia sulla Leonardo*, Roma 1923.
- Formiggini 1928: A.F. Formiggini, *Dizionarietto rompitasabile degli editori italiani compilato da uno dei suddetti*, Roma 1928.

- Fornaro 2004: P. Fornaro (a cura di), *La tentazione autoritaria. Istituzioni, politica e società nell'Europa centro-orientale tra le due guerre mondiali*, Soveria Mannelli 2004.
- Fortino 2013: I.C. Fortino, *L'attività dell'Istituto Internazionale di S. Demetrio Corone per l'Albania*, in: A. Becherelli, A. Carteny (a cura di), *L'Albania indipendente e le relazioni italo-albanesi (1912-2012). Atti del Convegno in occasione del centenario dell'indipendenza albanese (Sapienza, 22 novembre 2012)*, Roma 2013, pp. 123-137.
- Franzinelli 2006: M. Franzinelli, *L'amnistia Togliatti: 22 giugno 1946. Colpo di spugna sui crimini fascisti*, Milano 2006.
- Franzinelli 2007: M. Franzinelli, *Il delitto Rosselli: 9 giugno 1937. Anatomia di un delitto politico*, Milano 2007.
- Franzinelli 2012: M. Franzinelli, *Delatori. Spie e confidenti anonimi: l'arma segreta del regime fascista*, Milano 2012.
- Frassati 1978: L. Frassati, *Un uomo. Un giornale: Alfredo Frassati*, I, Roma 1978.
- Gabrieli 1984: F. Gabrieli, *I vecchi tempi dell'Istituto per l'Oriente*, "Oriente moderno", LXIV (III n.s.), 1984, 1-6 (*Studi in memoria di Maria Nallino nel decimo anniversario della morte*), pp. 51-55.
- Galimberti, Tresoldi 2005: P.M. Galimberti, V. Tresoldi, *Bibliografia degli scritti di Giacomo Carlo Bascapè*, "Aevum", LXXIX, 2005, 3, pp. 803-869.
- Gandini 1994: M. Gandini, *Raffaele Pettazzoni nell'anno cruciale 1912. Materiale per una biografia*, "Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto", 1994, 36-37, <<http://www.raffaelepettazzoni.it/ARTICOLI/Strada%20Maestra%2036-37.pdf>>
- Gandini 1996: M. Gandini, *Raffaele Pettazzoni dalla libera docenza nell'Università di Roma all'incarico nell'Ateneo bolognese (1913-1914). Materiali per una biografia*, "Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G.C. Croce' di San Giovanni in Persiceto", 1996, 40, <<http://www.raffaelepettazzoni.it/ARTICOLI/Strada%20Maestra%2040.pdf>>.
- Gandini 2001: M. Gandini, *Raffaele Pettazzoni nelle spire del fascismo (1931-1933). Materiali per una biografia*, "Strada maestra. Quaderni della Biblioteca comunale 'G. C. Croce' di San Giovanni in Persiceto", 2001, 50 <<http://www.raffaelepettazzoni.it/ARTICOLI/Strada%20Maestra%2050.pdf>>.

- Garetto 1990: E. Garetto, *Una russa a Roma: dall'archivio di Olga Resnevic Signorelli (1883-1973)*, Milano 1990.
- Garetto 1991: E. Garetto, *Materiali sull'emigrazione russa. Dall'archivio di Ol'ga Resnevič Signorelli*, "Europa Orientalis", X, 1991, pp. 383-428.
- Garetto 1995: E. Garetto, *Olga Resnevic Signorelli*, in: V. Strada (a cura di), *I Russi e l'Italia*, Milano 1995, pp. 203-210.
- Garetto 2012: E. Garetto, *Neizvestnye archivnye materialy o Rinaldo Kufferle*, in: G. Carpi, L. Fleishman, B. Sulpasso (a cura di), *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata. In Honor of Stefano Garzonio*, Stanford 2012 (= "Stanford Slavic Studies", XLI), pp. 234-245.
- Garetto et al. 2012: E. Garetto, A. D'Amelia, K. Kumpan, D. Rizzi, *Russko-ital'janskij archiv, IX / Archivio russo-italiano, IX. Ol'ga Resnevič Sin'orelli i russkaja èmigracija. Perepiska v 2 tomach*, Salerno 2012.
- Garetto, Rizzi 2010: E. Garetto, D. Rizzi (a cura di), *Russko-ital'janskij archiv, VI / Archivio russo-italiano, VI. Olga Signorelli e il suo tempo*, I-II, Salerno 2010.
- Garzonio 2006: S. Garzonio, *La poesia russa nelle traduzioni italiane del 900. Alcune considerazioni*, "Toronto Slavic Quarterly", 2006, 17, <<http://www.utoronto.ca/tsq/17/garzonio17.shtml>>.
- Garzonio, Larocca 2011: S. Garzonio, G. Larocca, *Curiosità russo-pisane*, "Studi Slavistici", VIII, 2011, pp. 317-325.
- Garzonio, Sulpasso 2011: S. Garzonio, B. Sulpasso, *Oskolki russkoj Italii. Issledovanija i materialy*, I, Moskva 2011.
- Garzonio, Sulpasso 2015: S. Garzonio, B. Sulpasso (a cura di), *Emigrazione russa in Italia: periodici, editoria e archivi, 1900-1940 / Russkaja emigracija v Italii: žurnaly, izdanija i archivy, 1900-1940*, Salerno 2015.
- Genesin 1996: M. Genesin, *Il contributo di Angelo Leotti all'albanologia*, in: A. Guzzetta (a cura di), *Le prospettive dell'albanologia: il contributo degli albanesi di Sicilia e Calabria. Atti del XX Congresso internazionale di studi albanesi*, Palermo 1996, pp. 85-93.
- Ghetti 2011: M.C. Ghetti, *La cattedra padovana di Filologia Slava: i primi cinquant'anni (1920-1970)*, in: A. Mingati, D. Cavaion, C. Criveller (a cura di), *Uomini, opere e idee tra Occidente europeo e mondo slavo. Scritti offerti a Marialuisa Ferrazzi*, Trento 2011, pp. 277-306.

- Ghini 2005: G. Ghini, *Renato Poggioli. Biobibliografia*, <<http://www.uniurb.it/lingue/docenti/ghini/biobibliografia.pdf>> (ultimo aggiornamento 21.09.2005).
- Ghini 2008: G. Ghini, *Praz, Lo Gatto e il fascismo*, "Linguae &", VII, 2008, 2, pp. 13-40.
- Giro 1986: M. Giro, *L'Istituto per l'Oriente dalla fondazione alla seconda guerra mondiale*, "Storia contemporanea", XVII, 1986, 6, pp. 1139-1176.
- Giuliani 2012: R. Giuliani, *La scuola di russistica della "Sapienza": le personalità, i libri, il magistero*, "Ricerche slavistiche", LVI (X n.s.), 2012, pp. 221-232.
- Graciotti 1973: S. Graciotti, *Giovanni Maver: studioso e amico della Polonia*, Wrocław et al. 1973.
- Graciotti 1990: S. Graciotti, *Ettore Lo Gatto a cento anni dalla nascita*, "Classe di scienze morali, storiche e filosofiche. Rendiconti", serie IX, I, 1990, 3 (= "Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei", 387), pp. 265-272.
- Graciotti 1991: S. Graciotti, *Ricordo di Giovanni Maver*, "Ricerche slavistiche", XXXVIII, 1991, pp. 5-11.
- Gramsci, Schucht 1997: A. Gramsci, T. Schucht, *Lettere 1926-1935*, a cura di A. Natoli e C. Daniele, Torino 1997.
- Grasso 2015: M. Grasso, *Costruire la democrazia: Umberto Zanotti Bianco tra meridionalismo ed europeismo*, Roma 2015.
- Guția 1990: I. Guția, *Le traduzioni di opere letterarie romene in italiano (1900-1989)*, con una bibliografia a cura di I. Chiriță, Roma 1990.
- Heller, Négrel 1979: M. Heller, D. Négrel, *Premier avertissement: un coup de fouet. L'histoire de l'expulsion des personnalités culturelles hors de l'Union soviétique en 1922*, "Cahiers du monde russe et soviétique", XX, 1979, 2, pp. 131-172.
- Henczel 2014: L. Henczel-Wróblewska, *Przeszłość w teraźniejszości. O współczesnej recepcji polskości w Piemoncie*, "Sensus Historiae", XVI, 2014, 3, pp. 59-73.
- Indelicato 2014: A. Indelicato, *Spie e professori nell'Ungheria di Kádár*, Firenze 2014.
- Isnardi Parente 1996: M. Isnardi Parente (a cura di), *L'archivio Zanotti Bianco di Reggio Calabria*, "Archivio storico per la Calabria e la Lucania", LXIII, 1996.
- Isnenghi 1979: M. Isnenghi, *Intellettuai militanti e intellettuai funzionari. Appunti sulla cultura fascista*, Torino 1979.

- Izzi 2001: G. Izzi, *Eugenio Giovannetti*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LV, Roma 2001, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/eugenio-giovannetti\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/eugenio-giovannetti_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- Jakovenko 1993a: S. Jakovenko, *Evgenij Francevič Šmurlo i Russkoe isto-ričeskoe obščestvo v Prage*, in: *Evropejskij al'manach. Istorija. Tradicii. Kul'tura*, 4, Moskva 1993, pp. 65-81 (in appendice documenti dall'archivio Šmurlo).
- Jakovenko 1993b: S. Jakovenko, *Evgenij Francevič Šmurlo (1854-1934) i publikacija "E.F. Šmurlo. S.M. Solov'ev"*, "Voprosy istorii", XLIX, 1993, 9, pp. 151-164.
- Jakovenko 2002a: S. Jakovenko, *Evgenij Francevič Šmurlo*, in: *Istoriki-ëmigranty. Voprosy istorii v rabotach 20-ch - 30-ch godov*, Moskva 2002, pp. 202-208.
- Jakovenko 2002b: S. Jakovenko, *Pavel Pierling (1840-1922), Evghenij Šmurlo (1854-1934) e le loro ricerche sulla storia dei rapporti tra la Russia e la Santa Sede (secoli XV-XIX)*, in: *Santa Sede e Russia da Leone XIII a Pio XII: atti del simposio organizzato dal Pontificio comitato di scienze storiche e dall'Istituto di storia universale dell'Accademia delle scienze di Mosca. Mosca, 23-25 giugno 1998*, Città del Vaticano 2002, pp. 33-42.
- Jaworska 1992: K. Jaworska, *Marina Bersano Begey (1907-1992)*, "Europa Orientalis", XI, 1992, 2, pp. 405-408.
- Jaworska 1993a: K. Jaworska, *M. Bersano Begey e la tradizione polonofila piemontese*, "La Nuova Antologia", CXXXVIII, 1993, 2185, pp. 457-460.
- Jaworska 1993b: K. Jaworska, *Polonistyczny dorobek M. Bersano Begey*, "Literatura na świcie", 1993, 4 (261), pp. 385-388.
- Jaworska 1994: K. Jaworska, *Marina Bersano Begey (1907-1992). Bibliografia prac polonistycznych*, "Blok Notes Muzeum Literatury im. A. Mickiewicza", XI, 1994, pp. 297-303.
- Jaworska 1998: K. Jaworska (a cura di), *La Polonia, il Piemonte e l'Italia. Omaggio a Marina Bersano Begey. Atti del Convegno Marina Bersano Begey, intellettuale piemontese e polonista, Torino, 12 dicembre 1994*, Alessandria 1998.
- Jaworska 2013: K. Jaworska, *Marina Bersano Begey (1907-1992)*, in: "pl.it. Rassegna di argomenti polacchi", 2013, pp. 109-129.
- Jordanova 2013: A. Jordanova Angelova, *Na prijatelja na Bălgarija. Knigi s darstveni nadpisi v bibliotekata na Enriko Damiani*, Sofija 2013.

- Karsavin 2014: L.P. Karsavin, *Giordano Bruno*, trad. e cura di A. Diolletta Siclari, introduz. di J. Mehlich. S.l. 2014 (= Quaderni di Noctua, 1), <<http://www.didaschein.net/ojs/index.php/QuadernidiNoctua/issue/view/9>>.
- Komolova 2003: N.P. Komolova (a cura di), *Rossija i Italija, V (Russkaja èmigracija v Italii v XX veke)*, Moskva 2003.
- Kropotkin 1921: P.A. Kropotkin, *Ideali e realtà nella letteratura russa*, trad. di E. Lo Gatto, Napoli 1921.
- Krylov 1920: G. Krylov, *Le favole*, versione interlineare di U. Norsa, Palermo 1920.
- Larocca 2013a: G. Larocca, *Presenze russe a Firenze (1893-1926): i lettori del Gabinetto Vieusseux (prime rilevazioni)*, "Antologia Vieusseux", 2013, 56, pp. 5-28.
- Larocca 2013b: G. Larocca, *I russi e l'Istituto Internazionale di Agricoltura (1905-1945)*, "Europa Orientalis", XXXII, 2013, pp. 169-188.
- Lavacchini 2003: S. Lavacchini, *L'Europa centro-orientale nella politica dell'Italia fascista*, "Italia contemporanea", 2003, 230, pp. 49-78.
- Levi 2004: G. Levi Della Vida, *Fantasmii ritrovati*, nuova ed. a cura di M.G. Amadasi Guzzo e F. Tessitore, Napoli 2004.
- Lifschitz 1916: F. Lifschitz, *La Russia d'oggi*, a cura di A. Pernice, Milano 1916.
- Lo Bianco 1993: L. Lo Bianco, *Francesco Ercole*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLIII, Roma 1993, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-ercole\\_%28Dizionario\\_Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-ercole_%28Dizionario_Biografico%29/)>.
- Lo Gatto 1920: E. Lo Gatto, *Confidenze degli autori. Ettore Lo Gatto*, "L'Italia che scrive", III, 1920, 11, p. 174.
- Lo Gatto 1921a: E. Lo Gatto, *Notiziario*, "Russia", I, 1920-1921, 3, p. 253.
- Lo Gatto 1921b: E. Lo Gatto, *La fortuna di Dante nel mondo. III: Russia*, "L'Italia che scrive", IV, 1921, 4, pp. 69-70.
- Lo Gatto 1921c: E. Lo Gatto, *Attività editoriale dei profughi russi*, "I libri del giorno", IV, 1921, 7, pp. 374-376.
- Lo Gatto 1923a: E. Lo Gatto, *Poesia russa della rivoluzione*, Roma 1923.
- Lo Gatto 1923b: E. Lo Gatto, *Atti dell' "Istituto per l'Europa Orientale". Seconda assemblea generale dei soci (28 gennaio 1923)*, "L'Europa orientale", III, (1923), 1, pp. 52-56.
- Lo Gatto 1927a: E. Lo Gatto, *Slavonic Studies in Italy*, "The Slavonic Review", VI, 1927, 16, pp. 44-58.

- Lo Gatto 1927b: E. Lo Gatto, *Gli studi slavi in Italia*, "Rivista di letterature slave", II, 1927, 3, pp. 455-468.
- Lo Gatto 1928: E. Lo Gatto, *Letterature slave*, I. *Letteratura russa*, Roma 1928.
- Lo Gatto 1929: E. Lo Gatto, *Otokar Brezina*, "I libri del giorno", XII, 1929, 11, pp. 662-664.
- Lo Gatto 1938: E. Lo Gatto, *È il teatro ebraico in Russia una creazione originale?*, "Scenario", VII, 11, 1938, pp. 563-567.
- Lo Gatto 1946: E. Lo Gatto, *Storia della Russia*, Sansoni 1946.
- Lo Gatto 1974: E. Lo Gatto, *Giovanni Maver: discorso commemorativo pronunciato dal linceo Ettore Lo Gatto nella seduta ordinaria del 9 febbraio 1974*, Roma 1974.
- Lo Gatto 1976: E. Lo Gatto, *I miei incontri con la Russia*, Milano 1976.
- Lo Gatto *et al.* 1944: Lo Gatto *et al.* (a cura di), *Narratori sovietici*, Roma 1944.
- Lombardi 1985: G. Lombardi, *Adolfo Plachy (1904-1985)*, "Studia et Documenta Historiae et Iuris", LI, 1985, pp. 629-639.
- Ludovico 2013: R. Ludovico, *Renato Poggioli. Between History and Literature*, "Studi Slavistici", X, 2013, pp. 301-310.
- Ludovico, Pertile, Riva 2012: R. Ludovico, L. Pertile, M. Riva (a cura di), *Renato Poggioli: an intellectual biography*, Firenze 2012.
- Lunc 1925: L. Lunts, *Fuori legge. Tragedia in cinque atti e sette quadri*, trad. dal russo di E. Lo Gatto, prefaz. di M. Gorkij, Roma 1925.
- Luzzato 2005: G. Luzzato Voghera, *Dante Lattes*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXIV, Roma 2005, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/dante-lattes\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/dante-lattes_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- Maestri 2014: *Maestri della polonistica italiana. Atti del convegno dei polonisti italiani, 17-18 ottobre 2013*, a cura di M. Ciccarini e P. Salwa, Roma 2014.
- Magnani 2007: S. Magnani, *In Albania sulle orme di Roma. L'archeologia politica di Luigi Maria Ugolini*, "Portolano adriatico. Rivista di storia e cultura balcanica", III, 2007, 3, pp. 31-46.
- Maiocchi 2001: R. Maiocchi, *Il CNR e la ricostruzione*, in: R. Simoni, G. Paoloni (a cura di), *Per una storia del Consiglio Nazionale delle Ricerche*, II, Roma-Bari 2001, pp. 5-31.
- Majanlahti, Osti 2010: A. Majanlahti, A. Osti Guerrazzi, *Roma occupata 1943-1944: itinerari, storie, immagini*, Milano 2010.

- Majanlahti, Osti 2014: A. Majanlahti, A. Osti Guerrazzi, *Roma divisa 1919-1925: itinerari, storie, immagini*, Milano 2014.
- Manacorda 1979: G. Manacorda, *Lo storico e la politica. Delio Cantimori e il partito comunista*, in: B.V. Bandini (a cura di), *Storia e storiografia. Studi su Delio Cantimori*, Roma 1979, pp. 61-109.
- Mangoni 1974: L. Mangoni, *L'interventismo della cultura: intellettuali e riviste del fascismo*, Roma-Bari 1974 (rist. Torino 2002).
- Maran 1967: G. Maran, *Arturo Cronia uomo e slavista*, in: *Studi in onore di Arturo Cronia*, Padova 1967, pp. 1-27.
- Marchesani 1994: P. Marchesani (a cura di), *La letteratura polacca contemporanea in Italia. Itinerari di una presenza. Studi in memoria di Marina Bersano Begey*, Roma 1994.
- Martelli 2007: M. Martelli, *Mussolini e la Russia: le relazioni italo-sovietiche dal 1922 al 1941*, Milano 2007.
- Martinelli 1995: R. Martinelli, *Storia del partito comunista italiano*, VI. *Il "Partito nuovo" dalla Liberazione al 18 aprile*, Torino 1995.
- Martucci, Nicolì 2013: D. Martucci, R. Nicolì, "Ai popoli generosi dell'Albania e della Montagna Nera": Antonio Baldacci e i Balcani, "Palaver", II (n.s.), 2013, 2, pp. 183-206.
- Marucco 2001: D. Marucco, *Ugo Giusti*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2001, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/ugo-giusti\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ugo-giusti_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- Masaryk 1971: T.G. Masaryk, *La Russia e l'Europa: studi sulle correnti spirituali in Russia*, nuova ed., I-II, Bologna 1971.
- Maver 1931: G. Maver, *La slavistica italiana nel decennio passato e i suoi compiti futuri*, "Rivista di letterature slave", VI, 1931, 1-3, pp. 5-16.
- Maver 1957: G. Maver, *La slavistica in Italia*, "Scuola e cultura nel mondo", II, 1957, 5, pp. 36-42 (trad. polacca: *Slawistyka we Włoszech*, "Nauka polska", VI, 1958, 3, pp. 110-117).
- Maver 1988: G. Maver, *Literatura polska i jej związki z Włochami*, a cura di A. Zieliński, Warszawa 1988.
- Maver Lo Gatto 1996: A. Maver Lo Gatto, *Le lettere di Ettore Lo Gatto a Giovanni Maver (1920-1931)*, "Europa Orientalis", XV, 1996, 2, pp. 289-382.
- Maver Lo Gatto 2001: A. Maver Lo Gatto, *Le lettere di Evel Gasparini a Giovanni Maver (1922-1955)*, "Europa Orientalis", XX, 2001, 1, pp. 211-398.



- Mazzitelli 1979: G. Mazzitelli, *Gli indici di "Russia"*, "Rassegna sovietica", XXX, 1979, 2, pp. 168-182.
- Mazzitelli 1980: G. Mazzitelli, "Russia" tra impegno scientifico ed informazione letteraria, in: A. D'Amelia (a cura di), *Studi in onore di Ettore Lo Gatto*, Roma 1980, pp. 203-209.
- Mazzitelli 1982a: G. Mazzitelli, *Intervista a Ettore Lo Gatto*, "Rassegna sovietica", XXXIII, 1982, 2, pp. 87-101.
- Mazzitelli 1982b: G. Mazzitelli, *La Rivista "Russia" nella storia della slavistica italiana*, "Rassegna sovietica", XXXIII, 1982, 3, pp. 200-212.
- Mazzitelli 1982c: G. Mazzitelli, *Ettore Lo Gatto e la nascita di "Russia"*, "Rassegna sovietica", XXXIII, 1982, 4, pp. 147-154.
- Mazzitelli 1983: G. Mazzitelli, *Le cinque annate di "Russia"*, "Rassegna sovietica", XXXIV, 1983, 2, pp. 127-166.
- Mazzitelli 1986: G. Mazzitelli, *Enrico Damiani*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXII, Roma 1986, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/enricodamiani\\_%28Dizionario\\_Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/enricodamiani_%28Dizionario_Biografico%29/)>.
- Mazzitelli 2007: G. Mazzitelli, *Slavica biblioteconomica*, Firenze 2007.
- Mazzitelli 2008: G. Mazzitelli, *Ancora sul problema della traslitterazione dei caratteri cirillici*, "Bollettino AIB", XLVIII, 2008, 4, pp. 343-358.
- Mazzitelli 2010: G. Mazzitelli, *Ettore Lo Gatto in Russia negli anni del primo piano quinquennale*, "Slavia", XIX, 2010, 4, pp. 70-83 (trad. russa: *Prebyvanie Ettore Lo Gatto v Rossii v gody pervoj pjatiletki*, in: E.S. Tokareva, M.G. Talalaj (a cura di), *Rossija i Italija*, VI (*Ital'jancy v Rossiii ot Drenvej Rusi do našich dnej*), Moskva 2015, pp. 340-352).
- Mazzitelli 2012: G. Mazzitelli, *Una lettera inedita di Ettore Lo Gatto a Carlo Muscetta*, "Slavia", XXI, 2012, 1, pp. 3-11.
- Mazzitelli 2013: G. Mazzitelli, "La Cultura sovietica": una rivista dimenticata, "Slavia", XXII, 2013, 4, pp. 3-26.
- Mazzitelli 2014: G. Mazzitelli, *Un bibliotecario sui generis: Aurelio Palmieri*, "Culture del testo e del documento", 2014, 43, pp. 147-160.
- Mazzitelli 2015: G. Mazzitelli, *Lettere inedite di Ettore Lo Gatto a Odoardo Campa*, in: *Russko-ital'janskij archiv*, X / *Archivio russo-italiano*, X, Salerno 2015, pp. 95-111.
- Mazzitelli 2016: G. Mazzitelli, *Le lettere di Ettore Lo Gatto a Giovanni Gentile*, "Slavia", XXV, 2016, 1, p. 109-124.

- Mazzucchelli 2004: S. Mazzucchelli, *Memorie e diari: traduzioni in Italia nel primo Novecento*, "Europa Orientalis", XXIII, 2004, 2, pp. 199-208.
- Mazzucchelli 2005: S. Mazzucchelli, *La letteratura russa in Italia nell'editoria dell'entre-deux-guerres (1919-1939)*, tesi di dottorato, Milano 2005.
- Mazzucchelli 2006: S. Mazzucchelli, *La letteratura russa in Italia tra le due guerre: l'attività di traduttori e mediatori di cultura*, "Europa Orientalis", XXV, 2006, pp. 37-60.
- Mazzucchelli 2007: S. Mazzucchelli, *Le traduzioni dal russo nelle recensioni de "L'Italia che scrive" (1919-1939)*, "La Fabbri-ca del libro. Bollettino di storia dell'editoria in Italia", XIII, 2007, 2, pp. 25-31, cf. <<http://www.fondazione-mondadori.it/cms/culturaeditoriale/404/20072>>.
- Mazzucchelli 2011: S. Mazzucchelli, *Maloizvestnye russko-ital'janskije pisateli Lija Neanova, Rinal'do Kjufferle, Osip Felin*, in: A. d'Amelia (a cura di), *"Bespokojnye Muzy": k istorii russko-ital'janskich otnošenij XVII-XX vv. / "Le Muse inquietanti": per una storia dei rapporti culturali russo-italiani nei secoli XVIII-XX*, I-II, Salerno 2011, pp. 361-373.
- Mecacci 2014: L. Mecacci, *La ghirlanda fiorentina e la morte di Giovanni Gentile*, Milano 2014.
- Medici 2009: L. Medici, *Dalla propaganda alla cooperazione. La diplomazia culturale italiana nel secondo dopoguerra (1944-1950)*, Padova 2009.
- Melchionni 1969: M.G. Melchionni, *La politica estera di Carlo Sforza nel 1920-21*, "Rivista di studi politici internazionali", XXXVI, 1969, pp. 537-570.
- Melis 2000: G. Melis, *Amedeo Giannini*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LIV, Roma 2000, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/giannini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giannini_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- Mercanzin 1989: S. Mercanzin, *Aurelio Palmieri ed il suo contributo alla conoscenza dell'Oriente cristiano ed in particolare della Chiesa russa. Un pioniere dell'ecumenismo*, dissertazione dottorale, Roma 1989.
- Merlo 2005: R. Merlo, *Un secolo frammentario: breve storia delle traduzioni di poesia romena in italiano nel Novecento*, "Philologica Jassyensia", I, 2005, 1-2, pp. 197-246.
- Michałowski 2007: *Józef Feliks Michałowski 1879-1956. In occasione del cinquantesimo anniversario della morte*, Roma 2007.

- Mickiewicz 1925: A. Mickiewicz, *Antologia della vita spirituale*, trad. di A. Palmieri, Roma 1925.
- Mickiewicz 1926: A. Mickiewicz, *Canti (Switez, I sonetti di Crimea, Il "Farys", L'"episodio")*, trad. dal polacco di E. Damiani, prefaz. di R. Pollak, Firenze 1926.
- Mickiewicz 1998: A. Mickiewicz, *Sonetti*, trad. di U. Norsa, a cura di L. Marinelli, Roma 1998.
- Milanesi 1976: M. Milanesi, *Giuseppe Caraci*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XIX, Roma 1976, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-caraci\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-caraci_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- Mineo 1970: N. Mineo, *Luigi Valli*, in: *Enciclopedia dantesca*, 1970, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-valli\\_%28Enciclopedia-Dantesca%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/luigi-valli_%28Enciclopedia-Dantesca%29/)>.
- Montenegro 1978: A. Montenegro, *Politica estera e organizzazione del consenso. Note sull'Istituto per gli studi di politica internazionale. 1933-1943*, "Studi storici", XIX, 1978, pp. 777-817.
- Monzali 1994: L. Monzali, *Amedeo Giannini e la nascita della storia delle relazioni internazionali in Italia*, "Storia contemporanea", XXV, 1994, 4, pp. 493-525.
- Monzali 2000: L. Monzali, *Oscar Randi scrittore di storia dalmata*, in: "Clio", XXVI, 2000, 4, pp. 647-667 (rist. con il titolo *Oscar Randi* in: "La Rivista dalmata", CI, 2011, 1, pp. 3-25).
- Monzali 2004: L. Monzali, *Italiani di Dalmazia. Dal Risorgimento alla Grande Guerra*, Firenze 2004.
- Monzali 2005: L. Monzali, *Riflessioni sulla cultura della diplomazia italiana in epoca liberale e fascista*, in: G. Petracchi (a cura di, con la collaborazione di G. Volpi), *Uomini e nazioni: cultura e politica estera nell'Italia del Novecento*, Udine 2005, pp. 24-43.
- Monzali 2010: L. Monzali, *Il sogno dell'egemonia: l'Italia, la questione jugoslava e l'Europa centrale (1918-1941)*, Firenze 2010.
- Morozzo 1985: R. Morozzo della Rocca, *La politica estera italiana e l'Unione sovietica: 1944-1948*, Roma 1985.
- Muratov 1925: P.P. Muratov, *La pittura russa antica*, trad. dal ms. russo di E. Lo Gatto, Roma-Praha 1925.
- Nekrasov 1925: N. Nekrasov, *Poesie*, trad. di V. Narducci, Roma 1925.
- Nesterov 2011: A.G. Nesterov, *Iz istorii vosstanovlenija diplomatskikh otnosenij meždu SSSR i Italiej v 1944 g. (po materialam Archiva vnešnej politiki Rossii)*, in: *Rossija-Italija. Ètikokul'turnye cennosti v istorii*, Moskva 2011, pp. 78-88.

- Norsa 1949: U. Norsa, *Umberto Norsa (16 dicembre 1866-5 aprile 1943)*, "Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova", XVII (n.s.), 1949, pp. 6-24.
- Ojetti 1954: U. Ojetti, *I taccuini*, Firenze 1954.
- Origo 1988: I. Origo, *Un'amica: ritratto di Elsa Dallolio*, pref. di G. Pampaloni, Firenze 1988.
- Pagani 2014: M.P. Pagani, *Rinaldo Küfferle e il mito di d'Annunzio*, "Enthymema", 2014, 10, pp. 168-188.
- Palmarini 2014: L. Palmarini, *Una padovana a Cracovia: il ricordo di Nelly Nucci (1901-1940) nell'insegnamento e nella diffusione della lingua italiana presso l'Università Jagellonica*, "Romanica Cracoviensia", XIV, 2014, pp. 214-233.
- Palmieri 1922: A. Palmieri, *Per lo studio dell'Europa Orientale*, "La Vita italiana", X, 1922, 114, pp. 520-528.
- Palmieri 1925a: A. Palmieri, *L'opera culturale dell'Istituto per l'Europa Orientale. I*, "La Vita italiana", XIII, 1925, 150, pp. 421-433.
- Palmieri 1925b: A. Palmieri, *L'opera culturale dell'Istituto per l'Europa Orientale. II*, "La Vita italiana", XIII, 1925, 151, pp. 1-8.
- Patriarca 1962: E. Patriarca, *Il padre Fulvio Cordignano, missionario, storico, letterato*, Verona 1962.
- Patrizi 2010: G. Patrizi, *Elio Migliorini*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIV, Roma 2010, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/elio-migliorini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/elio-migliorini_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- Peli 2014: S. Peli, *Storie di Gap. Terrorismo urbano e Resistenza*, Torino 2014.
- Pellegrini 1967-1968: G.B. Pellegrini, *Arturo Cronia* (bibliografia a cura di J. Marchiori), "Atti dell'Accademia patavina di scienze, lettere ed arti", LXXX, 1967-1968, pp. 40-79.
- Perricone 1999: R.A. Perricone Somogyi (a cura di), *Stefano Somogyi. Una vita per l'analisi polimorfica demografico-sociale*, Roma 1999.
- Petőfi 1911: S. Petőfi, *Poesie*, a cura di U. Norsa, I-II, Palermo 1911.
- Petracchi 1982: G. Petracchi, *La Russia rivoluzionaria nella politica italiana. Le relazioni italo-sovietiche, 1917-1925*, prefaz. di R. De Felice, Roma-Bari 1982.
- Petracchi 1984: G. Petracchi, *Carlo Sforza e il mondo sovietico: apparenze diplomatiche e realtà psicologiche, 1917-1950*, "Il Politico", XLIX, 1984, 3, pp. 381-404.

- Petracchi 1985: G. Petracchi, "Il colosso dai piedi d'argilla": l'URSS nell'immagine del fascismo, in: E. Di Nolfo, R.H. Rainero, B. Vigezzi (a cura di), *L'Italia e la politica di potenza in Europa (1938-1940)*, Milano 1985, pp. 149-170.
- Petracchi 1993a: G. Petracchi, *Da San Pietroburgo a Roma. La diplomazia italiana in Russia. 1861-1941*, Roma 1993.
- Petracchi 1993b: G. Petracchi, *Gli studi sull'Europa Orientale in Italia alla fine degli anni Venti*, in: *Un Istituto Scientifico a Roma: L'Accademia d'Ungheria (1895-1950)*, Cosenza 1993, pp. 79-105.
- Petracchi 2005: G. Petracchi (a cura di, con la collaborazione di G. Volpi), *Uomini e nazioni: cultura e politica estera nell'Italia del Novecento*, Udine 2005.
- Petruciani 2014: A. Petruciani, *Marina Bersano Begey*, in: *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari italiani del XX secolo*, <<http://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/bersano.htm>>.
- Petta 1971: M. Petta, *Nilo Borgia*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XII, Roma 1971, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/nilo-borgia\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/nilo-borgia_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- Picchio 1962: R. Picchio, *Quarant'anni di slavistica italiana nell'opera di E. Lo Gatto e G. Maver*, in: *Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver*, Firenze 1962, pp. 1-21.
- Picchio 1970: R. Picchio, *Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver*, in: G. Grana (a cura di), *Letteratura italiana. I critici. Storia monografica della filologia e della critica moderna in Italia*, IV, Milano 1970, pp. 3005-3027.
- Picchio 1991: R. Picchio, *Giovanni Maver nel centenario della nascita*, "Annali dell'Istituto Orientale di Napoli. Slavistica", I, 1991, pp. 335-343.
- Picchio 1994: R. Picchio, *La slavistica italiana negli anni dell'Europa bipartita*, in: G. Brogi Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio (a cura di), *La slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, Roma 1994, pp. 1-10.
- Picchio et al. 1962: R. Picchio et al., *Studi in onore di Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver*, Firenze 1962.
- Picchio et al. 1967: R. Picchio et al., *Studi in onore di Arturo Cronia*, Padova 1967.
- Platone 1995: R. Platone, "Italo-fili" russi a Berlino, "Europa Orientalis", XIV, 1995, 2, pp. 209-225.

- Pollak, Maver 2013: R. Pollak, G. Maver, *Korespondencja (1925-1969)*, trad. di J. Dimke-Kamola e A. Domaradzka, commento di M. Rabenda, a cura di B. Judkowiak, Poznań 2013.
- Pontieri 1970: E. Pontieri (a cura di), *Carteggio tra Giustino Fortunato e Umberto Zanotti Bianco*, "Archivio storico per la Calabria e la Lucania", XXXVII-XXXVIII, 1969-1970, pp. 3-350.
- Pop 2004-2005: O. Pop Damian, *Nuove testimonianze su Claudiu Ispescu (1894-1956) e la fondazione della cattedra di lingua e letteratura romena all'Università "La Sapienza" di Roma*, "Annuario. Istituto Romeno di cultura e ricerca umanistica di Venezia", VI-VII, 2004-2005, pp. 549-563, cf. <[http://www.oocities.org/marin\\_serban/popdamian2004.html](http://www.oocities.org/marin_serban/popdamian2004.html)>.
- Possamai 2010 D. Possamai, *Per una bibliografia di Evel Gasparini*, in: E. Gasparini, *Il matriarcato slavo. Antropologia culturale dei Protoslavi*, I, a cura di M. Garzaniti e D. Possamai, Firenze 2010, pp. XXIX-XXXVI.
- Prezzolini 1920: G. Prezzolini, *Russia*, "I libri del giorno", III, 1920, 12, pp. 640-641.
- Prezzolini 1981: G. Prezzolini, *Diario 1900-1941*, Milano 1981<sup>3</sup>.
- Prosdocimi 1991: A.L. Prosdocimi, *Giacomo Devoto*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXIX, Roma 1991, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/devoto\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/devoto_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- Quercioli Mincer 2009: L. Quercioli Mincer, *Note sul contributo della slavistica italiana agli studi ebraici*, "Studi Slavistici", VI, 2009, pp. 269-307.
- Renzi 2009: L. Renzi, *Ramiro Ortiz tra Italia e Romania*, in: A. Andreose, A. Barbieri, D.O. Cepraga (a cura di), *Le piccole strutture. Linguistica, poetica, letteratura*. Bologna: 2009, pp. 529-536, cf. <<http://cisadu2.let.uniroma1.it/air/docs/interventi/Renzi%20Ortiz.pdf>>.
- Ricciardi 1998: [R. Ricciardi], *Le carte di Riccardo Ricciardi alla Biblioteca nazionale di Napoli*, Napoli 1998.
- Rizzi 2007: D. Rizzi, *Olga Resnevic Signorelli e la cultura artistica a Roma tra il 1910 e il 1925*, "Toronto Slavic Quarterly", 2007, 21, <<http://sites.utoronto.ca/tsq/21/rizzi21.shtml>>.
- Rizzi 2009: D. Rizzi, *"L'amicizia non è una vana parola"*. *Lettere di Andrea Caffi a Olga Signorelli*, in: A. D'Amelia, C. Diddi (a cura di), *Russko-ital'janskij archiv, V / Archivio russo-italiano, V. Russi in Italia*, Salerno 2009, pp. 347-402.

- Rizzi 2010: D. Rizzi, *Olga Signorelli nella storia culturale italiana della prima metà del Novecento*, in: E. Garetto e D. Rizzi (a cura di), *Russko-ital'janskij archiv*, VI / *Archivio russo-italiano*, VI. *Olga Signorelli e la cultura del suo tempo*, II, Salerno 2010, pp. 9-110.
- Rizzi, Ziffer 2014: D. Rizzi, G. Ziffer, *Lettere a una distinta e cara signora. Giovanni Maver, Evel Gasparini e Olga Resnevic Signorelli*, in: M. Ciccarini, N. Marcialis, G. Ziffer (a cura di), *Kesarevo Kesarju. Scritti in onore di Cesare G. De Michelis*, Firenze 2014, pp. 347-364.
- Romoli 2008: F. Romoli, *La vicenda logattiana nel ventennio fascista: alcune piste di ricerca*, "Linguæ &", VII, 2008, 2, pp. 107-130.
- Romano 1997: S. Romano, *Giuseppe Volpi*, Venezia 1997.
- Salaville 1927: S. Salaville, *Études byzantines en Italie*, "Échos d'Orient", XXVI, 1927, 145, pp. 65-70.
- Salerno 2003: S. Salerno, *A Leonida Repaci. Dedicato dal '900*, prefaz. di R. Nigro, Soveria Mannelli 2003.
- Salvadori 2013: M.L. Salvadori, *Storia d'Italia, crisi di regime e crisi di sistema. 1861-2013*, Bologna 2013<sup>4</sup>.
- Santoro 1996-1997: S. Santoro, *La rivista "L'Europa orientale" 1921-1943*, tesi di laurea in Storia dell'Italia contemporanea, rel. Prof. M. Palla, Università degli Studi di Trieste, Facoltà di Lettere e Filosofia, Trieste 1996-1997.
- Santoro 1999a: S. Santoro, *Cultura e propaganda nell'Italia fascista: l'Istituto per l'Europa Orientale*, "Passato e presente", XVII, 1999, 48, pp. 55-78.
- Santoro 1999b: S. Santoro, *La diplomazia italiana di fronte all'epurazione. Il caso di Amedeo Giannini*, "Italia contemporanea", 1999, 216, pp. 529-540.
- Santoro 2003: S. Santoro, *The Cultural Penetration of Fascist Italy Abroad and in Eastern Europe*, "Journal of Modern Italian Studies", VIII, 2003, 1, pp. 36-66.
- Santoro 2005a: S. Santoro, "L'Europa Orientale": *conoscenza e cultura dell'Europa centro-orientale e balcanica in epoca liberale e fascista*, in: G. Petracchi (a cura di, con la collaborazione di G. Volpi), *Uomini e nazioni: cultura e politica estera nell'Italia del Novecento*, Udine 2005, pp. 68-79.
- Santoro 2005b: S. Santoro, *L'Italia e l'Europa orientale. Diplomazia culturale e propaganda. 1918-1943*, presentaz. di M. Palla, Milano 2005.

- Santoro 2006: S. Santoro, *Relazioni italo-rumene fra le due guerre mondiali: i documenti di Bucarest*, “Storia e futuro. Rivista di storia e storiografia”, XII, 2006, <<http://www.storiaefuturo.com/pdf/1031.pdf>>.
- Sárközy 1986: P. Sárközy, *Gli studi ungheresi in Italia*, “Rivista di studi ungheresi”, I, 1986, pp. 105-113, cf. <[http://epa.oszk.hu/02000/02025/00001/pdf/RSU\\_1986\\_01\\_105-113.pdf](http://epa.oszk.hu/02000/02025/00001/pdf/RSU_1986_01_105-113.pdf)>.
- Sárközy 1998: P. Sárközy (a cura di), *Italia ed Ungheria dagli anni trenta agli anni ottanta*, Budapest 1998.
- Savinkov 1976: B. Savinkov, *Cavallo pallido. Cavallo nero*, a cura di P. Zvetemerich, Milano 1976.
- Savinkov 1993: B. Savinkov, *Cavallo pallido*, a cura di C. di Paola, Venezia 1993.
- Scandura 1995: C. Scandura, *L'emigrazione russa in Italia: 1917-1940*, “Europa Orientalis”, XIV, 1995, 2, pp. 341-366.
- Scandura 2002: C. Scandura, *La letteratura russa in Italia: un secolo di traduzioni*, Roma 2002.
- Scandura 2006: C. Scandura, *Rinal'do Kjufferle, poet i perevodčik*, in: *Russkie v Italii: Kul'turnoe nasledie emigracii. Meždunarodnaja naučnaja konferencija, 18-19 nojabrja 2004 g.*, Moskva 2006, pp. 354-360.
- Scarpellini 1989: E. Scarpellini, *Organizzazione teatrale e politica del teatro nell'Italia fascista*, Firenze 1989.
- Sforza 1946: C. Sforza, *L'Italia dal 1914 al 1944 quale io la vidi*, Milano 1946<sup>3</sup>.
- Sgambati 1999: E. Sgambati, *Evelino (Evel) Gasparini*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LII, Roma 1999, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/evelino-gasparini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/evelino-gasparini_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- Sgambati 2002: E. Sgambati, *Wolfango (Wolf) Giusti*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LVII, Roma 2002, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/wolfango-giusti\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/wolfango-giusti_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- Sgambati 2005: E. Sgambati, *Ettore Lo Gatto*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXV, Roma 2005, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/ettore-lo-gatto\\_%28DizionarioBiografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/ettore-lo-gatto_%28DizionarioBiografico%29/)>.
- Sgambati 2008: E. Sgambati, *Giovanni Maver*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXII, Roma 2008, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-maver\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovanni-maver_%28Dizionario-Biografico%29/)>.



- Sgambati 2011: E. Sgambati, *Gumannoe i gumanitarnoe v russistike Èttore Lo Gatto*, in: *Rossija-Italija. Ètiko-kul'turnye cennosti v istorii*, Moskva 2011, pp. 269-277.
- Signorelli 1988: A. Signorelli, *Una ricerca antropologica degli anni Trenta*. in: F.G. Fedele, A. Baldi (a cura di), *Alle origini dell'antropologia italiana: Giustiniano Nicolucci e il suo tempo*, Napoli 1988, pp. 205-221.
- Signorelli 2010: O. Signorelli, *Memorie inedite*, in: E. Garetto e D. Rizzi (a cura di), *Russko-ital'janskij archiv, VI / Archivio russo-italiano, VI. Olga Signorelli e il suo tempo*, II, Salerno 2010, pp. 145-248.
- Sircana 1997: G. Sircana, *Cesira Fiori*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVIII, Roma 1997, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/cesira-fiori\\_%28Dizionario\\_Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/cesira-fiori_%28Dizionario_Biografico%29/)>
- Ślaski 1971: J. Ślaski, *Giovanni Maver (1891-1970)*, "Miesięcznik Literacki", LX, 1971, 8, pp. 59-71.
- Ślaski 1996: J. Ślaski, *Giovanni Maver e gli inizi della slavistica universitaria italiana a Padova*, in: R. Benacchio, L. Magarotto (a cura di), *Studi slavistici in onore di Natalino Radovitch*, Padova 1996, pp. 307-329.
- Ślaski 2007: J. Ślaski, *Giovanni Maver i padewskie początki polonistyki uniwersyteckiej we Włoszech*, "Postscriptum", LIII, 2007, 1, pp. 251-258.
- Šiškin, Sulpasso 2010: A. Šiškin, B. Sulpasso, *Perepiska Vjačeslava Ivanova i Èttore Lo Gatto*, in: *Vjačeslav Ivanov. Issledovanija i materialy*, I, Sankt-Peterburg 2010, pp. 759-779.
- Sokołowski 2013: M. Sokołowski (a cura di), *Cristina Agosti Garosci (1881-1966)*, "pl.it – rassegna italiana di argomenti polacchi", 2013, pp. 14-17.
- Soravia 2004a: B. Soravia, *Ascesa e declino dell'orientalismo scientifico in Italia*, in: A. Giovagnoli, G. Del Zanna (a cura di), *Il mondo visto dall'Italia*, Milano 2004<sup>1</sup>, pp. 271-286.
- Soravia 2004b: B. Soravia, *Michelangelo Guidi*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXI, Roma 2004, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/michelangelo-guidi\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/michelangelo-guidi_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- Sorina 2008-2009: M. Sorina, *La Russia nello specchio dell'editoria italiana nel Ventennio fascista: bibliografia, scelte e strategie*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Verona, Dipartimento di Romanistica, Verona a.a. 2008-2009.

- Sorina 2010: M. Sorina, *Letteratura russa nell'Italia del Ventennio: anticipi e ritardi*, in: P. Tosco (a cura di), *Immagini di tempo. Studi di slavistica*, Verona 2010, pp. 209-220.
- Spirna 2009: S.D. Spirna, *Inedite testimonianze di scacchi in prigionia durante la seconda guerra mondiale*, "Scacchi e scienze applicate", XXVII, 2009 [ma 2010], 29, pp. 8-30.
- Spriano 1975: P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, II. *Gli anni della clandestinità*, Torino 1975.
- Stepanova, Herling 2006-2007: L. Stepanova, M. Herling, *Lettere di Ettore Lo Gatto a Benedetto Croce (1925-1947)*, "Annali dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici", XXII, 2006-2007, pp. 481-491.
- Strada 1995: V. Strada (a cura di), *I russi e l'Italia*, Milano 1995.
- Stuparich 1916: G. Stuparich, *La nazione ceca*, Catania 1916.
- Sulpasso 2008: B. Sulpasso, *Dalla corrispondenza di Vjačeslav Ivanov con gli slavisti italiani*, "Europa Orientalis", XXVII, 2008, pp. 291-315.
- Tagliavini 1967-1968: C. Tagliavini, *Commemorazione del membro effettivo prof. Arturo Cronia*, "Atti dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Parte generale e atti ufficiali", CXXVI, 1967-1968, p. 1-7.
- Tagliavini 2011: C. Tagliavini, *Boris Pahor e Arturo Cronia*, "La rivista dalmatica", CI, 2011, 1, pp. 36-39.
- Talalaj 2006: M.G. Talalaj (a cura di), *Russkie v Italii. Kul'turnoe nasledie è migracii. Meždunarodnaja naučnaja konferencija, 18-19 nojabrja 2004 g.*, Moskva 2006.
- Tamborra 1977: A. Tamborra, *Esuli russi in Italia*, Roma-Bari 1977 (Soveria Mannelli 2002<sup>2</sup>).
- Tamborra 1979: A. Tamborra, *Umberto Zanotti Bianco e i rapporti col mondo russo*, "Archivio Storico per la Calabria e la Lucania", XLVI, 1979, pp. 41-104.
- Tamborra 1980: A. Tamborra, *Gli inizi della slavistica in Italia e l'impegno civile di E. Lo Gatto*, in: A. D'Amelia (a cura di), *Studi in onore di Ettore Lo Gatto*, Roma 1980, pp. 301-314.
- Tamborra 1981: A. Tamborra, *Gli studi di storia dell'Europa Orientale in Italia nell'ultimo ventennio*, in: *La storiografia italiana negli ultimi vent'anni*, II, Milano 1981, pp. 991-1044.

- Tamborra 1987: A. Tamborra, *Disegno per l'ordinamento da dare all'Istituto per l'Europa Orientale*, "Europa Orientalis", VI, 1987, pp. 321-328.
- Tamborra 1991: A. Tamborra, *Ettore Lo Gatto prigioniero di guerra*, "Europa Orientalis", X, 1991, pp. 437-441.
- Tarquini 2011: A. Tarquini, *Storia della cultura fascista*, Bologna 2011.
- Turcuş 2012: V. Turcuş, *L'italianistica a Bucarest. Alexandru Marcu, continuatore di Ramiro Ortiz*, "Orizzonti culturali", II, 2012, 4, <[http://www.orizonturicultural.ro/it\\_studi\\_Veronica-Turcus-su-Alexandru-Marcu.html](http://www.orizonturicultural.ro/it_studi_Veronica-Turcus-su-Alexandru-Marcu.html)>.
- Tonini 2000: L. Tonini, *La divulgazione della cultura russa in Italia: letture e lettori al Gabinetto G. P. Vieusseux*, in: L. Finocchi, A. Gigli Marchetti (a cura di), *Editori e lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, Milano 2000, pp. 282-298.
- Tortorelli 1996: G. Tortorelli, *"L'Italia che scrive", 1918-1938. L'editoria nell'esperienza di A.F. Formiggini*, Milano 1996, pp. 84-104.
- Tranfaglia, Vittoria 2007: N. Tranfaglia, A. Vittoria, *Storia degli editori italiani: dall'unità alla fine degli anni Sessanta*, Roma-Bari 2007, pp. 155-161.
- Treves 1997: P. Treves, *Nicola Festa*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XLVII, Roma 1997, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-festa\\_%28Dizionario-Biografico%29/>](http://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-festa_%28Dizionario-Biografico%29/>).
- Tria 2013: M. Tria, *Le lettere di Ettore Lo Gatto a Evgenij Aleksandrovič Ljackij*, "Russica romana", XX, 2013, pp. 141-169.
- Turi 2002: G. Turi, *Il mecenate, il filosofo e il gesuita. L'"Enciclopedia italiana" specchio della nazione*, Bologna 2002.
- Turi 2006: G. Turi, *Giovanni Gentile: una biografia*, Torino 2006.
- Valle 2013: R. Valle, *Geopolitica dell'aggressione: l'Urss e la "lotta germano-polacca". Il patto Molotov-Ribbentrop nel giudizio dell'Istituto per l'Europa Orientale*, in: A. Basciani, A. Macchia, V. Sommella (a cura di), *Il patto Ribbentrop-Molotov l'Italia e l'Europa (1939-1941). Atti del Convegno. Roma, 31 maggio-1 giugno 2012*, prefaz. di A. Basciani, A. Macchia, V. Sommella, introduz. di L.V. Ferraris, Roma 2013, pp. 351-374.
- Valota 2009: B. Valota Cavallotti, *Nicolae Iorga*, Napoli 2009.
- Valsangiacomo 2015: N. Valsangiacomo, *Dietro al microfono. Intellettuali italiani alla Radio svizzera (1930-1980)*, Bellinzona 2015.

- Vedovato 1961: G. Vedovato, *Amedeo Giannini*, "Rivista di Studi Politici Internazionali", XXVIII, 1961, 3, pp. 477-480.
- Venturi 1979: A. Venturi, *Rivoluzionari russi in Italia 1917-1921*, Milano 1979.
- Venturi 2004: A. Venturi, *La storiografia italiana sulla Russia pre-sovietica*, in: A. Giovagnoli, G. Del Zanna (a cura di), *Il mondo visto dall'Italia*, Milano 2004<sup>1</sup>, pp. 329-344.
- Vian 2009: P. Vian, *Silvio Giuseppe Mercati*, in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIII, Roma 2009, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-mercati\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-mercati_%28Dizionario-Biografico%29/)>.
- Vidotto 2001: V. Vidotto, *Roma contemporanea*, Roma-Bari 2001.
- Vitti 1973: M. Vitti, *Andrea Calbo* in: *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVI, Roma 1973, <[http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-calbo\\_%28Dizionario\\_Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-calbo_%28Dizionario_Biografico%29/)>.
- Zajcev 1993: B. Zajcev, *Sočinenija v trech tomach*, Moskva 1993.
- Zangrandi 1998: R. Zangrandi, *Il lungo viaggio attraverso il fascismo*, Milano 1998.
- Zani 1990: L. Zani, *L'immagine dell'URSS nell'Italia degli anni trenta. I viaggiatori*, "Storia contemporanea", XXI, 1990, 6, pp. 1197-1223.
- Zanotti Bianco, Caffi 1919: U. Zanotti Bianco, A. Caffi, *La pace di Versailles. Note e documenti (con venti carte etnografiche e politiche)*, Roma 1919.
- Zanotti Bianco 1922: *La carestia in Russia e l'opera del Comitato di soccorso ai bambini russi. Rapporto del delegato Umberto Zanotti Bianco*, Roma 1922.
- Zanotti Bianco 1926: U. Zanotti Bianco (a cura di), *La Basilicata*, Roma 1926.
- Zanotti Bianco 1959: U. Zanotti Bianco, *Tra la perduta gente*, Milano 1959.
- Zanotti Bianco 1977: U. Zanotti Bianco, *Diario dall'Unione Sovietica 1922*, a cura di M. Isnardi Parente, "Nuova Antologia", CXII, 1977, 2115-2116-2117, pp. 377-489.
- Zanotti Bianco 1987: U. Zanotti Bianco, *Carteggio 1908-1918*, a cura di V. Carinci. Roma-Bari 1987.
- Zanotti Bianco 1989: U. Zanotti Bianco, *Carteggio 1919-1928*, a cura di V. Carinci e A. Jannazzo, Roma-Bari 1989.
- Zanotti Bianco 2011: U. Zanotti Bianco, *La mia Roma. Diario 1943-1944*, a cura di C. Cassani con un saggio introduttivo di F. Grassi Orsini, Manduria-Bari-Roma 2011.

- Zieliński 2004: A. Zieliński, *Paolo Emilio Pavolini e Aurelio Palmieri, due grandi polonofili italiani*, in: E. Esposito (a cura di), *Le letterature straniere nell'Italia dell'entre-deux-guerres. Atti del convegno di Milano 26-27 febbraio e 1 marzo 2003*, Lecce 2004, pp. 255-268.
- Zoppi 2009: S. Zoppi, *Umberto Zanotti-Bianco. Patriota, educatore, meridionalista: il suo progetto e il nostro tempo*, Sovieria Mannelli 2009.
- Zoras 2002: *Giorgio Zoras: fra la Grecia e l'Italia (a vent'anni dalla scomparsa). Interventi e catalogo della mostra, 14-31 maggio 2002*, Atene 2002.
- Zorić 1989: M. Zorić, *Italia e Slavia: contributi sulle relazioni letterarie italo-jugoslave dall'Ariosto al D'Annunzio*, a cura di R. Avesani, G. Billanovich, M. Ferrari, G. Pozzi, M. Regoliosi, Padova 1989.
- Żurawska 2003: J. Żurawska (a cura di), *Traduzione e dialogo tra le nazioni. Convegno internazionale dedicato alla memoria di Enrico Damiani, Napoli 27-30 settembre 2002*, Kraków-Napoli 2003.

## Fonti archivistiche

- Modena, Biblioteca Estense – Universitaria, Bertoni, Carteggio, fasc. Lo Gatto, Ettore, cc. 4r-4v.
- Progetto Manus <<http://manus.iccu.sbn.it/progetto.php>>.
- Roma, Archivi del Novecento, Sapienza Università di Roma.
- Roma, ACS = Archivio Centrale dello Stato, Carte Giannini, scatola 4, f. 4, sf. 1, inserto A.
- Roma, ACS = Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno. Direzione generale della Pubblica sicurezza. Divisione Polizia Politica. Lo Gatto prof. Ettore.
- Roma, ASMAE = Archivio Storico del Ministero Affari Esteri, Ministero della Cultura Popolare, b. 304 (1921).
- Roma, ASMAE = Archivio Storico del Ministero Affari Esteri, Direzione generale degli italiani all'estero. Archivio Scuole, 1929-1935, X, b. 1019, f. 37 – Istituto per l'Europa Orientale.
- Roma, ASMAE = Archivio Storico del Ministero Affari Esteri, Rappresentanze italiane all'estero, Mosca, 1944-45, b. 304, f. 10 – Rapporti culturali.
- Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, A.R.C. 41. I. Prezolini, 1 (1921).
- Roma, Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Lo Gatto
- Roma, AFG = Archivio Fondazione Gentile, serie 1: Corrispondenza / sottoserie 2: Lettere inviate a Gentile / Lo Gatto Ettore.
- Roma, RAI = Rimskij Archiv Ivanova.
- San Pietroburgo, SPF ARAN = Sankt-Peterburgskij Filial Archiva Rossijskoj Akademii Nauk.
- Venezia, Fondo Signorelli – Fondazione Cini.



SECONDA PARTE  
CATALOGO STORICO





## Criteri dell'edizione

Per redigere questo *Catalogo storico* si sono presi in considerazione, innanzitutto, i quattro cataloghi a stampa pubblicati dall'Ipeo:

- C-1) *Pubblicazioni dell' "Istituto per l'Europa orientale"*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929. 47 p.
- C-2) *L'Istituto per l'Europa orientale e la sua attività negli anni 1921-1931*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932. 103 p.
- C-3) *Pubblicazioni dell' "Istituto per l'Europa orientale" negli anni 1921-1937*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1937. 28 p.
- C-4) *Publications of the "Istituto per l'Europa orientale" in the years 1921-1939*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1939. 22 p.

Da una nota presente nel volume di Arturo Cronia *La conoscenza del mondo slavo in Italia. Bilancio storico-bibliografico di un millennio*<sup>1</sup> si desume che al catalogo C-2) seguirono anche dei *supplementi* per gli anni 1932 e 1933 che, però, non ho avuto modo di reperire. Per altro nella nota successiva nella stessa pagina il Cronia scrive che: "Il sommario delle annate fino al 1934 [de "L'Europa orientale"] è indicato nell'op. anonima ricordata nella nota precedente" facendo così intendere che ci siano stati supplementi annuali almeno fino alla pubblicazione del catalogo C-3).

Utile è stata anche la consultazione del catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale e dei cataloghi di altre Biblioteche italiane. Di non pochi volumi sono riuscito a trovare in linea la versione elettronica in biblioteche digitali sia italiane sia straniere. Segnalo, ad esempio, la BSA Digital Library dell'Istituto di Scienze Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Venezia <<http://biblio1.ve.ismar.cnr.it/>>.

Il presente *Catalogo* comprende tutte le riviste pubblicate dall'Ipeo, includendo anche "Russia", che pur essendo stata fondata da Lo Gatto nel 1920 ebbe una vita alquanto tormentata e la cui chiusura coincise con la nascita della "Rivista di letterature slave". Per quel che concerne le monografie sono indicati tutti i volumi editi per conto dell'Istituto da Riccardo Ricciardi, dall'Istituto romano

---

<sup>1</sup> A. Cronia, *La conoscenza del mondo slavo in Italia. Bilancio storico-bibliografico di un millennio*, Padova 1958, p. 638, nota 1.

editoriale (I.R.E.), dall'Anonima romana editrice (A.R.E.), oltre ovviamente a quelli che riportano come editore lo stesso Istituto. In totale si tratta di 146 titoli (di cui alcuni in più tomi). Va rilevato che i primi volumi editi inizialmente da Ricciardi, furono ristampati dall'I.R.E. o dall'A.R.E. In questi casi come per il volume di Giannini *Il problema di Danzica*, tradotto anche in inglese e francese, il titolo mantiene la stessa numerazione, ma con un *bis* o con una *lettera* sono stati indicate anche le ristampe o le versioni in altre lingue.

Va rilevato che molte monografie non sono altro che la pubblicazione in volume di quanto già apparso in rivista.

Inoltre l'Ipeo ha pubblicato anche un gran numero di estratti. Nel presente *Catalogo* sono stati inseriti solo quelli miscellanei che hanno assunto la veste di veri e propri volumetti a sé stanti con in aggiunta l'unico caso a me noto di una seconda edizione riveduta e corretta dell'estratto originario:

Giannini, Amedeo. *L'unità nazionale della Romania alla conferenza della pace*. Roma: Istituto per l'Europa Orientale, 1922. 30 p. ; 25 cm.

Nel *Catalogo* non sono stati inseriti:

- a) Randi, Oscar. *La Jugoslavia*. Roma: a cura dell'Istituto per l'Europa orientale, 1922. VIII, 582 p. ; [4] c. di tav. ripieg. : c. geogr. ; 24 cm.  
Stuparich, Giani. *La nazione cieca*. Roma: a cura dell'Istituto per l'Europa orientale, 1922. XI, 180 p. ; [1] c. geogr. ripieg. ; 24 cm.  
perché si tratta di edizioni fuori commercio destinate ai soci della Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali
- b) Cardinali, Franco. *"I contadini" di Reymont. Saggio critico*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1942. 112 p. ; 22 cm.  
in quanto assimilabile a un estratto non miscelaneo
- c) Maver, Giovanni. *Un poeta romantico cecoslovacco: Karel Hynek Mácha*. Roma: Anonima romana editoriale, 1925. 68 p. ; 24 cm.

che, seppure conservato nella Biblioteca della Sezione SSEUCO del Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali della "Sapienza. Università di Roma"<sup>2</sup> assieme agli altri volumi dell'Ipeo, non è presente in nessun catalogo.

Invece il volume:

Angelov, Božan – Stoilov, Anton P. *Note di letteratura bulgara*. Traduzione di Ettore Lo Gatto dal manoscritto bulgaro. Roma: Anonima romana editoriale, 1925. 72 p. ; 22 cm.

<sup>2</sup> È questa l'odierna denominazione dell'ex Biblioteca dell'Istituto di Filologia Slava che ebbe in Ettore Lo Gatto e Giovanni Maver i suoi fondatori. Questa Biblioteca ereditò di fatto quanto si riuscì a recuperare della Biblioteca dell'Ipeo. Cf. Mazzitelli 2007: 25-49.

indicato come fuori serie in C-1) è stato inserito al pari di:

Giannini, Amedeo. *La questione albanese alla conferenza della pace*. Napoli: Ricciardi, 1922. 35 p. ; 26 cm.

che appare come fuori serie sempre in C-1).

Nel *Catalogo alfabetico* nel campo del titolo si è mantenuta l'indicazione di responsabilità secondo quanto previsto dalle regole ISBD per dare conto di eventuali diverse grafie dei nomi degli autori rispetto all'uso della corrente trascrizione scientifica. Solo nel *Catalogo alfabetico* si è mantenuta anche l'indicazione dell'altezza in centimetri dei volumi.

Nel *Catalogo cronologico* la numerazione dei volumi è la stessa del *Catalogo alfabetico* in modo da consentire di reperire la descrizione bibliografica completa senza doverla ripetere.

Nell'*Indice degli autori, curatori, traduttori e prefatori* del *Catalogo* si è utilizzata la corrente traslitterazione scientifica. Anche in questo caso la numerazione rimanda al *Catalogo alfabetico*, dal quale eventualmente si può sempre risalire alla collana. Lo stesso vale per i cataloghi delle singole collane identificate con le seguenti sigle:

- |      |   |
|------|---|
| BB   | <i>Bibliotechina bulgara della Rivista Italo-bulgara di letteratura, storia, arte</i>                   |
| CDE  | <i>Centro di documentazione etnica</i>  |
| CIB  | <i>Comitato italo-balcanico</i>   |
| CJU  | <i>Comitato italo-jugoslavo</i>   |
| CS   | <i>Collana storica dell'Oriente europeo. Sotto gli auspici dell'"Istituto per l'Europa Orientale"</i>   |
| E    | <i>Estratti</i>   |
| FS   | <i>Fuori serie</i>  |
| FSP  | <i>Pubblicazioni dell'Istituto di filologia slava della Reale Università di Padova</i>                  |
| PBR  | <i>Piccola biblioteca romena</i>  |
| PBS  | <i>Piccola biblioteca slava</i>   |
| PVOE | <i>Pagine vive sull'oriente europeo</i>   |
| S1   | <i>Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale, Roma. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia</i> |
| S2   | <i>Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia</i>         |
| S3   | <i>Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 3. serie. Bibliografie</i>                       |

- S4 *Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali*
- S5 *Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 5. serie. Grammatiche, dizionari e testi letterari*
- SS *Scrittori slavi*

Queste sigle nei rispettivi cataloghi precedono la numerazione interna. Alla fine di ogni segnalazione bibliografica è riportato tra parentesi tonda il numero progressivo del singolo volume nel *Catalogo alfabetico*. Sulla base dei cataloghi pubblicati dall'Ipeo è stato possibile ripristinare anche la corretta numerazione progressiva all'interno della collana di alcuni volumi che riportavano una numerazione ripetuta.

## Le riviste

- R-1) “L’Europa orientale”  
1-23: (1921-1943)
- R-2) “Rivista di letterature slave”  
1-7: (1926-1932)
- R-3) “Studi rumeni”  
1-2: (1927)  
3: (1928)  
4: (1929-30)
- R-4) “Studi bizantini”, dal n. 3: “Studi bizantini e neoellenici”  
1: (1924) = M-130; M-130 bis  
2: (1927-28)  
3: (1931)  
4: (1935)  
5: (1939): Atti del V Congresso internazionale di studi bizantini, I  
6: (1940): Atti del V Congresso internazionale di studi bizantini, II
- R-5) “Russia”  
1-5 (1920-1926)
- R-6) “Studi baltici”  
1: (1931)  
2: (1932)  
3: (1933)  
4: (1934-1935)  
5: (1935-1936)  
6: (1936-1937)  
7: (1938-1940)  
8: (1941-1942)

R-7) “Studi albanesi”

1: (1931)

2: (1932)

3-4: (1933-1934)

5-6: (1935-1936)

## Le monografie

- M-1) *Alessandro Petöfi* / a cura di Zoltan Ferenczi, Umberto Nani, Umberto Norsa, Aurelio Palmieri e Paolo E. Pavolini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1923.  
31 p. ; 25 cm.  
Estratto
- M-2) *Alessandro Puškin nel primo centenario della morte* / a cura di Ettore Lo Gatto.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1937.  
347 p., [1] c. di tav. : ritr. ; 25 cm.  
Fuori serie
- M-3) Amaldi, Maria Emilia  
*La Transilvania attraverso i documenti del Conte Luigi Ferdinando Marsili* / Maria Emilia Amaldi.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930.  
102 p. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 21
- M-4) Angelov, Božan  
*Note di letteratura bulgara* / Božan Angelov, Anton P. Stoilov ; traduzione di Ettore Lo Gatto dal manoscritto bulgaro.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1925.  
72 p. ; 22 cm.  
Fuori serie
- M-5) *Antologia di novelle romene* / a cura di Rina D'Ergiu Caterinici.  
Napoli: Ricciardi, 1923.  
260 p. ; 19 cm.



- M-5 bis) Ristampa: Roma: Anonima romana editoriale, 1925.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 5
- M-6) Apuchtin, Aleksej Nikolaevič  
*Prose e poesie* / Alessio N. Apuchtin ; prefazione di Ettore Lo Gatto ; traduzione dal russo di Virgilio Narducci.  
Napoli: Ricciardi, 1923.  
XIII, 200 p. ; 19 cm.
- M-6 bis) Ristampa: Roma: Anonima romana editoriale, 1925.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 6
- M-7) Armao, Ermanno  
*Località, chiese, fiumi, monti e toponimi di un'antica carta dell'Albania settentrionale* / Ermanno Armao; pubblicato sotto gli auspici della Reale Società geografica italiana.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933.  
193 p. ; 23 cm. + 1 c. geogr.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 26
- M-8) Baldacci, Antonio  
*L'Albania* / Antonio Baldacci.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930.  
XXI, 463 p., [6] c. di tav. : c. geogr. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 17
- M-9) Bascapè, Giacomo Carlo  
*Le relazioni fra l'Italia e la Transilvania nel secolo 16.: note e documenti* / Giacomo Bascapè ; prefazione di Arrigo Solmi.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1931.  
198 p. ; 25 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 20
- M-10) Bassi, Mario  
*La crisi politica in Jugoslavia* / M. Bassi.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1930.  
VIII, 301 p. ; 19 cm.  
Collana storica dell'Oriente europeo. Sotto gli auspici dell'Istituto per l'Europa orientale" ; 1

- M-11) Bersano Begey, Marina  
*Pagine di vita e d'arte romana in Sigismondo Krasiński / Marina Bersano Begey.*  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932.  
54 p. ; 20 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 21
- M-12) Bersano Begey, Maria  
*Zygmunt Milkowski: contributo alla storia dei rapporti polono-slavi nel secolo 19. / Marina Bersano Begey.*  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1935.  
147 p. ; 22 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 27
- M-13) *Bibliografia per una cartoteca etnica. 1: Europa centro-orientale / a cura di Carlo Magnino e di Mario de Mandato.*  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933.  
53 p. ; 27 cm.  
(In testa alla cop.: Centro di documentazione etnica)  
Fuori serie
- M-14) Borgia, Nilo  
*I monaci basiliani d'Italia in Albania: appunti di storia missionaria: secoli 16.-18. / Nilo Borgia.*  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1935.  
191 p., [4] c. di tav. : ill., ritr. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 28
- M-15) Cajola, Margherita  
*Eugenio A. Boratynskij: una pagina di storia della poesia russa / Margherita Cajola.*  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1935.  
VII, 180 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto di filologia slava della Reale Università di Padova ; 2
- M-16) Camilucci, Marcello  
*La vita e l'opera di Panait Cerna / Marcello Camilucci.*  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1935.  
163 p. ; 22 cm.  
Piccola biblioteca romena ; 3

- M-17) Cankar, Ivan  
*Il racconto di Šimen Sirotnik* / Ivan Cankar ; traduzione dallo sloveno ed introduzione di Wolfango Giusti.  
Roma: Istituto per l'Europa Orientale, 1929.  
68 p. ; 21 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 9
- M-18) *Canti popolari polacchi* / traduzione, introduzione e note per cura di Luigi Salvini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932.  
116 p. ; 20 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 22
- M-19) Capasso, Carlo  
*La Polonia e la guerra mondiale* / Carlo Capasso.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1927.  
VII, 269 p. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 10
- M-20) Caraci, Giuseppe  
*Disegno geografico della Bulgaria* / Giuseppe Caraci.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933.  
356 p., [2] c. di tav. : ill., c. geogr. ; 22 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 23
- M-21) Cartojan, Nicolae  
*Breve storia della letteratura romena* / N. Cartojan ; traduzione di A. Pernice dal manoscritto originale.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1926.  
33 p. ; 20 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 9
- M-22) *La Cecoslovacchia: organizzazione politica, organizzazione economica, organizzazione culturale, grandi personalità.*  
Roma: Anonima romana editoriale, 1925.  
477 p., [1] c. geogr. ripieg., [37] c. di tav. : ill. ; 25 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 6
- M-23) Chotch, Pierre G. (Šoć, Pero Đ.)  
*Bibliografia del Montenegro* / P. Chotch  
Napoli: Ricciardi, 1924.  
84 p. ; 20 cm.

- M-23 bis) Ristampa: Roma: Istituto romano editoriale, 1925.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 3. serie. Bibliografie ; 1
- M-24) Cini, Luigi  
*L'umanità nell'opera di Stanislaw Przybyszewski* / Luigi Cini ; prefazione di Ettore Lo Gatto.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1936.  
VIII, 126 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto di filologia slava della Reale Università di Padova ; 3
- M-25) Colombo, Anna  
*Vita e opere di Ion Luca Caragiale* / Anna Colombo.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934.  
139 p. ; 22 cm.  
Piccola biblioteca romana ; 2
- M-26) Cordignano, Fulvio  
*L'Albania a traverso l'opera e gli scritti di un grande missionario italiano: il P. Domenico Pasi S.I. (1847-1914)* / Fulvio Cordignano.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933-1934.  
3 v. ; 25 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 25/1-3
- M-26-1) *1: L'uomo in preparazione e nella diocesi delle Sette Bandiere* / Fulvio Cordignano.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933.  
XV, 450 p., [8] c. di tav, 7 p. di tav. ripieg. ; 25 cm. + 1 c. geogr.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 25/1
- M-26-2) *2: Le lotte del gigante nel grande triangolo cattolico del Nord: Scodra, Pulatum, Uskub (Scopia)* / Fulvio Cordignano.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934.  
XV, 427 p., [5] c. di tav. ; 25 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 25/2
- M-26-3) *3: Da Alessio a Oroshi, per le amarissime prove di Durazzo, con la potenza purificatrice della persecuzione rivolto uno sguardo verso l'Oriente: a la gloria della fine* / Fulvio Cordignano.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934.  
XV, 436 p., [4] c. di tav. ; 25 cm. + 1 c. geogr.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 25/3

- M-27) Cronia, Arturo  
*La Croazia vista dagli italiani: quadri, figure, bilanci* / Arturo Cronia ; pref. di A. Giannini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1942.  
121 p. ; 25 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale, Roma. Comitato italo-balcanico ; 1
- M-28) Cronia, Arturo  
*Lazar K. Lazarević* / Arturo Cronia.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932.  
168 p. ; 20 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 18
- M-29) Cronia, Arturo  
*Ottone Župančič* / Arturo Cronia.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1928.  
137 p. ; 19 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 13
- M-30) Cronia, Arturo  
*Petr Bezruč* / Arturo Cronia.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932.  
22 p. ; 20 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 19
- M-31) Cronia, Arturo  
*Saggi di letteratura bulgara antica: inquadramento storico e versioni* / Arturo Cronia.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1936.  
128 p. ; 22 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 29
- M-32) Cuzzer, Otto  
*Leone Tolstoj* / Otto Cuzzer.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1928.  
79 p. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 11

- M-33) Damiani, Enrico  
*Gli albori della letteratura e del riscatto nazionale in Bulgaria /*  
Enrico Damiani.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1928.  
28 p. ; 22 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura,  
arte, filosofia ; 16
- M-34) Damiani, Enrico  
*I narratori della Polonia d'oggi /* Enrico Damiani.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1928.  
87 p. ; 21 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 3
- M-35) Damiani, Enrico  
*Ivan Turghenjev /* Enrico Damiani.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale ; Torino: Slavia, 1930.  
158 p., 1 c. di tav. : ill. ; 20 cm.  
Scrittori slavi ; 2
- M-36) Densusianu, Ovid  
*La vita pastorale nella poesia popolare romena /* Ovid Densusianu ;  
traduzione dal rumeno di Fernando Manno ; prefazione di Giulio Ber-  
toni.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1936.  
X, 227 p. ; 22 cm.  
Pubblicato sotto gli auspici della Associazione culturale italo-romena in  
Roma.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura,  
arte, filosofia ; 31
- M-37) Dončev, Nikolaj  
*L'Italia e le sue influenze nella letteratura bulgara /* Nikolaj  
Dončev.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1938.  
49 p. ; 23 cm.  
Bibliotechina bulgara ; 2
- M-38) Dostoevskij, Fedor Michajlovič  
*Articoli critici di letteratura russa /* F. Dostojevskij ; traduzione di  
Ettore Lo Gatto.  
Napoli: Ricciardi, 1922.  
XI, 295 p. ; 18 cm.

- M-38 bis) Ristampa: Roma: Anonima romana editoriale, 1925.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 1
- M-39) Ferrero, Giacinto  
*L'opera dei soldati italiani in Albania durante la guerra* / Giacinto Ferrero.  
Napoli: Ricciardi, 1923.  
23 p., [1] c. geogr. ; 24 cm.  
Fuori serie
- M-40) Gasparini, Evel  
*La cultura delle steppe: morfologia della civiltà russa* / Evel Gasparini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934.  
215 p. ; 19 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 26
- M-41) Gasparini, Evel  
*Elementi della personalità di Dostoevskij* / Evel Gasparini.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1928.  
78 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 17
- M-42) Giambruno, Anna  
*Un naturalista romeno: Livio Rebreanu* / Anna Giambruno.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1937.  
113 p. ; 23 cm.  
Piccola biblioteca romena ; 4
- M-43) Giannini, Amedeo  
*L'accordo per l'interpretazione dell'art. 9 del Concordato rumeno* / Amedeo Giannini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932.  
21 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4 serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 11 bis
- M-44) Giannini, Amedeo  
*Il concordato con la Lettonia* / Amedeo Giannini.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1925.  
15 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 7

- M-45) Gianni, Amedeo  
*Il concordato con la Lituania* / Amedeo Gianni.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1928.  
23 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 9
- M-46) Gianni, Amedeo  
*Il concordato con la Polonia* / Amedeo Gianni.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1925.  
29 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 6
- M-47) Gianni, Amedeo  
*Il concordato rumeno* / Amedeo Gianni.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930.  
22 p. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 11
- M-48) Gianni, Amedeo  
*La costituzione apostolica "Lituanorum gente"* / Amedeo Gianni.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1926.  
8 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 8
- M-49) Gianni, Amedeo  
*Le Costituzioni degli stati dell'Europa Orientale* / Amedeo Gianni.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930.  
2 v. (679 p.) ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 19/1-2
- M-49-1) *1: Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danzica, Estonia, Finlandia, Grecia* / Amedeo Gianni.  
342 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 19/1
- M-49-2) *2: Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Memel, Polonia, Rumania, Ungheria, URSS* / Amedeo Gianni.  
p. 352-679 ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 19/2



- M-50)       Giannini, Amedeo  
*La costituzione cecoslovacca* / Amedeo Giannini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1924.  
51 p. ; 25 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 2
- M-51)       Giannini, Amedeo  
*La costituzione estone del 1937* / Amedeo Giannini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1939.  
38 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 17
- M-52)       Giannini, Amedeo  
*La costituzione lettone* / Amedeo Giannini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1924.  
27 p. ; 25 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 3
- M-53)       Giannini, Amedeo  
*La costituzione lituana* / Amedeo Giannini.  
Roma: Istituto romano editoriale, 1925.  
42 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 5
- M-54)       Giannini, Amedeo  
*La costituzione polacca* / Amedeo Giannini.  
Roma: Istituto romano editoriale, 1925.  
56 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 4
- M-55)       Giannini, Amedeo  
*La costituzione romena* / Amedeo Giannini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1923.  
51 p. ; 25 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 1

- M-56) Gianni, Amedeo  
*La costituzione rumena del 1938* / Amedeo Gianni.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1939.  
9 p. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 18
- M-57) Gianni, Amedeo  
*Documenti per la storia dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia* / Amedeo Gianni.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934.  
463 p. ; 25 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 12
- M-58) Gianni, Amedeo  
*La formazione dell'Albania*. 3 ed. / Amedeo Gianni.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1930.  
134 p. ; 20 cm.  
Collana storica dell'Oriente europeo. Sotto gli auspici dell'"Istituto per l'Europa orientale" ; 2
- M-59) Gianni, Amedeo  
*Il modo di vivere fra la S. Sede e la Cecoslovacchia* / Amedeo Gianni.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1928.  
14 p. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 10
- M-60) Gianni, Amedeo  
*La politica estera bolscevica* / Amedeo Gianni.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934.  
62 p. ; 20 cm.  
Pagine vive sull'oriente europeo ; 2
- M-61) Gianni, Amedeo  
*La questione di Danzica* / Amedeo Gianni.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1931.  
19 p. ; 20 cm.  
Collana storica dell'Oriente europeo. Sotto gli auspici dell'"Istituto per l'Europa orientale" ; 5

- M-61a) Gianni, Amedeo  
*La question de Dantzig* / Amedeo Gianni.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932.  
26 p. ; 20 cm.  
Fuori serie
- M-61b) Gianni Amedeo  
*The problem of Danzig* / Amedeo Gianni.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932.  
26 p. ; 20 cm.  
Fuori serie
- M-62) Gianni, Amedeo  
*La questione albanese alla conferenza della pace* / Amedeo Gianni.  
Napoli: Ricciardi, 1922.  
35 p. ; 26 cm.  
Fuori serie
- M-63) Gianni, Amedeo  
*I rapporti economici italo-jugoslavi* / Amedeo Gianni.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1941  
21 p. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. Comitato italo-jugoslavo ; 1
- M-64) Gianni, Amedeo  
*La riforma della costituzione estone* / Amedeo Gianni.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934.  
20 p. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 13
- M-65) Gianni, Amedeo  
*La riforma della costituzione polacca* / Amedeo Gianni.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934.  
34 p. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 14
- M-66) Gianni, Amedeo  
*L'unità nazionale della Romania alla conferenza della pace*. 2. ed. riveduta. / Amedeo Gianni.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1923.  
40 p. ; 25 cm.  
Estratto

- M-67) Giusti, Wolfango  
*Aspetti della poesia polacca contemporanea* / Wolfango Giusti.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1931.  
55 p. ; 22 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 16
- M-68) Giusti, Wolfango  
*Studi sulla cultura ceca contemporanea* / Wolfango Giusti.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932.  
91 p. ; 21 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 23
- M-69) Giusti, Wolfango  
*Studi sul pensiero illuministico e liberale russo nei secoli 18.-19.* / Wolfango Giusti.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1938.  
158 p. ; 21 cm.  
Fuori serie
- M-70) Grabher, Carlo  
*Anton Cechov* / Carlo Grabher.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale ; Torino: Slavia, 1929.  
120 p., [1] c. di tav. : ritr. ; 20 cm.  
Scrittori slavi ; 1
- M-71) Griffini, Mario  
*L'Ungheria odierna: saggio sull'economia postbellica magiara* / a cura di Mario Griffini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1922.  
47 p. ; 25 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 7
- M-72) Iorga, Nicolae  
*L'arte popolare in Romania* / Nicola Iorga ; traduzione di A. Silvestri Giorgi.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1930.  
91 p., [20] c. di tav. : ill. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 22
- M-73) Isopescu, Claudiu  
*La stampa periodica romeno-italiana in Romania e in Italia* / Claudiu Isopescu.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1937.  
366 p. ; 22 cm.  
Piccola biblioteca romena ; 5

- M-74) Isopescu, Claudiu  
*Il viaggiatore transilvano Ion Codru Drăgușanu e l'Italia* / Claudiu Isopescu.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1930.  
92 p. ; 20 cm.  
Collana storica dell'Oriente europeo. Sotto gli auspici dell'Istituto per l'Europa orientale" ; 4
- M-75) Kálvos, Andr as  
*Opere italiane: Teramene, Le Danaidi e scritti minori* / Andrea Calbo ; a cura del prof. Giorgio Zoras.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1938.  
119 p. ; 22 cm.  
Fuori serie
- M-76) Kasprowicz, Jan  
*Inno di san Francesco d'Assisi* / Jan Kasprowicz ; traduzione di Ettore Lo Gatto dall'originale polacco.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1926.  
20 p. ; 22 cm.  
Fuori serie
- M-77) Kochanowski, Jan  
*Lamenti* / Jan Kochanowski ; versione poetica dal polacco con introduzione e note di Enrico Damiani. Nuova ed. riv. e ampliata.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930.  
57 p., [1] c. di tav. : ritr. ; 21 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 15
- M-78) Konopnicka, Maria  
*Italia: liriche* / Maria Konopnicka ; versione in prosa e introduzione di Cristina Agosti Garosci e di Clotilde Garosci.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929.  
187 p. ; 21 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 10
- M-79) K ufferle, Rinaldo  
*Leone Tolstoj maestro elementare* / Rinaldo K ufferle.  
Roma: Istituto per l'Europa Orientale, 1929.  
91 p. ; 21 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 8

- M-80) Leotti, Angelo  
*Dizionario albanese-italiano* / Angelo Leotti ; prefazione del prof. Norbert Jokl dell'Università di Vienna.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1937.  
XXI, 1710 p. ; 21 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 5. serie. Grammatiche, dizionari e testi letterari ; 3
- M-81) Lermontov, Michail Jurevič  
*Mzyri ed altri poemetti* / M. Lermontov ; traduzione di Virgilio Narducci ; prefazione di Ettore Lo Gatto.  
Napoli: Ricciardi, 1922.  
XII, 92 p. ; 19 cm.
- M-81 bis) Ristampa: Roma: Anonima romana editoriale, 1925.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 2
- M-82) Lo Gatto, Ettore  
*Dall'epica alla cronaca nella Russia sovietista* / Ettore Lo Gatto.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929.  
XV, 213 p. ; 21 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 16
- M-83) Lo Gatto, Ettore  
*Letteratura sovietista* / Ettore Lo Gatto.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1928.  
VIII, 167 p. ; 20 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 2
- M-84) Lo Gatto, Ettore  
*Pagine di storia e di letteratura russa* / Ettore Lo Gatto.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1928 .  
215 p. ; 19 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 12
- M-85) Lo Gatto, Ettore  
*Note di storia e letteratura russa* / Ettore Lo Gatto.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1931.  
99 p. ; 21 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 17

- M-86) Lo Gatto, Ettore  
*Saggi sulla cultura russa* / Ettore Lo Gatto.  
Napoli: Ricciardi, 1923.  
174 p., [8] c. di tav. : ill. ; 20 cm.
- M-86 bis) Ristampa: Roma: Anonima romana editoriale, 1925.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 3
- M-87) Lo Gatto, Ettore  
*Spirito e forme della poesia bulgara* / Ettore Lo Gatto.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1928.  
36 p. ; 20 cm.  
Conferenza tenuta il 26 maggio 1928 all'Istituto Nazionale fascista di cultura in Roma per iniziativa dell'Associazione Accademica Bulgara San Clemente.  
Piccola biblioteca slava ; 1
- M-88) Lo Gatto, Ettore  
*Stefano Žeromski: studio critico* / Ettore Lo Gatto.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1926.  
62 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 8
- M-89) Lo Gatto, Ettore  
*Storia della letteratura russa* / Ettore Lo Gatto.  
Roma, 1928-1944.  
7 v. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 14/1-7
- M-89-1) *1: Dalle origini a tutto il secolo 16.* / Ettore Lo Gatto.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1928.  
XII, 294 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 14/1
- M-89-2) *2: Le origini della letteratura moderna* / Ettore Lo Gatto.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1928.  
292 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 14/2

- M-89-3) *3: La letteratura moderna. 1 / Ettore Lo Gatto.*  
Roma: Anonima romana editoriale, 1929.  
IV, 336 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura,  
arte, filosofia ; 14/3
- M-89-4) *4: La letteratura moderna. 2 / Ettore Lo Gatto.*  
Roma: Anonima romana editoriale, 1931.  
276 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura,  
arte, filosofia ; 14/4
- M-89-5) *5: La letteratura moderna. 3 / Ettore Lo Gatto.*  
Roma: Anonima romana editoriale, 1935.  
242 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura,  
arte, filosofia ; 14/5
- M-89-6) *6: La letteratura moderna. 4 / Ettore Lo Gatto.*  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1939.  
304 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura,  
arte, filosofia ; 14/6
- M-89-7) *7: La letteratura moderna. 5. Turgenev – Ostrovskij e il teatro realistico / Ettore Lo Gatto.*  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1944.  
229 p. ; 22 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura,  
arte, filosofia ; 14/7
- M-90) Lo Gatto, Ettore  
*Studi di letterature slave / Ettore Lo Gatto.*  
Roma: Anonima romana editoriale, 1925-1931.  
3 v. ; 23 cm.  
Fuori serie
- M-90-1) *1:* Roma: Anonima romana editoriale, 1925.  
VIII, 220 p. ; 23 cm.  
Fuori serie
- M-90-2) *2:* Roma: Anonima romana editoriale, 1927.  
189 p. ; 23 cm.  
Fuori serie



- M-90-3) 3: Roma: Anonima romana editoriale, 1931.  
228 p. ; 23 cm.  
Fuori serie
- M-91) Lo Gatto, Ettore  
*URSS 1931: vita quotidiana, piano quinquennale* / Ettore Lo Gatto.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1932.  
VIII, 358 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 22
- M-92) Lo Gatto, Ettore  
*Vecchia Russia* / Ettore Lo Gatto.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929.  
87 p., 3 c. di tav. : ill. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 19
- M-93) Lupaş, Ioan  
*I principali periodi della storia dei Romeni* / Ioan Lupaş ; traduzione dal romeno di Aurelio Decei.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1930.  
VIII, 135 p. ; 20 cm.  
Collana storica dell'Oriente europeo. Sotto gli auspici dell'"Istituto per l'Europa Orientale" ; 3
- M-94) Magnino, Carlo  
*Il complesso etnico dei Carpazi: escursioni nella Rutenia carpatica* / Carlo Magnino ; prefazione del prof. Sergio Sergi.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933.  
191 p., [10] c. di tav. : ill. ; 23 cm.  
In testa al front.: Istituto di antropologia della R. Università di Roma.  
Fuori serie
- M-95) Marcu, Alexandru  
*V. Alecsandri e l'Italia: contributo alla storia dei rapporti culturali tra l'Italia e la Rumenia nell'ottocento* / Alexandru Marcu.  
Roma : Anonima romana editoriale, 1929.  
158 p. ; 19 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 20

- M-96) Masaryk, Tomáš Garrigue  
*La Russia e l'Europa: studi sulle correnti spirituali in Russia. 2 Volumi* / T. G. Masaryk ; traduzione di Ettore Lo Gatto.  
1922-1925.  
2 v. (XV, 400 p. + 528 p.) ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 2/1-2
- M-96-1) Masaryk, Tomáš Garrigue  
*La Russia e l'Europa: studi sulle correnti spirituali in Russia. Volume 1* / T. G. Masaryk ; traduzione di Ettore Lo Gatto.  
Napoli: Ricciardi, 1922.  
XV, 400 p. ; 24 cm.
- M-96-1 bis) Ristampa: Roma: Istituto romano editoriale, 1925.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 2/1
- M-96-2) Masaryk, Tomáš Garrigue  
*La Russia e l'Europa: studi sulle correnti spirituali in Russia. Volume 2* / T. G. Masaryk ; traduzione di Ettore Lo Gatto.  
Roma: Istituto romano editoriale, 1925.  
528 p. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 2/2
- M-97) Maver, Giovanni  
*Alle fonti del romanticismo polacco* / Giovanni Maver.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929.  
21 p. ; 21 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 5
- M-98) Maver, Giovanni  
*Carattere patriottico e tendenze universali della letteratura polacca* / Giovanni Maver.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930.  
22 p. ; 21 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 14
- M-99) Maver, Giovanni  
*Juljusz Slowacki nell'ultimo decennio* / Giovanni Maver.  
Roma: Anonima romana, 1928.  
37 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 15

- M-100) Maver, Giovanni  
*Leopardi presso i croati e i serbi* / Giovanni Maver.  
 Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929.  
 69 p. ; 21 cm.  
 Piccola biblioteca slava ; 4
- M-101) Maver, Giovanni  
*Meditazione di Lermontov* / Giovanni Maver.  
 Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929.  
 25 p. ; 21 cm.  
 Piccola biblioteca slava ; 6
- M-102) Meisels, Wojciech  
*Pilsudski* / Wojciech Meisels.  
 Roma: Anonima romana editoriale, 1928  
 19 p. ; 23 cm.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 15
- M-103) Michalowski, Giuseppe  
*La Polonia dopo le spartizioni e l'idea dell'indipendenza* / Giuseppe Michalowski.  
 Roma: Anonima romana editoriale, 1926.  
 38 p. ; 23 cm.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 11
- M-104) Mickiewicz, Adam  
*Grażyna: novella lituana* / Adam Mickiewicz ; traduzione dal polacco con proemio e note di Aurelio Palmieri ; ed uno studio di Roman Pollak.  
 Napoli: Ricciardi, 1924.  
 133 p. ; 20 cm.
- M-104 bis) Ristampa: Roma: Anonima romana editoriale, 1925.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 7
- M-105) Mickiewicz, Adam  
*Sonetti di Crimea ed altre poesie* / Adam Mickiewicz ; testo polacco con introduzione, note e dizionario per uso degli studiosi italiani a cura di Mieczyslaw Brahmer ed Enrico Damiani.  
 Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1939.  
 114 p. ; 20 cm.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 5. serie. Grammatiche, dizionari e testi letterari ; 4

- M-106) Migliorini, Elio  
*Finlandia e Stati baltici* / Elio Migliorini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1937.  
222 p., [4] c. di tav. : ill. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 30
- M-107) Mioni, Ada  
*Il "Boris Godunov" di Alessandro Puškin: studio storico-critico* / Ada Mioni.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1935.  
VIII, 171 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto di filologia slava della Reale Università di Padova ; 1
- M-108) *Il nono cinquantenario della nascita di Nicola Copernico* / a cura di Marcin Ernst, Giovanni Maver, Aurelio Palmieri e Henryk Wronski.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1923.  
69 p. ; 25 cm.  
Estratto
- M-109) Nucci, Nelly  
*Alcuni elementi sociali e nazionalisti dell'opera letteraria di St. Žeromski* / Nelly Nucci  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932.  
160 p. ; 20 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 20
- M-110) Ortiz, Ramiro  
*Medioevo rumeno* / Ramiro Ortiz.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1928.  
91 p., [9] c. di tav. : ill. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 18
- M-111) Ortiz, Ramiro  
*Per la storia della cultura italiana in Rumania* / Ramiro Ortiz. 1. ed. italiana riv. e corr.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1943.  
406 p., 2 c. di tav. : ill. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie., Letteratura, arte, filosofia ; 32

- M-112) Ostrovskij, Aleksandr Nikolaevič  
*La foresta: commedia in cinque atti* / Alessandro N. Ostrovskij ; traduzione di Ettore Lo Gatto. Napoli: Ricciardi, 1923.  
VIII, 135 p. ; 20 cm.
- M-112 bis) Ristampa: Roma: Anonima romana editoriale, 1925.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 4
- M-113) Pacini Savoj, Leone  
*Saggio di una biografia del Fon-Vizin* / Leone Savoj.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1935.  
94 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 28
- M-114) Palmieri, Aurelio  
*La geografia politica della Russia sovietista* / Aurelio Palmieri.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1926.  
VIII, 163 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 9
- M-115) Pavolini, Alessandro  
*L'indipendenza finlandese* / Alessandro Pavolini.  
Roma : Anonima romana editoriale, 1928.  
VIII, 95 p. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 13
- M-116) Petrescu, Cezar  
*L'uomo del sogno: novelle* / Cezar Petrescu ; traduzione dal romeno e prefazione di Gioacchino Miloia.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929.  
XVI, 210 p. ; 21 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 21
- M-117) Plachý, Adolf  
*Canti epici cechi* / scelti e annotati per uso degli studiosi italiani da Adolfo Plachý ed Enrico Damiani.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1943.  
87 p. ; 20 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 5. serie. Grammatiche, dizionari e testi letterari ; 5

- M-118) Pollak, Roman  
*Pagine di cultura e di letteratura polacca* / Romano Pollak.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930.  
VIII, 215 p. ; 22 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 11
- M-119) Randi, Oscar  
*La Jugoslavia* / O. Randi.  
Napoli: Ricciardi, 1922.  
VIII, 583 p., [4] c. di tav. : c. geogr. ; 24 cm.
- M-119 bis) Ristampa: Roma: Istituto romano editoriale, 1925.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 1
- M-120) Randi, Oscar  
*Nicola P. Pašić* / Oscar Randi.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1927.  
96 p. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 12
- M-121) *Le relazioni fra l'Italia e la Polonia dall'età romana ai tempi nostri* / S. J. Gąsiorowski, J. Dąbrowski, St. Kutrzeba, O. Halecki, M. Handelsman.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1936.  
125 p., [6] p. di tav. : ill. ; 23 cm.  
In testa al front.: Biblioteca di Roma dell'Accademia polacca: conferenze tenute negli anni 1934 e 1935 / pubblicate a cura dell'Istituto per l'Europa orientale  
Fuori serie
- M-122) Salvini, Luigi  
*Ion Creangă: una pagina di storia della letteratura romena* / Luigi Salvini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932.  
70 p. ; 21 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 24

- M-123) Salvini, Luigi  
*La letteratura bulgara dalla liberazione alla prima guerra balcanica: 1878-1912* / Luigi Salvini.  
 Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1936.  
 203 p. ; 22 cm.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 30
- M-124) Santangelo, Lucia  
*Giorgio Coşbuc : nella vita e nelle opere* / Lucia Santangelo.  
 Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934.  
 85 p. ; 23 cm.  
 Piccola biblioteca romana ; 1
- M-125) Šmurlo, Evgenij Francevič  
*Jurij Križanić: 1618-1683: panslavista o missionario* / Eugenio Šmurlo ; traduzione di Ettore Lo Gatto.  
 Roma: Anonima romana editoriale, 1926.  
 48 p. ; 22 cm.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 8
- M-126) Šmurlo, Evgenij Francevič  
*Storia della Russia* / Eugenio Šmurlo.  
 Roma: Anonima romana editoriale, 1928-1930.  
 3 v. ; 24 cm.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 14.1/3
- M-126-1) *1: Dalle origini a Pietro il grande* / Eugenio Šmurlo.  
 Roma: Anonima romana editoriale, 1928.  
 XI, 286 p. ; 24 cm.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 14/2
- M-126-2) *2: Da Pietro il Grande a Nicola I.* / Eugenio Šmurlo.  
 Roma: Anonima romana editoriale, 1929.  
 VIII, 164 p. ; 24 cm.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 14/2

- M-126-3) *3: Da Alessandro II alla rivoluzione* / Eugenio Šmurlo.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1930.  
174 p. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 14/3
- M-127) Solari Bozzi, Giuseppe  
*La Jugoslavia sotto la dittatura* / Giuseppe Solari Bozzi.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933.  
131 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 27
- M-128) Somogyi, Stefano  
*Aspetti demografici dei gruppi confessionali in Ungheria con particolare riguardo agli Ebrei* / Stefano Somogyi.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1936.  
238 p. ; 23 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 29
- M-129) *Lo Stato indipendente di Croazia: note demografiche, agrarie, economiche* / prefazione di Amedeo Giannini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1943.  
173 p., 5 c. di tav. : ill. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. Comitato italo-balcanico ; 2
- M-130) Stefanini, Antonio  
*Pessimismo ed ottimismo fredriano* / Antonio Stefanini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930.  
34 p. ; 18 cm.  
Piccola biblioteca slava ; 13
- M-131) *Studi bizantini*.  
Napoli: Ricciardi, 1924.  
327 p., 14 c. di tav. : ill. ; 26 cm.
- M-130 bis) Ristampa: Roma: Istituto romano editoriale, 1925.  
Si veda anche R-4 1) e R-4 1 bis).  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 5



- M-132) *Studi sulla questione religiosa in Russia.*  
 Roma: Istituto per l'Europa Orientale, 1923.  
 78 p. ; 25 cm.  
 Estratto
- M-133) *Studi sulla Romania*  
 Napoli: Ricciardi, 1923.  
 337 p. ; 26 cm.
- M-133 bis) Ristampa: Roma: Istituto romano editoriale, 1925.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 4
- M-134) Stuparich, Giani  
*La nazione cecca / Giani Stuparich. 2. ed. rifusa e aumentata.*  
 Napoli: Ricciardi, 1922.  
 XI, 180 p. : [1] c. geogr. ripieg. ; 24 cm.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 3
- M-135) Tagliavini, Carlo  
*Un frammento di storia della lingua rumena nel secolo 19.: (L'Italianismo di Jon Heliade Radulescu) / Carlo Tagliavini.*  
 Roma: Anonima romana editoriale, 1926.  
 51 p. ; 23 cm.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 10
- M-136) Tjutčev, Fedor Ivanovič  
*Poesie / Teodoro I. Tjutcev ; traduzione e introduzione di Virgilio Narducci.*  
 Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929.  
 78 p., [1] carta di tav. : ritratto ; 20 cm.  
 Piccola biblioteca slava ; 7
- M-137) *Trattati ed accordi per l'Europa Orientale / a cura di Amedeo Giannini.*  
 Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1935.  
 241 p. ; 24 cm.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 15

- M-138) *Trattati ed accordi per l'Europa danubiana e balcanica* / a cura di Amedeo Giannini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1936.  
647 p. ; 24 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 4. serie. Leggi fondamentali e trattati internazionali ; 16
- M-139) Turchi, Nicola  
*La Lituania nella storia e nel presente* / Nicola Turchi.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933.  
229 p., [10] c. di tav. : ill. ; 23 cm. + 2 c. geogr.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 24
- M-140) *L'Ungheria*.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930.  
VIII, 454 p., [98] c. di tav. : ill., 1 c. geogr. ripieg. ; 25 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 2. serie. Politica, storia, economia ; 18
- M-141) Várady, Emerico  
*Grammatica della lingua ungherese* / Emerico Várady.  
Roma: Anonima romana editoriale, 1931.  
XII, 505 p. ; 20 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 5 serie. Grammatiche, dizionari e testi letterari ; 1
- M-142) Várady, Emerico  
*La letteratura italiana e la sua influenza in Ungheria* / Emerico Várady.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933-1934.  
2 v. ; 22 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 25/1-2
- M-142-1) *I: Storia* / Emerico Várady.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934.  
497 p. ; 22 cm.  
Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 25/1

- M-142-2) 2: *Bibliografia* / Emerico Várady.  
 Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933.  
 VI, 406 p. ; 22 cm.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1. serie. Letteratura, arte, filosofia ; 25/2
- M-143) Várady, Emerico  
*L'Ungheria nella letteratura italiana* / Emerico Várady.  
 Roma: Istituto per l'Europa orientale, stampa 1932.  
 53 p. ; 23 cm.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 1 serie. Letteratura, arte, filosofia ; 23
- M-144) Vita-Finzi, Paolo  
*Grandezza e servitù bolsceviche: sguardo d'insieme all'esperimento sovietico* / Peregrinus.  
 Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934.  
 117 p., [16] c. di tav. : ill. ; 20 cm.  
 Pagine vive sull'oriente europeo ; 1
- M-145) Wyhowska De Andreis, Wanda  
*Avviamento allo studio del polacco* / Wanda De Andreis Wyhowska ; prefazione di Enrico Damiani.  
 Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934.  
 189 p. ; 21 cm.  
 Pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa orientale. 5 serie. Grammatiche, dizionari e testi letterari ; 2
- M-146) Zeyer, Julius  
*Le tre leggende del crocifisso* / Julius Zeyer ; traduzione dal ceco e introduzione di Ettore Lo Gatto.  
 Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930.  
 XXII, 89 p. : [1] c. di tav. : ritr. ; 21 cm.  
 Piccola biblioteca slava ; 12

## Catalogo cronologico delle monografie

(il numero rimanda al Catalogo alfabetico)

### 1922

- M-38) Dostoevskij, Fedor Michajlovič  
*Articoli critici di letteratura russa* / F. Dostojevskij ; traduzione di Ettore Lo Gatto.
- M-62) Giannini, Amedeo  
*La questione albanese alla conferenza della pace* / Amedeo Giannini.
- M-71) Griffini, Mario  
*L'Ungheria odierna: saggio sull'economia postbellica magiara* / a cura di Mario Griffini.
- M-81) Lermontov, Michail Jurevič  
*Mzyri ed altri poemetti* / M. Lermontov ; traduzione di Virgilio Narducci ; prefazione di Ettore Lo Gatto.
- M-96) Masaryk, Tomáš Garrigue  
*La Russia e l'Europa: studi sulle correnti spirituali in Russia. Volume 1* / T. G. Masaryk ; traduzione di Ettore Lo Gatto.
- M-119) Randi, Oscar  
*La Jugoslavia* / O. Randi.
- M-134) Stuparich, Giani  
*La nazione ceca* / Giani Stuparich. 2. ed. rifusa e aumentata.

### 1923

- M-1) *Alessandro Petöfi* / a cura di Zoltan Ferenczi, Umberto Nani, Umberto Norsa, Aurelio Palmieri e P. E. Pavolini.

- M-5) *Antologia di novelle romene* / a cura di Rina D' Ergiu Caterinici.
- M-6) Apuchtin, Aleksej Nikolaevič  
*Prose e poesie* / Alessio N. Apuchtin ; prefazione di Ettore Lo Gatto ; traduzione dal russo di Virgilio Narducci.
- M-23) Chotch, Pierre G.  
*Bibliografia del Montenegro* / P. Chotch.
- M-39) Ferrero, Giacinto  
*L'opera dei soldati italiani in Albania durante la guerra* / Giacinto Ferrero.
- M-55) Giannini, Amedeo  
*La costituzione romena* / Amedeo Giannini.
- M-66) Giannini, Amedeo  
*L'unità nazionale della Romania alla conferenza della pace. 2. ed. riveduta.* / Amedeo Giannini.
- M-86) Lo Gatto, Ettore  
*Saggi sulla cultura russa* / Ettore Lo Gatto.
- M-108) *Il nono cinquantenario della nascita di Nicola Copernico* / a cura di M. Ernst, Giovanni Maver, Aurelio Palmieri e Henryk Wronski.
- M-112) Ostrovskij, Aleksandr Nikolaevič  
*La foresta: commedia in cinque atti* / Alessandro N. Ostrovskij ; traduzione di Ettore Lo Gatto.
- M-132) *Studi sulla questione religiosa in Russia.*
- M-133) *Studi sulla Romania*

## 1924

- M-50) Giannini, Amedeo  
*La costituzione cecoslovacca* / Amedeo Giannini.

- M-52) Giannini, Amedeo  
*La costituzione lettone / Amedeo Giannini.*
- M-104) Mickiewicz, Adam  
*Grażyna: novella lituana / Adamo Mickiewicz ; traduzione dal polacco con proemio e note di Aurelio Palmieri ; ed uno studio di Roman Pollak.*
- M-131) *Studi bizantini.*

## 1925

- M-4) Angelov, Božan  
*Note di letteratura bulgara / Božan Angelov, Anton P. Stoilov ; traduzione di Ettore Lo Gatto dal manoscritto bulgaro.*
- M-5 bis) *Antologia di novelle romene / a cura di Rina D'Ergiu Caterinici.*  
Ristampa: Roma: Anonima romana editoriale, 1925.
- M-6 bis) Apuchtin, Aleksej Nikolaevič  
*Prose e poesie / Alessio N. Apuchtin ; prefazione di Ettore Lo Gatto ; traduzione dal russo di Virgilio Narducci.*  
Ristampa: Roma: Anonima Romana Editoriale, 1925.
- M-22) *La Cecoslovacchia: organizzazione politica, organizzazione economica, organizzazione culturale, grandi personalità.*
- M-23 bis) Chotch, Pierre G.  
*Bibliografia del Montenegro / P. Chotch*  
Ristampa: Roma: Istituto romano editoriale, 1925.
- M-38-bis) Dostoevskij, Fedor Michajlovič  
*Articoli critici di letteratura russa / F. Dostojevskij ; traduzione di Ettore Lo Gatto.*  
Ristampa: Roma: Anonima romana editoriale, 1925.
- M-44) Giannini, Amedeo  
*Il concordato con la Lettonia / Amedeo Giannini.*
- M-46) Giannini, Amedeo  
*Il concordato con la Polonia / Amedeo Giannini.*

- M-53) Giannini, Amedeo  
*La costituzione lituana* / Amedeo Giannini.
- M-54) Giannini, Amedeo  
*La costituzione polacca* / Amedeo Giannini.
- M-81 bis) Lermontov, Michail Jurevič  
*Mzyri ed altri poemetti* / M. Lermontov ; traduzione di Virgilio Narducci ; prefazione di Ettore Lo Gatto.  
Ristampa: Roma: Anonima romana editoriale, 1925.
- M-86 bis) Lo Gatto, Ettore  
*Saggi sulla cultura russa* / Ettore Lo Gatto.  
Ristampa: Roma: Anonima romana editoriale, 1925.
- M-90-1) Lo Gatto, Ettore  
*Studi di letterature slave* / Ettore Lo Gatto  
I. Roma: Anonima romana editoriale, 1925.
- M-96-1-bis) Masaryk, Tomáš Garrigue  
*La Russia e l'Europa: studi sulle correnti spirituali in Russia. Volume 1* / T. G. Masaryk ; traduzione di Ettore Lo Gatto.  
Ristampa: Roma: Istituto romano editoriale, 1925.
- M-96-2) Masaryk, Tomáš Garrigue  
*La Russia e l'Europa: studi sulle correnti spirituali in Russia. Volume 2* / T. G. Masaryk ; traduzione di Ettore Lo Gatto.  
Ristampa: Roma: Istituto romano editoriale, 1925.
- M-104 bis) Mickiewicz, Adam  
*Grażyna: novella lituana* / Adamo Mickiewicz ; traduzione dal polacco con proemio e note di Aurelio Palmieri ; ed uno studio di Roman Pollak.  
Ristampa: Roma: Anonima romana editoriale, 1925.
- M-112 bis) Ostrovskij, Aleksandr Nikolaevič  
*La foresta: commedia in cinque atti* / Alessandro N. Ostrovskij ; traduzione di Ettore Lo Gatto.  
Ristampa: Roma: Anonima romana editoriale, 1925.
- M-119 bis) Randi, Oscar  
*La Jugoslavia* / O. Randi.  
Ristampa: Roma: Istituto romano editoriale, 1925.
- M-131 bis) *Studi bizantini.*  
Ristampa: Roma: Istituto romano editoriale, 1925.

- M-133 bis) *Studi sulla Romania*  
Ristampa: Roma: Anonima romana editoriale, 1925.

**1926**

- M-21) Cartoian, Nicolae  
*Breve storia della letteratura romena* / N. Cartoian ; traduzione di A. Pernice dal manoscritto originale.
- M-48) Giannini, Amedeo  
*La costituzione apostolica "Lituanorum gente"* / Amedeo Giannini.
- M-76) Kasproicz, Jan  
*Inno di san Francesco d'Assisi* / Jan Kasproicz ; traduzione di Ettore Lo Gatto dall'originale polacco.
- M-88) Lo Gatto, Ettore  
*Stefano Żeromski: studio critico* / Ettore Lo Gatto.
- M-103) Michalowski, Giuseppe  
*La Polonia dopo le spartizioni e l'idea dell'indipendenza* / Giuseppe Michalowski.
- M-114) Palmieri, Aurelio  
*La geografia politica della Russia sovietista* / Aurelio Palmieri.
- M-125) Šmurlo, Evgenij Francevič  
*Jurij Križanić: 1618-1683: panslavista o missionario* / Eugenio Šmurlo ; traduzione di Ettore Lo Gatto.
- M-135) Tagliavini, Carlo  
*Un frammento di storia della lingua rumena nel secolo 19.: (L'Italianismo di Jon Heliade Radulescu)* / Carlo Tagliavini.

**1927**

- M-19) Capasso, Carlo  
*La Polonia e la guerra mondiale* / Carlo Capasso.



M-90-2) Lo Gatto, Ettore  
*Studi di letterature slave* / Ettore Lo Gatto.  
2. Roma: Anonima romana editoriale, 1927.

M-120) Randi, Oscar  
*Nicola P. Pašić* / Oscar Randi.

**1928**

M-29) Cronia, Arturo  
*Ottone Župančič* / Arturo Cronia.

M-32) Cuzzer, Otto  
*Leone Tolstoj* / Otto Cuzzer.

M-33) Damiani, Enrico  
*Gli albori della letteratura e del riscatto nazionale in Bulgaria* / Enrico Damiani.

M-34) Damiani, Enrico  
*I narratori della Polonia d'oggi* / Enrico Damiani.

M-41) Gasparini, Evel  
*Elementi della personalità di Dostoevskij* / Evel Gasparini.

M-45) Giannini, Amedeo  
*Il concordato con la Lituania* / Amedeo Giannini.

M-59) Giannini, Amedeo  
*Il modus vivendi fra la S. Sede e la Cecoslovacchia* / Amedeo Giannini.

M-83) Lo Gatto, Ettore  
*Letteratura sovietista* / Ettore Lo Gatto.

M-84) Lo Gatto, Ettore  
*Pagine di storia e di letteratura russa* / Ettore Lo Gatto.

M-87) Lo Gatto, Ettore  
*Spirito e forme della poesia bulgara* / Ettore Lo Gatto.

- M-89-1) Lo Gatto, Ettore  
*Storia della letteratura russa / Ettore Lo Gatto.*  
*1: Dalle origini a tutto il secolo 16. / Ettore Lo Gatto.*
- M-89-2) Lo Gatto, Ettore  
*Storia della letteratura russa / Ettore Lo Gatto.*  
*2: Le origini della letteratura moderna / Ettore Lo Gatto.*
- M-99) Maver, Giovanni  
*Juljusz Slowacki nell'ultimo decennio / Giovanni Maver.*
- M-102) Meisels, Wojciech  
*Pilsudski / Wojciech Meisels.*
- M-110) Ortiz, Ramiro  
*Medioevo rumeno / Ramiro Ortiz.*
- M-115) Pavolini, Alessandro  
*L'indipendenza finlandese / Alessandro Pavolini.*
- M-126-1) Šmurlo, Evgenij Francevič  
*Storia della Russia*  
*1: Dalle origini a Pietro il grande / Eugenio Šmurlo .*

**1929**

- M-17) Cankar, Ivan  
*Il racconto di Šimen Sirotnik / Ivan Cankar ; traduzione dallo sloveno ed introduzione di Wolfango Giusti.*
- M-70) Grabher, Carlo  
*Anton Cechov / Carlo Grabher.*
- M-78) Konopnicka, Maria  
*Italia: liriche / Maria Konopnicka ; versione in prosa e introduzione di Cristina Agosti Garosci e di Clotilde Garosci.*
- M-79) Küfferle, Rinaldo  
*Leone Tolstoj maestro elementare / Rinaldo Küfferle.*
- M-82) Lo Gatto, Ettore  
*Dall'epica alla cronaca nella Russia sovietista / Ettore Lo Gatto.*

- M-89-3) Lo Gatto, Ettore  
*Storia della letteratura russa*  
3: *La letteratura moderna. 1* / Ettore Lo Gatto.
- M-92) Lo Gatto, Ettore  
*Vecchia Russia* / Ettore Lo Gatto.
- M-95) Marcu, Alexandru  
*V. Alecsandri e l'Italia: contributo alla storia dei rapporti culturali tra l'Italia e la Rumenia nell'ottocento* / Alexandru Marcu.
- M-97) Maver, Giovanni  
*Alle fonti del romanticismo polacco* / Giovanni Maver.
- M-100) Maver, Giovanni  
*Leopardi presso i croati e i serbi* / Giovanni Maver.
- M-101) Maver, Giovanni  
*Meditazione di Lermontov* / Giovanni Maver.
- M-116) Petrescu, Cezar  
*L'uomo del sogno: novelle* / Cezar Petrescu ; traduzione dal romeno e prefazione di Gioacchino Miloia.
- M-126-2) Šmurlo, Evgenij Francevič  
*Storia della Russia*  
2: *Da Pietro il Grande a Nicola I.* / Eugenio Šmurlo.
- M-136) Tjutčev, Fedor Ivanovič  
*Poesie* / Teodoro I. Tjutcev ; traduzione e introduzione di Virgilio Narducci.

### 1930

- M-3) Amaldi, Maria Emilia  
*La Transilvania attraverso i documenti del Conte Luigi Ferdinando Marsili* / Maria Emilia Amaldi. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930.
- M-8) Baldacci, Antonio  
*L'Albania* / Antonio Baldacci.

- M-10) Bassi, Mario  
*La crisi politica in Jugoslavia* / M. Bassi.
- M-35) Damiani, Enrico  
*Ivan Turghenjev* / Enrico Damiani.
- M-47) Giannini, Amedeo  
*Il concordato rumeno* / Amedeo Giannini.
- M-49) Giannini, Amedeo  
*Le Costituzioni degli stati dell'Europa Orientale* / Amedeo Giannini.
- M-58) Giannini, Amedeo  
*La formazione dell'Albania*. 3 ed. / Amedeo Giannini.
- M-72) Iorga, Nicolae  
*L'arte popolare in Romania* / Nicola Iorga ; traduzione di A. Silvestri Giorgi.
- M-74) Isopescu, Claudiu  
*Il viaggiatore transilvano Ion Codru Drăgușanu e l'Italia* / Claudiu Isopescu.
- M-77) Kochanowski, Jan  
*Lamenti* / Jan Kochanowski ; versione poetica dal polacco con introduzione e note di Enrico Damiani. Nuova ed. riv. e ampliata.
- M-93) Lupaș, Ioan  
*I principali periodi della storia dei Romeni* / Ioan Lupaș ; traduzione dal romeno di Aurelio Decei.
- M-98) Maver, Giovanni  
*Carattere patriottico e tendenze universali della letteratura polacca* / Giovanni Maver.
- M-118) Pollak, Roman  
*Pagine di cultura e di letteratura polacca* / Romano Pollak.
- M-126-3) Šmurlo, Evgenij Francevič  
*Storia della Russia*  
*3: Da Alessandro II alla rivoluzione* / Eugenio Šmurlo.

- M-130) Stefanini, Antonio  
*Pessimismo ed ottimismo fredriano* / Antonio Stefanini.
- M-140) *L'Ungheria.*
- M-146) Zeyer, Julius  
*Le tre leggende del crocifisso* / Julius Zeyer ; traduzione dal ceco e introduzione di Ettore Lo Gatto.

## 1931

- M-9) Bascapè, Giacomo Carlo  
*Le relazioni fra l'Italia e la Transilvania nel secolo 16.: note e documenti* / Giacomo Bascapè ; prefazione di Arrigo Solmi.
- M-61) Giannini, Amedeo  
*La questione di Danzica* / Amedeo Giannini.
- M-67) Giusti, Wolfango  
*Aspetti della poesia polacca contemporanea* / Wolfango Giusti.
- M-85) Lo Gatto, Ettore  
*Note di storia e letteratura russa* / Ettore Lo Gatto.
- M-89-4) Lo Gatto, Ettore  
*Storia della letteratura russa*  
*4: La letteratura moderna. 2* / Ettore Lo Gatto.
- M-90-3) Lo Gatto, Ettore  
*Studi di letterature slave* / Ettore Lo Gatto.  
3. Roma: Anonima romana editoriale, 1931.
- M-141) Várady, Emerico  
*Grammatica della lingua ungherese* / Emerico Várady.

## 1932

- M-11) Bersano Begey, Marina  
*Pagine di vita e d'arte romana in Sigismondo Krasiński* / Marina Bersano Begey.
- M-18) *Canti popolari polacchi* / traduzione, introduzione e note per cura di Luigi Salvini.

- M-28) Cronia, Arturo  
*Lazar K. Lazarević* / Arturo Cronia.
- M-30) Cronia, Arturo  
*Petr Bezruč* / Arturo Cronia.
- M-43) Giannini, Amedeo  
*L'accordo per l'interpretazione dell'art. 9 del Concordato rumeno*  
/ Amedeo Giannini.
- M-61a) Giannini, Amedeo  
*La question de Dantzig* / Amedeo Giannini.
- M-61b) Giannini Amedeo  
*The problem of Danzig* / Amedeo Giannini.
- M-68) Giusti, Wolfango  
*Studi sulla cultura ceca contemporanea* / Wolfango Giusti.
- M-91) Lo Gatto, Ettore  
*URSS 1931: vita quotidiana, piano quinquennale* / Ettore Lo Gatto.
- M-109) Nucci, Nelly  
*Alcuni elementi sociali e nazionalisti dell'opera letteraria di St. Žeromski* / Nelly Nucci.
- M-122) Salvini, Luigi  
*Ion Creangă: una pagina di storia della letteratura romena* / Luigi Salvini.
- M-143) Várady, Emerico  
*L'Ungheria nella letteratura italiana* / Emerico Várady.

**1933**

- M-7) Armao, Ermanno  
*Località, chiese, fiumi, monti e toponimi di un'antica carta dell'Albania settentrionale* / Ermanno Armao; pubblicato sotto gli auspici della Reale Società geografica italiana.

- M-13) *Bibliografia per una cartoteca etnica. I: Europa centro-orientale* / a cura di Carlo Magnino e di Mario de Mandato.
- M-20) Caraci, Giuseppe  
*Disegno geografico della Bulgaria* / Giuseppe Caraci.
- M-26-1) Cordignano, Fulvio  
*L'Albania a traverso l'opera e gli scritti di un grande missionario italiano: il P. Domenico Pasi S.I. (1847-1914)*  
*1: L'uomo in preparazione e nella diocesi delle Sette Bandiere* / Fulvio Cordignano.
- M-94) Magnino, Carlo  
*Il complesso etnico dei Carpazi: escursioni nella Rutenia carpatica* / Carlo Magnino ; prefazione del prof. Sergio Sergi.
- M-127) Solari Bozzi, Giuseppe  
*La Jugoslavia sotto la dittatura* / Giuseppe Solari Bozzi.
- M-139) Turchi, Nicola  
*La Lituania nella storia e nel presente* / Nicola Turchi.
- M-142-2) Várady, Emerico  
*La letteratura italiana e la sua influenza in Ungheria*  
*2: Bibliografia* / Emerico Várady.

### 1934

- M-25) Colombo, Anna  
*Vita e opere di Ion Luca Caragiale* / Anna Colombo.
- M-26-2) Cordignano, Fulvio  
*L'Albania a traverso l'opera e gli scritti di un grande missionario italiano: il P. Domenico Pasi S.I. (1847-1914)*  
*2: Le lotte del gigante nel grande triangolo cattolico del Nord: Scodra, Pulatum, Uskub (Scopia)* / Fulvio Cordignano.
- M-26-3) Cordignano, Fulvio  
*L'Albania a traverso l'opera e gli scritti di un grande missionario italiano: il P. Domenico Pasi S.I. (1847-1914)*  
*3: Da Alessio a Oroshi, per le amarissime prove di Durazzo, con la potenza purificatrice della persecuzione rivolto uno sguardo verso l'Oriente: a la gloria della fine* / Fulvio Cordignano.

- M-40) Gasparini, Evel  
*La cultura delle steppe: morfologia della civiltà russa* / Evel Gasparini.
- M-57) Giannini, Amedeo  
*Documenti per la storia dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia* / Amedeo Giannini.
- M-60) Giannini, Amedeo  
*La politica estera bolscevica* / Amedeo Giannini.
- M-65) Giannini, Amedeo  
*La riforma della costituzione estone* / Amedeo Giannini.
- M-66) Giannini, Amedeo  
*La riforma della costituzione polacca* / Amedeo Giannini.
- M-124) Santangelo, Lucia  
*Giorgio Coșbuc : nella vita e nelle opere* / Lucia Santangelo.
- M-142-1) Várady, Emerico  
*La letteratura italiana e la sua influenza in Ungheria I: Storia* / Emerico Várady.
- M-144) Vita-Finzi, Paolo  
*Grandezza e servitù bolsceviche: sguardo d'insieme all'esperimento sovietico* / Peregrinus.
- M-145) Wyhowska De Andreis, Wanda  
*Avviamento allo studio del polacco* / Wanda De Andreis Wyhowska ; prefazione di Enrico Damiani.

**1935**

- M-12) Bersano Begey, Maria  
*Zygmunt Milkowski: contributo alla storia dei rapporti polono-slavi nel secolo 19.* / Marina Bersano Begey.
- M-14) Borgia, Nilo  
*I monaci basiliani d'Italia in Albania: appunti di storia missionaria: secoli 16.-18.* / Nilo Borgia.



- M-15) Cajola, Margherita  
*Eugenio A. Boratynskij: una pagina di storia della poesia russa* / Margherita Cajola.
- M-16) Camilucci, Marcello  
*La vita e l'opera di Panait Cerna* / Marcello Camilucci.
- M-89-5) Lo Gatto, Ettore  
*Storia della letteratura russa* / Ettore Lo Gatto.  
*5: La letteratura moderna. 3* / Ettore Lo Gatto.
- M-107) Mioni, Ada  
*Il "Boris Godunov" di Alessandro Puškin: studio storico-critico* / Ada Mioni.
- M-113) Pacini Savoj, Leone  
*Saggio di una biografia del Fon-vizin* / Leone Savoj.
- M-137) *Trattati ed accordi per l'Europa Orientale* / a cura di Amedeo Giannini.  
Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1935.

### 1936

- M-24) Cini, Luigi  
*L'umanità nell'opera di Stanislaw Przybyszewski* / Luigi Cini ; prefazione di Ettore Lo Gatto.
- M-31) Cronia, Arturo  
*Saggi di letteratura bulgara antica: inquadramento storico e versioni* / Arturo Cronia.
- M-36) Densusianu, Ovid  
*La vita pastorale nella poesia popolare romena* / Ovid Densusianu ; traduzione dal rumeno di Fernando Manno ; prefazione di Giulio Bertoni.
- M-121) *Le relazioni fra l'Italia e la Polonia dall'età romana ai tempi nostri* / S. J. Gąsiorowski, J. Dąbrowski, St. Kutrzeba, O. Halecki, M. Handelsman.

- M-123) Salvini, Luigi  
*La letteratura bulgara dalla liberazione alla prima guerra balcanica: 1878-1912* / Luigi Salvini.
- M-128) Somogyi, Stefano  
*Aspetti demografici dei gruppi confessionali in Ungheria con particolare riguardo agli Ebrei* / Stefano Somogyi.
- M-138) *Trattati ed accordi per l'Europa danubiana e balcanica* / a cura di Amedeo Giannini.

**1937**

- M-2) *Alessandro Puškin nel primo centenario della morte* / a cura di Ettore Lo Gatto.
- M-42) Giambruno, Anna  
*Un naturalista romeno: Livio Rebreanu* / Anna Giambruno.
- M-73) Isopescu, Claudiu  
*La stampa periodica romeno-italiana in Romania e in Italia* / Claudiu Isopescu.
- M-80) Leotti, Angelo  
*Dizionario albanese-italiano* / Angelo Leotti ; prefazione del prof. Norbert Jokl dell'Università di Vienna.
- M-106) Migliorini, Elio  
*Finlandia e Stati baltici* / Elio Migliorini.

**1938**

- M-37) Dončev, Nikolaj  
*L'Italia e le sue influenze nella letteratura bulgara* / Nikolaj Dončev.
- M-69) Giusti, Wolfango  
*Studi sul pensiero illuministico e liberale russo nei secoli 18.-19.* / Wolfango Giusti.

- M-75) Kàlvos, Andrèas  
*Opere italiane: Teramene, Le Danaidi e scritti minori* / Andrea Calbo ; a cura del prof. Giorgio Zoras.

### 1939

- M-51) Giannini, Amedeo  
*La costituzione estone del 1937* / Amedeo Giannini.
- M-56) Giannini, Amedeo  
*La costituzione rumena del 1938* / Amedeo Giannini.
- M-89-6) Lo Gatto, Ettore  
*Storia della letteratura russa* / Ettore Lo Gatto.  
 6: *La letteratura moderna. 4* / Ettore Lo Gatto.
- M-105) Mickiewicz, Adam  
*Sonetti di Crimea ed altre poesie* / Adam Mickiewicz ; testo polacco con introduzione, note e dizionario per uso degli studiosi italiani a cura di Mieczyslaw Brahmmer ed Enrico Damiani.

### 1941

- M-63) Giannini, Amedeo  
*I rapporti economici italo-jugoslavi* / Amedeo Giannini.

### 1942

- M-27) Cronia, Arturo  
*La Croazia vista dagli italiani: quadri, figure, bilanci* / Arturo Cronia ; pref. di A. Giannini.

### 1943

- M-111) Ortiz, Ramiro  
*Per la storia della cultura italiana in Rumania* / Ramiro Ortiz. 1. ed. italiana riv. e corr.
- M-117) Plachy, Adolfo  
*Canti epici cechi* / scelti e annotati per uso degli studiosi italiani da Adolfo Plachy ed Enrico Damiani.

- M-129) *Lo Stato indipendente di Croazia: note demografiche, agrarie, economiche* / prefazione di Amedeo Giannini.

**1944**

- M-89-7) Lo Gatto, Ettore  
*Storia della letteratura russa* / Ettore Lo Gatto.  
7: *La letteratura moderna. 5. Turgenev – Ostrovskij e il teatro realistico* / Ettore Lo Gatto.



## Indice degli autori, curatori, traduttori e prefatori

Agosti Garosci, Cristina (M-78)	Battara, Pietro (M-129)
Albani, Dina (M-129)	Berdjaev, Nikolaj A. (M-132)
Almagià, Roberto (R-7)	Bersano Begey, Marina (M-11, M-12)
Amaldi, Maria Emilia (M-3)	Bertoni, Giulio (M-36)
Amfiteatrov, Aleksandr (M-2)	Borgia, Nilo (M-14)
Anan'in, Evgenij (M-2)	Brahmer, Mieczysław (M-105)
Angelov, Božan (M-4)	Cajola, Margherita (M-2, M-15)
Apuchtin, Aleksej Nikolaevič (M-6)	Calbo, Andrea (Kàlvos, Andrèas) (M-75)
Armao, Ermanno (M-7)	Camilucci, Marcello (M-16)
Baldacci, Antonio (M-8)	Cankar, Ivan (M-17)
Bandini, Mario (M-129)	Capasso, Carlo (M-19)
Bartoli, Roberto (R-7)	Caraci, Giuseppe (M-20)
Bascapè, Giacomo Carlo (M-9)	Cartojan, Nicolae (M-21)
Bassi, Mario (M-10)	Chotch, Pierre G. (Šoć, Pero Đ.) (M-23)

- |  |   |
|--|---|
| Cini, Luigi<br>(M-24)  | Garosci, Clotilde<br>(M-78)   |
| Colombo, Anna<br>(M-25)  | Gașiorowski, Stanisław Jan<br>(M-121)   |
| Cordignano, Fulvio<br>(M-26)   | Gasparini, Evel<br>(M-2, M-40, M-41)  |
| Cronia, Arturo<br>(M-22, M-27, M-28, M-29, M-30,<br>M-31)                | Giambruno, Anna<br>(M-42)   |
| Cuzzer, Otto<br>(M-32)   | Giannini, Amedeo<br>(R4 = M-131, R4 1 bis = M-131 bis,<br>R7, M-22, M-27, M-43, M-44, M-45,<br>M-46, M-47, M-48, M-49, M-50,<br>M-51, M-52, M-53, M-54, M-55,<br>M-56, M-57, M-58, M-59, M-60,<br>M-61, M-61a, M-61b, M-62, M-63,<br>M-64, M-65, M-66, M-129, M-133,<br>M-133 bis, M-137, M-138, M-140) |
| Dąbrowski, Jan<br>(M-121)  | Giusti, Ugo<br>(M-129)  |
| Damiani, Enrico<br>(M-2, M-33, M-34, M-35, M-77,<br>M-105, M-117, M-145) | Giusti, Wolf (Wolfango)<br>(M-2, M-17, M-67, M-68, M-69)  |
| Decei, Aurelio<br>(M-93)   | Glubokovskij, Nikolaj<br>(M-132)  |
| de Mandato, Mario<br>(M-13)  | Grabher, Carlo<br>(M-70)  |
| Densusianu, Ovid<br>(M-36)   | Griffini, Mario<br>(M-71)   |
| D'Ergiu Caterinici, Rina<br>(M-5)  | Halecki, Oskar<br>(M-121)   |
| Devoto, Giacomo<br>(R-6)   | Handelsman, Marceli<br>(M-121)  |
| Dončev, Nikolaj<br>(M-37)  | Iorga, Nicolae<br>(M-72, M-133, M-133 bis)  |
| Dostoevskij, Fedor Michajlovič<br>(M-38)                                 | Isopescu, Claudiu<br>(M-73, M-74)   |
| Ernst, Marcin<br>(M-108)   | Ivanov, Vjačeslav<br>(M-2)  |
| Ferenczi, Zoltán<br>(M-1)  | Jokl, Norbert<br>(M-80)   |
| Ferrero, Giacinto<br>(M-39)  |   |
| Gančikov, Leonida<br>(M-2)   |   |

- Kálvos, Andr as (Calbo, Andrea)  
(M-75)
- Karsavin, Lev  
(M-132)
- Kasprowicz, Jan  
(M-76)
- Kochanowski, Jan  
(M-77)
- Konopnicka, Maria  
(M-78)
- K ufferle, Rinaldo  
(M-79)
- Kutrzeba, Stanis aw  
(M-121)
- Leotti, Angelo  
(M-80)
- Lermontov, Michail Jurevi   
(M-81, M-81 bis)
- Lo Gatto, Ettore  
(R-1, R-2, R-5, M-2, M-4, M-6, M-6  
bis, M-22, M-24, M-38, M-76, M-81,  
M-81 bis, M-82, M-83, M-84, M-85,  
M-86, M-86 bis, M-87, M-88, M-89,  
M-90, M-91, M-92, M-96, M-96-  
1 bis, M-112, M-112 bis, M-125,  
M-146)
- Lupaş, Ioan  
(M-93)
- Magnino, Carlo  
(M-13, M-94)
- Manno, Fernando  
(M-36)
- Marcu, Alexandru  
(M-95)
- Masaryk, Tom ař Garrigue  
(M-96, M-96-1 bis, M-96-2)
- Maver Giovanni  
(M-2, M-97, M-98, M-99, M-100,  
M-101, M-108)
- Meisels, Wojciech  
(M-102)
- Mercati, Silvio Giuseppe  
(R4 = M-131, R4 1 bis = M-131 bis)
- Micha owski, J zef  
(M-103)
- Mickiewicz, Adam  
(M-104, M-104 bis, M-105)
- Migliorini, Elio  
(M-106)
- Miloia, Gioacchino  
(M-116)
- Mioni, Ada  
(M-2, M-107)
- Monti, Gennaro Maria  
(R-7)
- Morici, Giuseppe  
(M-2)
- Nani, Umberto  
(M-1)
- Narducci, Virginio  
(M-6)
- Norsa, Umberto  
(M-1)
- Nucci Nelly  
(M-109)
- Ortiz, Ramiro  
(M-110, M-111)
- Ostrovskij, Aleksandr Nikolaevi   
(M-112, M-112 bis)
- Pacini Savoj, Leone  
(M-113)
- Palmieri, Aurelio  
(M-1, M-104, M-104 bis, M-108,  
M-114, R4 = M-131, R4 1 bis =  
M-131 bis, M-132)
- Pavolini, Alessandro  
(M-115)



- |  |  |
|--|--|
| Pavolini, Paolo Emilio<br>(M-1)                                | Somogyi, Stefano<br>(M-128)                                    |
| Peregrinus vedi Vita-Finzi, Paolo                              | Stefanini, Antonio<br>(M-130)                                  |
| Pernice, Angelo<br>(M-21, R4 = M-131, R4 1 bis =<br>M-131 bis) | Stoilov, Anton P.<br>(M-4)                                     |
| Petrescu, Cezar<br>(M-116)                                     | Stuparich, Giani<br>(M-134)                                    |
| Plachý, Adolf<br>(M-117)                                       | Tagliavini, Carlo<br>(R-3, M-133, M-133 bis, M-135,<br>M-140)  |
| Poggioli, Renato<br>(M-2)                                      | Tjutčev, Fedor Ivanovič<br>(M-136, M-136 bis)                  |
| Pollak, Roman<br>(M-104, M-104 bis, M-118)                     | Turchi, Nicola<br>(R4 = M-131, R4 1 bis = M-131 bis,<br>M-139) |
| Principi, Paolo<br>(M-129)                                     | Várady, Emerico (Imre)<br>(M-141, M-142, M-143)                |
| Randi, Oscar<br>(M-119, M-119 bis, M-120, M-133,<br>M-133 bis) | Verchovskij, Gleb<br>(M-132)                                   |
| Salvini, Luigi<br>(M-18, M-122, M-123)                         | Vita-Finzi, Paolo<br>(M-144)                                   |
| Santangelo, Lucia<br>(M-124)                                   | Wyhowska De Andreis, Wanda<br>(M-145)                          |
| Sergi, Sergio<br>(M-94)  | Wroński, Henryk<br>(M-108)                                     |
| Silvestri Giorgi, Agnese<br>(M-72)                             | Zeyer, Julius<br>(M-146)                                       |
| Šmurlo, Evgenij Francevič<br>(M-125, M-126)                    | Zòras, Geòrgios Theodòrou<br>(M-75)                            |
| Šoć, Pero Đ. vedi Chotch, Pierre G.                            |  |
| Solari Bozzi, Giuseppe<br>(M-127)                              |  |

## Le collane

BIBLIOTECHINA BULGARA  
DELLA RIVISTA ITALO-BULGARA DI LETTERATURA, STORIA, ARTE.  
DIRETTA DA E. DAMIANI

BB-1) Dončev, Nikolaj. *L'Italia e le sue influenze nella letteratura bulgara*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1938. 49 p. (M-37)

### CENTRO DI DOCUMENTAZIONE ETNICA

CDE-1) *Bibliografia per una cartoteca etnica. 1: Europa centro-orientale. A cura di Carlo Magnino e di Mario de Mandato*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933. 53 p. (In testa alla cop.: Centro di documentazione etnica). (M-13)

CDE-2)<sup>1</sup> *Centro di documentazione etnica: l'iniziativa e la costituzione. Omaggio*. Roma: [s.n.], 1933. 8 p.

CDE-3) Magnino, Carlo. *Il complesso etnico dei Carpazi: escursioni nella Rutenia carpatica. Prefazione del prof. Sergio Sergi*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933. 191 p., [10] c. di tav. : ill. (In testa al front.: Istituto di antropologia della R. Università di Roma). (M-94)

---

<sup>1</sup> Questo volumetto non è stato inserito nel *Catalogo alfabetico* in quanto si tratta di un fascicolo dato in omaggio che riproduce parte di quanto pubblicato anche in CDE-1.

COLLANA STORICA DELL'ORIENTE EUROPEO.  
SOTTO GLI AUSPICI DELL'ISTITUTO PER L'EUROPA ORIENTALE

- CS-1) Bassi, Mario. *La crisi politica in Jugoslavia*. Roma: Anonima romana editoriale, 1930. VIII, 301 p. (M-10)
- CS-2) Giannini, Amedeo. *La formazione dell'Albania*. 3 ed. Roma: Anonima romana editoriale, 1930. 134 p. (M-58)
- CS-3) Lupaş, Ioan. *I principali periodi della storia dei Romeni*. Traduzione dal romeno di Aurelio Decei. Roma: Anonima romana editoriale, 1930, VIII, 135 p. (M-93)
- CS-4) Isopescu, Claudio. *Il viaggiatore transilvano Ion Codru Dragusanu e l'Italia*. Roma: Anonima romana editoriale, 1930. 92 p. (M-74)
- CS-5) Giannini, Amedeo. *La questione di Danzica*. Roma: Anonima romana editoriale, 1931. 19 p. (M-61)
- CS-5fr) Giannini, Amedeo. *La question de Dantzig*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932. 26 p. (M-61a)
- CS-5ing) Giannini, Amedeo. *The Problem of Danzig*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932. 26 p. (M-61b)

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO PER L'EUROPA ORIENTALE.  
COMITATO ITALO-BALCANICO

- CIB-1) Cronia, Arturo. *La Croazia vista dagli italiani: quadri, figure, bilanci*. Pref. di A. Giannini. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1942. 121 p. (M-27)
- CIB-2) *Lo Stato indipendente di Croazia: note demografiche, agrarie, economiche*. Prefazione di Amedeo Giannini. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1943. 173 p., 5 c. di tav. : ill. (M-129)

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO PER L'EUROPA ORIENTALE.  
COMITATO ITALO-JUGOSLAVO

- CJU-1) Giannini, Amedeo. *I rapporti economici italo-jugoslavi*. Roma: I.P.E.O., 1941. 21 p. ; 20 cm. (M-63)

## ESTRATTI

- E-1) *Alessandro Petofi*. A cura di Zoltan Ferenczi, Umberto Nani, Umberto Norsa, Aurelio Palmieri e P. E. Pavolini. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1923. 31 p. ; 25 cm. (M-1)
- E-2) Giannini, Amedeo. *L'unità nazionale della Romania alla conferenza della pace*. 2. ed. riveduta. Roma: Istituto per l'Europa Orientale, 1923. 40 p. ; 25 cm. (M-66)
- E-3) *Il nono cinquantenario della nascita di Nicola Copernico*. A cura di M. Ernst, G. Maver, A. Palmieri e H. Wronski. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1923. 69 p. ; 25 cm. (M-108)
- E-4) *Studi sulla questione religiosa in Russia*. Roma: Istituto per l'Europa Orientale, 1923. 78 p. ; 25 cm. (M-132)

## FUORI SERIE

- FS-1) *Alessandro Puškin nel primo centenario della morte*. Scritti di V. Ivanov [et al.]. A cura di Ettore Lo Gatto. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1937. 347 p., [1] c. di tav. : ritr. (M-2)
- FS-2) Angelov, Božan – Stoilov, Anton P. *Note di letteratura bulgara*. Traduzione di Ettore Lo Gatto dal manoscritto bulgaro. Roma: Anonima romana editoriale, 1925. 72 p. (M-4)

- FS-3) Ferrero, Giacinto. *L'opera dei soldati italiani in Albania durante la guerra*. Napoli: Ricciardi, 1923. 23 p., [1] c. geogr. (M-39)
- FS-4) Giannini, Amedeo. *La questione albanese alla conferenza della pace*. Napoli: Ricciardi, 1922. 35 p. (M-62)
- FS-5) Giusti, Wolfango. *Studi sul pensiero illuministico e liberale russo nei secoli 18.-19*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1938. 158 p. (M-69)
- FS-6) Calbo, Andrea [Kàlvos, Andrèas]. *Opere italiane: Teramene, Le Danaidi e scritti minori*. A cura del prof. Giorgio Zoras. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1938. 119 p. (M-75)
- FS-7) Kasprowicz, Jan. *Inno di san Francesco d'Assisi*. Traduzione di Ettore Lo Gatto dall'originale polacco. Roma: Anonima romana editoriale, 1926. 20 p. (M-76)
- FS-8) Lo Gatto, Ettore. *Studi di letterature slave*. Roma: Anonima romana editoriale, 1925-1931. 3 v. (1: VIII, 220 p.; 2: 189 p.; 3: 228 p.) (M-90)
- FS-9) *Le relazioni fra l'Italia e la Polonia dall'età romana ai tempi nostri*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1936. 125 p., [6] p. di tav. : ill. (M-121)

## PAGINE VIVE SULL'ORIENTE EUROPEO

- PVOE-1) Peregrinus (Paolo Vita-Finzi). *Grandezza e servitù bolsceviche: sguardo d'insieme all'esperienza sovietico*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934. 117 p., [16] c. di tav. : ill. (M-144)
- PVOE-2) Giannini, Amedeo. *La politica estera bolscevica*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934. 62 p. (M-60)

## PICCOLA BIBLIOTECA ROMENA

- PBR-1) Santangelo, Lucia. *Giorgio Coşbuc: nella vita e nelle opere*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934. 85 p. (M-124)
- PBR-2) Colombo, Anna. *Vita e opere di Ion Luca Caragiale*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934. 139 p. (M-25)
- PBR-3) Camilucci, Marcello. *La vita e l'opera di Panait Cerna*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1935. 163 p. (M-16)
- PBR-4) Giambruno, Anna. *Un naturalista romeno: Livio Rebreanu*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1937. 113 p. (M-42)
- PBR-5) Isopescu, Claudio. *La stampa periodica romeno-italiana in Romania e in Italia*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1937. 366 p. (M-73)

*A partire dal n. 6, pubblicato nel 1939, l'editore diventa Angelo Signorelli.*

## PICCOLA BIBLIOTECA SLAVA

- PBS-1) Lo Gatto, Ettore. *Spirito e forme della poesia bulgara*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1928. 36 p. (M-87)
- PBS-2) Lo Gatto, Ettore. *Letteratura sovietista*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1928. VIII, 167 p. (M-83)
- PBS-3) Damiani, Enrico. *I narratori della Polonia d'oggi*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1928. 87 p. (M-34)
- PBS-4) Maver, Giovanni. *Leopardi presso i croati e i serbi*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929. 69 p. (M-100)
- PBS-5) Maver, Giovanni. *Alle fonti del romanticismo polacco*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929. 21 p. (M-97)

- PBS-6) Maver, Giovanni. *Meditazione di Lermontov*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929. 25 p. (M-101)
- PBS-7) Tjutčev, Fedor Ivanovič. *Poesie*. Traduzione e introduzione di Virgilio Narducci. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929. 78 p., [1] carta di tav. : ritratto. (M-136)
- PBS-8) Küfferle, Rinaldo. *Leone Tolstoj maestro elementare*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929. 91 p. (M-79)
- PBS-9) Cankar, Ivan. *Il racconto di Šimen Sirotnik*. Traduzione dallo sloveno ed introduzione di Wolfango Giusti. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929. 68 p. (M-17)
- PBS-10) Konopnicka, Maria. *Italia. Liriche*. Versione in prosa e introduzione di Cristina Agosti Garosci e di Clotilde Garosci. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929. 187 p. (M-78)
- PBS-11) Pollak, Roman. *Pagine di cultura e di letteratura polacca*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930. VII, 215 p. (M-118)
- PBS-12) Zeyer, Julius. *Le tre leggende del crocifisso*. Traduzione dal ceco e introduzione di Ettore Lo Gatto. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930. XXII, 89 p. : [1] c. di tav. : ritr. (M-146)
- PBS-13) Stefanini, Antonio. *Pessimismo ed ottimismo fredriano*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930. 34 p. (M-130)
- PBS-14) Maver, Giovanni. *Carattere patriottico e tendenze universali della letteratura polacca*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930. 22 p. (M-98)
- PBS-15) Kochanowski, Jan. *Lamenti*. Versione poetica dal polacco con introduzione e note di Enrico Damiani. Nuova edizione riveduta e ampliata. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930. 57 p. 1 ritratto. (M-77)
- PBS-16) Giusti, Wolfango. *Aspetti della poesia polacca contemporanea*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1931. 55 p. (M-67)

- PBS-17) Lo Gatto, Ettore. *Note di storia e letteratura russa*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1931. 99 p. (M-85)
- PBS-18) Cronia, Arturo. *Lazar K. Lazarević*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932. 167 p. (M-28)
- PBS-19) Cronia, Arturo. *Petr Bezruč*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932. 122 p. (M-30)
- PBS-20) Nucci Nelly. *Alcuni elementi sociali e nazionalisti dell'opera letteraria di St. Žeromski*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932. 160 p. (M-109)
- PBS-21) Bersano Begey, Marina. *Pagine di vita e d'arte romana in Sigismondo Krasiński*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932. 54 p. (M-11)
- PBS-22) *Canti popolari polacchi*. Traduzione, introduzione e note per cura di Luigi Salvini. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932. 116 p. (M-18)
- PBS-23) Giusti, Wolfgang. *Studi sulla cultura ceca contemporanea*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932. 91 p. (M-68)

*La Piccola biblioteca slava termina nel 1932 in concomitanza con la fine delle pubblicazioni della "Rivista di letterature slave".*

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO PER L'EUROPA ORIENTALE.

1. SERIE. LETTERATURA. ARTE. FILOSOFIA

- S1-1) Dostoevskij, Fedor Michajlovič. *Articoli critici di letteratura russa*. Traduzione di Ettore Lo Gatto. Napoli: Ricciardi, 1922. XI, 295 p. (M-38)
- S1-1 bis) Dostoevskij, Fedor Michajlovič. *Articoli critici di letteratura russa*. Traduzione di Ettore Lo Gatto. Roma: Anonima romana editoriale, 1925. XI, 295 p. (M-38 bis)



- S1-2) Lermontov, Michail Jurevič. *Mzyri ed altri poemetti*. Traduzione di Virgilio Narducci. Prefazione di Ettore Lo Gatto. Napoli: Ricciardi, 1922. XII, 92 p. (M-81)
- S1-2 bis) Lermontov, Michail Jurevič. *Mzyri ed altri poemetti*. Traduzione di Virgilio Narducci. Prefazione di Ettore Lo Gatto. Roma: Anonima romana editoriale, 1925. XII, 92, [3] p. (M-81 bis)
- S1-3) Lo Gatto, Ettore. *Saggi sulla cultura russa*. Napoli: Ricciardi, 1923. 174 p., [8] c. di tav. : ill. (M-86)
- S1-3 bis) Lo Gatto, Ettore. *Saggi sulla cultura russa*. Roma: Anonima romana editoriale, 1925. 174 p. : [8] c. di tav. : ritratto. (M-86 bis)
- S1-4) Ostrovskij, Aleksandr Nikolaevič. *La foresta: commedia in cinque atti*. Traduzione di Ettore Lo Gatto. Napoli: Ricciardi, 1923. VIII, 135 p. (M-112)
- S1-4 bis) Ostrovskij, Aleksandr Nikolaevič. *La foresta: commedia in cinque atti*. Traduzione di Ettore Lo Gatto. Roma: Anonima romana editoriale, 1925. VIII, 135 p. (M-112 bis)
- S1-5) *Antologia di novelle romene*. A cura di Rina D'Ergiu Caterinici. Napoli: Ricciardi, 1923. 260 p. (M-5)
- S1-5 bis) *Antologia di novelle romene*. A cura di Rina D'Ergiu Caterinici. Roma: Anonima romana editoriale, 1925. 260 p. (M-5 bis)
- S1-6) Apuchtin, Aleksej Nikolaevič. *Prose e poesie*. Prefazione di Ettore Lo Gatto. Traduzione dal russo di Virgilio Narducci. Napoli: Ricciardi, 1923. XIII, 200 p. (M-6)
- S1-6 bis) Apuchtin, Aleksej Nikolaevič. *Prose e poesie*. Traduzione dal russo di Virgilio Narducci. Prefazione di Ettore Lo Gatto. Roma: Anonima romana editoriale, 1925. XIII, 200 p. (M-6 bis)

- S1-7) Mickiewicz, Adam. *Grażyna: novella lituana*. Traduzione dal polacco con proemio e note di Aurelio Palmieri ed uno studio di Roman Pollak. Napoli: Ricciardi, 1924. 133 p. (M-104)
- S1-7 bis) Mickiewicz, Adam. *Grażyna: novella lituana*. Traduzione dal polacco con proemio e note di Aurelio Palmieri ed uno studio di Roman Pollak. Roma: Anonima romana editoriale, 1925. 133 p. (M-104 bis)
- S1-8) Lo Gatto, Ettore. *Stefano Żeromski: studio critico*. Roma: Anonima romana editoriale, 1926. 62 p. (M-88)
- S1-9) Cartojan, Nicolae. *Breve storia della letteratura romena*. Traduzione di A. Pernice dal manoscritto originale. Roma: Anonima romana editoriale, 1926. 33 p. (M-21)
- S1-10) Tagliavini, Carlo. *Un frammento di storia della lingua rumena nel secolo 19.: (L'Italianismo di Jon Heliade Radulescu)*. Roma: Anonima romana editoriale, 1926. 51 p. (M-135)
- S1-11) Cuzzer, Otto. *Leone Tolstoj*. Roma: Anonima romana editoriale, 1928. 79 p. (M-32)
- S1-12) Lo Gatto, Ettore. *Pagine di storia e di letteratura russa*. Roma: Anonima romana editoriale, 1928. 215 p. (M-84)
- S1-13) Cronia, Arturo. *Ottone Župančič*. Roma: Anonima romana editoriale, 1928. 137 p. (M-29)
- S1-14-1) Lo Gatto, Ettore. *Storia della letteratura russa. 1: Dalle origini a tutto il secolo 16*. Roma: Anonima romana editoriale, 1928. XII, 294 p. (M-89-1)
- S1-14-2) Lo Gatto, Ettore. *Storia della letteratura russa. 2: Le origini della letteratura moderna*. Roma: Anonima romana editoriale, 1928. 292 p. (M-89-2)

- S1-14-3) Lo Gatto, Ettore. *Storia della letteratura russa. 3: La letteratura moderna. 1.* Roma: Anonima romana editoriale, 1929. IV, 336 p. (M-89-3)
- S1-14-4) Lo Gatto, Ettore. *Storia della letteratura russa. 4: La letteratura moderna. 2.* Roma: Anonima romana editoriale, 1931. 276 p. (M-89-4)
- S1-14-5) Lo Gatto, Ettore. *Storia della letteratura russa. 5: La letteratura moderna. 3.* Roma: Anonima romana editoriale, 1935. 242 p. (M-89-5)
- S1-14-6) Lo Gatto, Ettore. *Storia della letteratura russa. 6: La letteratura moderna. 4.* Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1939. 304 p. (M-89-6)
- S1-14-7) Lo Gatto, Ettore. *Storia della letteratura russa. 7: La letteratura moderna. 5. Turgenev-Ostrovskij e il teatro realistico.* Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1944. 229 p. (M-89-7)
- S1-15) Maver, Giovanni. *Juljusz Slowacki nell'ultimo decennio.* Roma: Anonima romana editoriale, 1928. 37 p. (M-99)
- S1-16) Damiani, Enrico. *Gli albori della letteratura e del riscatto nazionale in Bulgaria.* Roma: Anonima romana editoriale, 1928. 28 p. (M-33)
- S1-17) Gasparini, Evel. *Elementi della personalità di Dostoevskij.* Roma: Anonima romana editoriale, 1928. 78 p. (M-41)
- S1-18) Ortiz, Ramiro. *Medioevo rumeno.* Roma: Anonima romana editoriale, 1928. 91 p., [9] c. di tav. : ill. (M-110)
- S1-19) Lo Gatto, Ettore. *Vecchia Russia.* Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929. 87 p., 3 c. di tav. : ill. (M-92)
- S1-20) Marcu, Alexandru. *V. Alecsandri e l'Italia: contributo alla storia dei rapporti culturali tra l'Italia e la Rumenia nell'ottocento.* Roma: Anonima romana editoriale, 1929. 158 p. (M-95)

- S1-21) Petrescu, Cezar. *L'uomo del sogno: novelle*. Traduzione dal romeno e prefazione di Gioacchino Miloia. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929. XVI, 210 p. (M-116)
- S1-22) Iorga, Nicolae. *L'arte popolare in Romania*. Traduzione di A. Silvestri Giorgi. Roma: Anonima romana editoriale, 1930. 91 p., [20] c. di tav. : ill. (M-72)
- S1-23) Várady, Emerico. *L'Ungheria nella letteratura italiana*. Roma Istituto per l'Europa orientale, 1932, 53 p. (M-143)
- S1-24) Salvini, Luigi. *Ion Creangă: una pagina di storia della letteratura romena*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932. 70 p. (M-122)
- S1-25-1) Várady, Emerico. *La letteratura italiana e la sua influenza in Ungheria. 1: Storia*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934. 497 p. (M-142-1)
- S1-25-2) Várady, Emerico. *La letteratura italiana e la sua influenza in Ungheria. 2: Bibliografia*. Roma : Istituto per l'Europa orientale, 1933. VI, 406 p. (M-142-2)
- S1-26) Gasparini, Evel. *La cultura delle steppe: morfologia della civiltà russa*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934. 215 p., [4] carte di tav. : ill. (M-40)
- S1-27) Bersano Begey, Maria. *Zygmunt Milkowski: contributo alla storia dei rapporti polono-slavi nel secolo 19*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1935. 147 p. (M-12)
- S1-28) Savoj, Leone. *Saggio di una biografia del Fon-Vizin*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1935. 94 p. (M-113)
- S1-29) Cronia, Arturo. *Saggi di letteratura bulgara antica: inquadramento storico e versioni*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1936, 128 p. (M-31)
- S1-30) Salvini, Luigi. *La letteratura bulgara dalla liberazione alla prima guerra balcanica: 1878-1912*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1936. 203 p. (M-123)

- S1-31) Densusianu, Ovid. *La vita pastorale nella poesia popolare romena*. Traduzione di Fernando Manno. Prefazione di Giulio Bertoni. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1936. X, 227 p. (M-36)
- S1-32) Ortiz, Ramiro. *Per la storia della cultura italiana in Rumania*. 1. ed. italiana riv. e corr. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1943. 406 p., 2 c. di tav. : ill. (M-111)

## PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO PER L'EUROPA ORIENTALE.

## 2. SERIE. POLITICA, STORIA, ECONOMIA

- S2-1) Randi, Oscar. *La Jugoslavia*. Napoli: Ricciardi, 1922. VIII, 583 p., [4] c. di tav. : c. geogr. (M-119)
- S2-2-1/S2-2-2) Masaryk, Tomáš Garrigue. *La Russia e l'Europa: studi sulle correnti spirituali in Russia. 2 volumi*. Traduzione di Ettore Lo Gatto. 1922-1925 (M-96)
- S2-2-1) Volume 1: Napoli: Ricciardi, 1922. XV, 400 (M-96-1)
- S2-2-1 bis) Ristampa: Roma: Istituto romano editoriale, 1925 (M-96-1 bis)
- S2-2-2) Volume 2: Roma: Istituto romano editoriale, 1925 (M-96-2)
- S2-3) Stuparich, Giani. *La nazione ceca*. 2 ed. rifusa ed aumentata. Napoli: Ricciardi, 1922. XI, 180 p., [1] c. geogr. ripieg. (M-134)
- S2-4) *Studi sulla Romania*. Napoli: Ricciardi, 1923. 337 p. (M-133)
- S2-4 bis) Ristampa: Roma: Istituto romano editoriale, 1925 (M-133 bis)
- S2-5) *Studi bizantini*. Napoli: Ricciardi, 1924. 327 p., 14 c. di tav. : ill. (M-131)
- S2-5 bis) Ristampa: Anonima romana editoriale, 1925 (M-131 bis)
- S2-6) *La Cecoslovacchia: organizzazione politica, organizzazione economica, organizzazione culturale, grandi personalità*. Roma: Anonima romana editoriale, 1925. 477 p., [1] c. geogr. ripieg., [37] c. di tav. : ill. (M-22)

- S2-7) Griffini, Mario. *L'Ungheria odierna: saggio sull'economia postbellica magiara*. A cura di Mario Griffini. Roma: Istituto per l'Europa Orientale, 1922. 47 p. (M-71)
- S2-8) Šmurlo, Evgenij Francevič. *Jurij Križanić 1618-1683: panslavista o missionario*. Traduzione di Ettore Lo Gatto. Roma: Anonima romana editoriale, 1926. 48 p. (M-125)
- S2-9) Palmieri, Aurelio. *La geografia politica della Russia sovietista*. Roma: Anonima romana editoriale, 1926. VIII, 163 p. (M-114)
- S2-10) Capasso, Carlo. *La Polonia e la guerra mondiale*. Roma: Anonima romana editoriale, 1927. VII, 269 p. (M-19)
- S2-11) Michalowski, Giuseppe. *La Polonia dopo le spartizioni e l'idea dell'indipendenza*. Roma: Anonima romana editoriale, 1926. 38 p. (M-103)
- S2-12) Randi, Oscar. *Nicola P. Pašić*. Roma: Anonima romana editoriale, 1927. 96 p. (M-120)
- S2-13) Pavolini, Alessandro. *L'indipendenza finlandese*. Roma: Anonima romana editoriale, 1928. VIII, 95 p. (M-115)
- S2-14-1) Šmurlo, Evgenij Francevič. *Storia della Russia. 1: Dalle origini a Pietro il grande*. Roma: Anonima romana editoriale, 1928. XI, 286 p. (M-126-1)
- S2-14-2) Šmurlo, Evgenij Francevič. *Storia della Russia. 2: Da Pietro il Grande a Nicola I*. Roma: Anonima romana editoriale, 1929. VIII, 164 p. (M-126-2)
- S2-14-3) Šmurlo, Evgenij Francevič. *Storia della Russia. 3: Da Alessandro II alla rivoluzione*. Roma: Anonima romana editoriale, 1930. 174 p. (M-126-3)
- S2-15) Meisels, Wojciech. *Pilsudski*. Roma: Anonima romana editoriale, 1928. 19 p. (M-102)

- S2-16) Lo Gatto, Ettore. *Dall'epica alla cronaca nella Russia sovietista*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929. XV, 213 p. (M-82)
- S2-17) Baldacci, Antonio. *L'Albania*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930. XXI, 463 p., [6] c. di tav. : c. geogr. (M-8)
- S2-18) *L'Ungheria*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1930. VIII, 454 p., [98] c. di tav. : ill., 1 c. geogr. ripieg. (M-140)
- S2-19-1/S2-19-2) Giannini, Amedeo. *Le Costituzioni degli stati dell'Europa Orientale. 1: Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danzica, Estonia, Finlandia, Grecia. 2: Jugoslavia, Lettonia, Lituania, Memel, Polonia, Rumania, Ungheria, URSS*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1929. 2 v. (342+337 p.) (M-49)
- S2-20) Bascapè, Giacomo Carlo. *Le relazioni fra l'Italia e la Transilvania nel secolo 16.: note e documenti*. Prefazione di Arrigo Solmi. Roma: Anonima romana editoriale, 1931. 198 p. (M-9)
- S2-21) Amaldi, Maria Emilia. *La Transilvania attraverso i documenti del Conte Luigi Ferdinando Marsili*. Roma: Istituto per l'Europa Orientale, 1930. 102 p. (M-3)
- S2-22) Lo Gatto, Ettore. *URSS 1931: vita quotidiana, piano quinquennale*. Roma: Anonima romana editoriale, 1932. VIII, 358 p. (M-91)
- S2-23) Caraci, Giuseppe. *Disegno geografico della Bulgaria*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933. 356 p., [2] c. di tav. : ill., c. geogr. (M-20)
- S2-24) Turchi, Nicola. *La Lituania nella storia e nel presente*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933. 229 p. , [10] c. di tav. : ill. + 2 c. geogr. (M-139)
- S2-25-1) Cordinano, Fulvio. *L'Albania a traverso l'opera e gli scritti di un grande missionario italiano: il P. Domenico Pasi S.I. (1847-1914). 1: L'uomo in preparazione e nella diocesi delle Sette Bandiere*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933. XV, 450 p., [8] c. di tav, 7 p. di tav. ripieg. + 1 c. geogr. (M-26-1)

- S2-25-2) Cordignano, Fulvio. *L'Albania a traverso l'opera e gli scritti di un grande missionario italiano: il P. Domenico Pasi S.I. (1847-1914). 2: Le lotte del gigante nel grande triangolo cattolico del Nord: Scodra, Pulatum, Uskub (Scopia)*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934. XV, 427 p., [5] c. di tav. (M-26-2)
- S2-25-3) Cordignano, Fulvio. *L'Albania a traverso l'opera e gli scritti di un grande missionario italiano: il P. Domenico Pasi S.I. (1847-1914). 3: Da Alessio a Oroshi, per le amarissime prove di Durazzo, con la potenza purificatrice della persecuzione: rivolto uno sguardo verso l'Oriente: a la gloria della fine*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934. XV, 436 p., [4] c. di tav. ; 25 cm. + 1 c. geogr. (M-26-3)
- S2-26) Armao, Ermanno. *Località, chiese, fiumi, monti e toponimi di un'antica carta dell'Albania settentrionale*. Pubblicato sotto gli auspici della Reale Società geografica italiana. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933. 193 p. ; 23 cm. + 1 c. geogr. (M-7)
- S2-27) Solari Bozzi, Giuseppe. *La Jugoslavia sotto la dittatura*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1933. 133 p. (M-127)
- S2-28) Borgia, Nilo. *I monaci basiliani d'Italia in Albania: appunti di storia missionaria: secoli 16.-18*. Roma: Istituto per l'Europa Orientale, 1935. 191 p., [4] c. di tav. : ill., ritr. (M-14)
- S2-29) Somogyi, Stefano. *Aspetti demografici dei gruppi confessionali in Ungheria con particolare riguardo agli Ebrei*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1936. 238 p. (M-128)
- S2-30) Migliorini, Elio. *Finlandia e Stati baltici*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1937. 222 p., [4] c. di tav. : ill. (M-106)

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO PER L'EUROPA ORIENTALE IN ROMA.  
3. SERIE. BIBLIOGRAFIE

- S3-1) Chotch, Pierre G. *Bibliografia del Montenegro*. Napoli: Ricciardi, 1924. 84 p. (M-23)



- S3-1 bis) Chotch, Pierre G. *Bibliografia del Montenegro*. Roma: Istituto romano editoriale, 1925. 84 p. (M-23 bis)

## PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO PER L'EUROPA ORIENTALE.

## 4. SERIE. LEGGI FONDAMENTALI E TRATTATI

- S4-1) Giannini, Amedeo. *La costituzione romena*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1923, 51 p. (M-55)
- S4-2) Giannini, Amedeo. *La costituzione cecoslovacca*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1924, 51 p. (M-50)
- S4-3) Giannini, Amedeo. *La costituzione lettone*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1924, 27 p. (M-52)
- S4-4) Giannini, Amedeo. *La costituzione polacca*. Roma: Istituto romano editoriale, 1925, 56 p. (M-54)
- S4-5) Giannini, Amedeo. *La costituzione lituana*. Roma: Istituto romano editoriale, 1925, 42 p. (M-53)
- S4-6) Giannini, Amedeo. *Il concordato con la Polonia*. Roma: Anonima romana editoriale, 1925, 29 p. (M-46)
- S4-7) Giannini, Amedeo. *Il concordato con la Lettonia*. Roma: Anonima romana editoriale, 1925, 15 p. (M-44)
- S4-8) Giannini, Amedeo. *La costituzione apostolica "Lituanorum gente"*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1926, 8 p. (M-48)
- S4-9) Giannini, Amedeo. *Il concordato con la Lituania*. Roma: Anonima romana editoriale, 1928, 23 p. (M-45)
- S4-10) Giannini, Amedeo. *Il modus vivendi fra la S. Sede e la Cecoslovacchia*. Roma: Anonima romana editoriale, 1928, 14 p. (M-59)

- S4-11) Giannini, Amedeo. *Il concordato rumeno*. Roma Istituto per l'Europa orientale, 1930, 22 p. (M-47)
- S4-11 bis) Giannini, Amedeo. *L'accordo per l'interpretazione dell'art. 9 del Concordato rumeno*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1932, 21 p. (M-43)
- S4-12) Giannini, Amedeo. *Documenti per la storia dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934, 463 p. (M-57)
- S4-13) Giannini, Amedeo. *La riforma della costituzione estone*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934, 20 p. (M-64)
- S4-14) Giannini, Amedeo. *La riforma della Costituzione polacca*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934, 34 p. (M-65)
- S4-15) *Trattati ed accordi per l'Europa Orientale / a cura di Amedeo Giannini*. Roma: Istituto per l'Europa Orientale, 1935, 241 p. (M-137)
- S4-16) *Trattati ed accordi per l'Europa danubiana e balcanica / [a cura di] Amedeo Giannini*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1936, 647 p. (M-138)
- S4-17) Giannini, Amedeo. *La costituzione estone del 1937*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1939, 38 p. (M-51)
- S4-18) Giannini, Amedeo. *La costituzione rumena del 1938*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1939, 9 p. (M-56)

## PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO PER L'EUROPA ORIENTALE.

## 5. SERIE. GRAMMATICHE E DIZIONARI

- S5-1) Várady, Emerico. *Grammatica della lingua ungherese*. Roma: Anonima romana editoriale, 1931. XII, 505 p. (M-141)

- S5-2) Wyhowska De Andreis, Wanda. *Avviamento allo studio del polacco*. Prefazione di Enrico Damiani. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1934. 189 p. (M-145)
- S5-3) Leotti, Angelo. *Dizionario albanese-italiano*. Prefazione del prof. Norbert Jokl dell'Università di Vienna. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1937. XXI, 1710 p. (M-80)
- S5-4) Mickiewicz, Adam. *Sonetti di Crimea ed altre poesie*. Testo polacco con introduzione, note e dizionario per uso degli studiosi italiani a cura di Mieczyslaw Brahmer ed Enrico Damiani. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1939. 114 p. (M-105)
- S5-5) Plachy, Adolfo. *Canti epici cechi*. Scelti e annotati per uso degli studiosi italiani da Adolfo Plachy ed Enrico Damiani. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1943. 87 p. (M-117)

PUBBLICAZIONI DELL'ISTITUTO DI FILOLOGIA SLAVA  
DELLA REALE UNIVERSITÀ DI PADOVA

- FSP-1) Mioni, Ada. *Il "Boris Godunov" di Alessandro Puškin: studio storico-critico*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1935, VIII, 171 p. (M-107)
- FSP-2) Cajola, Margherita. *Eugenio A. Boratynskij: una pagina di storia della poesia russa*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1935, VII, 180 p. (M-15)
- FSP-3) Cini, Luigi. *L'umanità nell'opera di Stanislaw Przybyszewski*. Prefazione di Ettore Lo Gatto. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1936, VIII, 126 p. (M-24)

SCRITTORI SLAVI

- SS-1) Grabher, Carlo. *Anton Cechov*. Roma: Istituto per l'Europa orientale ; Torino: Slavia, 1929. 120 p., 1 c. di tav. : ritr. (M-70)

SS-2)

Damiani, Enrico. *Ivan Turghenjev*. Roma: Istituto per l'Europa orientale ; Torino: Slavia, 1930. 158 p., 1 c. di tav. : ritr. (M-35)

L'ISTITUTO  
PER L'EUROPA ORIENTALE  
E LA SUA ATTIVITÀ  
NEGLI ANNI 1921-1931



ROMA  
VIA LUCREZIO CARO 67  
TELEFONO 35-660

Figura 11.  
Il *Catalogo* dell'Ipeo del 1932

## Descrizione dei cataloghi pubblicati dall'Ipeo

### *C-1) del 1929*

Il primo catalogo è composto da 47 pagine.

- p. 2: “Col 1929 l’Istituto è entrato nel suo nono anno di vita. Esso fu fondato infatti nel 1921 per iniziativa di Amedeo Giannini e con l’ausilio di uomini politici e letterati, egualmente convinti che i rapporti dell’Italia con i paesi dell’Europa Orientale si sarebbero sempre più sviluppati e che perciò era necessario conoscere questi popoli meglio di quanto fino ad allora non fossero conosciuti, e non solo nelle loro manifestazioni esteriori, come per es. la politica estera, ma anche nelle loro manifestazioni più particolari di vita interna, come l’organizzazione sociale, l’attività letteraria, artistica, ecc. L’opera dell’Istituto riconosciuta utile ed efficace dal Capo del Governo e Duce dell’Italia rinnovellata, si è inquadrata nelle cornici del grande rinnovamento, trovando in esso impulso e nuove ragioni di sviluppo. L’Istituto è oggi suddiviso in cinque Sezioni: quella bizantino-neoellenica, che, come istituto autonomo, è diretta dal prof. G. A. Mercati, uno dei più illustri bizantinisti europei; quella slava, affidata al professor Lo Gatto, direttore della “Rivista di Letterature slave” da lui fondata come continuazione di “Russia”; quella ugro-finnica con a capo il Professor P. E. Pavolini, notissimo traduttore del Kalevala e di numerose opere polacche, sanscritista e germanista insigne; quella baltica affidata al filologo prof. G. Devoto; infine quella romena, diretta dal prof. Tagliavini, oggi professore nell’Università di Budapest. Una sesta sezione, albanese, sotto la direzione del noto albanologo prof. A. Baldacci è in preparazione. L’Istituto per l’Europa Orientale ha fondato insieme all’Istituto per l’Oriente una Scuola di lingue slave ed orientali viventi, che ogni anno raccoglie un centinaio circa di studenti intorno ai vari corsi. A disposizione degli studiosi, è la ricca biblioteca dell’Istituto che conta circa 20.000 volumi, insieme a preziose raccolte di riviste di tutti i paesi dell’Europa Orientale”
- pp. 3-7: indici di “L’Europa orientale” 1921-1928
- pp. 8-10: indici di “Rivista di letterature slave” 1926-1928

- p. 11: indici di “Studi rumeni” 1927-1928
- pp. 12-13: indici di “Studi bizantini” 1925-1928
- pp. 13-17: indici di “Russia” 1920-1926
- pp. 18-22: *Prima serie*, al numero 19 appare “Studi rumeni”, che sarà sostituito nei *Cataloghi* successivi dal volume *Vecchia Russia* di Lo Gatto
- p. 23: *Fuori serie* appare il volume di Angelov che non verrà più inserito nei successivi cataloghi
- pp. 24-29: *Seconda serie*
- pp. 30-31: *Terza serie e Quarta serie*. Fuori serie vengono indicati il volume di Ferrero che comparirà anche in seguito e Giannini, *La questione albanese alla conferenza di pace* che non verrà più inserito nei cataloghi successivi
- pp. 32-33: *Piccola biblioteca slava*
- pp. 34-36: elenco di estratti da “L’Europa orientale”
- pp. 37-38: elenco di estratti da “Studi bizantini”
- pp. 39-43: recensioni positive alla *Storia della letteratura russa* di Lo Gatto
- pp. 44: *Scrittori slavi*
- pp. 45: pubblicità editoriale: *L’Ungheria*
- pp. 46: pubblicità editoriale: *L’Albania*
- pp. 47: Condizioni di associazione all’Istituto per l’Europa Orientale

### C-2) del 1932

Il secondo catalogo è un volumetto di complessive 103 pagine.

- p. 2: appello a Italiani e stranieri perché si associno all’Istituto
- p. 3: “Col 1931 l’Istituto è entrato nel suo undicesimo anno di vita. Esso fu fondato infatti nel 1921 per iniziativa di Amedeo Giannini e con l’ausilio di uomini politici e letterati, egualmente convinti che i rapporti dell’Italia con i paesi dell’Europa Orientale si sarebbero sempre più sviluppati e che perciò era necessario conoscere questi popoli meglio di quanto fino ad allora non fossero conosciuti, e non solo nelle loro manifestazioni esteriori, come per es. la politica estera, ma anche nelle loro manifestazioni più particolari di vita interna, come l’organizzazione sociale, l’attività letteraria, artistica, ecc. L’opera dell’Istituto riconosciuta utile ed efficace dal Capo del Governo e Duce dell’Italia rinnovellata, si è inquadrata nelle cornici del grande rinnovamento, trovando in esso impulso e nuove ragioni di sviluppo. L’Istituto per l’Europa Orientale ha fondato insieme all’Istituto per l’Oriente una Scuola di lingue slave ed orientali viventi, che ogni anno raccoglie un centinaio circa di

studenti intorno ai vari corsi. A disposizione degli studiosi, è la ricca biblioteca dell'Istituto che conta circa 30.000 volumi, insieme a preziose raccolte di riviste di tutti i paesi dell'Europa Orientale"

- pp. 4-6: *Statuto*
- pp. 7-11: Amedeo Giannini, *Anno undecimo*
- pp. 12-17: indici de "L'Europa orientale" 1921-1931
- pp. 18-22: indici di "Rivista di letterature slave" 1926-1931
- p. 23: indici di "Studi rumeni" 1927-1930
- pp. 24-25: indici di "Studi bizantini" 1925-1930
- pp. 26-29: indici di "Russia" 1920-1926
- p. 30: indici di "Studi baltici", 1 e "Studi albanesi", 1
- pp. 31-36: *Prima serie*. Al n. 19 è riportato *Vecchia Russia*
- p. 37: Fuori serie *Studi di letterature slave* di Lo Gatto e *Inno di San Francesco* di Kasprowicz
- pp. 38-46: *Seconda serie*
- pp. 47-48: *Terza serie, Quarta serie, Quinta serie*. Fuori serie: Ferrero
- pp. 49-50: *Piccola biblioteca slava*
- p. 51: *Scrittori slavi, Collana storica dell'oriente europeo*
- pp. 52-59: elenco di estratti dalle riviste
- pp. 60-88: elenco delle opere e degli articoli pubblicati dall'"Istituto per l'Europa Orientale" suddivisi per area geografica in relazione ai paesi di cui l'Istituto si interessa
- pp. 89-95: elenco delle principali riviste e dei principali giornali posseduti dalla Biblioteca dell'"Istituto per l'Europa Orientale"
- pp. 96-97: conferenze organizzate dall'"Istituto per l'Europa Orientale"
- p. 97: cerimonie varie organizzate dall'"Istituto per l'Europa Orientale"
- p. 98: condizioni di associazione all'Istituto
- pp. 99-100: vantaggi dell'iscrizione a socio benemerito
- pp. 101-103: Scuola di lingue slave e orientali viventi

### C-3) del 1937

Il terzo catalogo è composto da 28 pagine.

- p. 2: "Col 1937 l'Istituto è entrato nel suo sedicesimo anno di vita. Esso fu fondato infatti nel 1921 per iniziativa di Amedeo Giannini e con l'ausilio di uomini politici e letterati, egualmente convinti che i rapporti dell'Italia con i paesi dell'Europa Orientale si sarebbero sempre più sviluppati e che perciò era necessario conoscere que-



- sti popoli meglio di quanto fino ad allora non fossero conosciuti, e non solo nelle loro manifestazioni esteriori, come per es. la politica estera, ma anche nelle loro manifestazioni più particolari di vita interna, come l'organizzazione sociale, l'attività letteraria, artistica, ecc. L'opera dell'Istituto riconosciuta utile ed efficace dal Capo del Governo e Duce dell'Italia rinnovellata, si è inquadrata nelle cornici del grande rinnovamento, trovando in esso impulso e nuove ragioni di sviluppo. L'Istituto per l'Europa Orientale ha fondato insieme all'Istituto per l'Oriente una Scuola di lingue slave ed orientali viventi, che ogni anno raccoglie un centinaio circa di studenti intorno ai vari corsi. A disposizione degli studiosi, è la ricca biblioteca dell'Istituto che conta circa 30.000 volumi, insieme a preziose raccolte di riviste di tutti i paesi dell'Europa Orientale"
- p. 5: elenco delle annate pubblicate de "L'Europa orientale"
- p. 6: elenco delle annate pubblicate di "Rivista di letterature slave" e "Studi rumeni"
- p. 7: elenco delle annate pubblicate di "Studi bizantini" e "Russia"
- p. 8: elenco delle annate pubblicate "Studi baltici" e "Studi albanesi"
- pp. 9-13: *Prima serie*
- pp. 14-18: *Seconda serie*
- p. 18: *Terza serie*
- pp. 19-20: *Quarta serie*
- pp. 20-21: *Quinta serie*
- p. 21: Fuori serie: Ferrero
- pp. 22-24: *Piccola biblioteca slava e a pag. 24 anche: Scrittori slavi*
- p. 25: *Collana storica dell'Oriente Europeo*
- p. 26: *Piccola Biblioteca romena e Pubblicazioni dell'Istituto di Filologia Slava della R. Università di Padova*
- p. 27: condizioni di associazione all'"Istituto per l'Europa orientale"
- p. 28: pubblicità editoriale dell'*Evgenij Onegin* di Puškin edito da Bompiani acquistabile dai soci con lo sconto del 25 per cento presso l'Istituto.

#### C-4) Catalogo in inglese del 1939

- Il quarto catalogo è composto da 22 pagine.
- p. 2: "The "Istituto per l'Europa Orientale", founded in 1921, is today Italy's foremost centre of studies on Eastern Europe. It is represented by its own delegates and by original reports in all nation and international cultural congresses; it furnishes scholars with infor-

mation and material for study; it organizes courses and lectures.

Its library contains about 30.000 volumes and 200 reviews; it comprises works in Italian and other languages concerning the historical evolution, the political situation, the economic conditions and the various intellectual activities of each Eastern European country. The review *Europa Orientale* is the Institute's general organ; its eighteen yearly volumes form an outstanding collection of studies and information; Italian and foreign scholars have given it their most cordial contribution.

The President of the "Istituto per l'Europa Orientale" is H. E. Senator Prof. Amedeo Giannini, H. M. King Emperor's Ambassador, member of the Council of State. The review is edited by Prof. Ettore Lo Gatto, professor of Slav Philology in Padua University".

- p. 5: "L'Europa orientale", "Rivista di Letterature Slave" e elenco annate "Studi Rumeni"
- p. 6: elenco delle annate di "Studi Bizantini" e "Russia"
- p. 7: elenco delle annate di "Studi baltici" e "Studi Albanesi"
- pp. 8-10: *First Series*
- pp. 11-13: *Second Series*
- p. 13: *Third Series*
- pp. 14-15: *Fourth Series*
- pp. 15-16: *Fifth Series*
- pp. 16-17: *Works not included in any series*
- pp. 18-19: *The Little Slav Library*
- p. 19: *Slavic Writers*
- p. 20: *Historical Collection of Eastern Europe e Living Pages on Eastern Europe*
- p. 21: *The Little Roumanian Library e Publications of the Institute of Slav Philology of the Royal University of Padua*
- p. 22: Rates of subscription to the "Istituto per l'Europa Orientale"

Una copia di questo catalogo è conservata anche in ACS Amedeo Giannini, scatola 4, fascicolo 4, sottofascicolo 1, inserto A, corredata da un *Supplemento al Catalogo* dattiloscritto, in cui vengono elencate le pubblicazioni monografiche e quelle periodiche edite fino al 1943, tra cui viene segnalato anche:

Amedeo Giannini. *Le rivendicazioni della Finlandia*. Roma: Istituto per l'Europa orientale, 1942. 15 p. ; 25 cm.

non inserito in nessuna collana e che a tutti gli effetti può essere considerato un estratto, in quanto già pubblicato su "L'Europa orientale".



## Indice dei nomi\*

- Accattoli, Agnese, 24 n., 219 n.  
Achmatova, Anna, 167  
Acocella, Silvia, 229 n.  
Adamišin, Anatolij L., 166 n.  
Addis Saba, Marina, 216 n.  
Agosti Garosci, Cristina, 118 n., 127, 140 e n.  
Ajello, Nello, 23 n.  
Akmentis, Elena, 233  
Albani, Dina, 224 e n.  
Albertini, Leonardo, 232 n.  
Albertini, Luigi, 232 n.  
Aldanov, Mark, 145 n.  
Alecsandri, Vasile, 136, 191, 195  
Alessandro II, zar, 147  
Alfassio Grimaldi, Ugoberto, 216 n.  
Alfieri, Sofija, 31 n.  
Almagià, Roberto, 46, 159, 161 e n., 162-163, 194  
Alpatov, Michail V. , 131 n.  
Alpion, Gëzim, 147 n.  
Amaldi, Maria Emilia, 150 e n.  
Amaldi, Daniela, 236 n.  
Ambrosini, Gaspare, 193  
Amendola, Eva, 231  
Amendola, Giorgio, 210 n.  
Amendola, Giovanni, 38 n.  
Amenta, Alessandro, 127 n., 140 n.  
Amfiteatrov, Aleksandr, 208 e n.  
Anan'in, Evgenij, 208 e n.  
Andreev, Leonid, 39 n.  
Angelini, Piervaleriano, 166 n.  
Angelov, Božan, 94 e n., 274, 350  
Anguissola, Giana, 139 n.  
Anti, Carlo, 218, 221 n.  
Antonescu, Ion, 146 n.  
Antonini, Giacomo, 132 e n.  
Apuchtin, Aleksej N., 69, 92, 139 n.  
Armao, Ermanno, 180 e n.  
Arpshofen Malavasi, Olga, 118 n.  
Ascoli, Aldo R., 33 n.  
Avdakova (Avdakoff), 77  
Averescu, Alexandru, 146 n.  
Bach, Giovanni, 233  
Badoglio, Pietro, 23  
Baglioni, Silvestro, 53 n.  
Bagnato, Bruna, 32 n.  
Baldacci, Antonio, 142 n., 143 e n., 147 e n., 148 n., 159, 161, 206 n., 349  
Baldacconi, Ottorino, 79 e n.  
Balistreri, Nicola, 230 n., 231 n.  
Ballini, Ambrogio, 99 e n.  
Bal'mont, Konstantin, 88

---

\* In questo indice non è presente il nome di Ettore Lo Gatto data la frequenza con cui viene citato nel testo. Per la grafia si è utilizzata la corrente trascrizione scientifica e si sono riportati anche i cognomi di coloro per i quali non è stato possibile risalire al nome completo (a volte riportando la sola iniziale se conosciuta).

- Bandini, Mario, 224 e n.  
 Banjanin, Ljiljana, 173 n.  
 Barbaro, Umberto, 231  
 Bardi, Giovanni, 180 n.  
 Bardi, Pier Maria, 134 n.  
 Bartoli, Matteo, 112 e n., 159, 161-162, 170 e n., 190  
 Bartolini, Barbara, 65 n.  
 Bascapè, Giacomo Carlo, 150, 164 e n.  
 Basciani, Alberto, 162 n.  
 Bassi, Mario, 150 e n.  
 Bassignana, Pier Luigi, 134 n.  
 Bastianini, Giuseppe, 218 n.  
 Battaglini, Marina, 196 n.  
 Battara, Pietro, 226 e n.  
 Battiato, Francesco, 63  
 Beccari, Veronica, 29 n.  
 Begey, Attilio, 31 n., 40, 127 n., 140 n., 174 n., 194  
 Begey, Ernesto, 174 n.  
 Begey, Maria, 174 n.  
 Begey, Rosina, 127 n.  
 Béghin, Laurent, 101 n., 119 n., 134 n.  
 Belardelli, Giovanni, 66 n., 90 n.  
 Bellingeri, Luca, 212 n.  
 Bellomo, Saverio, 140 n.  
 Bellonci, Maria, 200 n.  
 Belyj, Andrej, 72 n., 77 n.  
 Ben-Ghiat, Ruth, 134 n.  
 Benešević, Vladimir Nikolaevič, 131 n.  
 Benveniste, Émile, 160 n., 170 e n.  
 Berdjaev, Nikolaj, 67, 77 n., 78 e n., 79 n.  
 Berengo, Marino, 192 n.  
 Bergami, Gino, 234 n.  
 Bernard, Enrico, 231 n.  
 Bernardini, Franca, 231 n.  
 Bernari, Carlo, 12, 229, 230 e n., 231 e n., 232 e n., 233  
 Bersano Begey, Marina, 127, 174 e n., 176 e n., 194  
 Bertelli, Carlo, 166 n.  
 Berti, Giuseppe, 22 e n., 23 n., 24 e n.  
 Bertoni, Giulio, 146 n., 189 n., 200, 206 n., 212 e n., 216, 269  
 Bethlen, István, 149 e n.  
 Bezruč, Petr, 173-174, 177  
 Bianchi Bandinelli, Ranuccio, 234 n.  
 Bianu, Ioan, 52  
 Biebl, Konstantín, 224  
 Bilinski, Bronisław, 108 n., 202  
 Biolato Mioni, Ada, 196 e n., 208  
 Biondi, Laura, 226 n.  
 Biscottini, Giuseppe, 184  
 Bizzarri, Aldo, 221 n.  
 Blese, Ernests, 161 e n.  
 Blok, Aleksandr, 72 n.  
 Boatti, Giorgio, 43 n.  
 Bocchini, Arturo, 219 e n., 220 e n.  
 Bodrero, Emilio, 125 e n.  
 Bollini, Maria Grazia, 143 n.  
 Bologna, Marco, 57 n.  
 Bompiani, Valentino, 132 n., 203, 204 n., 205 n., 352  
 Bonaparte, Napoleone, 145 n., 148  
 Bonazza, Sergio, 17 n.  
 Bonfante, Giuliano, 160 n., 161 e n.  
 Bonfante, Pietro, 53 n.  
 Bontempelli, Massimo, 73 n., 210 n.  
 Boratynskij, Evgenij A., 196, 198  
 Borejsza, Jerzy, 184 n., 211 n.  
 Borgese, Giuseppe Antonio, 122 n.  
 Borgia, Nilo, 162 e n., 195  
 Boschiero, Manuel, 19 n., 71 n., 94 n.  
 Bottai, Giuseppe, 86 n., 87  
 Brahmer, Mieczysław, 217 e n.  
 Brandileone, Francesco, 85  
 Braun, Alfonsina, 198 n.  
 Braun, Atto, 196 n., 198 n.  
 Breškovskaja, Ekaterina, 53 n.  
 Brini, Ercole, 233 n.  
 Brjusov, Valerij Ja., 190 n.  
 Brogi Bercoff, Giovanna, 9 n.  
 Brogioni, Luca, 28 n.  
 Buffarini Guidi, Guido, 220 n.  
 Bukáček, Josef, 171

- Bulei, Ion, 112 n.  
 Bulgakov, Michail, 167, 233  
 Bulgari, Costantino, 123 n.  
 Bulgari, Giorgio, 123 n.  
 Bulgari, Sotirio, 123 n.  
 Buoninsegni, Fausto, 207 n.  
 Bunin, Ivan, 144 n., 145 n., 173 n.  
 Burcea, Carmen, 112 n.  
 Byron, George Gordon, 87 e n.  
  
 Caccamo, Domenico, 15 n.  
 Caetani di Sermoneta, Leone, 33 n.  
 Caffi, Andrea, 27 n., 28 e n., 51 n., 72 n.,  
 73 e n., 74-75, 77 n., 79 n., 123  
 Cajola, Margherita, 196 e n., 198 e n., 208  
 Calamandrei, Franco, 230  
 Calbo, Andrea (Andreas Kàlvos), 211 e n.  
 Calisse, Carlo, 46 e n., 53 n., 54 e n., 55,  
 63, 80, 158  
 Calogero, Guido, 211 n.  
 Camilucci, Marcello, 195 e n.  
 Cammarota-Adorno, Gaetano, 70 n.  
 Cammarota-Adorno, Sofia, 70 e n.  
 Campa, Odoardo, 15 n.  
 Campanella, Francesco Paolo, 219  
 Canali, Mauro, 132 n.  
 Candrea, Ion Aurel, 200 n.  
 Cankar, Ivan, 140  
 Cantacuzino, Ioan, 146 n.  
 Cantimori, Delio, 192 n., 210 n., 230, 231  
 e n., 234 n.  
 Cantini, Francesca, 19 n.  
 Capasso, Carlo, 111 e n.  
 Capecelatro Carafa, Enrichetta (Duchessa  
 d'Andria), 39 n.  
 Čapek, Karel, 177  
 Čapek-Chod, Karel Matěj, 109 e n., 110,  
 177  
 Capograssi, Giuseppe, 226 n.  
 Capristo, Annalisa, 182 n.  
 Čapygin, Aleksej, 167  
 Caraci, Giuseppe, 178 e n.  
 Caraci Luzzana, Ilaria, 161 n.  
  
 Caragiale, Ion Luca, 191 e n., 192  
 Cardinali, Franco, 274  
 Carretto, Giacomo E., 81 n.  
 Cartoian, Nicolae, 107 e n.  
 Caruso, Casto, 216, 220  
 Casalini, Mario, 193-194  
 Casati, Alessandro, 11, 38 n., 158  
 Casati, Alfonso, 11  
 Casella, Alfredo, 41 n.  
 Cassini, S., 180  
 Castriota, Giorgio (Skanderbeg), 179 n.,  
 183 n.  
 Caterinič (Caterinici), Nestor, 45, 68 n.,  
 72 n., 84 n., 88-89  
 Caucci Alfieri, Svetlana, 233  
 Cavalieri, 81  
 Cazzola, Piero, 53 n., 76 n., 101 n.  
 Cecchi, Emilio, 86 n., 121, 122 n.  
 Cecchi Pieraccini, Leonetta, 126 n.  
 Čech, Svatopluk, 153, 224  
 Čechov, Anton, 39 n., 72 n., 86, 94, 140-  
 141, 144, 228 n.  
 Ceci, Luigi, 34, 38 e n., 40  
 Čelakovský, František Ladislav, 224  
 Cella, Sergio, 35 n.  
 Cerna, Panait, 195  
 Chiarotto, Francesca, 230 n.  
 Chormač, Irina A., 216 n.  
 Chotch, Pierre G. vedi Šoć, Pero Đ.  
 Ciampi, Sebastiano, 83  
 Cini, Luigi, 201 e n.  
 Cipriani, Carlo Cetto, 40 n.  
 Clodius, Carl, 226 n.  
 Codru-Drăgușanu, Ion, 152  
 Colajanni, Giulio, 51 e n.  
 Colombo, Anna, 191 e n.  
 Colonna di Cesarò, Cesare, 33 n.  
 Coselschi, Eugenio, 211 n.  
 Contarini, Salvatore, 30 n., 148 n., 151 n.  
 Conti, Fabio, 39 n., 40 n.  
 Copernico, Nicola, 66-67  
 Coppola, Francesco, 181  
 Cordignano, Fulvio, 162 e n., 179, 188

- Coris, Giovanni Battista, 33 n.  
 Cornero, Giuseppe, 70 n.  
 Coronelli, Vincenzo, 180  
 Coşbuc, Gheorghe, 190-191, 195  
 Costa, A., 232  
 Costantino, Lorenzo, 96 n.  
 Creangă, Ion, 170-171, 191 n.  
 Crescini, Vincenzo, 32 n.  
 Crisafulli, Vezio, 234 n.  
 Cristea, Miron, 146 n.  
 Cristiani, Andrea, 119 n.  
 Croce, Benedetto, 11, 19 n., 23, 27 n., 61-62, 90 n., 186 n.  
 Cronia, Arturo, 17 n., 21 n., 35 e n., 70 n., 86 n., 92 e n., 95-96, 102, 118 n., 119, 153 n., 173, 177, 190, 196 n., 198 n., 199, 202-203, 219, 222, 273 e n.  
 Ćuprov, Aleksandr, 78  
 Curiel, Eugenio, 198 n.  
 Cuzzer, Otto, 119 e n.  
 Cuzzi, Marco, 211 n.
- Dallolio, Alberto, 62 n.  
 Dallolio, Elsa, 62 n.  
 Dąbrowski, Jan, 201 e n., 202  
 D'Amelia, Antonella, 40 n., 66 n., 72 n., 134, 143 n., 165 n., 172, 204, 205 n., 235 n.  
 Damiani, Enrico, 21 n., 80 n., 82 e n., 99 n., 106 n., 116 n., 118 n., 119, 120 e n., 127 e n., 128, 129 e n., 141, 146 n., 153 e n., 155, 156 e n., 170 n., 189, 190 e n., 199 n., 202, 208, 210, 217, 218 n., 223-224, 232, 234  
 D'Amico, Silvio, 126 n.  
 D'Annunzio, Gabriele, 31 n., 70 n.  
 Danova, Penka, 120 n.  
 Daniele, Chiara, 230 n.  
 D'Antuono, Nicola, 58 n.  
 D'Aquara, Lucio, 134 n.  
 Dàuli, Gian, 73 n.  
 De Andreis, Egisto (Edis), 119 e n., 127, 189 n.  
 De Antonini, M., 232  
 De Arcangelis, Alberto, 200 n.  
 De Bosis, Adolfo, 53 n.  
 Decei, Aurelio, 151 e n.  
 Decurtins, Kaspar, 147 n.  
 De Felice, Renzo, 218 n.  
 De Franceschi, Ilo, 109 e n., 110 e n.  
 de Francisci, Lyda, 174 n.  
 De Gasperi, Alcide, 23, 24 e n., 234 n., 236  
 De Grand, Alexander J., 86 n.  
 de Gregori, Giorgio, 136 n.  
 De Gubernatis, Enrico, 51-52  
 Dell'Agata, Giuseppe, 9 n., 19 n., 21 n., 43 n., 120 n., 170 n., 171 n., 177 n., 199 n., 210 n., 226 n.  
 De Lollis, Cesare, 65 n., 87  
 De Luca, Paolo, 40 n.  
 De Mandato, Mario, 181, 182 e n.  
 De Mauro, Tullio, 112 n.  
 De Menasce, Giovanni, 207 n.  
 De Michelis, Cesare G., 22, 59 n., 196 n.  
 Demina, Ljudmila I., 18 n., 49 n., 53 n.  
 de Negri, Enrico, 220  
 Densusianu, Ovid, 200 e n.  
 D'Ergiu Caterinici, Rina, 68 e n., 69 n.  
 De Ruggiero, Guido, 234 n.  
 De Simone-Brouwer, Francesco, 35 e n.  
 Devoto, Giacomo, 20, 107 n., 111 n., 143, 159, 160 e n., 161 n., 162, 187-188, 194, 222, 349  
 Dickens, Charles, 112  
 Dicksteinówna, Julia, 51 e n.  
 di Crollanza, Araldo, 163 e n.  
 Diddi, Cristiano, 40 n., 85 n.  
 Diderot, Denis, 230  
 Diehl, Charles, 85  
 Dimke-Kamola, Joanna, 152 n.  
 Dimov, Georgi, 120 n.  
 Dini, Pietro U., 179 n.  
 di Nunzio, Novella, 208 n.  
 Di Stefano, Michelangelo, 89 n., 167 e n., 169  
 Domenico, Roy P., 219 n.

- Donati, 127  
 Dončev, Nikolaj, 210 e n.  
 Doria, Gino, 57 n.  
 d'Orsi, Angelo, 29 n., 43 n.  
 Dostoevskij, Fëdor M., 34, 39 n., 45, 58 e n., 92, 101, 119 n., 121 e n., 122 n., 138 n., 141, 156, 166 n.  
 Dubrovina, Ol'ga, 90 n., 91 n.  
 Dudan, Alessandro, 83  
 Đurica, Milan S., 35 n.  
 Dygasiński, Adolf, 129 e n.  
 Džugašvili, Iosif V. (Stalin), 172 n.
- Elek, Artúr, 67 n.  
 Elsie, Robert, 180 n.  
 Eminescu, Mihail, 136, 191, 195, 226  
 Endzelīn, Jānis, 161 e n.  
 Enriques, Federigo, 119 n.  
 Erben, Karel Jaromír, 224  
 Ercole, Francesco, 193 e n.  
 Erenburg, Il'ja, 233  
 Ernst, Marcin, 66 e n.  
 Esenin, Sergej, 72 n.
- Fabre, Giorgio, 167 n., 192 n.  
 Faccani, Remo, 121 n.  
 Failli, Fausto, 222 n.  
 Falcon, Marta, 177 n.  
 Faldati, Ubaldo, 79 e n.  
 Fasce, Ferdinando, 163 n.  
 Fedele, Pietro, 100 e n., 129 e n.  
 Feist, Sigmund, 187  
 Felyne, Osip, 132 n.  
 Ferenczi, Zoltán, 67 e n.  
 Ferrero, Giacinto, 70 e n., 350-351-352  
 Ferrigni, Mario, 203 e n.  
 Festa, Nicola, 10-11, 15 e n., 16, 20, 25, 30, 32, 33 e n., 34, 36-37-38-39, 40 e n., 42-43-44-45, 46 e n., 47-48, 65 e n., 74-75, 158, 163-164, 194  
 Festicorazzi, Roberto, 132 n.  
 Fiorentino, Adolfo, 232  
 Fiorentino, Elda, 207 n.  
 Fiori, Cesira, 119 e n.
- Flores, Marcello, 172 n.  
 Fonvizin, Denis I., 194  
 Formichi, Carlo, 27 n.  
 Formiggini, Angelo Fortunato, 67 n., 73 n., 88, 89 e n., 90, 91 n., 235 n.  
 Fornaro, Pasquale, 21 n.  
 Fortino, Italo Costante, 80 n.  
 Fortunato, Giustino, 45 n., 62 n.  
 Franco, Fiorentino, 68 n.  
 Franco, Margherita, 68 n.  
 Frank, Simeon, 78  
 Franzinelli, Mimmo, 63 n., 114 n., 132 n., 219 n.  
 Frascarelli, 142  
 Frassati, Luciana, 150 n.  
 Frateili, Arnaldo, 87, 126 n.  
 Frattolillo, Rita, 65 n.  
 Fredro, Aleksander, 154  
 Fridlender, Nina, 34 e n.
- Gabrieli, Francesco, 24 n., 25 n., 234 e n., 235 n.  
 Galante Garrone, Alessandro, 11, 174 n.  
 Galimberti, Paolo M., 164 n.  
 Gandini, Mario, 51 n., 182 e n.  
 Gandolfi, Giovanni, 132 e n.  
 Garetto, Elda, 39 n., 46 n., 72 n., 76 n., 77 n., 78 n., 79 n., 139 n.  
 Garosci, Clotilde, 118 n., 140 e n.  
 Garsia, Augusto, 157 n.  
 Garzonio, Stefano, 18 n., 20 n., 43 n., 49 n., 139 n., 208 n.  
 Gašiorowski, Stanisław Jan, 201 e n., 202  
 Gaslini, Pierfranco, 21 n., 222, 223 n.  
 Gasparini, Evelino (Evel), 51 n., 113 n., 114 e n., 121 e n., 122 n., 127 n., 129, 138 n., 154 n., 155 n., 173 n., 184 e n., 185 e n., 186 e n., 188 n., 209, 230 n.  
 Gentile, Giovanni, 11, 15 e n., 18 n., 37, 39 e n., 46, 53 n., 54, 55 n., 56, 65, 66 n., 89, 90 e n., 92 n., 95 e n., 96 n., 100 e n., 101 e n., 142, 216, 217 n., 218 e n., 235 n., 269



- Ghetti, Maria Cecilia, 40 n., 142 n., 165 n., 166 n., 171 n., 190 n., 201 n., 203 n., 218, 219, 221 e n.
- Ghini, Giuseppe, 19, 89 n., 119 n., 205 n.
- Giambruno, Anna, 207 e n.
- Giammattei, Emma, 57 n.
- Giannini, Amedeo, 11, 15 e n., 16 n., 18 n., 20, 21 n., 22 e n., 24 n., 25 n., 27 e n., 29, 30 e n., 31, 32 n., 33 n., 35-36, 37 e n., 38 e n., 39 n., 42 n., 43, 46, 53 n., 58, 61 n., 63, 65, 67 n., 68 n., 69 e n., 70, 73-74-75, 79-80-81-82, 85, 89 e n., 90 e n., 91 n., 92, 94, 101, 106, 108, 116, 123, 130, 131 n., 143, 148 e n., 149-150, 151 e n., 157 n., 158 e n., 159, 160 e n., 161, 162 e n., 163, 165 e n., 173, 181 e n., 182-183, 189, 192-193, 195, 201, 217, 219 e n., 221-222-223-224, 226 e n., 234 e n., 235 e n., 269, 274-275, 349-350-351, 353
- Ginzburg, Leone, 209 n.
- Giolitti, Giovanni, 31 n.
- Giovannetti, Eugenio, 126 e n.
- Giro, Mario, 33 n.
- Giuliani, Rita, 235 n.
- Giusti, Ugo, 224 e n.
- Giusti, Wolf (Wolfango), 19 e n., 23 n., 119, 140, 153 n., 164, 166, 170 n., 177, 208, 210 e n., 211 n.,
- Giustini, Giuseppe, 89 n.
- Glisenti, Giuseppe, 166 n.
- Glubokovskij, Nikolaj, 67
- Gobetti, Piero, 11, 17 n., 39 n.,
- Godunov, Boris, zar, 133 e n., 196 e n.
- Gogol', Nikolaj, 11, 46, 141, 145 n., 176 n.
- Goldoni, Carlo, 154
- Goldschmied, Guido, 198 n.
- Gončarov, Ivan, 118 n., 186 n.
- Gor'kij, Maksim, 72 n., 86 e n., 88 e n., 91 n., 167, 233 n.
- Grabar', Igor', 167
- Grabher, Carlo, 140 e n., 141, 144
- Graciotti, Sante, 17 n., 18 n.
- Gramsci, Antonio, 12, 118 n., 145, 220 n., 230 e n., 231 e n.
- Grasso, Mirko, 29 n.
- Greingross, 53 n.
- Griffini, Mario, 63 e n.
- Grinenko, Ivan, 43 e n., 80
- Grinenko, Maria, 232
- Gromska, Janina, 66 n., 168 e n.
- Gui, Vittorio, 41 n.
- Guidi, Ignazio, 40 e n., 85
- Guidi, Michelangelo, 40 n., 79 e n.
- Gulienetti-Bulgari, Laura, 123 n.
- Gulienetti, Leonilde, 123 n.
- Günther-Schwarzburg, Władysław, 113, 114 n.
- Gurevich, Boris, 39 n.
- Halbherr, Federico, 81
- Halecki, Oskar, 202 e n.
- Handelsman, Marcell, 202 e n.
- Heliade-Rădulescu, Ion, 107
- Heller, Michel, 76 n.
- Henczel-Wróblewska, Ligia, 140 n.
- Herling, Marta, 19 n., 90 n.
- Heydrich, Reinhard, 220 n.
- Hitler, Adolf, 184 n., 211 n.
- Hjelmslev, Louis, 160 n., 205 e n.
- Horthy, Miklós, 149
- Il'f, Il'ja A., 233
- Indelicato, Alberto, 192 n.
- Interlandi, Telesio, 134 n.
- Ionescu, Take, 146 n.
- Iorga, Nicolae, 69 n., 146 e n., 147 n., 151 n., 207 n.
- Isnardi Parente, Margherita, 31 n.
- Isopescu, Claudiu, 146 n., 152 e n., 190 n., 191 n., 207 e n.
- Ivanov, Vjačeslav, 188 n., 190 n., 198 n., 203 e n., 204 e n., 208 e n., 209 e n., 220
- Ivanov, Vsevolod, 167
- Izzi, Giuseppe, 126 n.

- Jakovenko, Boris V., 40  
 Jakovenko, Sergej G., 18 n., 49 n., 53 n.,  
 212, 213 n.  
 Jakovkin, Innokentij I., 212 e n., 213 n.  
 Jasińska, 127 e n.  
 Javorov, Pejo, 199  
 Jaworska, Krystyna, 127 n. 140 n., 174 n.,  
 176 n.  
 Jemolo, Arturo Carlo, 11, 226 n.  
 Jirásek, Alois, 153  
 Jokl, Norbert, 206 e n.  
 Jordanov, Petăr, 210 n.  
 Jordanova Angelova, Anna, 120 n.  
 Judin, Aleksej V., 43 n.  
  
 Karageorgević, Aleksander, 150  
 Karalina, Elena M., 233 e n.  
 Karasi, Hamdi, 80 e n.  
 Karsavin, Lev, 67, 78 e n., 79 n.  
 Kasprowicz, Jan, 96 e n., 121 n., 129, 154,  
 351  
 Kerbaker, Michele, 27 n.  
 Keržencev, Platon M., 91 n.  
 Kin, Cecilija, 172 n.  
 Kin, Viktor P., 172 e n.  
 Kiprenskij, Orest A., 208 n.  
 Kirdecov, Grigorij L., 91 n.  
 Kljuev, Nikolaj, 72 n.  
 Knjazev, Georgij A., 213 e n., 214  
 Koch, Pietro, 230  
 Kochanowski, Jan, 155 e n., 156 e n., 176  
 Kociemski, Leonard, 80 e n., 123 n.  
 Kołaczkowski, Stefan, 164  
 Kolbuszewski, Kazimierz, 137  
 Komarovič, M.A., 214 e n.  
 Komolova, Nelli P., 18 n., 78 n.  
 Končalovskij, Pëtr P., 167  
 Kondakov, Nikodim, 77 n.  
 Konopnicka, Maria, 83, 140  
 Konradi, Vera G., 166 n.  
 Konstantinov, Aleko, 199  
 Kostohryz, Josef, 204 e n.  
 Krasiński, Zygmunt, 83, 96, 129, 155, 176  
 Križanić, Jurij, 100, 101 e n.  
 Kropotkin, Pëtr, 40 e n., 57, 116 n., 126  
 Krylov, Ivan A., 67 n.  
 Küfferle, Rinaldo, 97 e n., 98 e n., 99 n.,  
 139 e n.  
 Kuprin, Aleksandr I., 39 n., 145 n.  
 Kuryłowicz, Jerzy, 160 n.  
 Kutrzeba, Stanisław, 202 e n.  
  
 Landolfi, Tommaso, 232  
 Larussa, Ignazio, 43 n., 81  
 Lattes, Dante, 79 e n.  
 Lavrenëv, Boris A., 233  
 Lazarević, Lazar, 173 e n.  
 Lechoń, Jan, 164  
 Lednicki, Waclav, 157 e n.  
 Legrand, Émile, 181  
 Leonov, Leonid, 167, 233  
 Leopardi, Giacomo, 137  
 Leotti, Angelo, 206 e n.  
 Lermontov, Michail Ju., 58, 59 e n., 84 n.,  
 92, 132 n., 138 e n., 139 e n., 145 n.,  
 156, 204  
 Levi, Ettore, 53 n.  
 Levi Della Vida, Giorgio, 39 n., 81  
 Lidin, Vladimir, 132 e n., 167  
 Litvinov, Maksim M., 91 n.  
 Ljackaja Zelená, Vida (Vidosava), 236 n.  
 Ljackij, Evgenij A., 12, 72 n., 78 n., 84 e  
 n., 85 n., 88, 95-96-97, 105, 113, 115,  
 130, 136, 155, 166 e n., 236 n.  
 Lo Bianco, Luca, 193 n.  
 Lo Gatto, Domenico, 58 n., 167, 169  
 Lojacono (Lo Jacono), Vincenzo, 168 e n.  
 Lombardi, Gabrio, 224 n.  
 Lombardo Radice, Giuseppe, 92 e n.  
 Longanesi, Leo, 134 n.  
 Loseva, Irina S., 213 e n., 214 e n., 215 e  
 n., 216 n.  
 Ludovico, Roberto, 119 n.  
 Lunačarskij, Anatolij, 128  
 Lunc, Lev, 94 e n.  
 Lupaș, Ioan, 151 e n.  
 Lupi, Gino, 226 e n.  
 Lussu, Emilio, 70 n.

- Luzzato Voghera, Ladi, 79 n.
- Mácha, Karel, 177, 205 n., 274
- Magnani, Stefano, 162 n.
- Magnino, Carlo, 181, 182 e n., 183
- Maiocchi, Roberto, 26 n.
- Malipiero, Gian Francesco, 41 n.
- Majakovskij, Vladimir V., 72 n., 86 e n., 87
- Majanlahti, Anthony, 41 n., 229 n.
- Majoni (Maioni), Giovanni Cesare, 129 e n.
- Makar, Aleksandr M., 90 n., 91 n.
- Manacorda, Gastone, 22, 231 n.
- Manacorda, Guido, 88, 97 n., 99 e n.
- Manno, Fernando, 200 e n.
- Mansi, Maria Gabriella, 57 n.
- Manuppella, Gaetano, 65 e n.
- Marchesani, Pietro, 9 n., 176 n.
- Marchesi, Concetto, 234 n.
- Marcu, Alexandru, 69 n., 112 e n., 129, 136
- Márffy, Oscar, 226 e n.
- Marinetti, Filippo Tommaso, 146 n.
- Marini, Nicola, 51
- Marsili, Luigi Ferdinando, 150 e n.
- Martelli, Manfredi, 216 n.
- Martini, Ferdinando, 90 n.
- Martin-Franklin, Alberto, 154 n.
- Martinelli, Renzo, 23 n.
- Martini, Ferdinando, 90 n.
- Martucci, Donato, 143 n.
- Marucco, Dora, 224 n.
- Marx, Karl, 172
- Masaryk, Thomáš G., 19 n., 38, 54, 57, 61 e n., 62 n., 63, 84 n., 92
- Matteotti, Giacomo, 38 n., 86 n., 88, 89 n., 146 n.
- Maver, Giovanni, 17 n., 19-20, 21 e n., 23 n., 30, 32 e n., 33-34-35, 37 e n., 38-39, 40 e n., 41-42, 46, 47 n., 51 n., 53 e n., 54-55-56-57, 58 n., 59 n., 61 n., 65 n., 66 e n., 71-72, 75, 83 e n., 84 n., 92, 95 e n., 96-97-98, 99 e n., 100 e n., 102, 105-106-107, 109, 113 e n., 114, 115 n., 118 n., 120, 121 n., 122 n., 125, 127 e n., 128 e n., 129, 131, 137 e n., 138 e n., 141-142, 152 e n., 153 n., 154 e n., 155 n., 157, 163, 166-167, 173 n., 176 n., 177, 184, 186 e n., 190 e n., 202, 208-209, 217 n., 230 n., 232, 235, 236 n., 237 e n., 274 e n.
- Maver Lo Gatto, Anna (Anjuta), 30-31, 33-34, 35 e n., 37-38-39-40-41-42-43, 46, 51 n., 54-55-56-57, 58 n., 59 n., 61 n., 65 n., 66, 71 e n., 72 n., 75, 83, 84 e n., 88, 92, 95-96, 97 e n., 98, 99 e n., 100 e n., 105, 106 e n., 107, 109-110-111, 113 e n., 114 e n., 121 n., 122 n., 125, 127 n., 128-129, 131, 132, 136, 138 n., 139, 142, 155 n., 157, 165, 166 e n., 167, 173 n., 185, 186 e n., 187-188, 232
- Mazzini, Giuseppe, 146 n.
- Mazzitelli, Gabriele, 9-10-11, 15 n., 22 n., 25, 29 n., 55 n., 58 n., 73 n., 87 n., 120 n., 126 n., 133 n., 134 n., 172 n., 205 n., 218 n., 236 n., 274 n.
- Mazzolini, Quinto, 167 e n., 169
- Mazzolini, Serafino, 167 n.
- Mazzoni, Bruno, 171 n.
- Mazzucchelli, Sara, 39 n., 43 n., 139 n.
- Mecacci, Luciano, 63 n., 66 n.
- Medici, Lorenzo, 16 n.
- Medici del Vascello, Giacomo, 212
- Meillet, Antoine, 102, 161 e n., 170 n.
- Meisels, Wojciech, 123 e n.
- Mejer'chold, Vsevolod È., 167
- Melchionni, Maria Grazia, 32 n.
- Melis, Guido, 20 n., 27 n., 226 n.
- Melzi d'Eril, Francesco, 155 n., 156 n.
- Mercanzin, Sergio, 29 n.
- Mercati, Silvio Giuseppe, 85, 131, 143, 159, 160 e n., 194, 349
- Merežkovskij, Dmitrij, 88
- Merlo, Roberto, 190 n., 191 n.
- Mezzomonti Cantimori, Emma, 210 n.
- Michałowski, Józef, 108 e n., 176 n.
- Micheli, Giuseppe, 33 n.

- Mickiewicz, Adam, 67 n., 82 e n., 83, 92, 94 e n., 99 n., 104, 129, 156 e n., 176, 217
- Mickiewicz, Władisław, 104 e n.
- Mieli, Renato, 198 n.
- Migliorini, Bruno, 161 n.
- Migliorini, Elio, 161 e n., 166, 205
- Mihailovski, Stojan, 199
- Milanesi, Marica, 178 n.
- Milano, Paolo, 210 n.
- Miłkowski, Zygmunt (Teodor Tomasz Jez), 194
- Miloia, Gioacchino, 80 e n., 136
- Mineo, Nicolò, 70 n.
- Mingajlo, Nina, 171
- Montenegro, Angelo, 223
- Montessori, Maria, 68 n.
- Monti, Gennaro Maria, 161 e n., 162
- Monzali, Luciano, 15 n., 20 n., 22 n., 30 n., 59 n., 61 n., 111 n.
- Moravia, Alberto, 132 n.
- Mori, Assunto, 163 e n.
- Morici, Giuseppe, 208 e n.
- Morozzo della Rocca, Roberto, 23 n., 24
- Muñoz, Antonio, 53 n., 77 n.
- Muratov, Pavel P., 72 e n., 77 n., 78 e n., 79 e n., 88, 90 n.
- Mussolini, Benito, 10-11-12, 41, 55-56, 64, 67 n., 80, 89 n., 114 e n., 118 n., 129, 134 n., 147, 148 n., 184 n., 211 n., 220 n., 226 n., 229
- Muti, Ettore, 219 e n., 220
- Naldi Olkienickaja, Raissa, 72 n., 87
- Naldoni, Elena, 232
- Nallino, Carlo Alfonso, 79-80-81
- Nallino, Maria, 25 n.
- Nani, Umberto, 67 e n.
- Narducci, Virgilio, 59 e n., 69 e n., 139 e n.
- Négre, Dominique, 76 n.
- Nenni, Pietro, 24 n.
- Neruda, Jan, 177, 224
- Nesterov, Aleksandr G., 233 n.
- Nicola I, zar, 49, 137
- Nicoli, Rita, 143 n.
- Niedermann, Max, 161 e n.
- Nikitin, Nikolaj, 167, 233
- Nopcsa, Franz, 147 e n.
- Notari Cuzzer, Vittoria, 119 n.
- Novikov, Boris, 78 e n.
- Nucci, Nelly, 127, 155 n., 157, 174 e n., 185, 190
- Ofaire, Cilette, 109 n.
- Ojetti, Ugo, 28 n., 31 e n., 53 n., 57, 95 n.
- Olbracht, Ivan, 177
- Ol'denburg, Sergej F., 216 n.
- Olivetti, Gino Jacopo, 163 e n., 194
- Origo, Iris, 62 n.
- Orlando, Vittorio Emanuele, 27
- Ortiz, Giusto, 223 n.
- Ortiz, Ramiro, 112 e n., 122, 223 e n., 225, 228
- Orzeszkowa, Eliza, 83
- Osorgin, Michail, 78-79
- Osti Guerrazzi, Amedeo, 41 n., 229 n.
- Ostrovskij, Aleksandr, 68, 92, 156, 228 e n.
- Ottokar, Nicola (Nikolaj P.), 66 n.
- Ovidio Nasone, Publio, 208 n.
- Pacini Savoj, Leone, 194 e n., 209 n., 237
- Palacký, František, 92
- Palla, Marco, 9 n.
- Palmarini, Luca, 155 n.
- Palmieri, Aurelio, 29 e n., 30, 38 n., 39 n., 40 n., 46-47, 50, 51 e n., 52-53, 65 n., 66 e n., 67, 71 n., 74-75, 79-80-81, 82 e n., 83, 85 e n., 86 n., 88, 92 e n., 94, 95 e n., 96, 104 e n., 105 e n., 106 e n., 130-131, 158-159, 213
- Pandolfi, Vito, 231
- Parini, Piero, 184
- Pârvan, Vasile, 112 e n., 147 n.
- Pašić, Nikola P., 111
- Pascu, Giorgie, 130 n.
- Pasi, Domenico, 179 e n., 188
- Pašić, Nikola, 111
- Pasternak, Boris, 167

- Patriarca, Emilio, 162 n.  
 Patrizi, Giorgio, 161 n.  
 Pavia, Aldo, 229 n.  
 Pavolini, Alessandro, 65 n., 122 e n.  
 Pavolini, Paolo Emilio, 35 e n., 65 n., 67 e n., 111 n., 112 n., 122, 143, 159, 160 n., 163, 349  
 Pedrazzi, Orazio, 157  
 Pekmezi, Gjergi, 181  
 Perinello, Carlo, 41 n.  
 Pernice, Angelo, 107 n.  
 Perricone Somogyi, Rosa Anna, 200 n.  
 Perris, Corrado, 232, 234 n.  
 Pertile, Lino, 119 n.  
 Peruzzi, Emilio, 226 e n., 234  
 Petöfi, Sándor, 67 e n.  
 Petracchi, Giorgio, 15 n., 16 n., 18 n., 19 n., 23 e n., 24 n., 29 n., 51 n., 192 n.  
 Petrescu, Cezar, 80 n., 136 e n., 137  
 Petrucciani, Alberto, 176 n.  
 Petta, Marco, 162 n.  
 Piszczkowski, Mieczysław, 176 n.  
 Possamai, Donatella, 121 n.  
 Preti, Attilio, 26 n.  
 Petrov, Evgenij P., 233  
 Petrovskaja, Nina, 76 n.  
 Pettazoni, Raffaele, 51 n., 182 n.  
 Piacentini, Marcello, 62 n.  
 Picchio, Riccardo, 9 n., 20, 35 n., 58 n., 170 n., 235  
 Piccolo, Laura, 34 n., 219 n.  
 Pierling, Pavel (Paul), 49 e n.  
 Pietro il Grande, zar, 50, 116, 137, 210  
 Pignatelli, Maria, 53 n.  
 Pilschi, Pietro, 39 n.  
 Piłsudski, Józef Klemens, 123 e n.  
 Pio XI, papa, 179 n., 195  
 Piperović, Tania, 70 n.  
 Pirandello, Luigi, 86 n., 94 e n., 126  
 Pirelli, Alberto, 222  
 Pirenne, Henri, 147 n.  
 Pisani, Vittore, 170 e n.  
 Piszczkowski, Mieczysław, 176 n.  
 Pizzetti, Idelbrando, 41 n., 95 n.  
 Plachý, Adolf, 223 e n.  
 Platone, Felice, 229 e n., 230 e n., 231 e n.  
 Platone, Rossana, 51 n.  
 Poggioli, Renato, 119 e n., 208  
 Polacco, Vittorio, 28 n., 32 n.  
 Pollak, Roman, 51 n., 80 e n., 82 e n., 83 e n., 100 e n., 102, 113, 114 n., 121 n., 127 e n., 128, 129 n., 152 e n., 174, 190 n.  
 Polledro, Alfredo, 101 e n., 118  
 Pontieri, Ernesto, 45 n., 62 n.  
 Pop Damian, Otilia-Ştefania, 152 n.  
 Prezzolini, Giuseppe, 15 e n., 18 n., 28 e n., 29 n., 30, 32 e n., 33 e n., 37, 46, 53 n., 57, 62 n., 89, 90 n., 94 n., 95 e n.  
 Principi, Paolo, 224 e n.  
 Prosdocimi, Aldo L., 160 n.  
 Prospero, Ada, 39 n.  
 Prus, Bolesław, 96 e n., 129, 153 n.  
 Przybyszewski, Stanisław, 31 n., 39 n., 129, 201  
 Puccini, Gianni, 231  
 Puškin, Aleksandr, 20 n., 56, 87-88, 94, 97 e n., 99 n., 112, 132 n., 145 n., 156, 196 e n., 203-204, 205 n., 208 e n., 209 n., 220  
 Quaroni, Pietro, 184, 234 n.  
 Quartieri, Ferdinando, 29 n., 30 n.  
 Quercioli Mincer, Laura, 216 n.  
 Radić, Stjepan, 181 e n.  
 Raffaele, Federico, 53 n.  
 Raggio, Vera, 232  
 Randi, Oscar, 54, 59 e n., 61 n., 67 n., 69 e n., 80, 92, 111 e n., 159, 274  
 Reale, Eugenio, 24  
 Rebora, Clemente, 88  
 Rebreanu, Liviu, 207  
 Regard, Maria Teresa, 229 n.  
 Remizov, Aleksej, 145 n.  
 Renzi, Lorenzo, 112 n.

- Repaci, Albertina, 139 n.  
 Repaci, Leonida, 139 n.  
 Resnevic Signorelli, Olga, 39 n., 45 n., 71 n., 72 n., 76 n., 77 n., 78 n., 79 n., 83, 94 e n., 122 n., 190 n., 232, 269  
 Respighi, Ottorino, 41 n.  
 Reymont, Władysław, 94, 129, 274  
 Ricca, Scelza, 43 n.  
 Ricciardi, Riccardo, 37, 45, 53 n., 57 e n., 58 e n., 60-61, 64, 68, 71 n., 84 e n., 87, 89 n., 92, 151, 273-274  
 Ripellino, Angelo Maria, 232, 235  
 Riva, Massimo, 119 n.  
 Rizzi, Daniela, 39 n., 72 n., 77 n., 94 n., 122 n.  
 Rolla, 168  
 Romano, Sergio, 30 n.  
 Romanov, Nikolaj M., grande principe, 49  
 Romanov, Pantelejmon, 233  
 Romanowski, Nina, 132 n.  
 Romoli, Francesca, 19 n., 216 n.  
 Rościszewski, Karol, 176 n.  
 Rosselli, fratelli, 132 n.  
 Rossi, Carlo, 173  
 Rossi, Ettore, 25 n., 236 e n.  
 Rossi, Luigi, 28 n.  
 Rossi, Vittorio, 95 n.  
 Rossi Doria Manlio, 76 n.  
 Rossi Doria, Tullio, 53 n., 76 n.  
 Ruffini, Edoardo, 11, 43 n.  
 Ruffini, Francesco, 11, 15 e n., 18 n., 37, 38 e n., 42 n., 43 e n., 45, 46 e n., 53 e n., 63, 80, 158  
 Russo, Luigi, 96 n.  
 Rutte, Miroslav, 110  
  
 Saba, Umberto, 86 n.  
 Sadoveanu, Mihail, 146 n.  
 Salata, Francesco, 95 n.  
 Salleo, Ferdinando, 166 n.  
 Saltykov-Ščedrin, Michail, 39 n., 72 n., 94, 99 n.  
 Salvadori, Massimo L., 28  
 Salvatori, Giuseppe, 161  
 Salvemini, Gaetano, 62 n.  
 Salvini, Luigi, 170 e n., 176, 199 e n., 202  
 Sandri, Sandro, 150 n.  
 Sandron, Remo, 67 n.  
 Santangelo, Lucia, 190  
 Santoro, Stefano, 9-10, 15 n., 16 n., 18 n., 19 n., 20 n., 23 n., 27, 28 n., 29 n., 30 n., 32 e n., 33 n., 36, 38 n., 54 n., 80 n., 112 e n., 146 n., 148 n., 149, 152 n., 154 n., 165 n., 176 n., 181 n., 211 n., 212 n., 216, 220 n., 237 n.  
 Sapegno, Natalino, 234 n.  
 Sapuppo, Giuseppe, 184  
 Sarfatti, Margherita, 146 n.  
 Savinio, Alberto, 86 n.  
 Savinkov, Boris, 168 e n.  
 Scarpellini, Emanuela, 216 n.  
 Schanzer, Carlo, 54 e n.  
 Schmidt, Wilhelm, 182 n.  
 Schucht, Tatiana, 118 n., 145, 219 n., 220 n.  
 Schulze, Wilhelm, 161  
 Sejfullina, Lidija, 233  
 Selem, Antonio, 35 e n.  
 Selvi, Giovanni, 70 e n.  
 Šeremetev, Boris S., 49  
 Sergi, Sergio, 181, 182 e n., 183 e n.  
 Sforza, Carlo, 11, 15 n., 21 n., 22 n., 23, 24 e n., 25 n., 31 e n., 32 n., 236  
 Sgambati, Emanuela, 121 n., 186 n.  
 Sienkiewicz, Henryk, 112, 129  
 Signorelli, Amalia, 182 n.  
 Signorelli, Angelo, 53 n., 76 e n.  
 Signorelli, Angelo, editore, 191 n., 333  
 Šiškin, Andrej, 198 n.  
 Silvestri Giorgi, Agnese, 146 e n.  
 Silvestri Lapenna, Margherita, 119 e n., 145 n.  
 Silvestri, Silvestro, 119 n.  
 Silvestri, Ugo, 139 n.  
 Simoni, Renato, 95 n.  
 Sircana, Giuseppe, 119 n.  
 Ślaski, Jan, 40 n.  
 Slavejkov, Penčo Petkov, 199

- Slonim, Mark, 88  
 Słowacki, Juliusz, 51, 83, 100, 113, 120, 129  
 Šmurlo, Evgenij F., 18 e n., 41, 45 e n., 48, 49 e n., 50, 53 n., 58 n., 64, 73 e n., 78, 79 n., 100, 101 e n., 123, 137, 147, 159, 212, 213 n., 214 e n., 215 e n., 235 n.  
 Sobčak, Anatolij A., 166 p.  
 Šoć, Pero Đ. (Pierre G. Chotch), 70 e n.  
 Soffici, Ardengo, 86 n.  
 Sokołowski, Mikołaj, 140 n.  
 Solari-Bozzi, Giuseppe, 181 e n.  
 Solmi, Arrigo, 163 e n., 164, 194  
 Solov'ëv, Vladimir, 88 n.  
 Solženicyn, Aleksandr I., 168 n.  
 Somogyi, Stefano, 200 e n.  
 Soravia, Bruna, 25 n., 79 n.  
 Sorbelli, Albano, 136 n.  
 Spirna, Santo Daniele, 68 n.  
 Spriano, Paolo, 119 n.  
 Šrámek, Fráňa, 224  
 Šrejder, Grigorij I., 220 n.  
 Šrejder, Isaak I., 208 n.  
 Šrejder, Natal'ja, 208 n., 219  
 Šrejder, Valentin-Viktor I., 220 n.  
 Stanislavskij, Konstantin S., 167  
 Staffetti, Carlo, 39 n., 133 n.  
 Starace, Achille, 183, 219 n.  
 Ștefănescu Delavrancea, Barbu, 146 n.  
 Stefanini, Antonio, 127, 154 e n.  
 Stepanova, Larissa, 19 n., 90 n.  
 Stloukal, Karel, 92 e n.  
 Stock, Alberto, 71, 72 e n., 73 n., 84 e n., 199 n.  
 Stoilov, Anton P., 94 e n., 274  
 Straneo, Carol, 232  
 Straticò, 81  
 Struve, Pëtr B., 48  
 Stuparich, Giani, 61, 62 e n., 63 e n., 92, 177  
 Suchotina, Tat'jana Michajlovna, 232 n.  
 Suchotina Tolstaja, Tat'jana L'vovna, 232 n.  
 Sulpasso, Bianca, 18 n., 20 n., 31 n., 49 n., 198 n., 204 n., 208 n.  
 Susi, Attilio, 33 n.  
 Suvich, Fulvio, 184 n.  
 Szyfmanówna, Fani Lorcze (Laura Franciszka), 113 e n.  
 Taddei, Alessandro, 231 n.  
 Tagliavini, Carlo, 20, 35 n., 69 n., 106-107, 108 n., 111, 112 e n., 129, 130 n., 133 n., 143, 149 e n., 156, 157 n., 159, 162, 349  
 Tairov, Aleksandr Ja., 167, 216 n.  
 Talalaj, Michail G., 66 n.  
 Tamborra, Angelo, 10, 15 n., 21 e n., 23, 25 n., 29 n., 33 n., 41 n., 53 e n., 76 n., 223 n.  
 Tannenbaum, Elena, 232  
 Tarquini, Alessandra, 66 n.  
 Tauro, Giacomo, 46 e n., 65, 163, 194  
 Teleki, Pál, 149  
 Tittoni, Tommaso, 28 n.  
 Titulesco, Nicolae, 146 n.  
 Tjutčev, Fëdor I., 139 e n.  
 Togliatti, Palmiro, 12, 229, 230, 231 n.  
 Tolstoj, Lev N., 61, 119, 125-126, 127 n., 139-140-141, 156, 232 n.  
 Tomasi della Torretta, Filippo, 42 n.  
 Tommasini, Vincenzo, senatore, 38, 41 e n.  
 Tommasini, Vincenzo, musicista, 41 n.  
 Tortorelli, Gianfranco, 39 n.  
 Tranfaglia, Nicola, 28 n.  
 Treccani, Giovanni, 18 n., 65, 90 n., 95, 101 e n., 157 n., 163, 165 n., 193, 208  
 Tresoldi, Valentina, 164 n.  
 Tria, Massimo, 19 n., 45 n., 68 n., 72 n., 78 n., 84 n., 85 n., 88-89, 95 n., 96 e n., 97, 105, 113, 115, 130, 136, 155, 166 e n., 203 n., 204 n., 236 n.  
 Tropinin, Vasilij A., 208 n.  
 Trubeckoj, Sergej E., 76 n.  
 Trubeckoj, Sergej N., 76 n.  
 Turchi, Nicola, 179 e n.

- Turcuș, Veronica, 112 n.  
 Turgenev, Ivan, 141, 145 n., 156, 228  
 Turi, Gabriele, 66 n., 89 n., 90 n.  
  
 Ugolini, Luigi Maria, 162 e n., 183 n.  
 Ungaretti, Giuseppe, 86 n.  
 Urbanaz-Urbani, Umberto, 86 n., 118 n.  
  
 Vaida-Voevod, Alexandru, 146 n.  
 Valli, Luigi, 70 e n.  
 Valota Cavallotti, Bianca, 146 n.  
 Valsangiacomo, Nelly, 145 n.  
 Várady, Emerico (Imre), 164 e n., 170, 178, 183  
 Vasil'ev, Aleksandr F., 234 n.  
 Vazov, Ivan, 94, 100, 141, 199  
 Veccia Vaglieri, Laura, 79 e n., 81, 160  
 Vedovato, Giuseppe, 27 n.  
 Venditti, Gabriele, 65 n.  
 Venturi, Antonello, 10, 17 e n., 18 e n., 19, 23  
 Venturi, Lionello, 73 n.  
 Verchovskij, Gleb, 67  
 Verdinois, Federigo, 28 n., 67, 112 e n.  
 Vernadskij, Georgij V., 66 n.  
 Veselovskij, Aleksej N., 116 n.  
 Vetter, G., 50  
 Vian, Paolo, 160 n.  
 Vidotto, Vittorio, 41 n.  
 Vinogradov, Viktor, 125  
 Vita-Finzi, Paolo (Peregrinus), 192 e n., 197  
 Vitti, Mario, 211 n.  
 Vittoria, Albertina, 28 n.  
 Vlahută, Alexandru, 195  
 Volpe, Gioacchino, 18 n., 66 n., 95 n., 163 e n., 176 n., 193  
 Volpi, Giuseppe, 29 n., 30 n.  
 Volpicelli, Arnaldo, 96 n.  
 Voronkova, Zoe, 31 n., 34, 39 n., 88, 110, 136, 167, 169  
 Vorovskij, Vaclav V., 17 n.  
 Vrchlický, Jaroslav, 62 n., 224  
 Vulpe, Radu, 112 n.  
  
 Vyšeslavcev, Boris, 78, 79 n.  
  
 Wątor Torelli, Teresa, 177 n.  
 Wierzyński, Kazimierz, 164  
 Wilczak, Mariola, 51 n.  
 Wolert, Ladisław, 129 n.  
 Wolker, Jiří, 224  
 Wroński, Henryk (Teofil Jaśkiewicz), 66 e n.  
 Wyhowska de Andreis, Wanda, 119 n., 189 e n.  
 Wysocki, Alfred, 202  
 Wyspiański, Stanisław, 83, 96, 121 n.  
  
 Xenopoulos, Gregorios, 35 n.  
  
 Zabugin, Vladimir, 33 n., 43 e n., 65  
 Zajcev, Boris, 77 n., 78 e n., 79 e n.  
 Zambra, Luigi, 35  
 Zamjatin, Evgenij, 167  
 Zangrandi, Ruggero, 198 n., 216 n.  
 Zani, Luciano, 134 n.  
 Zanutto, Silvio, 163 e n.  
 Zelea Codreanu, Corneliu, 146 n.  
 Żeromski, Stefan, 83, 96, 121 n., 129, 141, 174  
 Zeyer, Julius, 100 e n., 153, 177  
 Zieliński, Andrzej, 65 n.  
 Ziffer, Giorgio, 77 n., 122 n.  
 Zileri dal Verme, Giulio, 126 e n.  
 Zingarelli, Nicola, 95 n.  
 Živković, Petar, 150  
 Zoppi, Sergio, 29 n.  
 Zóras, Geórgios, 211 e n.  
 Zoščenko, Michail, 233  
 Žukovskij, Vasilij A., 139 n.  
 Župančič, Oton, 119-120, 140  
 Żurawska, Jolanta, 120 n.  
 Zveteremich, Pietro, 168 n., 234 n.





## Abstract

### The Publications of the “Istituto per l’Europa orientale”. Historical Catalogue (1921-1944)

The first part of the volume traces, on the basis of archival and also unpublished material, the history of the “Istituto per l’Europa orientale” (Ipeo), founded in Rome in 1921. The activity of the Institute was marked by the publication of a series of journals and by a considerable editorial production that has specific peculiarities and is closely linked to the birth and development of Italian Slavic studies mainly, but not only as, even the Baltic countries, Romania, Hungary, Albania and Greece, were a subject of interest for the Institute.

Ettore Lo Gatto (1890-1983) played a key role in Ipeo. Lo Gatto, pioneer of Italian Slavic Studies, was appointed secretary of the Institute when he was a young scholar of Russian literature, and thanks to contacts, travels and many projects undertaken in this role, he had the opportunity to advance in his scientific and academic career.

The birth of Ipeo was part of a so-called cultural diplomacy, accomplished in order to promote knowledge as well as the action of the Italian State towards that geographical area. Yet the Ipeo was much more than that: it represented a starting point for young scholars who faced the study of Eastern European literatures and cultures. Despite the inevitable coexistence with fascism and having to bow somewhat to a course of action that, especially in the thirties, followed the politics of the fascist regime, from a cultural point of view, its activity was marked by a sincere desire to spread more than ever the knowledge of a world, in many ways still little known to the Italian milieu.

The Ipeo was active until the end of World War II when, in the changed geopolitical context determined by the end of the conflict, state funding, as well as political and cultural conditions, that had favoured its birth, declined.

The second part of the volume includes the general alphabetical Catalogue of all Ipeo publications, accompanied by a chronological Catalogue and by the Index of authors, editors, translators and prefacers.



## BIBLIOTECA DI STUDI SLAVISTICI

1. Nicoletta Marcialis, *Introduzione alla lingua paleoslava*, 2005
2. Ettore Gherbezza, *Dei delitti e delle pene nella traduzione di Michail M. Ščerbatov*, 2007
3. Gabriele Mazzitelli, *Slavica biblioteconomica*, 2007
4. Maria Grazia Bartolini, Giovanna Brogi Bercoff (a cura di), *Kiev e Leopoli: il "testo" culturale*, 2007
5. Maria Bidovec, *Raccontare la Slovenia. Narratività ed echi della cultura popolare in Die Ehre Dess Hertzogthums Crain di J.W. Valvasor*, 2008
6. Maria Cristina Bragone, *Alfavitari radi učenija malych detej. Un abbecedario nella Russia del Seicento*, 2008
7. Alberto Alberti, Stefano Garzonio, Nicoletta Marcialis, Bianca Sulpasso (a cura di), *Contributi italiani al XIV Congresso Internazionale degli Slavisti (Ohrid, 10-16 settembre 2008)*, 2008
8. Maria Di Salvo, Giovanna Moracci, Giovanna Siedina (a cura di), *Nel mondo degli Slavi. Incontri e dialoghi tra culture. Studi in onore di Giovanna Brogi Bercoff*, 2008
9. Francesca Romoli, *Predicatori nelle terre slavo-orientali (XI-XIII sec.). Retorica e strategie comunicative*, 2009
10. Maria Zalambani, *Censura, istituzioni e politica letteraria in URSS (1964-1985)*, 2009
11. Maria Chiara Ferro, *Santità e agiografia al femminile. Forme letterarie, tipologie e modelli nel mondo slavo orientale (X-XVII sec.)*, 2010
12. Evel Gasparini, *Il matriarcato slavo. Antropologia culturale dei Protoslavi*, 2010
13. Maria Grazia Bartolini, *"Introspece mare pectoris tui". Ascendenze neoplatoniche nella produzione dialogica di H.S. Skovoroda (1722-1794)*, 2010
14. Alberto Alberti, *Ivan Aleksandăr (1331-1371). Splendore e tramonto del secondo impero bulgaro*, 2010
15. Paola Pinelli (a cura di), *Firenze e Dubrovnik all'epoca di Marino Darsa (1508-1567). Atti della giornata di studi – Firenze, 31 gennaio 2009*, 2010
16. Francesco Caccamo, Pavel Helan, Massimo Tria (a cura di), *Primavera di Praga, risveglio europeo*, 2011
17. Maria Di Salvo, *Italia, Russia e mondo slavo. Studi filologici e letterari*, 2011
18. Massimo Tria, *Karel Teige fra Cecoslovacchia, URSS ed Europa. Avanguardia, utopia e lotta politica*, 2012
19. Marcello Garzaniti, Alberto Alberti, Monica Perotto, Bianca Sulpasso (a cura di), *Contributi italiani al XV Congresso Internazionale degli Slavisti (Minsk, 20-27 agosto 2013)*, 2013
20. Persida Lazarević Di Giacomo, Sanja Roić (a cura di), *Cronotopi slavi. Studi in onore di Marija Mitrović*, 2013
21. Danilo Facca, Valentina Lepri (a cura di), *Polish Culture in the Renaissance*, 2013

22. Giovanna Moracci, Alberto Alberti (a cura di), *Linee di confine. Separazioni e processi di integrazione nello spazio culturale slavo*, 2013
23. Marina Ciccarini, Nicoletta Marcialis, Giorgio Ziffer (a cura di), *Kesarevo Kesarju. Scritti in onore di Cesare G. De Michelis*, 2014
24. Anna Bonola, Paola Cotta Ramusino, Liana Goletiani (a cura di), *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*, 2014
25. Giovanna Siedina (a cura di), *Latinitas in the Polish Crown and the Grand Duchy of Lithuania. Its Impact on the Development of Identities*, 2014
26. Alberto Alberti, Marcello Garzaniti, Stefano Garzonio (a cura di), *Contributi italiani al XIII Congresso Internazionale degli Slavisti (Ljubljana, 15-21 agosto 2003)*, 2014
27. Maria Zalambani, *L'istituzione del matrimonio in Tolstoj. Felicità familiare, Anna Karenina, La sonata a Kreutzer*, 2015
28. Sara Dickinson, Laura Salmon (a cura di), *Melancholic Identities, Toska and Reflective Nostalgia. Case Studies from Russian and Russian-Jewish Culture*, 2015
29. Luigi Magarotto, *La conquista del Caucaso nella letteratura russa dell'Ottocento. Puškin, Lermontov, Tolstoj*, 2015
30. Claudia Pieralli, *Il pensiero estetico di Nikolaj Evreinov tra teatralità e 'poetica della rivelazione'*, 2015
31. Valentina Benigni, Lucyna Gebert, Julija Nikolaeva (a cura di), *Le lingue slave tra struttura e uso*, 2016



